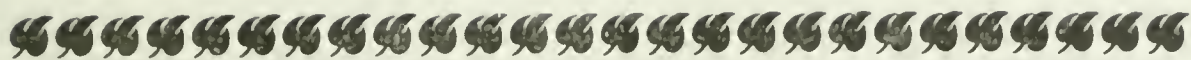
SOCIETÀ

FILOLOGICA ROMANA

ORLANDO FURIOSO DI LVDOVICO ARIOSTO ❧ SECONDO LE STAMPE DEL 1516 E DEL 1521.

Volume Primo.

In Roma: Presso la Società.

ANNO ·M·DCCCC·VIIIJ.

PREFAZIONE

A QUESTA edizione dell' Orlando Furioso, che ora s' inizia dalla Società Filologica Romana, sono da premettere brevi cenni circa lo scopo e i criteri seguiti nella ristampa. È noto che Ludovico Ariosto, il quale aveva preso a comporre il poema forse fin dal 1505, dopo dieci anni di lavoro o poco più lo condusse a termine in quaranta canti nel 1515, e per pubblicarlo lo affidò a Giovanni Mazzocchi del Bondeno, che finì d' imprimerlo il 21 aprile 1516 su carta delle officine di Salò, a spese del cardinale Ippolito d' Este.

Ma di questa prima stampa, che uscì con privilegio concesso da Leone X, l' autore non si appagò, anzi venne ritoccando l' opera sua di continuo e a lungo, specialmente dopo che era entrato come famigliare nella corte del duca Alfonso I; e però il 16 febbraio 1521, per mezzo di Giovanni Battista dalla Pigna milanese, ne diede una seconda edizione che negli argomenti e nell' ordine delle stanze non fu troppo diversa dalla prima. Tornato poi in Ferrara dal commissariato di Garfagnana nel 1525, attese di nuovo con ogni diligenza a forbire e migliorare l' Orlando, che fu pubblicato in quarantasei canti, con le stampe di Matteo Rosso da Valenza il 1 ottobre 1532. Questa terza edizione il poeta offrì in Mantova il 7 novembre dello stesso anno all' imperatore Carlo V, ricevendone un diploma, e con questa, morendo egli pochi mesi appresso, il 6 luglio 1533, fu fermato il testo definitivo del Furioso.

Ma era sì vivo il desiderio e tanta l' ammirazione del poema tra i contemporanei, che gli esemplari non furono sufficienti alla folla dei lettori. Per tal causa fra il '16 e il '32, fra la prima e la terza stampa curata dall' Ariosto, si fecero dell' Orlando diciotto impressioni (1) per la maggior parte a scopo di lucro, senza il consenso, anzi contro la volontà del poeta; il quale, dolendosi sovente che l' opera sua fosse stampata *incorrettissima*, sollecitava dal governo dei varj stati italiani, e in particolare dal doge di Venezia, che gli fosse rinnovato il privilegio e si vietasse quella vendita illegale (2). Tuttavia, ritroso a fidarsi della mano altrui, sembra qualche volta abbia egli stesso consentito alla ristampa del poema, accingendosi ad una parziale correzione del testo, se s' ha da prestar fede alle parole *con molta diligentia da lui corretto* e alle altre *con licentia del ditto autore*, che si leggono sui frontespizio di alcune più diffuse ristampe della edizione del '21, come in quelle del '27, del '28 e del '30 (3). Ma si può a ragione dubitare non siano, anche queste, stampe vietate e ignorate dall' Ariosto e che riferiscano quell' aggiunta dall' edizione da cui derivano; sicché il testo sarebbe stato alterato o guasto da tipografi o da improvvidi revisori. Della edizione del '32 al contrario ci restano veramente più esemplari, che sono stati distinti in due gruppi (4) e che recano al paragone varianti introdotte dal poeta stesso; e queste, pure riproducendosi la lezione del testo più autorevole, non devono essere trascurate.

Ad ogni modo è fuor d' ogni dubbio che le tre stampe del '16, del '21 e del '32 ci offrono il testo sincero del poema, quale l' autore corresse e approvò nelle pubblicazioni successive che ne fece. Ma gli esemplari di queste edizioni e sopra tutto dell' ultima per l' uso si resero

---

(1) U. GUIDI, *Annali delle edizioni e delle versioni dell' Orlando Furioso*, Bologna, Tip. in Via Poggiale, 1861.

(2) Lettera del 1527 in A. CAPPELLI, *Lettere di L. Ariosto*, Milano, Hoepli, 1887, pag. 280.

(3) Cfr. U. GUIDI, op. cit., pagg. 12-16.

(4) G. LISIO, *Note ariostesche* in *Atti del Congresso di scienze storiche*, vol. IV, pagg. 137-160.

ben presto rari, e allora le stanze dell' Orlando nelle stampe seguenti s' alterarono nella lingua e nell' ortografia, tanto che fin le più nitide ed eleganti tra esse s' allontanano non poco dalla forma primitiva. Or tali mutazioni arbitrarie nell' opera immortale d' un uomo, che il Klein giudicò il maggior epico dell' Europa occidentale dopo Omero, parvero sconvenienti a molti studiosi dell' Orlando, e si fece comune il voto che la stampa fosse ricondotta al testo genuino per conoscere il poema quale veramente era uscito dalla penna dell' autore.

Fin dal 1811 attese a ripubblicare l' edizione autentica il Reina nella collezione dei *Classici italiani,* aggiungendo le varianti delle due prime stampe (1); ma non conseguì lo scopo per la grave negligenza con cui il lavoro fu compiuto. Più tardi Ottavio Morali nel 1818 riproduceva con accurata fedeltà la stampa del '32 (2) e su questa compilava nel 1877 la sua bella edizione Giacinto Casella. Anche delle due prime in quegli anni fu tentata la ristampa, e appunto di quella del '16 nel 1875 in Ferrara, e di quella del '21 nel 1876, pur in Ferrara, a cura del Giannini (3). Ma tali edizioni, sebbene fedeli alla parola del testo, non lo riproducono nella sua letterale integrità, e non lievi sono le variazioni di scrittura e di punteggiatura che a volte rendono diversa dall' antica l' interpretazione. Porgere al contrario l' Orlando ai lettori nella forma antica definitiva e nel testo schiettamente autentico fu il pensiero prima di Antonio Panizzi in Londra (4), poi del conte Giacomo Manzoni in Roma; il quale anche si propose di rendere accessibile agli studiosi il poema in tutte tre le redazioni approvate dall' Ariosto. La morte impedì a lui di portare a compimento il lavoro di preparazione, che aveva condotto innanzi fino al canto XXXVI, e il figlio Luigi offriva alla nostra Filologica il manoscritto paterno, perché l' opera fosse compiuta e pubblicata.

---

(1) *Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto, Milano, Società tipografica dei Classici italiani, 1811-1814, t. V.

(2) *Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto, Milano, Pirotta, 1818.

(3) *Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto, secondo la stampa del MDXVI, Ferrara, 1875; e secondo la stampa del MDXXI, Ferrara, Taddei, 1876.

(4) *Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto. Wiht Memoir and Notes by Antonio Panizzi, London, William Pickering, 1834.

La Società è lieta d'aver potuto corrispondere all'invito; ma nell'apprestar l'edizione, piuttosto che continuare nella copia dei tre testi con trascrizioni a mano, stimò meglio procedere con copie fotografiche; e così fu da capo preparata tutta la stampa.

Il poema sarà pertanto distribuito in tre volumi; di cui il primo contiene i canti da I a XX, il secondo conterrà i canti da XXI a XL delle edizioni del '16 e del '21, e il terzo conterrà per intiero il testo della edizione del '32.

Le varianti e le aggiunte, come si disse, non sono molte tra la prima e la seconda edizione, mentre sono rilevanti tra questa e la terza; e però fu a lungo discusso se riprodurre il testo del '16 con le varianti solamente del '21 e per intiero il testo del '32, o tutti tre i testi integralmente. Questo secondo partito parve il migliore, perché lo studioso, avendo sott'occhio tutte le ottave, potrà meglio comprendere il valore d'ogni correzione, notando in qual punto del periodo o del verso era stata voluta dal poeta; molto più che le varianti non solo hanno importanza per la lingua, ma l'hanno anche per l'arte e per lo stile. E mi confortò in quest'avviso la parola dell'illustre Pio Rajna, che consigliò pur egli la riproduzione intiera.

Posto a fronte il testo delle due edizioni, s'è lasciato in bianco il luogo ove nella prima non corrispondono le stanze aggiunte della seconda; e lo stesso fu fatto quando vi siano stanze trasposte. È sembrato poi più opportuno far conoscere a parte nel terzo volume il testo definitivo del '32, perché, a causa degli episodi intercalati e delle frequenti trasposizioni, non si poteva in alcun modo mantenerlo in continuo riscontro con le edizioni precedenti. Oltre di che, il testo che determina l'opera artistica compiuta, quantunque il poeta poco innanzi la morte vagheggiasse ancora migliorarla, doveva esser dato a parte ai lettori, che avrà certamente più numerosi.

Circa i criteri della stampa, la riproduzione letterale dei testi fu eseguita nella più fedele integrità, e nulla fu mutato o sostituito nella grafia e nella punteggiatura, conservandosi intatti i segni delle abbreviature. Né si vollero togliere gli errori occorsi anche quando una dieresi non osservata o un troncamento non avvenuto, alterando il numero delle sillabe e la disposizione degli accenti, offendono il

ritmo. Né parimenti si volle correggere il testo quando l'errore doveva imputarsi a negligenza del tipografo, come *ma* per *me* A, I, 2, 7; *Aptile* per *Aprile* A, VI, 74, 2; *la più* per *ne la più* B, IX, 46, 1; *mano* per *mani* in rima A, XVIII, 41, 6; *havea* per *haveva* in rima A, XIX, 67, 5; *fiummi* per *fummi* B, XX, 2, 1; *gll* per *gli* B, XX, 53, 5; *abbatutto* per *abbattuto* A-B, XX, 81, 2; o doveasi a distrazione del poeta, come nell'adoperare l'assonanza per la rima, *cena* per *mensa* A-B, XIII, 59, 1 (1). In que' luoghi però ove fu avvertito un errore materiale tipografico, fuor dell'intenzione dello stesso compositore, come una lettera triplicata anzi che duplicata, *Settta* per *Setta* B, XII, 22, 2; *vannno* per *vanno* B, XV, 70, 1; *promettto* per *prometto* B, XV, 130, 8; o leggermente scambiata, *pcr* in luogo di *per* B, XVIII, 130, 4; *ucro* per *uero* A, XIX, 69, 8; o una parentesi rovesciata A, X, 75, 7, B, XIII, 67, 5, o una lettera capovolta A, XIII, 85, 1, e A, XIX, 16, 8, lì fu liberamente corretto. Per comodo degli studiosi fu aggiunta la numerazione delle ottave.

Per l'ortografia, la prima edizione del Mazzocchi s'avvantaggia sulla seconda del Pigna; poiché, mentre nell'una i segni ortografici son disposti con rispetto della logica e con giusta intelligenza dell'armonia poetica, nella seconda la punteggiatura è scarsa e sbadata, si adopera un minor numero di segni e s'abusa dei due punti spesso in sostituzione della virgola, fuor d'ogni convenienza di sintassi.

Leggendo l'Orlando quale fu per tre volte corretto dalla penna dell'Ariosto, lo studioso nella comparazione delle edizioni potrà rilevare d'un tratto i miglioramenti via via con accorta perizia introdotti dal poeta, e seguire così il cammino dell'altissimo ingegno suo nell'acquisto dei mezzi tecnici della poesia, e della copia e proprietà della favella. È invero un continuo e visibile progresso in lui dalle forme del dialetto emiliano verso la toscanità o meglio l'italianità della lingua, ed è progresso che si fa non con la scienza del filologo, ma con l'eletto sentimento dell'artista. Osservare da presso tutto ciò in un poema come il Furioso, immaginato e composto nell'aureo

(1) Con A e B s' indicano le edizioni del '16 e del '21, come con C s' indicherà quella del '32.

cinquecento, sarà argomento di uno studio sommamente proficuo e simile a quello che si poté compiere per i Promessi Sposi di Alessandro Manzoni confrontando le varianti delle due edizioni del 1827 e del 1840. E un tale studio comparativo, di cui già diedero saggi il Martini e la Diaz, sarà omai reso più agevole a tutti dalla presente ristampa (1).

Come l'edizione sarà condotta innanzi, io mi propongo indagare tutta la storia del testo dell'Orlando, e però sarò grato a quanti studiosi vorranno cortesemente fornirmi indicazioni su stampe più antiche e più rare e su esemplari diversi della stessa stampa. Mi corre infine l'obbligo di rivolgere qui un affettuoso ringraziamento al professor Ernesto Monaci, che, oltre ai sapienti consigli, di cui m'è stato largo nel preparar l'edizione, ha voluto dar l'ultima revisione alle prove di stampa e assicurare così al testo la maggiore correttezza.

FILIPPO ERMINI.

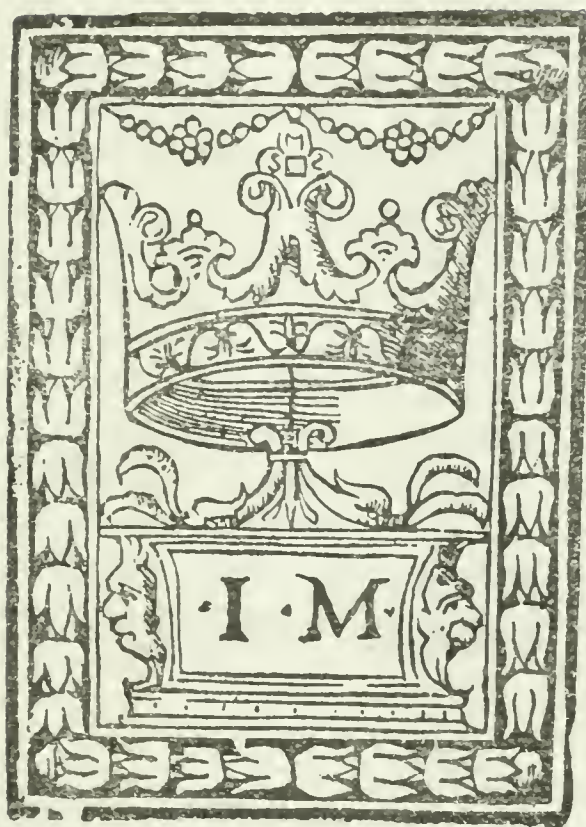
---

(1) F. MARTINI, *Il I canto dell' Orlando Furioso nelle edizioni del 1516 e del 1532*, per Nozze Angeleri-Mariani, Pavia, 1880; M. DIAZ, *Le correzioni dell' Orlando Furioso*, Napoli, 1900.

ALLA MEMORIA

DI

GIACOMO MANZONI.

ORLANDO FVRIOSO DE LVDOVICO ARIO-STO DA FER-RARA.

Cón gratia e priuilegio.

LEO PAPA DECIMVS.

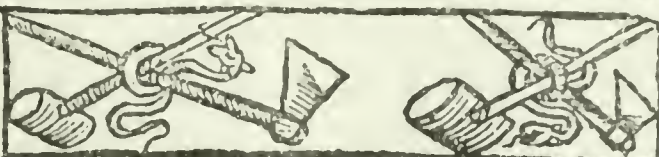
Dilecte fili ſalutem et apoſtolicam benedictionem, Singularis tua et peruetus erga nos familiãq; noſtram obſeruãtia, egregiaq; bonarum artium et litterarũ doctrina, atq; in ſtudiis mitioribus, pręſertimq; poetices elegans ac pręclarũ ingeniũ, iure ꝓpe ſuo a nobis expoſcere uidẽtur, ut quę tibi uſui futura ſunt, iuſta pręſertim et honeſta petenti, ea tibi liberaliter et gratioſe cõcedamus . Quãobrem cum libros uernaculo ſermone et carmine quos Orlãdi furioſi titulo inſcripſiſti, ludicro more, lõgo tamen ſtudio et cogitatione, multiſq; uigiliis cõfeceris, eoſq; conductis abs te impreſſoribus ac librariis edere cupias . Cũ ut cura diligentiaq; tua emendatiores exeant, tum ut ſi quis fructus ea de cauſa percipi põt . Is ad te potius, qui cõficiendi poematis laborem ꝑtuliſti q̃ ad alienos deferatur . Volumus et mandamus ne quis te uiuente eos tuos libros imprimere aut imprimi facere, aut impreſſos uenundare, uendẽdoſue tradere ullis in locis audeat, ſine tuo iuſſu et cõceſſione . Qui cõtra mãdatum hoc noſtrum fecerit admiſerit, is uniuerſę dei eccleſię toto orbe terrarum expers excõmunicatuſq; eſto, necnõ librorum oĩum amiſſione ac ducatorum centum (quorum quinquaginta fabrice diuorum apoſtolorum Petri et Pauli de urbe, reliqui quinquaginta tibi et accuſatoribus executoribuſq; pro rata aſcribantur) penis plectatur . Mandantes ꝓpterea uniuerſis et ſingulis Venerabilibus fratribus Archiepiſcopis et epiſcopis eorũq; in ſpũalibus Vicariis generalibus, et aliis ad quos ſpectat, in uirtute ſanctę obediẽtię ut pręmiſſa ſeruari oĩno faciant Contrariis non obſtantibus qbuſcũq; . Dat. Romę apud ſanctum Petrum ſub annulo piſcatoris die .xxvii. Martii .M.D.XVI. pontificatus noſtri. Anno Quarto

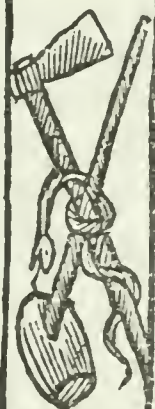
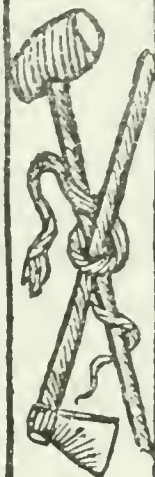
Iacobus Sadoletus

a tergo

Dilecto filio Ludouico de Arioſtis Ferrarienſi,

Similemẽte il Chriſtianiſſimo Re di Francia, et la Illuſtriſſima Signoria de Venetiani et alcune altre potentie prohibiſcono che ne le lor terre a neſſuno ſia licito ſtampare, ne far ſtampare, ne uedere ne far uendere queſta opera ſenza expreſſa licentia del ſuo authore, ſotto le grauiſſime pene che ne li ampli lor priuilegi ſi contengono,

PRO BONO MALVM

ORLANDO FVRIOSO DI LVDO
VICO ARIOSTO NOBILE FER
RARESE RISTAMPATO ET
CON MOLTA DILIGENTIA
DA LVI CORRETTO ET
Q.VASI TVTTO FOR
MATO DI NVO
VO ET AMPLI
ATO

CON GRATIE ET PRIVILEGII

LEO PAPA DECIMVS.

Dilecte fili ſalutem: & apoſtolicam benedictionem: Singularis tua: & peruetus erga nos familiamq́ꝫ noſtram obſeruantia: egregiaq́ꝫ; bonarum artium: & litterarum doctrina: atq́ꝫ ī ſtudiis mitioribus: praeſertimq́ꝫ poetices elegans ac praeclarū ingenium: iure ꝓpe ſuo a nobis expoſcere uidentur: ut quae tibi uſui futura ſunt: iuſta praeſertim: & honeſta petenti: ea tibi liberaliter: et gratioſe concedamus . Quāobrem cum libros uernaculo ſermone: & carmine quos Orlandi furioſi titulo inſcripſiſti: ludicro more: longo tamen ſtudio & cogitatione: multiſq́ꝫ uigiliis cōfeceris: eoſq́ꝫ conductis abs te: impreſſoribus: ac librariis edere cupias . Cum ut cura diligentiaq́ꝫ tua emēdatiores exeant: tum ut ſi quis fructus ea de cauſa percipi poteſt . Is ad te potius: qui conficiendi poematis laborem pertuliſti: q̈ ad alienos deferatur . Uolumus & mandamus: ne quis te uiuente: eos tuos libros imprimere: aut imprimi facere: aut impreſſos uenundare: uendendoſue tradere ullis in locis audeat: ſine tuo iuſſu: & conceſſione . Qui contra mandatum hoc noſtrum fecerit admiſerit: is uniuerſae dei eccleſiae toto orbe terrarum expers excōmunicatuſq́ꝫ eſto: necnon librorū oīum amiſſione ac ducatorū centū (quorū quinquaginta fabricae diuorū apoſtolorū Petri & Pauli de urbe: reliqui quīquaginta tibi & accuſatoribus executoribuſq́ꝫ pro rata aſcribantur) penis plectatur . Mandantes propterea uniuerſis et ſingulis uenerabilibus fratribus archiepiſcopis et epiſcopis eorūq́ꝫ ī ſpiritualibus uicariis generalibus: & aliis ad quos ſpectat: in uirtute ſanctae obedientiae ut praemiſſa ſeruari omnino faciant contrariis non obſtantibus quibuſcūq́ꝫ . Dat . Romae apud Sanctum Petrum ſub annulo piſcatoris Die XXVII . Martii M . D . XVI . Pontificatus Noſtri Anno Quaro.

Iacobus Sadoletus.

A tergo

Dilecto filio Ludouico de Arioſtis Ferrarienſi

Similmente il Chriſtianiſſimo Re di Francia: & la Illuſtriſſima Signoria de Venetiani & de Fiorentini: & de Genoueſi: & altri Signori & potentie prohibiſcono che ne le lor terre a neſſuno ſia lecito ſtampare: ne uendere: ne far uēdere queſta opera ſenza expreſſa licentia del ſuo authore: ſotto grauiſſime pene che ne li ampli lor priuilegii ſi contengono.

TESTO.

[1516]

¶ ORLANDO FVRIOSO DI LVDOVICO ARIOSTO DA FERRARA ALLO ILLVSTRISSIMO E REVEREN DISSIMO CARDINALE DONNO HIPPO LYTO DA ESTE SVO SIGNORE.

CANTO PRIMO.

[1]

DI donne e cavallier li antiqui amori
le cortefie laudaci imprefe io canto
che furo al tempo che paffaro i Mori
d Aphrica il mare, e in Frãcia nocquer tãto
tratti da l ire e giouenil furori
d Agramãte lor Re, che fi diè uanto
di uendicar la morte di Troiano
fopra Re Carlo Imperator Romano

[2]

Dirò d Orlando in un medefmo tratto
cofa nõ detta in profa mai ne in rima
che per amor uẽne in furore e matto
d huom che fi faggio era ftimato prima
fe da colei che tal quafi m ha fatto
ch el poco ĩgegno adhor adhor mi lima
ma ne ferá perhò tanto conceffo
che mi bafti a cõpir quanto hò ꝓmeffo

[3]

Piacciaui generofa Herculea prole
ornamẽto e fplendor del fecol noftro
Hippolyto aggradir quefto che uuole
e darui fol può l humil feruo uoftro
quel ch io ui debbio poffo di parole
pagare in parte e d opera d inchioftro
ne che poco io ui dia da imputar fono
che quanto io poffo dar tutto ui dono

[1521]

ORLANDO FVRIOSO DI LVDOVICO ARIOSTO ALLO ILLUSTRISSIMO E REVERENDISSIMO CARDI NALE DONNO HIPPOLYTO DA ESTE SVO SIGNORE.

CANTO PRIMO.

[1]

DI donne e cauallier gli ãtiqui amori
le cortefie l audaci imprefe io canto
che furo al tẽpo che paffaro i Mori
d Aphrica il mare: e in Frãcia nocier tãto
tratti da lire & giouenil furori
d Agramante lor Re: che fi die uanto
di uendicar la morte di Troiano
fopra Re Carlo Imperator Romano

[2]

Diro di Orlando in un medefmo tratto
cofa non detta in profa mai ne in rima
che per amor uenne in furore & matto
d huom che fi faggio era ftimato prima
fe da colei che tal quafi m ha fatto
ch el poco ĩgegno adhor adhor mi lima
me ne fera perho tanto conceffo
che mi bafti a cõpir quãto ho promeffo

[3]

Piacciaui generofa Herculea prole
ornamento e fplendor del fecol noftro
Hippolyto aggradir quefto che uuole
& darui fol puo lhumil feruo uoftro
quel ch io ui debbo poffo di parole
pagare in parte: e di opera d inchioftro
ne che poco io ui dia da imputar fono
che quanto io poffo dar tutto ui dono

1516	1521
[4]	[4]
Voi ſentirete fra piu degni Heroi	Voi ſentirete fra piu degni Heroi
che nominar cō laude m apparecchio	che nominar cō laude mi apparecchio
ricordar quel Ruggier che fu di uoi	ricordar quel Ruggier che fu diuoi
de li aui e maggior uoſtri il ceppo uecchio	de gli aui & maggior uoſtri il ceppo uecchio
l alto ualore e chiari geſti ſuoi	lalto ualore e chiari geſti ſuoi
ui farò udir ſe uoi mi date orecchio	ui ſaro udir ſe uoi mi date orecchio
e uoſtri alti penſier cedeno un poco	e uoſtri alti penſier cedino un poco
ſiche tra lor miei uerſi habbiano luoco	ſi che tra lor miei uerſi habbiano loco
[5]	[5]
Orlando che gran tempo inamorato	Orlando che gran tempo inamorato
fu de la bella Angelica, e per lei	fu de la bella Angelica: e per lei
in India, in Media, in Tartaria, laſciato	in India: in Media: In Tartaria: laſciato
hauea infiniti et immortal trophei	hauea infiniti: & immortal trophei
in Ponente cō eſſa era tornato	in Ponēte con eſſa era tornato
doue ſotto i gran mōti Pyrenei	doue ſotto i gran monti Pyrenei
cō la gente di Francia e d Alemagna	con la gente di Francia e de Lamagna
Re Carlo era attendato alla campagna	Re Carlo era attendato alla campagna
[6]	[6]
Per ſare al re Marſiglio e al re Agramāte	Per far al Re Marſiglio e al Re Agramāte
batterſi anchor del folle ardir la guācia	batterſi anchor del folle ardir la guancia
d hauer cōdotto l un d Aphrica quante	d hauer condotto lun d Aphrica quante
genti erano atte a portar ſpada e lancia	genti erano atte a portar ſpada e lancia
l altro d hauer ſpinta la Spagna inante	laltro di hauer ſpinta la Spagna inante
a deſtruttion del bel regno di Francia	a' deſtruttion del bel regno di Francia
e coſi Orlando arriuò quiui a punto	e coſi Orlando arriuo quiui a punto
ma preſto ſi penti d eſſerui giunto	ma preſto ſi penti di eſſerui giunto
[7]	[7]
Perche ui perſe la ſua dōna poi,	Che ui fu tolta la ſua donna poi
ecco il giudicio humā come ſpeſſo erra	eccoil giudicio human come ſpeſſo erra
quella che da li Heſperii a i liti Eoi	quella che da li Heſperii ai liti Eoi
hauea difeſa cō ſi lunga guerra	hauea difeſa con ſi lunga guerra
hor tolta gli è fra tanti amici ſuoi	hor tolta gli e fra tanti amici ſuoi
ſenza colpo di ſpada, e in la ſua terra,	ſenza colpo di ſpada: e in la ſua terra:
il ſauio Impator che extinguer uolſe	il ſauio Imperator che extinguer uolſe
un graue incendio, fu che gli la tolſe	un graue incendio: fu che gli la tolſe

[8]

Nata pochi dì inanzi era una gara
tra l cōte Orlãdo e il ſuo cugin Rinaldo
che ambi hauean per la bellezza rara
d amoroſo diſio l animo caldo
Carlo che nō hauea tal lite cara
che gli rendea l aiuto lor men ſaldo
queſta dōzella che la cauſa n era
tolſe, e diè in mano al duca di Bauera

[9]

In premio ꝓmettēdola a quel d eſſi
ch in la dubbioſa pugna la giornata
de li infedeli in piu copia uccideſſi
e di ſua man preſtaſſe opra piu grata
cōtrari a i uoti poi furo i ſucceſſi
che in fuga andò la gente battizata
et cō molti altri fu il Duca ꝑgione
e reſtò abbandonato il padiglione

[10]

Doue poi che rimaſe la donzella
ch eſſer deuea del uincitor mercede
inanzi al caſo era ſalita in ſella
e quando biſognò le ſpalle diede
preſaga che quel giorno eſſer rubella
deuea Fortuna alla chriſtiana fede
entrò in un boſco e ne la ſtretta uia
ſcōtroſſi un cauallier che a piè uenia

[11]

La corazza hauea ī doſſo, e l elmo ī teſta,
cinta la ſpada, et imbracciato il ſcudo,
e piu liggier correa per la foreſta
ch al palio roſſo il uillan mezo nudo
timida paſtorella mai ſi preſta
nō uolſe piede inãzi a ſerpe crudo
come Angelica toſto il freno torſe
che del guerrier ch apiè uenia, ſ accorſe

[8]

Nata pochi di inanzi era una gara
tra il cōte Orlãdo e il ſuo cugin Rinaldo
che ambi hauean per la bellezza rara
di amoroſo diſio lanimo caldo
Carlo che non hauea tal lite cara
che gli rendea laiuto lor men ſaldo
queſta donzella che la cauſa n era
tolſe: e die in mano al duca di Bauera

[9]

In premio promettēdola a quel d eſſi
ch in la dubbioſa pugna la giornata
de li infedeli piu copia uccideſſi
e di ſua man preſtaſſe opra piu grata
contrari ai uoti poi furo i ſucceſſi
che in fuga andò la gente battizata
& con molti altri fu il Duca pregione
e reſto abbandonato il padiglione

[10]

Doue poi che rimaſe la donzella
che eſſer deuea del uincitor mercede
inanzi al caſo era ſalita in ſella
e quando biſogno le ſpalle diede
preſaga che quel giorno eſſer rubella
douea Fortuna alla chriſtiana fede
entro in un boſco: e ne la ſtretta uia
ſi ſcontro un cauallier ch a pie uenia

[11]

La corazza hauea in doſſo: e lelmo in teſta
cinta la ſpada: & imbracciato il ſcudo:
e piu leggier correa per la foreſta
ch al palio roſſo il uillan mezo nudo
timida paſtorella mai ſi preſta
non uolſe piede inanzi a ſerpe crudo
come Angelica toſto il freno torſe
che del guerrier ch apie uenia: ſ accorſe

[12]

Era coſtui quel paladin gagliardo
figliuol d Amon ſignor di Mōtalbano
a cui pur dianzi il ſuo caual Baiardo
per ſtrano caſo uſcito era di mano
come egli uolſe alla Donzella il ſguardo
ricōnobbe quantūque di lōtano
l angelico ſembiante e quel bel uolto
ch alle amoroſe reti il tenea inuolto

[13]

La Dōna il palafreno a dietro uolta
e per la ſelua a tutta briglia caccia
ne per la rara piu che per la ſolta
la piu ſicura e miglior uia ꝓcaccia
ma pallida, tremando, e di ſe tolta
laſcia cura al caual che la uia ſaccia·
di ſu di giu ne l alta ſelua fiera
tanto uagó che giunſe a una riuera

[14]

Su la riuera Ferraù trouoſſe
di ſudor pieno e tutto polueroſo
da la battaglia dianzi lo rimoſſe
un gran diſio di bere e di ripoſo
e poi (mal grado ſuo) quiui fermoſſe
ꝑche de l acqua ingordo e frettoloſo
l elmo nel fiume ſi laſciò cadere
n anchor l hauea potuto rihauere

[15]

Quanto potea piu forte ne ueniua
gridando la donzella iſpauentata
a quella uoce ſalta in ſu la riua
quel Saracino, e nel uiſo la guata
e la cōnoſce ſubito ch arriua
ben che turbata in faccia e ſcapigliata
e ſien piu dì che nō udi nouella
che ſenza dubbio ella é Angelica bella

[12]

Era coſtui quel paladin gagliardo
figliuol di Amon ſignor di Montalbano
a cui pur dianzi il ſuo caual Baiardo
per ſtrano caſo uſcito era di mano
come egli uolſe alla Donzella il ſguardo
ricōnobbe: quantunque di lontano:
langelico ſembiante e quel bel uolto
ch alle amoroſe reti il tenea inuolto

[13]

La Donna il palafreno a dietro uolta
e per la ſelua a tutta briglia caccia
ne per la rara piu che per la ſolta
la piu ſicura e meglior uia procaccia
ma pallida: tremando: e di ſe tolta
laſcia cura al caual che la uia ſaccia
di ſu di giu ne l alta ſelua fiera
tanto giro che uenne a una riuera

[14]

Su la riuera Ferrau trouoſſe
di ſudor pieno: e tutto polueroſo
da la battaglia dianzi lo rimoſſe
un gran diſio di bere & di ripoſo
e poi: mal grado ſuo: quiui fermoſſe
perche de lacqua ingordo e frettoloſo
lelmo nel fiume ſi laſcio cadere
ne lhauea potuto ancho rihauere

[15]

Quanto potea piu forte ne ueniua
gridando la donzella iſpauentata
a quella uoce ſalta in ſu la riua
quel Saracino: e nel uiſo la guata
e la connoſce ſubito che arriua
benche di timor pallida e turbata
e ſien piu di che non udi nouella
che ſenza dubbio ell e Angelica bella

[16]

E pche era corteſe e n hauea forſe
nō men de i dui Cugini il petto caldo
l aiuto che potea tutto le porſe
pur come haueſſe l elmo ardito e baldo
traſſe la ſpada, e minacciando corſe
doue poco di lui temea Rinaldo
piu uolte ſ eran già nō pur ueduti
m al paragon de l arme cōnoſciuti

[17]

Cominciar quiui una crudel battaglia
come a piè ſi trouar co i brandi ignudi
nō che le piaſtre e la minuta maglia
ma a colpi lor nō reggerian l incudi
hor mentre l un cō l altro ſi trauaglia
biſogna al palafren ch el paſſo ſtudi
che quanto può menar de le calcagna
colei lo caccia al boſco alla campagna

[18]

Poi che ſ affaticar gran pezzo in uano
i dui guerrier per por l un l altro ſotto
quādo nō meno era cō l arme in mano
queſto di quel, ne quel di queſto dotto,
ſu p̄miero il ſignor di Mōtalbano
ch al caualler di Spagna fece motto
ſi come quel cha nel cor tanto fuoco
che tutto n arde e nō ritruoua luoco

[19]

Diſſe al Pagan, me ſol creduto haurai
et haurai pur te ſteſſo anchora offeſo
ſe queſto auien, pche i fulgenti rai
del nuouo ſol t habbiano il petto acceſo
di farmi qui tardar che guadagno hai?
che quādo anchor tu m habbi morto o preſo
nō phò tua la bella dōna fia
che mētre noi tardian ſe ne ua uia

[16]

E perche era corteſe e ne hauea forſe
non men dei dui Cugini il petto Caldo
laiuto che potea tutto le porſe
pur come haueſſe lelmo ardito e baldo
traſſe la ſpada: e minacciando corſe
doue poco di lui temea Rinaldo
piu uolte ſ eran gia non pur ueduti
ma al paragon de larme cōnoſciuti

[17]

Cominciar quiui una crudel battaglia
come a pie ſi trouar coi brandi ignudi
non che le piaſtre e la minuta maglia
ma a colpi lor non reggerian lincudi
hor mentre lun con laltro ſi trauaglia
biſogna al palafren ch el paſſo ſtudi
che quanto puo menar de le calcagna
colei lo caccia al boſco e alla campagna

[18]

Poi che ſi affaticar gran pezzo in uano
i dui guerrier per por lun laltro ſotto
quando non meno era cō l arme in mano
queſto di quel: ne quel di queſto dotto
fù primiero il ſignor di Montalbano
che al caualler di Spagna fece motto
ſi come quel cha nel cor tanto fuoco
che tutto ne arde e non ritruoua loco

[19]

Diſſe al Pagan: me ſol creduto haurai
& haurai pur te ſteſſo anchora offeſo
ſe queſto auien: perche i fulgenti rai
del nuouo Sol te habbino il petto acceſo
di farmi qui tardar che guadagno hai?
che q̄do anchor tu m habbi morto o p̄ſo
non perho tua la bella donna fia
che mentre noi tardian ſe ne ua uia

[20]

Quanto fia meglio amădola tu anchora
che tu fia meco a trauerfar la ftrada
fiche a coftei fi faccia far dimora
p̈ma che piu lōtana fe ne uada
come l hauremo in poteftade, allhora
di che effer dè fi ꝑui con la fpada
nō fò altrimēte dopo un lungo affanno
che poffa reufcire altro che dāno

[21]

Al Pagan la ꝑpofta non difpiacque
cofi fu differita la tenzone
e tal tregua tra lor fubito nacque
fi l odio e l ira ua in obliuione
ch el Pagano al partir da le frefche acq̄
nō lafciò a piedi il buō figliuol d Amōe
cō p̄eghi inuita, et alfin tolle ingroppa
e per l orme de Angelica galoppa

[22]

O gran bōtà de cauallieri antiqui
eran riuali, eran di fe diuerfi,
e in tutta la pfona, i colpi iniqui
che f haueā dati, anchor fentian dolerfi
et hor per felue ofcure e calli obliqui
infieme uan fenza fufpetto hauerfi
da quattro fproni il caual punto arriua
doue una ftrada in due fe dippartiua

[23]

E come quei che nō fapean fe l una
o l altra uia faceffe la donzella
phò che fenza differentia alcuna
apparia in amēdue l orma nouella
f apprefero ad arbitrio di Fortuna
Rinaldo a quefta e il Saracino a quella
pel bofco Ferraù molto f auolfe
e ritrouoffi al fine onde fi tolfe

[20]

Quanto fia meglio amandola tu anchora
che tu le uenga a trauerfar la ftrada
a ritenerla e farle far dimora
prima che piu lontana fe ne uada
come lhauremo in poteftate: allhora
di che effer de fi pruoui con la fpada
non fo altrimente dopo un lūgo affanno
che poffa reufcirne altro che danno

[21]

Al Pagan la propofta non difpiacque:
cofi fu differita la tenzone
e tal tregua tra lor fubito nacque
fi lodio e lira ua in obliuione
ch el Pagano al partir da le frefche acque
non lafcio a piedi il buō figliuol d'Amōe
con preghi inuita: & al fin toglie ingroppa
e per lorme de Angelica galoppa

[22]

O gran bonta de' cauallieri antiqui
eran riuali: eran di fe diuerfi:
e fi fentiuan: de li colpi iniqui
che fhauean dati: anchor tutti dolerfi
& hor per felue ofcure e calli obliqui
infieme uan fenza fufpetto hauerfi
da quattro fproni il caual punto arriua
doue una ftrada in due fe dippartiua

[23]

E come quei che non fapean fe luna
o laltra uia faceffe la donzella
(perho che fenza differentia alcuna)
apparia in amendue lorma nouella
fi mifero ad arbitrio di Fortuna
Rinaldo a quefta il Saracino a quella
pel bofco: Ferrau molto fi auolfe
e ritrouoffi al fine onde fi tolfe

[24]

Pur ſe ritruoua anchor ſu la riuera
la doue l elmo gli caſcò nel onde
poi che la dõna ritrouar nõ ſpera
per hauer l elmo ch el fiume gli aſcõde
in quella parte onde caduto gli era
diſcẽde ne le eſtreme humide ſpõde
ma quello era ſi fitto ne la ſabbia
cħ molto haurà da far ꝑ̇ma cħ l habbia

[25]

Con un gran ramo d albero rimõdo
di che hauea fatta una pertica lunga
tenta il fiume e ricerca ſino al fondo
ne luoco laſcia oue nõ batta e punga
mentre con la maggior ſtizza del mõdo
tanto l indugia ſua quiui ꝓlunga
di mezo l fiume uide un caualliero
in fino al petto uſcir di aſpetto fiero

[26]

Era fuor che la teſta tutto armato
et hauea un elmo ne la deſtra mano
(hauea il medeſimo elmo, che cercato
da Ferraù fu lungamẽte in uano)
a Ferraù parlò come adirato
e diſſe ah mãcator di ſe Marano
ꝑche laſciarmi anchor l elmo t aggreui?
che render già gran tẽpo me deueui?

[27]

Ricordati Pagan quando uccideſti
d Angelica il fratel (che ſon quell io)
drieto al altre arme tu mi ꝓmetteſti
fra pochi dì gettar l elmo nel rio
hor ſe Fortuna quel che nõ uoleſti
far tu, pone ad effetto il uoler mio
nõ ti turbar, e ſe turbar ti dei
turbati che di ſe mancato ſei

[24]

Pur ſe ritruoua anchor ſu la riuera
la doue lelmo gli caſco ne l onde
poi che la donna ritrouar non ſpera
per hauer lelmo: ch el fiume gli aſconde
in quella parte onde caduto gli era
diſcende ne leſtreme humide ſponde
ma quello era ſi fitto ne la ſabbia
che molto haura da far prima che lhabbia

[25]

Con un gran ramo d albero rimondo
di che hauea fatta una pertica lunga
tenta il fiume e ricerca ſino al fondo
ne loco laſcia oue non batta e punga
mentre: cõ la maggior ſtizza del mõdo:
tanto la indugia ſua quiui prolunga
uede di mezo il fiume un caualliero
in ſino al petto uſcir di aſpetto fiero

[26]

Era fuor che la teſta tutto armato
& hauea un elmo ne la deſtra mano
hauea il medeſmo elmo: che cercato
da Ferrau fu lungamente in uano:
a Ferrau parlo come adirato
e diſſe ah mancator di ſe Marano
perche laſciarmi ãchor lelmo ti aggreui?
che render gia gran tempo mi doueui

[27]

Ricordati Pagan quando uccideſti
d Angelica il fratel (che ſon quell io)
drieto all altre arme tu mi prometteſti
fra pochi di gittar lelmo nel rio
hor ſe Fortuna quel che non uoleſti
far tu: pone ad effetto il uoler mio
non ti turbar: e ſe turbar ti dei
turbati che di ſe mancato ſei

[28]

Ma ſe deſir hai pur d un elmo fino
trouane un altro, et habbil cō piu honore
un tal ne porta Orlando paladino
un tal Rinaldo, e forſe ancho migliore
l un fu d Aimōte, e l altro di Mambrino
acquiſta un di quei dui col tuo ualore
e queſto chai già detto di laſciarmi
laſciami, e nō cercar piu di leuarmi

[29]

All apparir che fece all improuiſo
di l acqua il ſpirto, ogni pelo arricciosſe
e ſcoloroſſe al Saracino il uiſo
la uoce ch era per uſcir fermoſſe
udendo poi da l Argalia, che ucciſo
qui hauea già (che l Argalia nomoſſe)
la rotta fede in faccia improuerarſe
di ſcorno e d ira, e dētro, e di fuor arſe

[30]

Ne tempo hauendo a penſar altra ſcuſa
e cōnoſcendo ben ch el uer gli diſſe
reſtò ſenza riſpoſta a bocca chiuſa
ma la uergogna il cor ſi gli traffiſſe
che giurò per la uita di Lanfuſa
nō uoler mai ch altro elmo lo copriſſe
ſe nō hauea quei buon ch in Aſpramōte
traſſe del capo Orlādo al fiero Aimōte

[31]

E ſeruò meglio queſto giuramento
che nō hauea quel altro fatto prima
quindi ſe parte tanto mal cōtento
che molti giorni poi ſi rode e lima
ſol di cercare è il Paladino intento
di qua e di là doue trouarlo ſtima
altra auentura al buon Rinaldo accade
che da coſtui tenea diuerſe ſtrade

[28]

Ma ſe deſir hai pur di un elmo fino
trouane un altro: & habbil con piu honore
un tal ne porta Orlando paladino
un tal Rinaldo: e forſe ancho migliore
lun fu di Almonte: e l altro di Mambrino
acquiſta un di quei dui col tuo ualore
e queſto chai gia detto di laſciarmi
laſciami: e non cercar piu di leuarmi

[29]

All apparir che fece all improuiſo
de lacqua il ſpirto: ogni pelo arricciosſe
e ſcoloroſſe al Saracino il uiſo
la uoce ch era per uſcir fermoſſe
udendo poi da l Argalia: che ucciſo
quiui hauea gia (che l Argalia nomoſſe)
la rotta fede in faccia improuerarſe
di ſcorno e d ira: e dentro: e di fuor arſe

[30]

Ne tempo hauendo a penſar altra ſcuſa
e cōnoſcendo ben chel uer gli diſſe
reſto ſenza riſpoſta a bocca chiuſa
ma la uergogna il cor ſi gli traffiſſe
che giuro per la uita di Lanfuſa
non uoler mai che altro elmo lo copriſſe
ſe non quel buono che gia in Aſpramōte
traſſe del capo Orlando al fiero Almonte

[31]

E ſeruo meglio queſto giuramento
che non hauea quel altro fatto prima
quindi ſi parte tanto mal contento
che molti giorni poi ſi rode e lima
ſol di cercare e il Paladino intento
di qua di la doue trouarlo ſtima
altra auentura al buon Rinaldo accade
che da coſtui tenea diuerſe ſtrade

[32]

Nō molto uà Rinaldo che ſi uede
ſaltare inanzi il ſuo deſtrier feroce
ferma Baiardo mio deh ferma il piede
che l eſſer ſenza te troppo mi nuoce
per q̄ſto il deſtrier ſordo a lui nō riede
anzi piu ſe ne uà ſempre ueloce
ſegue Rinaldo e d ira ſe diſtrugge
ma ſeguitiamo Angelica che fugge

[33]

Fugge tra ſelue ſpauentoſe e ſcure
per luochi inhabitati ermi e ſiluaggi
el muouer de le frōdi e di uerdure
di cerri, d olmi, abeti, pini, e faggi,
fatto le hauea con ſubite paure
trouar di qua e di là ſtrani uiaggi
ch̄ d ogni ōbra ueduta o ī mōte o ī ualle
temea Rinaldo hauer ſempre alle ſpalle

[34]

Qual pargoletta o dāma o capriola
che tra le frōde del natio boſchetto
alla madre ueduta habbia la gola
ſtringer el pardo, e ap̄rle il fiāco o il petto
di ſelua in ſelua dal crudel ſ inuola
e di paura trema e di ſuſpetto
e ad ogni ſterpo che paſſando tocca
eſſer ſi crede all empia fiera in bocca

[35]

Quel dì e la notte e mezo l altro giorno
ſ andò aggirando, e nō ſapeua doue
trouaſi in fine in un boſchetto adorno
che lieue mēte la freſca aura muoue
dui chiari riui mormorādo intorno
facean l herbette tenerelle e nuoue
tra piccol ſaſſi rotto il correr lento
rendeua ad aſcoltar dolce cōcento

[32]

Non molto ua Rinaldo che ſi uede
ſaltar inanzi il ſuo deſtrier feroce
ferma Baiardo mio: deh ferma il piede
che leſſer ſenza te troppo mi nuoce
per queſto il deſtrier ſordo a lui nō riede
anzi piu ſe ne ua ſempre ueloce
ſegue Rinaldo & d ira ſi deſtrugge
ma ſeguitiamo Angelica che fugge

[33]

Fugge tra ſelue ſpauentoſe e ſcure
per lochi inhabitati: ermi: e ſiluaggi
el muouer de le frondi e di uerzure
di cerri: d olmi: abeti: pini: e faggi:
fatto le hauea con ſubite paure
trouar di qua e di la ſtrani uiaggi
che d ogni ōbra ueduta o ī mōte o ī ualle
temea Rinaldo hauer ſempre alle ſpalle

[34]

Qual pargoletta o dāma o capriola
che tra le fronde del natio boſchetto
alla madre ueduta habbia la gola
ſtringer il pardo: e aprire il fiāco o il petto
di ſelua in ſelua dal crudel ſ inuola
e di paura trema e di ſuſpetto
ad ogni ſterpo che paſſando tocca
eſſer ſi crede all empia fera in bocca

[35]

Quel di e la notte e mezo laltro giorno
ſi ando aggirando: e non ſapeua doue
trouaſſi al fine in un boſchetto adorno
che lieuemente la freſca aura muoue
dui chiari riui mormorando intorno
facean lherbette tenerelle e nuoue
tra piccol ſaſſi rotto il correr lento
rendeua ad aſcoltar dolce concento

[36]

Quiui parendo a lei d eſſer ſicura
et lōtana a Rinaldo mille miglia
da la uia ſtanca et da la eſtiua arſura,
di ripoſare alquanto ſi cōſiglia
ſmōta tra fiori alla freſca uerdura
et al ſuo palafren lieua la briglia
e lo laſcia nel margine de l onde
cħ di freſca herba hauea piene le ſpōde

[37]

Nō men ch al ſuo cauallo a ſè ꝓuede
e mira intorno oue piu agiata poſe
ecco nō lungi un bel ceſpuglio uede
di ſpin fiorito e di uermiglie roſe
ch in modo di ſpelōca in ſe cōciede
ombroſo albergo ne le parti aſcoſe
e la foglia cō rami in modo è miſta
ch el Sol nō u entra, nō che minor uiſta

[38]

Dentro letto ui ſan tenere herbette
che inuitano a poſar chi ſ appreſenta
la bella dōna in mezo a quel ſi mette
iui ſi corca, et iui ſe addormenta
ma nō per lungo ſpatio coſi ſtette
che par che calpiſtar pel boſco ſenta
cheta ſi lieua et oltra alla riuera
uede cħ all acqua un cauallier giūto era

[39]

Se l è amico o nemico nō comprēde
tema e ſperāza il dubbio cuor le ſcuote
e di quella auentura il fine attēde
ne pur d un ſol ſoſpir l aria ꝑcuote
il caualliero in ripa il fiume ſcende
ſopra l un braccio a ripoſar le guote
e n un ſuo gran penſier tanto penetra
che par cangiato in inſenſibil pietra

[36]

Quiui parendo a lei di eſſer ſicura
e lontana a Rinaldo mille miglia
da la uia ſtanca & da la eſtiua arſura:
di ripoſare alquanto ſi conſiglia
tra fiori ſmonta: e laſcia alla paſtura
andar il palafren ſenza la briglia
e quel ua errādo intorno alle chiare onde
che di freſca herba haueā piene le ſponde

[37]

Ecco non lungi un bel ceſpuglio uede
di ſpin fioriti e di uermiglie roſe
che de le liquide onde al ſpecchio ſiede
chiuſo dal Sol fra lalte quercie ombroſe
coſi uuoto nel mezo: che conciede
capace ſtanza in lombre piu naſcoſe
e la foglia con rami in modo e miſta
ch el Sol non ui entra: nō che minor uiſta

[38]

Dentro letto ui fan tener herbette
che inuitano a poſar chi ſi appreſenta
la bella donna in mezo a quel ſi mette
iui ſi corca: & iui ſe addormenta
ma non per lungo ſpatio coſi ſtette
che par che un calpeſtio da preſſo ſenta
cheta ſi lieua & oltra alla riuera
uede che allacqua un cauallier giunto era

[39]

Se le amico o nemico non comprende
tema e ſperanza il dubbio cuor le ſcuote
e di quella auentura il fine attende
ne pur d un ſol ſoſpir laria percuote
il cauralliero in ripa al fiume ſcende
ſopra lun braccio a ripoſar le gote
e in un ſuo gran penſier tanto penetra
che par cangiato in inſenſibil petra

[40]

Penſoſo piu d una hora a capo baſſo
ſtette Signore il cauallier dolente
poi cominciò ī un ſuono afflitto e laſſo
a lamentarſi ſi ſuauemente
chaurebbe di pietà ſpezzato un ſaſſo
una tygre crudel fatta clemente
ſuſpirando piangea tal che un ruſcello
pareā le guācie, e il petto un Mōgibello

[41]

Pēſier (dicea) cħ l cor m aggiacci et ardi
e cauſi il duol cħ ſempre il rode e lima
che debbio far? poi cħ ſon giunto tardi
e truouo ch altri il frutto ha colto ṗma
io non hebbi da lei mai ſe nō ſguardi
hor truouo ch altri n ha la ſpoglia opima
ſe nō ne tocca a me frutto ne fiore
ꝑche affliger per lei uōmi piu il core?

[42]

La uerginella e ſimile alla roſa
che nun chiuſo horto in la natiua ſpina
mentre ſola e ſicura ſi ripoſa
ne gregge ne paſtor ſe le auicina
l aura ſoaue, e l alba rugiadoſa,
l acqua, la terra al ſuo ſauor ſ inchina
gioueni uaghi e dōne inamorate
amano hauerne, e ſeni, e tempie ornate

[43]

Ma non ſi toſto dal materno ſtelo
rimoſſa uiene, e dal ſuo ceppo uerde,
ch el ſauor e de li huomini e del Cielo
e de l Elementi e di Natura ꝑde
la uergine ch el fior anzi ch el melo
laſcia ricorre altrui ch ū ſolo hauer dė
l amor, la gratia, il ṗgio che hauea inãti
ꝑde nel cor di tutti li altri amanti

[40]

Penſoſo piu d una hora a capo baſſo
ſtette Signore il cauallier dolente
poi comincio in un ſuono afflitto e laſſo
a lamentarſi ſi ſuauemente
chaurebbe di pieta ſpezzato un ſaſſo
una tygre crudel fatta clemente
ſuſpirando piangea tal che un ruſcello
parean le guācie: e il petto un Mōgibello

[41]

Penſier (dicea) chel cor m aggiacci & ardi
e cauſi il duol che ſempre il rode e lima
che debbio far? poi che ſon giunto tardi
e ch altri a corre il frutto e andato prima
a pena hauto io n ho parole: e ſguardi
& altri n ha tutta la ſpoglia opima
ſe nō ne tocca a me frutto ne fiore
perche affliger per lei uōmi piu il core?

[42]

La uerginella e ſimile alla roſa
che in un chiuſo horto in la natiua ſpina
mentre ſola e ſicura ſi ripoſa
ne gregge ne paſtor ſe le auicina
laura ſoaue: e lalba rugiadoſa:
lacqua: la terra al ſuo ſauor ſ inchina
gioueni uaghi e donne inamorate
amano hauerne: e ſeni: e tempie ornate

[43]

Ma non ſi toſto dal materno ſtelo
rimoſſa uiene: e del ſuo ceppo uerde:
ch el ſauor e de glihuomini: e del Cielo
e de Elementi: e di Natura perde
la uergine ch el fior: di che piu zelo
che de begliocchi: e de la uita: hauer de
laſcia altrui corre: il pregio chauea inanti
perde nel cor di tutti glialtri amanti

[44]

Sia uile alli altri e da quel ſolo amata
a cui di ſe fece ſi larga copia
ah Fortuna crudel Fortuna ingrata
triōphan li altri, e ne moro io di inopia
dūq̧ eſſer può che nō mi ſia piu grata?
dūq̧ io potrò laſciar mia uita ꝓpia?
ah piu preſto hoggi māchino i dì miei
ch io uiua piu ſ amar non debbo lei

[45]

Se mi dimanda alcun chi coſtui ſia
che uerſa ſopra il rio lachryme tāte
io dirò ch egli è il Re di Circaſſia
quel d amor trauagliato Sacripāte
io dirò anchor che di ſua pena ria
ſia p̃ma e ſola cauſa eſſer amante
e pur un dè li amanti di coſtei
e ben ricōnoſciuto fu da lei

[46]

Appreſſo oue il Sol cade per amore
di lei, uenia dal capo d Oriente
che ſeppe in India con ſuo gran dolore
come ſeguito Orlādo hauea in Ponēte
poi ſeppe in Frācia, cħ gli paſſò il core,
che tolta Carlo imperioſamente
l hauea, e ꝓmeſſa in p̃mio a l un di dui
che in la battaglia piu ſeſſe per lui

[47]

Stato era in campo, hauea ueduta quella
quella rotta che diāzi hebbe Re Carlo
cercò ueſtigio di Angelica bella
ne hauea potuto anchora ritrouarlo
queſta é dūque la triſta e ria nouella
che d amoroſa doglia fa penarlo
affligger, lamentar, e dir parole
che di pietà potrian fermare il Sole

[44]

Sia uile a glialtri : e da quel ſolo amata
a cui di ſe fece ſi larga copia
ah Fortuna crudel : Fortuna ingrata
triōphan glialtri : e ne moro io di inopia
dūq̧ eſſer puo che non mi sia piu grata?
dūq̧ io poſſo laſciar mia uita propia?
ah piu preſto hoggi manchino i di miei
ch io uiua piu : ſe amar nō debbo lei

[45]

Se mi dimanda alcun chi coſtui ſia
che uerſa ſopra il rio lacryme tante
io diro ch egli e il Re di Circaſſia
quel de amor trauagliato Sacripante
io diro anchor che di ſua pena ria
ſia prima e ſola cauſa eſſer amante
e pur un de gliamanti di coſtei
e ben ricōnoſciuto fu da lei

[46]

Dappreſſo oue il Sol cade per ſuo amore
uenuto era dal capo d Oriente
che ſeppe in India con ſuo gran dolore
come ſeguito Orlando hauea in Ponente
poi ſeppe in Francia : che gli paſſo il core :
che tolta Carlo imperioſamente
lhauea : per dare in premio a lun de dui
chi in la battaglia piu ſeſſe per lui

[47]

Stato era in campo : hauea ueduta quella
quella rotta che dianzi hebbe Re Carlo
cerco ueſtigio di Angelica bella
ne potuto hauea anchora ritrouarlo
queſta e dunq̧ la triſta e ria nouella
che d amoroſa doglia fa penarlo
affligger : lamentar : e dir parole
che di pieta potrian fermare il Sole

[48]

Mentre coſtui coſi ſ affligge e duole
e fa de li occhi ſuoi tepida ſonte
e dice queſte e molte altre parole
che nō mi par biſogno eſſer raccōte
l auenturoſa ſua Fortuna uuole
che alle orecchie d Angelica ſien cōte
e coſi quel ne uien a un hora a un punto
che n mille āni, o mai piu nō è raggiūto

[[49]

Con molta attention la bella dōna
al pianto, alle parole, al modo attende
di colui che in amarla nō aſſonna
ne queſto è l p̄mo dì ch ella l intende
ma dura e fredda piu d una colōna
ad hauerne pietà non p̄hò ſcende
come colei cha tutto il mondo a ſdegno
e no le par ch alcun ſia di lei degno

[50]

Pur tra quei boſchi il ritrouarſi ſola
le fa penſar di tuor coſtui per guida
che chi nel acqua ſtà fin alla gola
ben é oſtinato ſe mercè non grida
ſe queſta occaſione hor ſe l inuola
non trouerà mai piu ſcorta ſi fida
ch a lunga ꝓua cōnoſciuta inante
ſ hauea quel Re fedel ſopra ogni amāte

[51]

Per ciò non pēſa, il diſpiacer, la noia
in ch ella uede il miſero che l ama
di cōuertirli in quella ſomma gioia
ch ogni amator da la ſua dōna brama
m alcuna fittione alcuna ſoia
di tenerlo in ſperanza ordiſce e trama
tanto ch al ſuo biſogno ſe ne ſerua
poi torni al uſo ſuo dura e ꝓterua

[48]

Mentre coſtui coſi ſi affligge e duole
e fa de gliocchi ſuoi tepida Fonte
e dice queſte e molte altre parole
che non mi par biſogno eſſer raccontе
lauenturoſa ſua Fortuna uuole
che alle orecchie d Angelica ſien conte
e coſi quel ne uien a un hora a un punto
che in mille āni: o mai piu non e raggiūto

[49]

Con molta attention la bella donna
al pianto: alle parole: al modo attende
di colui che in amarla non aſſonna
ne queſto e il primo di ch ella lintende
ma dura e fredda piu d una colonna
ad hauerne pieta non perho ſcende
come colei ch a tutto il mondo a ſdegno
e nō le par che alcun ſia di lei degno

[50]

Pur tra quei boſchi il ritrouarſi ſola
le fa penſar di tor coſtui per guida
che chi nel acqua ſta fin alla gola
ben e oſtinato ſe merce non grida
ſe queſta occaſione hor ſe linuola
non trouerra mai piu ſcorta ſi fida
ch a lunga proua cōnoſciuto inante
ſ hauea quel Re fedel ſopra ogni amante

[51]

Per cio non penſa il diſpiacer: la noia
in ch ella uede il miſero che lama
di conuertirli in quella ſomma gioia
ch ogni amator da la ſua donna brama
ma alcuna fittione alcuna ſoia
di tenerlo in ſperanza ordiſce e trama
tanto ch al ſuo biſogno ſe ne ſerua
poi torni al uſo ſuo dura e proterua

[52]

E fuor di quel cefpuglio ofcuro e cieco
fa di fe bella et improuifa moftra
come talhor ufcir di felua o fpeco
Diana in fcena o Cytherea fi moftra
e dice all apparir pace fia teco
teco difenda Dio la fama noftra
e nō comporti cōtra ogni ragione
chabbi di me fi falfa opinione

[53]

Nō mai cō tanto gaudio o ftupor tanto
leuò li occhi al figliuolo alcuna madre
chauea per morto fufpirato e pianto
poi cħ fenza effo udì tornar le fquadre
cō quanto gaudio il Saracin, cō quanto
ftupor, l alta prefenza, e le liggiadre
maniere, e uero angelico fembiante
improuifo apparir fi uide inante

[54]

Pieno di dolce affetto, e reuerente
alla fua dōna, alla fua diua corfe,
lo raccolfe ella piu cortefemente
che nō faria fe fuffe in India forfe
al regno di fuo padre in Oriente
feco hauendo coftui l animo torfe
fubito in lei f auiua la fperanza
di prefto riueder fua ricca ftanza

[55]

Angelica gli refe pienamente
cōto di fe dal dì ch effo da lei
a cercar fu mandato in Oriente
lōtan foccorfo alli fuoi cafi rei
diffe che Orlando da tutta la gēte
che tra li Frāchi alberghi e i Nabattei
le hauea feruato il fior uirgineo faluo
come ella fel portò dal materno aluo

[52]

E fuor di quel cefpuglio ofcuro e cieco
fa di fe bella & improuifa moftra
come talhor ufcir di felua o fpeco
Diana in fcena o Cytherea fi moftra
e dice all apparir pace fia teco
teco difenda Dio la fama noftra
e non comporti contra ogni ragione
chabbi di me fi falfa opinione

[53]

Non mai cō tāto gaudio o ftupor tanto
leuo gliocchi al figliuolo alcuna madre
chauea per morto fufpirato e pianto
poi che fenza effo udi tornar le fquadre
cō quanto gaudio il Saracin: con quāto
ftupor: lalta prefenza: e le liggiadre
maniere: e uero angelico fembiante
improuifo apparir fi uide inante

[54]

Pieno di dolce: e reuerente affetto
alla fua dōna: alla fua diua corfe:
che con le braccia al collo il tenne ftretto
quel ch al Catai non hauria fatto forfe
al patrio regno al fuo natio ricetto:
feco hauendo coftui: lanimo torfe
fubito in lei fi auiua la fperanza
di prefto riueder fua ricca ftanza

[55]

Ella gli rende conto pienamente
dal giorno che mandato fu da lei
a dimandar focorfo in Oriente
al Re de Sericani e Nabatei
e come Orlando la guardo fouente
da morte: da difnor: da cafi rei
e chel fior uirginal cofi hauea faluo
come fe lo porto del materno aluo

[56]

Forfe era uer, ma nō perhò credibile
a chi del fenfo fuo foffe fignore
ma parue facilmente a lui poffibile
ch era pduto in uia piu graue errore
q̄l che l huō uede Amor gli fa inuifibile
e l inuifibil fa uedere Amore
quefto creduto fu, ch el mifer fuole
dar facile credenza a quel che uuole

[57]

Se mal fi feppe il cauallier d Anglante
pigliar p fua fciocchezza il tēpo buono
il dāno fe n haurà, che da qui inante
nol chiamera Fortuna a fì gran dono
(tra fe tacito parla Sacripante)
ma io per imitarlo già nō fono
che lafci tanto ben che mè cōceffo
e che a doler poi m habbia di me fteffo

[58]

Corrò la frefca e matutina rofa
che tardando ftagion pder potria
fò ben che ad dōna nō fi puó far cofa
che piu foaue e piu piaceuol fia
anchor che fe ne moftri difdegnofa
e talhor mefta e flebil fe ne ftia
nō ftarò per repulfa o finto fdegno
ch io nō adōbri e incarni el mio difegno

[59]

Cofì dice egli, e mentre f apparecchia
a dar l affalto, un gran rumor che fuona
dal uicin bofco l introna l orecchia
fiche mal grado l imprefa abbandona
e fi pon l elmo, chauea ufanza uecchia
di portar fempre armata la pfona
uiene al deftriero e gli repon la briglia
rimōta in fella e la fua lancia piglia

[56]

Forfe era uer: ma non perho credibile
a chi del fenfo fuo fuffe fignore
ma parue facilmente a lui poffibile
ch era perduto in uie piu graue errore
quel che lhuō uede Amor gli fa inuifibile
e linuifibil fa uedere Amore
quefto creduto fu: ch el mifer fuole
dar facile credenza a quel che uuole

[57]

Se mal fi feppe il cauallier d Anglante
pigliar per fua fciochezza il tēpo buono
il dāno fe ne haura: che da qui inante
nol chiamera Fortuna a fi gran dono
(tra fe tacito parla Sacripante)
ma io per imitarlo gia non fono
che lafci tanto ben che mi e conceffo
& che a doler poi m habbia di me fteffo

[58]

Corro la frefca e matutina rofa
che tardando ftagion perder potria
fo ben che a donna nō fi puo far cofa
che piu fuaue e piu piaceuol fia
anchor che fe ne moftri difdegnofa
e talhor mefta & flebil fe ne ftia
non ftaro per repulfa o finto fdegno
ch io nō adōbri e incarni el mio difegno

[59]

Cofi dice egli: e mentre fi apparecchia
al dolce affalto: un gran rumor che fuona
dal uicin bofco: glintrona lorecchia
fi che a mal grado: limprefa abbandona
e fi pon lelmo: chauea ufanza uecchia
di portar fempre armata la perfona:
uiene al deftriero: e gli ripon la briglia
rimonta in fella e la fua lancia piglia

[60]

Ecco pel boſco un cauallier uenire
il cui ſēbiāte è di huō gagliardo e fiero
candido come neue é il ſuo ueſtire
un bianco pēnoncello ha per cimiero
Re Sacripante che nō può patire
che quel cō l importuno ſuo ſentiero
gli habbia interrotto el grā piacer chauea
cō uiſta il guarda diſdegnoſa e rea

[61]

Come è piu appreſſo lo sfida a battaglia
che crede ben fargli uuotar l arcione
quel che di lui nō ſtimo già che uaglia
un grano meno, e ne fa paragone
l orgogliofe minaccie a mezo taglia
ſprona il deſtriero, e l haſta al ſcudo pone
Sacripante ritorna con tempeſta
e corronſi a ſerir teſta per teſta

[62]

Nō ſi uāno i Leoni o i Tori in ſalto
a dar di petto e ad accozarſi ſi crudi
come li dui guerrieri al fiero aſſalto
che parimente ſi paſſaro i ſcudi
fece il ſcōtro tremar dal baſſo a l alto
l herboſe ualli sino a i poggi ignudi
e ben giouò che fur buoni e pfetti
li uſbergi ſi che lor ſaluaro i petti

[63]

Li dui cauaili cō terribile urto
cozzaro inſieme a guiſa di montoni
quel del guerrier Pagan morì di curto
ch era uiuēdo in numero de buoni
quel altro cadde anchor, ma l ha riſurto
p̄ſto il ſuo cauallier cō briglia e ſproni
ma quel del Saracin reſtò diſteſo
adoſſo il ſuo Signor cō tutto il peſo

[60]

Ecco pel boſco un cauallier uenire
il cui ſēbiāte e di huom gagliardo e fiero
candido come neue e il ſuo ueſtire
un bianco pēnoncello ha per cimiero
Re Sacripante che non puo patire
che quel con l importuno ſuo ſentiero
gli habbia interrotto el grā piacer chauea
con uiſta il guarda diſdegnoſa e rea

[61]

Come e piu appreſſo lo sfida a battaglia
che crede ben fargli uuotar larcione
quel che di lui non ſtimo gia che uaglia
un grano meno: e ne fa paragone
lorgoglioſe minaccie: a mezo taglia
ſprona il deſtriero: e lhaſta al ſcudo pone
Sacripante ritorna con tempeſta
e corronſi a ſerir teſta per teſta

[62]

Non ſi uāno i Leoni: o i Tori in ſalto
a dar di petto e ad accozar ſi crudi
come li dui guerrieri al fiero aſſalto
che parimente ſi paſſaro i ſcudi
fece il ſcontro tremar dal baſſo a lalto
lherboſe ualli sino ai poggi ignudi
e ben giouo che fur buoni & perfetti
gliuſbergi ſi che lor ſaluaro i petti

[63]

Gia non fero i caualli un correr torto
anzi cozzaro a guiſa di montoni
quel del guerrier Pagan mori di corto
ch era uiuendo in numero de buoni
quel altro cadde anchor: ma lha riſorto
preſto il ſuo cauallier con briglia e ſproni
ma quel del Saracin reſto diſteſo
adoſſo il ſuo Signor con tutto il peſo

[64]

L incognito campion che reſtò ritto
e uide l altro col cauallo in terra
ſtimando hauere aſſai di quel cōflitto
nō ſi curò di rinouar la guerra
ma doue per la ſelua è il camin dritto
corrēdo a tutta briglia ſi diſſerra
e ꝑma che di briga eſca il Pagano
un miglio o poco meno è già lontano

[65]

Qual ſbigottito e ſtupido aratore
poi ch è paſſato il fulmine ſi lieua
di là doue l altiſſimo fragore
preſſo alli morti buoi ſteſo l haueua
che mira ſenza frōde e ſenza honore
il pin che ueder lungi ſi ſoleua
tal ſi leuó il Pagano a piè rimaſo
Angelica preſente al duro caſo

[66]

Soſpira e geme, nō perche l annoi
cħ piede o braccio ſ habbia rotto o moſſo
ma ꝑ uergogna ſola, onde a di ſuoi
ne pria ne dopo el uiſo hebbe ſi roſſo
e piu ch oltra il cader ſua dōna poi
fu che gli tolſe il grā peſo da doſſo
muto reſtaua mi cred io, ſe quella
nō gli réndea la uoce e la fauella

[67]

Deh (diſſe ella) Signor nō ui rincreſca
che del cader nō è la colpa uoſtra
ma del cauallo a cui ripoſo et eſca
meglio ſi cōuenia che nuoua gioſtra
ne ꝑciò ꝗl guerrier ſua gloria accreſca
che d eſſer ſtato il perditor dimoſtra
coſi per quel ch io me ne ſappia ſtimo
quando a laſciar il campo e ſtato il ꝑmo

[64]

Lincognito campion che reſto ritto
e uide laltro col cauallo in terra
ſtimando hauere aſſai di quel conflitto
non ſi curo di rinouar la guerra
ma doue per la ſelua e il camin dritto
correndo a tutta briglia ſi diſſerra
& prima che di briga eſca il pagano
un miglio o poco meno e gia lontano

[65]

Qual ſbigottito e ſtupido aratore
poi ch e paſſato il fulmine ſi lieua
di la doue laltiſſimo fragore
preſſo alli morti buoi ſteſo lhaueua
che mira ſenza fronde e ſenza honore
il Pin che di lōtan ueder ſoleua
tal ſi leuo il Pagano: a pie rimaſo:
Angelica preſente al duro caſo

[66]

Soſpira e geme: non perche lo annoi
cħ piede o braccio ſhabbia rotto o moſſo
ma per uergogna ſola: onde a di ſuoi
ne pria ne dopo el uiſo hebbe ſi roſſo
é piu ch oltra il cader: ſua donna poi
fu che gli tolſe il grā peſo di adoſſo
muto reſtaua: mi cred io: ſe quella
non gli rendea la uoce e la fauella

[67]

Deh (diſſe ella) Signor nō ui rincreſca
che del cader non e la colpa uoſtra
ma del cauallo a cui ripoſo & eſca
meglio ſi cōuenia che nuoua gioſtra
ne ꝑcio quel guerrier ſua gloria accreſca
che di eſſer ſtato il perditor dimoſtra
coſi: per quel ch io me ne ſappia: ſtimo
quādo a laſciar il campo e ſtato il primo

[68]

Mentre coftei cōforta il Saracino
ecco col corno e con la tafca al fianco
galoppādo uenir fopra un ronzino
un meffaggier che parea afflitto e ftāco
che come a Sacripante fu uicino
gli dimādò fe quel dal fcudo biāco
che la bandiera cādida hauea in tefta
ueduto hauea paffar per la forefta

[68]

Mentre coftei conforta il Saracino
ecco col corno: e con la tafca al fianco
galoppando uenir fopra un ronzino
un meffaggier: che parea afflitto & ftanco
che come a Sacripante fu uicino
gli dimādo: fe quel dal fcudo bianco
che la bandiera candida hauea in tefta
ueduto hauea paffar per la forefta

[69]

Rifpofe Sacripante come uedi
m hà q abbattuto, e fe ne pte hor hora
e pch io fappia chi m hà meffo a piedi
fa che per nome io lo cōnofca anchora
et egli a lui, di quel che tu mi chiedi
io te fatiffarò fenza dimora
hai da faper che ti leuò di fella
l alto ualor d una gentil donzella

[69]

Rifpofe Sacripante come uedi
mi ha qui abbatuto: e fe ne parte hor hora
e perche io fappia chi m ha meffo a piedi
fa che per nome io lo cōnofca anchora
& egli a lui: di quel che tu mi chiedi
io te fatisfero fenza dimora
hai da faper che ti leuo di fella
lalto ualor d una gentil donzella

[70]

Ella è gagliarda ma piu bella é molto
ne ti uuò il nome fuo tener fecreto
fu Bradamāte quella che t hà tolto
quāto honor acquiftato hai per adrieto
poi chebbe cofi detto a freno fciolto
n andó lafciādo il Saracin nō lieto
che nō fa che fi dica o che fi faccia
tutto abbragiato di uergogna in faccia

[70]

Ella e galiarda & e piu bella molto
ne ti uuo il nome fuo tener fecreto
fu Bradamante quella che ti ha tolto
quanto honor acquiftato hai per adrieto
poi chebbe cofi detto a freno fciolto
ne ando lafciando il Saracin non lieto
che non fa che fi dica o che fi faccia
tuto auampato di uergogna in faccia

[71]

Poi che gran pezzo al cafo interuenuto
hebbe penfato in uano, e finalmēte
da una donzella fi trouò abbattuto
che pēfandolo piu, piu dolor fente
mōtò l altro caual tacito e muto
e fenza altra cōtefa chetamente
tolfe Angelica in groppa, e differilla
a piu lieto ufo a ftanza piu trāquilla

[71]

Poi che gran pezzo al cafo interuenuto
hebbe penfato in uano: e finalmente
fi trouo da una femina abbatuto
che penfandoui piu: piu dolor fente
monto laltro caual tacito e muto
e fenza far parola chetamente
tolfe Angelica in groppa: e differilla
a piu lieto ufo: a ftanza piu tranquilla

[72]

Nō furo iti duo miglia, che ſonare
odon la ſelua che li cingie intorno
con tal rumor e ſtrepito che pare
che tremi la foreſta d ognintorno
e poco dopo un gran deſtrier n appare
d oro guarnito e riccamēte adorno
che ſalta macchie e riui, et a fracaſſo
arbori mena, e ciò che uieta il paſſo

[73]

Se l intricati rami e l aer foſco
(diſſe la dōna) a gli occhi non cōtende
Baiardo e q̄l deſtrier ch in mezo l boſco
cō tal rumor nanzi la uia ſi fende
queſto e certo Baiardo io l ricōnoſco
deh come ben noſtro biſogno intende
che un ſol caual per dui ſeria mal atto
e ne uien egli a ſatiſſarne ratto

[74]

Smōta il Circaſſo et al deſtrier ſ accoſta
e ſi penſaua dar di mano al freno
colle groppe il deſtrier gli fa riſpoſa
che fu preſto a uoltar come un baleno
ma nō arriua doue i calci appoſta
miſero il cauallier ſe giungea pieno
che ne calci tal poſſa hauea il cauallo
chauria ſpezzato un mōte de metallo

[75]

Indi ua manſueto alla donzella
cō humile ſembiante e geſto humano
come intorno al patrone il can ſaltella
che ſia dui giorni o tre ſtato lōtano
Baiardo anchora hauea memoria d ella
che n Albracca il ſeruia già di ſua mano
nel tēpo che da lei tāto era amato
Rinaldo alhor crudele alhora ingrato

[72]

Non furo iti dua miglia: che ſonare
odon la ſelua che li cinge intorno
con tal rumor e ſtrepito: che pare
che tremi la foreſta dognintorno
e poco dopo un gran deſtrier ne appare
doro guarnito: e riccamente adorno
che ſalta macchie e riui: & a fracaſſo
arbori mena: e cio che uieta il paſſo

[73]

Se lintricati rami e laer foſco
(diſſe la donna) a gli occhi non contende
Baiardo e quel deſtrier ch̄ ī mezo il boſco
con tal rumor la chiuſa uia ſi fende
queſto e certo Baiardo: io il ricōnoſco
deh come ben noſtro biſogno intende
ch un ſol caual per dui ſeria mal atto
e ne uien egli a ſatisfarci ratto

[74]

Smonta il Circaſſo & al deſtrier ſ accoſta
e ſi penſaua dar di mano al freno
colle groppe il deſtrier gli fa riſpoſta
che fu preſto a uoltar come un baleno
ma non arriua doue i calci appoſta
miſero il cauallier ſe giungea pieno
che ne calci tal poſſa hauea il cauallo
chauria ſpezzato un monte di metallo

[75]

Indi ua manſueto alla donzella
con humile ſembiante e geſto humano
come intorno al patrone il can ſaltella
che ſia dui giorni o tre ſtato lontano
Baiardo anchora hauea memoria d ella
che in Albracca il ſeruia gia di ſua mano
nel tempo che da lei tanto era amato
Rinaldo alhor crudele alhor ingrato

[76]

Cō la ſiniſtra man prende la briglia
cō l altra come e palpa il collo e il petto
q̄l deſtrier chauea īgegno a marauiglia
a lei come un agnel ſi ſa ſuggetto
in tāto Sacripante il tempo piglia
mōta Baiardo, e l urta, e lo tien ſtretto
del ronzin diſgrauato la donzella
laſciò la groppa e ritornò in la ſella

[77]

Poi riuolgendo a caſo li occhi mira
uenir ſonando d arme un gran pedone
tutta ſ auampa di diſpetto e d ira
che cōnoſce il figliuol del duca Amone
piu che ſua uita l ama egli e deſira
l odia e fugge ella piu che grue falcone
già fu ch eſſo odiò lei piu che la morte
ella amò lui, hor han cangiato ſorte

[78]

E queſto hāno cauſato due fontane
che di diuerſo effetto hāno liquore
ambe in Ardēna, e non ſono lōtane
d amoroſo diſio l una empie il core
che bee de l altra ſenza amor rimane
e uolge tutto in odio il primo amore
Rinaldo guſtò d una, e amor lo ſtrugge
Angelica de l altra, e l odia e fugge

[79]

Quel liquor di ſecreto uenen miſto
che muta in odio l amoroſa cura
ſa che la dōna che Rinaldo hà uiſto
ne ſereni occhi ſubito ſe oſcura
e Sacripante cō pallido e triſto
uiſo, e tremando ſupplica e ſcōgiura
che quel guerrier piu preſſo nō attēda
ma che inſieme cō lei la fuga prenda

[76]

Con la ſiniſtra man prende la briglia
con laltra tocca e palpa il collo e il petto
quel deſtrier chauea īgegno a marauiglia
a lei come un agnel ſi ſa ſuggetto
in tanto Sacripante il tempo piglia
monta Baiardo: e lurta: e lo tien ſtretto
del ronzin diſgrauato la donzella
laſcio la groppa e ritorno in la ſella

[77]

Poi riuolgendo a caſo gliocchi mira
uenir ſonando de arme un gran pedone
tutta ſ auampa di diſpetto e d ira
che cōnoſce il figliuol del duca Amone
piu che ſua uita lama egli e deſira
lodia e fugge ella piu che gru falcone
gia fu ch eſſo odio lei piu che la morte
ella amo lui: hor han cangiato ſorte

[78]

E queſto hanno cauſato due fontane
che di diuerſo effetto hanno liquore
ambe in Ardenna: e non ſono lontane
di amoroſo diſio luna empie il core
chi bee de laltra ſenza amor rimane
e uolge tutto in giaccio il primo ardore
Rinaldo guſto de una: e amor lo ſtrugge
Angelica de laltra: e lodia e fugge

[79]

Quel liquor di ſecreto uenen miſto
che muta in odio lamoroſa cura
ſa che la donna che Rinaldo ha uiſto
ne ſereni occhi ſubito ſi oſcura
& con uoce tremante e uiſo triſto
ſuplica Sacripante & lo ſcongiura
che quel guerrier piu appreſſo non attēda
ma che inſieme con lei la fuga prenda

[80]

Son duque (diffe il Saracino) fono
duque in fi poco credito con uui?
che me ftimiate inutile e nō buono
da poterui difender da coftui
le battaglie d Albracca già ui fono
di mente ufcite? e la notte ch io fui
per la falute uoftra folo e nudo
cōtra Agricane e tutto il cāpo fcudo?

[81]

Nō gli diè piu rifpofta la donzella
pche Rinaldo hormai le troppo appffo
che da lontano al Saracin fauella
come uide il cauallo e cōnobbe effo
e quella dōna ricōnobbe quella
ch l amorofo incēdio in cor gli hà meffo
quel che feguì tra quefti dui fuperbi
uuò che per l altro canto fi riferbi

FINISCE IL PRIMO.
INCOMINCIA IL SECON-
DO CANTO DI OR-
LANDO FV-
RIOSO.

[1]

INgiuftiffimo Amor perche fi raro
correfpondenti fai noftri difiri?
onde perfido auien ch tè fi caro
il difcorde uoler che in dui cor miri?
ir nō mi lafci al facil guado e chiaro
e nel piu cieco e maggior fondo tiri
da chi difia il mio amor tu mi richiami
e chi m hà in odio uuoi ch adori et ami

[80]

Son dūque (diffe il Saracino) fono
dunque in fi poco credito con uui?
che mi ftimiate inutile: e non buono
da poterui difender da coftui:
le battaglie di Albracca gia ui fono
di mente ufcite? e la notte ch io fui
per la falute uoftra folo e nudo
contra Agricane e tutto il campo fcudo

[81]

Non rifponde ella: e non fa che fi faccia
perche Rinaldo hormai le troppo appffo
che da lontano al Saracin minaccia
come uide il cauallo: e cōnobbe effo
e ricōnobbe langelica faccia
che lamorofo incēdio in cor gli ha meffo
quel che fegui tra quefti dui fuperbi
uuo che per laltro canto fi riferbi

CANTO SECONDO

[1]

INgiuftiffimo Amor per che fi raro
corrifpondenti fai noftri defiri?
onde perfido auien che ti e fi caro
il difcorde uoler che in dui cor miri?
ir non mi lafci al facil guado e chiaro
e nel piu cieco e maggior fondo tiri
da chi difia il mio amor tu mi richiami
e chi m ha in odio uuoi che adori & ami

[2]

Fai che a Rinaldo Angelica par bella
quãdo effo a lei brutto e fpiaceuol pare
quando le parea bello e l amaua ella
egli odiò lei quanto fi può piu odiare
hora f afflige in darno è fi flagella
e cofi refo ben gli è pare a pare
ella l hà in odio, e l odio e di tal forte
che piu prefto che lui uorria la morte

[3]

Rinaldo a lui con ira e con orgoglio
gridò, fcẽdi ladron del mio cauallo
che mi fia tolto il mio patir nõ foglio
ma ben fò a chi lo uuol caro coftallo
e leuar quefta dõna ancho ti uoglio
che ferebbe a lafciartela gran fallo
fi pfetto deftrier dõna fi degna
a un ladron nõ mi par che fi cõuegna

[4]

Tu te ne menti ben, che ladro io fia
(rifpofe il Saracin nõ meno altiero)
chi diceffe a te ladro, lo diria
(per quãto n è la fama) piu cõ uero
che degno o indegno de la dõna i fia
nõ te n hò a render cõto di leggiero
ma uuò ben dir, che fe degno di lei
poco fono io, che tu nulla ne fei

[5]

Come foglion talhor dui can mordẽti
o per inuidia o per altro odio moffi
auicinarfi degrignando i denti
con occhi bieci e piu che bragia roffi
indi a morfi uenir di rabbia ardẽti
con afpri ronchi e rabuffati doffi
cofi alle fpade è da gridi e da l onte
uẽne il Circaffo e quel di Chiaramonte

[2]

Fai che a Rinaldo Angelica par bella
quando effo a lei brutto e fpiaceuol pare
quando le parea bello: e lamaua ella
egli odio lei quanto fi puo piu odiare
hora fafflige indarno & fi flagella
cofi rẽduto ben gli e pare a pare
ella lha in odio: e lodio e di tal forte
che piu prefto che lui uoria la morte

[3]

Rinaldo a lui con ira e con orgoglio
grido: fcendi ladron del mio cauallo
che mi fia tolto il mio patir non foglio
ma ben fo a chi lo uuol caro coftallo
e leuar quefta donna ancho ti uoglio
che ferebbe a lafciartela gran fallo
fi perfetto deftrier: donna fi degna
a un ladron non mi par che fi conuegna

[4]

Tu te ne menti che ladrone io fia:
rifpofe il Saracin non meno altiero:
chi diceffe a te ladro: lo diria
quanto io n odo per fama: piu con uero
la pruoua hor fi uedra chi di noi fia
piu degno dela donna & del deftriero
benche: quanto a lei: teco io mi conuegna
che non e cofa al mondo altra fi degna

[5]

Come foglion talhor dui can mordenti
o per inuidia o per altro odio moffi
auicinarfi digrignando i denti
con occhi bieci e piu che bracia roffi
indi a morfi uenir di rabbia ardenti
con afpri ringhi e rabuffati doffi
cofi alle fpade & da gridi & da lonte
uenne il Circaffo & quel di Chiaramonte

[6]

A piedi è l un l altro a cauallo, hor quale
credeti chabbia il Saracin uantaggio?
ne ue n hà phò alcun, che cofi uale
forfe anchor mē ch uno inexpto paggio
ch el deftrier per inftinto naturale
no uolea fare al fuo Signore oltraggio
ne cō man ne cō fpron puote il Circaffo
farlo a uolūtà fua muouer mai paffo

[7]

Quando crede cacciarlo egli f arrefta
e fe tener lo uuole o corre o trotta
poi fotto il petto fi caccia la tefta
giuoca di fchiene e mena calci in frotta
uedēdo il Saracin ch a domar quefta
furia beftial, nō u era tempo allhotta
ferma le man ful p̃mo arcione e f alza
e dal finiftro fianco in piede fbalza

[8]

Sciolto che fu el Pagan co leggier falto
da l oftination chauea Baiardo
fi uide cominciar ben degno affalto
d un par di cauallier tanto gagliardo
fuona l un brādo e l altro, hor baffo, hor alto
il martel di Vulcano era piu tardo
ne la fpelonca affumicata doue
battea all incude e folgori di Gioue

[9]

Fāno hor cō lunghi hora cō finti e fcarfi
colpi, ueder che maftri fon del giuoco
hor li uedi ire altieri, hor ranicchiarfi
hora coprirfi, hora moftrarfi un poco
hora crefcere inanzi, hora ritrarfi
ribatter colpi, e fpeffo lor dar luoco
girarfi intorno e dōde l uno cede
l altro hauer pofto immātinēte il piede

[6]

A piedi e lun: laltro a cauallo: hor quale
credete chabbia il Saracin uantaggio?
ne ue n ha perho alcun: che cofi uale
forfe ācħor men ch uno inexperto paggio
che il deftrier per inftinto naturale
non uolea fare al fuo Signor oltraggio
ne con man ne con fprō potea il Circaffo
farlo a uolunta fua muouer mai paffo

[7]

Quando crede cacciarlo egli f arrefta
e fe tener lo uuole o corre o trotta
poi fotto il petto fi caccia la tefta
giuoca di fchiene: & mena calci in frotta
uedendo il Saracin: ch a domar quefta
furia beftial: non ui era tempo allohotta
ferma le man ful primo arcione & f alza
& dal finiftro fianco in piede fbalza

[8]

Sciolto che fu el Pagan con leggier falto
da loftination chauea Baiardo
fi uide cominciar ben degno affalto
d un par di cauallier tanto gagliardo
fuona lun brando e laltro: hor baffo: hor alto
il martel di Vulcano era piu tardo
ne la fpelonca affumicata doue
battea all incude e folgori di Gioue

[9]

Fanno hor con lunghi: hora cō finti e fcarfi
colpi: ueder che maftri fon del giuoco
hor li uedi ire altieri: hor ranicchiarfi
hora coprirfi: hora moftrarfi un poco
hora crefcere inanzi: hora ritrarfi
ribatter colpi: et fpeffo lor dal loco
girarfi intorno: e donde luno cede
laltro hauer pofto immantinente il piede

[10]

Ecco Rinaldo con la ſpada adoſſo
a Sacripãte tutto ſe abandona
quel porge il ſcudo inãte, ch era groſſo
cõ la piaſtra d acciar tẽprata e buona
taglial Fuſberta, ãchor cħ molto groſſo,
ne geme la foreſta e ne riſuona
l oſſo e l acciar ne uà che par di giaccio
e laſſa al Saracin ſtordito il braccio

[11]

Come uide la timida donzella
dal fiero colpo uſcir tanta ruina
per gran timor cangiò la faccia bella
quale il reo ch al ſupplicio ſe auicina
ne le par che ui ſia da tardar, ſella
non uuol di quel Rinaldo eſſer rapina
di quel Rinaldo ch ella tanto odiaua
quanto eſſo lei miſeramente amaua

[12]

Volta il Cauallo e ne la ſelua folta
il caccia per un aſpro e ſtretto calle
e ſpeſſo il ſmorto uiſo adietro uolta
che le par cħ Rinaldo habbia alle ſpalle
fuggẽdo nõ hauea fatto uia molta
che ſcontrò un Eremita in una ualle
chauea lunga la barba a mezo il petto
deuoto e uenerabile d aſpetto

[13]

Da li anni e dal digiuno attenuato
ſopra un lento aſinel ſe ne ueniua
e parea piu che alcun foſſe mai ſtato
di conſcienza ſcrupuloſa e ſchiua
come egli uide il uiſo delicato
de la donzella che ſopra gliarriua
debil quantũque e mal gagliarda ſoſſe
tutta per charità ſe gli commoſſe

[10]

Ecco Rinaldo con la ſpada adoſſo
a Sacripante tutto ſi abandona
quel porge il ſcudo inante: che era groſſo
con la piaſtra d acciar temprata e buona
taglial Fusberta: ãchor che molto groſſo:
ne geme la foreſta & ne riſuona
loſſo e lacciar ne ua che par di giaccio
e laſſa al Saracin ſtordito il braccio

[11]

Come uide la timida donzella
dal fiero colpo uſcir tanta ruina
per gran timor cangio la faccia bella
quale il reo ch al ſupplicio ſi auicina
ne le par che ui ſia da tardar: ſella
non uuol di quel Rinaldo eſſer rapina
di quel Rinaldo chella tanto odiaua
quanto eſſo lei miſeramente amaua

[12]

Volta il Cauallo: & ne la ſelua folta
lo caccia per un aſpro e ſtretto calle
e ſpeſſo il ſmorto uiſo adietro uolta
che le par che Rinaldo habbia alle ſpalle
fuggendo non hauea fatto uia molta
che ſcontro un Eremita in una ualle
chauea lunga la barba a mezo il petto
deuoto e uenerabile di aſpetto

[13]

Da li anni & dal digiuno attenuato
ſopra un lento aſinel ſe ne ueniua
& parea piu che alcun ſuſſe mai ſtato
di conſcienza ſcrupuloſa et ſchiua
come egli uide il uiſo delicato
de la donzella che ſopra gliarriua
debil quantũque & mal gagliarda ſoſſe
tutta per charita ſe gli commoſſe

[14]

La donna al fraticel chiede la uia
che la conduca ad un porto di mare
perche leuar di Francia ſi uorria
per non udir Rinaldo nominare
il frate che ſapea negromantia
non ceſſa la donzella confortare
che preſto la trarrà dogni periglio
et a una taſca ſua diede di piglio

[15]

Traſſene un libro e moſtrò grāde effetto
che legger non fini la prima faccia
chuſcir fà ū ſpirto ī forma dū ualletto
e gli cōmanda quāto uuol chel faccia
quel ſe ne uà da la ſcrittura aſtretto
doue i duo cauallieri a faccia a faccia
eran nel boſco, e non ſtauano al rezo
fra q̄li ītrò con grāde audacia in mezo

[16]

Per corteſia diſſe un di uoi mi moſtre
quādo ācho occida laltro ch̄ gli uaglia
che merto harete alle fatiche uoſtre
finita che tra uoi ſia la battaglia
ſel conte Orlando ſenza liti o gioſtre
e ſenza pur hauer rotta una maglia
uerſo Parigi mena la donzella
che u hà cōdotti a queſta pugna ſella

[17]

Vicino un miglio hò ritrouato Orlādo
che ne uà con Angelica a Parigi
di uoi ridēdo inſieme e motteggiando
che ſenza frutto alcun ſiate in litigi
il meglio forſe ui ſarebbe (hor quādo
non ſon piu lungi) a ſeguir lor ueſtigi
che ſin Parigi Orlando la puo hauere
non ue la laſcia mai piu riuedere

[14]

La donna al fraticel chiede la uia,
Che la conduca ad un porto di mare
Perche leuar di Francia ſi uoria
Per non udir Rinaldo nominare
Il frate che ſapea negromantia
Non ceſſa la Donzella confortare
che preſto la trarra di ogni periglio
et ad una ſua taſca die di piglio

[15]

Traſſene un libro e moſtro grande effetto
che legger non fini la prima faccia
ch uſcir fa un ſpirto ī forma di un ualletto
e li comanda quanto uuol chel faccia
quel ſe ne ua da la ſcrittura aſtretto
doue i duo cauallieri a faccia a faccia
eran nel boſco: e non ſtauano al rezo
fra quali entro cō grande audacia ī mezo

[16]

Per corteſia (diſſe) un di uoi mi moſtre
quand anco uccida l'altro che li vaglia
che merto haurete a le fatiche uoſtre
finita che tra uoi ſia la battaglia
ſel conte Orlando ſenza liti o gioſtre
o ſenza pur hauer rotta una maglia
uerſo Parigi mena la Donzella
che ui ha condotti a queſta pugna ſella

[17]

Vicino un miglio ho ritrouato Orlando
che ne ua con Angelica a Parigi
di uoi ridendo inſieme e motteggiando
che ſenza frutto alcun ſiate in litigi
il meglio forſe ui ſarebbe hor quando
non ſon piu lungi: a ſeguir lor ueſtigi
che ſe in Parigi Orlando la puo hauere
non ue la laſcia mai piu riuedere

[18]

Veduto hareſte e cauallier turbarſi
a quel annontio e meſti e ſbigottiti
ſenza occhi e ſenza mente nominarſi
che ſi li haueſſe il lor riual ſcherniti
ma con ſuſpir Rinaldo al caual trarſi
con ſuſpir che parean del ſoco uſciti
giurar di paſſione e di furore
ſe giunge Orlando di cauargli il core

[19]

E doue aſpetta il ſuo Baiardo paſſa
e ſopra ui ſi lancia e uia galoppa
n al Cauallier ch a piè nel boſco laſſa
pur dice adio, nõ cħ lonuiti in groppa
lanimoſo Cauallo urta e fracaſſa
(pũto dal ſuo ſignor) cio che glintoppa
non ponno foſſe o fiumi o ſaſſi o ſpini
far che dal corſo il corridor declini

[20]

Signor non uoglio che ui paia ſtrano
ſe Rinaldo hor ſi preſto il caual piglia
che gia duo giorni hà ſeguitato ĩ uano
ne gli hà poſſuto mai toccar la briglia
fece il Deſtrier chauea ĩtelletto hũano
non per uitio ſeguirſi tante miglia
ma per guidar doue la dõna giua
il ſuo ſignor, da chi brama ludiua

[21]

Quando ella ſi fuggì dal padiglione
la uide et offeruolla il buon Deſtriero
che ſi trouaua hauer uuoto larcione
perhò che n era ſceſo il Caualliero
per combatter di par con un Barone
che men di lui non era in arme fiero
e ſeguitonne lorme di lontano
bramoſo porla al ſuo ſignore in mano

[18]

Veduto haureſte e cauallier turbarſi
a quell annuntio: e meſti e ſbigottiti
ſenza occhi e ſenza mente nominarſi
che ſi gli haueſſe il lor riual ſcherniti
ma con ſuſpir Rinaldo al caual trarſi
con ſuſpir che parean del ſoco uſciti
e giurar di paſſione & di furore
ſe giunge Orlando di cauargli il core.

[19]

E doue aſpetta il ſuo Baiardo paſſa
e ſopra ui ſi lancia e uia galoppa
ne al Cauallier: ch'a pie nel boſco laſſa
pur dice adio, non che l'ĩuiti in groppa
l animoſo Cauallo urta e fracaſſa
punto dal ſuo Signor: cio che glintoppa
non ponno foſſe: o fiumi: o ſaſſi: o ſpini
far che dal corſo il corridor declini.

[20]

Signor non voglio che ui paia ſtrano
ſe Rinaldo hor ſi toſto il caual piglia
che gia dui giorni ha ſeguitato inuano
ne gli ha poſſuto mai toccar la briglia
fece il Deſtrier chauea intelletto humano
non per uitio ſeguirſi tante miglia
ma per guidar doue la donna giua
il ſuo ſignor: da chi bramar ludiua.

[21]

Quando ella ſi fuggi dal padiglone
La uide: et offeruolla il buon Deſtriero
che ſi trouaua hauer voto larcione
pero che n era ſceſo il Caualliero
per combatter di par con un Barone
che men di lui non era in arme fiero
poi ſeguitõne lorme di lontano
bramoſo porla al ſuo Signore in mano.

[22]

Bramofo di ritrarlo oue foffe Ella
per la gran felua inanzi fe gli meffe
ne lo uolea lafciar montar in fella
perche ad altro camin non lo uolgeffe
per lui trouò Rinaldo la Donzella
una e dua uolte, e mai non gli fucceffe
che fu da Feraù prima impedito
poi dal Circaffo come haueti udito

[23]

Hora al demonio che moftrò a Rinaldo
de la donzella li falfi ueftigi
credette il Caual ancho, e ftette faldo
e manfueto a foliti feruigi
Rinaldo il caccia dira e d Amor caldo
a tutta briglia, e fempre in uer parigi
e uola tanto col difio, che lento
(nō ch un deftrier) ma gli parrebbe il uēto

[24]

La notte a pena di feguir rimane
per affrontarfi col fignor d Anglante
tanto hà creduto alle parole uane
del meffaggier del cauto Negromante
non ceffa caualcar fera e dimane
che fi uede apparir la terra inante
doue Re Carlo rotto e mal condotto
con le reliquie fue fera ridotto

[25]

E perche dal Re d Africa battaglia
et affedio uafpetta, ogni fua cura
è di raccorui gente e uittuaglia
far cauamenti e riparar le mura
cio ch a diffefa fpera che gli uaglia
fenza gran diferrir tutto procura
penfa mādare in Inghilterra, e trarne
gente onde poffa un nuouo cāpo farne

[22]

Bramofo di ritrarlo oue fuffe ella
per la gran felua inanzi fe gli meffe
ne lo uolea lafciar montar in fella
perch ad altro camin nō lo volgeffe
per lui trouo Rinaldo la donzella
una e due volte: e mai non li fucceffe
che fu da Ferau prima impedito
poi dal Circaffo: come hauete udito

[23]

Hora al demonio: che moftro a Rinaldo
de la donzella li falfi ueftigi:
credette Baiardo ancho e ftette faldo
& manfueto a foliti feruigi
Rinaldo il caccia dira & damor caldo
a tutta briglia: e fempre in uer Parigi
e uola tanto col defio: che lento
non che il deftrier: ma li parrebbe il vēto

[24]

La notte a pena di feguir rimane
per affrontarfi col Signor d Anglante
tanto ha creduto alle parole uane
del meffaggier del cauto Negromante
non ceffa caualcar fera e dimane
che fi uede apparir la terra inante
doue il Re Carlo rotto & mal condotto
con le reliquie fue sera ridotto

[25]

E perche dal Re d Aphrica battaglia
& affedio ui afpetta: ufa gran cura
a raccor buona gente & uettouaglia
far cauamenti: & riparar le mura
cio ch a difefa fpera che li uaglia
fenza gran differir tutto procura
penfa mandare in Inghilterra: & trarne
gente: onde poffa un nuouo campo farne.

[26]

Che uuole uſcir di nuouo alla cāpagna
e ritentar la ſorte de la guerra
ſpaccia Rinaldo ſubito in Bertagna
Bertagna che fù poi detta Inghilterra
ben de landata il paladin ſi lagna
non chabbia coſi in odio quella terra
ma pche uuol cħ parta allhora allhora
ne pur lo laſcia un giorno far dimora

[27]

Rinaldo mai di ciò non fece meno
uolentier coſa, poi che fù diſtolto
di gir cercando il bel uiſo ſereno
che gli hauea l cor di mezol petto tolto
ma per ubidir Carlo, nō dimeno
a quella uia ſi fù ſubito uolto
in pochi giorni ſi trouò a Caleſſe
doue imbarcoſſi e per paſſar ſi meſſe

[28]

Contra la uolontà dogni nocchiero
pel gran diſir che di tornare hauea
intrò nel mar chera turbato e fiero
e gran procella minacciar parea
el uento ſi ſdegnò che da laltiero
ſprezzar ſi uide, e con tempeſta rea
ſolleuò il mare ītorno, e cō tal rabbia
cħ gli mādò a bagnar ſino alla gabbia

[29]

Calano preſto i marinari accorti
le maggior uele, e pēſano dar uolta
e ritornarſi in li medeſmi porti
dōde in mal pūto haueā la naue ſciolta
nō cōuien (dice il uēto) chio comporti
tanta licentia che u haueti tolta
e ſoffia e grida e naufragio minaccia
ſ altroue uan che doue egli li caccia

[26]

Che uuole uſcir di nuouo a la campagna
& ritentar la ſorte de la guerra
ſpaccia Rinaldo ſubito in Bertagna
Bertagna che fu poi detta Inghilterra
ben de landata il paladin ſi lagna:
non chabbia coſi in odio quella terra:
ma perche carlo el māda allhora allhora
ne pur lo laſcia un giorno far dimora.

[27]

Rinaldo mai di cio non ſece meno
uolentier coſa: poiche fu diſtolto
di gir cercando il bel uiſo ſereno
che gli hauea il cor di mezo il petto tolto
ma per ubidir Carlo: non dimeno
a quella uia ſi fu ſubito uolto
& a Caleſſe in poche hore trouoſſi
& giunſe: e il di medeſimo imbarcoſſi.

[28]

Contro la uolonta d ogni nocchiero
per gran deſir che di tornar hauea
intro nel mar ch era turbato e fiero
& gran procella minacciar parea
il uento ſi ſdegno: che da laltiero
ſprezzar ſi uide: e con tempeſta rea
ſolleuo il mar intorno: e con tal rabbia
che li mando a bagnar ſino alla gabbia

[29]

Calano toſto i marinari accorti
le maggior vele: e penſano dar volta
e ritornar in li medeſmi porti
donde in mal pūto hauean la naue ſciolta
nō cōuien: dice il uento: ch io comporti
tanta licentia che u' hauete tolta
e ſoffia e grida e naufragio minaccia
ſ altroue uan che doue egli li caccia.

[30]

Hor a poppa hor allorza hãnol crudle
che mai nõ ceſſa, e uiẽ piu ognhor creſcẽdo
eſſi di ꝗ e di la con humil uele
uanſi aggirãdo, e lalto mar ſcorrendo
ma perche uarie fila a uarie tele
uopo mi ſon, che tutte ordire intendo
laſcio Rinaldo e l agitata prua
e torna a dir di Bradamante ſua

[31]

Io parlo di quella inclyta Donzella
per cui Re Sacripãte in terra giacque
che di queſto ſignor degna ſorella
del Duca Amone e di Beatrice nacque
la grã poſſanza e il molto ardir di ꝗlla
nõ meno a Carlo e tutta Frãcia piacꝗ
che piu dun paragon ne uide ſaldo
chel lodato ualor del bon Rinaldo

[32]

La donna amata fù da un caualliero
che d Africa paſſò col Re Agramante
che partorì del ſeme di Ruggiero
la diſperata figlia d Agolante
e coſtei che ne dorſo ne di fiero
leone uſcì, non ſdegnò tal amante
benche cõceſſo anchor Fortuna triſta
non l hà piu nãzi, d una dolce uiſta

[33]

Quindi cercando Bradamante gia
lamator ſuo chaueal nome del padre
coſi ſicura ſenza compagnia
come haueſſe a ſua guãdia mille ſꝗdre
e fatto chebbe il Re di Circaſſia
battere il uolto de lantiqua madre
traũſò un boſco e dopo l boſco un mõte
tãto che giũſe ad una bella fonte

[30]

Hor a poppa hor allorza hãno il crudele
ch mai nõ ceſſa e uiẽ piu ognhõ creſcẽdo
eſſi di qua di la con humil uele
uanſi aggirando: e lalto mar ſcorrendo
ma per che uarie fila a uarie tele
uopo mi ſon: che tutte ordire intendo
laſcio Rinaldo e lagitata prua
e torno a dir di Bradamante ſua

[31]

Io parlo di quella inclyta Donzella
per cui Re Sacripante in terra giacque
che di queſto ſignor degna ſorella
del Duca Amone e di Beatrice nacque
la grã poſſanza e il molto ardir di quella
nõ meno a Carlo e tutta Francia piacque
che piu dun paragon ne uide ſaldo
chel lodato ualor del buon Rinaldo

[32]

La donna amata fu da un caualliero
che d Aphrica paſſo col Re Agramante
che partori del ſeme di Ruggiero
la diſperata figlia d Agolante:
e coſtei che ne d orſo ne di fiero
leone uſci: non ſdegno tal amante
benche cõceſſo anchor fortuna triſta
non l ha piu nanzi duna dolce uiſta

[33]

Quindi cercando Bradamante gia
lamator ſuo chauea nome dal padre
coſi ſicura ſenza compagnia
come haueſſe a ſua guardia mille ſquadre
e fatto chebbe il Re di Circaſſia
battere il uolto de lantiqua madre
trauerſo un boſco e dopo il boſco ũ mõte
tanto che giunſe ad una bella fonte

[34]

La ſonte diſcorrea per mezo un prato
darbori antiqui e di bellōbre adorno
che li uiandāti con mormorio grato
aber inuita, e far ſeco ſoggiorno
un culto monticel dal deſtro lato
le difende il calor del mezo giorno
quiui come i begliocchi prima torſe
dun cauallier la giouane ſaccorſe

[35]

Dun caualler challōbra dun boſchetto
nel margin uerde e biāco e roſſo e giallo
ſedea penſoſo tacito e ſoletto
ſopra quel chiaro e liquido chriſtallo
non lōtan gli pendea l ſcudo e lelmetto
dal faggio, oue legato era il cauallo
et hauea gli occhi molli e il uiſo baſſo
e ſi moſtraua addolorato e laſſo

[36]

Queſto diſir cha tutti ſtà nel core
de fatti altrui ſempre cercar nouella
ſece a quel caualler del ſuo dolore
la cagion dimandar da la donzella
e gli laperſe e tutta moſtrò ſuore
dal corteſe parlar moſſo di quella
e dal ſēbiāte altier, ch al p̄mo ſguardo
gli ſēbrò, di guerrer molto gagliardo

[37]

E cōminciò ſignore io conducea
pedoni e caualleri e uenia in campo
la doue Carlo Marſiglio attendea
per fargli al ſcēder lalpe hauer īciāpo
e una giouane bella meco hauea
del cui feruido amor nel petto auāpo
e ritrouai preſſo a Rodōna armato
un che frenaua un grā deſtrero alato

[34]

La ſonte diſcorrea per mezo un prato
d arbori antiqui e di bell ombre adorno
che li uiandanti col ſuo murmur grato
a ber inuita: e far ſeco ſoggiorno
un culto monticel dal deſtro lato
le difende il calor del mezo giorno
quiui come i begli occhi prima torſe
d un cauallier la giouane ſ accorſe

[35]

Dun cauallier ch allombra dun boſchetto
nel margin uerde e bianco e roſſo e giallo
ſedea penſoſo tacito e ſoletto
ſopra quel chiaro e liquido chriſtallo
il ſcudo non lontan pende e lelmetto
dal faggio: oue legato era il cauallo
& hauea gliocchi molli e il uiſo baſſo
e ſi moſtraua adolorato e laſſo

[36]

Queſto diſir ch a tutti ſta nel core
de fatti altrui ſempre cercar nouella
ſece a quel cauallier del ſuo dolore
la cagion dimandar da la donzella
egli l aperſe e tutta moſtro ſuore
dal corteſe parlar moſſo di quella
e dal ſēbiante altier: ch al primo ſguardo
gli ſembro di guerrier molto gagliardo

[37]

E comincio ſignore io conducea
pedoni e cauallieri e uenia in campo
la doue Carlo Marſiglio attendea
per fargli al ſcender lalpe hauer inciāpo
e una giouane bella meco hauea
del cui feruido amor nel petto auampo
e ritrouai preſſo a Rodōna armato
un che frenaua un gran deſtriero alato

[38]

Tofto chel ladro o fia mortale, o fia
una de linfernali anime horrende
uede la bella e cara dōna mia
come falcō che per ferir difcende
cala e poggia in uno atimo, e trauia
getta le mani, e la fmarrita prende
anchor nō m era accorto de laffalto
che de la dōna io fentì il grido in alto

[39]

Cofi il rapace Nibio furar fuole
el mifero pulcin preffo alla chioccia
che di fua inaduertenza fi conduole
e uanamente poi drieto gli croccia
io non poffo feguire un huom che uole
chiufo tra lalpi a pie dun erta roccia
ftāco hol deftrer cħ muta apena ipaffi
ne lafpre uie de faticofi faffi

[40]

Ma come quel che men curato harei
ueder del petto erradicarmi il core
lafciai lor uia feguir quellaltri miei
fenza mia guida e fenza alcun rettore
per li fcofcefi poggi e manco rei
prefi la uia che mi moftraua Amore
e doue mi parea che quel rapace
portaffi il mio conforto e la mia pace

[41]

Sei giorni me nandai matino e fera
per balze e ꝑ pēdici horride e ftrane
doue non uia, doue fentier nō era
doue non fegno di ueftigie humane
tanto chio uēni in una ualle auftera
di ripe cinta e fpauentofe tane
cħ nel mezo sū faffo hauea un caftello
forte e ben pofto e a marauiglia bello

[38]

Tofto chel ladro o fia mortale: o fia
una de linfernali anime horrende
uede la bella e cara donna mia
come falcon che per ferir difcende
cala e poggia in uno atimo: trauia
getta le mani: e la fmarrita prende
anchor non m era accorto de laffalto
che de la donna io fenti il grido in alto

[39]

Cofi il rapace Nibio furar fuole
el mifero pulcin preffo alla chioccia
che di fua inaduertenza poi fi duole
e in uā gli grida: e ī uan drieto gli croccia
io non poffo feguir un huom che uole
chiufo tra lalpi a pie d un erta roccia
ftanco ho il deftrier che muta apena i paffi
ne lafpre uie de faticofi faffi

[40]

Ma come quel che men curato haurei
ueder del petto erradicarmi il core
lafciai lor uia feguir quell altri miei
fenza mia guida: e fenza alcun rettore
per li fcofcefi poggi e manco rei
prefi la uia che mi moftraua Amore
e doue mi parea che quel rapace
potraffi il mio conforto e la mia pace

[41]

Sei giorni men andai matino e fera
per balze e per pēdici horride e ftrane
doue non uia: doue fentier non era
doue ne fegno di ueftigie humane
tanto ch io uenni in una ualle auftera
di ripe cinta: e fpauentofe tane
che nel mezo f un faffo hauea un caftello
forte: e ben pofto: e a marauiglia bello

[42]

Da lungi par che come fiamma luſtri
ne ſia di terra cotta ne di marmi
come piu m auicino ai muri illuſtri
lopra piu bella e piu mirabil parmi
e ſeppi poi che li demoni induſtri
da ſuffumigi tratti e ſacri carmi
tutto dazzaio cinſero il bel luoco
temprato allonda ſtigia al ſtigio foco

[43]

Di ſi terſo metal luce ogni torre
chin tutto non appar ſola una macchia
da quel caſtello il maledetto ſcorre
tutto l paeſe e la dentro ſ immacchia
doue giūge con man nō ui ſ ha a porre
ſcala ne ūcino, e ndarno ſegli gracchia
quiui con molto altrui lo mio mi tiene
che di mai ricourar laſcio ogni ſpene

[44]

Ah laſſo che poſſio piu che mirare
la rocca lūgi, oue il mio ben mè chiuſo
come uolpe chel figlio ode gridare
dentro il nido de laquila di giuſo
ſaggira intorno, e nō ſà che ſi fare
poi che lali non hà da gir la ſuſo
tāto è quel ſaſſo altier, tale è il caſtello
che non ui può ſalir chi non è augello

[45]

Mentre io tardauo quiui, ecco uenire
duo cauallier chaueā p guida un Nano
che la ſperanza giunſero al diſire
ma ben fù la ſperanza e il diſir uano
ambi erano guerrier di ſummo ardire
era Gradaſſo lun Re ſericano
era laltro Ruggier giouene forte
molto pregiato in l Africana corte

[42]

Da lungi par che come fiamma luſtri
ne ſia di terra cotta: ne di marmi
come piu m auicino ai muri illuſtri
lopra piu bella: e piu mirabil parmi
e ſeppi poi che li demoni induſtri
da ſuffumigi tratti e ſacri carmi
tutto dacciaio cinſero il bel loco
temprato all onda ſtigia: al ſtigio foco

[43]

Di ſi terſo metal luce ogni torre
che non ui puo ne rugine: ne macchia
tutto il paeſe il di e la notte ſcorre
e poi la dentro il rio ladron ſimmacchia
coſa non ha ripar che uoglia torre
ſol drieto ī uā: ſe gli biaſtemia: e gracchia
quiui con molto altrui lo mio mi tiene
che di mai ricourar laſcio ogni ſpene

[44]

Ah laſſo che poſſio piu che mirare
la rocca lūgi: oue il mio ben m e chiuſo?
come uolpe chel figlio ode gridare
dentro il nido de l aquila di giuſo
ſ aggira intorno: e non ſa che ſi fare
poi che l ali non ha da gir la ſuſo
tanto e quel ſaſſo altier: tale e il caſtello
che non ui puo ſalir chi non e augello

[45]

Mentre io tardauo quiui: ecco uenire
duo cauallier chaueā per guida un Nano
che la ſperanza giunſero al deſire
ma ben fu la ſperanza e il deſir uano
ambi erano guerrier di ſummo ardire
era Gradaſſo lun Re Sericano
era laltro Ruggier giouene forte
molto pregiato in l Aphricana corte

[46]

Vengon mi dicea il Nano per far proua
di lor perfona col fir del caftello
che per uia ftrana inufitata e nuoua
caualca armato il quadrupede augello
deh fignor (diffi io lor,) pietà ui moua
del duro cafo mio fpietato e fello
quãdo (come ho fperanza) uoi uinciate
ui prego che mia dõna mi rendiate

[47]

E come mi fù tolta, lor narrai
cõ lachryme affermãdo il dolor mio
quei proferiro (lor mercede) affai
e giu calaro il poggio alpeftre e rio
di lontan la battaglia io riguardai
pregando per la lor uittoria Dio
era fotto l caftel tanto di piano
q̃to in duo uolte fi può trar cõ mano

[48]

Poi che fur giunti a piè de lalta Rocca
luno e laltro uolea combatter prima
pur a Gradaffo (o foffe forte) tocca
o pur che non ne fè Ruggier piu ftima
quel Serican fi pone il corno a bocca
ribõba il faffo e la fortezza in cima
ecco apparire il caualliero armato
fuor de la porta e ful caual alato

[49]

Cõminciò a poco a poco indi a leuarfe
come fuol far la peregrina grue
che correr prima e poi fi uede alzarfe
alla terra uicina, un braccio o due
e quando tutte fono allaria fparfe
uelociffime moftra lale fue
fi ad alto il Negromante batte lale
ch a tanta altezza a pena Aquila fale

[46]

Vengon mi dicea il Nano per far proua
di lor perfona col fir del caftello
che per uia ftrana inufitata e nuoua
caualca armato il quadrupede augello
deh fignor (diffi io lor:) pieta ui moua
del duro cafo mio fpietato e fello
quãdo (come ho fperanza) uoi uinciate
ui prego che mia donna mi rendiate

[47]

E come mi fu tolta: lor narrai
con lachryme affermando il dolor mio
quei (lor merce) mi proferiro affai
e giu calaro il poggio alpeftre e rio
di lontan la battaglia io riguardai
pregando per la lor uittoria Dio
era fotto il caftel tanto di piano
quãto in due uolte fi puo trar cõ mano

[48]

Poi che fur giunti a pie de l alta Rocca
luno e laltro uolea combatter prima
pur a Gradaffo (o fuffe forte) tocca
o pur che non ne fe Ruggier piu ftima
quel Serican fi pone il corno a bocca
ribomba il faffo e la fortezza in cima
ecco apparire il caualliero armato
fuor de la porta: e ful cauallo alato

[49]

Comincio a poco a poco indi a leuarfe
come fuol far la peregrina Grue
che correr prima: e poi fi uede alzarfe
alla terra uicina: un braccio: o due
e quando tutte fono allaria fparfe
uelociffime moftra lale fue
fi ad alto il Negromante batte lale
ch a tanta altezza: a pena Aquila fale

[50]

Poi come parue a lui uolſe il deſtriero
ch̄ chiuſe i uāni e uēne a terra a piōbo
come caſca dal ciel falcon maniero
che leuar ueggia l Anitra o il Colōbo
con la lancia arreſtata il caualliero
laria fendendo uien d horribil rombo
Gradaſſo a pena del calar ſaccorge
ch̄ giūto il uede, e a tp̄o il ſcudo porge

[51]

Sopra Gradaſſo il Mago lhaſta roppe
feri Gradaſſo il uento e laria uana
per queſto il uolator non interroppe
el batter lale, e quindi ſallontana
el graue ſcontro fà chinar le groppe
ſul uerde prato, alla gagliarda Alfana
Gradaſſo hauea un Alfana la piu bella
e la miglior che mai portaſſe ſella

[52]

Sin nele ſtelle il uolator traſcorſe
indi giroſſi, e tornò in fretta al baſſo
e percoſſe Ruggier che non ſaccorſe
Ruggier che tutto ītēto era a Gradaſſo
Ruggier del graue colpo ſi diſtorſe
el ſuo deſtrier piu rinculò dun paſſo
e quando ſi uoltò per lui ferire
da ſe lontano il uide al ciel ſalire

[53]

Hor ſu Gradaſſo hor ſu Ruggier ꝑcuote
ne la frōte nel petto e ne la ſchiena
e le botte di quei laſcia ognhor uuote
perche è ſi preſto che ſi uede a pena
girando uà con ſpatioſe ruote
e quādo alluno accēna allaltro mena
et eſſi per guardare onde li aſſaglia
nō batton gli occhi e il lume ſabbarbaglia

[50]

Poi come parue a lui: uolſe il deſtriero
che chiuſe i uanni: e uenne a terra a piōbo
come caſca dal ciel falcon maniero
che leuar ueggia l Anitra o il Colombo
con la lancia arreſtata il caualliero
l aria fendendo uien d horribil rombo
Gradaſſo a pena del calar ſ accorge
che giūto il uede: e a tēpo il ſcudo porge

[51]

Sopra Gradaſſo: il Mago lhaſta roppe
feri Gradaſſo il uento e laria uana
per queſto il uolator non interroppe
el batter la le: e quindi ſ allontana
el graue ſcontro fa chinar le groppe
ſul uerde prato: alla gagliarda Alfana
Gradaſſo hauea un Alfana la piu bella
e la miglior che mai portaſſe ſella

[52]

Sin nele ſtelle il uolator traſcorſe
indi giroſſi: e torno in fretta al baſſo
e percoſſe Ruggier che non ſ accorſe
Ruggier che tutto intento era a Gradaſſo
Ruggier del graue colpo ſi diſtorſe
el ſuo deſtrier piu rinculo d un paſſo
e quando ſi uolto per lui ferire
da ſe lontano il uide al ciel ſalire

[53]

Hor ſu Gradaſſo: hor ſu Ruggier percuote
ne la frōte: nel petto: e ne la ſchiena
e le botte di quei laſcia ognhor uote
perche e ſi preſto che ſi uede a pena
girando ua con ſpatioſe ruote
e quando alluno accēna allaltro mena
& eſſi per guardare onde li aſſaglia
nō battō gli occhi: e il lume ſ abbarbaglia

[54]

Tra duo guerrieri ĩ terra et uno ĩ cielo
la battaglia durò fin a quellhora
che ſpiegãdo pel mondo oſcuro uelo
tutte le belle coſe diſcolora
fù ql chio dico e nõ uaggiungo un pelo
io l uidi io l fò, ne m aſſicuro anchora
di dirlo altrui, che queſta marauiglia
al falſo piu chal uer ſi raſſimiglia

[55]

Dun bel drappo di ſeta hauea coperto
el ſcudo in braccio il cauallier celeſte
come haueſſe nõ fò tanto ſofferto
di tenerlo naſcoſto in quella ueſte
ch imantinente che lo moſtra aperto
forza è chil mira abbarbagliato reſte
e cada come corpo morto cade
e uegna al Negromante in poteſtade

[56]

Fiãmeggia il ſcudo a guiſa di piropo
ma luce altra non è tanto lucente
cader in terra a quel ſpledor fù uopo
cõ gli occhi abbacinati e ſenza mente
perſi da lungi anchio li ſenſi, e dopo
gran ſpatio mi rihebbi finalmente
ne piu i guerrieri ne piu uidi il Nano
ma uuoto il campo, e ſcuro il mõte e il piano

[57]

Penſai per queſto che lincantatore
haueſſe amẽdua colti aun tratto ĩſieme
e tolto con la forza del ſplendore
allor la libertade a me la ſpeme
coſi a ql luoco che chiudea il mio core
diſſi partendo le parole eſtreme
hor giudicate ſaltra pena ria
che cauſi Amor, può pareggiar la mia

[54]

Tra duo guerrieri in terra & uno in cielo
la battaglia duro fin a quell hora
che ſpiegando pel mondo oſcuro uelo
tutte le belle coſe diſcolora
fu quel chio dico e nõ uaggiugo un pelo
iol uidi il fo: ne maſſicuro anchora
di dirlo altrui: che queſta marauiglia
al falſo piu ch al uer ſi raſſimiglia

[55]

Dun bel drappo di ſeta hauea coperto
el ſcudo in braccio el cauallier celeſte
come haueſſe nõ fo tanto ſofferto
di tenerlo naſcoſto in quella ueſte
che ĩmantinente che lo moſtra aperto
forza e chil mira abbarbagliato reſte
e cada come corpo morto cade
e uenga al Negromante in poteſtade

[56]

Fiãmeggia il ſcudo a guiſa di piropo
ma luce altra non e tanto lucente
cader in terra a quel ſplẽdor fu uopo
cõ gliocchi abbacinati e ſenza mente
perdei da lungi anchio li ſenſi: e dopo
gran ſpatio mi rihebbi finalmente
nõ piu i guerrieri: e nõ piu uidi il Nano
ma uoto il cãpo: e ſcuro il mõte e il piano

[57]

Penſai per queſto che l incantatore
haueſſe amẽdui colti aun tratto ĩſieme
e tolto con la forza del ſplendore
allor la libertade a me la ſpeme
coſi a quel loco che chiudea il mio core
diſſi partendo le parole extreme.
hor giudicate ſaltra pena ria
che cauſi Amor: puo pareggiar la mia

[58]

Ritornò il cauallier nel primo duolo
poi che alla dōna la ragion ne reſe
queſto era il conte Pinabel figliuolo
d Anſelmo dalta ripa Maganzeſe
che tra ſua gente ſcelerata, ſolo
leale eſſer non uolſe ne corteſe
ma ne li uitii abominādi e brutti
nō pur li altri uguagliò ma paſſò tutti

[59]

La bella Dōna con diuerſo aſpetto
ſtette aſcoltādo il Maganzeſe cheta
che come prima di Ruggier fù detto
nel uiſo ſi moſtrò piu che mai lieta
ma quādo ſentì poi chera in diſtretto
turboſſi tutta damoroſa pieta
e per poterne me certificarſe
duo uolte e tre lo fece replicarſe

[60]

E poi chal fin le parue eſſerne chiara
gli diſſe cauallier datti ripoſo
che ben può la mia giunta eſſerti cara
parerti queſto giorno auenturoſo
andiamo preſto a quella ſtanza auara
che ſi ricco theſor ne tiene aſcoſo
ne ſpeſa ſerà in uan queſta fatica
ſe fortuna non mè troppo nemica

[61]

Riſpoſe il cauallier tu uuoi chio paſſi
di nuouo i mōti e moſtrite la uia?
a me molto non è perdere i paſſi
perduta hauēdo ogni altra coſa mia
ma tu per balzi e ruinoſi ſaſſi
cerchi intrar in pregione e coſi ſia
non hai di che dolerti di me poi
chio tel predico e tu pur gir ui uuoi

[58]

Ritorno il cauallier nel primo duolo
ſatta che n hebbe la cagion paleſe
queſto era il conte Pinabel figliuolo
d Anſelmo dalta ripa Maganzeſe
che tra ſua gente ſcelerata: ſolo
leale eſſer non uolſe ne corteſe
ma ne li uitii abominandi e brutti
nō pur li altri adequo ma paſſo tutti

[59]

La bella donna con diuerſo aſpetto
ſtette aſcoltando il Maganzeſe cheta
che come prima di Ruggier fu detto
nel uiſo ſi moſtro piu che mai lieta
ma quādo ſenti poi chera in diſtretto
turboſſi tutta damoroſa pieta
ne per una o due uolte contentoſſe
che ritornato a replicar le foſſe

[60]

E poi chal fin le parue eſſerne chiara
gli diſſe cauallier datti ripoſo
che ben puo la mia giunta eſſerti cara
parerti queſto giorno auenturoſo
andiam pur preſto a quella ſtanza auara
che ſi ricco theſor ne tiene aſcoſo
ne ſpeſa ſera in uan queſta fatica
ſe fortuna non me troppo nemica

[61]

Riſpoſe il cauallier tu uoi chio paſſi
di nuouo i monti e moſtrite la uia?
a me molto non e perdere i paſſi
perduta hauendo ogni altra coſa mia
ma tu per balze e ruinoſi ſaſſi
cerchi intrar in pregione e coſi ſia
non hai di che dolerti di me poi
chio tel predico e tu pur gir ui uuoi

[62]

Cofi dice egli, e torna al fuo deftriero
e di quella animofa fi fà guida
che fi mette a periglio per Ruggiero
che la pigli quel Mago o che la ancida
ĩ quefto ecco alle fpalle il meffaggiero
chafpetta afpetta a tutta uoce grida
quel che al Circaffo hauea fatto palefe
che coftei fù chin lherba lo diftefe

[63]

A Bradamante il meffaggier nouella
di Mõpolier Arli e Narbona porta
che leuato i ftendardi di Caftella
haueã con tutto il lito d Acqua morta
e che Marfiglia non ui effendo quella
che la deuea guardar, mal fi conforta
fi che il populo a lei fi raccomanda
e il ualor deffa in fuo fauor dimanda

[64]

L Imperatore a quefta bella figlia
del duca Amon in chà fperãza e fede
(perhò chel fuo ualor con marauiglia
riguãdar fuol q̃do armeggiar la uede)
hauea dato il gouerno di Marfiglia
et hor ch̄ Carlo hà uolto in fuga il piede
da la cittade accui bifogna aiuto
a cercar lei quel meffo era uenuto

[65]

Tra fi e no la giouane fufpefa
di uoler ritornar dubita un poco
quinci del ftato il debito le pefa
quindi lincalza lamorofo foco
fermafi al fin di feguitar limprefa
e trar Ruggier de lincãtato loco
e quando fua uirtù non poffa tanto
almen reftargli prigioniera accanto

[62]

Cofi dice egli: e torna al fuo deftriero
e di quella animofa fi fa guida
che fi mette a periglio per Ruggiero
che la pigli quel Mago o che la ancida
in quefto ecco alle fpalle il meffaggiero
ch afpetta afpetta: a tutta uoce grida
il meffaggier da chi il Circaffo intefe
che coftei fu chin lherba lo diftefe

[63]

A Bradamante il meffaggier nouella
di Mompolier: Arli: e Narbona: porta
che leuato i ftendardi di Caftella
haueã con tutto il lito de Acquamorta
e che Marfiglia: non ui effendo quella
che la deuea guardar: mal fi conforta
fi che il populo a lei fi raccomanda
e il ualor deffa in fuo fauor dimanda

[64]

L Imperatore a quefta bella figlia
del duca Amon in chauea fpeme e fede
(perho chel fuo ualor con marauiglia
riguardar fuol quãdo armeggiar la uede)
hauea dato il gouerno di Marfiglia
et hor che Carlo ha uolto in fuga il piede
da la cittade a cui bifogna aiuto
a cercar lei quel meffo era uenuto

[65]

Tra fi e no la giouane fufpefa
di uoler ritornar dubita un poco
quinci del ftato il debito le pefa
quindi la incalza lamorofo foco
fermafi al fin di feguitar limprefa
e trar Ruggier de l incantato loco
e quando fua uirtu non poffa tanto
almen reftargli prigioniera acanto

[66]

E finge honeſta ſcuſa a quel meſſaggio
ſi che ſenza eſſa il fà tornar adrieto
indi gira la briglia al ſuo uiaggio
con Pinabel, che non ne parue lieto
ch̄ ſeppe eſſer coſtei di quel lignaggio
ch̄ tāto ha in odio ī publico e ī ſecreto
e già ſauiſa le future angoſcie
ſe lui per Maganzeſe ella cōnoſce

[67]

Tra caſa di Maganza e Chiaramonte
era odio antico e inimicitia intenſa
e piu uolte ſhauean rotta la fronte
e di lor ſangue ſparſa copia immenſa
e perhò nel ſuo cor liniquo Conte
tradir lincauta Giouane ſi penſa
o come prima cōmodo gli accada
laſciarla ſola e trouar altra ſtrada

[68]

E tanto gli occupò la fantaſia
il natiuo odio il dubbio e la paura
che inauedutamente uſcì di uia
e ritrouoſſi in una ſelua oſcura
che nel mezo hauea un mōte che finia
la nuda cima in una pietra dura
e la figlia del Duca di Dordona
glie ſempre drieto e mai nō labbādona

[69]

Come ſi uide il Maganzeſe al boſco
penſò torſe la donna da le ſpalle
diſſe prima chel ciel torni piu foſco
uerſo uno albergo è meglio farſi il calle
oltra quel mōte (ſio lo riconoſco)
ſiede un ricco Caſtèl giu ne la ualle
tu quì maſpetta, che dal nudo ſcoglio
con gliocchi piu certificar mi uoglio

[66]

E finge honeſta ſcuſa a quel meſſaggio
ſi che ſenza eſſa il fa tornar a drieto
indi gira la briglia al ſuo uiaggio
con Pinabel: che non ne parue lieto
che ſeppe eſſer coſtei di quel lignaggio
che tāto ha in odio in publico e in ſecreto
e gia ſauiſa le future angoſcie
ſe lui per Maganzeſe ella conoſce

[67]

Tra caſa di Maganza e Chiaramonte
era odio antico e inimicitia intenſa
e piu uolte ſhauean rotta la fronte
e di lor ſangue ſparſa copia īmenſa
e perho nel ſuo cor liniquo Conte
tradir lincauta Giouane ſi penſa
o come prima cōmodo gli accada
laſciarla ſola e trouar altra ſtrada

[68]

E tanto gli occupo la fantaſia
il natiuo odio: il dubbio: e la paura
che inauedutamente uſci di uia
e ritrouoſſi in una ſelua oſcura
che nel mezo hauea un monte che finia
la nuda cima in una pietra dura.
e la figlia del Duca di Dordona
glie ſempre drieto e mai nō labbandona

[69]

Come ſi uide il Maganzeſe al boſco
penſo torſi la donna da le ſpalle
diſſe prima chel ciel torni piu foſco
uerſo uno albergo e meglio farſi il calle
oltra quel monte (ſio lo riconoſco)
ſiede un ricco caſtel giu ne la ualle
tu qui maſpetta: che dal nudo ſcoglio
con gliocchi piu certificar mi uoglio

[70]

Cofi dicendo alla cima fuperna
del folitario mõte il deftrier caccia
mirando pur f alcuna uia difcerna
di leuarfi la donna da la traccia
ecco nel faffo troua una cauerna
che fi profonda piu di trenta braccia
tagliato a picchi et a fcarpelli el faffo
fcēde ĩ la roccia, et hà una põta al baffo

[71]

Hà nel fondo una porta ampla e capace
che in maggior ftāza largo adito daua
e fuor nufcia un fplendor come di face
chardeffe in mezo alla montana caua
mentre quiui il fellon fufpefo tace
Bradamante che alungi il fequitaua
perche perderne lorma fi temea
nanzi alla grotta gli fopragiungnea

[72]

Poi che fi uide il traditore ufcire
quel che hauea p̄ma difegnato in uano
o da fe torla o di farla morire
nuouo argumento imaginoffi e ftrano
le fi fè incontra e fu la fè falire
la doue il monte era forato e uano
e le diffe ch auea uifto nel fondo
una donzella di uifo giocondo

[73]

Ch a bei fembianti et alla ricca uefta
effer parea di non ignobil grado
ma quanto piu potea turbata e mefta
moftraua efferui chiufa fuo mal grado
e per faper la condition di quefta
chauea gia cominciato intrar il guado
e che era ufcito de la interna grotta
un che drento a furor l hauea ridotta

[70]

Cofi dicendo alla cima fuperna
del folitario monte il deftrier caccia
mirando pur f alcuna uia difcerna
come fi poffa lei tor da la traccia
ecco nel faffo troua una cauerna
che fi profonda piu di trenta braccia
tagliato a picchi & a fcarpelli .il faffo
fcēde in la roccia: & ha una porta al baffo

[71]

Nel fondo hauea una porta ampla e capace
che in maggior ftāza largo adito daua
e for ne ufcia un fplendor come di face
ch ardeffe in mezo alla montana caua
mentre quiui il fellon fufpefo tace
Bradamante che alungi il feguitaua
perche perderne lorma fi temea
nanzi alla grotta gli fupragiungea

[72]

Poi che fi uide il traditor ufcire
quel chauea prima difegnato in uano
o da fe torla: o di farla morire
nuouo argumento imaginoffi e ftrano
le fi fe in contra: e fu la fe falire
la doue il monte era forato e uano
e le diffe chauea uifto nel fondo
una donzella di uifo giocondo

[73]

Ch a bei fembianti & alla ricca uefta
effer parea di non ignobil grado
ma quanto piu potea turbata e mefta
moftraua efferui chiufa fuo mal grado
e per faper la condition di quefta
chauea gia cominciato intrar il guado
e che era ufcito de la interna grotta
un che drento a furor lhauea ridotta

[74]

Bradamante che molto era animofa
et hor mal cauta, a Pinabel diè fede
e daiutar la donna difiofa
fi penfa come por colagiu il piede
ecco dun olmo alla cima frondofa
uolgendo gliocchi un lungo ramo uede
e con la fpada quel fubito tronca
e lo declina giu ne la fpelonca

[75]

Doue e tagliato, in man lo raccomanda
a Pinabello, e pofcia a quel fappende
prima giu e piedi ne la tana manda
e fu le braccia tutta fi fufpende
forride Pinabello e le dimanda
come ella falti, e le man apre e ftende
dicendole, qui fuffer teco infieme
tutti li tuoi chio ne fpegneffi il feme

[76]

Non come uolfe Pinabel auenne
de linnocēte giouane la forte
perche giu diroccando a ferir uenne
prima nel fondo il ramo faldo e forte
ben fi fpezzò, ma tanto la foftēne
chel fuo fauor la liberò da morte
giacque ftordita la donzella alquanto
come ui feguirò ne laltro canto

FINISCE IL SECONDO

COMINCIA IL

TERZO CANTO DE

ORLANDO FV-

RIOSO

[74]

Bradamante che come era animofa
cofi mal cauta: a Pinabel die fede
e daiutar la donna difiofa
fi penfa come por cola giu il piede
ecco dun olmo alla cima frondofa
uolgendo gliocchi: un lungo ramo uede
e con la fpada quel fubito tronca
e lo declina giu ne la fpelonca

[75]

Doue e tagliato: in man lo raccomanda
a Pinabello: e pofcia a quel fapprende
prima giu e piedi ne la tana manda
e fu le braccia tutta fi fufpende
forride Pinabello: e le dimanda
come ella falti: e le man apre e ftende
dicendole: qui fuffer teco infieme
tutti li tuoi: chio ne fpegneffi il feme

[76]

Non come uolfe pinabel auenne
de linnocente giouane la forte
perche giu diroccando a ferir uenne
prima nel fondo il ramo faldo e forte
ben fi fpezzo: ma tanto la foftenne
chel fuo fauor la libero da morte
giacque ftordita la donzella alquanto
come ui feguiro ne laltro canto

[1]

CHi mi darà la uoce e le parole
conuenienti a ſi nobil ſuggetto
chi lale al uerſo preſtarà che uole
tanto charriui a lalto mio concetto
molto maggior di quel furor che ſuole
ben hor cōuiē che mi riſcaldi il petto
che q̄ſta parte al mio ſignor ſi debbe
che cāta li aui onde lorigine hebbe

[2]

Di cui fra tutti li ſignori illuſtri
dal ciel ſortiti a gouernar la terra
non uedi o Phebo chel grā mōdo luſtri
piu glorioſa ſtirpe o in pace o in guerra
nè che ſua nobiltade habbia piu luſtri
ſeruata, e ſeruarà ſin me non erra
quel prophetico lume che m inſpiri
fin cħ in lun polo e ī laltro il ciel ſaggiri

[3]

E uolendone a pien dicer li honori
biſogna non la mia, ma quella cetra
con che tu dopo i gigantei furori
rendeſti gratia al regnator de l Etra
ſe inſtrumenti harò mai da te migliori
atti a ſculpire in coſi fina pietra
in queſte belle imagini diſegno
porre ogni mia fatica ogni mio ingegno

CANTO TERZO.

[1]

CHi mi dara la uoce e le parole
conuenienti a ſi nobil ſuggetto
chi lale al uerſo preſtera: che uole
tanto ch arriui a lalto mio concetto
molto maggior di quel furor che ſuole
ben hor conuien che mi riſcaldi il petto
che queſta parte al mio Signor ſi debbe
che canta gli aui onde lorigine hebbe

[2]

Di cui fra tutti li ſignori illuſtri
dal ciel ſortiti a gouernar la terra
non uedi o Phebo chel grā mōdo luſtri
piu glorioſa ſtirpe o in pace o in guerra
ne che ſua nobiltade habbia piu luſtri
ſeruata: e ſeruara ſin me non erra
quel prophetico lume che m inſpiri
fin che in lun polo e ī laltro il ciel ſe aggiri

[3]

E uolendone a pien dicer li honori
biſogna non la mia: ma quella cetra
con che tu dopo i gigantei furori
rendeſti gratia al regnator de l Etra
ſe inſtrumenti hauro mai da te megliori
atti a ſculpire in coſi degna petra
in queſte belle imagini diſegno
porre ogni mia fatica ogni mio ingegno

[4]

In tanto nanderò le prime erudi
fcaglie,.leuãdo col fcarpello inetto
forfe chanchor con piu folerti ftudi
poi ridurrò quefto lauor perfetto
ma ritorniamo a chi corazze e fcudi
nõ potrien mille afficurar il petto
parlo di Pinabello di Maganza
che doccider la dõna hebbe fperanza

[5]

El traditor penfò che la donzella
fuffe ne lalto precipitio morta
e con pallida faccia lafciò quella
trifta e per lui contaminata porta
e tornò prefto a rimontare in fella
e come quel che dogni uitio torta
lanima hauea, per giunger fallo a fallo
di Bradamante ne meno il cauallo

[6]

Lafcian coftui che mentre allaltrui uita
ordifce ingãno il fuo morir procura
e torniamo alla Dõna che tradita
q̃fi hebbe a un tẽpo e morte e fepoltura
poi che ella fi leuò tutta fmarrita
chauea percoffo in fu la pietra dura
drento la porta andò ch adito daua
ne la feconda affai piu larga caua

[7]

La ftanza quadra e fpatiofa pare
una deuota e uenerabil chiefa
che fù colõne alabaftrine e rare
con bella architettura era fufpefa
forgea nel mezo un ben locato altare
chauea dinanzi una lampada accefa
e quella dun fplendente e chiaro fuoco
rẽdea grã lume, in luno e ĩ laltro luoco

[4]

In tanto ne andero le prime & rudi
fcaglie: leuãdo col fcarpello inetto
forfe chanchor con piu folerti ftudi
poi ridurro quefto lauor perfetto
ma ritorniamo a cui corazze e fcudi
nõ potrien mille afficurar il petto
parlo di Pinabello di Maganza
che duccider la donna hebbe fperanza

[5]

El traditor penfo che la donzella
fuffe nell alto precipitio morta
e con pallida faccia lafcio quella
trifta: e per lui contaminata porta
e torno prefto a rimontare in fella
e come quel che hauea lanima torta
per giunger colpa a colpa: & fallo a fallo
di Bradamante ne meno il cauallo

[6]

Lafcian coftui che mentre all altrui uita
ordifce inganno: il fuo morir procura
e torniamo alla Donna che tradita
quafi hebbe a un tẽpo e morte e fepoltura
poi ch ella fi leuo tutta ftordita
chauea percoffo in fu la petra dura
dentro la porta ando: che adito daua
ne la feconda affai piu larga caua

[7]

La ftanza quadra e fpatiofa pare
una deuota e uenerabil chiefa
che fu colonne alabaftrine e rare
con bella architettura: era fufpefa
furgea nel mezo un ben locato altare
chauea dinanzi una lampada accefa
e quella dun fplendente e chiaro foco
rendea gran lume: in luno e in laltro loco

[8]

Di deuota humiltà la dõna tocca
come ſi uide in luoco ſacro e pio
incominciò col core e con la bocca
nanzi all altare a mãdar preghi a Dio
un piccol uſcio in tãto ſtride e crocca
chera allincõtro, onde una dõna uſcio
diſcinta e ſcalza, e ſciolte hauea le chiome
che la Dõzella ſalutò per nome

[9]

E diſſe o generoſa Bradamante
non giunta qui ſenza uoler diuino
di te piu giorni mha predetto inante
el prophetico ſpirto di Merlino
che uiſitar le ſue reliquie ſante
deueui per inſolito camino
e qui ſon ſtata acciò chio ti riueli
quel chan di te gia ſtatuito i cieli

[10]

Queſta è lantiqua e memorabil grotta
chedificò Merlino il ſauio mago
che forſe ricordare odi talhotta
doue ingãnollo la Dõna del lago
el ſepolchro è qui giù, doue corrotta
giace la carne ſua, doue egli uago
di ſodiſſare a lei, che gli l ſuaſe
uiuo corcoſſi e morto ui rimaſe

[11]

Col corpo morto il uiuo ſpirto alberga
finchoda il ſuon de l Angelica tromba
che dal ciel lo bandiſca, o che ue l erga
ſecondo che ſerà coruo o colomba
uiue la uoce, e come chiara emerga
udir potrai da la marmorea tomba
che le paſſate e le future coſe
a chi gli dimandò ſempre riſpoſe

[8]

Di deuota humilta la donna tocca
come ſi uide in loco ſacro e pio
incomincio col core e con la bocca
nanzi all altare a mandar prieghi a Dio
un piccol uſcio in tanto ſtride e crocca
chera allincontro: onde una donna uſcio
diſcinta e ſcalza: e ſciolte hauea le chiome
che la Donzella ſaluto per nome

[9]

E diſſe o generoſa Bradamante
non giunta qui ſenza uoler diuino
di te piu giorni mha predetto inante
el prophetico ſpirto di Merlino
che uiſitar le ſue reliquie ſante
doueui per inſolito camino
e qui ſon ſtata accio chio ti riueli
quel chan di te gia ſtatuito i cieli

[10]

Queſta e lantiqua e memorabil grotta
ch edifico Merlino il ſauio mago
che forſe ricordare odi tal hotta
doue ingãnollo la donna del lago
el ſepolchro e qui giu: doue corrotta
giace la carne ſua: doue egli uago
di ſodiſſare a lei: che glil ſuaſe
uiuo corcoſſi e morto ci rimaſe

[11]

Col corpo morto il uiuo ſpirto alberga
fin ch oda il ſuon de langelica tromba
che dal ciel lo bandiſca: o che ue lerga
ſecondo che ſera coruo o colomba
uiue la uoce: e come chiara e merga
udir potrai da la marmorea tomba
che le paſſate e le future coſe
a chi gli dimando ſempre riſpoſe

[12]

Piu giorni fon ch in quefto cimiterio
uenni di remotiffimo paefe
pche circa il mio ftudio alto myfterio
mi faceffe Merlin meglio palefe
e perche hebbi uederti defiderio
poi ci fon ftata oltra l difegno un mefe
che q̃fto giorno al mio afpettarti, meta
pofe Merlino infallibil propheta

[13]

Staffi d Amon la fbigottita figlia
tacita e fiffa al ragionar di quefta
et hà fi pieno il cor di marauiglia
che non fà f ella dorma o fella è defta
e con demeffe e uergognofe ciglia
(come quella che tutta era modefta)
rifpofe di che merito fono io
chantiueggan propheti el uenir mio?

[14]

E lieta de linfolita auentura
drieto alla Maga fubito fù moffa
che la conduffe a quella fepoltura
che chiudea di Merlin lanima e loffa
era quella arca duna pietra dura
lucida e terfa e come fiãma roffa
tal che in la ftanza benche di fol priua
facea dì fempre il lume che nufciua

[15]

O che natura fia dalcuni marmi
che mouan lombre a guifa di facelle
o forza pur di fuffumigi e carmi
e fegni impreffi allofferuate ftelle
come piu quefto uerifimil parmi
fcopria il fplẽdor millaltre cofe belle
e di fcultura e di color, chin torno
il uenerabil luogo haueano adorno

[12]

Piu giorni fon ch in quefto cimiterio
uenni di remotiffimo paefe
perche circa il mio ftudio alto myfterio
mi faceffe Merlin meglio palefe
e perche hebbi uederti defiderio
poi ci fon ftata: oltra il difegno un mefe
perche Merlin: che fempre il uer prediffe
termine al uenir tuo quefto di fiffe

[13]

Staffi d Amon la fbigotita figlia
tacita e fiffa al ragionar di quefta
& ha fi pieno il cor di marauiglia
che non fa fella dorma o fella e defta
e con rimeffe e uergognofe ciglia
(come quella che tutta era modefta)
rifpofe: di che merito fono io
ch antiueggan propheti el uenir mio?

[14]

E lieta de la infolita auentura
drieto alla Maga fubito fu moffa
che la conduffe a quella fepoltura
che chiudea di Merlin lanima e loffa
era quella arca duna pietra dura
lucida e terfa e come fiamma roffa
tal che in la ftanza: ben che di fol priua
facea di fempre il lume che n ufciua

[15]

O che natura fia dalcuni marmi
che muouin lombre a guifa di facelle
o forza pur di fuffumigi e carmi
e fegni impreffi all offeruate ftelle
come piu quefto uerifimil parmi
fcopria il fplendor mill altre cofe belle
e di fcultura: e di color: ch in torno
il uenerabil luogo haueano adorno

[16]

A pena hà Bradamante da la ſoglia
leuato il piede in la ſecreta cella
chel uiuo ſpirto de la morta ſpoglia
con chiariſſima uoce le ſauella
fauoriſca fortuna ogni tua uoglia
o caſta e nobiliſſima Donzella
del cui uentre uſcirà l ſeme fecondo
che dè honorar Italia e tutto l mondo

[17]

L antiquo ſangue che uenne da Troia
per li duo miglior riui in te commiſto
produrrà lornamento, il fior la gioia
dogni lignaggio chabbi l ſol mai uiſto
tra l Indo e l Tago e il Nilo e la Danoia
tra quāto è ī mezo Antartico e Caliſto
ne la ꝑgenie tua fian ſommi honori
di Re Marcheſi Duci e Imperatori

[18]

I Capitani i Cauallier robuſti
quindi uſcirā, che col ferro e col ſenno
recuperar tutti li honor uetuſti
de larme inuitte alla ſua Italia denno
qndi terrāno il ſcettro i ſignor giuſti
cħ come il ſauio Auguſto e Numa fēno
ſotto el benigno e buon gouerno loro
ritorneran la prima età del oro

[19]

Tu per far dūque auenturoſa incetta
a tanta aſpettation, ſegui il ſentiero
uerſo il caſtel d acciar doue intercetta
la libertà fù dianzi al tuo Ruggiero
q̃do il ciel cħ te gli hà ꝑ moglie eletta
aiuta lanimoſo tuo penſiero
che ti ſuccederà di porre in terra
el predator chel tuo Ruggier ti ſerra

[16]

A pena ha Bradamante da la ſoglia
leuato il piede in la ſecreta cella
chel uiuo spirto de la morta ſpoglia
con chiariſſima uoce le ſauella
fauoriſca fortuna ogni tua uoglia
o caſta e nobiliſſima donzella
del cui uentre uſcira il ſeme fecondo
che de honorar Italia e tutto il mondo

[17]

Lantiquo ſangue che uenne da Troia
per li duo meglior riui in te commiſto
produrra l ornamento: il fior: la gioia
dogni lignaggio chabbi il Sol mai uiſto
tra l Indo: e il Tago: e il Nilo: e la Danoia
tra quanto e in mezo Antartico e Caliſto
ne la progenie tua fian ſommi honori
di Re Marcheſi Duci e Imperatori

[18]

I Capitani i Cauallier robuſti
quindi uſcirā: che col ferro e col ſenno
recuperar tutti li honor uetuſti
de larme inuitte alla ſua Italia denno
quindi terrāno il ſcettro i ſignor giuſti
che come il ſauio Auguſto e Numa fēno
ſotto el benigno e buon gouerno loro
riporteran la prima eta del oro

[19]

Tu per far dunque auenturoſa incetta
a tanta aſpettation: ſegui il ſentiero
uerſo il caſtel d acciar doue intercetta
la liberta fu dianzi al tuo Ruggiero
poi ch il ciel: che te gli ha ꝑ moglie eletta:
aiuta lanimoſo tuo penſiero
che ti ſuccedera di porre in terra
el predator chel tuo Ruggier ti ſerra

[20]

Tacque Merlino hauēdo cosi detto
et agio allopre de la Maga diede
ch a Bradamante dimostrar laspetto
si preparaua di ciascū suo herede
hauea de spirti un gran numero eletto
non sò se de linferno o di qual sede
e tutti quelli in un luogo raccolti
sotto habiti diuersi e uarii uolti

[21]

Poi la Donzella a se richiama in chiesa
la doue prima hauea tirato un cerchio
che la potea capir tutta distesa
et hauea un palmo anchora di supchio
le fà (perche non sia da spirti offesa)
di segni e di pentacoli coperchio
e le dice che taccia e stia a mirarla
poi scioglie il libro e cō demoni parla

[22]

Eccoui fuor della prima spelonca
ch gēte ītorno al sacro cerchio īgrossa
ma come uuole intrar la uia l è tronca
come se cinto sia di muro e fossa
in quella stanza oue la bella conca
in se chiudea del gran propheta lossa
ītrauon lōbre poi che haueā tre uolte
fatto dintorno, lor debite uolte

[23]

Se i nomi e i gesti di ciaschun uò dirti
diceà lincantatrice a Bradamante
di questi chor per lincantati spirti
prima che nati sien, ne sono ināti
nō sò uedere īquāto habbia expedirti
che nō basta una notte, a cose tāte
si che te nanderò scegliendo alcuno
secondo il tempo e che serà opportuno

[20]

Tacque Merlino hauēdo cosi detto
et agio allopre de la Maga diede
ch a Bradamante dimostrar laspetto
si preparaua di ciascun suo herede
hauea di spirti un gran numero eletto
non so se da linferno o da qual sede
e tutti quelli in un luogo raccolti
sotto habiti diuersi e uarii uolti

[21]

Poi la Donzella a se richiama in chiesa
la doue prima hauea tirato un cerchio
che la potea capir tutta distesa
et hauea un palmo anchora di supchio
le fa: perche non sia da spirti offesa:
di segni e di pentacoli coperchio
e le dice che taccia e stia a mirarla
poi scioglie il libro e cō demoni parla

[22]

Eccoui fuor de la prima spelonca
che gente ītorno al sacro cerchio īgrossa
ma come uuole intrar la uia le tronca
come se cinto sia di muro e fossa
in quella stanza oue la bella conca
in se chiudea del gran propheta lossa
intrauon lombre: poi che haueā tre uolte
fatto dintorno: lor debite uolte

[23]

Se i nomi e i gesti di ciascun uuo dirti
(dicea lincantatrice a Bradamante)
di questi chor per lincantati spirti
prima che nati sien: ne sono ināti
nō so uedere in quāto habbia expedirti
che nō basta una notte: acose tante
si che te nandero scegliendo alcuno
secondo il tempo: e che sara oportuno

[24]

Vedi quel primo che ti rasimiglia
ne bei sembianti e nel giocōdo aspetto
capo in Italia sia di tua famiglia
del seme di Ruggiero in te concetto
ueder del sangue di Pontier uermiglia
per mano di costui la terra aspetto
e uendicato il tradimento e il torto
cōtra q̄i che gli harāno il padre morto

[25]

Per opra di costui serà deserto
con lōgobardi il uecchio Desiderio
e de li antiqui suoi per questo merto
il nobil stato haurà dal sōmo imperio
q̄l ch̄ gliè drieto e il tuo nipote Vberto
honor de larme e del paese Hesperio
per costui contra Barbari difesa
piu duna uolta sia la santa Chiesa

[26]

Vedi qui Alberto inuitto capitano
che ornerà di trophei tāti delubri
Vgo il figlio è con lui che di Milano
farà lacquisto e spiegherà i Colubri
Azzo e q̄llaltro a cui resterà in mano
dopo il fratello il regno de l Insubri
ecco Albertazzo il cui sauio consiglio
torrà d Italia Beringerio e il figlio

[27]

E serà degno a cui Cesare Othone
Alda sua figlia in matrimonio giunga
uedi unaltro Vgo o bella successione
che dal patrio ualor non si dilunga
costui serà che per giusta cagione
lorgoglio alli Romani infidi emunga
chel terzo Othone e il Pontifice tolga
de le mā loro, e il graue assedio sciolga

[24]

Vedi quel primo che ti rasimiglia
ne bei sembianti e nel giocondo aspetto
capo in Italia sia di tua famiglia
del seme di Ruggiero in te concetto
ueder del sangue di Pontier uermiglia
per mano di costui la terra aspetto
e uendicato il tradimento e il torto
9tra quei che gli haurano il padre morto

[25]

Per opra di costui sera deserto
il Re de lōgobardi Desiderio
e de li antiqui suoi per questo merto
il nobil stato haura dal sommo imperio
quel che glie drieto il tuo nipote Vberto
honor de larme e del paese Hesperio
per costui contra Barbari difesa
piu duna uolta sia la santa Chiesa

[26]

Vedi qui Alberto inuitto capitano
ch ornera di trophei tanti delubri
Vgo il figlio e con lui che di Milano
fara lacquisto: e spieghera i Colubri
Azzo e quell altro a cui restera in mano
dopo il fratello: il regno de l Insubri
ecco Albertazzo il cui sauio consiglio
torra d Italia Beringerio e il figlio

[27]

E sera degno a cui Cesare Othone
Alda sua figlia in matrimonio giunga
uedi unaltro Vgo: o bella successione
che dal patrio ualor non si dilunga
costui sera: che per giusta cagione
lorgoglio alli Romani infidi emunga
ch el terzo Othone: e il Pontifice tolga
de le man loro: e il graue assedio sciolga

[28]

Queſtaltro è il nobil Folco ch al germano
libero laſcierà in Italia il ſtato
e uerrà in mezo limperio Alemano
a poſſederui il piu ricco Ducato
darà alla caſa di Sanſogna mano
che caduta ſerà tutta da un lato
e per la linea de la madre herede
con la progenie ſua la terrà in piede

[29]

Queſto chora nui uiene e il ſcđo Azzo
di corteſia piu che di guerre amico
tra dui figli Bertoldo et Albertazzo
ſarà quel da man manca de laprico
cāpo di Parma, un ſanguinoſo guazzo
con rotta e fuga del ſecondo Henrico
del laltro la Conteſſa glorioſa
ſaggia e caſta Matilde ſerà ſpoſa

[30]

Virtu l farà di tal cōnubio degno
ch a quella età non poca laude eſtimo
quaſi di meza Italia in dote il regno
e la nepote hauer di Henrico primo
ecco di quel Bertoldo il caro pegno
Rinaldo tuo, chaurà lhonor opimo
dhauer la Chieſa dele man riſcoſſa
del empio Federico Barbaroſſa

[31]

Ecco unaltro Azzo et è quel cħ Verona
haurà impoter col ſuo bel territorio
e ſerà detto Marcheſe d Ancona
dal q̄rto Othone e dal ſcđo Honorio
lungo ſerà che dogni Duca expona
chel Gonfalon del ſacro conſiſtorio
deue ſpiegar, ne mai ſenza uittoria
e riportarne eterna fama e gloria

[28]

Queſt altro e il nobil Folco ch al germano
libero laſciera in Italia: il ſtato
e uerra in mezo l imperio Germano
a poſſederui il principal Ducato
dara alla caſa di Sanſogna mano
che caduta ſera tutta da un lato
e per la linea de la madre herede
con la progenie ſua la terra in piede

[29]

Queſto chor a nui uiene e il ſecondo Azzo
di corteſia piu che di guerre amico
tra dui figli Bertoldo: & Albertazzo
uinto da lun ſera il ſecondo Henrico
e del ſangue Tedeſco horribil guazzo
Parma uedra per tutto il campo aprico
de laltro la Conteſſa glorioſa
ſaggia e caſta Matilde ſera ſpoſa

[30]

Virtu il fara di tal connubio degno
ch a quella eta non poca laude eſtimo
quaſi di meza Italia in dote il regno
e la Nipote hauer di Henrico primo
ecco di quel Bertoldo il caro pegno
Rinaldo tuo: chaura lhonor opimo
d hauer la Chieſa de le man riſcoſſa
del empio Federico Barbaroſſa

[31]

Ecco unaltro Azzo: & e quel che Verona
haura in poter: col ſuo bel territorio
e ſera detto Marcheſe d Ancona
dal quarto Othone: e dal ſcd'o Honorio
lungo ſera che d ogni Duca expona
chel Gonfalone haura del conſiſtorio
ne mai lo ſpieghera ſenza uittoria
ſenza acquiſtarne eterna fama: e gloria

[32]

Obizo uedi e Folco altri Azzi altrVghi
ābi lì Hērichi il figlio al patre accāto
duo Guelfi di q̃ luno Vmbria ſuggiughi
e ueſta di Spoleti il ducal māto
ecco chl ſāgue e le grā piaghe aſciughi
d Italia afflitta e uolga in riſo elpiāto
di coſtui parlo, e moſtrolle Azzo qnto
onde Ezellin fia rotto preſo eſtinto

[33]

Ezellino immaniſſimo tyranno
che fia creduto figlio del Demonio
farà troncando i ſudditi tal danno
e deſtruggendo il bel paeſe Auſonio
che pietoſi apò lui ſtati ſeranno
Mario Sylla Neron Gaio et Antonio
e Federico imperator ſecondo
fia per q̃ſto Azzo rotto e meſſo alſōdo

[34]

Terrà coſtui con piu felice ſcettro
la bella terra che ſiede ſul fiume
doue chiamò con lachrymoſo plettro
Phebo il figluol chauea mal retto l lūe
quando fu pianto il ſabuloſo elettro
e Cigno ſi ueſti di bianche piume
e queſta di mille oblighi mercede
gli donerà l Apoſtolica ſede

[35]

Doue laſcio il fratel Aldrobandino
che per dare al pontifice ſoccorſo
cōtra Othon q̃rto e il cāpo ghibellino
che ſerà preſſo al cāpidoglio corſo
et haurà preſo ogni luoco uicino
e poſto agli Vmbri e alli Piceni el morſo
ne potendo preſtarli aiuto ſenza
molto theſor, ne chiederà a Fiorenza

[32]

Obizo uedi: e Folco: altri Azzi: altri Vghi
ambi li Henrichi il figlio al patre accāto
duo Guelfi di q̃ luno Vmbria ſuggiughi
e ueſta di Spoleti il Ducal manto
ecco chel ſangue e le grā piaghe aſciughi
d Italia afflitta: e uolga in riſo el pianto
di coſtui parlo (e moſtrolle Azzo quinto)
onde Ezellin fia rotto: preſo: eſtinto

[33]

Ezellino immaniſſimo tyranno
che fia creduto figlio del Demonio
fara troncando i ſudditi tal danno
e deſtruggendo il bel paeſe Auſonio
che pietoſi apo lui ſtati ſeranno
Mario: Sylla: Neron: Gaio: & Antonio:
e Federico imperator ſecondo
fia per queſto Azzo rotto e meſſo al fōdo

[34]

Terra coſtui con piu felice ſcettro
la bella terra: che ſiede ſul fiume
doue chiamo con lachrymoſo plettro
Phebo il figluol chauea mal retto il lume
quādo fu piāto il ſabuloſo elettro
e Cigno ſi ueſti di bianche piume
e queſta di mille oblighi mercede
gli donera l Apoſtolica ſede

[35]

Doue laſcio il fratel Aldrobandino
che per dar al Pontifice ſoccorſo
cōtra Othon quarto: e il cāpo Ghibellino
che ſera preſſo al campidoglio corſo
& haura preſo ogni luogo uicino
e poſto agli Vmbri: e alli Piceni el morſo
ne potendo preſtarſi aiuto ſenza
molto theſor: ne chiedera a Fiorenza

[36]

Ne gioie hauẽdo, o che darle altri pegni
per ſicurtà le laſcierà il germano
ſpiegherà iſuoi uittorioſi ſegni
e romperà lexercito Alemano
ritornerà alla Chieſa il ſtato, e degni
darà ſupplicii a Conti di Celano
et al ſeruitio del ſommo paſtore
finirà li anni ſuoi nel piu bel fiore

[37]

Et Azzo il ſuo fratel laſcierà herede
del bel ſtato d Ancona e di Piſauro
dogni città che da Troento ſiede
tral mare e l Apenin ſin al Iſauro
e di grandezza danimo, e di ſede
e di uirtù, miglior che gẽme et auro
che dona e tolle ognialtro ben fortuna
ſol in uirtù non hà poſſanza alcuna

[38]

Vedi Rinaldo in cui nõ minor raggio
ſplẽderà di ualor, pur che non ſia
a tanta exaltation del bel lignaggio
morte o fortuna inuidioſa e ria
in ripa di Sebetho, oue in oſtaggio
dato dal patre al Re di Puglia fia
hor Obizo ne uien che giouinetto
dopo lauo ſerà Principe eletto

[39]

Al ſuo bel ſtato accreſcerà coſtui
Reggio giocõdo e Modena feroce
tal ſerà il ſuo ualor, che ſignor lui
dimanderãno i populi a una uoce
uedi Azzo ſeſto un de figliuoli ſui
Gonſalonier de la chriſtiana croce
haurà il Ducato d Andria cõ la figlia
del ſecondo Re Carlo di Siciglia

[36]

Nè gioie hauendo: o che darle altri pegni
per ſicurta le laſciera il germano
ſpieghera i ſuoi uittorioſi ſegni
e rompera lexercito Germano
ritornera la Chieſa in ſtato: e degni
dara ſupplicii a Conti di Celano
& al ſeruitio del ſommo Paſtore
finira li anni ſuoi nel piu bel fiore

[37]

Et Azzo il ſuo fratel laſciera herede
del bel ſtato d Ancona: e di Piſauro
dogni citta che da Troento ſiede
tra il mare e l Apenin ſin all Iſauro,
e di grandezza d animo: e di fede
e di uirtu: meglior che gẽme: & auro
che dona e tolle ogni altro ben Fortuna
ſol in uirtu non ha poſſanza alcuna

[38]

Vedi Rinaldo in cui non minor raggio
ſplendera di ualor: pur che non ſia
a tanta exaltation del bel lignaggio
morte o Fortuna inuidioſa e ria
udirne il duol ſin qui: da Napoli: haggio
doue del padre alhor ſtatico fia
hor Obizo ne uien che giouinetto
dopo l auo ſera Principe eletto

[39]

Al ſuo bel ſtato accreſcera coſtui
Reggio giocõdo e Modena feroce
tal ſera il ſuo ualor: che ſignor lui
dimanderanno i populi a una uoce
uedi Azzo ſeſto un de figliuoli ſui
Gonſalonier de la chriſtiana croce
haura il Ducato d Andria con la figlia
del ſecondo Re Carlo di Siciglia

[40]

Vedi in un bello et amicheuol groppo
de li principi illuftri lexcellenza
Obizo Aldrobandin Nicolò Zoppo
Alberto damor pieno e di clemenza
i tacerò per non tenerti troppo
come al bel ftato aggiungeran Fauēza
e cō maggior fermezza Adria ch ualfe
da fe nomar lindomite acque falfe

[41]

Come la terra il cui produr di rofe
le diè piaceuol nome in greche uoci
e la Città che fiede in le pifcofe
Paludi, e del Po teme ambe le foci
doue habitan le genti difiofe
del mar turbato e de li uenti atroci
io tacerò di Argenta Lugo e mille
altre caftella e populofe uille

[42]

Ve Nicolò che tenero fanciullo
el popul crea fignor de la fua terra
e di Tideo fa l penfier uano e nullo
che contra lui le ciuil arme afferra
ferà di quefto il pueril traftullo
fudar nel ferro e trauagliarfi ī guerra
e dal bel ftudio del tempo primiero
el fior riufcirà dogni guerriero

[43]

Farà de fuoi ribelli ufcire a uuoto
ogni difegno, e lor tornare in danno
et ogni ftratagema harà fi noto
che ferà duro il poter fargli inganno
tardi di cio fauedera il terzo Otho
di Reggio e Parma afpriffimo tyrāno
che da coftui fpogliato a un tempo fia
e del dominio, e de la uita ria

[40]

Vedi in un bello & amicheuol groppo
de li principi illuftri lexcellenza
Obizo Aldrobandin Nicolo Zoppo
Alberto damor pieno e di clemenza
io tacero per non tenerti troppo
come al bel ftato aggiungeran Fauenza
e con maggior fermezza Adria che ualfe
da fe nomar l indomite acque falfe

[41]

Come la terra il cui produr di rofe
le die piaceuol nome in greche uoci
e la Citta che fiede in le pifcofe
Paludi: e del Po teme ambe le foci
doue habitan le genti difiofe
del mar turbato: e de li uenti atroci
io tacero di Argenta: Lugo: e mille
altre caftella: e populofe uille

[42]

Ve Nicolo che tenero fanciullo
el popul crea fignor de la fua terra
e di Tideo fa il penfier uano e nullo
che contra lui le ciuil arme afferra
fera di quefto il pueril traftullo
fudar nel ferro e trauagliarfi in guerra
e dal bel ftudio del tempo primiero
el fior riufcira dogni guerriero

[43]

Fara de fuoi ribelli ufcire a uuoto
ogni difegno: e lor tornare in danno
& ogni ftratagema haura fi noto
che fera duro il poter fargli inganno
tardi di cio f auedera il Terzo Otho
di Reggio e Parma afpriffimo tyranno
che da coftui fpogliato a un tempo fia
e del dominio: e de la uita ria

[44]

Haurà il bel ſtato poi ſemp̄ augumento
ſenza torcer mai piè dal camin dritto
ne ad alcuno farà mai nocumento
da cui prima nō ſia dingiuria afflitto
et è per queſto il gran motor cōtento
che nō gli ſia alcun termine p̄ſcritto
ma duri ꝓſperando in meglio ſempre
fin che ſi uolga il ciel ne le ſue tēpre

[45]

Vedi Lionello e uedi il primo Duce
ſama de la ſua età linclyto Borſo
cħ ſiede in pace, e piu triōpho adduce
di quāti ī laltrui terre habbino corſo
chiuderà Marte oue nō ueggia luce
e ſtringerà l furor le mane al dorſo
di queſto ſignor ſplēdido ogni intento
ſerà chel popul ſuo uiua contento

[46]

Hercole hor uien e nel uenire impropera
con queſto paſſo debile e ſciancato
el piede che gli ha guaſto, per far lopa
onde ſia un grāde exercito ſaluato
ma nō pch eſſo indi a pochi anni copa
di tende il barco, e uoglia torgli il ſtato
q̄ſto e il ſignor de cui nō fò explicarme
ſe ſia maggior la gloria ī pace o ī arme

[47]

Terran Puglieſi Calabri e Lucani
de geſti di coſtui lunga memoria
la doue haurà dal Re de Cathallani
di pugna ſingular la prima gloria
e nome tra linuitti capitani
ſacquiſtarà con piu duna uittoria
haurà per ſua uirtu la ſignoria
piu de trentanni a lui debita pria

[44]

Haura il bel ſtato poi ſempre augumento
ſenza torcer mai pie dal camin dritto
ne ad alcuno farà mai nocumento
da cui prima nō ſia d ingiuria afflitto
& e per queſto il gran motor contento
che non gli ſia alcun termine preſcritto
ma duri proſperādo in meglio ſempre
fin che ſi uolga il ciel ne le ſue tempre

[45]

Vedi Leonello e uedi il primo Duce
ſama de la ſua eta linclyto Borſo
che ſiede in pace: e piu triompho adduce
di quāti in laltrui terre habbino corſo
chiudera Marte oue non ueggia luce
e ſtringera al furor le mani al dorſo
di queſto ſignor ſplēdido ogni intento
ſera chel popul ſuo uiua contento

[46]

Hercole hor uien che a Venetian rinfaccia
con queſto paſſo debile e ſciancato
che le ſpalle: col petto e con la faccia
del meſſo in fuga exercito: ha ſaluato
nō per che in premio poi guerra gli faccia
paſſi nel Barco e uoglia torgli il ſtato
queſto e il ſignor di cui nō ſo explicarme
ſe ſia maggior la gloria in pace o in arme

[47]

Terran Puglieſi Calabri e Lucani
de geſti di coſtui lunga memoria
la doue haura dal Re de Cathallani
di pugna ſingular la prima gloria
e nome tra linuitti capitani
ſacquiſtera con piu d una uittoria
haura per ſua uirtu la ſignoria
piu di trenta anni a lui debita pria

[48]

E quanto piu hauer obligo ſi poſſa
a principe, ſua terra haurà a coſtui
non perche ſia da le paludi moſſa
tra campi fertiliſſimi da lui
non perche la farà di muro e foſſa
meglio capace a cittadini ſui
e lornarà de tempii e de palagi
piazze theatri fonti e publichi agi

[49]

Non perche da li artigli del audace
aligero Leon terrà difeſa
non perche quando la Gallica face
per tutto haurà la bella Italia acceſa
ſi ſtarà ſola col bel ſtato in pace
e dal timore e dai tributi illeſa
non ſi per queſti et altri benefici
ſeran ſue genti ad Hercol debitrici

[50]

Quanto che darà lor linclyta prole
el giuſto Alphōſo e Hippolyto bēigno
che ſeran quai lantiqua fama ſuole
narrar de figli del Tindareo cigno
chalternamente ſi priuan del ſole
per trar lun laltro de laer maligno
ſerà ciaſcuno deſſi e pronto e forte
laltro ſaluar con ſua perpetua morte

[51]

Che queſta generoſa coppia ſame
ne ſerà il popul ſuo uia piu ſicuro
che ſe per opra di Vulcan, di rame
gli haueſſe duplicato Hercole il muro
Alphōſo e q̄l p̄mier chel buono exame
giuſtarà ſi, nel ſeculo futuro
che creder ſi potrà ch Aſtrea dal cielo
ſia ritornata oue può l caldo e il gelo

[48]

E quanto piu hauer obligo ſi poſſa
a principe: ſua terra haura a coſtui
non perchè ſia de le paludi moſſa
tra campi fertiliſſimi da lui
non perche la fara di muro e foſſa
meglio capace a cittadini ſui
e lornara di templi: e di palagi:
piazze: theatri: fonti: e publichi agi

[49]

Non perche da li artigli de l audace
aligero Leon terra difeſa
non perche quando la Gallica face
per tutto haura la bella Italia acceſa
ſi ſtara ſola col bel ſtato in pace
e dal timore: e dai tributi: illeſa
nonſi per queſti & altri benefici
ſeran ſue genti ad Hercol debitrici

[50]

Quanto che dara lor linclyta prole
el giuſto Alfonſo e Hippolyto benigno
che ſeran quai lantiqua fama ſuole
narrar de figli del Tindareo cigno
ch' alternamente ſi priuan del ſole
per trar lun laltro de laer maligno
ſera ciaſcuno d eſſi e pronto e forte
laltro ſaluar con ſua perpetua morte

[51]

Il grande amor di queſta bella coppia
rendera il popul ſuo uie piu ſicuro
che ſe per opra di Vulcā: di doppia
cinta di ferro haueſſe intorno il muro
Alfonſo e quel che col ſaper accoppia
ſi la bonta: chal ſecolo futuro
la gente credera che ſia dal cielo
tornata Aſtrea doue puo il caldo e il gielo

[52]

A grande uopo gli fia leffer prudente
e di ualor affimigliarfi al padre
che fe ritrouarà con poca gente
da un lato hauer le Venetiane fquadre
colei da laltro che piu giuftamente
non fò fe deurà dir matrigna o madre
ma fe pur madre, a lui poco piu pia
che Medea a figli o Progne ftata fia

[53]

E quante uolte ufcirà giorno e notte
con li fideli fuoi fuor della terra
tante fconfitte e memorabil rotte
darà a nimici per acqua e per terra
le genti de Romagna mal condotte
cōtra i uicini e lor gia amici, in guerra
fe nauedrāno, infanguinando il fuolo
che ferra il Po Santerno e Zāniolo

[54]

Nei medefmi confini ancho faprallo
del grā paftore il mercēnario Hifpano
che glhaurà dopo con poco interuallo
la Baftia tolta, e morto il caftellano
quādo lhaurà gia prefò et per tal fallo
non fia dal minor fante al Capitano
che del ricouro, e del prefidio uccifo
a Roma riportar poffa lauifo

[55]

Coftui ferà col fenno e con la lancia
chaurà nela pinifera campagna
gloria dhauer lexercito di Francia
uincitor fatto contra Iulio e Spagna
nuotarāno ideftrier fin alla pancia
nel fāgue humano, e icāpi di Romagna
uerāno a fepelire il popul manco
Tedefco Hifpano Greco Italo e Frāco

[52]

A grande uopo gli fia leffer prudente
e di ualor affimigliarfi al padre
che fe ritrouera con poca gente
da un lato hauer le Venetiane fquadre
colei da laltro che piu giuftamente
non fo fe deura dir matrigna o madre
ma fe pur madre: a lui poco piu pia
che Medea a figli o Progne ftata fia

[53]

E quante uolte ufcira giorno o notte
con li fedeli fuoi fuor de la terra
tante fconfitte e memorabil rotte
dara a nimici o per acqua o per terra
le genti di Romagna mal condotte
contra i uicini e lor gia amici: in guerra
fe nauedrāno: infanguinando il fuolo
che ferra il Po Santerno e Zanniolo

[54]

Nei medefmi confini ancho faprallo
del gran paftore il mercenario Hifpano
che gli haura dopo con poco interuallo
la Baftia tolta: e morto il Caftellano
quando lhaura gia prefo: & per tal fallo
non fia dal minor fante al Capitano
che del ricouro: e del prefidio uccifo
a Roma riportar poffa lauifo

[55]

Coftui fera col fenno e con la lancia
chaura lhonor nei campi di Romagna
d hauer dato allexercito di Francia
la gran uittoria contra Iulio e Spagna
nuoteranno i deftrier fin alla pancia
nel fangue human per tutta la campagna
ch a fepelire il popul uerra manco
Tedefco Hifpano Greco Italo e Franco

[56]

Quel chī pontificale habito imprime
del purpureo capel la facra chioma
e il liberal magnanimo fublime
gran Cardinal dela Chiefa di Roma
Hippolyto ch a profe a uerfi a rime
darà materia eterna in ogni idioma
a la cui bella etade era piu giufto
che nafceffe Maron che fotto Augufto

[57]

Adornerà la fua progenie bella
come orna il fol la machina del mōdo
molto piu dela luna e d ogni ftella
chognaltro lume alui fempre è fecōdo
coftui cō pochi a piedi e meno in fella
ueggio ufcir mefto, e poi tōnar iocōdo
che quindeci galee mena captiue
oltra millaltri legni alle fue riue

[58]

Vedi poi luno e laltro Sigifmondo
ma uolēdo io (come a principio diffi)
narrar del chiaro tuo feme fecondo
tutti quei che feran con gloria uiffi
di tēpo in tempo fin che duri il mōdo
inon fò quando afin me ne ueniffi
et è ben hora homai quādo ti piaccia
chio dia licētia alōbre e chio mi taccia

[59]

Cofi con uolontà dela donzella
la dotta incantatrice il libro chiufe
tutti ifpiriti allhora ne la cella
fpariro in fretta, oue eran loffa chiufe
qui Bradamāte (poi che la fauella
le fu conceffa ufar,) la bocca fchiufe
e dimandò chi fon dua che fi trifti
tra Hippolyto et Alphōfo hauēo uifti?

[56]

Quel ch in pontificale habito imprime
del purpureo capel la facra chioma
e il liberal magnanimo fublime
gran Cardinal de la Chiefa di Roma
Hippolyto: ch a profe: a uerfi: a rime
dara materia eterna in ogni idioma
la cui fiorita eta uuol il ciel iufto
chabbia ū Marō come un altro hebbe Augufto

[57]

Adornera la fua progenie bella
come orna il fol la machina del mondo
molto piu dela luna e dogni ftella
ch ognaltro lume a lui fempre e fecondo
coftui con pochi a piedi: e meno in fella
ueggio ufcir mefto: e poi tornar iocōdo
che quindici galee mena captiue
oltra mill altri legni: alle fue riue

[58]

Vedi poi luno e laltro Sigifmondo
ma uolendo io (come a principio diffi)
narrar del chiaro tuo feme fecondo
tutti quei che feran con gloria uiffi
di tempo in tempo fin che duri il mondo
io non fo quando al fin me ne ueniffi
& e ben hora homai quando ti piaccia
ch io dia licētia all ombre e chio mi taccia

[59]

Cofi con uolunta de la Donzella
la dotta incantatrice il libro chiufe
tutti ifpiriti al lhora ne la cella
fpariro in fretta: oue eran loffa chiufe
qui Bradamante poi che la fauella
le fu conceffa ufar: la bocca fchiufe
e dimando chi fon li dua fi trifti
che tra Hippolyto: e Alphōfo hauemo uifti

[60]

Veniano ſuſpirādo e gliocchi baſſi
parean tener dogni baldanza priui
e gir lontan daloro i uedea i paſſi
dei frati ſi che ne pareano ſchiui
parue ch a tal dimanda ſi cangiaſſi
la Maga in uiſo, e ſè de gli occhi riui
e diſſe, ah ſfortunati a quanta pena
lungo inſtigar dhomini rei ui mena

[61]

O bona prole o degna d Hercol bono
non uinca il lor fallir uoſtra bontade
di uoſtro ſangue i miſeri pur ſono
qui ceda la iuſticia alla pietate
coſi parlò gridando, e poi con ſuono
piu baſſo, diſſe a Bradamante andate
con queſta bocca dolce, e nō ui doglia
ch amareggiar' alfin non ui la uoglia

[62]

Toſto che ſpunti in ciel la prima luce
del giorno pigliarete quella uia
ch al lucente caſtel dritta conduce
doue Ruggier uiue in altrui balia
io tāto ui ſerò compagna e duce
che ſiate fuor de laſpra ſelua ria
uinſegnarò poi che ſaren ſul mare
el camin ſi che non potrete errare

[63]

Quiui laudace giouane rimaſe
tutta la notte, e gran pezzo ne ſpeſe
a parlar con Merlin, che le ſuaſe
renderſi preſto al ſuo Ruggier corteſe
laſciò da poi le ſutterranee caſe
che di nuouo ſplendor laria ſacceſe
p un camin gran ſpatio oſcuro e cieco
hauendo la ſpirtal femina ſeco

[60]

Veniano ſuſpirando e gliocchi baſſi
parean tener d ogni baldanza priui
e gir lontan da loro io uedea i paſſi
dei frati ſi: che ne pareano ſchiui
parue ch a tal dimanda ſi cangiaſſi
la Maga in uiſo: e ſe de gliocchi riui
e diſſe: ah ſfortunati a quanta pena
lungo inſtigar dhomini rei ui mena

[61]

O bona prole o degna d Hercol buono
non uinca il lor fallir uoſtra bontate
di uoſtro ſangue i miſeri pur ſono
qui ceda la Iuſticia alla pietate
coſi parlo gridando: e poi con ſuono
piu baſſo: diſſe a Bradamante andate
con queſta bocca dolce: e nō ui doglia
ch amareggiar alfin non ue la uoglia

[62]

Toſto che ſpunti in ciel la prima luce
uoi piglierete la piu dritta uia
ch al lucente caſtel d acciai conduce
doue Ruggier uiue in altrui balia
io tanto ui ſero compagna e duce
che ſiate fuor de laſpra ſelua ria
ui inſegnero poi che ſaren ſul mare
ſi ben la uia: che non potrete errare

[63]

Quiui l audace giouane rimaſe
tutta la notte: e gran pezzo ne ſpeſe
a parlar con Merlin: che le ſuaſe
renderſi preſto al ſuo Ruggier corteſe
laſcio da poi le ſutterranee caſe
che di nuouo ſplendor l aria ſ acceſe
per un camin gran ſpatio oſcuro e cieco
hauendo la ſpirital femina ſeco

[64]

E reuſciro in un burrone aſcoſo
tra monti inacceſſibili alle genti
e tuttol di ſenza pigliar ripoſo
ſaliron balze, e trauerſar torrenti
e perche men landar foſſe noioſo
di piacenoli e bei ragionamenti
di quel che fù più l conferir ſuaue
l aſpro camin facean parer men graue

[65]

De quali era perhò la maggior parte
ch a Bradamante uien la dotta Maga
moſtrãdo cõ che aſtutia con qual arte
a regger ſ hà ſe di Ruggiero è uaga
ſe tu foſſe (dicea) Pallade o Marte
e conduceſſi gente alla tua paga
piu ch nõ hà Re Carlo e il Re Agramãte
nõ durareſti cõtra il Negromãte

[66]

Che oltra che d acciar murata ſia
la Rocca inexpugnabile, e tantalta
oltra chel ſuo caual ſi faccia uia
per mezo laria, oue galoppa e ſalta
hà quel ſcudo mortal che come pria
ſi ſcopre, dũ ſplẽdor ſi gli occhi aſſalta
ſi tolla uiſta e tanto occupa i ſenſi
che come morto rimaner conuienſi

[67]

E ſe forſe ti penſi che ti uaglia
combattendo tener ferrati gliocchi
come potrai ſaper ne la battaglia
quando te ſchiui o l auerſario tocchi
ma per fuggire il lume chabbarbaglia
e li altri incãti di colui far ſciocchi
ti moſtrarò un rimedio una uia preſta
ne altra è in tutto l mondo ſe nõ queſta

[64]

E reuſciro in un burrone aſcoſo
tra monti inacceſſibili alle genti
e tuttol di: ſenza pigliar ripoſo
ſaliron balze: e trauerſar torrenti
e perche men landar fuſſe noioſo
di piaceuoli e bei ragionamenti
di quel che fu piu conferir ſuaue
l aſpro camin facean parer men graue.

[65]

De quali era perho la maggior parte
che a Bradamante uien la dotta Maga
moſtrando cõ che aſtutia: con qual arte
a regger ſha: ſe di Ruggiero e uaga
ſe tu fuſſi (dicea) Pallade o Marte
e conduceſſi gente alla tua paga
piu che nõ ha Re Carlo e il Re Agrãmate
nõ durereſti contra il Negromante

[66]

Che oltra che de acciar murata ſia
la Rocca inexpugnabile: e tantalta
oltra chel ſuo caual ſi faccia uia
per mezo laria: oue galoppa e ſalta
ha quel ſcudo mortal: che come pria
ſi ſcopre: dun ſpendor ſi gliocchi aſſalta
ſi tol la uiſta: e tanto occupa i ſenſi
che come morto rimaner conuienſi

[67]

E ſe forſe ti penſi che ti uaglia
combattendo tener ferrati gliocchi
come potrai ſaper ne la battaglia
quando te ſchiui: o l auerſario tocchi
ma per fuggire il lume cha barbaglia
egli altri incanti di colui far ſciocchi
ti moſtrero un rimedio: una uia preſta
ne altra e in tutto l mondo ſe non queſta

[68]

Agramante Re d Africa uno annello
che fù rubato in India a una reina
di tal uirtù che chi nel dito hà quello
contra il mal de lincāti hà medicina
hà dato a un ſuo baron, detto Brunello
che poche miglia inanzi ne camina
che ual dingegno e ſà d aſtutie quanto
colui che tien Ruggier ſappia d incāto

[69]

Et coſtui coſi pratico et aſtuto
(come io ti dico) è dal ſuo Re mandato
acciò che col ſuo ingegno e con laiuto
di queſto annello, in tal coſe prouato
di quella Rocca, doue è ritenuto
tragga Ruggier, che coſi ſè uantato
et hà coſi ꝓmeſſo al ſuo ſignore
ch ama Ruggiero e più dognaltro hà a core

[70]

Ma ꝑche il tuo Ruggiero a te ſola habbia
e nō al Re Agramāte ad ubligarſi
che tratto ſia de lincantata gabbia
tinſegnarò l aſtutia che dè uſarſi
tu te n andrai tre dì lungo la ſabbia
đl mar, chè horamai ꝑſſo a dimoſtrarſi
el terzo giorno in uno albergo teco
arriuarà coſtui chà lannel ſeco

[71]

La ſua ſtatura, acciò tu lo cōnoſca
non è ſei palmi, et hà il capo ricciuto
le chiome hà nere, et hà la pelle ſoſca
pallido il uiſo, oltra il douer barbuto
gliocchi gonfiati, e guardatura loſca
ſchiacciato il naſo, e ne le ciglia hirſuto
lhabito, acciò chio lo dipinga intiero,
è ſtretto e corto e ſembra di corriero

[68]

Il Re Agramante d Aphrica uno annello
che fu rubato in India a una regina
ha dato a un ſuo baron: detto Brunello
che poche miglia inanzi ne camina
di tal uirtu che chi nel ditto ha quello
contra il mal de lincanti ha medicina
ſa de ſurti e dinganni Brunel quanto
colui che tien Ruggier ſappia di incanto

[69]

Queſto Brunel: ſi pratico & aſtuto
come io ti dico: e dal ſuo Re mandato
accio che col ſuo ingegno e con laiuto
di queſto annello: in tal coſe prouato
di quella Rocca: doue e ritenuto
tragga Ruggier: che coſi ſe uantato
& ha coſi promeſſo al ſuo ſignore
ch ama Ruggiero e piu dognaltro ha a core

[70]

Ma perche il tuo Ruggiero a te ſol habbia
e non al Re Agramante ad ubligarſi
che tratto ſia de lincantata gabbia
tinſegnero il remedio che de uſarſi
tu te ne andrai tre di lungo la ſabbia
del mar: che horamai preſſo a dimoſtrarſi
el terzo giorno in un albergo teco
arriuara coſtui cha lannel ſeco

[71]

La ſua ſtatura: accio tu lo conoſca
non e ſei palmi: & ha il capo ricciuto
le chiome ha nere: & ha la pelle ſoſca
pallido il uiſo: oltra il douer barbuto
gliocchi gonfiati: e guardatura loſca
ſchiacciato il naſo: e ne le ciglia hirſuto
lhabito: accio chio lo dipinga intero
e ſtretto e corto e ſembra di corriero

[72]

Stando con lui t accaderà fuggetto
di ragionar di quello incanto ftrano
moftra dhauer (come tu hara ĩ effetto)
difio uenir con quel Mago alle mano
ma non moftrar che ti fia ftato detto
di q̄l fuo annel, che fà ogni incāto uano
egli tofferirà meftrar la uia
fin alla rocca, e farti compagnia

[73]

Tu gli uà drieto, e come t auicini
a quella rocca, fi chella fi fcopra
dagli la morte, ne pietà tinchini
che tu nō metta il mio cōfiglio in opra
ne far ch egli il penfier tuo findouini
e chabbia tempo che lannel lo copra
perche ti fparirià da gliocchi tofto
chin bocca il facro ānel f hauesse pofto

[74]

Cofi parlando giunfero ful mare
doue preffo a Bordea mette Garōna
quiui parti non fenza lachrymare
la compagnia de luna e laltra dōna
la figliuola d Amon che per flegare
di pregione il fuo amante nō affonna
caminò tanto che uēne una fera
ad uno albergo oue Brunel prima era

[75]

Cōnofce ella Brunel come lo uede
di cui la forma hauea fculpita in mēte
onde ne uiene oue ne uà, gli chiede
quel le rifponde, e dogni cofa mente
la Dōna già prouifta non gli cede
in dir menzogne, e fimula ugualmente
e patria e ftirpe e fetta e nome e feffo
e gli uolta alle mā pur gli occhi fpeffo

[72]

Con effo lui taccadera fuggetto
di ragionar di quelli incanti ftrani
moftra dhauer (come tu haura in effetto)
difio uenir con quel Mago alle mani
ma non monftrar che ti fia ftato detto
di quel fuo annel: che fa lincanti uani
e gli tofferira moftrar la uia
fin alla rocca: e farti compagnia

[73]

Tu gli ua drieto: e come t auicini
a quella rocca: fi chella fi fcopra
dagli la morte: ne pieta tinchini
che tu nō metta il mio configlio in opra
ne far ch egli il penfier tuo findouini
e chabbia tempo che lannel lo copra
perche ti fpariria da gliocchi tofto
ch in bocca il facro annel f haueffe pofto

[74]

Cofi parlando giunfero ful mare
doue preffo a Bordea mette Garōna
quiui parti non fenza lachrymare
la compagnia de luna e laltra donna
la figliuola d Amon che per flegare
di pregione il fuo amante non affonna
camino tanto che uēne una fera
ad uno albergo oue Brunel prima era

[75]

Cōnofce ella Brunel come lo uede
di cui la forma hauea fculpita in mente
onde ne uiene oue ne ua: gli chiede
quel le rifponde: e d ogni cofa mente
la Dōna gia preuifta non gli cede
in dir menzogne: e fimula ugualmente
e patria: e ftirpe: e fetta: e nome: e feffo
e gli uolta alle mā pur gli occhi fpeffo

[76]

Speſſo gli uà gli occhi alle man uoltãdo
in dubbio ſempre eſſer da lui rubata
ne lo laſcia uenir troppo accoſtando
di ſua condition bene informata
ſtauano inſieme in queſta guiſa, quãdo
lorecchia da un rumor lor fù intronata
poi ui dirò ſignor chi ne fù cauſa
ch aurò fatto al cantar debita pauſa

FINISCE IL TERZO
CANTO DI OR-
LANDO FV-
RIOSO.

INCOMINCIA IL
QVARTO CAN
TO DI OR-
LANDO FV
RIOSO

[1]

QVantunque il ſimular ſia le più uolte
ripreſo, e dia di malamente indici
ſi troua pur in molte coſe e molte
hauer fatto euidenti benefici
e dãni e biaſmi e morti hauer già tolte
che ſempre non uerſiamo tra li amici
in queſta aſſai più oſcura che ſerena
uita mortal tutta d inuidia piena

[2]

Se dopo lunga proua a gran fatica
trouar ſi puo chi ti ſia amico uero
et a chi ſenza alcun ſuſpetto dica
e diſcoperto moſtri il tuo penſiero
che dè ſar di Ruggier la bella amica
con quel Brunel che nõ puro e ſincero
ma tutto ſimulato e tutto finto
la dotta Maga già le hauea dipinto

[76]

Ggli ua gli occhi alle man ſpeſſo uoltando
in dubbio ſempre eſſer da lui rubata
ne lo laſcia uenir troppo accoſtando
di ſua condition bene informata
ſtauano inſieme in queſta guiſa: quãdo
l orecchia da un rumor lor fu intronata
poi ui diro ſignor chi ne fu cauſa
chauro ſatto al cantar debita pauſa

Canto quarto

[1]

QVantunque il ſimular ſia le piu uolte
ripreſo: e dia di mala mente indici
ſi truoua pur in molte coſe e molte
hauer fatti euidenti benefici
e dãni: e biaſmi: e morti hauer gia tolte
che ſempre non uerſiamo tra li amici
in queſta aſſai piu oſcura che ſerena
uita mortal tutta d inuidia piena

[2]

Se dopo lunga proua a gran fatica
trouar ſi puo chi ti ſia amico uero
et a chi ſenza alcun ſuſpetto dica
e diſcoperto moſtri il tuo penſiero
che de far di Ruggier la bella amica?
con quel Brunel non puro e nõ ſincero
ma tutto ſimulato e tutto finto
come la Maga le hauea gia depinto

[3]

Simula e finge, e coſì far conuiene
con eſſo lui, di fittioni padre
e come io diſſi, ſpeſſo ella gli tiene
gli occhi alle mā, cherā rapaci e ladre
ecco allorecchie un grā rumor lor uiene
o Re del cielo o glorioſa Madre
diſſe fra ſe la Dōna che ſia queſto?
e doue era il rumor ſi trouò preſto

[4]

E uede lhoſte e tutta la famiglia
e chi a feneſtre e chi fuor ne la uia
tener leuati al ciel gli occhi e le ciglia
come lEccliſſe o la Cometa ſia
mira la Dōna e uede marauiglia
che di leggier creduta non ſeria
uede paſſar un gran deſtriero alato
che porta in aria un cauallier armato

[5]

Grandi eran lale, e di color diuerſo
e lor ſedea nel mezo un caualliero
armato di metal lucido e terſo
e uer ponente hauea dritto l ſentiero
caloſſi e fù tra le montagne immerſo
e per quel che narrò quiui lhoſtiero
quel era un Negromante, e facea ſpeſſo
q̄l uarco hor più da lungi hor più dapreſſo

[6]

Volando talhor ſalza ne le ſtelle
e poi quaſi talhor la terra rade
e ne porta con lui tutte le belle
ch egli ritroua per quelle contrade
talmente che le miſere donzelle
chabbiano o hauer ſi credano beltade
come tutte inuolar coſtui le deggia
nō ardiſceno uſcir chel ſol le ueggia

[3]

Simula ancho ella: e coſi far conuiene
con eſſo lui: di fittioni padre
e come io diſſi: ſpeſſo ella gli tiene
gli occhi alle mā: cherā rapaci e ladre
ecco all orecchie un gran rumor lor uiene
o Re del cielo o glorioſa Madre
diſſe fra ſe la Donna: che ſia queſto?
e doue era il rumor ſi trouo preſto.

[4]

E uede lhoſte e tutta la famiglia
e chi a feneſtre e chi fuor ne la uia
tener leuati al ciel gli occhi e le ciglia
come l Eccliſſe o la Cometa ſia
mira la Dōna e uede marauiglia
che di leggier creduta non ſeria
uede paſſar un grā deſtriero alato
che porta in aria un caualier armato

[5]

Grandi eran lale: e di color diuerſo
e lor ſedea nel mezo un caualliero
armato di metal lucido e terſo
e uer ponente hauea dritto il ſentiero
caloſſi e fu tra le montagne immerſo
e per quel che narro quiui lhoſtiero
quel era un Negromante: e facea ſpeſſo
q̄l uarco hor piu da lūgi hor piu da p̄ſſo

[6]

Volando talhor ſ alza ne le ſtelle
e poi quaſi talhor la terra rade
e ne porta con lui tutte le belle
ch egli ritroua per quelle contrade
talmente che le miſere donzelle
chabbino o hauer ſi credano beltade
(come affato coſtui tutte le inuole)
nō eſcon fuor ſi che le uegha il Sole

[7]

Egli ſul Pyreneo tiene un caſtello
(narraua lhoſte) fatto per incanto
tutto d acciaio e ſi lucente e bello
ch altro al mondo non è mirabil tanto
già molti cauallier ſono iti a quello
n alcun d eſſer tornato ſi dà uanto
ſi che i penſo ſignor, e temo forte
o che ſian preſi, o ſian cōdotti a morte

[8]

La dōna il tutto aſcolta, e le ne gioua
credendo far come farà per certo
con lānello mirabile tal proua
che ne ſia il Mago e il ſuo caſtel deſerto
e dice alhoſte, hor un di tuoi mi troua
che più di me ſia del uiaggio experto
chio nō poſſo durar, tāto hò il cor uago
di far battaglia contra a queſto Mago

[9]

Non ti mancarà guida le riſpoſe
Brunello allhora, e ne uerrò teco io
meco hò la ſtrada ī ſcritto, et altre coſe
che ti faran piacere il uenir mio
uolſe dir de lānel, ma non lexpoſe
ne chiarì più, per non pagarne il ſio
grato mi ſia (diſſe ella) il uenir tuo
uolendo dir chindi lānel ſia ſuo

[10]

Quel chera utile a dir diſſe, e quel tacq̄
che nuocer le potea col ſaracino
hauea lhoſte ū đſtrier, cha coſtei piacq̄
chera buon da battaglia, e da camino
comparollo, e partiſſi come nacque
del bel giorno ſeguente il matutino
preſe la uia per una ſtretta ualle
cō Brunello hora īnāzi hora alle ſpalle

[7]

Egli ſul Pyreneo tiene un caſtello
(narraua lhoſte) fatto per incanto
tutto d acciaio e ſi lucente e bello
ch altro al mondo non e mirabil tanto
gia molti cauallier ſono iti a quello
neſun d eſſer tornato ſi da uanto
ſi che ī penſo ſignor: e temo forte
o che ſian preſi: o ſian condotti a morte

[8]

La donna il tutto aſcolta: e le ne gioua
credendo far come fara per certo
con lannello mirabile tal pruoua
che ne ſia il Mago e il ſuo caſtel deſerto
e dice a lhoſte: hor un de tuoi mi truoua
che piu di me ſia del uiaggio experto
chio nō poſſo durar: tanto ho il cor uago
di far battaglia contra a queſto Mago

[9]

Non ti manchera guida le riſpoſe
Brunello allhora: e ne uerro teco io
meco ho la ſtrada in ſcritto: & altre coſe
che ti faran piacer il uenir mio
uolſe dir de lannel: ma non lexpoſe
ne chiari piu: per non pagarne il ſio
grato mi ſia (diſſe ella) il uenir tuo
uolendo dir ch indi lannel ſia ſuo

[10]

Quel chera utile a dir diſſe: e quel tacque
che nuocer le potea col ſaracino
hauea lhoſte ū deſtrier: cha coſtei piacque
chera buon da battaglia: e da camino
comperollo: e partiſſi come nacque
del bel giorno ſeguente: il matutino
preſe la uia per una ſtretta ualle
con Brunello hora inanzi hora alle ſpalle

[11]

Di mōte in mōte e duno in altro bofco
giunfero oue laltezza di Pyrene
può dimoftrar, (fe nō e laer fofco)
e Frācia e Spagna e due diuerfe arene
cōe Apēnin fcop̄ l mar Schiauo e il Thofco
dal giogo ōde a Camaldoli fi uiene
quindi per afpro e faticofo calle
fi difcendea ne la profonda ualle

[12]

Vi forge in mezo un faffo, che la cima
dun bel muro d acciar, tutta fi fafcia
e quella tanto in uerfo il ciel fublima
che quāto hà intorno inferior fi lafcia
non faccia (chi non uola) andarui ftima
che fpefa indarno ui feria ogni ābafcia
Brunel diffe, ecco doue prigioneri
il Mago tien le dame e i cauallieri

[13]

Da quattro canti era tagliato, e tale
che parea dritto a fil de la fenopia
da neffun lato ne fentier ne fcale
ueran che di falir faceffer copia
e ben appar che danimal chabbia ale
fia quella ftanza nido e tana propia
quiui la Dōna effer cōnofce lhora
di tor lānello e far che Brunel mora

[14]

Ma le par atto uile a infanguinarfi
dūhuō fenza arme e di fi ignobil forte
perche può ben poffeditrice farfe
del ricco ānel, ne Brunel porre a morte
Brunel non hauea mente a riguardarfi
fi ch ella il prefe, e quiui il legò forte
ad uno abete ch alta hauea la cima
ma di dito lānel gli traffe prima

[11]

Di monte in monte e duno in laltro bofco
giunfero oue laltezza di Pyrene
puo dimoftrar (fe nō e laer fofco)
e Francia e Spagna e due diuerfe arene
come Apēnī fcop̄ il mar fchiauo e il Thofco
dal giogo onde a Camaldoli fi uiene
quindi per afpro e faticofo calle
fi difcendea ne la profonda ualle

[12]

Vi furge in mezo un faffo: che la cima
dun bel muro d acciar: tutta fi fafcia
e quella tanto in uerfo il ciel fublima
che quanto ha intorno inferior fi lafcia
non facia (chi non uola) andarui ftima
che fpefa indarno ui feria ogni ambafcia
Brunel diffe: ecco doue prigioneri
il Mago tien le donne e i cauallieri

[13]

Da quattro canti era tagliato: e tale
che parea dritto a fil de la finopia
da nefun lato ne fentier ne fcale
ueran che di falir faceffer copia
e ben appar che danimal chabbia ale
fia quella ftanza nido: e tana propria
quiui la Donna effer conofce lhora
di tor lannello e far che Brunel mora

[14]

Ma le par atto uile a infanguinarfi
dun huō fenza arme e di fi ignobil forte
perche puo ben poffeditrice farfe
del ricco annel: ne Brunel porre a morte
Brunel non hauea mente a riguardarfi
fi chella il prefe: e quiui il lego forte
ad uno abete ch alta hauea la cima
ma di dito lannel gli traffe prima

1516	1521
[15]	[15]
Ne per lachryme, gemiti o lamenti	Ne per lachryme: gemiti o lamenti
che faceffe Brunel, lo uolfe fciorre	che faceffe Brunel: lo uolfe fciorre
fmontò de la montagna a paffi lenti	fmonto de la montagna a paffi lenti
tanto che fù nel pian fotto la torre	tanto che fu nel pian fotto la torre
e perche alla battaglia f apprefenti	e perche alla battaglia f apprefenti
el Negromante, al corno fuo ricorre	el Negromante: al corno fuo ricorre
e dopo il fuon con minacciofe grida	e dopo il fuon con minacciofe grida
lo chiama al cāpo, et alla pugna il ffida	lo chiama al campo: & alla pugna il ffida
[16]	[16]
Non ftette molto a ufcir fuor de la porta	Non ftette molto a ufcir fuor de la porta
l incantator ch udí l fuono e la uoce	l Incantator chudi l fuono e la uoce
l alato corridor per l aria il porta	lalato corridor per laria il porta
cōtra Coftei che fembra huomo feroce	contra Coftei che fembra huomo feroce
la Dōna da principio fi conforta	la Donna da principio fi conforta
che uede che colui poco le nuoce	che uede che colui poco le nuoce
el nō há lancia ne fpada ne mazza	non porta lancia ne fpada ne mazza
cha forar l habbia o rōper la corazza	che forar lhabbia o romper la corazza
[17]	[17]
Da la finiftra folo un fcudo hauea	Da la finiftra folo un fcudo hauea
tutto coperto di feta uermiglia	tutto coperto di feta uermiglia
ne la man deftra un libro, onde facea	ne la man deftra un libro: onde facea
nafcer leggendo lalta marauiglia	nafcer leggendo lalta marauiglia
che la lancia talhor correr parea	che la lancia talhor correr parea
e fatto hauea a più dun batter le ciglia	e fatto hauea a piu dun batter le ciglia
talhor parea ferir con mazza o ftocco	talhor parea ferir con mazza o ftocco
e lontano era, e non hauea alcun tocco	e lontano era: e non hauea alcun tocco
[18]	[18]
Non è finto il caual, ma naturale	Non e finto il caual: ma naturale
ch una giumenta generò dun Grypho	ch una giumenta genero dun Grypho
fimile al padre hauea la piuma e lale	fimile al padre hauea la piuma e lale
li piedi anteriori il capo e il grifo	li piedi anteriori il capo e il grifo.
in tutte laltre membra parea quale	in tutte l altre membra parea quale
era la madre, e chiamafi hippogrypho	era la madre: e chiamafi hippogrypho
che ne monti Rhiphei uengon, ma rari	che ne monti Rhiphei uengon: ma rari
nati ne fcogli, oltra i gelati mari	nati ne fcogli: oltra i gelati mari

[19]

Quiui tratto l hauea fol con incãto
coftui che molti giorni gli fù drieto
e con fatica e ftudio operò tanto
ch a briglia e fella il fece manfueto
cofi ch in terra e in aria e in ogni cãto
lo facea uolteggiar fenza diueto
non fittion d incanto come il refto
ma uero e natural fi uedea quefto

[20]

Del Mago ognaltra cofa era figmento
che comparir facea pel roffo il giallo
ma con la Dõna non fù di momento
che per lãnel non può ueder in fallo
piú colpi tuttauia diferra al uento ;
e quinci e quindi fpinge il fuo cauallo
e fi dibatte e fi trauaglia tutta
come era inanzi che ueniffe inftrutta

[21]

E poi che exercitata fi fù alquanto
da caualliér, fmõtar uolfe ancho a piede
per poter meglio afin uenir di quanto
la cauta Maga inftruttion le diede
il Mago uien per far leftremo incanto
che del fatto ripar ne fà ne crede
difcopre il fcudo, e certo fi profume
farla cadere con lincantato lume

[22]

Potea cofi fcoprirlo al primo tratto
fenza tener i cauallieri abada
ma gli piacea ueder qualche bel tratto
di correr lhafta o di arruotar la fpada
come fi uede che allaftuto gatto
fcherzar col topo alcuna uolta aggrada
e poi che quel traftul gli uiene a noia
dargli di morfo e al fin uoler cħ muoia

[19]

Quiui tratto lhauea fol con incanto
coftui: che molti giorni gli fu drieto
e con fatica e ftudio opero tanto
ch a briglia e fella il fece manfueto
cofi ch in terra e in aria e in ogni canto
lo facea uolteggiar fenza diuieto
non fittion d incanto: come il refto
ma uero e natural fi uedea quefto

[20]

Del Mago ognaltra cofa era figmento
che comparir facea pel roffo il giallo
ma con la Donna non fu di momento
che per lannel non puo ueder in fallo
piu colpi tuttauia diferra al uento
e quinci e quindi fpinge il fuo cauallo
e fi dibatte e fi trauaglia tutta
come era inanzi che ueniffe inftrutta

[21]

E poi che exercitata fi fu alquanto
fopra il d'ftrier: fmõtar uolfe ãcho a piede
per poter meglio afin uenir di quanto
la cauta Maga inftruttion le diede
il Mago uien per far leftremo incanto
che del fatto ripar ne fa ne crede
difcopre il fcudo: e certo fi profume
farla cadere con lincantato lume

[22]

Potea cofi fcoprirlo al primo tratto
fenza tener i cauallieri abada
ma gli piacea ueder qualche bel tratto
di correr lhafta o di arruotar la fpada
come fi uede che all aftuto gatto
fcherzar col topo alcuna uolta aggrada
e poi che quel traftul gli uiene a noia
dargli di morfo e al fin uoler che muoia

[23]

Dico chel Mago il gatto e li altri il topo
erano parſi in le battaglie dianzi
ma non era coſì per parer dopo
che con lānel ſi ſè la Dōna inanzi
attēta e fiſſa ſtaua a quel che era uopo
acciò che nulla ſeco il Mago auanzi
e come uide chel ſcudo ſcoperſe
chiuſe gli occhi e laſciò preſto caderſe

[24]

Non ch el ſplendor del lucido metallo
come ſoleua agli altri, le noceſſe
ma coſì ſece, acciò che dal cauallo
contra ſe il uano incantator ſcendeſſe
ne parte andò del ſuo diſegno in fallo
che toſto ch ella il capo in terra meſſe,
accelerando il uolator le penne,
con larghe ruote in terra aporſi uenne

[25]

Laſcia il ſcudo all arcion che già ripoſto
hauea ne la coperta, e a piè diſcende
uerſo la Dōna, che come repoſto
Lupo, in la macchia il Capriolo attēde
ſenza più ſoggiornar, ſi leua toſto
che ſe lo uede ſopra, e ſtretto il prēde
hauea laſciato quel miſero in terra
il libro, che facea tutta la guerra

[26]

E con una cathena ne correa
che ſolea portar cinta a ſimil uſo
perche non men legar colei credea
che per adrieto altri legar era uſo
la Dōna in terra poſto già l hauea
ſe quel non ſi diſeſe, io ben l eſcuſo
che troppo era la coſa differente
tra un debil uecchio e lei tāto poſſente

[23]

Dico chel Mago il gatto e li altri il topo
erano parſi in le battaglie dianzi
ma non era coſi per parer: dopo
che con lannel ſi ſe la Donna inanzi
attenta e fiſſa ſtaua a quel che era uopo
accio che nulla ſeco il Mago auanzi
e come uide chel ſcudo ſcoperſe
chiuſe gli occhi e laſcio preſto caderſe

[24]

Non ch el ſplendor del lucido metallo
come ſoleua agli altri: le noceſſe
ma coſi ſece: accio che dal cauallo
contra ſe il uano incantator ſcendeſſe
ne parte ando del ſuo diſegno in fallo
che toſto ch ella il capo in terra meſſe:
accelerando il uolator le penne:
con larghe ruote in terra apor ſi uenne

[25]

Laſcia il ſcudo all arcion che gia ripoſto
hauea ne la coperta: e a pie diſcende
uerſo la Donna: che come repoſto
Lupo: in la macchia il Capriolo attende
ſenza piu ſoggiornar: ſi leua toſto
che ſe lo uede ſopra: e ſtretto il prende
hauea laſciato quel miſero in terra
il libro: che facea tutta la guerra

[26]

E con una cathena ne correa
che ſolea portar cinta a ſimil uſo
per che non men legar colei credea
che per adrieto altri legar era uſo
la Donna in terra poſto gia lhauea
ſe quel non ſi diſeſe: io ben leſcuſo
che troppo era la coſa differente
tra un debil uecchio e lei tanto poſſente

[27]

La Dōna che gli uuol toglier la tefta,
alza la man uittoriofa in fretta
ma poi ch el uifo mira il colpo arrefta
quafi fdegnando fi baffa uendetta
un uenerabil Vecchio in faccia mefta,
uede eēr q̄l, ch ella há giūto alla ftretta
che moftra al uifo crefpo al pelo biāco
età di fettanta anni o poco manco

[28]

Tōmi la uita Giouene per Dio
(dicea l uecchio, piē d ira e di difpetto)
ma quella a torla hauea fi il cor reftio,
come quel di lafciarla hauria diletto
la Dōna di faper hebbe difio,
chi fuffe il Negromante, et a ch effetto
edificaffe in quel luogo filuaggio
la Rocca, e faccia a tutto l mōdo oltraggio

[29]

Ne per maligna intentione (ahi laffo)
(diffe piāgendo il uecchio incātatore)
feci il caftel che tu uedi ful faffo
ne per auidità fon rubatore
ma per ritrar fol dal eftremo paffo
un cauallier gentil mi moffe Amore
che come il ciel mi moftra ī tp̄o breue
morir chriftiano a tradimento deue

[30]

Nō uede il fol tra q̄fto e il polo Auftrino
un giouane fi bello, o fi preftante,
Ruggier hà nome, il qual da piccolino
da me nutrito fù, che i fono Athlante
difio d honore, e fuo fiero deftino,
lhā tratto in Frācia dietro al Re Agramāte
et io ch l amai fēp̄ più ch figlio
lo cerco trar di Frācia e di periglio

[27]

Difegnādo leuarli ella la tefta
alza la man uittoriofa in fretta
ma poi ch el uifo mira il colpo arrefta
quafi fdegnando fi baffa uendetta
un uenerabil Vecchio in faccia mefta
uede effer quel: ch ella ha giūto alla ftretta
che moftra al uifo crefpo al pelo biancho
eta di fettanta anni o poco manco

[28]

Tōmi la uita Giouene per Dio
(dicea il uecchio: pien d ira e di difpetto)
ma quella a torla hauea fi il cor reftio
come quel di lafciarla hauria diletto
la Donna di faper hebbe difio:
chi fuffe il Negromante: & a che effetto
edificaffe in quel luogo filuaggio
la Rocca: e faccia a tutto il mōdo oltraggio

[29]

Ne per maligna intentione (ahi laffo)
(diffe piangendo il uecchio incantatore)
feci il caftel che tu uedi ful faffo
ne per auidita fon rubatore
ma per ritrar fol dal eftremo paffo
un cauallier gentil mi moffe Amore
che come il ciel mi moftra in tēpo breue
morir chriftiano a tradimento deue

[30]

Non uede il Sol tra q̄fto e il polo Auftrino
un giouane fi bello: o fi preftante:
Ruggier ha nome: il qual da piccolino
da me nutrito fu: che io fono Athlante
difio d honore: e fuo fiero deftino
lhā tratto ī Frācia dietro al Re Agramāte
et io che lamai fempre piu che figlio
lo cerco trar di Francia e di periglio

[31]

La bella Rocca ſolo edificai
per tenerui Ruggier ſicuramente
che preſo fù da me come ſperai
che fuſſi hoggi tu preſo ſimilmēte
e dōne e cauallier che tu uedrai,
u hò poi ridotti, et altra nobil gente
accio che quādo a uoglia ſua non eſca
hauēdo cōpagnia, men gli rincreſca

[32]

Pur ch uſcir di là fù non ſe dimāde
d ognaltro gaudio lor cura mi tocca
che quanto hauerne da tutte le bande
ſi può del mōdo, è tutto in q̄lla Rocca
ſuoni, canti, ueſtir, giuochi, uiuande,
q̄to può cor pēſar può chieder bocca
bē ſeminato hauea, bē cogliea il frutto
ma tu ſe giunto a diſturbarmi il tutto

[33]

Se tu non hai del uiſo il cor men bello
non impedir il mio conſiglio honeſto
togli quel ſcudo (chio tel dono,) e q̄llo
deſtrier, che uà per l aria coſi preſto
e non t impacciar oltra nel caſtello
o trāne uno o duo amici, e laſcia il reſto
o trāne tutti li altri, e più non chero
ſe non che tu mi laſci el mio Ruggiero

[34]

E ſe diſpoſto ſei uolermi torre
deh p̄ma al mē che tul ritorni ī Frācia
piacciati queſta afflitta anima ſciorre
da la ſua ſcorza, hor mai putida e rācia
riſpoſe la Donzella, lui uuó porre
in libertà, tu ſe ſai gracchia e ciancia
ne m offerir di dar quel ſcudo in dono
o quel caual che miei, nō più tuoi, ſono

[31]

La bella Rocca ſolo edificai
per tenerui Ruggier ſicuramente
che preſo fu da me: come ſperai
che fuſſi hoggi tu preſo ſimilmente
e donne e cauallier che tu uedrai:
poi ci ho ridotti: & altra nobil gente
accio che quando a uoglia ſua non eſca
hauendo compagnia: men gli rincreſca

[32]

Pur che uſcir di la fu non ſe dimande
de ognaltro gaudio lor cura mi tocca
che quanto hauerne da tutte le bande
ſi puo del mōdo: e tutto in quella Rocca
ſuoni: canti: ueſtir: giuochi: uiuande:
quanto puo cor penſar puo chieder bocca
ben ſeminato hauea: ben cogliea il frutto
ma tu ſe giunto a diſturbarmi il tutto

[33]

Deh ſe non hai del uiſo il cor men bello
non impedir il mio conſiglio honeſto
togli quel ſcudo (chio tel dono) e quello
deſtrier: che ua per laria coſi preſto
e non te impacciar oltra nel caſtello
o trāne uno: o duo amici: e laſcia il reſto
o trāne tutti glialtri: e piu non chero
ſe non che tu mi laſci il mio Ruggiero

[34]

E ſe diſpoſto ſei uolermil torre
deh prima al men che tul ritorni ī Frācia
piacciati queſta afflitta anima ſciorre
de la ſua ſcorza: hormai putrida e rancia
riſpoſe la Donzella: lui uuo porre
in liberta: tu ſe ſai gracchia e ciancia
ne me offerir di dar quel ſcudo in dono
o quel caual: che miei: nō piu tuoi: ſono

[35]

E quado ſteſſe a tè di torre o darli,
non mi parria chel cambio conueniſſe
tu dì che Ruggier tieni, per uietarli
il male influſſo di ſue ſtelle fiſſe
o che non puoi ſaperlo, o nõ ſchiuarli
(ſapendol) ciò chel ciel di lui preſcriſſe
ma ſ el mal tuo chai ſì uicin non uedi,
peggio l altrui, chà da uenir preuedi

[36]

Nõ p̓gar ch io te uccida, che i tuoi p̓ghi
feriano indarno, e ſe pur uuoi la morte
(ãchor ch tutto il mõdo dar la nieghi)
da ſe, puolla hauer ſemp̓ animo forte
ma pria ch el ſpirto da la carne ſleghi
a tutti i tuoi prigioni apri le porte
coſì dice la Dõna, e tuttauia
il Mago preſo in contra il ſaſſo, inuia

[37]

Legato de la ſua propria cathena
andaua Athlante, e la Dõzella drieto
che coſì anchor ſe ne fidaua a pena,
quãtũque raſembraſſe humile e cheto
Athlante ſeco la Donzella mena
dẽtro un pertugio, e trouano il ſecreto
de li ſcaglioni, onde ſi monta in giro
fin che alla porta del caſtel ſaliro

[38]

Di ſù là ſoglia Athlante un ſaſſo tolle
di charatteri e ſtrani ſegni, inſculto
piene d herbe ui ſon ſotto alcune olle
che fumã ſemp̓, e ſtaſſi il fuoco occulto
l Incãtator le ſpezza, e aun tratto il cole
rimã deſerto inhoſpite, et inculto,
ne mur ne torre appare in alcun lato,
come ſe mai caſtel non ui ſia ſtato

[35]

Ne ſ ancho ſteſſe a te di torre e darli:
mi pareria chel cambio conueniſſe
tu di che Ruggier tieni: per uietarli
il male influſſo: di ſue ſtelle fiſſe
o che non puoi ſaperlo: o nõ ſchiuarli
ſappiendol: cio chel ciel di lui preſcriſſe
ma ſ el mal tuo chai ſi uicin non uedi:
peggio l altrui: cha da uenir preuedi

[36]

Nõ p̄gar ch io te uccida: che i tuoi p̄ghi
feriano indarno. e ſe pur uuoi la morte:
anchor che tutto il mondo dar la nieghi:
da ſe la puo hauer ſempre animo forte
ma pria ch el ſpirto da la carne ſleghi
a tutti i tuoi prigioni apri le porte
coſi dice la Donna: e tuttauia
il Mago preſo in contra il ſaſſo inuia

[37]

Legato de la ſua propria cathena
andaua Athlante: e la Donzella drieto
che coſi anchor ſe ne fidaua a pena
quantunque riſembraſſe humile e cheto
Athlante ſeco la Donzella mena
dentro un pertugio: e trouano il ſecreto
de li ſcaglioni: onde ſi monta in giro
fin che alla porta del caſtel ſaliro

[38]

Di ſu la ſoglia Athlante un ſaſſo tolle
di charatteri: & ſtrani ſegni inſculto
ſotto uaſi ui ſon: che chiamano olle
che fumã ſempre: & dẽtro hã foco occulto
lincantator le ſpezza: e a un tratto il colle
riman deſerto inhoſpite: & inculto
ne mur ne torre appare in alcun lato
come ſe mai caſtel non ui ſia ſtato

[39]

Sbrigoſſi da la Dōna il Mago allhora
come fà ſpeſſo il tordo, de la ragna
e cō lui ſparue il ſuo caſtello a un hora
e laſciò in libertà quella compagna
le dōne e il caualliar ſi trouar fuora
de le ſuperbe ſtanze alla campagna
e d eſſe furon molte a chi ne dolſe
ch̄ tal frāchezza un grā piacer lor tolſe

[40]

Quiui è Gradaſſo, e quiui è Sacripante
quiui è Praſildo il nobil caualliero
che con Rinaldo uenne di Leuante
e ſeco Iroldo il par di amici uero
alfin trouò la bella Bradamante
qui il deſiderato ſuo Ruggiero
che poi che n hebbe certa cōnoſcenza
le fè buona e gratiſſima accoglienza

[41]

Come a colei che più che gli occhi ſui
più chel ſuo cor, più che la ꝓpria uita
Ruggiero amò, dal di che eſſa per lui
ſi traſſe lelmo, onde ne fù ferita
lungo ſerebbe a dir come, e da cui,
e quanto in uan ſ andar per la romita
ſelua la notte, e tutto il giorno chiaro
dapoi cercando, e mai non ſi trouaro

[42]

Hor che la uede quiui e ſà ben chella
è ſtata ſola la ſua redentrice
di tāto gaudio hà piēo il cor, chappella
ſe fortunato, et unico felice
ſceſero il monte, e diſmōtaro in quella
ualle, oue la Donzella uincitrice
ꝑſo hauea il Mago, e qui trouaro ancho
ſtar l Hippogrypho chauea il ſcudo al fianco

[39]

Sbrigoſſi da la donna il Mago alhora
come fa ſpeſſo il tordo da la ragna
& con lui ſparue il ſuo caſtello a un hora
& laſcio in liberta quella compagna
le donne e i caualliar ſi trouar fuora
de le ſuperbe ſtanze alla campagna
& furon di lor molte a chi ne dolſe
che tal franchezza un gran piacer lor tolſe

[40]

Quiui e Gradaſſo: & quiui e Sacripante
quiui e Praſildo il nobil caualliero
che con Rinaldo uenne di Leuante
& ſeco Iroldo il par di amici uero
al fin trouo la bella Bradamante
quiui il deſiderato ſuo Ruggiero
che poi che nhebbe certa connoſcenza
le fe buona & gratiſſima accoglienza

[41]

Come a colei che piu che gliocchi ſui
piu chel ſuo cor piu che la propria uita
Ruggiero amo: dal di che eſſa per lui
ſi traſſe lelmo: onde ne fu ferita
lungo ſerebbe a dir come: & da cui
et quanto ī lalta ſelua aſpra & romita
ſi cercar poi la note e il giorno chiaro
ne: ſe non qui: mai piu ſi ritrouaro

[42]

Hor che egli qui la uede: & fa ben che ella
e ſtata ſola la ſua redentrice
di tāto gaudio ha pieno il cor: che appella
ſe fortunato: & unico felice
ſceſero il monte: & diſmontaro in quella
ualle: oue fu la Donna uincitrice
& quiui lHippogrypho trouaro ancho
chel ſcudo hauea: ma nō ſcoperto: al fiāco

[43]

La Dōna uà per prenderlo nel freno
e quel l attende fin che fe gli accofta
poi fpiega lale per laer fereno
e fi ripon non lungi a meza cofta
ella lo fegue, e quel ne più ne meno
fi leua in aria, e non troppo fi fcofta
come fà la cornacchia in fecca arena
che drieto il cane hor q̃ hor là fi mena

[44]

Ruggier, Gradaffo, Sacripante, e tutti
quei cauallier, che fcefi erano infieme
chi di fù chi di giù fe fon ridutti
doue che torni il uolator han fpeme
q̃l, poi che li altri ī uano hebbe cōdutti
più uolte e fopra le cime fupreme
e ne gli humidi fondi tra que faffi,
preffo a Ruggiero al fin ritēne i paffi

[45]

E quefta opera fù del uecchio Atlante
di cui non ceffa la pietofa uoglia
di trar Ruggier del gran piglio inftāte
di ciò fol penfa e di ciò folo hà doglia
phò gli māda hor l Hippogrypho ināte
pche di Frācia cō quefta arte il toglia
Ruggier lo piglia a mā, p drieto trarlo
ma quel f arretra, e nō uuol feguitarlo

[46]

Hor di Frōtin Ruggiero audace fmonta
(Frōtino era nomato il fuo deftriero)
e fopra quel che gia per l aria monta
e gli fueglia col fpron l animo altiero
quel corre alquāto, et indi i piedi pōta
e fale uerfo il ciel uia più liggiero
chel Giriphalco a cui leua il capello
el maftro a tēpo e fà ueder l augello

[43]

La donna ua per prenderlo nel freno
& quel lafpetta fin che fe gli accofta
poi spiega lale per laer fereno
et fi ripon non lungi a meza cofta
ella lo fegue: & quel ne piu ne meno
fi leua in aria: & non troppo fi fcofta
come fa la cornacchia: in fecca arena
che drieto il cane hor qua hor la fi mena

[44]

Ruggier: Gradaffo: Sacripante: & tutti
quei cauallier: che fcefi erano infieme
chi di fu chi di giu fi fon ridutti
doue che torni il uolator han fpeme
quel: poi ch̄ glialtri in uano hebbe cōdutti
piu uolte & fopra le cime fupreme
& ne gli humidi fondi tra que faffi:
preffo a Ruggiero al fin ritenne i paffi

[45]

Et quefta opera fu del uecchio Athlāte
di cui non ceffa la pletofa uoglia
di trar Ruggier del gran periglio inftante
di cio fol penfa: & di cio folo doglia
perho gli manda hor lHippogrypho ināte
perche di Europa con quefta arte il toglia
Ruggier lo piglia: & feco penfa trarlo
ma quel fi arretra: & non uuol feguitarlo

[46]

Hor di Frontin quel animofo fmonta
(Frontino era nomato il fuo deftriero)
& fopra quel che ua per laria monta
& gli attiza col fpron lanimo altiero
quel corre alquanto: & indi i piedi ponta
& fale in uerfo il ciel: uia piu liggiero
chel Giriphalco: a cui lieua il capello
il maftro a tempo: & fa ueder laugello

[47]

La bella Dōna, che fi in alto uede
e con tanto periglio il fuo Ruggiero
refta attonita in modo che non riede
quel di ne l altro al fentimento uero
ciò che già intefo hauea di Ganimede /
ch al ciel fù affūto dal paterno impo /
dubita affai, che non accada a quello
non men gentil di Ganimede e bello

[48]

Con gli occhi fiffi al ciel lo fegue quanto
bafta il ueder, ma poi che fe dilegua
fiche la uifta non può correr tanto
lafcia che fempre lanimo lo fegua
tuttauia con fufpir gemito e pianto
nō ha, ne uuol hauer pace ne triegua
poi che Ruggier di uifta fe le tolfe
al bō deftrier Frōtin gli occhi riuolfe

[49]

E fi deliberò di non lafciarlo
che foffe in preda, a chi ueniffe prima
ma di condurlo feco e di poi darlo
(fe mai Ruggier può ritrouar) fe ftima
uà l Hippogrypho al cielo, e rifrenarlo
Ruggier nō può, uede la excelfa cima
di fotto rimanerfi humile e baffa
del Pyreneo che gli altri gioghi paffa

[50]

Poi che fi ad alto uien ch un piccol pūto
lo può ftimar chi da la terra il mira
prende la uia uerfo oue cade a punto
il fol quādo col Granchio fi raggira
e per l aria ne ua come legno unto
e cui nel mar propitio uento fpira
lafcianlo andar che farà bon camino
e torniamo a Rinaldo paladino

[47]

La bella Donna: che fi in alto uede
& con tanto periglio il fuo Ruggiero
refta attonita in modo che non riede
per lungo fpatio al fentimento uero
cio che gia intefo hauea di Ganimede
ch al ciel fu affunto dal paterno impero
dubita affai: che non accada a quello
non men gentil di Ganimede & bello

[48]

Con gliocchi fiffi al ciel lo fegue: quanto
bafta il ueder: ma poi che fi dilegua
fi che la uifta non puo correr tanto
lafcia che fempre lanimo lo fegua
tuttauia con fufpir gemito & pianto
non ha: ne uuol hauer pace ne triegua
poi che Ruggier di uifta fe le tolfe
al buon deftrier Frontin gliocchi riuolfe

[49]

Et fi delibero di non lafciarlo
che fuffe in preda: a chi ueniffe prima
ma di condurlo feco: & di poi darlo
al fuo Signor: chancho ueder per ftima
poggia laugel: ne puo Ruggier frenarlo
difotto rimaner uede ogni cima
& abbaffarfi in guifa che non fcorge
doue e piano il terren ne doue forge

[50]

Poi che fi ad alto uien che un piccol punto
lo puo ftimar chi da la terra il mira
prende la uia uerfo oue cade a punto
il Sol: quando col Granchio fi raggira
& per laria ne ua come legno unto
a cui nel mar propitio uento fpira
lafcianlo andar che fara buon camino
& torniamo a Rinaldo paladino

[51]

Rinaldo laltro e laltro giorno fcorfe
fpinto dal uento gran fpatio di mare
quado a ponente e quãdo contra l Orfe
che notte e di non ceffa mai foffiare
fopra la Scotia ultimamente forfe
doue la felua Calydonia appare
che fpeffo fra li antiqui ombrofi cerri
fode fuonar di bellicofi ferri

[52]

Vãno per quella i cauallieri erranti
inclyti in arme di tutta Bertagna
e de proximi luoghi e de diftanti
di Frãcia, Danifmarca, e di Lamagna
chi non hà gran ualor non uada inanti
che doue cerca honor morte guadagna
gran cofe in effa già fece Triftano
Lacillotto, Galaffo, Artù, e Galuano

[53]

Et altri cauallieri e de la nuoua /
e de la uecchia tauola famofi
reftano anchor di piú duna lor proua
li monumẽti e li trophei pompofi
l arme Rinaldo e il fuo Baiardo troua
e prefto fi fà por ne liti ombrofi
et al Nocchier cõmanda che fi fpicche
e lo uada afpettare a Beroicche

[54]

Senza fcudiero e fenza compagnia
uà il cauallier per quella felua immẽfa
facendo hor una et hor unaltra uia
doue più hauer ftrane auenture penfa
capitò il primo giorno a una Abbadia
che buona parte del fuo hauer difpẽfa
in honorar nel fuo cenobio adorno
le dõne e i cauallier che uãno intorno

[51]

Rinaldo laltro & laltro giorno fcorfe
fpinto dal uento gran fpatio di mare
quando a ponente & quãdo cõtra lOrfe
che notte et di non ceffa mai foffiare
fopra la Scotia ultimamente forfe
doue la felua Calydonia appare
che fpeffo fra li antiqui ombrofi cerri
fode fuonar di bellicofi ferri

[52]

Vanno per quella i cauallieri erranti
inclyti in arme di tutta Bertagna
et de proffimi luoghi et de diftanti
di Francia: Danifmarca: et de Lamagna
chi non ha gran ualor non uada inanti
che doue cerca honor: morte guadagna
gran cofe in effa gia fece Triftano
Lancillotto: Galaffo: Artu: et Galuano

[53]

Et altri cauallieri: et de la nuoua
et de la uecchia tauola famofi
reftano anchor di piu duna lor pruoua
li monumenti et li trophei pompofi
larme Rinaldo e il fuo Baiardo truoua
et prefto fi fa por ne liti ombrofi
et al Nochier comanda che fi fpicche
et lo uada afpettare a Beroicche

[54]

Senza fcudiero e fenza compagnia
ua il cauallier per quella felua immenfa
facendo hor una: & hor unaltra uia
doue piu hauer ftrane auenture penfa
capito il primo giorno a una Badia
che buona parte del fuo hauer difpenfa
in honorar nel fuo cenobio adorno
le donne e i cauallier che uanno intorno

[55]

Bella accoglienza i monachi e l Abbate
fero a Rinaldo, il quale intrò con loro
a parlar (poi che con uiuande grate
fù dato a corpi il debito riſtoro)
come ſian ſpeſſo auenture trouate
da cauallieri per quel territoro
doue ſi poſſa in qualche ſatto egregio
lhuō dimoſtrar ſe merta biaſmo o ṗgio

[56]

Riſpoſongli che errādo in quelli boſchi
trouar potria molte auēture, e ſtrane
ma come i luoghi, i fatti anchor ſon foſchi
che ſpeſſo cognitiō nō ne rimāe
cerca (diceano) andar, doue cōnoſchi
che mill occhi ti mirino alle mane
acciò drieto il periglio, e la fatica
ſegua la fama, e il debito ne dica

[57]

E ſe del tuo ualor cerchi far proua
t è preparata la più degna impreſa
che ne lantiqua etade, o ne la nuoua
giamai da cauallier ſia ſtata preſa
la figlia del Re noſtro hor ſe ritroua
biſognoſa daiuto, e di difeſa
cōtra un barō che Lurcanio ſe chiama
che tor le cerca la uita, e la fama

[58]

Queſto Lurcanio al padre l ha accuſata
(forſe per odio piu, che per ragione)
hauerla a meza notte ritrouata
trar un ſuo amāte a ſe ſopra un uerone
per le leggi del Regno condēnata
al fuoco ſia, ſe non troua campione
fra un meſe, che hoggi mai ṗſſo é a finire,
che q̄ſto accuſator faccia mētire

[55]

Bella accoglienza i monachi e l Abbate
fero a Rinaldo: il qual dimando loro
(non prima gia: che con uiuande grate
haueſſe hauuto il uentre amplo riſtoro)
come ſian ſpeſſo auenture truouate
da cauallieri per quel territoro
doue ſi poſſa in qualche ſatto eggregio
lhuom dimoſtrar ſe merta biaſmo o p̄gio

[56]

Riſpoſongli che errādo in quelli boſchi
trouar potria ſtrane auenture: e molte
ma come i luoghi: i fatti anchor sō ſoſchi
che non ſe n ha notitia le piu uolte
cerca (diceano) andar doue cōnoſchi
che lopre tue non reſtino ſepolte
accio drieto il periglio: e la fatica
ſegua la fama: e il debito ne dica

[57]

E ſe del tuo ualor cerchi far pruoua
ti e p̄parata la piu degna impreſa
che ne lantiqua etade: o ne la nuoua
giamai da cauallier ſia ſtata preſa
la figlia del Re noſtro hor ſe ritruoua
biſognoſa daiuto: e di difeſa
contra un baron che Lurcanio ſi chiama
che tor le cerca e la uita: e la fama

[58]

Queſto Lurcanio al padre lha accuſata
(forſe per odio piu che per ragione)
hauerla a meza notte ritrouata
trarre un ſuo amante a ſe ſopra un uerone
per le leggi del Regno cōdānata
al fuoco ſia: ſe non truoua campione
che fra un meſe: hoggimai preſſo a finire:
liniquo accuſator faccia mentire

[59]

L aſpra legge di Scotia empia e ſeuera
uuol ch ogni dōna o d alta, o baſſa ſorte
ch ad huō ſi giūga, e nō gli ſia mogliēa
ſ accuſata ne uiene habbia la morte
ne riparar ſi può ch ella non pera
quādo p lei nō uēga un guerrier ſorte
che toglia la diſeſa, e che ſoſtegna
che ſia innocēte, e di morir indegna

[60]

Il Re dolente per Gineura bella,
(che coſi nominata é la ſua figlia)
hà publicato, per città e caſtella,
che ſ alcun la diſeſa d eſſa piglia,
e che l eſtingua la calūnia fella
(pur che ſia nato di nobil famiglia)
gli la darà per moglie, e un ſtato, quale
ſia conueneuol dote, a dōna tale

[61]

Ma ſe fra un meſe, alcū per lei nō uiene
o uenedo non uince, ella ſia uccifa
ſimil impreſa, meglio ti conuiene
chādar pei boſchi errādo a q̄ſta guiſa
oltra chonor, e fama, te n auiene
ch in eterno da tė non ſia diuiſa
guadagni il fior di quante belle dōne,
dal Indo ſono, all Athlantee colōne

[62]

E cō la Dōna una ricchezza, un ſtato
che ſempre far ti può uiuer contento
e la gratia del Re, ſe ſuſcitato
p te gli ſia il ſuo honor, che q̄ſi è ſpēto
poi per caualleria tu ſe ubligato
a uendicar di tanto tradimento,
coſtei, che per cōmune opinione
era di pudicitia un paragone

[59]

Laſpra legge di Scotia empia e ſeuera
uuol chogni dōna : o d alta : o baſſa ſorte
ch ad huō ſi giūga : e nō gli ſia mogliera
ſ accuſata ne uiene : habbia la morte
ne riparar ſi puo ch ella non pera
quando per lei nō uenga ū guerrier ſorte
che tolga la diſeſa : e che ſoſtegna
che ſia innocente e di morir indegna

[60]

Il Re dolente per Gineura bella
(che coſi nominata e la ſua figlia)
ha publicato : per citta e caſtella :
che ſ alcun la diſeſa d eſſa piglia :
e che le eſtingua la calumnia fella
(pur che ſia nato di nobil famiglia)
gli la dara per moglie : e un ſtato : quale
ſia cōueneuol dote : a dōna tale

[61]

Ma ſe fra un meſe : alcun per lei non uiene
o uenendo non uince : ſera uccifa
ſimile impreſa meglio ti conuiene
ch ādar pei boſchi errando a queſta guiſa
oltra chonor : e fama : te n auiene
ch in eterno da te non ſia diuiſa
guadagni il fior di quante belle donne :
dal Indo ſono : all Athlantee colonne

[62]

E con la Donna una ricchezza : un ſtato
che ſempre far ti puo uiuer contento
e la gratia del Re : ſe ſuſcitato
p te gli ſia il ſuo honor : che quaſi e ſpento
poi per caualleria tu ſe ubligato
a uendicar di tanto tradimento
coſtei : che per cōmune opinione
di uera pudicitia e un paragone

[63]

Penſò Rinaldo alquanto, e poi riſpoſe
adūque una dōzella dè morire?
perchà uoluto in le braccia amoroſe
dun ſuo amator sfogar tanto diſire?
ſia maledetto chi tal legge poſe
e maledetto chi la può patire
una crudel debitamente muore
nō chi dà uita al ſuo fido amatore

[64]

Sia uero o falſo che Gineura tolto
ſ habbia il ſuo amāte, io nō riguardo a q̄ſto
d hauerlo fatto, la loderei molto
pur che non fuſſe ſtato manifeſto
hò in ſua difeſa ogni penſier riuolto
dato mi ſia pur una guida preſto
ch oue è il uillano accuſator mi mene
ch io ſpero ī Dio, Gineura trar di pene

[65]

Nō uuò già dir ch ella nō lhabbia fatto
che no l ſapendo il falſo dir potrei
dirò ben, che non dé per ſimil atto,
alcuna punition cader in lei
e uoglio ſoſtener ch ingiuſto o matto
quel primo fù che fè i ſtatuti rei
e come iniqui riuocar ſi denno
e nuoua legge far, cō miglior ſenno

[66]

S un medeſimo ardor, ſ un diſir pare,
inchina e sforza luno e laltro ſeſſo
a quel ſuaue fin d amor, che pare
al ignorante uulgo un graue exceſſo
perche ſi dè punir dōna, o biaſmare,
ſ ella hà con uno o dui o tre cōmeſſo
quel, che l hō fà cō quāte n hà appetito
e lodato ne uà, non che impunito?

[63]

Penſo Rinaldo alquanto: e poi riſpoſe
adunque una donzella de morire?
percha uoluto in le braccia amoroſe
dun ſuo amator: sfogar tanto deſire?
ſia maledetto chi tal legge poſe
e maledetto chi la puo patire
una crudel debitamente muore
nō chi da uita al ſuo fido amatore

[64]

Sia uero o falſo: che Gineura tolto
ſ habbia il ſuo amāte: i nō riguardo a q̄ſto
d hauerlo fatto: la loderei molto
pur che non fuſſe ſtato manifeſto
ho in ſua difeſa ogni penſier riuolto
dato mi ſia pur una guida preſto
ch oue e il uillano accuſator mi mene
ch io ſpero in Dio: Gineura trar di pene

[65]

Non uuo gia dir ch ella non lhabbia fatto
che nol ſappiēdo il falſo dir potrei
diro ben: che non de per ſimil atto:
punition cadere alcuna in lei
e uoglio ſoſtener ch ingiuſto o matto
quel primo fu che fe i ſtatuti rei
e come iniqui riuocar ſi denno
e nuoua legge far: con miglior ſenno

[66]

S un medeſimo ardor: ſ un diſir pare:
inchina e sforza luno e laltro ſeſſo
a quel ſuaue fin d amor: che pare
all ignorante uulgo un graue exceſſo
perche ſi de punir donna o biaſmare:
che con uno o piu duno habbia comeſſo
quel che lhuom fa cō quāte nha appetito
e lodato ne ua: non che impunito?

[67]

Son fatti, in queſta legge diſuguale
uerамente alle done eſpreſſi torti
e ſpo in Dio, moſtrar che gliè grā male
che tanto lugamente ſi comporti
Rinaldo hebbe il conſenſo uniuerſale
che fur li antiq ingiuſti, e male accorti
che cōſentiro a coſi iniqua legge
e mal fà il Re che puó, ne la corregge

[68]

Poi che la luce candida e uermiglia
de laltro giorno, aperſe l Hemiſpero
Rinaldo l arme, e l ſuo Baiardo piglia
e di quella Abbadia tolſe un ſcudiero
che cō lui uien, a molte leghe, e miglia
ſempre nel boſco horribilmēte fiero
uerſo la terra, oue la lite nuoua
de la dōzella, dè uenir in proua

[69]

Hauean (cercādo abbreuiar camino)
laſciato pel ſentier la maggior uia
quādo un grā piāto udir ſuonar uicino
che la foreſta d ognintorno empia
Baiardo ſpinſe lun laltro il Ronzino
uerſo una ualle, onde quel grido uſcia
e frà tre maſcalzoni una donzella
uider, che di lontan parea aſſai bella

[70]

Ma lachrymoſa e lamenteuol quāto
dona o donzella, o mai perſona foſſe
eranle dui col ferro nudo accanto
per farle far, l herbe di ſangue roſſe
ella con prieghi differendo alquanto
giua il morir, fin che pietá ſi moſſe
uēne Rinaldo e come ſe n accorſe
con alti gridi e gran minaccie accorſe

[67]

Son fatti: in queſta legge diſuguale
ueramente alle donne expreſſi torti
e ſpero in Dio moſtrar che glie gran male
che tanto lungamente ſi comporti
Rinaldo hebbe il conſenſo uniuerſale
che fur li antiqui ingiuſti: e male accorti
che conſentiro a coſi iniqua legge
e mal fa il Re che puo ne la corregge

[68]

Poi che la luce candida e uermiglia
de laltro giorno: aperſe lHemiſpero
Rinaldo larme: e il ſuo Baiardo piglia
e di quella Badia tolſe un ſcudiero
che con lui uiene a molte leghe: e miglia
ſempre nel boſco horribilmente fiero
uerſo la terra: oue la lite nuoua
de la donzella: de uenir in pruoua

[69]

Hauean cercando abbreuiar camino
laſciato pel ſentier la maggior uia
quando un gran piāto udir ſonar uicino
che la foreſta d ognintorno empia
Baiardo ſpinſe lun laltro il Ronzino
uerſo una ualle: onde quel grido uſcia
e fra tre maſcalzoni una donzella
uider: che di lontan parea aſſai bella

[70]

Ma lachrymoſa e lamenteuol quanto
donna o donzella: o mai perſona foſſe
eranle dui col ferro nudo accanto
per farle far lherbe di ſangue roſſe
ella con prieghi differendo alquanto
giua il morir: fin che pieta ſi moſſe
uenne Rinaldo e come ſe n accorſe
con alti gridi e gran minaccie accorſe

[71]

Voltaro i malandrin tosto le spale
chel soccorso lontan uider uenire
e sappiattar ne la profonda ualle
il paladin non curò lor seguire
uēne alla dōna, e qual gran colpa dalle
tanta punition cerca d udire
e per tempo auanzar, sa chel scudiero
la tolle ī groppa, e torna al suo sentiero

[72]

E caualcando poi meglio la guata
molto esser bella, e di manier accorte
anchor che fosse tutta spauentata
per la paura chebbe de la morte
poi ch ella fù di nuouo dimandata
chi l hauea tratta a si infelice sorte
incominciò con humil uoce a dire
quel chio uuò allaltro canto differire

[71]

Voltaro i malandrin tosto le spalle
chel soccorso lontan uider uenire
é se appiattar ne la profonda ualle
il paladin non li curo seguire
uenne alla donna: e qual gran colpa dalle
tanta punition: cerca d udire
e per tempo auanzar: fa chel scudiero
la tolle in groppa: e torna al suo sentiero

[72]

E caualcando poi meglio la guata
molto esser bella: e di manier accorte
anchor che fusse tutta spauentata
per la paura chebbe de la morte
poi ch ella fu di nuouo dimandata
chi lhauea tratta a si infelice sorte
incomincio con humil uoce a dire
quel chio uuo allaltro canto differire

FINISCE IL QVARTO
COMINCIA IL
QVINTO CANTO DI
ORLANDO FV-
RIOSO.

[1]

TVtti li altri animal che sono in terra
o che uiuon quieti e stanno in pace
o se uengono a rissa e si fan guerra
alla femina il maschio non la face
sicura dal Leon per li boschi erra
la Leonessa, e presso al Orso giace
l Orsa, col Lupo é la Lupa sicura
ne la Iuuenca hà del Torel paura

CANTO QVINTO

[1]

TVtti glialtri animal che sono in terra
o che uiuon quieti e stanno in pace
o se uengono a rissa e si fan guerra
alla femina il maschio non la face
lorso con lorsa al bosco sicura erra
la Leonessa appresso il leon giace
col Lupo uiue la Lupa sicura
ne la Iuuenca ha del Torel paura

[2]

Ch abomineuol peſte che Megera
è uenuta a turbar li humani petti
che ſi ſente il marito e la mogliera
ſempre garrir d ingiurioſi detti
ſtracciar i crini, e far liuida e nera
la faccia, e ſpeſſo i geniali letti
di lachryme bagnar, e l ira ſtolta
li hà di ſangue bagnati alcuna uolta

[3]

Parmi nō ſol grā mal, ma che lhuō faccia
contra natura, e ſia di Dio ribello
che ſ induce a percuotere la faccia
di bella dōna, o romperle un capello
ma chi le dà ueneno o chi le caccia
lalma del corpo con laccio o coltello
chuomo ſia quel nō crederò in eterno
ma in uiſta hūana un ſpirto de līferno

[4]

Cotali eſſer deuean que duo ladroni
che Rinaldo cacciò da la Donzella
da lor condotta in quei ſcuri ualloni
perche non ſe ne udiſſe piu nouella
io laſciai ch ella render le cagioni
ſapparecchiaua di ſua ſorte ſella
al Paladin, che le fù buono amico
hor ſeguendo l hiſtoria coſi dico

[5]

Che quella incominciò tu intenderai
la maggior crudeltade e la più exp̀ſſa
che foſſe a Thebe, Argo, o Micena mai
o in altro più crudel luoco cōmeſſa
e ſe ruotando il ſole i chiari rai
qui men che allaltre region ſ appreſſa
credo che a noi mal uolentieri arriui
perche ueder ſi crudel gente ſchiui

[2]

Che abomineuol peſte che Megera
e uenuta a turbar glihumani petti
che ſi ſente il marito e la mogliera
ſempre garrir d ingiurioſi detti
ſtracciar la faccia e far liuida e nera
Bagnar di pianto e geniali letti
e non di pianto ſol: ma alcuna uolta
di ſangue gli ha bagnati lira ſtolta

[3]

Parmi nō ſol grā mal: ma che lhuō faccia
contra natura: e ſia di Dio ribello
che ſe induce a percuotere la faccia
di bella dōna: o romperle un capello
ma chi le da ueneno o chi le caccia
lalma del corpo con laccio o coltello
chuomo ſia quel nō credero in eterno
ma in uiſta hūana un ſpirto de linferno

[4]

Cotali eſſer douean que duo ladroni
che Rinaldo caccio da la donzella
da lor condotta in quei ſcuri ualloni
perche nō ſe ne udiſſe piu nouella
io laſciai ch ella render le cagioni
ſapparecchiaua di ſua ſorte ſella
al Paladin: che le fu buono amico
hor ſeguendo lhiſtoria coſi dico

[5]

La donna incomincio tu intenderai
la maggior crudeltade e la piu expreſſa
che foſſe a Thebe: Argo: o Micena mai
o in altro piu crudel loco cōmeſſa
e ſe ruotando il Sole i chiari rai
qui men che allaltre region ſappreſſa
credo che a noi mal uolentieri arriui
perche ueder ſi crudel gente ſchiui

[6]

Cha gli nemici li huomini ſian crudi
in ogni età ſe nè ueduto eſſempio
ma a chi il bē tuo ſempre ꝓcuri e ſtudi
uoler dar mōte e troppo īgiuſto et ēpio
e acciò che meglio il uero io te denudi
perche coſtor uoleſſero far ſcempio
de li uerdi anni miei contra ragione
te dirò da principio ogni cagione

[7]

Voglio che ſappi ſignor mio che eſſendo
tenera anchora, alli ſeruigi uenni
de la figlia del Re, con cui creſcendo
bon luogo in corte, et honorato tenni
crudel Amor al mio ſtato inuidendo
fè che ſeguace (hai laſſa) gli diuēni
fè dogni cauallier dogni donzello
parermi il Duca di Albania piu bello

[8]

Perch egli moſtrò amarmi più cħ molto
io ad amar lui con tutto il cor mi moſſi
ben ſode il ragionar, ſi uede il uolto
ma dentro il petto mal giudicar poſſi
credendo amādo io nō ceſſai, che tolto
me lhebbi in letto, e non guardai chio foſſi
di tutte le real camere in quella
che più ſecreta hauea Gineura bella

[9]

Doue tenea le ſue coſe più care
e doue le più uolte ella dormia
ſi può di quella in ſun uerone intrare
che fuor del muro al diſcoperto uſcia
io facea il mio amatore quiui montare
e la ſcala di corde onde ſalia
io ſteſſa dal ueron giù gli mandai
qual uolta meco hauer lo deſiai

[6]

Che a gli nemici gli huomini ſian crudi
in ogni eta ſe ne ueduto eſſempio
ma: a chi il ben tuo ſempre procuri e ſtudi
uoler dar morte: e troppo ingiuſto & ēpio
e accio che meglio il uero io ti denudi
perche coſtor uoleſſero far ſcempio
de li uerdi anni miei contra ragione:
ti diro da principio ogni cagione

[7]

Voglio che ſappi Signor mio che eſſendo
tenera anchor: alli ſeruigi uenni
de la figlia del Re: con cui creſcendo
buon luogo in corte: & honorato tenni
crudel Amor al mio ſtato inuidendo
fe che ſeguace (hai laſſa) gli diuenni
fe dogni cauallier: dogni donzello
parermi il Duca di Albania piu bello

[8]

Perche egli moſtro amarmi piu che molto
io ad amar lui con tutto il cor mi moſſi
ben ſode il ragionar: ſi uede il uolto
ma dentro il petto mal giudicar poſſi
credendo: amando: non ceſſai: che tolto
me lhebbi in letto: e nō guardai chio foſſi
di tutte le real camere in quella
che piu ſecreta hauea Gineura bella

[9]

Doue tenea le ſue coſe piu care
e doue le piu uolte ella dormia
ſi puo di quella in ſun uerone intrare
che fuor del muro al diſcoperto uſcia
io facea il mio amator quiui montare
e la ſcala di corde onde ſalia
io ſteſſa dal ueron giu gli mandai
qual uolta meco hauer lo deſiai

[10]

Che tante uolte ue lo fei uenire
quãto Gineura me ne diede l agio
che folea mutar letto, hor per fuggire
il tẽpo ardẽte, hor il brumal maluagio
non fù ueduto dalcun mai falire
perhò che quella parte del palagio
rifponde uerfo alcune cafe rotte
doue neffun mai paffa giorno o notte

[11]

Continuò per molti giorni e mefi
tra noi fecreto lamorofo gioco
fempre crebbe l amore, e fi maccefi
che tutta dentro io mi fentia di foco
e cieca ne fui fì, chio non comprefi
che egli fingeua molto e amaua poco
anchor che li fuoi ingãni difcoperti
effer deueãmi a mille fegni certi

[12]

Dopo alcun dì, fi moftrò nuouo amante
de la bella Gineura, io non fò appunto
f allhora cominciaffe, o pur inante
de lamor mio, n haueffe il cor già pũto
uedi fin mè uenuto era arrogante
f imperio nel mio cor f haueua affunto
che mi fcoperfe e non hebbe roffore
chiedermi aiuto ĩ quefto nuouo amore

[13]

Ben mi dicea che ugual al mio non era
ne uero amor, q̃l ch egli hauea a coftei
ma fimulando efferne accefo, fpera
celebrarne legittimi hymenei
dal Rè ottenerla, fia cofa leggiera
qualhor ui fia la uolonta di lei
ch di ftato e riccheza in tutto il regno
di lui nõ era appffo il Re il più degno

[10]

Che tante uolte ue lo fei uenire
quanto Gineura me ne diede lagio
che folea mutar letto: hor per fuggire
il tempo ardente: hor il brumal maluagio
non fu ueduto dalcun mai falire
perho che quella parte del palagio
rifponde uerfo alcune cafe rotte
doue neffun mai paffa o giorno o notte

[11]

Continuo per molti giorni e mefi
tra noi fecreto lamorofo giuoco
fempre crebbe lamore: e fi maccefi
che tutta dentro io mi fentia di foco
e cieca ne fui fi: chio non comprefi
che egli fingeua molto e amaua poco
anchor che li fuo inganni difcoperti
effer doueãmi a mille fegni certi

[12]

Dopo alcun di: fi moftro nuouo amante
de la bella Gineura: io non fo appunto
f allhora cominciaffe: o pur inante
de lamor mio: nhaueffe il cor gia punto
uedi fin me uenuto era arrogante
fe imperio nel mio cor fhaueua affunto
che mi fcoperfe: e non hebbe roffore
chiedermi aiuto in quefto nuouo amore

[13]

Ben mi dicea che ugual al mio non era
ne uero amor: quel ch eglihauea a coftei
ma fimulando efferne accefo: fpera
celebrarne legittimi hymenei
dal Re ottenerla fia cofa liggiera
qual hor ui fia la uolonta di lei
che di ftato e ricchezza in tutto il regno
non era dopo il Re di lui piu degno

[14]

Mi perſuade ſe per opra mia
poteua del ſuo Rè genero farſi
(che ueder poſſo che ſe ne alzaria
a q̄to app̄ſſo l Re poſſa huom alzarſi)
che me n haurà bon merto, e non ſaria
mai tanto beneficio per ſcordarſi
e che alla moglie et ad ognaltro inante
me ponerebbe in ſemp̄ eſſermi amāte

[15]

Io ch ero tutta a ſatiſſargli intenta
ne ſeppi o uolſi contradirgli mai
e ſol quei giorni io mi uidi contenta
chauerlo compiacciuto mi trouai
piglio l occaſion che ſ appreſenta
di parlar d eſſo, e di lodarlo aſſai
et ogni induſtria adopro ogni fatica
p̄ far del mio amator Gineura amica

[16]

Feci col cor e con leffeto tutto
quel che ſi puote fare, e ſallo Idio
ne con Gineura mai potei far frutto
chio le poneſſi in gratia il Duca mio
e q̄ſto che ad amar haueua indutto
tutto il penſier e tutto il ſuo deſio
un gentil cauallier bello e corteſe
uenuto in Scotia di lontan paeſe

[17]

Che con un ſuo fratel ben giouinetto
uēne d Italia a ſtar in queſta corte
ſi fè nel arme poi tanto perfetto
che la Bertagna non hauea il più forte
il Re lamaua e ne moſtrò leffetto
che gli donò di non piccola ſorte
caſtella e uille e iuriditioni
e lo fè grande tra i primi baroni

[14]

Mi perſuade ſe per opra mia
poteſſe al ſuo Signor genero farſi
(che ueder poſſo che ſe ne alzaria
a quāto p̄ſſo il Re poſſa huomo alzarſi)
che me ne hauria bon merto: & non ſaria
mai tanto beneficio per ſcordarſi
& che alla moglie & ad ognaltro inante
me ponerebbe in ſēpre eſſermi amante

[15]

Io ch ero tutta a ſatisfargli intenta
ne ſeppi o uolſi contradirgli mai
et ſol quei giorni io mi uidi contenta
chauerlo compiacciuto mi trouai
piglio loccaſion che ſe appreſenta
di parlar d eſſo: & di lodarlo aſſai
& ogni induſtria adopro ogni fatica
per far del mio amator Gineura amica

[16]

Feci col cor & con leffetto tutto
quel che far ſi poteua: & ſallo Idio
ne con Gineura mai potei far frutto
chio le poneſſi in gratia il Duca mio
& queſto che ad amar ella hauea indutto
tutto il penſier & tutto il ſuo diſio
un gentil cauallier bello & corteſe
uenuto in Scotia di lontan paeſe

[17]

Che con un ſuo fratel ben giouinetto
uenne d Italia a ſtar in queſta corte
ſi fe nel arme poi tanto perfetto
che la Bertagna non hauea il piu forte
il Re lamaua: & ne moſtro leffetto
che gli dono di non picciola ſorte
caſtella: & uille: & iuriditioni
& lo fe grande al par dei gran baroni

[18]

Grato era l Re, più grato era alla figlia
quel cauallier nomato Ariodante
per eſſer ualoroſo a marauiglia
ma più chella ſapea ch e l era amante
ne Veſuuio ne il monte di Sicilia
ne Troia auãpò mai di fiamme tante
quãte ella cõnoſcea che per ſuo amore
Ariodante ardeã per tutto l core

[19]

L amar che dunque ella facea colui
con cor ſincero e con perfetta ſede
fè che pel Duca mal udita fui
ne mai riſpoſta da ſperar mi diede
anzi quanto io pregaua più per lui
e gli ſtudiaua di impetrar mercede
ella biaſmandol ſempre e diſpregiãdo
ſe gli uenia più ſempre inimicando

[20]

Io confortai l amator mio ſouente
che uoleſſe laſciar la uana impreſa
ne ſi ſperaſſe mai uolger la mente
di coſtei troppo ad altro amore inteſa
e gli feci cõnoſcer chiaramente
come era ſì d Ariodante acceſa
ch̄ quãta acq̃ è nel mar piccola drãma
nõ ſpegneria de la ſua immẽſa fiamma

[21]

Queſto da me più uolte Polineſſo
(ch̄ coſi nõe hà il Duca) hauẽdo udito
e ben compreſo e uiſto per ſe ſteſſo
ch̄ molto male era il ſuo amor gradito
nõ pur di tanto amor ſi fù rimeſſo
ma di uederſe unaltro preferito
come ſuperbo, coſì mal ſofferſe
che tutto in ira e in odio ſi conuerſe

[18]

Grato era al Re: piu grato era alla figlia
quel cauallier chiamato Ariodante
per eſſer ualoroſo a marauiglia
ma piu: ch ella ſapea che l era amante
ne Veſuuio ne il monte di Sicilia
ne Troia auampo mai di fiamme tante
quante ella cõnoſcea che per ſuo amore
Ariodante ardea per tutto il core

[19]

Lamar che dunque ella facea colui
con cor ſinciero & con perfetta Fede
fe che pel Duca mal udita fui
ne mai riſpoſta da ſperar mi diede
anzi quanto io pregaua piu per lui:
et gli ſtudiaua di impetrar mercede
ella biaſmandol ſempre & diſpregiando
ſe gli uenia piu ſempre inimicando

[20]

Io confortai lo amator mio ſouente
che uoleſſe laſciar la uana impreſa
ne ſi ſperaſſe mai uolger la mente
di coſtei: troppo ad altro amore inteſa
& gli feci cõnoſcer chiaramente
come era ſi d Ariodante acceſa
che quãta acqua e nel mar piccola drãma
nõ ſpegneria de la ſua ĩmenſa fiãma

[21]

Queſto da me piu uolte Polineſſo
(che coſi nome ha il Duca) hauendo udito
& ben compreſo & uiſto per ſe ſteſſo
che molto male era il ſuo amor gradito
non pur di tanto amor ſi fu rimeſſo
ma di uederſi unaltro preferito
come ſuperbo: coſi mal ſofferſe
che tutto in ira e in odio ſi conuerſe

1516

[22]

E tra Gineura a l amator ſuo penſa
tanta diſcordia e tanta lite porre
e farui inimicitia coſi intenſa
che mai più non ſi poſſano comporre
e por Gineura in ignominia immenſa
da non ſe ne poter di facil tórre
ne di queſto penſier ragiona meco
ne con altrui, ma ſol tacito ſeco

[23]

E ſimulando altro di fuor mi dice
Dalinda mia, che coſì ſon nomata,
pianta d Amor che ſatto habia radice
tornar non ceſſa ſe uien ben tagliata
ben che ſucceſſo non troppo felice
mi ueggio hauer, la mẽte mia oſtinata
non perhò ceſſa di uoler uenire
in qualche parte al fin del ſuo deſire

[24]

Ne queſto bramo tanto per diletto
quanto perche uorrei uincer la proua
e non poſſendo ſarlo con effetto
s iol faccio imaginãdo ancho mi gioua
uoglio qual uolta tu mi dai ricetto,
quando allhora Gineura ſe ritroua
ſpogliata in letto, che pigli ogni ueſta
ch ella poſt habbia e tutta te ne ueſta

[25]

Come ella ſ orna e come il crin diſpone
ſtudia imitarla, e cerca il più che ſai
di parer eſſa, e poi ſopra il uerone
a mandar giù la ſcala ne uerrai
io uerró a te con imaginatione
che quella ſii di cui li panni harai
e coſi ſpero me ſteſſo ingãnando
uenir in breue il mio deſir ſcemando

1521

[22]

Et tra Gineura & lamator ſuo penſa
tanta diſcordia & tanta lite porre
& farui inimicitia coſi intenſa
che mai più non ſi poſſino comporre
& por Gineura in ignominia immenſa
da non ſe ne poter di ſacil torre
ne di queſto penſier ragiona meco
ne con altrui: ma ſol tacito ſeco

[23]

Fatto il penſier: Dalinda mia mi dice
(che coſi ſon nomata) ſaper dei
che come ſuol tornar da la radice
arbor che tronchi & quattro uolte & ſei
coſi la pertinacia mia infelice
perche ſia trõca da i ſucceſſi rei
di germogliar non reſta: che uenire
pur uoria a fin di queſto ſuo deſire

[24]

Et non lo bramo tanto per diletto
quanto perche uorrei uincer la pruoua
& non poſſendo ſarlo con effetto
siol faccio imaginando ancho mi gioua
uoglio qual uolta tu mi dai ricetto
quando allhora Gineura ſe ritruoua
ſpogliata in letto: che pigli ogni ueſta
chella poſta habbia: & tutta te ne ueſta

[25]

Come ella ſe orna: & come il crin diſpone
ſtudia imitarla: et cerca il piu che ſai
di parer deſſa: & poi ſopra il uerone
a mandar giu la ſcala ne uerrai
io uerro a te con imaginatione
che quella ſii: di cui li panni haurai
& coſi ſpero me ſteſſo ingannando
uenir in breue il mio deſir ſcemando

[26]

Quefto mi diffe il Duca, et io chro ebra
tanto de lamor fuo, non pofi mente
che quel foffe uno aguato una latebra
a chi hauea gli occhi, pur troppo euidēte
e dal uero coi pāni di Ginebra
mandai la fcala ond ei fali fouente
e non m accorfi prima de lo ngāno
che n era gia tutto accaduto il danno

[27]

Fatto in quel tempo con Ariodante
il Duca hauea quefte parole o tali
che grandi amici erano ftati inante
che per Gineura fe feffin riuali
mi marauiglio (īcomīciò il mio amāte)
chauēdoti io fra tutti li mie uguali
femp̄ hauuto in rifpetto e femp̄ amato
chio fia da te fi mal remunerato

[28]

Io fon ben certo che cōprendi e fai
di Gineura e di me lantiquo amore
e per fpofa legittima hoggi mai
per impetrarla fon dal mio fignore
perche mi turbi tu? perche pur uai
fenza frutto in coftei ponendo il core?
io ben a te rifpetto harei per Dio
fio nel tuo grado fuffi e tu nel mio

[29]

Et io (rifpofe Ariodante a lui)
di te mi marauiglio maggiormente
che di lei prima inamorato fui
che tu u haueffi pofto anchora mente
e fò che fai quanto è lamor tra nui
cheffer nō può, di q̄l cħ fia, più ardēte
e fol deffermi moglie intende e brama
e fò che certo fai ch ella non t ama

[26]

Cofi diffe egli: io che diuifa & fceura
et lungi ero da me: non pofi mente
che quefto in che pregando egli perfeura
e una fraude e un ingan troppo euidente
et dal ueron coi panni di Gineura
mandai la fcala onde fali fouente
et non mi accorfi prima de lo inganno
che nera gia tutto accaduto il danno

[27]

Fatto in quel tempo con Ariodante
il Duca hauea quefte parole o tali
(che grandi amici erano ftati inante
che per Gineura fe feffin riuali)
mi marauiglio (incomincio il mio amāte)
chauendoti io fra tutti li mie uguali
fempre hauto in rifpetto et sēpre amato
chio fia da te fi mal remunerato

[28]

Io fon ben certo che comprendi & fai
di Gineura et di me lantiquo amore
& per fpofa legitima hoggimai
per impetrarla fon dal mio Signore
perche mi turbi tu? perche pur uai
fenza frutto in coftei ponendo il core?
io ben a te rifpetto haurei per dio
fio nel tuo grado fuffi: & tu nel mio

[29]

Et io (rifpofe Ariodante a lui)
di te mi marauiglio maggiormente
che di lei prima inamorato fui
che tu ui haueffi pofto anchora mente
et fo che fai quanto e lamor tra nui
cheffer non puo: di quel che fia: piu ardēte
et fol deffermi moglie intende & brama
et fo che certo fai chella non t ama

[30]

Perche nō hai tu adūqȝ a me il riſpetto
per lamicitia noſtra, che dimande
che a te hauer debbia, e ch io tharè ī effetto
ſe tu fuſſi cō lei di me piu grāde
ne men di te ꝑ moglie hauerla aſpetto
ſe ben tu ſei piu ricco in queſte bande
io nō ſon meno al Re che tu ſia grato
ma più di te da la ſua figlia amato

[31]

O (diſſe il Duca a lui) grande è coteſto
errore, a chi thà il folle amor cōdutto
tu credi eſſer piu amato, io credo q̄ſto
medeſmo, ma ſi può ueder al frutto
tu fammi cio chai ſeco manifeſto
et io l ſecreto mio t aprirò tutto
e quel di nui che māco hauer ſi ueggia
ceda a chi uince, e d altro ſi proueggia

[32]

E ſerò pronto ſe tu uuoi chio giuri
di non dir coſa mai che mi riueli
coſì uoglio anchor tu che m aſſicuri
che quel chio te dirò ſempre mi celi
furō d accordo e uēnero a ſcongiuri
ponendo ambe le man ſul euangeli
e poi che di tacer fede ſi diero
Ariodante incominciò primiero

[33]

E diſſe per il giuſto e per il dritto
come tra ſe e Gineura era la coſa
ch̄lla gli hauea giurato a bocca e ī ſcritto
ch̄ mai nō ſeri ad altri challui ſpoſa
e ſe dal Re le uenia contraditto
gli hauea ꝓmeſſo ſempre eſſer ritroſa
da tutti gli altri maritaggi poi
e uiuer ſola in tutti i giorni ſuoi

[30]

Perche nō hai tu adūqȝ a me il riſpetto
per lamicitia noſtra: che dimande
ch a te hauer debbia: e ch io thare ī effetto
ſe tu fuſſi con lei di me piu grande
ne men di te per moglie hauerla aſpetto
ſe ben tu ſei piu ricco in queſte bande
io non ſon meno al Re che tu ſia grato
ma piu di te da la ſua figlia amato

[31]

O (diſſe il Duca a lui) grande e coteſto
errore: a chi tha il folle amor condutto
tu credi eſſer piu amato: io credo queſto
medeſmo: ma ſi puo ueder al frutto
tu fammi cio chai ſeco manifeſto
& io il ſecreto mio ti apriro tutto
e quel di noi che māco hauer ſi ueggia
ceda a chi uince: e d altro ſi proueggia

[32]

E ſero pronto ſe tu uuoi chio giuri
di non dir coſa mai che mi riueli
coſi uoglio anchor tu che m aſſicuri
che quel chio ti diro ſempre mi celi
furon d accordo: e uēnero a ſcongiuri
ponendo ambe le man ſu li euangeli
e poi che di tacer fede ſi diero
Ariodante incomincio primiero

[33]

E diſſe per il giuſto e per il dritto
come tra ſe e Gineura era la coſa
chella gli hauea giurato a bocca e ī ſcritto
che mai non ſeria ad altri ch allui ſpoſa
e ſe dal Re le uenia contraditto
gli promettea di ſempre eſſer ritroſa
da tutti gli altri maritaggi poi
e uiuer ſola in tutti i giorni ſuoi

[34]

E ch esso era in speranza pel ualore
chauea mostrato ĩ arme a più dũ segno
et era per mostrare a laude, a honore
a beneficio del Re e del suo regno
di crescer tãto in gratia al suo signore
che serebbe da lui stimato degno
che la figliola sua (poi che intendesse
che allei piacea cosi) p moglie hauesse

[35]

Poi disse a questo termine son io
ne credo già che alcun mi uegna apͤsso
questo mi basta, ne cerco o desio
de lamor dessa hauer segno piu expͤsso
ne piu uorrei, se non quanto da Dio
per cõnubio legittimo è concesso
oltra che fora in uan non che fatica
ottener piu da lei, tanto è pudica

[36]

Poi chebbe il uero Ariodante exposto
de la mercè che del suo amore hauea
Polinesso che già shauea proposto
di far Gineura a pò il suo amante rea
incominciò tu sei molto discosto
dal grado mio, di te piu assai mi bea
la mia bella Gineura, e fà felice
et è menzogna cio che teco dice

[37]

Finge ella teco, e non tama ne prezza
che te pasce di speme e di parole
oltra qsto il tuo amor semṗ a sciocchezza
(quado meco ragiõa) ĩputar suole
io ben desserle caro altra certezza
ueduto n hò che di promesse e sole
e tel dirò sotto la fe in secreto
bẽ che farei più l debito a star cheto

[34]

E ch esso era in speranza pel ualore
chauea mostrato in arme a piu dun segno
& era per mostrare a laude: a honore:
a beneficio del Re: e del suo regno
di crescer tanto in gratia al suo signore
che serebbe da lui stimato degno
che la figliuola sua per moglie hauesse
poi che piacer a lei cosi: intendesse

[35]

Poi disse a questo termine son io
ne credo gia che alcun mi uegna apresso
questo mi basta: ne cerco o desio
de lamor dessa hauer segno piu expresso
ne piu uorrei: se non quanto da Dio
per cõnubio legitimo e concesso
e fora in uan uoler da lei piu inanzi
che di bonta so come ognaltra auanzi

[36]

Poi chebbe il uero Ariodante exposto
de la merce ch aspetta a sua fatica
Polinesso che gia shauea proposto
di far Gineura al suo amator nemica
comincio: sei da me molto discosto
e uuo che di tua bocca ancho tul dica
e del mio ben ueduta la radice
che confessi me solo esser felice

[37]

Finge ella teco ne tama ne prezza
che ti pasce di speme e di parole
oltra q̄sto il tuo amor sēp̄ a sciocchezza
quando meco ragiona: imputar suole
io ben desserle caro altra certezza
ueduta n ho che di promesse e sole
e tel diro sotto la fe in secreto
ben che farei piu il debito a star cheto

[38]

Non paſſa meſe che tre, quattro, e ſei
e talhor diece notti io non mi troui
nudo abbracciato in gran piacer cō lei
ſenza temer ch alcun me ui ritroui
ſi che tu puoi ueder ſ a piacer miei
ſon da uguagliar le ciāce che tu proui
cedimi dunque e daltro ti prouedi
poi che ſi inferior da me ti uedi

[39]

Non ti uuò creder queſto, gli riſpoſe
Ariodante e certo ſò che menti
e compoſto fra te t hai queſte coſe,
acciò che da la impreſa io mi ſpauenti
ma perche troppo ſon uituperoſe
alla mia dōna, ſuſtener conuienti
il detto tuo, chio uuò prouarti adeſſo
che ſei bugiardo e traditor eſpreſſo

[40]

Suggiunſe il Duca, nō ſarebbe honeſto,
che noi uoleſſon la battaglia torre
di quel che t offeriſco manifeſto
(q̄do ti piaccia) ināzi a gli occhi porre
reſtò ſmarrito Ariodante a queſto
e per loſſa un tremor freddo gli ſcorre
e ſe creduto ben gli haueſſe a pieno
uenia ſua uita allhora allhora a meno

[41]

Con cor trafitto et con pallida faccia
et con uoce tremante, e bocca amara,
riſpoſe, quādo ſia che tu mi faccia
ueder queſta auentura tua ſi rara
prometto di coſtei laſciar la traccia
a te ſi liberale, a me ſi auara,
ma ch io tel uogliā creder, nō far ſtima
ſ io non lo ueggio cō queſti occhi p̃ma

[38]

Non paſſa meſe . che tre: quattro: e ſei
e talhor diece notti io non mi truoui
nudo abbracciato in quel piacer con lei
ch all amoroſo ardor par che ſi gioui
ſi che tu puoi ueder ſ a piacer miei
ſon da uguagliar le ciance che tu pruoui
cedimi dunque e d altro ti prouedi
poi che ſi inferior di me ti uedi

[39]

Non ti uuo creder queſto: gli riſpoſe
Ariodante e certo ſo che menti
e compoſto fra te t hai queſte coſe
accio che da la impreſa io mi ſpauenti
ma perche a lei ſon troppo ingiurioſe
queſto chai detto ſoſtener conuienti
chio ti uoglio prouare adeſſo adeſſo
che ſei bugiardo e traditor eſpreſſo

[40]

Suggiunſe il Duca: non ſarebbe honeſto
che noi uoleſſon la battaglia torre
di quel che t offeriſco manifeſto
quando ti piaccia: ināzi a gli occhi porre
reſto ſmarrito Ariodante a queſto
e per loſſa un tremor freddo gli ſcorre
e ſe creduto ben gli haueſſe a pieno
uenia ſua uita allhora allhora a meno

[41]

Con cor trafitto & con pallida faccia
& con uoce tremante: e bocca amara
riſpoſe: quando ſia che tu mi faccia
ueder queſta auentura tua ſi rara
prometto di coſtei laſciar la traccia
a te ſi liberale: a me ſi auara:
ma ch io tel uoglia creder: non far ſtima
ſio non lo ueggio con queſti occhi prima

[42]

Quando ne ferà l tempo auifarotti
fuggiunfe Polineffo e dipartiffe
non credo che paffar piu di due notti
che ordine fù ch il Duca a me ueniffe
per fcoccar dũque i lacci che condotti
hauea fi cheti, andó al riuale, e diffe
che fe afcondeffe la notte feguente
tra quelle cafe oue non ftà mai gente

[43]

Et dimoftrò gli un luogo adirimpetto
di quel ueron, oue folea falire
Ariodante hauea prefo fufpetto
che lo cercaffe far quiui uenire
come in un luogo doue haueffe eletto
poner li aguati, et faruelo morire
fotto pretefto di uoler moftrargli
quel di Gineura ch impoffibil pargli

[44]

Di uolerli uenir prefe partito,
ma in guifa che di lui non fia mẽ forte
perche accadendo, che foffe affalito
fi troui fi, che non tema di morte
un fuo fratello hauea faggio et ardito
il più famofo in arme de la corte
detto Lurcanio e hauea piu cor cõ effo
cħ fe diece altri haueffe hauuto appͤffo

[45]

Seco chiamollo, e uolfe che prendeffe
l arme, e la notte lo menò con lui
non chel fecreto fuo già gli diceffe
ne l hauria detto ad effo ne ad altrui
da fe lontan un trar di pietra il meffe
fe mi fenti chiamar, uien (diffe) a nui
ma fe non fenti prima ch io ti chiami
nõ te partir di qui, frate fe m ami

[42]

Quando ne fera il tempo auiferotti
fuggiunfe Polineffo: e dipartiffe
non credo che paffar piu di due notti
ch ordine fu ch il Duca a me ueniffe
per fcoccar dunque i lacci che condotti
hauea fi cheti: ando al riuale: e diffe
che fe afcondeffe la notte feguente
tra quelle cafe oue non fta mai gente

[43]

Et dimoftrogli un luogo adirimpetto
di quel ueron: oue folea falire
Ariodante hauea prefo fufpetto
che lo cercaffe far quiui uenire
come in un luogo doue aueffe eletto
poner li aguati: & faruelo morire
fotto quefta fintion che uuol moftrargli
quel di Gineura ch impoffibil pargli

[44]

Di uoleruі uenir prefe partito:
ma in guifa che di lui non fia men forte
perche accadendo: che fuffe affalito
fi truoui fi: che non tema di morte
un fuo fratello hauea faggio & ardito
il piu famofo in arme de la corte
detto Lurcanio: e hauea piu cor con effo
che fe dieci altri haueffe hauuto appreffo

[45]

Seco chiamollo: e uolfe che prendeffe
l arme: e la notte lo meno con lui
non chel fecreto fuo gia gli diceffe
ne lhauria detto ad effo ne ad altrui
da fe lontan un trar di pietra il meffe
fe mi fenti chiamar: uien (diffe) a nui
ma fe non fenti prima ch io ti chiami
non ti partir di qui frate fe m ami

[46]

Và pur ne dubitar (diffe l fratello)
e cofì uenne Ariodante cheto
et fe celò nel folitario hoftello,
ch era dicontro, al mio ueron fecreto
uien daltra parte il fraudolente e fello
che d infamar Gineura era fi lieto
e fa l fegno tra noi folito inante
a me che de l inganno era ignorante,

[47]

Et io con uefte candida et fregiata
per mezo a lifte d oro e d ognintorno
et con rete pur d or tutta adombrata,
di bei fiocchi uermigli al capo ĩtorno,
foggia che fol fù da Gineura ufata
non d alcunaltra . udito l fegno torno
fopra l ueron, che in modo era locato
che nanzi mi fcopria, drieto, e da lato

[48]

Lurcanio in quefto mezo, dubitãdo
chel fratello a pericolo non uada
o (come è pur cõmun difio) cercãdo
di fpiar fempre ciò che ad altri accada
l era pian pian uenuto feguitando,
tenendo l ombre, e la più ofcura ftrada
e a men che diece paffi a lui difcofto,
nel medefimo tetto era ripofto

[49]

Non fapend io di quefto cofa alcuna
uẽni al ueron nel habito chó detto
fi come già uenuto ero più d una
et più di due fiate a buono effetto
le uefti fi uedean chiare alla Luna
n effendo anche io diffimile d afpetto,
ne di perfona, da Gineura molto
puote parere un per unaltro il uolto

[46]

Va pur non dubitar (diffe il fratello)
e cofi uenne Ariodante cheto
& fe celo nel folitario hoftello:
ch era dincontro: al mio ueron fecreto
uien daltra parte il fraudolente e fello
che d infamar Gineura: era fi lieto
e fa il fegno: tra noi folito inante
a me: che de linganno era ignorante

[47]

Et io con uefte candida & fregiata
per mezo a lifte doro e d ognintorno
& con rete pur dor tutta adombrata
di bei fiocchi uermigli al capo intorno
foggia che fol fu da Gineura ufata
non d alcunaltra: udito il fegno: torno
fopra il ueron: che in modo era locato
che nanzi mi fcopria: drieto: e da lato

[48]

Lurcanio in quefto mezo: dubitando
chel fratello a pericolo non uada
o come e pur commun difio: cercando
di fpiar fempre cio che ad altri accada
l era pian pian uenuto feguitando:
tenendo lombre: e la piu ofcura ftrada
e a men di dieci paffi a lui difcofto:
nel medefimo tetto era ripofto

[49]

Non fappiendo io di quefto cofa alcuna
uenni al ueron: nel habito cho detto
fi come gia uenuto ero piu d una
& piu di due fiate a buono effetto
le uefti fi uedean chiare alla Luna
ne diffimile effendo anchio dafpetto
ne di perfona: da Gineura molto
potea parere un per unaltro il uolto

1516

[50]

E tāto più, ch era gran ſpatio in mezo
fra doue io ueni, et quelle inculte caſe
ai duo fratelli che ſtauano al rezo
il Duca ageuolmente perſuaſe
q̄l ch era falſo, hor pēſa in che ribrezo
Ariodante in che dolor rimaſe
uien Polineſſo e alla ſcala ſ appoggia
che giù mādagli et mōta in ſù la loggia

[51]

A prima giunta io gli getto le braccia
al collo, chio non penſo eſſer ueduta
lo bacio in bocca, e per tutta la faccia
come far ſoglio ad ogni ſua uenuta
e gli più del uſato ſi procaccia
d accarezzarmi, e la ſua fraude aiuta
quell altro al rio ſpettacolo condutto,
miſero ſtà lontano e uede il tutto,

[52]

Cade in tanto dolor, che ſi diſpone
allhora allhora di uoler morire
el pomo de la ſpada in terra pone,
che ſù la punta ſi uolea ferire
Lurcanio che con grāde ammiratione,
hauea mirato l Duca a me ſalire
ma non già cōnoſciuto che ſi foſſe
ueduto l atto del fratel, ſi moſſe

[53]

Et gli uietò, che con la propria mano
non ſi paſſaſſe in quel furor il petto
ſ era più tardo, o poco più lontano
nō giugnea a tempo, e nō faceua effetto
ah miſero fratel, fratel inſano
(gridò) perchai perduto l intelletto?
che una femina a morte trar ti deggia
che maledetta ſia tutta lor greggia

1521

[50]

E tanto piu: ch era gran ſpatio in mezo
fra doue io uenni: & quelle inculte caſe
ai dui fratelli: che ſtauano al rezo
il Duca ageuolmente perſuaſe
quel ch era falſo: hor pēſa in che ribrezo
Ariodante in che dolor rimaſe
uien Polineſſo e alla ſcala ſ appoggia
che giu mandagli: & mōta in ſu la loggia

[51]

A prima giunta io gli getto le braccia
al collo: chio non penſo eſſer ueduta
lo bacio in bocca: e per tutta la faccia
come far ſoglio ad ogni ſua uenuta
egli piu de luſato ſi procaccia
di accarezarmi: e la ſua fraude aiuta
quell altro al rio ſpettacolo condutto
miſero ſta lontano: e uede il tutto:

[52]

Cade in tanto dolor: che ſi diſpone
allhora allhora di uoler morire
el pome de la ſpada in terra pone:
che ſu la punta ſi uolea ferire
Lurcanio: che con grande ammiratione
hauea ueduto il Duca a me ſalire:
ma non gia cōnoſciuto chi ſi foſſe
ſcorgendo latto del fratel: ſi moſſe

[53]

Et gli uieto: che con la propria mano
non ſi paſſaſſe in quel furor il petto
ſera piu tardo: o poco piu lontano
nō giugnea a tempo: e non faceua effetto
ah miſero fratel: fratel inſano
(grido) perchai perduto lintelletto?
ch una femina a morte trar ti debbia
ch ir poſſan tutte come al uento nebbia

[54]

Cerca far morir lei, che morir merta
e ferua a più tuo honor, tu la tua morte
fù d amar lei, quādo nō t era aperta
la fraude fua, hor è da odiar ben forte
poi che cō gliocchi tuoi, tu uedi certa
quanto fia meretrice, e di che forte
ferba queft arme che uolti in te fteffo
a far dinanzi al Re, tal fallo expreffo

[55]

Quando fi uede Ariodante giunto
fopra l fratel, la dura imprefa lafcia
ma la fua intētion, da quel ch affunto
hauea già di morir, nulla f accafcia
quindi fi leua, e porta nō che punto
ma trapaffato l cor d eftrema ābafcia
pur finge col fratel, che quel furore
che diāzi fù nō gli fia più nel core

[56]

Il feguente matin fenza far motto
al fuo fratello o ad altri, in uia fi meffe
da la mortal defperation cōdotto,
ne di lui per più dì, fù chi fapeffe
era fuor ch el fratello, ogn altro īdotto
et fuor ch el Duca, chi moffo l haueffe
a dipartirfi, onde di lui diuerfi
ragionamenti in tutta Scotia ferfi

[57]

In corte in capo d otto giorni o diece
uēne inanzi a Gineura, un uiandāte
che cō gran duol di lei, noto le fece
che f era in mar fommerfo Ariodante
di fua fpōtanea, e uolūtaria nece
nō per colpa di Borea o di Leuāte
dun faffo, che ful mar fporgea molt alto
hauea col capo in giù p̓fo un grā falto

[54]

Cerca far morir lei : che morir merta
e ferua a piu tuo honor tu la tua morte
fu d amar lei : quando non t era aperta
la fraude fua : hor e da odiar ben forte
poi che con gliocchi tuoi tu uedi certa
quanto fia meretrice : e di che forte
ferba queft arme che uolti in te fteffo
a far dinanzi al Re tal fallo expreffo

[55]

Quando fi uede Ariodante giunto
fopra il fratel : la dura imprefa lafcia
ma la fua intention : da quel ch affunto
hauea gia di morir : nulla f accafcia
quindi fi leua : e porta : nō che punto :
ma trappaffato il cor d eftrema ambafcia
pur finge col fratel : che quel furore
che dianzi fu non gli fia piu nel core

[56]

Il feguente matin fenza far motto
al fuo fratello o ad altri : in uia fi meffe
da la mortal defperation condotto
ne di lui per piu di : fu chi fapeffe
fuor chel Duca : e il fratello : ogn altro indotto
era : chi moffo al dipartir lhaueffe
ne la cafa del Re di lui diuerfi
ragionamenti : e in tutta Scotia ferfi

[57]

In capo d otto : o noue giorni : in corte
uenne inanzi a Gineura un uiandante
e nouelle arreco di mala forte
che f era in mar fummerfo Ariodante
di uolontaria fua libera morte
non per colpa di Borea : o di Leuante
dun saffo che ful mar fporgea molt alto
hauea col capo in giu prefo un grā falto

[58]

Colui dicea pria che ueniffe a quefto
a mè che a cafo rifcontrò per uia
diffe uien meco, acciò che manifefto
per te a Gineura, il mio fucceffo fia
et dille poi, che la cagion del refto
che tu uedrai di me, che adeffo fia
è ftato fol perchò troppo ueduto,
felice, fe fenza occhi io foffi futo

[59]

Eramo noi di fopra Capo baffo
che uerfo Irlāda alq̄to fporge in mare
cofi dicendo di cima d un faffo
lo uidi a capo in giù fott acqua andare
io lo lafciai nel mar, et a gran paffo
ti fon uenuto la nuoua a portare
Gineura fbigottita, e n uifo fmorta
rimafe a quello anōtio, e meza morta

[60]

O Dio che diffe e fece, poi che fola
fi ritrouò nel fuo fidato letto
percoffe il feno, e fi ftracciò la ftola
et fece all aureo crin, dāno e difpetto
ripetendo fouente la parola
ch Ariodāte hauea in eftremo detto
che la cagiō del fuo cafo empio e trifto
tutta uenia per hauer troppo uifto

[61]

Il rumor fcorfe di coftui per tutto
che per dolor f hauea dato la morte
di quefto il Re nō tēne il uifo afciutto
ne cauallier ne dōna de la corte
di tutti il fuo fratel moftrò più lutto
et fe fommerfe nel dolor fi forte
che ad exempio di lui, cōtra fe fteffo,
uolto quafi la man, per irli appreffo

[58]

Colui dicea pria che ueniffe a quefto
a me: che a cafo rifcontro per uia
diffe uien meco: accio che manifefto
per te a Gineura: il mio fucceffo fia
& dille poi: che la cagion del refto
che tu uedrai di me: che adeffo fia
e ftato fol percho troppo ueduto
felice fe fenza occhi io foffi futo

[59]

A cafo eramo fopra Capo baffo
che uerfo Irlāda alquāto fporge in mare
cofi dicendo di cima d un faffo
lo uidi a capo in giu fottacqua andare
io lo lafciai nel mar: & a gran paffo
ti fon uenuto la noua a portare
Gineura fbigottita: e in uifo fmorta
rimafe a quello anuntio: e meza morta

[60]

O Dio che diffe e fece: poi che fola ,
fi ritrouo nel fuo fidato letto
percoffe il feno: e fi ftraccio la ftola
& fece all aureo crin danno: e difpetto
ripetendo fouente la parola
ch Ariodante hauea in eftremo detto
che la cagiō del fuo cafo empio: e trifto
tutta uenia per hauer troppo uifto

[61]

Il rumor fcorfe di coftui per tutto
che per dolor f hauea dato la morte
di quefto il Re non tenne il uifo afciuto
ne cauallier ne donna de la corte
di tutti il fuo fratel moftro piu lutto
& fi fummerfe nel dolor fi forte
ch ad exempio di lui: contra fe fteffo:
uolto quafi la man: per irli appreffo

[62]

Et molte uolte ripetendo feco
ch Gineura hauea morto il fuo fratello
per l atto che di lei fordido et bieco
cōtra ogni fua credenza uide quello
di uoler punir lei uenne fi cieco
et fi lo fpinfe il dolor empio et fello
che di perder la gratia uilipefe
et hauer l odio del Re e del paefe

[63]

Et nanzi al Re (quādo era più di gente
la fala piena) fe ne uenne, e diffe
fappi fignor che di leuar la mente
al mio fratel fì ch a morir ne giffe
è ftata fol la tua figlia nocente
ch a lui tanto dolor l alma traffiffe
d hauer ueduta lei poco pudica,
che più ch uita, hebbe la morte amica

[64]

Erane amante, et perche le fue uoglie
dishonefte non fur, nol uuò coprire
per uirtù meritarla hauer per moglie
da te fperaua, et per fedel feruire
ma mentre l laffo ad odorar le foglie
ftaua lontano, altrui uide falire
fu l riferbato fuo ginebro, et tutto
effergli tolto il difiato frutto

[65]

Et feguitò come egli hauea ueduto
uenir Gineura ful uerone, et come
mandò la fcala, onde era a lei uenuto
un drudo fuo, di che egli nō fa l nome
che fe hauea, (p non effere cōnofciuto)
cambiati i panni, et nafcofe le chiome
fuggiunfe che con l arme, egli uolea
prouar tutto effer uer, ciò che dicea

[62]

Et molte uolte ripetendo feco
che Gineura hauea morto il fuo fratello
per latto che di lei fordido e bieco:
contra ogni fua credenza: uide quello
di uoler punir lei uenne fi cieco
& fi lo fpinfe il dolor empio & fello
che di perder la gratia uilipefe
& hauer lodio del Re & del paefe

[63]

Et nanzi al Re: quando era piu di gente
la fala piena: fe ne uenne: e diffe
fappi fignor che di leuar la mente
al mio fratel: fi ch a morir ne giffe
e ftata fol la tua figlia nocente
ch a lui tanto dolor lalma traffiffe
d hauer ueduta lei poco pudica:
che piu che uita: hebbe la morte amica

[64]

Erane amante: & perche le fue uoglie
difhonefte non fur: nol uuo coprire
per uirtu meritarla hauer per moglie
da te fperaua: & per fedel feruire
ma mentre il laffo ad odorar le foglie
ftaua lontano: altrui uide falire
falir ful arbor riferbato: & tutto
effergli tolto il difiato frutto

[65]

Et feguito come egli hauea ueduto
uenir Gineura ful uerone: & come
mando la fcala: onde era a lei uenuto
un drudo fuo: di che egli nō fa il nome
che fi hauea: (per non effer cōnofciuto)
cambiati i panni: & nafcofe le chiome
fuggiunfe che con larme: egli uolea
prouar tutto effer uer: cio che dicea

[66]

Tu puoi penſar ſe l padre addolorato
riman, quando accuſar ſente la figlia
ſi perche ode di lei quel, che penſato
nõ hauea un q̃ncho, et n hà grã marauiglia
ſi perche ſà che ſia neceſſitato,
ſe la difeſa alcun guerrer non piglia
il qual Lurcanio poſſa far mentire
di condẽnarla, et di farla morire

[67]

Io non credo ſignor che te ſia nuoua
la legge noſtra, che condãna a morte
ogni dõna, et donzella, che ſi proua
di ſe far copia altrui, che al ſuo cõforte
morta ne uien, ſe in un meſe non troua
in ſua difeſa un cauallier ſi forte
ch ẽtri armato nel cãpo, et cħ ſoſtegna
che ſia innocente, et di morir indegna

[68]

Hà fatto il Re bandir, per liberarla
(cħ pur gli par cħ a torto ſia accuſata)
che uuol ꝑ moglie e cõ grã dote darla
ad chi torrà l infamia che le data
che ſia per lei comparſo, non ſi parla
guerriero anchora, anzi lũ laltro guata
che quel Lurcanio in arme, é coſi fiero
che par cħ di lui tema ogni guerriero

[69]

Atteſo hà l empia ſorte, che Zerbino
fratel di lei, nel regno non ſi troue
che uà già molti meſi, peregrino
moſtrando di ſe in arme inclyte proue
che quando ſi trouaſſe più uicino
q̃l cauallier gagliardo, o in luogo doue
poteſſe hauer a tempo la nouella
ſò che uerria in aiuto alla ſorella

[66]

Tu puoi penſar ſel padre addolorato
riman: quando accuſar ſente la figlia
ſi perche ode di lei quel che penſato
mai non haurebbe: & n ha grã marauiglia
ſi perche ſa che ſia neceſſitato:
ſe la difeſa alcun guerrer non piglia
il qual Lurcanio poſſa far mentire
di condãnarla: & di farla morire

[67]

Io non credo ſignor che te ſia nuoua
la legge noſtra: che cõdanna a morte
ogni donna: & donzella: che ſi pruoua
di ſe far copia altrui: che al ſuo conforte
morta ne uien: ſe in un meſe non truoua
in ſua difeſa un cauallier ſi forte
che contra il falſo accuſator ſoſtegna
che ſia innocente: & di morir indegna

[68]

Ha fatto il Re bandir: per liberarla
(che pur gli par che a torto ſia accuſata)
che uuol per moglie: e cõ grã dote darla
ad chi torra linfamia che le data
che ſia per lei comparſo: non ſi parla
guerriero anchora: anzi lun laltro guata
che quel Lurcanio in arme: e coſi fiero
che par che di lui tema ogni guerriero

[69]

Atteſo ha lempia ſorte: che Zerbino
fratel di lei: nel regno non ſi truoue
che ua gia molti meſi peregrino
moſtrando di ſe in arme inclyte pruoue
che quando ſi trouaſſe piu uicino
quel cauallier gagliardo: o in luogo doue
poteſſe hauer a tempo la nouella
ſi crede chauria aiuto la ſorella

[70]

Il Re, che intanto cerca di ſapere,
per altra proua, che per arme anchora
ſe queſte imputation ſon falſe, o uere
ſe giuſto o torto è che ſua figlia mora
hà fatto prender certe cameriere
che lo deurian ſaper, ſe uero fora
ond io preuidi che ſe preſa era io
troppo periglio era del Duca, e mio

[71]

Et la notte medeſima mi traſſi
fuor de la corte, e al Duca mi conduſſi
et gli feci ueder quanto importaſſi
al capo d amendua ſe preſa i fuſſi
lodó l cōſiglio, et che io non dubitaſſi
mi diſſe, a ſuoi cōforti io poi m induſſi
uenir ad una rocca ſua, qui preſſo
in compagnia di dui che mi diede eſſo

[72]

Hai ſentito ſignor, cō quanti effetti
de l amor mio fei Polineſſo certo
et ſ era debitor, per tai riſpetti
d hauermi cara o nō, tul uedi aperto
hor ſenti l guidardon che io riceuetti
uedi la grā mercè del mio gran merto
uedi ſe deue per amare aſſai
donna ſperar d eſſer amata mai

[73]

Che queſto ingrato perfido e crudele
de la mia fede hà preſo dubbio al fine
uenuto è inſuſpition, che io non riuele
al lungo andar, le fraudi ſue uolpine
hà finto (acciò che io m allōtani e cele,
fin chel ira et furor del Re decline)
uoler mandarmi ad un ſuo luogo forte
et mi uolea mandar dritto alla morte

[70]

Il Re: che in tanto cerca di ſapere
per altra pruoua: che per arme anchora
ſe ſono queſte accuſe o falſe: o uere
ſe dritto o torto e che ſua figlia mora
ha fatto prender certe cameriere
che lo dourian ſaper: ſe uero fora
ond io preuidi che ſe preſa era io
troppo periglio era del Duca: e mio

[71]

Et la notte medeſima mi traſſi
fuor de la corte: e al Duca mi conduſſi
& gli feci ueder quanto importaſſi
al capo d amendua: ſe preſa io fuſſi
lodommi: e diſſe: ch io non dubitaſſi.
a ſuoi conforti poi uenir m induſſi
ad una ſua fortezza: che e qui preſſo
in cōpagnia di dui: che mi diede eſſo

[72]

Hai ſentito Signor: con quanti effetti
de l amor mio fei Polineſſo certo
& ſ era debitor: per tai riſpetti
d hauermi cara o no: tul uedi aperto
hor ſenti il guidardon che io riceuetti
uedi la gran merce del mio gran merto
uedi ſe deue per amare aſſai
donna ſperar d eſſer amata mai

[73]

Che queſto ingrato perfido e crudele
de la mia fede ha preſo dubbio alfine
uenuto e in ſuſpition: che io non riuele
al lungo andar: le fraudi ſue uolpine
ha finto: accio che io m allontani e cele:
fin che lira: e il furor del Re decline:
uoler mandarmi ad un ſuo luogo forte
& mi uolea mandar dritto alla morte

[74]

Che di fecreto hà cõmeffo alla guida
che come m habbia in q̃fte felue tratta
per degno premio di mia fè, m uccida
cofi l intention gli uenia fatta
fe tu nõ eri appreffo alle mie grida
uè come Amor bẽ, chi lui fegue, tratta
cofi narrò Dalinda al paladino
feguendo tutta uolta il lor camino

[75]

Rinaldo fopra ogni auentura grata
hebbe d hauer trouata la dõzella
che gli hauea tutta l hiftoria narrata
de l innocentia di Gineura bella
et fe fperato hauea (quando accufata
anchor foffe a ragion) d aiutar quella
uia cõ maggior baldanza, hor uiene in ꝓua
poi che euidẽte la calũnia troua

[76]

Et uerfo la città di fanto Andrea
(doue era il Re, con tutta la famiglia
et la battaglia fingular deuea
effer de la querela de la figlia)
quanto più forte caualcar potea
uene Rinaldo, fin che a poche miglia
giũfe uicino alla cittade, doue
trouò un fcudier chauea più frefche nuoue

[77]

Ch un cauallier iftrano era uenuto
che a difender Gineura s hauea tolto
con non ufate infegne, e scõnofciuto,
phò che fempre afcofo andaua molto
et che dopo che u era anchor ueduto
nõ gli hauea alcuno al difcopto il uolto
et chel proprio fcudier che gli feruia
dicea, giurãdo, io nõ fò dir chi sia

[74]

Che di fecreto ha cõmeffo alla guida
che come mhabbia in quefte felue tratta
per degno premio di mia fe: m uccida
cofi la intention gli uenia fatta
fe tu non eri appreffo alle mie grida
ue come Amor ben: chi lui fegue: tratta
cofi narro Dalinda al paladino
feguendo tutta uolta il lor camino

[75]

Rinaldo fopra ogni auentura grata
hebbe d hauer trouata la donzella
che gli hauea tutta l hiftoria narrata
de linnocentia di Gineura bella
& fe fperato hauea (quando accufata
anchor fuffe a ragion) d aiutar quella
uia cõ maggior baldãza: hor uiene ĩ ꝓua
poi che euidente la calumnia truoua

[76]

Et uerfo la citta di fanto Andrea
doue era il Re: con tutta la famiglia
& la battaglia fingular douea
effer de la querela de la figlia
ando Rinaldo: quanto andar potea
fin che uicino giunfe a poche miglia
alla cita uicino giunfe: doue
trouo ũ fcudier chauea piu frefche nuoue

[77]

Ch un cauallier iftrano era uenuto
ch a difender Gineura s hauea tolto
con non ufate infegne: e fcõnofciuto:
perho che fempre afcofo andaua molto
& che dopo che u era: anchor ueduto
nõ gli hauea alcuno al difcoperto: il uolto
& chel proprio fcudier che gli feruia
dicea giurando: io non fo dir chi fia

[78]

Non caualcaro molto, ch alle mura
si trouar de la Terra, e n fu la porta
Dalinda andar più inanzi hauea paura
pur uà, poi che Rinaldo la conforta
la porta è chiuſa, et a chi n hauea cura
Rinaldo dimandò, queſto ch importa?
et fugli detto, per ch el popul tutto
a ueder la battaglia, era ridutto

[79]

Che tra Lurcanio e un caualier iſtrano
ſi facea in l altro capo de la terra
oue era un prato ſpatioſo et piano
et che già cominciata era la guerra
aperto fù al ſignor di Mōte albano
et preſto il portinar dietro gli ſerra
per la uuota cittá Rinaldo paſſa
ma la Dōzella al primo albergo laſſa

[80]

Et dice che ſicura iui ſi ſtia
fin che ritorni allei che ſerà toſto
et uerſo il campo poi ratto ſ inuia
doue gli dui guerrier dato, et riſpoſto
molto ſ haueano, et dauan tuttauia
ſtaua Lurcanio di mal cor diſpoſto
cōtra Gineura, et l altro in ſua diſeſa
ben ſoſtenea la ſauorita impreſa

[81]

Sei caualier cō lor dentro al ſteccato
erano a piedi, armati di corazza
col Duca d Albania, ch era montato
ſun poſſente corſier, di buona razza
come a gran cōteſtabile, a lui dato
la guardia fú del cāpo, et de la piazza
et di ueder Gineura in gran periglio,
hauea l cor lieto, et orgoglioſo il ciglio

[78]

Non caualcaro molto: ch alle mura
ſi trouar de la Terra: e in ſu la porta
Dalinda andar piu inanzi hauea paura
pur ua: poi che Rinaldo la conforta
la porta e chiuſa: & a chi ne hauea cura
Rinaldo dimando: queſto ch importa?
& ſugli detto: perch el popul tutto
a ueder la battaglia: era ridutto

[79]

Che tra Lurcanio e un caualier iſtrano
ſi facea in laltro capo de la terra
oue era un prato ſpatioſo e piano
& che gia cominciata era la guerra
aperto fu al ſignor di monte Albano
& preſto il portinar dietro gli ſerra
per la uuota citta Rinaldo paſſa
ma la Donzella al primo albergo laſſa

[80]

Et dice che ſicura iui ſi ſtia
fin che ritorni allei: che ſera toſto
& uerſo il campo poi ratto ſ inuia
doue li dui guerrier dato: & riſpoſto
molto ſ haueano: & dauan tutta uia
ſtaua Lurcano di mal cor diſpoſto
contra Gineura: & laltro in ſua diſeſa
ben ſoſtenea la ſauorita impreſa

[81]

Sei caualier con lor dentro al ſteccato
erano a piedi: armati di corazza
col Duca d Albania: ch era montato
ſ un poſſente corſier: di buona razza
come a gran conteſtabile: a lui dato
la guardia fu del cāpo: & de la piazza
& di ueder Gineura in gran periglio
hauea il cor lieto: & orgoglioſo il ciglio:

[82]

Rinaldo ſe ne uà tra gente et gente
ſaſſi far largo il buon deſtrier Baiardo
chi la tempeſta del ſuo uenir ſente
a dargli uia no par zoppo ne tardo
Rinaldo ui cōpar ſopra eminente
et be raſſebra il fior d ogni gagliardo
poi ſe ferma all incōtro oue l Re ſiede
ogn un ſ accoſta per udir che chiede

[83]

Rinaldo diſſe al Re, magno ſignore
nō laſciar la battaglia piu ſeguire
perche di queſti dua, qualūque more,
ſappi che a torto, tul laſci morire
lun crede hauer ragion, et è in errore
et dice il falſo, et non fà di mentire
ma q̄l medeſmo error, chel ſuo germāo
a morir traſſe, a lui pon l arme ī mano

[84]

L altro non fà, ſe ſ habbia dritto, o torto
ma ſol da pietà moſſo et gētilezza
in pericol ſ hà poſto d eſſer morto,
perche morta non ſia tanta bellezza
io la ſalute di tua figlia apporto
et de la falſa accuſa, ogni chiarezza
ma per Dio queſta pugna prima parti
poi mi dá udiēza, a q̄l chio uuò narrarti

[85]

Fù da l authorità d un huom ſi degno
come Rinaldo gli parea al ſembiante
ſi moſſo il Re che diſſe, et fece ſegno
che non andaſſe più la pugna inante
poi nanzi a lui, nāzi ai barō del regno,
done e donzelle, et altre turbe tante
Rinaldo fè lingāno in tutto expreſſo,
chauea ordito a Gineura Polineſſo

[82]

Rinaldo ſe ne ua tra gente & gente
ſaſſi far largo il buon deſtrier Baiardo
chi la tempeſta del ſuo uenir ſente
a dargli uia non par zoppo ne tardo
Rinaldo ui compar ſopra eminente
& ben raſſembra il fior d ogni gagliardo
poi ſe ferma all incontro oue il Re ſiede
ognun ſ accoſta per udir che chiede

[83]

Rinaldo diſſe al Re: magno Signore
non laſciar la battaglia piu ſeguire
perche di queſti dua: qualunque more:
ſappi che a torto: tul laſci morire
lun crede hauer ragione: & e in errore
& dice il falſo: & non fa di mentire
ma q̄l medeſmo error: chel ſuo germano
a morir traſſe: a lui pon l arme in mano

[84]

Laltro non fa: ſe ſ habbia dritto: o torto
ma ſol da pieta moſſo: & gentilezza
in pericol ſ ha poſto d eſſer morto
perche morta non ſia tanta bellezza
io la ſalute di tua figlia apporto
& de la falſa accuſa ogni chiarezza
ma per Dio queſta pugna prima parti
poi mi da udiēza: a q̄l chio uuo narrarti

[85]

Fu da lhauthorita d un huom ſi degno
come Rinaldo gliparea al ſembiante
ſi moſſo il Re che diſſe: & fece ſegno
che non andaſſe piu la pugua inante
poi nanzi a lui: nanzi ai baron del regno:
donne e donzelle: & altre turbe tante
Rinaldo fe linganno in tutto expreſſo
chauea ordito a Gineura Polineſſo

[86]

Indi ſ offerſe di uoler prouare
coll arme, ch era uer quel chauea detto
chiamaſi Polineſſo, et ei compare,
ma tutto conturbato, ne l aſpetto
pur con audacia cominciò a negare
diſſe Rinaldo, hor noi uedrem l effetto
luno e laltro era armato, il campo fatto
ſiche ſenza indugiar uengono al fatto,

[87]

O quāto hà l Re, q̃to hà l ſuo popul, caro
che Gineura approuar ſ habbi īnocēte
tutti hā ſperāza, ch̄ Dio moſtri chiaro,
ch impudica era detta ingiuſtamente
crudel, ſuperbo, et reputato auaro
fù Polineſſo iniquo et ſraudolente
ſiche ad alcun miracolo non ſia,
che l ingāno da lui, tramato ſia

[88]

Stà Polineſſo con la faccia meſta,
col cor tremāte, et con pallida guancia
e al terzo ſuon, mette la lancia in reſta
coſi Rinaldo inuerſo lui ſi lancia
che diſioſo di finir la feſta,
mira a paſſargli il petto con la lancia
ne diſcorde al diſir ſeguì l effetto,
che meza l haſta gli cacciò nel petto

[89]

Fiſſo nel tronco lo tranſporta in terra,
lōtā dal ſuo deſtrier più di ſei braccia
Rinaldo ſmonta ſubito, et gli afferra
l elmo, pria che ſi leui, e gli lo ſlaccia
ma q̃l ch̄ nō può far, più troppa guerra
gli dimāda mercè con humil faccia
et gli cōfeſſa udendo il Re, et la corte
la fraude ſua, che l hà cōdutto a morte,

[86]

Indi ſe offerſe di uoler prouare
coll arme: ch era uer quel chauea detto
chiamaſi Polineſſo: & ei compare
ma tutto conturbato: nel aſpetto
pur con audacia comincio a negare
diſſe Rinaldo: hor noi uedrem leffetto
luno e laltro era armato: il campo fatto
ſiche ſenza indugiar uengono al fatto

[87]

O quāto ha il Re: q̃to ha il ſuo popul: caro
che Gineura aprouar ſ habbi innocente
tutti han ſperanza: che Dio moſtri chiaro:
ch impudica era detta ingiuſtamente
crudel: ſuperbo: & riputato auaro
fu Polineſſo: iniquo: et fraudolente
ſi che ad alcun miracolo non ſia:
che linganno da lui: tramato ſia

[88]

Sta Polineſſo con la faccia meſta
col cor tremante: & con pallida guancia
e al terzo ſuon mette la lancia in reſta
coſi Rinaldo in uerſo lui ſi lancia
che diſioſo di finir la feſta:
mira a paſſargli il petto con la lancia
ne diſcorde al diſir ſegui leffetto
che meza lhaſta gli caccio nel petto

[89]

Fiſſo nel tronco lo tranſporta in terra
lontā dal ſuo deſtrier piu di ſei braccia
Rinaldo ſmonta ſubito: & gli afferra
lelmo: pria che ſi leui: e gli lo ſlaccia
ma q̃l: che nō puo far piu troppa guerra
gli dimanda merce con humil faccia
& gli confeſſa udendo il Re: & la corte
la fraude ſua: che lha condutto a morte

[90]

No fini il tutto, e in mezo la parola
et la uoce, et la uita, l abbandona
il Re, che liberata la figliuola
uede da morte, et da fama non buona
piu f allegra, gioifce, et raconfola
che f hauendo perduta la corona,
ripor fe la uedeffe allhora, allhora
fiche Rinaldo unicamente honora

[91]

Et poi ch al trar de l elmo cōnofciuto
l hebbe, pche altre uolte l hauea uifto
leuò le man a Dio, che d uno aiuto
(qual era quel) gli hauea fi ben ꝓuifto
quel altro cauallier, che fcōnofciuto
per foccorrer Gineura, al cafo trifto,
contra l accufator f era condutto,
stato da parte era a ueder il tutto

[92]

Dal Re pregato fú . di dire il nome,
o di lafciarfi, al men ueder fcoperto
acciò da lui fuffe premiato, come
di fua buona ītētion, chiedeua il merto
quel dopo lūghi prieghi, da le chiome
fi leuó l elmo. et fè palefe, et certo
quel che ne laltro canto hò da feguire
fe grata ui ferà l hiftoria udire

FINISCE IL QVINTO
COMINCIA IL
SEXTO CANTO DI
ORLANDO FV-
RIOSO.

[90]

Non fini il tutto: e in mezo la parola
& la uoce: & la uita labbandona
il Re: che liberata la figliuola
uede da morte: & da fama non buona
piu f allegra: gioifce: & raconfola
che f hauendo perduta la corona
ripor fe la uedeffe allhora: allhora
fiche Rinaldo unicamente honora

[91]

Et poi che al trar de lelmo cōnofciuto
lhebbe: perche altre uolte lhauea uifto
leuo le man a Dio: che d uno aiuto
come era quel: gli hauea fi ben prouifto
quel altro cauallier che fcōnofciuto
foccorfo hauea Gineura: al cafo trifto:
& armato per lei f era condutto:
ftato da parte era a ueder il tutto

[92]

Dal Re pregato fu: di dire il nome:
o di lafciarfi al men ueder fcoperto
accio da lui fuffe premiato: cōme
di fua buona intention: chiedeua il merto
quel dopo lunghi prieghi: da le chiome
fi leuo l elmo: & fe palefe & certo
quel che ne laltro canto ho da feguire
fe grata ui fera lhiftoria udire

[1]

MIſer chi mal oprādo ſi cōfida
ch ognhor ſtar debba il maleficio occulto
che quādo ogn altro taccia, intorno grida
l aria, et la terra iſteſſa inch è ſepulto
e Dio fà ſpeſſo, chel peccato guida
il peccator, poi cħ alcū di gli há īdulto
che ſe medeſmo, ſenza altrui richieſta
inauedutamente manifeſta

[2]

Hauea creduto il miſer Polineſſo
totalmente il delitto ſuo coprire
Dalinda conſapeuole d apreſſo
leuandoſi, che ſola il potea dire
et giungēdo il ſecōdo, al primo exceſſo
affrettò il mal, che potea differire
e potea differire, e ſchiuar forſe
ma ſe ſteſſo ſpronando a morir corſe

[3]

A un tempo e uita, e ſtato, e amici perſe
perſe l honor, che fù più graue danno
diſſi diſopra, che aſſai prieghi ſerſe
a q̄l cāpion, ch anchor chi ſia, nō ſanno
al fin ſi traſſe l elmo, et diſcoperſe
il uiſo, che più uolte ueduto hanno
et dimoſtrò com era Ariodante
per tutta Scotia lachrymato ināte

CANTO SEXTO.

[1]

MIſer chi maloprādo ſi confida
ch ognhor ſtar debbia il maleficio occulto
che quādo ognaltro taccia: intorno grida
l aria: & la terra iſteſſa inch e ſepulto
e Dio ſa ſpeſſo: chel peccato guida
il peccator: poi che alcū di gli ha indulto
che ſe medeſmo: ſenza altrui richieſta
inauedutamente manifeſta

[2]

Hauea creduto il miſer Polineſſo
totalmente il delitto ſuo coprire
Dalinda conſapeuole dappreſſo
leuandoſi: che ſola il potea dire
& giungendo il ſecōdo al primo exceſſo
affretto il mal: che potea differire
e potea differire: e ſchiuar forſe
ma ſe ſteſſo ſpronando a morir corſe

[3]

E perde amici aun tempo & uita e ſtato
lhonor: che fu molto piu graue danno
diſſi diſopra: che fu aſſai pregato
il cauallier ch anchor chi ſia non ſanno
al fin ſi traſſe lelmo: e il uiſo amato
ſcoperſe: che piu uolte ueduto hanno
& dimoſtro come era Ariodante
per tutta Scotia lachrymato inante

[4]

Ariodante, che Gineura pianto
hauea per morto, e l fratel piãto hauea
il Re, la corte il popul tutto quanto
di tal bontà, di tal ualor ſplendea
aduqūe il peregrin mentir di quāto
dianzi di lui narrò, quiui apparea
e fù pur uer che dal ſcoglio marino
gettar in mar lo uide a capo chino

[5]

Ma come auiene, a un diſperato ſpeſſo
che da lōtan brama et diſia la morte
et l odia poi, che ſe la uede appreſſo
tanto gli par il paſſo acerbo et forte
Ariodante poi che in mar fù meſſo
ſi penti di morir, et come forte
ch egli era e dſtro, et più d ogn altr ardito
ſi meſſe a nuoto et ritornoſi al lito

[6]

E diſpregiando e nominando folle
il deſir chebbe di laſciar la uita,
ſi meſſe a caminar bagnato et molle
et capitò al hoſtel dun Eremita
quiui ſecretamente indugiar uolle
tanto che la nouella haueſſe udita,
ſe del caſo Gineura ſallegraſſe,
o pur meſta e pietoſa ne reſtaſſe

[7]

Inteſe prima, che per gran dolore,
ella era ſtata a riſchio di morire
la fama andò di queſto in modo fuore
che ne fù in tutta l iſola che dire
contrario effetto a quel che per errore
credea hauer uiſto cō ſuo grā martire
inteſe poi come Lurcanio hauea
fatta Gineura appreſſo l padre rea

[4]

Ariodante: che Gineura pianto
hauea per morto: e l fratel pianto hauea
il Re: la corte: il popul tutto quanto
di tal bonta: di tal ualor ſplendea
adunque il peregrin mentir di quanto
dianzi di lui narro: quiui apparea
e fu pur uer che dal ſcoglio marino
gittarſi in mar lo uide a capo chino

[5]

Ma come auiene: a un diſperato ſpeſſo
che da lontan brama & diſia la morte
& lodia poi: che ſe la uede appreſſo
tanto gli par il paſſo acerbo & forte
Ariodante poi che in mar fu meſſo
ſi penti di morire: & come forte
e come deſtro: & piu dognaltro ardito
ſi meſſe a nuoto & ritornoſi al lito

[6]

E diſpregiando e nominando folle
il deſir chebbe di laſciar la uita:
ſi meſſe a caminar bagnato & molle
& capito a lhoſtel dun Eremita
quiui ſecretamente indugiar uolle
tanto che la nouella haueſſe udita:
ſe del caſo Gineura ſallegraſſe:
o pur meſta e pietoſa ne reſtaſſe

[7]

Inteſe prima: che per gran dolore:
ella era ſtata a riſchio di morire
la fama ando di queſto in modo fuore
che ne fu in tutta liſola che dire
contrario effetto a quel che per errore
credea hauer uiſto con ſuo gran martire
inteſe poi come Lurcanio hauea
fatta Gineura appreſſo il padre rea

[8]

Contra il fratel d ira minor nō arſe
che per Gineura già d amor ardeſſe
cħ troppo ēpio et crudel atto gli parſe
anchora che per lui fatto l haueſſe
ſentendo poi, che per lei non cōparſe
cauallier che difender la uoleſſe
che ſi Lurcanio forte era, et gagliardo
ch ognū d andargli cōtra hauea riguardo

[9]

Et chi n hauea noticia il reputaua
tanto diſcreto, et ſi ſaggio, et accorto
che ſe non fuſſe uer quel che narraua
non ſi porrebbe a riſco d eſſer morto
per queſto la più parte dubitaua
di non pigliar queſta difeſa a torto
Ariodante dopo gran diſcorſi
penſò all accuſa del fratello opporſi

[10]

Ah laſſo io non potrei (ſeco dicea)
ſentir per mia cagion perir coſtei
troppo mia morte fora acerba e rea
ſ inanzi a me morir uedeſſi lei
ell è pur la mia dōna, et la mia dea
queſt è la luce, pur de gliocchi miei
cōuiē ch a dritto, o torto per ſuo ſcāpo
pigli l impreſa, et reſti morto in cāpo

[11]

Sò ch io mappiglio al torto, e al torto ſia
et ne morrò, ne queſto mi ſconforta
ſe nō che io ſó che per la morte mia
ſi bella dōna hà da reſtar poi morta
un ſol conforto nel morir mi fia
che ſ el ſuo Polineſſo amor le porta
chiaramente ueder harà poſſuto,
che nō ſe moſſo anchor per darle aiuto

[8]

Contra il fratel d ira minor non arſe
che per Gineura gia d amor ardeſſe
che troppo empio & crudel atto gli parſe
anchora che per lui fatto lhaueſſe
ſentendo poi: che per lei non comparſe
cauallier che difender la uoleſſe:
che Lurcanio ſi forte era: & gagliardo
che ognū d ādargli cōtra hauea riguardo

[9]

Et chi n hauea noticia il riputaua
tanto diſcreto: & ſi ſaggio: & accorto
che ſe non fuſſe uer quel che narraua
non ſi porrebe a riſco d eſſer morto
per queſto la piu parte dubitaua
di non pigliar quella difeſa a torto
Ariodante dopo gran diſcorſi
penſo all accuſa del fratello opporſi

[10]

Ah laſſo io non porrei (ſeco dicea)
ſentir per mia cagion perir coſtei
troppo mia morte fora acerba e rea
ſe inanzi a me morir uedeſſi lei
ella e pur la mia donna: & la mia dea
queſtae la luce pur de gliocchi miei
cōuien ch a dritto o torto per ſuo ſcampo
pigli limpreſa: & reſti morto in campo

[11]

So ch io mappiglio al torto: e al torto ſia
& ne morro: ne queſto mi ſconforta
ſe non che io ſo che per la morte mia
ſi bella donna ha da reſtar poi morta
un ſol conforto nel morir mi fia
che ſel ſuo Polineſſo amor le porta
chiaramente ueder haura poſſuto:
che nō ſi e moſſo anchor per darle aiuto

[12]

Et me, che tanto expreſſamente hà offeſo
uedrà per lei ſaluar, a morir giunto
di mio frate oltra queſto, ilqle acceſo
tāto fuoco hà, uendicarōmi a un punto
ch io lo farò doler, poi che compreſo
il fine hará, del ſuo crudele aſſunto
credūto uēdicar harà il germano
et gli harà dato morte di ſua mano

[13]

Concluſo chebbe queſto nel penſiero
nuoue arme ritrouó nuouo cauallo
le ſopraueſte nere, e l ſcudo nero,
portò fregiato a color uerde giallo
per auentura ſi trouò un ſcudiero
ignoto in quel paeſe, e menato hallo
e ſcōnoſciuto (come hò gia narrato)
ſappreſentò cōtra il fratello armato

[14]

Narrato u hò come il fatto ſucceſſe
come fù cōnoſciuto Ariodante
nō minor gaudio n hebbe il Re chaueſſe
de la figliuola liberata inante
ſeco penſò, che mai non ſi poteſſe
trouar un più fedele, et uero amante
che dopo tāta ingiuria, ancho in difeſa
cōtra il proprio fratel ſe l hauea preſa

[15]

Et per ſua īclination (che aſſai l amaua)
et per li preghi di tutta la corte
et di Rinaldo che più d altri inſtaua,
de la bella figliuola il fè conforte
la duchea d Albania, che al Re tornaua,
dopo che Polineſſo hebbe la morte
in miglior tempo diſcader nō puote,
poi che la diede alla ſua figlia in dote

[12]

Et me: che tanto expreſſamente ha offeſo
uedra per lei ſaluar: a morir giunto
di mio fratello inſieme: il q̄le acceſo
tanto fuoco ha: uendicarōmi a un punto
ch io lo faro doler: poi che compreſo
il fine haura del ſuo crudele aſſunto
creduto uendicar haura il germano
& gli haura dato morte di ſua mano

[13]

Concluſo chebbe queſto nel penſiero
nuoue arme ritrouo: nuouo cauallo
le ſopraueſte nere: e il ſcudo nero:
porto fregiato a color uerdegiallo
per auentura ſi trouo un ſcudiero
ignoto in quel paeſe: e menato hallo
e ſcōnoſciuto (come ho gia narrato)
ſappreſento contra il fratello armato

[14]

Narrato u ho come il fatto ſucceſſe
come fu cōnoſciuto Ariodante
non minor gaudio n hebbe il Re chaueſſe
de la figliuola liberata inante
ſeco penſo: che mai non ſi poteſſe
trouar un piu fedele: & uero amante
che dopo tanta ingiuria la difeſa
di lei contra il fratel proprio hauea preſa

[15]

Et per ſua inclination (che aſſai lamaua)
& per li preghi di tutta la corte
& di Rinaldo che piu d altri inſtaua:
de la bella figliuola il fa conforte
la duchea d Albania: che al Re tornaua:
dopo che Polineſſo hebbe la morte:
in meglior tempo diſcader non puote:
poi che la dona alla ſua figlia in dote

[16]

Rinaldo per Dalinda impetrò gratia
che ſe n andò di tanto errore exente
laqual per uoto, et perche molto ſatia
era del mõdo, a Dio uolſe la mente
monacha ſ andò a render ſin in Datia
et ſi leuó di Scotia in mantinente
ma tp̄o è homai di ritrouar Ruggiero
che ſcorre il ciel ſu l animal liggiero

[17]

Benche Ruggier ſia d animo conſtante
ne cangiato habbia il ſolito colore
io non gli uoglio creder, che tremante
nõ habbia dentro . più cħ foglia il core
laſciato hauea di gran ſpatio diſtãte
tutta l Europa, et era uſcito fuore
per molto ſpatio il ſegno che p̄ſcritto
hauea già a nauiganti Hercole inuitto

[18]

Quello Hippogrypho grãde et ſtrão augello
lo porta uia, cõ tal p̄ſtezza d ale
che di lungo interual laſciaria quello
celer miniſtro del fulmineo strale
nõ uà per l aria altro animal ſi ſnello,
che di uelocità gli fuſſe uguale
credo ch apena il tuono, e la ſaetta
uẽga ĩ terra dal ciel cõ maggior fretta

[19]

Poi cħl augel traſcorſo hebbe grã ſpatio
per linea dritta, et ſenza mai·piegarſi
con larghe ruote (homai de l aria ſatio)
cominciò ſopra una iſola a calarſi
maggior di quella u dopo lũgo ſtratio
far del ſuo amãte, e lungo a lui celarſi
la uergine Arethuſa paſſò in uano
di ſotto l mar per camin cieco e ſtrano

[16]

Rinaldo per Dalinda impetro gratia
che ſe nando di tanto errore exente
la qual per uoto : & perche molto ſatia
era del mondo : a dio uolſe la mente
monacha ſ ando a render ſin in Datia
& ſi leuo di Scotia in mantinente
ma tempo e homai di ritrouar Ruggiero
che ſcorre il ciel ſu lanimal leggiero

[17]

Benche Ruggier ſia d animo conſtante
ne cangiato habbia il ſolito colore
io non gli uoglio creder : che tremante
non habbia dentro : piu che ſoglia il core
laſciato hauea di gran ſpatio diſtante
tutta l Europa : & era uſcito fuore
per molto ſpatio il ſegno che preſcritto
hauea gia a nauiganti Hercole inuitto

[18]

Quello Hippogrypho grande & ſtrano augello
lo porta uia : con tal p̄ſtezza d ale
che di lungo interual laſcieria quello
celer miniſtro del fulmineo ſtrale
non ua per laria altro animal ſi ſnello :
che di uelocita gli fuſſe uguale
credo ch apena il tuono : e la ſaetta
uenga in terra dal ciel con maggior fretta

[19]

Poi che laugel traſcorſo hebbe gran ſpatio
per linea dritta : et ſenza mai piegarſi
con larghe ruote : homai del aria ſatio :
comincio ſopra una iſola a calarſi
pare a quella oue dopo lungo ſtratio
far del ſuo amante : e lungo a lui celarſi
la uergine Arethuſa paſſo in uano
di ſotto il mar per camin cieco e ſtrano

1516

[20]

No uide ne più bel, ne più giocondo
da tutta l aria, oue le pēne stefe
ne fe tutto cercato haueffe il mondo
ueduto harebbe il più gentil paefe
di quefto, u dopo un grā girarfi a tōdo
cō Ruggier feco, il grāde augel difcefe
culte pianure, et delicati colli
chiare acq̃ ombrofe ripe, et prati molli

[21]

Vaghi bofchetti di fuaui allori,
di Palme, et d ameniffime Mortelle,
Cedri, et Narāci, chaueā frutti, et fiori
cotefti, in uarie forme et tutte belle
facean riparo a feruidi calori
de giorni eftiui, cō lor fpeffe ombrelle
e tra li rami con ficuri uoli,
cantando fe ne gian li Rofignuoli

[22]

Tra le purpuree rofe, e bianchi gigli,
che tepida aura frefchi ogn hora ferba
ficuri fe ne gian Lepri, et Conigli,
et Cerui, cō la fronte alta et fuperba
fenza temer che alcun li fera, o pigli
pafcano, o ftianfi rominando l herba
faltano i Dāni, et Capri ifnelli et deftri
cħ fono ī copia, in quei luochi cāpeftri

[23]

Come fi preffo è l Hippogrypho a terra
che effer ne puó men pigliofo il falto
Ruggier cō fretta de l arcion fi sferra
et fi ritroua in fu l herbofo fmalto
tuttauia in man le redine fi ferra
cħ nō uuol chel deftrier più uada ī alto
poi lo lega nel margine marino,
a un uerde Mirto, ī mezo un lauro, e un pino

1521

[20]

Non uide ne piu bel ne piu giocondo
da tutta laria: oue le penne ftefe
ne fe tutto cercato haueffe il mondo
uedria di quefto il piu gentil paefe
oue dopo un girarfi di gran tondo
con Ruggier feco: il grande augel difcefe
culte pianure: et delicati colli
chiare acque: ombrofe ripe: et prati molli

[21]

Vaghi bofchetti di fuaui allori:
di Palme: & d ameniffime Mortelle:
Cedri: & Aranci: chaueā frutti: & fiori
contefti in uarie forme e tutte belle
facean riparo a feruidi calori
di giorni eftiui: con lor fpeffe ombrelle
e tra li rami con ficuri uoli:
cantando fe ne gian li Rofignuoli

[22]

Tra le purpuree rofe: e bianchi gigli
che tepida aura frefchi ogn hora ferba
ficuri fi uedean Lepri: & Conigli:
& Cerui: con la fronte alta & fuperba
fenza temer che alcun gliuccida: o pigli
pafcano: o ftianfi rominando lherba
faltano i Danni: & Capri ifnelli & deftri
che fono in copia: in quei luochi cāpeftri

[23]

Come fi preffo e l Hippogrypho a terra
che effer ne puo men perigliofo il falto
Ruggier con fretta de larcion fi sferra:
& fi ritroua in fu lherbofo fmalto
tuttauia in man le redine fi ferra
che nō uuol chel deftrier piu uada in alto
poi lo lega nel margine marino:
a ū uerde Mirto: in mezo ū lauro: e ū pino

[24]

Et quiui appreſſo oue ſurgea una fonte
cinta di Cedri, et di feconde Palme,
di braccio il ſcudo, et l elmo da la frōte
ſi traſſe, et diſarmoſſi ambe le palme
et hora alla marina et hora al monte,
uolgea la faccia allaure freſche et alme
che l alte cime, con mormorii lieti
fan tremolar dei Faggi et de li Abeti

[25]

E talhor bagna ī la chiara onda freſcha
l aſciutte labbía, et cō le man diguazza
acciò che de le uene il calor eſca
che gl hà acceſo il portar de la corazza
ne marauiglia è giá ch ella gli ncreſca
che nō è ſtato un far uederſi in piazza
ma ſenza mai poſarſi tutto armato
tre mila miglia ogn hor corrēdo è andato

[26]

Quiui ſtādo (il deſtrier chauea laſciato
tra le più dēſe fraſche, alla freſca ōbra,
per fuggir ſi riuolta, ſpauentato,
di nō ſò che, che dētro il boſco adōbra
e fà crollar ſi il Mirto, oue è legato,
che de le frōdi ītorno, il piè gli īgōbra
crollar fà l Mirto, e fà cader la foglia
ne ſuccede perhò che ſe ne ſcioglia

[27]

Come ceppo talhor che le medolle
rare et uuote habbia et poſto al fuoco ſia
poi che ꝑ grā calor, q̄ll aria molle
reſta conſunta, ch in mezo l empia
dentro riſuona, et con ſtrepito bolle
tanto che quel furor troui la uia
coſì mormora, et ſtride et ſi coruccia
q̄l Mirto offeſo, e al fin apre la buccia

[24]

Et quiui appreſſo oue ſurgea un fonte
cinta di Cedri : & di feconde Palme :
di braccio il ſcudo : & lelmo da la fronte
ſi traſſe : & diſarmoſi ambe le palme
& hora alla marina : & hora al monte
uolgea la faccia allaure freſche & alme
che lalte cime : con mormorii lieti
fan tremolar dei Faggi & deli Abeti

[25]

E talhor bagna in la chiara onda freſcha
laſciutte labra : & con le man diguazza
accio che de le uene il calor eſca
che gli ha acceſo il portar de la corazza
ne marauiglia e gia ch ella glincreſca
che non e ſtato un far uederſi in piazza
ma ſenza mai poſar darme guarnito
tre mila miglia ognhor correndo era ito

[26]

Quiui ſtando : il deſtrier chauea laſciato
tra le piu denſe fraſche : alla freſca ombra
per fuggir ſi riuolta ſpauentato :
di nō ſo che : che dentro il boſco adōbra
e fa crollar ſi il Mirto oue e legato :
che de le frondi intorno il pie gli īgōbra
crollar fa il Mirto : e fa cader la foglia
ne ſuccede perho che ſe ne ſcioglia

[27]

Come ceppo talhor che le medolle
rare & uuote habbia : & poſto al fuoco ſia
poi che per gran calor : quell aria molle
reſta conſunta : ch in mezo lempia
dentro riſuona : & con ſtrepito bolle
tanto che quel furor truoui la uia
coſi mormora : & ſtride : & ſi coruccia
quel Mirto offeſo : e al fine apre la buccia

[28]

Onde con mefta et flebil uoce ufcio
expedita et chiariffima fauella
e diffe, fe tu fei cortefe et pio,
come dimoftri alla prefenza bella
leua quefto animal da l arbor mio
bafti chel mio mal ꝑprio mi flagella
fenza altra pena, fenz altro dolore
ch a tormētarmi anchor uēga di fuore

[29]

Al primo fuon di quella uoce, torfe
Ruggiero il uifo, et fubito rizzoffe
et poi che ufcir de l arbore f accorfe
stupefatto reftò più che mai foffe
a leuarne l deftrier fubito corfe
et in fua excufa affai parole moffe
qual che tu fia perdonami (dicea)
o fpirto humano, o bofcareccia Dea

[30]

Il non penfar, che in l arbori f afconda
fotto ruuida fcorza, affabil fpirto
m hà lafciato turbar la bella fronda,
et far ingiuria al tuo uiuace Mirto
ma non reftar ꝑhò che non refponda
chi tu ti fia, ch ī corpo horrido et hirto
con uoce, e rational anima, uiui
fe da grandine il ciel fempre ti fchiui

[31]

Et fio potrò con qualche util effetto
hor quefto dāno, o mai, ricōpenfarte,
per quella bella dōna ti prometto
q̄lla, che di me tien la miglior parte
ch io farò (pur chl modo mi fia detto)
che con ragion potrai di mè lodarte
come Ruggier al fuo parlar fin diede
tremò quel Mirto da la cima al piede

[28]

Onde con mefta & flebil uoce ufcio
expedita: & chiariffima fauella
e diffe: fe tu fei cortefe & pio:
come dimoftri alla prefenza bella
lieua quefto animal da larbor mio
bafti chel mio mal proprio mi flagella
fenza altra pena: fenza altro dolore
ch a tormentarmi anchor uenga di fuore

[29]

Al primo fuon di quella uoce: torfe
Ruggiero il uifo: & fubito rizzoffe
& poi che ufcir da larbore f accorfe
ftupefatto refto piu che mai foffe
a leuarne il deftrier fubito corfe
e con le guancie di uergogna roffe
qual che tu fia perdonami (dicea)
o fpirto humano: o bofcareccia Dea

[30]

Il non penfar: che in gliarbori f afconda
fotto ruuida fcorza: affabil fpirto
m ha lafciato turbar la bella fronda
& far ingiuria al tuo uiuace Mirto
ma non reftar perho che non rifponda
chi tu ti fia: che in corpo horrido & hirto
con uoce: e rational anima: uiui
fe da grandine il ciel fempre ti fchiui

[31]

Et f hora o mai potro quefto difpetto
con alcun beneficio compenfarte
per quella bella donna ti prometto
quella che di me tien la miglior parte
ch io faro con parole: e con effetto
chaurai giufta cagion di me lodarte
come Ruggier al fuo parlar fin diede
tremo quel Mirto da la cima al piede

[32]

Poi ſi uide ſudar ſù per la ſcorza
come legno dal boſco allhora tratto
che del fuoco uenir ſente la forza
poſcia ch ĩuano ogni ripar gli hà fatto
et cominciò, tua corteſia, mi sforza
a diſcoprirti in un medeſmo tratto,
ch io fuſſi p̃ma, et chi conúſo m haggia
in queſto Mirto, in ſu l amena ſpiaggia

[33]

Il nome mio fù Aſtolfo, et paladino
ero di Frãcia, aſſai temuto in guerra
d Orlando, et di Rinaldo, ero cugino
la cui fama alcun termine non ſerra
e ſi ſpettaua a me tutto l domino
dopo l mio padre Othõ, đ l Inghilterra
liggiadro et bel fui ſì che acceſi et cocq
piu d una dõna, e al fin ſol a me nocqui

[34]

Ritornand io, da quelle iſole eſtreme
che da Leuãte, il mar Indico laua
u cõ Rinaldo, et con Dudon inſieme
piu dì fui chiuſo ĩ parte oſcura et caua
et onde liberate, le ſupreme
forze n hauean, del cauallier di Braua
uer Ponente uenia, lũgo la ſabbia
che del Settẽtrion ſente la rabbia

[35]

Et come la uia noſtra, e l duro et fello
deſtin ne traſſe, uſcimmo una mattina
ſopra la bella ſpiaggia, oue un caſtello
siede ſul mar de la poſſente Alcina
trouãmo lei che uſcita era di quello,
et staua ſola in ripa alla marina
et ſenza rete, et ſenza hamo trahea
tutti li peſci al lito, che uolea

[32]

Poi ſi uide ſudar ſu per la ſcorza
come legno dal boſco allhora tratto
che del fuoco uenir ſente la forza
poſcia ch in uano ogni ripar gli ha fatto
& comincio: tua corteſia mi sforza
a diſcoprirti in un medeſmo tratto:
ch io fuſſi prima: & chi cõuerſo m haggia
in queſto Mirto: in ſu lamena ſpiaggia

[33]

Il nome mio fu Aſtolfo: & paladino
ero di Francia: aſſai temuto in guerra
d Orlando: & di Rinaldo ero cugino
la cui fama alcun termine non ſerra
e ſi ſpettaua a me tutto il domino
dopo il mio padre Othõ: de lInghilterra
liggiadro & bel fui ſi che di me acceſi
piu d una dõna: e al fin me ſolo offeſi

[34]

Ritornando io: da quelle iſole extreme
che da Leuante: il mar Indico laua
doue Rinaldo: & alcunaltri inſieme
meco fur chiuſi in parte oſcura & caua
& onde liberate: le ſupreme
forze ne hauean: del cauallier di Braua
uer ponente io uenia: lungo la ſabbia
che del Settentrion ſente la rabbia

[35]

Et come la uia noſtra: e il duro & fello
diſtin ne traſſe: uſcimmo una matina
ſopra la bella ſpiaggia: oue un caſtello
ſiede ſul mar de la poſſente Alcina
trouammo lei che uſcita era di quello:
e ſtaua ſola in ripa alla marina
& ſenza rete: & ſenza hamo trahea
tutti li peſci al lito: che uolea

[36]

Corrõ ueloci i ſcrignuti Delphini
a bocca aperta ſegue il groſſo Tõno
li Capidogli, e li Vecchi marini
uengon turbati dal lor pigro ſonno
Muli, Salpe, Salmoni, e Coracini,
uẽgono a ſchiere in più fretta ch põno
Piſtrici, Phiſiteri, Orche, et Balene,
eſcon del mar con mõſtruoſe schiene

[37]

Vedemo una Balena la maggiore
che mai per tutto l mar ueduta foſſe,
undece paſſi e più dimoſtra fuore
de londe ſalſe, le ſpallaccie groſſe
mi fà pigliar con li compagni errore
uederla ferma, et che mai nõ ſi ſcoſſe
ch ella ſia una iſoletta ſi credemo
coſi diſtãte hà lun da laltro eſtremo

[38]

Alcina i peſci uſcir facea de lacque,
con ſemplici parole, et puri incanti
con la fata Morgana Alcina nacque
io nõ ſò dir ſa un parto o dopo o ĩnanti
guardõmi Alcina, et ſubito le piacque
l aſpetto mio, come moſtrò a ſembianti
et penſò con aſtutia, et con ingegno
torme a compagni et riuſcì l diſegno

[39]

Ne uenne incõtra con allegra faccia
con modi gratioſi, et reuerenti
et diſſe cauallier, quando ui piaccia
far hoggi meco i uoſtri alloggiamenti
io ui farò ueder ne la mia caccia
di tutti i peſci, ſorti differenti
chi ſcaglioſo, chi molle, et chi col pelo,
et faran più, che non hà ſtelle il cielo

[36]

Corron ueloci i ſcrignuti Delphini
a bocca aperta ſegue il groſſo Tonno
li Capidogli : e li Vecchi marini
uengon turbati dal lor pigro ſonno
Muli : Salpe : Salmoni : e Coracini
nuotano a ſchiere in piu fretta che ponno
Piſtrici : Phiſiteri : Orche : & Balene :
eſcon del mar con moſtruoſe ſchiene

[37]

Vedemo una Balena la maggiore
che mai per tutto il mar ueduta foſſe :
undece paſſa e piu dimoſtra fuore
de londe ſalſe : le ſpallaccie groſſe
caſchiamo tutti inſieme in uno errore
per ch era ferma : e che mai non ſi ſcoſſe
ch ella ſia una iſoletta ſi credemo
coſi diſtante ha lun da laltro extremo

[38]

Alcina i peſci uſcir facea de lacque :
con ſimplici parole : & puri incanti
con la fata Morgana Alcina nacque
io nõ ſo dir ſa un parto : o dopo : o inanti
guardommi Alcina : & ſubito le piacque
laſpetto mio : come moſtro a ſembianti
& penſo con aſtutia : & con ingegno
tormi a compagni & riuſci il diſegno

[39]

Ne uenne incontra con allegra faccia
con modi gratioſi : & riuerenti
& diſſe cauallier : quando ui piaccia
far hoggi meco i uoſtri alloggiamenti
io ui faro ueder ne la mia caccia
di tutti i peſci ſorti differenti
chi ſcaglioſo : chi molle : & chi col pelo :
& faran piu : che non ha ſtelle il cielo

[40]

Et ſe ueder uoleſſe una Sirena,
che col ſuo dolce canto accheta l mare
paſſian di qui, fin ſù quell altra arena
doue a queſt hora ſuol ſempre tornare
et ne moſtrò quella maggior Balena
(che come io diſſi) una iſoletta pare
io cħ ſemṗ fui troppo (et men ĩcreſce)
uolontaroſo, andai ſopra quel peſce

[41]

Rinaldo mi cēnaua, et ſimilmente
Dudō, ch io nō ue andaſſi, et poco ualſe
la fata Alcina con faccia ridente
laſciādo laltri dua, drieto mi ſalſe
la Balena all ufficio diligente
nuotando ſe n andò per l onde ſalſe
di mia ſciochezza fui preſto pentito
ma troppo mi trouai lungi dal lito

[42]

Rinaldo ſi cacciò ne l acqua a nuoto
per aiutarmi, et la fatica perſe
perche leuoſſi un furioſo Noto,
che d ombra il cielo, e l pelago coperſe
quel che di lui ſeguiſſe poi, m è ignoto
Alcina a confortarmi ſi conuerſe
et quel di tutto et la notte, che uēne
ſopra q̄l Moſtro, in mezo l mar mi tēne

[43]

Fin che uenimmo a queſta iſola bella
di cui gran parte, Alcina ne poſſiede
et l hà uſurpata ad una ſua ſorella
chel padre lor laſciò del tutto herede
perche ſola legitima hauea quella
e come, alcuno information mi diede
che pienamēte inſtrutto era di queſto
ſono queſt altre due nate di inceſto

[40]

E uolendo uedere una Sirena
che col ſuo dolce canto acheta il mare
paſſian di qui: fin fu quell altra arena
doue a queſt hora ſuol ſempre tornare
& ne moſtro quella maggior Balena
che come io diſſi: una iſoletta pare
io che ſempre fui troppo (& men increſce)
uolonteroſo: andai ſopra quel peſce

[41]

Rinaldo mi cennaua: & ſimilmente
Dudō: ch io non ue andaſſi: & poco ualſe
la fata Alcina con faccia ridente
laſciando laltri dua: drieto mi ſalſe
la Balena allufficio diligente
nuotando ſe nando per londe ſalſe
di mia ſciochezza fui preſto pentito
ma troppo mi trouai lungi dal lito

[42]

Rinaldo ſi caccio ne lacqua a nuoto
per aiutarmi: e quaſi ſi ſumerſe
perche leuoſſi un furioſo Noto:
che d ombra il cielo: e il pelago coperſe
quel che di lui ſegui poi: non me noto
Alcina a confortarmi ſi conuerſe
& quel di tutto & la notte che uenne
ſopra quel Moſtro: ĩ mezo il mar mi tēne

[43]

Fin che uenimmo a queſta iſola bella
di cui gran parte: Alcina ne poſſiede
& lha uſurpata ad una ſua ſorella
chel padre gia laſcio del tutto herede
perche ſola legitima hauea quella
e come alcun notitia me ne diede:
che pienamente inſtrutto era di queſto
ſono queſt altre due nate di inceſto

[44]

E comefono inique, e fcelerate
et piene d ogni uitio, infame et brutto
cofi quella uiuendo in caftitate
hà pofto in le uirtuti il fuo cor tutto
contra lei quefte dua fon congiurate,
et già più d uno exercito hãno ĩftrutto
per cacciarla de l ifola, e n piu uolte,
piu di cento caftella l hanno tolte

[45]

Ne giá ui teneria fpanna di terra
colei che Logiftilla è nominata
fe nõ che quinci un golfo il paffo ferra
et quindi una montagna inhabitata
fi come tien la Scotia, et l Inghilterra
il monte et la marina feparata
ne perhò Alcina ne Morgana refta
che non le uoglia tor ciò che le refta

[46]

Perche di uitii è quefta coppia rea,
odia colei, perche è pudica et fanta
ma per tornarti a quel, ch io ti dicea
et feguir poi com io diuenni pianta
Alcina in gran delitie mi tenea
et del mio amor ardeua tutta quanta
ne minor fiamma nel mio cor accefe
il ueder lei fi bella, et fi cortefe

[47]

Io mi godea le delicate membra
pareami hauer qui tutto il bẽ raccolto
che fra mortali in più parti fi fmẽbra
a chi più et a chi meno e a neffũ molto
ne di Francia, ne di altro mi rimẽbra
ftauami fempre a contẽplar quel uolto
ogni penfiero ogni mio bel difegno
uenia fin quì ne giua oltra quel fegno

[44]

E come fono inique: e e fcelerate
& piene d ogni uitio: infame & brutto
cofi quella uiuendo in caftitate
ha pofto in le uirtuti il fuo cor tutto
contra lei quefte due fon congiurate:
& gia piu d uno exercito hanno inftrutto
per cacciarla de lifola: e in piu uolte
piu di cento caftella lhanno tolte

[45]

Ne gia ui teneria fpanna di terra
colei che Logiftilla e nominata
fe non che quinci un golfo il paffo ferra
& quindi una montagna inhabitata
fi come tien la Scotia: & lInghilterra
il monte & la riuera feparata
ne perho Alcina ne Morgana refta
che non le uoglia tor cio che le refta

[46]

Perche di uitii e quefta coppia rea:
odia colei: perche e pudica & fanta
ma per tornare a quel: chio ti dicea
& feguir poi com io diuenni pianta
Alcina in gran delitie mi tenea
& del mio amor ardeua tutta quanta
ne minor fiamma nel mio cor accefe
il ueder lei fi bella: & fi cortefe

[47]

Io mi godea le delicate membra
pareami hauer qui tutto il ben raccolto
che fra mortali in piu parti fi fmembra
a chi piu: & a chi meno: e a neffun molto
ne di Francia: ne di altro mi rimembra
ftauami fempre a contemplar quel uolto
ogni penfiero: ogni mio bel difegno
uenia fin quiui e non paffaua il fegno

[48]

Io da lei altro tanto, o piú amato ero
Alcina più non ſi curaua d altri
hauea laſciato ogni amator primiero
che nāzi a me ben ue ne fur de li altri
me ſuo compagno, et me ſuo cōſigliero
et me fè quel, che cōmandaua a gli altri
a me credeua, a me ſi riportaua,
ne notte, o dí con altri mai parlaua

[49]

Deh perche uò le mie piaghe toccando
ſenza ſperanza poi di medicina?
perche lhauuto ben uò rimembrando
quando io patiſco eſtrema diſciplina?
quando credetti eſſer felice, e quando
ſpai, che amar più me deueſſe Alcina,
el cor, che m hauea dato, ſi ritolſe,
e ad altro nuouo amor tutta ſi uolſe,

[50]

Cōnobbi tardi il ſuo mobil ingegno,
uſato amar, et diſamar a un punto
nō ero ſtato oltra duo meſi in regno
ch un nuouo amāte al luoco mio fù aſſunto
da ſe cacciōmi la fata cō ſdegno
et da la gratia ſua m hebbe diſgiunto
et ſeppi poi, che tratti a ſimil porto
hauea mill altri amāti, et tutti a torto

[51]

Et perche eſſi non uadano pel mondo
di lei narrando la uita laſciua
chi quà, chi lá, per lo terren ſecondo
li muta, altri in Abete, altri in Oliua
altri ī Palma altri ī Cedro altri (ſecōdo
che uedi me,) fù queſta uerde riua,
altri in liquido fonte, alcuni in fera,
come piu aggrada a quella fata altiera

[48]

Io da lei altretanto: o piu amato ero
Alcina piu non ſe curaua d altri
hauea laſciato ogni amator primiero
che nanzi a me ben ce ne fur de glialtri
me ſuo compagno: & me ſuo conſigliero
& me fe quel: che commandaua a glialtri
a me credeua: a me ſi riportaua:
ne notte: o di con altri mai parlaua

[49]

Deh perche uuo le mie piaghe toccando
ſenza ſperanza poi di medicina?
perche lhauuto ben uo rimembrando
quando io patiſco extrema diſciplina?
quando credetti eſſer felice: e quando
ſperai: che amar piu me doueſſe Alcina:
el cor: che m hauea dato: ſi ritolſe:
e ad altro nuouo amor tutta ſi uolſe

[50]

Cōnobi tardi il ſuo mobil ingegno:
uſato amar: & diſamar a un punto
non ero ſtato oltra duo meſi in regno
che nuouo amante al loco mio fu aſſūto
da ſe cacciommi la fata con ſdegno
& da la gratia ſua m hebbe diſgiunto
& ſeppi poi: che tratti a ſimil porto
hauea mill altri amanti: & tutti a torto

[51]

Et perche eſſi non uadano pel mondo
di lei narrādo la uita laſciua
chi qua: chi la: per lo terren fecondo
li muta: altri in Abete altri in Oliua
altri in Palma: altri ī Cedro: altri (ſecōdo
che uedi me) fu queſta uerde riua:
altri in liquido fonte: alcuni in fera:
come piu aggrada a quella fata altiera

[52]

Hor tu che sei per non usata uia
 signor uenuto al Isola fatale,
 acciò che alcun amante, per te sia
 cõuerso, in pietra, o in onda, o fatto tale
 tu harai d Alcina scettro, et signoria
 et serai lieto, sopra ogni mortale
 ma pensa et certo sii, giungere al passo
 d ētrar in fera, o ī fõte, o ī legno, o ī sasso

[53]

Io te n hò dato uolentieri auiso
 nõ ch io mi creda, che debbia giouarte
 pur meglio sia, che nõ uadi improuiso
 et de costumi suoi tu sappia parte
 che forse come è differente il uiso
 e differente anchor l ingegno, et l arte
 tu saprai forse riparar al danno
 quel che saputo mill altri non hanno

[54]

Ruggier cħ cõnosciuto hauea per fama
 il duca Astolfo, et che sapea, com era
 cugin di quella dõna, che tant ama
 si dolue assai, uedendo in che maniera
 mutato hauesse ī steril piãta et grama
 per grã malia, l humana forma uera
 et dato aiuto uolentier gli harebbe
 se sapea come, tãto gli ne ncrebbe

[55]

Gli rese molte gratie, et dimãdolli
 se strada u era, ch al regno guidassi
 di Logistilla, o per piano o per colli
 si che, per quel d Alcina, non andassi
 che ue n era una da quel Mirto folli
 risposto, lunga et piena d aspri sassi
 s andãdo un poco inãzi alla mã destra
 salisse il poggio, in uer la cima alpestra

[52]

Hor tu che sei per non usata uia
 Signor uenuto al Isola fatale
 accio che alcuno amante: per te sia
 cõuerso in petra: o in onda: o fatto tale
 haurai dAlcina scettro: & signoria
 & serai lieto sopra ogni mortale
 ma pensa & certo sii: giungere al passo
 d entrar ī fera: o in fõte: o ī legno: o ī sasso

[53]

Io te ne ho dato uolentieri auiso
 nõ ch io mi creda: che debbia giouarte
 pur meglio sia: che non uadi improuiso
 & de costumi suoi tu sappia parte
 che forse come e differente il uiso
 e differente anchor lingegno: & larte
 tu saprai forse riparar al danno
 quel che saputo mill altri non hanno

[54]

Ruggier che cõnosciuto hauea per fama
 ch Astolfo alla sua dõna cugino era
 si dolue assai che in steril piãta e grama
 mutato hauesse la sembianza uera
 e per amor di quella che tanto ama
 (pur che saputo hauesse in che maniera)
 glihauria fatto seruitio: ma aiutarlo
 in altro non potea: che in confortarlo

[55]

Lo fe al meglio che seppe: & dimãdolli
 poi: se uia ci era: che al regno guidassi
 di Logistilla: o per piano: o per colli
 si che: per quel dAlcina: non andassi
 che ben ue nera unaltra ritornolli
 larbore a dir: ma piena d aspri sassi
 s andando un poco inanzi alla mã destra
 salisse il poggio: in uer la cima alpestra

[56]

Ma che nō penſi già, che ſeguir poſſa
il ſuo camin, per quella ſtrada troppo
incōtro haurà di gēte ardita, groſſa
et fiera compagnia, cō duro intoppo
Alcina ue li tien, per muro et foſſa
a chi uoleſſe uſcir fuor del ſuo groppo
Ruggier quel Mirto rīgratiò del tutto
poi da lui ſi partì dotto et inſtrutto

[57]

Vēne al cauallo et lo diſciolſe, et preſe
per le redine, et drieto ſe lo traſſe
ne come fece prima più l aſceſe
perche mal grado ſuo nō lo portaſſe
ſeco penſaua, come nel paeſe
di Logiſtilla a ſaluamento andaſſe
era diſpoſto, et fermo, uſar ogni opra
che nō gli haueſſe impio Alcina ſopra

[58]

Penſò di rimontar ſu l ſuo cauallo
et per l aria ſpronarlo a nuouo corſo
ma dubitó di far poi maggior fallo
cħ troppo mal, q̄l gli ubidiua al morſo
io paſſarò per forza, ſ io non fallo
(dicea tra ſè) ma uano era il diſcorſo
nō fù duo miglia lungi alla marina
che la bella città uide d Alcina

[59]

Lontan ſi uide una muraglia lunga
che gira intorno, et gran paeſe ſerra
et par cħ la ſua altezza al ciel ſ aggiūga
e d oro ſia da l alta cima a terra
alcun dal mio parer qui ſi dilunga
et dice cħ gli è alchimia, et forſe ch erra
et ancho forſe meglio di me ītēde
a me par oro poi che ſi riſplende

[56]

Ma che nō penſi gia: che ſeguir poſſa
il ſuo camin: per quella ſtrada troppo
incōtro haura di gente ardita: groſſa
& fiera compagnia: con duro intoppo
Alcina ue li tien: per muro & foſſa
a chi uoleſſe uſcir fuor del ſuo groppo
Ruggier quel Mirto rīgratio del tutto
poi da lui ſi parti dotto & inſtrutto

[57]

Vēne al cauallo & lo diſciolſe: & preſe
per le redine: & drieto ſe lo traſſe
ne come fece prima piu laſceſe
perche mal grado ſuo nō lo portaſſe
ſeco pēſaua: come nel paeſe
di Logiſtilla a ſaluamēto andaſſe
era diſpoſto: & fermo: uſar ogni opra
che non gli haueſſe imperio Alcina ſopra

[58]

Penſo di rimontar ſul ſuo cauallo
& per laria ſpronarlo a nuouo corſo
ma dubito di far poi maggior fallo
cħ troppo mal: quel gli ubidiua al morſo
io paſſero per forza: ſ io non fallo
(dicea tra ſe) ma uano era il diſcorſo
non fu duo miglia lungi alla marina
che la bella citta uide dAlcina

[59]

Lontan ſi uide una muraglia lunga
che gira intorno: & gran paeſe ſerra
& par che la ſua altezza al ciel ſaggiunga
e doro ſia da lalta cima a terra
alcun del mio parer qui ſi dilunga
& dice che gli e alchimia: & forſe ch erra
& ancho forſe meglio di me intende
a me par oro poi che ſi riſplende

[60]

Come fù preffo alle fi ricche mura
chel mōdo altre nō hà de la lor forte
lafciò la ftrada che per la pianura
ampla e diritta andaua alle gran porte
et a man deftra a quella piú ficura
ch al mōte gia piegoffi il guerrier forte
ma pfto ritrouò l iniqua frotta
dal cui furor gli fù turbata et rotta

[61]

Non fù ueduta mai più ftrana torma
piú mōftruofi uolti, et peggio fatti
alcū dal collo in giù d huoī han forma
col uifo poi di can, di fimie o gatti
ftampano alcū co piè caprigni. l orma
alcuni fon centauri agili et atti
fon gioueni impudenti, et uecchi ftolti
chi nudi, et chi di ftrane pelli inuolti

[62]

Chi fenza freno f un caual galoppa
chi lento uà con l afino o col bue
altri falifce ad un centauro in groppa
molti hāno fotto aquile ftruzzi et grue
pōfi altri a bocca il cōno altri la coppa
chi femīa è chi mafchio e chi amēdue
chi porta uncino, chi fcala di corda
chi pal di ferro, et chi una lima forda

[63]

Di quefti il capitano fi uedea
chauea gōfiato il uentre, e l uifo graffo
et fopra una testugine sedea
che cō gran tarditá mutaua il paffo
hauea di quá e di là chi lo reggea
pch egli era ebro et tenea l ciglio baffo
altri la frōte gli fciugaua e l mēto
altri i pāni fcuotea per fargli uento

[60]

Come fu preffo alle fi ricche mura
chel mondo altre non ha de la lor forte
lafcio la ftrada che per la pianura
ampla e diritta andaua alle gran porte
& a man deftra a quella piu ficura
ch al monte gia piegoffi il guerrier forte
ma prefto ritrouo liniqua frotta
dal cui furor gli fu turbata & rotta

[61]

Non fu ueduta mai piu ftrana torma
piu moftruofi uolti: & peggio fatti
alcū dal collo ī giu d huomini hā forma
coluifo poi di can: di fimie: o gatti
ftampano alcun cō pie caprigni lorma
alcuni fon centauri agili & atti
fon gioueni impudenti: & uecchi ftolti
chi nudi: & chi di ftrane pelli inuolti

[62]

Chi fenza freno fun caual galoppa
chi lento ua: con lafino o col bue
altri falifce ad un centauro in groppa
molti hāno fotto aquile: ftruzzi: & grue
ponfi altri a bocca il corno: altri la coppa
chi femina: e chi mafchio: e chi amendue
chi porta uncino: chi fcala di corda
chi pal di ferro: & chi una lima forda

[63]

Di quefti il capitano fi uedea
chauea gonfiato il uentre: e il uifo graffo
& fopra una teftugine fedea
che con gran tardita mutaua il paffo
hauea di qua e di la chi lo reggea
perche egli era ebro: & tenea il ciglio baffo
altri la fronte gli fciugaua e il mento
altri i panni fcuotea per fargli uento

[64]

Vn chauea come noi da piedi al uentre
et tutto l reſto ſimile ad un cane
cōtra Ruggier abaia acciò ch egli ītre
ne la città che a dietro gli rimane
riſpoſe il cauallier nol farò mētre
ch io poſſa ſoſtener la spada in mane
et uſo l brando a un tempo e le parole
cōtra colui ch oltraggio far gli uuole

[65]

Quel Mōſtro lui ferir uuol d una lancia
ma Ruggier preſto ſe gli auēta adoſſo
una stoccata gli traſſe alla pancia
et fè la punta riuſcir pel doſſo
il ſcudo ībraccia et quà et là si lancia
ma troppo è il ſtuol de li aūſarii groſſo
lun qnci il pūge et laltro qudi afferra
e gli ſ arroſta, et fà lor aſpra guerra

[66]

L un ſin a denti, et l altro ſin al petto
partendo uà, di quella iniqua razza
ch alla ſua ſpada, nō ſ oppone elmetto,
ne ſcudo, ne pánciera, ne corazza
ma da tutte le parti è coſi aſtretto
ch uopo ſarebbe a uoler farſi piazza
et tener da ſe largo il popul reo,
hauer piu braccia, et man, che Briareo

[67]

Se di ſcoprir haueſſe hauuto auiſo,
il ſcudo che già fù del Negromante
io dico quel, che abbarbagliaua il uiſo
ql che all arcione hauea laſciato Atlāte
ſubito haria quel brutto ſtuol cōquiſo
et fattoſel cader cieco dinante,
et forſe ben che deſprezzò quel modo
perche uirtude uſar uolſe, et nō frodo

[64]

Vn chauea forma dhuomo i piedi e il uētre
e collo hauea di cane orecchie e teſta
contra Ruggier abaia accio ch egli entre
ne la bella citta che a dietro reſta
riſpoſe il cauallier nol faro mentre
haura forza la man di reger queſta
(e li moſtra la ſpada) di cui uolta
hauea laguzza punta alla ſua uolta

[65]

Quel mōſtro lui ferir uuol d una lancia
ma Ruggier preſto ſe gli auenta adoſſo
una ſtoccata gli traſſe alla pancia
& la fe un palmo riuſcir pel doſſo
il ſcudo imbraccia: & qua & la ſi lancia
ma troppo e il ſtuol de gli auerſarii groſſo
lū quīci il pūge: & laltro quindi afferra
e gli ſi arroſta: & fa lor aſpra guerra

[66]

Lun ſin a denti: & laltro ſin al petto
partendo ua: di quella iniqua razza
ch alla ſua ſpada: non ſi oppone elmetto
ne ſcudo: ne panzera: ne corazza
ma da tutte le parti e coſi aſtretto
che biſogno feria per trouar piazza
& tener da ſe largo il popul reo
d hauer piu braccia: & man: che Briareo

[67]

Se diſcoprir haueſſe hauuto auiſo
il ſcudo che gia fu del Negromante
io dico quel che abbarbagliaua il uiſo:
quel che allarciōe hauea laſciato Athlāte
ſubito hauria quel brutto ſtuol conquiſo
& fattoſel cader cieco dinante
& forſe ben che diſprezzo quel modo
perche uirtude uſar uolſe: & non frodo

[68]

Sia quel che puó, più p̃sto uuol morire
che renderſi prigion a ſi uil gente
eccoti intanto dala porta uſcire,
del muro ch io dicea d oro lucēte
due giouane ch ageſti, et al ueſtire
non eran da ſtimar nate humilmente
ne da paſtor nodrite con diſagi
ma in le delitie di real palagi

[69]

Luna et laltra ſedea ſ un Līocorno
candido più, che candido Armelino
luna et laltra era bella et di ſi adorno
habito, et modo tanto pellegrino,
che riguardando et contēplādo ītorno
biſognariaſe hauere occhio diuino,
a far tra lor giudicio, et tal ſaria
Beltà ſ haueſſe forma, et Liggiadria

[70]

Luna et laltra nandò, doue nel prato
Ruggiero oppreſſo era dal ſtuol uillano
tutta la turba ſi leuò da lato
et quelle al cauallier porſer la mano
che tinto in uiſo, di color roſato
le dōne ringratió de l atto humano
et fù contento (compiacendo loro)
di ritornarſi a quella porta d oro

[71]

L adornamento che ſ aggira ſopra
la bella porta, et ſporge un poco inante
parte non há, che tutta non ſi copra
de le più rare gemme di Leuante
da quattro parti ſi ripoſa ſopra
groſſe colōne d integro Diamante
o uero o falſo, ch allocchio riſponda
non é coſa più bella o più gioconda

[68]

Sia quel che puo: piu p̄ſto uuol morire
che renderſi prigion a ſi uil gente
eccoti intanto dala porta uſcire
del muro ch io dicea doro lucente
due giouane ch a geſti: & al ueſtire
non eran da ſtimar nate humilmente
ne da paſtor nutrite con diſagi
ma in le delitie di real palagi

[69]

Luna & laltra ſedea ſ un Liocorno
candido piu: che candido Armelino
luna & laltra era bella: & di ſi adorno
habito: & modo tanto pellegrino
che lhuom guardādo & 9tēplādo ītorno
biſognerebbe hauer occhio diuino
per ſar di lor giudicio: e tal ſaria
Belta ſhaueſſe corpo: & Liggiadria

[70]

Luna & laltra ne ando: doue nel prato
Ruggiero oppreſſo era dal ſtuol uillano
tutta la turba ſi leuo da lato
& quelle al cauallier porſer la mano
che tinto in uiſo di color roſato
le donne ringratio de latto humano
& fu contento (cōpiacendo loro)
di ritornarſi a quella porta doro

[71]

Ladornamento che ſ aggira ſopra
la bella porta: & ſporge un poco inante
parte non ha: che tutta non ſi copra
de le piu rare gemme di Leuante
da quatro parti ſi ripoſa ſopra
groſſe colonne d integro Diamante
o uero o falſo: ch allocchio riſponda:
non e coſa piu bella o piu gioconda

[72]

Sù per la ſoglia, et ſuor per le colōne
correan ſcherzando laſciue Donzelle
che ſe i riſpetti debiti alle donne
ſeruaſſen più, ſarian forſe piu belle
tutte ueſtite eran di uerdi gonne
et coronate di frondi nouelle,
queſte con molte offerte, et cō buō uiſo
Ruggier fecero intrar nel paradiſo

[73]

Che ſi può ben coſi nomar quel luoco
oue mi credo che naſceſſe Amore
non ui ſi ſtà ſe nō in danza, en giuoco
e tutte in feſta ui ſi ſpendon lhore
penſier canuto ne molto ne poco
ſi può quiui albergare in alcun core
non entra quiui diſagio ne inopia,
ma ui ſtà ognhor col corno pien la Copia

[74]

Qui, doue con ſerena et lieta fronte
par ch ogn hor rida il gratioſo Aptile,
gioueni, et dōne ſon, qual preſſo a fōte
canta con dolce e diletteuol ſtile
qual d un arbor all ōbra, e q̄l d un mōte
o giuoca, o danza, o fà coſa nō uile
et qual lūgi da li altri, a un ſuo fedele,
diſcopre l amoroſe ſue querele

[75]

Per le cime de i pini e de li allori
de l alti faggi e de l hirſuti abeti
uolan ſcherzando i pargoletti amori
de lor uittorie altri godendo lieti
altri pigliando a ſaettare i cori
la mira quindi, altri tendēdo reti
chi tēpra i ſtrali ad un ruſcel più baſſo
e chi li agguzza ad un uolubil ſaſſo

[72]

Su per la ſoglia: & ſuor per le colonne
corron ſcherzando laſciue donzelle
che ſe i riſpetti debiti alle donne
ſeruaſſen piu: ſerian forſe piu belle
tutte ueſtite eran di uerdi gonne
& coronate di frondi nouelle:
queſte con molte offerte: & cō buon uiſo
Ruggier fecero intrar nel paradiſo

[73]

Che ſi puo bē coſi nomar quel loco
oue mi credo che naſceſſe Amore
nō ui ſi ſta ſe nō in danza: e in giuoco
e tutte in feſta ui ſi ſpēdon lhore
pēſier canuto ne molto ne poco
ſi puo quiui albergare in alcun core
non entra quiui diſagio: ne inopia
ma ui ſta ognhor col corno pien la Copia

[74]

Qui: doue con ſerena & lieta fronte
par ch ogn hor rida il gratioſo Aprile:
gioueni et donne ſon: qual preſſo a fonte
canta con dolce e diletteuol ſtile
qual d un arbor all ōbra: e qual d un mōte
o giuoca: o danza: o fa coſa non uile
& qual lungi da glialtri: a un ſuo fedele:
diſcopre lamoroſe ſue querele

[75]

Per le cime de pini e de li allori
de gli alti faggi e de gli hirſuti abeti
uolan ſcherzando i pargoletti amori
de lor uittorie altri godendo lieti
altri pigliando a ſaettare i cori
la mira quindi: altri tendendo reti
chi tempra i ſtrali ad un ruſcel piu baſſo
e chi li agguzza ad un uolubil ſaſſo

[76]

Quiui a Ruggier un grã corſier fù dato
forte, et gagliardo, et tutto di pel ſauro
chauea l bel guarnimento riccamato
di pretioſe gemme, et lucido auro
et fù laſciato in guardia, quel alato
q̃l che ſolea ubidire al uecchio Mauro,
a un giouene, che drieto lo menaſſi
al buon Ruggier, cõ men frettoſi paſſi

[77]

Quelle due belle giouane amoroſe,
chauean Ruggier da l ẽpio ſtuol diffeſo
da l empio ſtuol, che diãzi ſe gli oppoſe
fù quel camin, chauea a mã deſtra p̃ſo
gli diſſero, ſignor le uirtuoſe
opere uoſtre, che già habbiamo inteſo
ne fanno ardite, che l aiuto uoſtro
ui chiederemo, a beneficio noſtro,

[78]

Noi trouarẽ tra uia preſto una lama
che fà due parti, di queſta pianura
. una crudel che Eriphilla ſi chiama,
difẽde il põte, et ſforza, e ĩgãna et ſura
chiũque andar ne l altra ripa brama
et ella è giganteſſa di ſtatura
li denti ha lunghi, et uenenoſo il morſo
acute l ugne, et graffia come un Orſo

[79]

Oltra che ſempre ne turbi il camino,
che libero ſeria, ſe non fuſſe ella
ſpeſſo ſcorrendo per tutto il giardino,
uà diſturbãdo, hor q̃ſta coſa hor quella
ſappiate che del populo aſſaſſino
che uaſſali inanzi alla porta bella,
molti ſuoi figli ſon tutti ſeguaci
empii com ella inhoſpiti et rapaci

[76]

Quiui a Ruggier un gran corſier fu dato
forte: gagliardo: e tutto di pel ſauro
chauea il bel guarnimento ricamato
di pretioſe gemme: & lucido auro
& fu laſciato in guardia: quel alato
quel che ſolea ubidire al uecchio Mauro:
a un giouene: che drieto lo menaſſi
al buon Ruggier: con men frettoſi paſſi

[77]

Quelle due belle giouane amoroſe:
chauean Ruggier da lempio ſtuol difeſo
da lempio ſtuol: che dianzi ſe gli oppoſe
fu quel camin: chauea a man deſtra preſo
gli diſſero: ſignor le uirtuoſe
opere uoſtre: che gia habbiamo inteſo
ne fanno ardite: che laiuto uoſtro
ui chiederemo: a beneficio noſtro

[78]

Noi troueren tra uia preſto una lama
che fa due parti: di queſta pianura
una crudel che Eriphilla ſi chiama:
difende il põte: & ſforza: e ingãna: & ſura
chiunque andar ne laltra ripa brama
& ella e giganteſſa di ſtatura
li denti ha lunghi: & uelenoſo il morſo
acute lugne: & graffia come un Orſo

[79]

Oltra che ſempre ne turbi il camino
che libero ſeria: ſe non fuſſe ella
ſpeſſo correndo per tutto il giardino
ua diſturbãdo: hor queſta coſa hor quella
ſappiate che del popul aſſaſſino
che ui aſſali nanzi alla porta bella:
molti ſuoi figli ſon: tutti ſeguaci
empii come ella: inhoſpiti & rapaci

[80]

Ruggier rifpofe, non ch una battaglia,
ma per uoi ferò pronto a farne cento
di mia pfona (in tutto quel che uaglia)
fatene uoi, fecōdo il uoftro intento
cħ la cagiō cħ io uefto piaftre, e maglia
nō è per guadagnare terre, ne ariento
ma fol per farne beneficio altrui
tanto più a belle dōne come uui

[81]

Le gentil dōne gratie referiro,
degne d un cauallier, come quell era
et cofi ragionando ne ueniro,
doue uidero il ponte, et la riuera
et di Smiraldo ornata, et di Zafiro,
fu l arme d or, uider la dōna altiera
ma dirui in laltro canto differifco
come Ruggier con lei fi pofe al rifco

INCOMINCIA IL SETTIMO CANTO DI ORLANDO FVRIOSO.

[1]

CHi uà lontan da la fua patria, uede
cofe, da quel che già credea, lontane
che narrandole poi non fe gli crede,
et stimato bugiardo ne rimane
cħl fciocco uulgo nō uuol mai dar fede
a cofe cħe nō ueggia, et habbia in mane
per quefto io fò che l inexperienza,
farà al mio canto dar poca credenza

[80]

Ruggier rifpofe: non ch una battaglia
ma per uoi fero pronto a farne cento
di mia perfona: in tutto quel che uaglia
fatene uoi: fecondo il uoftro intento
che la cagion ch io uefto piaftra: e maglia
nō e per guadagnare terre: ne ariento
ma fol per farne beneficio altrui
tanto piu a belle dōne come uui

[81]

Le gentil donne gratie riferiro:
degne d un cauallier: come quell era
& cofi ragionando ne ueniro:
doue uidero il ponte: & la riuera
& di Smeraldo ornata: & di Zafiro
fu larme dor: uider la donna altiera
ma dirui in laltro canto differifco
come Ruggier con lei fi pofe al rifco

CANTO SETTIMO

[1]

CHi ua lontan da la fua patria: uede
cofe: da quel che gia credea: lontane
che narrandole poi non fe gli crede:
& ftimato bugiardo ne rimane
chel fciocco uulgo non uuol lor dar fede
fe non le uede: e tocca chiare e piane
per quefto io fo che linexperienza
fara al mio canto dar poca credenza

[2]

Poca o molta, ch io u abbia, nō bifogna
ch io poga mēte al uulgo fciocco e ignaro
bafta ch a uoi, nō parera mēzogna
che l lume del difcorfo hauete chiaro
et a uoi foli, ogni mio intēto agogna
che l frutto fia di mie fatiche caro
io ui lafciai ch el ponte et la riuera
uider, ch in guardia hauea Eriphilla altiera

[3]

Quell era armata del più fin metallo,
et quel di uarie gēme hauea diftinto
di rubin roffo, e chryfolitho giallo
uerde fmeraldo, et di flauo hiacyntho
era montata, ma non a cauallo
e n uece di cauallo ella hauea fpinto
un lupo al pōte, oue fi paffa il fiume
chauea la fella fuor d ogni coftume

[4]

Nō credo ch ū fi grāde Apulia n habbia
egli era groffo, et alto più d un bue
nō gli facea fpiumar con freno labbia
ne fò come lo tegna a uoglie fue
la foprauefta di color di fabbia
fù l arme hauea la maledetta lue
fuor chel color, quafi era de la forte,
ch ufan prelati in la Romana corte

[5]

Et portaua nel fcudo, et ful cimero,
una gonfiata et uenenofa botta
le dōne la mōftraro, al caualliero
che già di quà dal ponte era ridotta
per far lor onta, e rōpere il fentiero
come ad alcuni ufata era tal hotta
ella a Ruggier che torni adietro, grida
q̄l piglia un hafta et la minaccia, et sfida

[2]

Poca o molta: ch io ci habbia: nō bifogna
ch io ponga mēte al uulgo fciocco e ignaro
bafta ch a uoi: non parera mēzogna
che il lume del difcorfo hauete chiaro
& a uoi foli: ogni mio intento agogna
che il frutto fia di mie fatiche caro
io ui lafciai ch el ponte & la riuera
uider: ch ī guardia hauea Eriphilla altiera

[3]

Quell era armata del piu fin metallo
& quel di uarie gemme hauea diftinto
di rubin roffo: e chryfolitho giallo
uerde fmeraldo: & di flauo hiacynto
era montata: ma non a cauallo
in uece hauea di quello un Lupo fpinto
fpinto hauea un lupo: oue fi paffa il fiume
con riccha fella fuor d ogni coftume

[4]

Non credo ch un fi grāde Apulia nhabbia
egli era groffo: & alto piu d un bue
non gli facea fpiumar con freno labbia
ne fo come lo regha a uoglie fue
la foprauefta di color di fabbia
fu larme hauea la maledetta lue
fuor chel color: quafi era de la forte:
che ufan prelati in la Romana corte

[5]

Et portaua nel fcudo: & ful cimiero:
una gonfiata e uelenofa botta
le donne la moftraro al caualliero
che gia di qua dal ponte era ridotta
per far lor onta: e rompere il fentiero
come ad alcuni ufata era tal hotta
ella a Ruggier che torni adietro: grida
quel piglia un hafta: et la minaccia: et sfida

[6]

La Giganteſſa a ſperonar è preſta
l horribil Lupo, et ne l arcion ſi ſerra
da laltra parte, cō la lancia in reſta
ne uien Ruggier, et fà tremar la terra
la lancia di Eriphilla in pezzi reſta
il buō Ruggier lei ſotto l elmo afferra
e de l arcion con tal furor la caccia
che la riporta īdietro oltra ſei braccia

[7]

Et già (tratta la ſpada chauea cinta)
uenia a leuarne la teſta ſuperba
et ben lo potea far che come eſtinta
Eriphilla giacea tra fiori e l herba
ma le dōne gridar, baſti ſia uinta
ſenza pigliarne altra uendetta acerba
ripon corteſe cauallier la ſpada
paſſiamo il ponte et ſeguitiā la strada

[8]

Alquanto malageuole et aſpretta
per mezo un boſco, prefero la uia
cħ oltra che ſaſſoſa fuſſe, et stretta
non poco ratta alla collina gia
ma poi che furò aſceſi in ſu la uetta
uſciro in ſpatioſa prateria
doue il piú bel palazzo, e l più giocōdo
uider che mai fuſſe ueduto al mondo

[9]

La bella Alcina uēne un pezzo inante
uerſo Ruggier fuor de le prime porte
et lo raccolſe in ſignoril ſembiāte,
in mezo bella et honorata corte
da tutti li altri tanto honore, et tante
reuerētie fur fatte al guerrier forte
che nō ne potrian far piú ſe tra loro
fuſſe Dio ſceſo, dal ſuperno choro

[6]

La Giganteſſa a ſperonar e preſta
lhorribil Lupo: & ne l arcion ſi ſerra
da laltra parte: con la lancia in reſta
ne uien Ruggier: & fa tremar la terra
la lancia di Eriphilla in pezzi reſta
il buon Ruggier lei ſotto lelmo afferra
e de la arcion con tal furor la caccia
che la riporta indietro oltra ſei braccia

[7]

Et gia (tratta la ſpada chauea cinta)
uenia a leuarne la teſta ſuperba
& ben lo potea far che come eſtinta
Eriphilla giacea tra fiori e lherba
ma le donne gridar: baſti ſia uinta
ſenza piglarne altra uendetta acerba
ripon corteſe cauallier la ſpada
paſſiamo il ponte & ſeguitiā la ſtrada

[8]

Alquanto malageuole & aſpretta
per mezo un boſco: ꝑſero la uia
che oltra che ſaſſoſa fuſſe: & ſtretta
quaſi fu dritta alla collina gia
ma poi che furo aſceſi in ſu la uetta
uſciro in ſpatioſa prateria
doue il piu bel palazzo: el piu giocōdo
uider che mai fuſſe ueduto al mondo

[9]

La bella Alcina uēne un pezzo inante
uerſo Ruggier: fuor de le prime porte
& lo raccolſe in ſignoril ſembiante:
in mezo bella & honorata corte
da tutti gli altri tanto honore: & tante
riuerentie fur fatte al guerrier forte
che non ne potrian far piu: ſe tra loro
fuſſe Dio ſceſo: dal ſuperno choro

[10]

Nō tanto il bel palazzo era excellente
perche uinceſſe ogn altro di ricchezza
quanto che richiudea piaceuol gente
dotata di coſtumi, et gentilezza
poco era lun da laltro differente
de la fiorita età, de la bellezza
ſola di tutti Alcina aſſai più bella
ſplēdea, come più il ſol fà d ogni stella

[11]

Di perſona era tanto ben formata
quanto me pinger ſan pittori induſtri
cō bionda chioma lunga, et annodata
oro nō é che piú riſplenda, et luſtri
ſpargeaſi per la guancia delicata
miſto color di roſe et di liguſtri
di terſo Auorio, era la fronte lieta
che finia il ſpatio ſuo, con giuſta meta

[12]

Sotto duo negri, et ſottiliſſimi archi
ſon duo negri occhi, āzi duo chiari ſoli
pietoſi a riguardar a muouer parchi
ītorno cui par ch Amor ſcherzi et uoli
et ch indi tutta la pharetra ſcarchi
et che uiſibilmente i cori inuoli
quindi il naſo per mezo il uiſo ſcende
che non ritroua Inuidia oue l emende

[13]

Sotto quel stà, quaſi fra due uallette
la bocca ſparſa di natio ginabro
quiui duo filze ſon di perle elette
ch̄ chiude, et apre, un bello et dolce labro
quindi eſcon le corteſi parolette
da rēder molle, ogni cor rozo et ſcabro
quiui ſi forma quel ſuaue riſo
ch apre a ſua poſta in terra il paradiſo

[10]

Non tanto il bel palazzo era excellente
perche uinceſſe ogn altro di ricchezza
quanto che in ſe tenea piaceuol gente
dotata di coſtumi: & gentilezza
poco era lun da laltro differente
de la fiorita eta: de la bellezza
ſola di tutti Alcina era piu bella
ſi come e bello il Sol piu dogni ſtella

[11]

Di perſona era tanto ben formata
quanto me finger ſan pittori induſtri
con bionda chioma lunga: & annodata:
oro non e che piu riſplenda: & luſtri
ſpargeaſi per la guancia delicata
miſto color di roſe: & di liguſtri
di terſo auorio era la fronte lieta
che finia il ſpatio ſuo con giuſta meta

[12]

Sotto duo negri: & ſottiliſſimi archi
ſon duo negri occhi: anzi duo chiari Soli
pietoſi a riguardar: a muouer parchi
intorno cui par ch Amor ſcherzi & uoli
& ch indi tutta la pharetra ſcarchi
& che uiſibilmente i cori inuoli
quindi il naſo per mezo il uiſo ſcende
che non truoua l Inuidia oue lo emende

[13]

Sotto quel ſta: quaſi fra due uallette
la bocca ſparſa di natio cinabro
quiui due filze ſon di perle elette
che chiude: & apre ū bello: & dolce labro
quindi eſcon le corteſi parolette
da render molle: ogni cor rozo & ſcabro
quiui ſi forma quel ſuaue riſo
ch apre a ſua poſta in terra il paradiſo

[14]

Biāca neue è l bel collo, el petto latte
il collo è tondo, il petto colmo et largo
duo pome acerbe, et pur d auorio fatte
uēgono et uā, come onda al p̄mo margo
quādo piaceuol aura il mar combatte
nō potria l altre parti ueder Argo
nō che di fuor phò, il giudicio manchi
ch in mezo è ſtretta, et rileuata a fiāchi

[15]

Che le braccia habbiā lūghezza giuſta
et la candida man, ſpeſſo ſi uede
lūghetta alq̄to, et di larghezza anguſta
doue ne nodo appar, ne uena excede
si uede al fin de la perſona auguſta
il piccolino, et ritondetto piede
li angelici ſembianti nati in cielo
non ſi ponno celar ſotto alcun uelo

[16]

Hauea in ogni ſua parte un laccio teſo
o parli, o rida, o canti, o paſſo muoua
ne marauiglia è ſe Ruggier n è preſo
che tanto a ſe benigna la ritroua
quel ch̄ di lei già hauea dal Mirto ītefo
quant é perfida, et ria, poco gli gioua
ch ingāno o tradimento non gli è auiſo
che poſſa star con ſi ſuaue riſo

[17]

Anzi pur creder uuol, che da coſtei
fuſſe cōuerſo Aſtolfo in ſù l arena,
per ſuoi deportamenti ingrati, e rei,
et ſia degno di queſta, et di più pena
et tutto quel ch udito hauea di lei
stima eſſer falſo, et che uendetta mena
et mena aſtio et inuidia lo dolente
a biaſmar lei, di quel che tutto mente

[14]

Bianca neue e il bel collo: el petto latte
il collo e tondo: il petto colmo & largo
due pome acerbe: & pur di auorio fatte
uēgono & uā: come ōda al primo margo
quādo piaceuol aura il mar combatte
non potria laltre parti ueder Argo
ben ſi puo giudicar che corriſponde
a quel chappar di fuor quel che naſconde

[15]

Moſtran le braccia ſua miſura giuſta
& la candida man: ſpeſſo ſi uede
lūghetta alquāto: & di larghezza anguſta
doue ne nodo appar: ne uena excede
ſi uede al fin de la perſona auguſta
il breue ſcarno: & ritondetto piede
li angelici ſembianti nati in cielo
non ſi ponno celar ſotto alcun uelo

[16]

Hauea in ogni ſua parte un laccio teſo
o parli: o rida: o canti: o paſſo muoua
ne merauiglia e ſe Ruggier ne preſo
poi che tanto benigna ſe la truoua
quel che di lei gia hauea dal Mirto inteſo
come e perfida: & ria: poco gli gioua
ch inganno o tradimento non gli e auiſo
che poſſa ſtar con ſi ſuaue riſo

[17]

Anzi pur creder uuol: che da coſtei
fuſſe conuerſo Aſtolfo in ſu larena:
per li ſuoi portamenti ingrati: e rei
& ſia degno di queſta: & di piu pena
& tutto quel ch udito hauea di lei
ſtima eſſer falſo: & che uendetta mena
& mena aſtio & inuidia lo dolente
a biaſmar lei: di quel che tutto mente

[18]

La bella dōna che cotanto amaua
nouellamente gl è dal cor partita
che per incanto Alcina gli lo laua
d ogni antica amorofa fua ferita
et di lei fola, et del fuo amor lo graua
in quello effa riman fola fculpita
fiche fcufar il buon Ruggier fi deue,
fe fi moftrò qui mal cōftante, et leue

[19]

Nanzi alla mēfa Cithare, arpe, et Lyre,
et diuerfi altri diletteuol fuoni
faceano intorno l aria tintinire,
d harmonia dolce, et di cōcenti buoni,
nō ui mancaua chi cantando dire
d Amor fapeffe, gaudi, et paffioni,
o con inuentioni, et poefie,
rapprefentaffe grate fantafie

[20]

Qual menfa triōphante, et funtuofa,
di qual fi uoglia fucceffor di Nino
o qual mai tanto celebre, et famofa,
di Cleopatra, al uincitor latino
fi potrebbe uguagliare in ogni cofa
a quefta, oue f honora il paladino
tal nō cred io che f apparecchi, doue
miniftra Ganymede inanzi a Gioue

[21]

Tolte che fur le menfe, et le uiuande
faceā (fedēdo ī cerchio) un giuoco lieto
che ne l orecchio lun, laltro dimande,
(come gli piace più) qualche fecreto
il che a gli amanti fù comodo grande,
ragionar del fuo amor fenza diuieto
e furō lor conclufioni eftreme
di ritrouarfi quella notte infieme

[18]

La bella donna: che cotanto amaua
nouellamente gli e dal cor partita
che per incanto Alcina gli lo laua
d ogni antica amorofa fua ferita
& di lei fola: & del fuo amor lo graua
in quella effa riman fola fculpita
fi che fcufar il buon Ruggier fi deue:
fe fi moftro quiui in conftante: & leue

[19]

Nanzi alla menfa Cithare: Arpe: & Lyre:
& diuerfi altri diletteuol fuoni
faceano intorno laria tintinire:
d harmonia dolce: & di concenti buoni:
non ui mancaua chi cantando dire
d Amor fapeffe: gaudii: & paffioni:
o con inuentioni: & poefie:
rapprefentaffe grate fantafie

[20]

Qual menfa triōphante: & funtuofa:
di qual fi uoglia fucceffor di Nino
o qual mai tanto celebre: & famofa
di Cleopatra: al uincitor latino
potria quefta adeguar che lamorofa
fata: hauea pofta inanzi al paladino
tal non cred io che fapparecchi: doue
miniftra Ganymede al fummo Gioue

[21]

Tolte che fur le menfe: & le uiuande
facean fedēdo in cerchio: un giuoco lieto
che ne lorecchio lun laltro dimande:
come piu piace lor qualche fecreto
il che a gli amanti fu cōmodo grande:
ragionar del fuo amor fenza diuieto
e furon lor conclufioni eftreme
di rittrouarfi quella notte infieme

[22]

Finir quel giuoco prefto, et molto inãzi
che nõ folea la dentro effer coftume
cõ torchi allhora i paggi entrati inãzi
le tenebre cacciar con molto lume
tra bella cõpagnia dietro e dinanzi
andò Ruggiero a ritrouar le piume
in una adorna, et frefcha cameretta,
per la miglior di tutte laltre eletta

[23]

Et poi che di cõfetti, et di buon uini
di nuouo fatti fur debiti inuiti,
et partir li altri riuerenti, et chini
et alle stanze lor tutti fon iti
Ruggier entrò ne profumati lini,
che pareano di man d Arachne ufciti
tenendo tuttauia l orecchie attente,
f anchor uenir la bella dõna fente

[24]

Ad ogni piccol moto ch egli udiua
(fperando che fuffe ella) il capo alzaua
fentir credeafi, e fpeffo nõ fentiua
poi del fuo errore accorto fofpiraua
taluolta ufcia del letto, et lufcio apͧua,
guataua fuori, et nulla ui trouaua
et maledì ben mille uolte lhora
che facea al trappaffar tanta dimora

[25]

Tra fe dicea fouente, hor fi parte ella
et cominciaua a nouerar i paffi
ch effer potean da la fua ftãza, a quella
donde afpettãdo ftà che Alcina paffi
e quefti, et altri (prima che la bella
dõna ui fia) uani difegni faffi
teme di qualche impedimento fpeffo,
cħ tra l frutto et la mã, nõ gli fia meffo,

[22]

Finir quel giuoco prefto: & molto inanzi
che non folea la dentro effer coftume
con torchi allhora i paggi entrati inanzi
le tenebre cacciar con molto lume
tra bella compagnia dietro e dinanzi
ando Ruggier a ritrouar le piume
in una adorna & frefcha cameretta:
per la miglior di tutte laltre eletta

[23]

Et poi che di confetti: & di buon uini
di nuouo fatti fur debiti inuiti:
& partir gli altri riuerenti: & chini
& alle ftanze lor tutti fon iti
Ruggier entro ne profumati lini:
che pareano de man d Arachne ufciti
tenendo tuttauia lorecchie attente:
f anchor uenir la bella donna fente

[24]

Ad ogni piccol moto ch egli udiua
(fperando che fuffe ella) il capo alzaua
fentir credeafi: & fpeffo non fentiua
poi del fuo errore accorto fofpiraua
tal uolta ufcia del letto: & lufcio apriua:
guataua fuori: & nulla ui trouaua
& maledi ben mille uolte lhora
che facea al trappaffar tanta dimora

[25]

Tra fe dicea fouente: hor fi parte ella
& cominciaua a nouerar i paffi
ch effer potean da la fua ftanza: a quella
donde afpettando fta che Alcina paffi
e quefti: & altri: prima che la bella
donna ui fia: uani difegni faffi
teme di qualche impedimento fpeffo
che tra il frutto & la man: nõ gli fia meffo:

[26]

Alcina, poi ch a pretiofi odori,
dopo gran fpatio pofe alcuna meta
uenuto l tempo, che più non dimori,
hormai ch in cafa era ogni cofa cheta
de la camera fua fola ufcì fuori
et tacita n andò per uia fecreta
doue Ruggier, con palpitante core
afpettata l hauea forfe quattro hore

[27]

Come fe uide il fucceffor d Aftolfo
fopra apparir quelle ridēti ftelle,
come habbia ne le uene accefo folfo
non par che capir poffa ne la pelle
hor fin agli occhi ben nuota nel golfo
de le delitie, et de le cofe belle
falta del letto e n braccio la raccoglie
ne può tanto afpettar ch ella fi fpoglie

[28]

Benche ne gōna ne faldiglia haueffe
che uenne auolta in un liggier zondado
che fopra una camicia, ella fi meffe
futtiliffima, et bianca, al fummo grado
come Ruggier abbracciò lei, gli ceffe
il mãto, et reftò l uel futtile et rado
che più non la copria dinanzi e dietro
che rofa, o giglio, un bel uafo di uetro

[29]

Ne cofi ftrettamente Hedera preme
piãta oue ītorno abbarbicata f habbia
come fi ftringon li duo amãti infieme,
cogliēdo il fior del fpirto, fu le labbia
che piu fuaue nō efce di feme
ch India nutrifca in l odorata fabbia
del grã piacer chaueã, lor dicer tocca
cħ fpeffo haueã piu d una līgua ī bocca

[26]

Alcina: poi ch a pretiofi odori:
dopo gran fpatio pofe alcuna meta
uenuto il tempo: che piu non dimori:
hormai ch in cafa era ogni cofa cheta
de la camera fua fola ufci fuori
& tacita nando per uia fecreta
doue a Ruggiero haueã timore e fpeme
grã pezzo intorno al cor: pugnato īfieme

[27]

Come fi uide il fucceffor d Aftolfo
fopra apparir quelle ridenti ftelle.
come habbia ne le uene accefo zolfo
non par che capir poffa ne la pelle
hor fino agliocchi ben nuota nel golfo
de le delitie: & de le cofe belle
falta del letto: e in braccio la raccoglie
ne puo tanto afpettar ch ella fi fpoglie

[28]

Benche ne gōna ne faldiglia haueffe
che uenne auolta in un leggier zendado
che fopra una camicia: ella fi meffe
bianca e futtil: nel piu excellente grado
come Ruggiero abbraccio lei: gli ceffe
il manto: & refto il uel futtile: & rado
che piu non la copria dinanzi e dietro
che rofa: o giglio: un bel uafo di uetro

[29]

Ne cofi ftrettamente Hedera preme
pianta oue ītorno abbarbicata fhabbia
come fi ftringon li duo amanti infieme
cogliendo il fior del fpirto: fu le labbia
che piu fuaue non efce di feme
ch India nutrifca in lodorata fabbia
del grã piacer chaueã: lor dicer tocca
che fpeffo haueã piu d una līgua ī bocca

[30]

Quefte cofe la dentro eran fecrete,
o fe pur non fecrete, almen tacciute
che raro fù tener le labbia chete
biafmo ad alcun, ma ben fpeffo uirtute
tutte proferte et accoglienze liete
fanno a Ruggier, quelle perfone aftute
ogn un lo reuerifce, et fe gl inchina
che cofi uuol l innamorata Alcina

[31]

Non è diletto alcun che di fuor refte,
anzi fon tutti in l amorofa ftanza
e due e tre uolte il dì mutano uefte
fatte hor ad una, hora ad un altra ufāza
fpeffo in cōuiti, et fempre ftāno in fefte
in gioftre lotte fcene in bagno in danza
hor p̄ffo ai fonti, all ombre de poggetti
leggon d antiqui, l amorofi detti

[32]

Hor per l ombrofe ualli, et lieti colli,
uanno cacciando le paurofe lepri
hor con fagaci cani, i fagian folli
cō ftrepito, ufcir fan di ftoppie e uepri
hor a tordi lacciuoli, hor uefchi molli,
tendon tra li odoriferi ginepri
hor con hami inefcati, et hor con reti,
turbano a pefci i grati lor fecreti

[33]

Staua Ruggier in tāta gioia et fefta
mētre Carlo in trauaglio et Agramāte
di cui l hiftoria, io non uorrei per q̄fta
porre in oblio, ne lafciar Bradamante
che con trauaglio, e con pena molefta
pianfe più giorni, il difiato amāte
chauea per ftrade difufate et nuoue
ueduto portar uia, ne fapea doue

[30]

Quefte cofe la dentro eran fecrete:
o fe pur non fecrete: almen taciute
che raro fu tener le labbia chete
biafmo ad alcun: ma ben fpeffo uirtute
tutte proferte: & accoglienze liete
fanno a Ruggier quelle perfone aftute
ogn un lo reuerifce: & fe gli inchina
che cofi uuol linnamorata Alcina

[31]

Non e diletto alcun che di fuor refte:
anzi fon tutti in lamorofa ftanza
e due e tre uolte il di mutano uefte
fatte hor ad una: hora ad un altra ufanza
fpeffo in conuiti: & fempre ftano in fefte
ī gioftre: ī lotte: ī fcene: in bagno: in dāza
hor preffo ai fonti: all ombre de poggetti
leggon d antiqui gliamorofi detti

[32]

Hor per lombrofe ualli: & lieti colli
uanno cacciando le paurofe lepri
hor con fagaci cani: i fagian folli
cō ftrepito ufcir fan di ftoppie e uepri
hor a tordi lacciuoli: hor uefchi molli
tendon: tra li odoriferi ginepri
hor con hami inefcati: & hor con reti:
turbano a pefci i grati lor fecreti

[33]

Staua Ruggier in tāta gioia & fefta
mētre Carlo in trauaglio & Agramante
di cui lhiftoria: io non uorrei per quefta
porre in oblio: ne lafciar Bradamante
che con trauaglio: e con pena molefta
pianfe piu giorni il difiato amante
chauea per ftrade difufate & nuoue
ueduto portar uia: ne fapea doue

1516	1521
[34]	[34]
Di coftei prima, che de l altri dico	Di coftei prima che de glialtri dico
che molti giorni andò cercãdo in uano	che molti giorni ando cercando in uano
pei bofchi ombrofi, et p lo cãpo apco,	pei bofchi ombrofi : & p lo cãpo aprico
per uille per città, per monte e piano	per uille : per citta : per monte : e piano
ne mai puotè faper del caro amico	ne mai pote faper del caro amico
che di tanto interuallo era lõtano	che di tanto interuallo era lontano
ne l hofte faracin fpeffo uenia,	ne lhofte faracin fpeffo uenia :
ne mai dl fuo Ruggier puotè hauer fpia	ne mai del fuo Ruggier ritrouo fpia
[35]	[35]
Ogni dì ne dimanda a più di cento	Ogni di ne dimanda a piu di cento
ne troua alcun che mai ne le ragioni	ne alcun le ne fa mai render ragioni
d alloggiamento, uà in alloggiamẽto	d alloggiamento ua in alloggiamento
cercandone e trabacche, et padiglioni	cercandone e trabacche : & padiglioni
et lo può far, che fenza impedimento	& lo puo far : che fenza impedimento
paffa tra cauallieri, et tra pedoni	paffa tra cauallieri : & tra pedoni
mercè all ãnel ch fuor d ogni humã ufo	merce all annel : che fuor d ogni humã ufo
la fà fparir quãdo l è in bocca chiufo	la fa fparir quãdo le in bocca chiufo
[36]	[36]
Ne può ne creder uuol, che morto fia	Ne puo ne creder uuol che morto fia
perche di fi grãde huom, l alta ruina	perche di fi grãde huom l alta ruina
da l onde Idafpe udita fi faria	da londe Idafpe udita fi faria
fin doue il fol a ripofar declina	fin doue il fol a ripofar declina
nõ fà f é in cielo o n terra, ne che uia	non fa ne dir : ne imaginar che uia
poffa tener, et pur fera, et matina,	far poffa : o in cielo : o in terra : o ĩ la marina
lo uà cercando, et per compagni mena	e pur lo cerca : & per compagni mena
fufpiri, et piãti et ogni acerba pena	fufpiri : & piãti : & ogni acerba pena
[37]	[37]
Penfoffi al fin, tornar alla fpelonca	Penfoffi al fin : tornare alla fpelonca
doue eran l offa di Merlin propheta	doue eran loffa di Merlin propheta
et gridar tanto intorno alla fua conca	& gridar tanto intorno a quella conca
chel freddo marmo fi moueffe a pieta	chel freddo marmo fi moueffe a pieta
ch fe uiuea Ruggiero, o gli hauea trõca	che fe uiuea Ruggiero : o gli hauea tronca
l alta neceffità la uita lieta	lalta neceffita la uita lieta :
fi fapria qndi, et poi fi appigliarebbe	fi fapria quĩdi : & poi fi appiglierebbe
a quel miglior cõfiglio che n harebbe	a quel miglior cõfiglio che n haurebbe

1516

[38]

Con queſta intētion, preſe il camino
uerſo li mōti proſſimi a Pontiero
doue la uocal tomba di Merlino
era naſcoſa in luoco alpeſtro et fiero
ma quella Maga che ſempre uicino
tenuta a Bradamāte hauea l penſiero
quella ui dico, che in la bella grotta,
l hauea de la ſua ſtirpe īſtrutta e dotta

[39]

Quella benigna et ſaggia incantatrice
che ſempre tenea cura di coſtei
ſapendo che deuea progenitrice
eſſer, di gran ſignori, et ſemidei
ciaſcun dì uuol ſaper che fà che dice
et getta ciaſcun dí ſorte per lei
di Ruggier liberato, e poi perduto,
e doue in India andò tutto hà ſaputo

[40]

Veduto l hauea ben fù quel cauallo
che regger non potea, ch era sfrenato
ſcoſtarſe di lunghiſſimo interuallo
per ſentier periglioſo e non uſato
e ben ſapea che ſtaua in giuoco e n ballo
e in cibo e in otio, molle e delicato
ne piu memoria hauea del ſuo ſignore
ne de la dōna ſua, ne del ſuo honore

[41]

E coſi il fior de li belli anni ſuoi
in lunga inertia, hauer potria cōſunto
ſi gentil cauallier, per deuer poi
perdere il corpo e l anima in un punto
e quel odor, che ſol riman di noi,
poſcia ch el reſto fragile è defunto
cħ trà l huō di ſepolchro e n uita ſerba
gli ſeria ſtato o trōco o ſuelto in herba

1521

[38]

Con queſta intētion: preſe il camino
uerſo li monti ꝓſſimi a Pontiero
doue la uocal tomba di Merlino
era naſcoſa in loco alpeſtro & fiero
ma quella Maga che ſemp̄ uicino
tenuta a Bradamāte hauea il penſiero
quella ui dico: che in la bella grotta
lhauea de la ſua ſtirpe inſtrutta e dotta

[39]

Quella benigna & ſaggia incantatrice
che ſempre tenea cura di coſtei
ſappiēdo che douea ꝓgenitrice
eſſer: di grā Signori & ſemidei
ciaſcun di uuol ſaper che fa: che dice
& getta ciaſcun di ſorte per lei
di Ruggier liberato: e poi perduto:
e doue in India ando: tutto ha ſaputo

[40]

Veduto lhauea ben fu quel cauallo
che regger non potea: ch era sfrenato
ſcoſtarſe di lunghiſſimo interuallo
p ſentier periglioſo: e non uſato
e ben ſapea che ſtaua in giuoco: e in ballo
e in cibo: e in otio: molle e delicato
ne piu memoria hauea del ſuo Signore
ne de la dōna ſua: ne d'l ſuo honore

[41]

E coſi il fior de li belli anni ſuoi
in lunga inertia: hauer potria conſunto
ſi gentil cauallier: per douer poi
perdere il corpo e lanima in un punto
e quel odor che ſol riman di noi
poſcia ch el reſto fragile e defunto:
che tra lhuom del ſepolchro e ī uita il ſerba:
gli ſeria ſtato o trōco: o ſuelto in herba

[42]

Ma quella gentil Maga che piu cura
n hauea, ch egli medefmo di fe fteffo
penfò di trarlo per uia alpeftre e dura
alla uera uirtù malgrado d effo
come excellente medico, che cura
con ferro e fuoco, e con ueneno fpeffo
che fe ben molto da principio offende,
poi gioua al fine, e gratia fe gli rende

[43]

Ella nō gli era facile e indulgente
ne fattone orba di fuperchio amore
fi come Atlante, a cui tollea la mēte
l efferne troppo tenero di core
piu prefto egli uolea che lungamente
uiueffe, e fenza fama, e fenza honore,
che con tutta la laude che fia al mōdo,
mācaffe un anno al fuo uiuer giocōdo,

[44]

L hauea mandato all ifola d Alcina,
perche obliaffe l arme in quella corte
e come Mago di fumma dottrina
ch ufar fapea l incanti in ogni forte
hauea il cor ftretto di quella Regina
ne l amor d effo d un laccio fi forte
ch ella nol ferà mai, per poter fciorre
f inuecchiaffe Ruggier piu di Neftorre

[45]

Hor tornando a colei ch era prefaga
di quanto dè auenir, dico che tēne
la dritta uia, doue in l errante et uaga
figlia d Amone ad incōtrar fi uēne
che tofto che cōnobbe la fua Maga
tutta la pena che prima foftēne
mutò in fperanza, e quella tutto il uero
le diffe, oue cōdotto era Ruggiero

[42]

Ma quella gentil Maga che piu cura
n hauea: ch egli medefmo di fe fteffo
penfo di trarlo per uia alpeftre: e dura
alla uera uirtu: mal grado d effo
come excellente medico: che cura
con ferro e fuoco: e con ueneno fpeffo
che fe ben molto da principio offende
poi gioua al fine: e gratia fe gli rende

[43]

Ella non gli era facile: e talmente
fattane cieca di fuperchio amore:
che come facea Athlante: folamente
a darli uita haueffe pofto il core
quel piu prefto uolea che lungamente
uiueffe: e fenza fama: e fenza honore
che con tutta la laude che fia al mondo
mancaffe un anno al fuo uiuer giocōdo

[44]

Lhauea mandato all Ifola d Alcina:
perche obliaffe larme in quella corte
e come Mago di fumma dottrina
ch ufar fapea glincanti in ogni forte
hauea il cor ftretto di quella Regina
ne lamor d effo: dun laccio fi forte
che nō fe ne era mai per poter fciorre
fe inuechiaffe Ruggier piu di Neftorre

[45]

Hor tornando a colei ch era prefaga
di quanto de auenir: dico che tēne
la dritta uia: doue in lerrante & uaga
figlia d Amone: ad incōtrar fi uēne
Bradamante uedendo la fua Maga
muta la pena che prima foftēne
tutta in fperanza: e quella le apre il uero
che ad Alcina e condotto il fuo Ruggiero

[46]

La Giouane rimafe quafi morta,
quãdo udì ch el fuo amãte era fì lunge
e piu che nel fuo amor periglio porta
fe gran rimedio, e fubito nõ giunge
ma la benigna Maga la cõforta
e p̃fto pon l impiaftro oue il duol punge
e le ꝓmette, e giura, in pochi giorni
far che Ruggiero a riueder lei torni

[47]

Da che Dõna (dicea) l annel hai teco
che ual cõtra ogni magica fattura,
io nõ hò dubbio alcun, che f io l arreco
là doue Alcina ogni tuo ben ti fura,
ch io non le rõpa il fuo difegno, e meco
non ti rimeni la tua dolce cura
quefta fera andarò ne la prima hora
e ferò in India, anchor nãzi alla aurora

[48]

E feguitando, del modo narrolle
che difegnato hauea d adoperarlo
per trar del regno effeminato e molle
il fuo amatore, e in Francia ritornarlo
Bradamante l annel del dito tolle
ne foiamente hauria uoluto darlo
ma dato il core, e dato hauria la uita
pur che n haueffe il fuo Ruggiero aita

[49]

Le dà l annello, e fe le raccomanda
e piu le raccomanda il fuo Ruggiero
a cui per lei mille faluti manda
poi prefe uer Prouenza altro fentiero
andò l Incantatrice a unaltra banda
e per porre in effetto il fuo penfiero
un palafren fece apparir la fera,
chauea un piè roffo e l altra parte nera

[46]

La Giouane rimã preffo che morta:
quando ode ch el fuo amante e cofi lunge
e piu che nel fuo amor periglio porta
fe gran rimedio: e fubito non giunge
ma la benigna Maga la conforta
e prefto pon limpiaftro oue il duol pũge
e le promette: e giura: in pochi giorni
far che Ruggiero a riueder lei torni

[47]

Da che Dõna (dicea) lannel hai teco
che ual cõtra ogni magica fattura:
io nõ ho dubbio alcun: che f io lo arreco
la doue Alcina ogni tuo ben ti fura:
ch io non le rõpa il fuo difegno: e meco
non ti rimeni la tua dolce cura
quefta fera andero ne la prima hora
e fero in India al nafcer de la aurora

[48]

E feguitando: del modo narrolle
che difegnato hauea di adoperarlo
per trar del regno effeminato e molle
il fuo amatore: e in Frãcia ritornarlo
Bradamante lannel del dito tolle
ne folamente hauria uoluto darlo:
ma dato il core: e dato hauria la uita
pur che n haueffe il fuo Ruggiero aita

[49]

Le da lannello: & fe le raccomanda
et piu le raccomanda il fuo Ruggiero
a cui per lei mille faluti manda
poi prefe uer Prouenza altro fentiero
ando la Incantatrice a unaltra banda
& per porre in effetto il fuo penfiero
un palafren fece apparir la fera:
chauea un pie roffo & laltra parte nera

[50]

Credo fuffe un Alchino o un Farfarello
che da l inferno, in quella forma traffe
e fcinta, e fcalza, montó fopra quello
a chiome fciolte, e horribilmente paffe
ma ben di dito fi leuò l annello
perche l incanti fuoi nō le uietaffe
poi con tal fretta andò che la matina
fe ritrouò ne l ifola d Alcina

[51]

Quiui mirabilmente trāmutoffe
che quafi un palmo alzò la fua ftatura
e fe le membra a ꝑportion più groffe
e reftò a punto di quella mifura
che fi penfò ch el Negromante foffe
quel che nutrì Ruggier cō fi gran cura
ueftì di lunga barba le mafcelle
rugó la frōte, e f increfpò la pelle

[52]

Di faccia, di parole, e di fembiante
fi lo feppe imitar, che totalmente
potea parer l incantator Atlante
poi fi nafcofe, e tanto pofe mente
che uide da Ruggier la uigilante
e follicita guardia farfi abfente
io dico Alcina, che di ftare o gire
fenz effo un hora potea mal patire

[53]

Soletto lo trouò come lo uolle
che fi godea il matin frefco e fereno
lūgo un bel rio, che difcorrea d un colle
uerfo un laghetto limpido et ameno
il fuo ueftir delitiofo e molle
tutto era d otio e di lafciuia pieno
che di fua man gli hauea di feta e d oro
teffuto Alcina, con fottil lauoro

[50]

Credo fuffe un Alchino: o un Farfarello
che da lo inferno in quella forma traffe
& fcinta: & fcalza monto fopra quello
a chiome fciolte: e horribilmente paffe
ma ben di dito fi leuo lannello
perche lincanti fuoi non le uietaffe
poi con tal fretta ando: che la matina
fe ritrouo ne llfola di Alcina

[51]

Quiui mirabilmente trāmutoffe
che quafi un palmo alzo la fua ftatura
& fe le membra a proportion piu groffe
& refto apunto di quella mifura
che fi penfo chel Negromante foffe
quel che nutri Ruggier con fi gran cura
uefti di lunga barba le mafcelle
et fe crefpa la fronte et laltra pelle

[52]

Di faccia: di parole: & di fembiante
fi lo feppe imitar: che totalmente
potea parer lo incantatore Athlante
poi fi nafcofe: & tanto pofe mente
che da Ruggiero allontanar lamante
Alcina uide un giorno finalmente
et fu gran forte che di ftare o d ire
fenza effo un hora potea mal patire

[53]

Soletto lo trouo come lo uolle
che fi godea il matin frefco et fereno
lungo un bel rio: che difcorrea d un colle
uerfo un laghetto limpido & ameno
il fuo ueftir delitiofo et molle
tutto era d otio & di lafciuia pieno
che di fua man gli hauea di feta: & doro
teffuto Alcina: con fottil lauoro

[54]

Di ricche gēme, un ſplendido monile
gli diſcendea dal collo in mezo il petto
in l uno e in l altro già tanto uirile
braccio, giraua un lucido cerchietto
gli hauea forato un fil d oro ſottile
ambe l orecchi, in forma d annelletto
e due gran perle pendeuano quindi
qual mai nō hebbon li Arabi ne l Indi

[54]

Di ricche gēme: un ſplendido monile
gli diſcendea dal collo in mezo il petto
in lun: e in laltro gia tanto uirile
braccio: giraua un lucido cerchietto
gli hauea forato un fil doro ſottile
ambe lorecchi: in forma di annelletto
et due gran perle pendeuano quindi
qual mai nō hebbon gli Arabi ne lIndi

[55]

Humide hauea le ben nodate chiome
de i piu ſuaui odor che ſieno in prezzo
tutto ne geſti era amoroſo, come
fuſſe in Valenza a ſeruir dōne auezzo
nō era in lui di ſano, altro ch el nome
corrotto tutto il reſto, e piu che mezzo
coſi Ruggier fu ritrouato, tanto
da l eſſer ſuo mutato per incanto

[55]

Humide hauea le ben nodate chiome
de i piu ſuaui odor che ſieno in prezzo
tutto ne geſti era amoroſo: come
fuſſe in Valenza a ſeruir donne auezzo
non era in lui di ſano altro ch el nome
corrotto tutto il reſto: & piu che mezzo
coſi Ruggier fu ritrouato: tanto
da leſſer ſuo mutato per incanto

[56]

Ne la forma d Atlante ſe gli affaccia
colei, che la ſembianza ne tenea
con quella graue e uenerabil faccia,
che Ruggier ſempre reuerir ſolea
cō q̄l ſguardo pien d ira, e di minaccia,
che ſpeſſo da fanciul temuto hauea
dicēdo, è queſto dūque il frutto ch io
lungamēte atteſo hò del ſudor mio?

[56]

Ne la forma d Athlante ſe gliaffaccia
colei: che la ſembianza ne tenea
con quella graue & uenerabil faccia:
che Ruggier ſempre riuerir ſolea
cō quel ſguardo piē d ira: & di minaccia:
che ſpeſſo da fanciul temuto hauea
dicēdo: e queſto dūq; il frutto ch io
lungamente atteſo ho del ſudor mio?

[57]

Di medolle di Tigri, e di Leoni,
ti porſi io dūque li primi alimenti
t hò per cauerne et horridi buroni,
fanciullo auezzo a ſtrangolar ſerpenti
e trouar l Orſe entro le ſue magioni
et a uiui Cingial trar ſpeſſo e denti
acciò che dopo tanta diſciplina
tu ſii l Adone o l Atyde d Alcina?

[57]

Di medolle gia d Orſi: & di Leoni:
ti porſi io dunque li primi alimenti?
t ho per cauerne & horridi burroni
fanciullo auezzo a ſtrangolar ſerpenti
Pātere: & Tigri diſarmar dungioni
& a uiui Cingial trar ſpeſſo e denti?
accio che dopo tanta diſciplina
tu ſii l Adone o l Athyde di Alcina

[58]

È quefto quel, che l infallibil ftelle,
le facre fibre, e li accoppiati punti
refpōfi auguri fogni, e tutte quelle
forti oue troppo hò i ftudii miei cōfūti
di te promeffo, fin da le mām̄elle
m haueā? come queft anni fuffer giūti?
ch in arme l opre tue cofi preclare
effer deuean, che ferian fenza pare?

[59]

Queft è ben ueramēte alto principio,
onde fi può fperar, che ferai prefto,
un Pyrrho, ū Alexādro un Iulio, ū Scipio
chi potea ohime di te mai creder q̄fto?
che ti faceffi d Alcina mancipio?
e perche ognun lo ueggia manifefto,
al collo, et alle braccia, hai la catena
di ch ella a uoglia fua prefo ti mena

[60]

Se nō ti mouon le tue proprie laudi
e l opre excelfe, a chi t há l cielo eletto,
la tua fucceffion perche defraudi
del ben, che mille uolte i t hó predetto?
deh perch el uentre eternamēte claudi
di q̄lla, in ch el ciel uuol, che fia cōcetto
del feme tuo la gloriofa prole,
ch effer dé al mōdo, piu chiara ch el Sole

[61]

Non diuietar, che le piu nobil alme
che fian formate ne l eterne idee
di tēpo in tēpo habbiā corporee falme
dal ceppo, che radice in te hauer dee
nō diuietar mille triomphi e palme
con che dopo afpri dāni e piaghe ree
tuoi figli, tuoi nipoti, e fucceffori
Italia tornarā ne i primi honori

[58]

E quefto quel: che le infallibil ftelle:
le facre fibre: et li accoppiati punti
refponfi: auguri: fogni: e tutte quelle
forti: oue troppo ho i ftudi miei confunti
di te promeffo fin da le mām̄elle
m hauean? come queft anni fuffer giunti?
che in arme lopre tue cofi preclare
effer douean: che ferian fenza pare?

[59]

Quefto e ben ueramēte alto principio:
onde fi puo fperar che ferai prefto:
un Pyrrho: ū Alexādro un Iulio: ū Scipio
chi potea ohime di te mai creder quefto?
che ti faceffi di Alcina mancipio?
et perche ognun lo uegha manifefto:
al collo: & alle braccia: hai la catena
cō che ella a uoglia fua prefto ti mena

[60]

Se non ti muouon le tue proprie laudi
et lopre excelfe: a chi t ha il cielo eletto
la tua fucceffion perche defraudi
del ben: che mille uolte io t ho predetto?
deh perch el uentre eternamente claudi
doue il ciel uuol che fia per te concetto
la gloriofa & fopra humana prole
ch effer de al mondo: piu chiara chel Sole

[61]

Non diuietar che le piu nobil alme
che fian formate ne leterne idee
di tempo in tēpo habbiā corporee falme
dal ceppo: che radice in te hauer dee
non diuietar mille triomphi & palme
con che dopo afpri danni et piaghe ree
tuoi figli: tuoi nepoti: & fucceffori
Italia torneran ne i primi honori

[62]

Non ch a piegarti a quefto tante e tante
anime belle, hauer deueffon pondo
cħ chiare illuftri inclyte inuitte e fante
fon per fiorir da l arbor tuo fecōdo
ma una fol coppia effer deuria baftante
Hippolyto, et il fratel, cħ pochi il mōdo
ha tali hauuti anchor fin al dì d hoggi
per tutti i gradi onde a uirtù fi poggi

[63]

Io folea piu di quefti dui narrarte
chi nō facea di tutti li altri infieme
fi perche effi terran foli piu parte
che tutto il refto in le uirtú fupreme
fi perche a dir di lor mi uede a darte
piu attention, che d altri del tuo feme
uedea goderti che fi chiari heroi,
effer deuean de li nipoti tuoi

[64]

Che hà coftei che t hai fatto regina
che nō habbian millaltre meretrici?
coftei che di tant altri è cōcubina
ch al fin fai ben f ella fuol far felici
ma perche tu cōnofca chi fia Alcina
leuatone le fraudi e li artifici
tiē q̄fto annello in dito, et torna ad ella
ch aueder ti potrai, come fia bella

[65]

Ruggier fi ftaua uergognofo e muto,
mirādo in terra, e mal fapea che dire
a cui la Maga nel dito minuto
pofe l annello, e lo fè rifentire
come Ruggier in fe fú riuenuto
di tanto fcorno fi uide affalire,
ch effer uorria fotterra mille braccia
ch alcun ueder nō lo poteffe in faccia

[62]

Non ch a piegarti a quefto tante & tante
anime belle hauer doueffon pondo
che chiare illuftri inclyte inuitte & fante
fon per fiorir da larbor tuo fecondo
ma una fol coppia effer douria baftante
Hippolyto: e il fratel: che pochi il mōdo
ha tali hauuti anchor fin al di d hoggi:
per tutti i gradi onde a uirtu fi poggi

[63]

Io folea piu di quefti dui narrarte
chi non facea di tutti gli altri infieme.
fi perche effi terran foli piu parte
che tutto il refto in le uirtu fupreme
fi perche al dir di lor mi uedea darte
piu attention: che d altri del tuo feme
uedea goderti che fi chiari heroi:
effer douean de li nipoti tuoi

[64]

Che ha coftei che t hai fatto regina
che non habbian millaltre meretrici?
coftei che di tantaltri e concubina
che al fin fai ben f ella fuol far felici
ma perche tu cōnofca chi fia Alcina
leuatene le fraudi & li artifici
tiē quefto annello in dito: & torna ad ella
ch auederti potrai: come fia bella

[65]

Ruggier fi ftaua uergognofo & muto
mirando in terra: & mal fapea che dire
a cui la Maga nel dito minuto
pofe lannello: & lo fe rifentire
come Ruggier in fe fu riuenuto
di tanto fcorno fi uide affalire:
ch effer uorria fotterra mille braccia
ch alcun ueder non lo poteffe in faccia

[66]

Ne la ſua prima forma, in un inſtāte
coſi parlando la Maga riuēne
ne biſognaua piu quella d Atlante
ſeguitone l effetto perche uēne
per dirui quel, ch io nō ui diſſi inante,
coſtei Meliſſa nominata uēne
chor diè a Ruggier di ſe notitia uera
et diſſegli a che effetto uenuto era

[67]

Mandata da colei che d amor piena
nō potea piu patir ſi lunga abſentia
per liberarlo da quella catena,
di che lo cinſe magica uiolenza
e preſo hauea d Atlante di Carena
la forma, per trouar meglio credenza
ma poi che a ſanitá l hà homai ridutto
gli uuol aprir e far che ueggia il tutto

[68]

Quella dōna gentil che t ama tanto
quella che del tuo amor degna ſarebbe
a cui (ſe nō ti ſcorda) tu ſai quanto
tua libertà da lei ſeruata debbe
queſto annel che ripara ad ogni incanto
ti māda, e coſi il cor mādato haurebbe,
ſ haueſſe hauuto il cor coſi uirtute,
come l annello, atta alla tua ſalute

[69]

E ſeguitò, narrandogli l amore
che Bradamāte gli hà portato e porta
di quella inſieme cōmendò il ualore
in quāto il uero, e affettion comporta
et uſó modo e termine migliore
che ſi cōuenga a meſſaggiera accorta
et in quel odio Alcina a Ruggier poſe
in che ſoglionſe hauer l horribil coſe

[66]

Ne la ſua prima forma in un iſtante
coſi parlando la Maga riuenne
ne biſognaua piu quella d Athlante
ſeguitone l effetto perche uenne
per dirui quel: ch io non ui diſſi inante:
coſtei Meliſſa nominata uenne
chor die a Ruggier di ſe notitia uera
& diſſegli a che effetto uenuto era

[67]

Mandata da colei che di amor piena
ſempre il diſia ne piu puo ſtarne ſenza
per liberarlo da quella catena
di che lo cinſe magica uiolenza
& preſo hauea d Athlante di Carena
la forma: per trouar meglio credenza
ma poi che a ſanita lha homai ridutto
gli uuol aprir & far che uegha il tutto

[68]

Quella donna gentil che t ama tanto
quella che del tuo amor degna ſarebbe
a cui (ſe non ti ſcorda) tu ſai quanto
tua liberta da lei ſeruata debbe
queſto annel che ripara ad ogni incanto
ti manda: & coſi il cor mādato haurebbe:
ſ haueſſe hauuto il cor coſi uirtute:
come lannello: atta alla tua ſalute

[69]

E ſeguito: narrandogli lo amore
che Bradamante gli ha portato & porta
di quella inſieme comendo il ualore
in quanto il uero & l affettion comporta
& uſo modo & termine migliore
che ſi conuenga a meſſaggiera accorta
& in quel odio Alcina a Ruggier poſe
in che ſoglionſe hauer le horribil coſe

[70]

In odio gli la poſe, anchor che tanto
l amaſſe dianzi, e non ui paia ſtrano
quādo l ſuo amor ꝑ forza era d incanto
che eſſendoui l annel rimaſe uano
fece l annel paleſe anchor, che quāto
di beltà Alcina hauea, tutto era extrano
extrano hauea e nō ſuo dal piè alla treccia
el bel ne ſparue, e le reſtò la feccia

[71]

Come fanciul che corruttibil frutto
ripone, e poi ſi ſcorda u l hà ripoſto
e dopo molti giorni è ricondutto
là doue truoua a caſo il ſuo depoſto
ſi marauiglia a riuederlo tutto
putrido e guaſto, e non come fu poſto
e doue amarlo, e caro hauer ſolia
l odia ſprezza, n hà ſchiuo e getta uia

[72]

Coſi Ruggier, poi che Meliſſa fece
ch a riueder ſe ne tornò la fata
cō quel annello, inanzi a cui nō lece
(quādo ſ hà indito) uſar opra incātata
ritroua, cōtra ogni ſua ſtima, in uece
de la bella, che dianzi hauea laſciata
dōna ſi laida, che la terra tutta
ne la più uecchia hauea, ne la più brutta,

[73]

Pallido, creſpo, et macilente hauea
Alcina il uiſo, el crin raro, et canuto
ſua ſtatura a ſei palmi nō giungea
ogni dente di bocca era caduto
cħ più di Hecuba, et più de la Cumea
et hauea più d ogn altra mai uiuuto
ma ſi uſò l arti, al noſtro tempo ignote
che bella et giouinetta parer puote

[70]

In odio gli la poſe: anchor che tanto
lamaſſe dianzi: & non ui paia ſtrano
quando il ſuo amor per forza era d ĭcāto
che eſſendoui lannel rimaſe uano
fece lannel paleſe anchor: che quanto
di belta Alcina hauea: tutto era extrano
extrão hauea & nō ſuo: dal pie alla treccia
el bel ne ſparue: et le reſto la feccia

[71]

Come fanciul che corruttibil frutto
ripone: et poi ſi ſcorda oue e ripoſto
et dopo molti giorni e ricondutto
la doue truoua a caſo il ſuo depoſto
ſi marauiglia riuederlo tutto
putrido et guaſto: & non come fu poſto
& doue amarlo: & caro hauer ſolia
lodia ſprezza: ne ha ſchiuo & getta uia

[72]

Coſi Ruggier poi che Meliſſa fece
ch a riueder ſe ne torno la fata
con quel annello: inanzi a cui non lece:
quando ſi ha in dito: uſar opra incātata
ritruoua: contra ogni ſua ſtima: in uece
de la bella: che dianzi hauea laſciata
donna ſi laida: che la terra tutta
ne la piu uecchia hauea: ne la piu brutta

[73]

Pallido: creſpo: & macilente hauea
Alcina il uiſo: el crin raro: & canuto
ſua ſtatura a ſei palmi non giungea
ogni dente di bocca era caduto
che piu di Hecuba: & piu de la Cumea
& hauea piu di ogn altra mai uiuuto
ma ſi larti uſa al noſtro tempo ignote
che bella & giouinetta parer puote

[74]

Giouane et bella ſi facea con arte
ſi che molti ingânò come Ruggiero
ma l annel uēne a interpetrar le charte
che già molti anni haueā celato il uero
miracol nō é dūque ſe ſi parte
de l animo a Ruggier ogni penſiero
chauea d amar Alcina, hor che la troua
in guiſa, che ſua fraude nō le gioua

[75]

Ma (come l auiſó Meliſſa) ſtette
ſenza mutar il ſolito ſembiante
fin che de l arme ſue (più di neglette)
ſi fù ueſtito dal capo alle piante
et per nō farle ad Alcina ſuſpette,
finſe prouar ſ in eſſe era aiutante
finſe prouar ſe gli era fatto groſſo,
dopo alcū di che nō l hà hauute indoſſo

[76]

Et Baliſarda poi ſi meſſe al fianco
(che coſì nome la ſua ſpada hauea)
et quel ſcudo mirabile tolſe ancho
cħ nō pur gliocchi abbarbagliar ſolea
ma lanima facea ſì uenir manco,
che del corpo exhalata eſſer parea
lo tolſe et col zondado in che trouollo
che tutto lo copria, ſel miſſe al collo

[77]

Vēne alla ſtalla, e fece briglia e ſella
porre a un caual più che la pece nero
coſì Meliſſa l hauea inſtrutto, ch ella
ſapea quāto nel corſo era liggiero
chi lo cōnoſce, Rabican l appella
Et è quel ꝓprio, che col caualliero
di cui li uēti hor pͥſſo al mar fan giuoco
portò già la Balena in queſto luoco

[74]

Giouane & bella ella ſi fa con arte
ſi che molti inganno come Ruggiero
ma l annel uenne a interpetrar le charte
che gia molti anni hauean celato il uero
miracol non e dunque ſe ſi parte
de lanimo a Ruggier ogni penſiero
chauea d amar Alcina: hor che la truoua
in guiſa: che ſua fraude non le gioua

[75]

Ma come lo auiſo Meliſſa: ſtette
ſenza mutar il ſolito ſembiante
fin che de larme ſue: piu di neglette:
ſi fu ueſtito dal capo alle piante
& per non farle ad Alcina ſuſpette:
finſe prouar ſe in eſſe era aiutante
finſe prouar ſe gliera fatto groſſo:
dopo alcū di che nō le ha hauute indoſſo

[76]

Et Baliſarda poi ſi meſſe al fianco
(che coſi nome la ſua ſpada hauea)
& quel ſcudo mirabile tolſe ancho
che non pur gliocchi abbarbagliar ſolea
ma l anima facea ſi uenir manco
che dal corpo exhalata eſſer parea
lo tolſe & col zendado in che trouollo
che tutto lo copria: ſel miſſe al collo

[77]

Venne alla ſtalla: & fece briglia e ſella
porre a un caual piu che la pece nero
(coſi Meliſſa lo hauea inſtrutto) ch ella
ſapea quanto nel corſo era liggiero
chi lo cōnoſce Rabican lo appella
Et e quel proprio: che col caualliero
di cui li uenti hor preſſo al mar fan giuoco
porto gia la Balena in queſto loco

[78]

Potea hauer l Hippogrypho ſimilmente
che preſſo a Rabicano era legato
ma gli hauea d̄tto la Maga, habbi mēte
che gli è (come tu ſai) troppo ſfrenato
e gli diede intētion, chel dì ſeguente
lo cōdurebbe allui fuor di quel ſtato
la doue adagio poi ſarebbe inſtrutto,
come frenarlo, e farlo gir per tutto

[79]

Ne ſuſpetto darà ſe non lo tolle
de la tacita fuga ch apparecchia
fece Ruggier, come Meliſſa uolle
ch inuiſibil ogn hor gli era all orecchia
coſi fingendo, del laſciuo e molle
Palazzo uſcì, de la puttana uecchia,
e ſi uēne accoſtando ad una porta
dōde é la uia ch a Logiſtilla porta

[80]

Aſſaltò li guardiani all improuiſo,
e ſi cacciò tra lor col ferro in mano
e qual laſciò ferito, et qual ucciſo
e corſe fuor del ponte amano amano
e prima che n haueſſe Alcina auiſo,
di molto ſpatio, fù Ruggier lontano
diró nel altro canto, che uia tenne
poi come a Logiſtilla, ſe ne uenne

FINISCE IL SETTIMO
COMINCIA LO
OTTAVO CANTO DI
ORLANDO FV-
RIOSO.

[78]

Potea hauer lo Hippogrypho ſimilmente
che preſſo a Rabicano era legato
ma gli hauea detto la Maga: habbi mente
ch egli e (come tu ſai) troppo sfrenato
& gli diede intention: chel di ſeguente
lo condurebbe allui fuor di quel ſtato
la doue adagio poi ſerebbe inſtrutto:
come frenarlo: & farlo gir per tutto

[79]

Ne ſuſpetto dara ſe non lo tolle
de la tacita fuga che apparecchia
fece Ruggier come Meliſſa uolle
ch inuiſibil ognhor gli era all orecchia
coſi fingendo del laſciuo & molle
Palazzo uſci de la putana uecchia:
& ſi uenne accoſtando ad una porta
donde e la uia ch a Logiſtilla il porta

[80]

Aſſalto li guardiani all improuiſo:
& ſi caccio tra lor col ferro in mano
& qual laſcio ferito: & qual ucciſo
& corſe fuor del ponte amano amano
& prima che ne haueſſe Alcina auiſo:
di molto ſpatio: fu Ruggier lontano
diro nel altro canto: che uia tenne
poi come a Logiſtilla: ſe ne uenne

CANTO OTTAVO.

[1]

O Quante fono incantatrici, o quanti
incantator tra noi, che non fi fanno
che con loro arti, huomini, e donne, amanti,
di fe (cãgiãdo iuifi lor) fatto hanno
non cõ fpirti cõftretti, tali incanti
ne con offeruation di stelle, fanno
ma cõ fimulation, menzogne, e frodi,
legano i cor d indifolubil nodi

[2]

Chi l annello d Angelica, o più prefto
chaueffe quel de la ragion, potria
ueder il proprio uifo manifefto
rimoffi e fuchi e fittion, qual fia
e tal par bello, e buon, ch in tutto a q̃fto
o contrario, o diffimile, parria
fù gran uentura quella di Ruggiero,
chebbe l annel che gli fcoperfe il uero

[3]

Ruggier (come io dicea) diffimulando
fù Rabican uẽne alla porta armato
trouó le guardie fprouedute, e quando
tra lor fu, il brando fi cacciò da lato
chi morto, e chi a mal termine lafciãdo
efce del põte, e come hauea imparato
prende al bofco la uia, ma poco corre
ch ad un de ferui de la fata occorre

[1]

O Quante fono incantatrici: o quanti
incantator tra noi: che non fi fanno
che con lor arti: huomini: & dõne: amãti:
di fe (cangiando iuifi lor) fatto hanno
non con fpirti conftretti: tali incanti
ne con offeruation di ftelle: fanno
ma con fimulation: menzogne: e frodi:
legano i cor d indifolubil nodi

[2]

Chi lannello di Angelica: o piu prefto
chi haueffe quel de la ragion: potria
ueder il proprio uifo manifefto
rimoffa ogni arte e fittion qual fia
& tal per bello & buon: ch in tutto a quefto
o contrario: o diffimile: parria
fu gran uentura quella di Ruggiero:
chebbe lannel che gli fcoperfe il uero

[3]

Ruggier (come io dicea) diffimulando
fu Rabican uenne alla porta armato
trouo le guardie fprouedute: & quando
giunfe tra lor: non tenne il brando alato
chi morto: & chi a mal termine lafciando
efce del ponte: & del raftel fpezzato
prende al bofco la uia: ma poco corre
ch ad un de ferui de la fata occorre

[4]

Il feruo ĩpugno hauea ũ augel griphagno
che uolar cō piacer facea ogni giorno
hora a cāpagna, hora a un uicĩo ftagno,
doue era fempre da far preda intorno
hauea da lato il can fido compagno
caualcaua un rōcin, non troppo adorno
ben penfò che Ruggier deuea fuggire,
quādo lo uide in tal fretta uenire

[5]

Et gli fi fece incōtra, e con altiero
fembiante, dimādogli oue ne giffe
rifpōder nō gli uolfe il buon Ruggiero
perciò colui più certo che fuggiffe
di uolerlo arreftar fece penfiero
e diftendēdo il braccio manco, diffe
che dirai tu fe fubito ti giugno?
e gli fpinfe l augel ch egli hauea ĩ pugno

[6]

Quel augel uien, cō tal preftezza dale,
che nō l auanza Rabican di corfo
del palafreno il cacciator giu fale,
e tutto a un tēpo hagli leuato il morfo
quel par da l arco uno auentato ftrale
di calci formidabile, e di morfo
el feruo drieto fi ueloce uiene
cħ par che l uēto, āzi cħ l fuoco il mene

[7]

Non uuol parere il can d effer piú tardo
ma fegue Rabican, con quella fretta
con che feguir fuol caprioli, il Pardo
uergogna a Ruggier par, fe nō afpetta
uoltaffi a ql che uien fi a piè gagliardo
ne gli uede arme, fuor cħ una bacchetta
quella cō che ubidire al cane infegna
Ruggier di trar la fpada fi difdegna

[4]

Il feruo impugno hauea ū augel grifagno
che uolar con piacer facea ogni giorno
hora a campagna: hora a ū uicino ftagno:
doue era fempre da far preda intorno
hauea da lato il can fido compagno
caualcaua un ronzin: non troppo adorno
ben penfo che Ruggier douea fuggire:
quando lo uide in tal fretta uenire

[5]

Se gli fe incontra & con fembiante altiero
gli dimando perche in tal fretta giffe
rifponder non gli uolfe il buon Ruggiero
percio colui piu certo che fuggiffe
di uolerlo arreftar fece penfiero
et diftendendo il braccio manco diffe
che dirai tu fe fubito ti giugno?
& gli fpinfe laugel ch egli hauea in pugno

[6]

Quel augel uien: con tal preftezza d ale:
che non lo auanza Rabican di corfo
del palafreno il cacciator giu fale:
et tutto a un tempo hagli leuato il morfo
quel par da larco uno auentato ftrale
di calci formidabile & di morfo
el feruo drieto fi ueloce uiene
che par che il uēto: anzi che il fuoco il mene

[7]

Non uuol parere il can deffer piu tardo
ma fegue Rabican: con quella fretta
con che feguir fuol caprioli il Pardo
uergogna a Ruggier par fe non afpetta
uoltafi a quel che uien fi a pie gagliardo
ne gli uede arme: fuor che una bacchetta
quella con che ubidire al cane infegna
Ruggier di trar la fpada fi difdegna

[8]

Quel se gli appressa, et forte lo percuote
lo morde a un tp̄o il can, nel piede mãco
el sfrenato caual la groppa scuote,
tre uolte, e più, ne falla il destro fianco
gira l augello, e gli fà mille ruote,
e cō lugna souente il ferisce ancho
e l destrier col stridor si impaurisce,
cħ ne alla mā, ne al spron, troppo ubidisce

[9]

Ruggiero, al fin cōstretto, il ferro caccia
e perche tal molestia se ne uada,
di taglio, e pūta, quel uillan minaccia
hor li animali, e fà fischiar la spada
più l īportuna turba ogn hor l īpaccia
p̄si hà chi quà, chi là, tutta la strada
uede Ruggiero il dishonore, e il dāno
che gli auerrà, se più tardar lo fanno

[10]

Sà ch ogni poco più, ch iui rimane,
Alcina haurà, col populo alle spalle
di trombe, di tamburi, e di campane,
già il strepito ribōba, in ogni ualle
gli par, cħ se s insanguina le mane
d un seruo disarmato, troppo falle
meglio e più breue è dūqʒ, cħ gli scopra
el scudo, che d Atlante era stato opra

[11]

El drappo leuò dūque in che coperto
(già molti giorni) il bel scudo si tenne
fece l effetto mille uolte experto,
il lume, oue a ferir ne gli occhi uēne
resta da i sensi, il cacciator deserto
cade il cane, e il ronzin, cadon le pēne
ch in aria sostenner l augel non ponno,
lieto Ruggier, li lascia in preda al sōno

[8]

Quel se gli appressa: & forte lo percuote
lo morde a un tēpo il can nel piede mãco
el sfrenato caual la groppa scuote:
tre uolte e piu: ne falla il destro fianco
gira laugello: & gli sa mille ruote:
& con lugna souente il ferisce ancho
& si il destrier col strido impaurisce:
che ne alla mā: ne al sprō: troppo ubidisce

[9]

Ruggiero alfin constretto il ferro caccia
et perche tal molestia se ne uada:
hor gli animali: hor quel uillan minaccia
col taglio: & con la punta de la spada
quella importuna turba piu lo impaccia
presa ha: chi qua: chi la: tutta la strada
uede Ruggiero il dishonore: e il danno
che gli auerra: se piu tardar lo fanno

[10]

Sa ch ogni poco piu ch iui rimane:
Alcina haura col populo alle spalle
di trombe: di tamburi: & di campane
gia il strepito ribōba in ogni ualle
cōtra un seruo senza arme: & cōtra ū cane
gli par: che a usar la spada troppo falle
meglio e piu breue e dūque: cħ gli scopra
el scudo: che di Athlante era stato: opra

[11]

Leuo il drappo uermiglio: in che coperto
gia molti giorni il bel scudo si tenne:
fece lo effetto mille uolte experto:
il lume: oue a ferir ne gliocchi uenne
resta da i sensi il cacciator deserto
cade il cane: e il ronzin: cadon le penne
ch in aria sostener laugel non ponno
lieto Ruggier li lascia in preda al sonno

[12]

Alcina chauea intanto, hauuto auiſo
di Ruggier, cħ sforzato hauea la porta
e de la guardia buon numero ucciſo
fù, uinta dal dolor, per reſtar morta
ſquarcioſſi i pāni, e ſi percoſſe il uiſo
e ſciocca nominoſſe, e mal accorta
e fece dar all arme immantinente
e ntorno a ſè racor tutta ſua gente

[13]

E poi ne fà due parti, e manda luna
per quella strada, oue Ruggier camina
al porto laltra ſubito raguna
e imbarca, et uſcir fà ne la marina
ſotto le uele aperte il mar, ſimbruna,
con queſti uà la diſperata Alcina
chel deſiderio di Ruggier ſi rode
che laſcia ſua città ſenza cuſtode

[14]

Nō laſcia alcuno a guardía del palagio
il che a Meliſſa, che ſtaua alla poſta
per liberar di quel regno maluagio
la gente che in miſeria u era poſta
diede facilità, diede grande agio
di gir cercando ogni coſa a ſua poſta
imagini abbruciar, ſugelli torre
e nodi, e rombi, e turbini diſciorre

[15]

Indi pei campi, accelerando i paſſi,
l antiqui amāti, ch erano a gran torma
cōuerſi, in fonti, in fere, in legni, ī ſaſſi,
ritornar fece in loro humana forma
e quei (poi che allargati furo i paſſi)
tutti del buon Ruggier ſeguirō l orma
a Logiſtilla ſi ſaluaro, et indi
tornaro, a Schyti, a Perſi, a Greci, ad Indi

[12]

Alcina chauea in tanto hauuto auiſo
di Ruggier che sforzato hauea la porta
et de la guardia buon numero ucciſo
fu: uinta dal dolor: per reſtar morta
ſquarcioſſi i panni: et ſi percoſſe il uiſo
et ſciocca nominoſſe: et mal accorta
e fece dar all arme immantinente
e intorno a ſe racor tutta ſua gente

[13]

E poi ne fa due parti: et manda luna
per quella ſtrada: oue Ruggier camina
al porto l altra ſubito raguna
imbarca: & uſcir fa ne la marina
ſotto le uele aperte il mar ſimbruna
con queſti ua la diſperata Alcina
chel deſiderio di Ruggier ſi rode
che laſcia ſua citta ſenza cuſtode

[14]

Non laſcia alcuno a guardia del palagio
il che a Meliſſa: che ſtaua alla poſta
per liberar di quel regno maluagio
la gente che in miſeria ui era poſta
diede comodita: diede grande agio
di gir cercando ogni coſa a ſua poſta
imagini abbruciar: ſugelli torre
& nodi: & rombi: & turbini diſciorre

[15]

Indi pei campi: accelerando i paſſi
gliantiqui amanti: ch erano a gran torma
cōuerſi in fonti: in fere: in legni: in ſaſſi
ritornar fece in loro humana forma
e quei: poi che allargati furo i paſſi:
tutti del buon Ruggier ſeguiron lorma
a Logiſtilla ſi ſaluaro: & indi
tornato a Schyti: a Perſi: a Greci: ad Indi

[16]

Meliſſa tornò tutti in ſuo paeſe
con obligo di mai nõ eſſer ſciolto
prima di tutti l altri, il Duca Ingleſe
fù per lei ritornato in human uolto
e coſì fè perche Ruggier corteſe
la n hauea di buon cor pregata molto
e laſciato l hauea l ãnello anchora
che ſì a lui, per fuggir, ſtato util fora

[17]

A prieghi dũque di Ruggier, rifatto
fù l paladin ne la ſua prima faccia
nulla par a Meliſſa d hauer fatto
quãdo ricourar l arme non gli faccia
e quella lancia d or ch al primo tratto
di ſella al ſcontro, i cauallieri caccia
de l Argalia, poi fù d Aſtolfo lancia
e molto honor fè a luno e a l altro ĩ Frãcia

[18]

Trouò Meliſſa queſta lancia d oro
ch Alcina hauea repoſta nel palagio
e tutte l arme che del Duca foro
et gli fur tolte nel hoſtel maluagio
montó l deſtrier del Negromãte Moro
e Aſtolfo in groppa fè mõtare adagio
e quindi a Logiſtilla ſi conduſſe
d un hora prima che Ruggier ui fuſſe

[19]

Tra duri ſaſſi e folti ſpini gia
Ruggiero intãto in uer la fata ſaggia
di balzo, in balzo, e d una in altra uia
aſpra, ſolinga, inhoſpita, e ſeluaggia
tanto che a gran fatica reuſcia
fù la feruida nona, in una ſpiaggia
tra il mar, e il mõte, al mezo di ſcopta
arſiccia, nuda, sterile, e deſerta

[16]

Meliſſa torno tutti in ſuo paeſe
con obligo da mai non eſſer ſciolto
prima di tutti glialtri il Duca Ingleſe
fu per lei ritornato in human uolto
et coſi fe: perche Ruggier corteſe
ne la hauea di buon cor pregata molto
et per queſto lannel datole anchora
che ſi a lui: per fuggir: ſtato util fora

[17]

A prieghi dunq; di Ruggier: rifatto
fu il paladin ne la ſua prima faccia
nulla par a Meliſſa di hauer fatto
quãdo ricourar le arme non gli faccia
et quella lancia dor ch al primo tratto
di ſella al ſcontro i cauallieri caccia
de l Argalia: poi fu d Aſtolfo lancia
& molto honõ fe a luno: e a laltro ĩ Frãcia

[18]

Trouo Meliſſa queſta lancia doro
ch Alcina hauea repoſta nel palagio
et tutte larme che del Duca foro
& gli fur tolte nel hoſtel maluagio
monto il deſtrier del Negromante Moro
et fe montar Aſtolfo in groppa adagio
et quindi a Logiſtilla ſi conduſſe
di un hora prima che Ruggier ui fuſſe

[19]

Tra duri ſaſſi: & folti ſpini gia
Ruggiero in tãto in uer la fata ſaggia
di balzo in balzo: & di una in altra uia
aſpra: ſolinga: inhoſpita: & ſeluaggia
tanto che a gran fatica reuſcia
fu la feruida nona: in una ſpiaggia
tra il mar: e il monte: al mezo di ſcoperta
arſiccia: nuda: ſterile: e deſerta

[20]

Il ſol percuote in la ſponda del colle
e del calor, che ſi riflette adietro
in modo l aria, e l arena ne bolle
che ſaria troppo a far liquido il uetro
ſtaſſi cheto ogni augello all ōbra molle
ſol la cicada, col noioſo metro
fra i denſi rami, del fronzuto stelo
e ualli e mōti aſſorda, e il mare e il cielo

[21]

Quiui il caldo, la ſete, e la fatica
che era di gir per quella uia arenoſa
fāno dietro alla ſpiaggia, erma et apca
a Ruggier cōpagnia graue e noioſa
ma pche non conuien che ſemp io dica
ne ch io u occupi ſempre in una coſa
io laſcierò Ruggiero in queſto caldo
e girò in Scotia a ritrouar Rinaldo

[22]

Era Rinaldo molto ben ueduto
dal Re, da la figliuola, e dal paeſe
poi la cagion che quiui era uenuto
più adagio, il paladin fece paleſe
ch in nome del ſuo Re chiedeua aiuto
e dal regno di Scotia e dal Ingleſe
ſuggiunſe dopo li prieghi di Carlo
al Re giuſte cagion che deuea farlo

[23]

Dal Re ſenza indugiar, gli fù riſpoſto
che di quāto ſua forza ſi eſtendea
per utile, et honor, ſempre diſpoſto
di Carlo e del Imperio eſſer uolea
e che fra pochi dí gli harebbe poſto
piú cauallieri in punto che potea
e ſe non ch eſſo era hoggimai pur uecchio
capitano uerria dl ſuo appecchio

[20]

Il Sol percuote in la ſponda del colle
& del calor che ſi riflette a dietro
in modo laria . & larena ne bolle
che ſeria troppo a far liquido il uetro
ſtaſſi cheto ogni augello all ōbra molle
ſol la cicada : col noioſo metro
fra i denſi rami : del fronzuto ſtelo
& ualli : & mōti aſſorda : e il mare : e ìl cielo

[21]

Quiui il caldo : la ſete : & la fatica
che era di gir per quella uia arenoſa
faceā lungo la ſpiaggia : erma : & aprica
a Ruggier cōpagnia graue & noioſa
ma pche non cōuien che ſemp̄ io dica
ne ch io ui occupi ſempre in una coſa
io laſciero Ruggiero in queſto caldo
e giro in Scotia a ritrouar Rinaldo

[22]

Era Rinaldo molto benueduto
dal Re : da la figliuola : et dal paeſe
poi la cagion che quiui era uenuto
piu adagio : il paladin fece paleſe
che in nome del ſuo Re chiedeua aiuto
et dal regno di Scotia et dal Ingleſe
ſuggiunſe dopo li prieghi di Carlo
al Re giuſte cagion che douea farlo

[23]

Dal Re ſenza indugiar gli fu riſpoſto
che di quāto ſua forza ſi eſtendea
per utile : & honor : ſempre diſpoſto
di Carlo et del Imperio eſſer uolea
et che fra pochi di gli haurebbe poſto
piu cauallieri in punto che potea
et ſe nō ch eſſo era hoggimai pur uecchio
capitano uerria del ſuo apparecchio

[24]

Ne tal riſpetto anchor gli parria degno
farlo reſtar, ſel figlio non haueſſe
che di forza, di ardire, e più d ingegno
digniſſimo era a ch il gouerno deſſe
ben che nō ſi trouaſſe allhor nel regno
ma che ſperaua che uenir deueſſe
mētre ch inſieme adunarebbe il ſtuolo
e faria in punto, al giūger del figliuolo

[25]

Coſi mandò per tutta la ſua terra
ſuoi theſoreri, a far caualli, e gente
Naui apparecchia, e munitiō da guerra
uittuaglia, e denar maturamente
uēne intanto Rinaldo in Inghilterra
e il Re nel ſuo partir corteſemēte
infino a Beroicche accōpagnollo
e uiſto pianger fù quando laſciollo

[26]

Spirādo il uento ꝓſpero alla poppa
monta Rinaldo, et adio dice a tutti
la fune īdi al uiaggio il nocchier ſgroppa
tāto che giūge oue in li ſalſi flutti
del mar, Tamigi amareggiādo intoppa
e preſe il porto, onde da lui condutti
li nauiganti per camin ſicuro
a uela e remi infino a Londra furo

[27]

Rinaldo hauea da Carlo e dal Re Othōe
che con Carlo in Parigi era aſſediato
al principe di Valia cōmiſſione
per contraſegni e letere portato
che ció che potea far la regione,
di fanti e cauallier per ogni lato,
deueſſe traghittar tutto a Caleſſe,
ſi che Francia aiutar ſe ne poteſſe

[24]

Ne tal riſpetto āchor gli parria degno
farlo reſtar: ſel figlio non haueſſe
che di forza: di ardire: et piu di ingegno
digniſſimo era: a ch il gouerno deſſe
ben che nō ſi trouaſſe allhor nel regno
ma che ſperaua che uenir doueſſe
mētre che inſieme adunarebbe il ſtuolo
et ſaria in punto: al giunger del figliuolo

[25]

Coſi mando per tutta la ſua terra
ſuoi theſorieri: a far caualli: e gente
Naui apparecchia: & munition da guerra
uettouaglia: & denar maturamente
uēne intanto Rinaldo in Inghilterra
e il Re nel ſuo partir corteſemente
infino a Beroicche accompagnollo
& uiſto pianger fu quando laſciollo

[26]

Spirando il uento ꝓſpero alla poppa
monta Rinaldo: & adio dice a tutti
la fune īdi al uiaggio il Nocchier ſgroppa
tanto che giunge oue in li ſalſi flutti
il bel Tamigi amareggiando intoppa
col gran fluſſo del mar quindi condutti
li nauiganti per camin ſicuro
a uela & remi infino a Londra furo

[27]

Rinaldo hauea da Carlo & dal Re Othone
che con Carlo in Parigi era aſſediato
al principe di Valia cōmiſſione
per contraſegni et lettere portato
che cio che potea far la regione:
de fanti et cauallier per ogni lato:
tutto debbia a Caleſio traghitarlo
ſi che aiutar ſi poſſa Francia & Carlo

[28]

El principe (chio dico) ch era in uece
d Othon rimaſo, nel ſeggio reale
a Rinaldo d Amon tanto honor fece
ch̄ nō l haurebbe al ſuo Re fatto uguale
indi alle ſue dimande ſatiſfece
perche a tutta la gente martiale
e di Bertagna, e de l iſole intorno
di ritrouarſe al mar, prefiſſe il giorno

[29]

Signor far mi conuien come fa il buono
ſonator ſopra il ſuo inſtromēto arguto
che ſpeſſo muta corda, e uaria ſuono
ricercādo hor lo graue, hora lacuto
mentre a dir di Rinaldo attento ſono
d Angelica gentil m è ſouenuto
di che laſciai, ch era da lui fuggita
e che hauea riſcontrato uno Eremita

[30]

Alquanto la ſua hiſtoria uuò ſeguire
diſſi, che dimandaua cō gran cura
come poteſſe alla marina gire
che di Rinaldo hauea tanta paura,
che nō paſſando il mar, credea morire
ne in tutta Europa ſe tenea ſicura
ma l Eremita abada la tenea,
per grā piacer che star con eſſa hauea

[31]

Quella rara bellezza il cor gli acceſe
e gli ſcaldò le frigide medolle
ma poi che uide, che puoco gli atteſe
e ch oltra ſoggiornar ſeco nō uolle
di cento punte laſinello offeſe
ne di ſua tardità perhò lo tolle
et poco uà di paſſo, e men di trotto
ne stender ui ſi uuol la beſtia ſotto

[28]

El principe: chio dico: ch era in uece
di Othon rimaſo nel ſeggio reale
a Rinaldo d Amon tanto honor fece
che nō lhaurebbe al ſuo Re fatto uguale
indi alle ſue dimande ſatisfece
perche a tutta la gente martiale
& di Bertagna: & de l Iſole intorno
di ritrouarſe al mar: prefiſſe il giorno

[29]

Signor far mi cōuien come fa il buono
ſonator ſopra il ſuo inſtromento arguto
che ſpeſſo muta corda: & uaria ſuono
ricercādo hor lo graue: hora lacuto
mentre a dir di Rinaldo attento ſono
d Angelica gentil mi e ſouenuto
di che laſciai: ch era da lui fuggita
& che hauea riſcontrato uno Eremita

[30]

Alquanto la ſua hiſtoria uuo ſeguire
diſſi: che dimandaua con gran cura
come poteſſe alla marina gire
che di Rinaldo hauea tanta paura:
che nō paſſando il mar: credea morire
ne in tutta Europa ſe tenea ſicura
ma lo Eremita abada la tenea:
pel grā piacer che ſtar con eſſa hauea

[31]

Quella rara bellezza il cor gli acceſe
& gli ſcaldo le frigide medolle
ma poi che uide: che poco gli atteſe
e ch oltra ſoggiornar ſeco non uolle
di cento punte laſinello offeſe
ne di ſua tardita perho lo tolle
& poco ua di paſſo: e men di trotto
ne ſtender gli ſi uuol la beſtia ſotto

[32]

E perche molto già ſlungata ſ era
l incantator n hauea perduta l orma
ſiche ricorſe alla ſpelonca nera,
e di demon uſcir fece una torma
et ne ſceglie uno di tutta la ſchiera,
e del biſogno ſuo prima l informa
poi lo fà intrare adoſſo al corridore
che uia gli porta con la donna il core

[33]

E qual ſagace can, nel monte uſato
a uolpi, o lepri dar ſpeſſo la caccia
che ſe la fera andar uede da un lato
ne uà da unaltro, e par ſp̓zzi la traccia
tu l ſenti al uarco poi, ch gli è arriuato
cō q̄lla a un tempo, e la pelle le straccia
tal l Eremita per diuerſa strada
aggiugnerà la dōna ouūque uada

[34]

Che ſia il diſegno ſuo, ben io cōprendo
e dirollo ancho a uoi, ma in altro luoco
Angelica di ciò nulla temendo
caualcaua a giornate hor molto, hor poco
el demō nel caual ſe iuà coprēdo
come ſ aſconde alcuna uolta ìl fuoco
che con ſi graue incendio poſcia auāpa
che nō s extingue, e a pena ſe ne ſcāpa

[35]

Poi che la dōna preſo hebbe il ſentiero
dietro il grā mar che li Guaſconi laua
tenēdo app̓ſſo a l onde il ſuo deſtriero
doue l humor la uia più ferma daua
traſſe il caual nel acqua, il demon fiero
tanto che tutto dentro ui nuotaua
nō fà che far la miſera donzella
ſe nō tenerſi ferma in ſù la ſella

[32]

E perche molto dilungata ſi era
e poco piu ne hauria perduta lorma
ricorſe il frate alla ſpelonca nera
et di demoni uſcir fece una torma
& ne ſceglie uno di tutta la ſchiera:
et del biſogno ſuo prima linforma
poi lo ſa intrare adoſſo al corridore
che uia gli porta con la donna il core

[33]

E qual ſagace can: nel monte uſato
a uolpi: o lepri dar ſpeſſo la caccia
che ſe la fera andar uede da un lato
ne ua da unaltro: e par ſprezzi la traccia
al uarco poi lo ſenteno arriuato
ch lha gia ī bocca: e lap̄ il ſiāco: e ſtraccia
tal lEremita per diuerſa ſtrada
aggiugnera la dōna: ouunque uada

[34]

Che ſia il diſegno ſuo: ben io cōprendo
e dirollo ancho a uoi: ma in altro loco
Angelica di cio nulla temendo
caualcaua a giornate: hō molto: hor poco
el demō nel caual ſe iua coprendo
come ſi copre alcuna uolta il fuoco
che con ſi graue incendio poſcia auāpa
che nō ſi extingue: e a pena ſe ne ſcāpa

[35]

Poi che la dōna preſo hebbe il ſentiero
dietro il gran mar che li Guaſconi laua
tenendo appreſſo a londe il ſuo deſtriero
doue lhumor la uia piu ferma daua
traſſe il caual nel acqua il demon fiero
tanto che tutto dentro ui nuotaua
non fa che far la timida donzella
ſe non tenerſi ferma in ſu la ſella

1516	1521
[36]	[36]
Per tirar briglia, nō gli può dar uolta	Per tirar briglia: non gli puo dar uolta
più e più ſemp̄ quel ſi caccia in l alto	piu e piu ſempre quel ſi caccia in l alto
ella tenea la ueſte in ſù raccolta,	ella tenea la ueſte in ſu raccolta:
p non bagnarla, e trahea i piedi in alto	per nō bagnarla: e trahea i piedi in alto
per le ſpalle la chioma iua diſciolta	per le ſpalle la chioma iua diſciolta
e l aura le facea laſciuo aſſalto	e laura le facea laſciuo aſſalto
stauano cheti tutti i maggior uenti	ſtauano cheti tutti i maggior uenti
forſe a tanta beltà, col mar attenti	forſe a tanta belta: col mar: attenti
[37]	[37]
Ella uolgea i begliocchi a terra in uano	Ella uolgea i begliocchi a terra in uano
che bagnauan di pianto il uiſo, e il ſeno	che bagnauan di pianto il uiſo: e il ſeno
e uedea il lito andar ſempre lontano	e uedea il lito andar ſempre lontano
e decreſcer più ſempre e uenir meno	e decreſcer piu ſempre e uenir meno
il deſtrier che nuotaua a deſtra mano,	il deſtrier che nuotaua a deſtra mano:
dopo un grā giro, la portó al terreno	dopo un gran giro: la porto al terreno
tra ſcuri ſaſſi, e ſpauentoſe grotte,	tra ſcuri ſaſſi: e ſpauentoſe grotte
giá cominciando ad oſcurar la notte	gia cominciando ad oſcurar la notte
[38]	[38]
Quando ſi uide ſola in quel deſerto	Quando ſi uide ſola in quel deſerto
che a riguardarlo ſol, mettea paura	che: a riguardarlo ſol: mettea paura
ne l hora, che nel mar Phebo copto	ne lhora: che nel mar Phebo coperto
laſciato hauea ciaſcuna coſa oſcura	laſciato hauea ciaſcuna coſa oſcura
fermoſſe in atto, chauria fatto incerto	fermoſſe in atto: chauria fatto incerto
chiūque haueſſe uiſta ſua figura	chiunque haueſſe uiſta ſua figura
ſ ella era dōna ſenſitiua, e uera	ſ ella era dōna ſenſitiua: e uera
o ſaſſo colorito, in tal maniera	o ſaſſo colorito in tal maniera
[39]	[39]
Stupida e fiſſa nella incerta ſabbia,	Stupida e fiſſa nella incerta ſabbia
con li capelli ſciolti e rabuffati,	con li capelli ſciolti e rabuffati:
cō le man giūte, e cō l immote labbia	con le man giunte: e con limmote labbia
li lāguidi occhi, al ciel tenea leuati	li languidi occhi: al ciel tenea leuati
cōe accuſando il grā Motor ch̄ l habbia	come accuſādo il grā Motor che lhabbia
tutti inclinati nel ſuo dāno i fati	tutti inclinati nel ſuo dāno i fati
immota, e come attonita, ſtè alquāto	immota: e come attonita: ſte alquanto
poi ſciolſe al duol la līgua, e gli occhi al piāto	poi ſciolſe al duol la lingua: e gli occhi al pianto

[40]

Dicea, fortuna che più afar ti refta
perche di me ti fatii e ti diffami?
che dar ti poffo homai più, fe non qfta
mifera uita, ma tu non la brami
chora a trarla del mar fei ftata prefta
quando potea finir fuoi giorni grami
perche t è parfo di uoler più anchora
uedermi tormētar prima ch io mora

[41]

Ma che mi poffa nocere non ueggio
più di quel che fin quì nocciuto m hai
per te cacciata fon del Real feggio
doue più ritornar non fpero mai
hò perduto l honor, ch è ftato peggio
che fe ben con effetto io nō peccai
io dò perho materia, ch ognun dica,
ch effendo peregrina, io fia impudica

[42]

Chauer può dōna al mōdo piú di buono
a cui la caftità leuata fia
mi noce (ahime) chio fō giouane, e fono
tenuta bella, o fia uero, o bugia
già nō ringratio il ciel di quefto dono
che di quì nafce ogni ruina mia
morto per quefto fù Argalia mio frate
che poco gli giouar l arme incantate

[43]

Per quefto il Re di Tartaria Agricane
diffece il genitor mio Galaphrone
che in India del Cataio era gran Cane,
onde io fon giunta a tal cōditione
che muto albergo da fera, a dimane
fin l hauer, fin l honor, fin le perfone
il peggio fatto m hai. che farmi puoi,
a che più doglia, ācho feruar mi uuoi?

[40]

Dicea: fortuna che piu a far ti refta
perche di me ti fatii e ti disfami?
che dar ti poffo homai piu: fe nō quefta
mifera uita: ma tu non la brami
chora a trarla del mar fei ftata prefta
quando potea finir fuoi giorni grami
perche ti e parfo di uoler piu anchora
uedermi tormentar prima ch io mora

[41]

Ma che mi poffi nuocere non ueggio
piu di quel che fin qui nociuto m hai
per te cacciata fon del Real feggio
doue piu ritornar non fpero mai
ho perduto lhonor: ch e ftato peggio
che fe ben con effetto io non peccai
io do perho materia: che ognun dica:
ch effendo uagabonda io fia impudica

[42]

Chauer puo donna al mōdo piu di buono
a cui la caftita leuata fia
mi nuoce (ahime) chio sō giouane: e fono
tenuta bella: o fia uero: o bugia
gia non ringratio il ciel di quefto dono
che di qui nafce ogni ruina mia
morto per quefto fu Argalia mio frate
che poco gli giouar larme incantate

[43]

Per quefto il Re di Tartaria Agricane
disfece il genitor mio Galaphrone
che in India del Cataio era gran Cane:
onde io fon giunta a tal conditione
che muto albergo da fera a dimane
fin lhauer: fin lhonor: fin le perfone
il peggio fatto m hai: che far mi puoi:
a che piu doglia: ancho ferbar mi uuoi?

[44]

Se l affogarmi in mar morte nō era
a tuo ſenno crudel, pur ch io ti ſatii
non recuſo che mandi alcuna ſera
che mi diuori e non mi tenga in ſtratii
d ogni martir che ſia, pur ch io ne pera
eſſer nō può, ch aſſai nō te ringratii
coſi dicea la dōna con gran pianto
quādo le apparue l Eremita accanto

[45]

Hauea mirato da la eſtrema cima
d un rileuato ſaſſo l Eremita,
la dōna, che arriuata era nel ima
parte del ſcoglio, afflitta e ſbigottita
era ſei giorni eſſo uenuto prima
ch un ſpirto lo portò per uia nō trita
e uēne a lei, fingendo deuotione,
quāta hāueſſe mai Paulo, o Hilarione

[46]

Come la Dōna il cominciò a uedere
preſe (non cōnoſcendolo) conforto
e ceſſò a poco a poco il ſuo temere
bēch ella haueſſe āchora il uiſo ſmorto
come fu preſſo, diſſe miſerere
patre di me, che ſon giūta a mal porto
e cō uoce interrotta dal ſingulto
gli diſſe quel, ch a lui nō era occulto

[47]

Comincia l Eremita a confortarla
cō alquante ragion belle e deuote
e pon l audaci man (mētre che parla)
hor per il ſeno, hor per l humide guote
poi più ſicuro, uà per abbracciarla
et ella ſdegnoſetta lo percuote
con una man nel petto, e lo reſpinge
e d honeſto roſſor tutta ſi tinge

[44]

Se l affogarmi in mar morte non era
a tuo ſenno crudel: pur ch io ti ſatii
non recuſo che mandi alcuna ſera
che mi diuori: e non mi tenga in ſtratii
d ogni martir che ſia: pur ch io ne pera:
eſſer non puo ch aſſai non te ringratii
coſi dicea la donna con gran pianto
quando le apparue lEremita accanto

[45]

Hauea mirato da la eſtrema cima
d un rileuato ſaſſo lEremita:
la donna: che arriuata era nel ima
parte del ſcoglio: afflitta e ſbigotita
era ſei giorni egli uenuto prima
ch un ſpirto lo porto per uia non trita
e uenne a lei: fingendo diuotione:
quanta haueſſe mai Paulo: o Hilarione

[46]

Come la Donna il comincio a uedere
preſe: non conoſcendolo: conforto
e ceſſo a poco a poco il ſuo temere
benche ella haueſſe anchora il uiſo ſmorto
come fu preſſo: diſſe miſerere
patre di me: che ſon giunta a mal porto
e con uoce interrotta dal ſingulto
gli diſſe quel: ch a lui non era occulto

[47]

Comincia lEremita a confortarla
con alquante ragion belle e diuote
e pon laudaci man: mentre che parla:
hor per il ſeno: hor per lhumide gote
poi piu ſicuro: ua per abbraciarla
& ella ſdegnoſetta lo percuote
con una man nel petto: e lo riſpinge
e d honeſto roſſor tutta ſi tinge

[48]

Ei chauea allato una taſchetta, aprilla
e traſſene una ampolla di liquore
e ne gli occhi poſſenti, onde ſfauilla
la più cocēte face chabbia Amore
ſpruzzò di quel liggiermēte una ſtilla
che di farla dormir hebbe ualore
gia reſupina, ne l arena giace
a tutte uoglie del uecchio rapace

[49]

E gli l abbraccia, et a piacer la tocca
et ella dorme, e nō può far iſchermo
hor le bacia il bel petto hora la bocca
nō è chil ueggia ī q̄l luogo aſ.p et ermo
ma ne l incōtro il ſuo deſtrier trabocca
ch al diſio, nō riſpōde il corpo infermo
era mal atto, pche hauea troppo anni
e potrà peggio, quanto piu l affanni

[50]

Tutte le uie, tutti li modi, tenta
ma quel pigro rozzon nō perhò ſalta
indarno il fren gli ſcuote, e lo tormenta
e nō può far, che tenga la teſta alta
al fin preſſo alla dōna ſ addormenta
e nuoua altra ſciagura ancho l aſſalta
nō comincia fortuna mai per poco,
quando un mortal ſi piglia a ſcherno e giuoco

[51]

Biſogna, prima ch io ui narri il caſo
ch un poco dal ſentier dritto mi torca
oltra la Irlāda e piu uerſo l Occaſo
e Tramōtana, una Iſola ſi corca
il popul ſuo rariſſimo è rimaſo
poi ch l horribil Phoca, e la brutta Orca
e l altro marin gregge, la deſtruſſe
ch in ſua uēdetta Proteo ui cōduſſe

[48]

Egli : ch allato hauea una taſcha : aprilla
e traſſene una ampolla di liquore
e ne gli occhi poſſenti : onde sfauilla
la piu cocente face chabbia Amore
ſpruzzo di quel liggiermente una ſtilla
che di farla dormir hebbe ualore
gia reſupina ne l arena giace
a tutte uoglie del uecchio rapace

[49]

Egli labbraccia : & a piacer la tocca
& ella dorme : e non puo far iſchermo
hor le bacia il bel petto : hora la bocca
nō e chil uegha ī q̄l luogo aſpro & ermo
ma ne lincontro il ſuo deſtrier trabocca
ch al diſio non riſponde il corpo infermo
era mal atto : perche hauea troppo anni
e potra peggio : quanto piu laffanni

[50]

Tutte le uie : tutti li modi tenta
ma quel pigro rozzon non perho ſalta
indarno il fren gli ſcuote : e lo tormenta
e non puo far che tenga la teſta alta
al fin preſſo alla donna ſaddormenta
e nuoua altra ſciagura ancho laſſalta
non comincia fortuna mai per poco :
q̄do ū mortal ſi piglia a ſcherno e giuoco

[51]

Biſogna : prima ch io ui narri il caſo
che un poco dal ſentier dritto mi torca
nel mar di tramontana uer loccaſo
oltra la Irlanda una Iſola ſi corca
il popul ſuo rariſſimo e rimaſo
poi ch e lhorribil Phoca : e la brutta Orca
e laltro marin gregge : la diſtruſſe
ch in ſua uendetta Proteo ui conduſſe

[52]

Narrā l antique hiſtorie, o uere, o falſe
che tēne già quel luogo un Re poſſente
chebbe una figlia, ī cui bellezza ualſe
e gratia ſì che puote ageuolmente
poi che moſtroſſi in ſu l arene falſe
Proteo laſciare in mezo lacq̃ ardente
e quello (un dì che ſola ritrouolla)
cōpreſſe, e di ſe grauida laſciolla

[53]

La coſa fu grauiſſima e moleſta
al patre, piu d ogn altro ēpio e ſeuero
ne per iſcuſa, o per pietà, la teſta
le perdonò, ſi puote il ſdegno fiero
ne per uederla grauida ſi reſta
di ſubito exequire il crudo impero
el Nipotin che non hauea peccato
prima fece morir, che fuſſe nato

[54]

Proteo marin, che paſce il fiero armēto
di Neptuno che l onda tutta regge
ſente de la ſua dōna aſpro tormēto
e per grāde ira, rompe ordine, e legge
ſi che a ponere in terra, nō è lento
l Orche e le Phoche, e tutto l marī gregge
cħ deſtroggō nō ſol pecore e buoi
ma uille, e borghi, e li cultori ſuoi

[55]

E ſpeſſo uāno alle città murate
e d ognintorno lor mettono aſſedio
notte e dì ſtāno le perſone armate
cō gran timore, e diſpiaceuol tedio
tutte hāno le campagne abbādonate
e per trouarui al fin qualche rimedio,
andarſi a cōſigliar di queſte coſe
cō l Oracol che lor coſì riſpoſe

[52]

Narran lantique hiſtorie: o uere: o falſe
che tenne gia quel luogo un Re poſſente
chebbe una figlia: in cui bellezza ualſe
e gratia ſi: che pote facilmēte
poi che moſtroſſi in ſu larene falſe
Proteo laſciare in mezo lacque ardente
e quello (un di che ſola ritrouolla)
compreſſe: e di ſe grauida laſciolla

[53]

La coſa fu grauiſſima e moleſta
al patre: piu d ogn altro empio e ſeuero
ne per iſcuſa: o per pieta: la teſta
le perdono: ſi pote il ſdegno fiero
ne per uederla grauida ſi reſta
di ſubito exequire il crudo impero
el Nipotin che non hauea peccato
prima fece morir: che fuſſe nato

[54]

Proteo marin: che paſce il fiero armento
di Neptuno che londa tutta regge
ſente de la ſua donna aſpro tormento
e per grand ira: rompe ordine: e legge
ſi che a ponere in terra: non e lento
lOrche e le Phoche: e tutto il marī gregge
che deſtruggon non ſol pecore e buoi
ma uille: e borghi: e li cultori ſuoi

[55]

E ſpeſſo uanno alle cita murate
e d ognintorno lor mettono aſſedio
notti e di ſtanno le perſone armate
con gran timore: e diſpiaceuol tedio
tutte hanno le campagne abbandonate
e per trouarui al fin qualche rimedio:
andarſi a conſigliar di queſte coſe
all Oracol che lor coſi riſpoſe

[56]

Che trouar biſognaua una dōzella
che fuſſe allaltra di bellezza pare
et a Proteo ſdegnato offerir quella
in cambio de la morta in lito al mare
ſ a ſua ſatiſfattion gli parrà bella
ſe la terrà, ne li uerrà a ſturbare
ſe per queſto nō ſtà, ſe gli appreſenti
una, et unaltra, fin che ſi cōtenti

[57]

E coſì cominciò la dura ſorte,
tra quelle che piu grate erā di faccia
ch a Proteo, ciaſcū giorno una ſi porte
fin che trouino dōna, che gli piaccia
la prima, e tutte laltre, hebbono morte
che tutte giu pel uētre, ſe le caccia
una Orca, che reſtò preſſo alla foce
poi chel reſto partì del gregge atroce

[58]

O uera, o falſa, che fuſſe la coſa
di Proteo ch io non ſò ch io me ne dica
ſeruoſſe in quella terra, cō tal chioſa
cōtra le dōne una empia legge antica
che di lor carni, l Orca mōſtruoſa
(che uene ogni dì al lito) ſi notrica
bē che eſſer dōna, ſia in tutte le bāde
dāno e ſciagura, quiui era pur grāde

[59]

O miſere dōzelle, che traſporte
fortuna ingiurioſa al lito infauſto
doue le gēti ſtan ſul mar accorte,
ꝑ far de le ſtranere, empio holocauſto
che come piu di fuor ne ſono morte
el numero de le loro è meno exhauſto
ma pche il uēto ogn hor p̄da non mena
ricercādo ne uan per ogni arena

[56]

Che trouar biſognaua una donzella
che fuſſe allaltra di bellezza pare
& a Proteo ſdegnato offerir quella
in cambio de la morta in lito al mare
ſ a ſua ſatisfation gli parra bella
ſe la terra: ne li uerra ſturbare
ſe per queſto non ſta: ſe gli appreſenti
una: & unaltra: fin che ſi contenti

[57]

E coſi comincio la dura ſorte:
tra quelle che piu grate eran di faccia
ch a Proteo ciaſcun giorno una ſi porte
fin che trouino donna che gli piaccia
la prima: e tutte l altre: hebbeno morte
che tutte giu pel uentre ſe le caccia
una Orca: che reſto preſſo alla foce
Poi chel reſto parti del gregge atroce

[58]

O uera: o falſa: che fuſſe la coſa
di Proteo: ch io non ſo ch io me ne dica
ſeruoſſe in quella terra: con tal chioſa
contra le donne una empia legge antica
che di lor carne: l Orca monſtruoſa:
che uiene ogni di al lito: ſi notrica
ben che eſſer donna ſia in tutte le bande
danno e ſciagura: quiui era pur grande

[59]

O miſere donzelle: che traſporte
fortuna ingiurioſa al lito infauſto
doue le genti ſtan ſul mar accorte:
per far de le ſtranere empio holocauſto
che come piu di fuor ne ſono morte
el numer de le loro e meno exhauſto
ma perche il uento ognhor p̄da nō mena
ricercando ne uan per ogni arena

[60]

Van difcorrēdo tutta la marina
cō Fufti, e Grippi, et altri legni loro
e da lōtana parte, e da uicina,
portan folleuamēto allor martoro
molte dōne han p forza, e per rapina
alcune per lufinghe, altre per oro
e fempre da diuerfe regioni
n hāno piene le torri e le pregioni

[61]

Paffando una lor Fufte a terra, a terra,
nanzi allinculta e folitaria riua,
doue fra fterpi in fu l herbofa terra
la ffortunata Angelica dormiua
fmōtaro alquanti galeotti in terra
per riportarne e legna, et acqua uiua
e di quāte mai fur belle, e liggiadre
trouaro il fiore,ībraccio al fāto padre

[62]

O troppo degna, o troppo excelfa preda
cħ uenir debbia a quei corfari ī mane
o fortuna crudel, chi fia ch il creda
che uerfi per tal uia le cofe humane
che per cibo d un moftro tu cōceda
la grā beltà, cħ ī India il Re Agricane
fece uenir da le Caucafee porte,
cō meza Scythia, a guadagnar la morte

[63]

La gran beltà che fù da Sacripante
pofta nāti al fuo honor, nāti al fo regno
la grā beltà, cħ al grā fignor d Anglāte
macchiò la chiara fama, e l alto īgegno
la gran beltá, che fè tutto Leuāte
fottofopra uoltarfi, e ftar al fegno
hora non hà (cofi è rimafa fola)
che le dia aiuto pur d una parola

[60]

Van difcorrendo tutta la marina
con Fufte: e Grippi: & altri legni loro
e da lontana parte: e da uicina:
portan folleuamento allor martoro
molte donne han per forza: e per rapina
alcune per lufinghe: altre per oro
e fempre da diuerfe regioni
n hano piene le torri e le pregioni

[61]

Paffando una lor Fufta a terra: a terra:
nanzi all inculta e folitaria riua
doue fra fterpi in fu lherbofa terra
la sfortunata Angelica dormiua
fmontaro alquanti galeotti in terra
per riportarne e legna: & aqua uiua
e di quante mai fur belle: e liggiadre
trouaro in fiore: il braccio al fanto padre

[62]

O troppo cara o troppo excelfa preda
per fi barbare genti e fi uillane
o fortuna crudel: chi fia ch il creda
che tanta forza habbi in le cofe humane
che per cibo de un moftro tu conceda
la gran belta: che in India il Re Agricane
fece uenir da le Caucafee porte:
con meza Scythia: a guadagnar la morte

[63]

La gran belta che fu da Sacripante
pofta nanti al fuo honor: nāti al fuo regno
la grā belta: che al grā Signor d Anglāte
macchio la chiara fama: e l alto ingegno
la gran belta: che fe tutto Leuante
fottofopra uoltarfi: e ftar al fegno
hora non ha (cofi e rimafa fola)
chi le dia aiuto pur d una parola

[64]

La bella dōna di gran ſonno oppreſſa
incatenata fú, prima che deſta
portaro il frate incātator con eſſa
nel legno pien di turba afflitta e meſta
la uela in cima l arbore rimeſſa
ſpinſe il nauiglio, a l Iſola funeſta
doue chiuſer la dōna in rocca forte
fin a quel dì ch a lei toccò la ſorte

[65]

Ma puote ſì (per eſſer tanto bella)
la fiera gente mouere a pietade
che molti dì, le differiro quella
morte, e ſerbarla a gran neceſſitade
e fin chebber di fuore altra dōzella
perdonaro all angelica beltade
al Moſtro fù condutta finalmente
piangēdo drieto a lei, tutta la gente

[66]

Chi narrerà lāgoſcie, e pianti, e gridi,
l alta querela, che nel ciel penetra
maraueglia hò, che nō ſapriro ilidi
quādo fú poſta in ſu la fredda pietra
doue in catena priua di ſuſſidi,
attendea morte, abominoſa e tetra
io nol diró, che ſì il dolor mi moue,
che mi ſforza uoltar le rime altroue

[67]

E trouar uerſi non tanto lugubri
fin chel mio ſpirto ſtanco ſe rihabbia
che ne leon ne i ſqualidi colubri
ne lorba tigre acceſa ī maggior rabbia
ne ciò che da l Atlante ai liti Rubri
ueneno ſo erra, per la calda ſabbia
ſi potria imaginar ſenza cordoglio
Angelica legata al nudo ſcoglio

[64]

La bella donna di gran ſonno oppreſſa
incathenata fu: prima che deſta
portaro il frate incantator con eſſa
nel legno pien di turba afflitta e meſta
la uela in cima larbore rimeſſa
torno la naue all iſola funeſta
doue chiuſer la donna in rocca forte
fin a quel di ch a lei tocco la ſorte

[65]

Ma pote ſi (per eſſer tanto bella)
la fiera gente mouere a pietade
che molti di: le differiron quella
morte: & ſerbarla a gran neceſſitade
& fin chebber di fuore altra donzella
perdonaro all angelica beltade
al Moſtro fu condutta finalmente
piangendo drieto a lei tutta la gente

[66]

Chi narrera le angoſcie: i pianti: i gridi:
lalta querela che nel ciel penetra
marauiglia ho: che non ſapriro i lidi
quādo fu poſta in ſu la fredda petra
doue in catena priua di ſuſſidi:
morte aſpettaua abominoſa & tetra
io nol diro: che ſi il dolor mi muoue
che mi sforza uoltar le rime altroue

[67]

E trouar uerſi non tanto lugubri
fin che il mio ſpirto ſtanco ſi rihabbia
che ne i leon: ne i ſqualidi colubri
ne lorba tigre acceſa in maggior rabbia
ne cio che da l Athlante ai liti Rubri
uenenoſo erra: per la calda ſabbia
ſi potria imaginar ſenza cordoglio
Angelica legata al nudo ſcoglio

[68]

O ſe l haueſſe il ſuo Orlãdo ſaputo,
ch era per ritrouarla ito a Parigi
o li dua ch ingãnò quel uecchio aſtuto
col meſſo, che uenìa da i luoghi ſtygi
fra mille morti, per donarle aiuto
cercato harian l angelici ueſtigi
ma che fariã, ſe ben n haueſſon ſpia
poi che diſtanti ſon di tanta uia?

[69]

Parigi intãto, hauea l aſſedio intorno
dal famoſo figliuol del Re Troiano,
et uẽne a tanta eſtremitade un giorno
che n ãdò quaſi al ſuo nemico in mano
e ſe nõ che li uoti il ciel placorno
che dilagò di pioggia òſcura il piano
cadea quel dì per l Africana lancia
el ſanto Impio e il grã nome di Frãcia

[70]

Il ſommo Creator gli occhi riuolſe
al giuſto lamẽtar del uecchio Carlo
e con ſubita pioggia, il fuoco tolſe
ne forſe human ſaper potea ſmorzarlo
ſauio chiũque a Dio ſempre ſi uolſe
ch altri nõ puote mai meglio aiutarlo
ben dal deuoto Re fù cõnoſciuto
chel ſi ſaluò per il diuino aiuto

[71]

La notte Orlando in le noioſe piume
del ueloce penſier fa parte aſſai
hor qnci hor qndi il uolta, hora laſſume
tutto in un luoco, e non lafferma mai
qual d acqua chiara il tremolãte lume
dal ſol ꝑcoſſo, o da notturni rai,
per l ampli tetti ua, cõ lungo ſalto
hor adeſtra, hor ſiniſtra, hor baſſo, hor alto

[68]

O ſe lhaueſſe il ſuo Orlando ſaputo:
ch era per ritrouarla ito a Parigi
o li dui ch ingãno quel uecchio aſtuto
col meſſo che uenia da i luoghi ſtygi
fra mille morti: per donarle aiuto
cercato haurian gli angelici ueſtigi
ma che farian: ſe ben n haueſſon ſpia
poi che diſtanti ſon di tanta uia?

[69]

Parigi intanto hauea laſſedio intorno
dal famoſo figliuol del Re Troiano:
& uẽne a tanta eſtremitade un giorno
che ne ando quaſi al ſuo nimico in mano
& ſe non che li uoti il ciel placorno
che dilago di pioggia oſcura il piano
cadea quel di per lAphricana lancia
el ſanto Imperio: e il grã nome di Frãcia

[70]

Il ſommo Creator gli occhi riuolſe
al giuſto lamentar del uecchio Carlo
et con ſubita pioggia il fuoco tolſe
ne forſe human ſaper potea ſmorzarlo
ſauio chiũque a Dio ſempre ſi uolſe
ch altri non pote mai meglio aiutarlo
ben dal deuoto Re fu cõnoſciuto
chel ſi ſaluo per il diuino aiuto

[71]

La notte Orlando alle noioſe piume
del ueloce penſier fa parte aſſai
hor quĩci hor quĩdi il uolta: hõ lo raſſume
tutto in un loco: & non lafferma mai
qual di acqua chiara il tremolante lume
dal Sol percoſſa o da notturni rai
per lampli tetti ua con lungo ſalto
hor adeſtra: hor ſiniſtra: hõ baſſo: hor alto

[72]

La dōna ſua, che gli ritorna a mente
anzi che mai non era indi partita
gli raccēde nel core, e fa piu ardente
la fiamma che nel dì parea ſopita
coſtei uenuta ſeco era in Ponente
ſin dal Chataio, e qui l hauea ſmarrita
ne ritrouato poi ueſtigio della
che Carlo rotto fu preſſo Bordella

[73]

Di q̄ſto Orlādo hauea gran doglia, e ſeco
indarno a ſua ſciocchezza ripenſaua
cor mio (dicea) come uilmēte teco
mi ſon portato, ohime quāto mi graua
che potendoti hauer notte è dì meco
quando la tua bontà non m el negaua
t habbia laſciato in mā di Namo porre
per nō ſaꝑmi a tanta ingiuria opporre

[74]

Non, haueuo ragione io di ſcuſarme
e Carlo nō m haria forſe diſdetto
ſe pur diſdetto, e chi potea ſforzarme?
che ti mi uolea torre al mio diſpetto
nō poteuo uenir piu p̄ſto all arme,
laſciar piu p̄ſto trarmi il cor đl petto?
ma ne Carlo ne tutta la ſua gente
leuarmiti per forza era poſſente

[75]

Almen l haueſſe poſta in guardia buona
dētro a Parigi, o in qualcħ rocca forte
che l habbia data a Namo mi cōſuona,
ſol ꝑche a ꝑder l habbia a queſta ſorte
chi la deuea guardar meglio ꝑſona
di me, ch io deuea farlo fino a morte
guardarla piu cħl cor, cħ gli occhi miei
e deui, e potei farlo, e pur nol fei

[72]

La dōna ſua: che gli ritorna a mente
anzi che mai non era indi partita
gli raccēde nel core: & fa piu ardente
la fiamma che nel di parea ſopita
coſtei uenuta ſeco era in Ponente
ſin dal Chataio: & qui lhauea ſmarrita
ne ritrouato poi ueſtigio della
che Carlo rotto fu preſſo Bordella

[73]

Di queſto Orlādo hauea grā doglia: & ſeco
indarno a ſua ſciocchezza ripenſaua
cor mio (dicea) come uilmente teco
mi ſon portato: ohime quanto mi graua
che potendoti hauer notte e di meco
quando la tua bonta non m el negaua
t habbia laſciato in man di Namo porre
per non ſapermi a tanta ingiuria opporre

[74]

Non haueuo ragione io di ſcuſarme?
& Carlo non m hauria forſe diſdetto
ſe pur diſdetto: & chi potea sforzarme?
chi ti mi uolea torre al mio diſpetto?
non poteuo uenir piu preſto all arme?
laſciar piu preſto trarmi il cor del petto?
ma ne Carlo ne tutta la ſua gente
leuarmiti per forza era poſſente

[75]

Almen lhaueſſe poſta in guardia buona
dentro a Parigi: o in qualche rocca ſorte
che lhabbia data a Namo mi conſuona:
ſol perche a perder lhabbia a queſta ſorte
chi la douea guardar meglio perſona
di me: ch io deuea farlo ſino a morte
guardarla piu chel cor: che gli occhi miei
& douea & potea farlo: e pur nol fei

[76]

Deh doue fenza me, dolce mia uita
rimafa fei fi giouane e fi bella?
come, poi che la luce è difparita
riman tra bofchi la fmarrita agnella
che dal paftor fperãdo effer udita
fi ua lãguẽdo, in quefta ꝑte, e in quella
tanto chel lupo l ode di lontano
e il mifero paftor ne piagne in uano

[77]

Doue fperanza mia, doue hora fei?
uai tu foletta forfe anchora errando?
o pur t hãno trouata i lupi rei
fenza la guardia del tuo fido Orlando?
e il fior ch ĩ ciel potea porme fra i dei
el fior ch io m iua intatto riferbando
per nõ turbarti (ohime) lanimo cafto
ohime per forza harãno colto e guafto

[78]

O infelice, o mifero, che chero
fe nõ morir, fel mio bel fiore colto hãno
o fõmo Idio, piu ꝓfto chel fia uero
famme patir ogn altro graue dãno
fe gli è uero, io fon morto, io mi difpo
me fteffo uccido, allinferno mi dãno
cofi piangẽdo forte, e fufpirando
feco dicea l addolorato Orlando

[79]

Già in ogni parte li animanti laffi
dauan ripofo a trauagliati fpirti
chi fu le piume, e chi fu duri faffi
e chi fu l herbe, e chi fu faggi e mirti
tu le palpebre Orlando a pena abbaffi
punto da tuoi pẽfier, acuti, et hirti
ne quel fi breue, e fuggitiuo fonno
goder in pace ancho lafciar ti ponno

[76]

Deh doue fenza me: dolce mia uita
rimafa fei fi giouane & fi bella?
come: poi che la luce e dipartita
riman tra bofchi la fmarrita agnella
che dal paftor fperando effer udita
fi ua lagnando in quefta parte: e in quella
tanto chel lupo lode di lontano
il mifero paftor ne piagne in uano

[77]

Doue fperanza mia: doue hora fei?
uai tu foletta forfe anchora errando?
o pur thanno trouata i lupi rei
fenza la guardia del tuo fido Orlando?
e il fior ch in ciel potea porme fra i dei
el fior ch io mi gia intatto riferbando
per non turbarti (ohime) lanimo cafto
ohime per forza haurãno colto & guafto

[78]

O infelice: o mifero: che uoglio
fe non morir: fel mio bel fior colto hanno
o fõmo Dio fammi fentir cordoglio
prima dognaltro che di quefto dãno
fe quefto e uer con le mie man mi toglio
la uita: & lalma difperata danno
cofi piangendo forte: & fufpirando
feco dicea laddolorato Orlando

[79]

Gia in ogni parte li animanti laffi
dauan ripofo a trauagliati fpirti
chi fu le piume: & chi fu duri faffi
& chi fu lherbe: & chi fu faggi o mirti
tu le palpebre Orlando apena abbaffi
punto da tuoi penfieri: acuti: & hirti
ne quel fi breue: & fuggitiuo fonno
goder in pace ancho lafciar ti ponno

[80]

Parea ad Orlando, ſ una uerde riua
d odoriferi fior, tutta dipinta
mirare il bello auorio, e la natiua
purpura, chauea Amor di ſua mā tinta
e le due chiare ſtelle, onde notriua
l anima già gran tēpo in laccio auinta
io parlo de begliocchi, e del bel uolto
ch gli hāno il cor di mezo il petto tolto

[81]

Sētia il maggior piacer, la maggior feſta
che ſentir poſſa alcun felice amāte
ma ecco intāto uſcir una tempeſta
ch ſtruggea i fiori, et abbattea le piāte
nō ſe ne ſuol ueder ſimile a queſta
q̄do gioſtra Aq̄lone, Auſtro, e Leuante
parea, che per trouar qualche copto
andaſſe errando in uan per lo deſerto

[82]

In tanto l infelice (e non ſa come)
perde la dōna ſua, per l aer ſoſco
onde di qua e di la del ſuo bel nome
fa riſonare ogni cāpagna, e boſco
e mentre dice indarno, miſero me
chi ha cāgiata mia dolcezza in toſco
ode la dōna ſua, che gli dimanda
piangēdo aiuto, e ſe gli raccomanda

[83]

Onde par ch eſca il grido, ua ueloce
e quinci e quindi ſ affatica aſſai
o quāto è il ſuo dolor aſpro et atroce
che non puó riuedere i dolci rai
ecco che altrōde ode da un altra uoce
nō ſperar piu gioirne in terra mai
a queſto horribil grido, riſuegliosſe
e tutto pien di lachrime trouoſſe

[80]

Parea ad Orlando: fu una uerde riua
di odoriferi fior: tutta dipinta
mirare il bello auorio: & la natiua
purpura: chauea Amor di ſua man tinta
& le due chiare ſtelle: onde nutriua
lanima gia gran tempo in laccio auinta
io parlo de begliocchi: & del bel uolto
che gli hanno il cor di mezo il petto tolto

[81]

Sentia il maggior piacer: la maggior feſta
che ſentir poſſa alcun felice amante
ma ecco intanto uſcir una tempeſta
che ſtruggea i fiori: & abbatea le piante
nō ſe ne ſuol ueder ſimile a queſta
quādo gioſtra Aquilone: Auſtro: e Leuāte
parea: che per trouar qualche coperto
andaſſe errando in uan per lo deſerto

[82]

In tanto linfelice (& non ſa come)
perde la donna ſua per laer ſoſco
onde di qua e di la del ſuo bel nome
fa riſonare ogni campagna: & boſco
& mentre dice indarno: miſero me
chi ha cangiata mia dolcezza in toſco
ode la donna ſua: che gli dimanda
piangendo aiuto: & ſe gli raccomanda

[83]

Onde par ch eſca il grido: ua ueloce
& quinci & quindi ſi affatica aſſai
o quanto e il ſuo dolor aſpro & atroce
che non puo riuedere i dolci rai
ecco che altronde ode da un altra uoce
non ſperar piu gioirne in terra mai
a queſto horribil grido riſuegliosſe
& tutto pien di lachryme trouoſſe

[84]

Senza penfar, che fian l imagin falfe
quando per tema, o per difio fi fogna
de la donzella per modo gli calfe
che ftimò giūta a dāno, od a uergogna
che fulminādo fuor del letto falfe
di piaftra, e maglia, quanto ne bifogna
tutto guarniffi, e Brigliadoro tolfe
ne di fcudiero alcun feruigio uolfe

[85]

E per potere intrar ogni fentiero
che la fua dignità macchia nō pigli
nō l honorata infegna del quartiero
diftinta di color bianchi, e uermigli,
ma portar uolfe un paramento nero
e forfe, acciò ch al fuo dolor fimigli
e q̄llo hauea già tolto a uno Amoftante
ch uccife di fua man pochi anni inanti

[86]

Da meza notte tacito fi parte
ne falutò, ne fece motto al Cio
ne al fido fuo cōpagno Brandimarte
(che tāto amar folea) pur diffe a dio
ma poi ch̄l fol cō l auree chiome fparte
del ricco albergo di Tithone ufcio
e difcacciādo l ombra ofcura, e nera
fece apparir ciò che nafcofo u era

[87]

Cō fuo gran difpiacer f auide Carlo
che partito la notte era il Nipote
quādo effer deuea feco, e piu aiutarlo
e contener la colera nō puote
ch a lamentarfi d effo, et aggrauarlo
nō cominciaffi di biafmeuol note
e minacciar fe nō tornaua, e dire
che lo faria di tanto error pentire

[84]

Senza penfar: che fian limagin falfe
quando per tema: o per difio fi fogna
de la donzella per modo gli calfe
che ftimo giunta a danno: od a uergogna
che fulminando fuor del letto falfe
di piaftra: & maglia: quanto ne bifogna
tutto guarniffi: & Brigliadoro tolfe
ne di fcudiero alcun feruigio uolfe

[85]

E per potere intrar ogni fentiero
che la fua dignita macchia non pigli
non la honorata infegna del quartiero
diftinta di color bianchi e uermigli:
ma portar uolfe un paramento nero
et forfe: accio che al fuo dolor fimigli
et quello hauea gia tolto a uno Amoftāte
chuccife di fua man pochi anni inante

[86]

Da meza notte tacito fi parte
& non faluta et non fa motto al Zio
ne al fido fuo compagno Brandimarte:
che tanto amar folea: pur dice a Dio
ma poi chel Sol con lauree chiome fparte
del ricco albergo di Tithone ufcio
et fe lombra fugir humida & nera
fi auide il Re chel paladin non uera

[87]

Con fuo gran difpiacer fauede Carlo
che partito la notte e il fuo Nipote
quando effer douea feco: et piu aiutarlo
et contener la colera non puote
ch a lamentarfi d effo: et aggrauarlo
non incominci di biafmeuol note
et minacciar fe non ritorna: et dire
che lo faria di tanto error pentire

[88]

Brandimarte ch Orlando amaua a pare
di fe medefmo, nō fece foggiorno
o che fperaffi farlo ritornare
o fdegno haueffe udirne biafmo e fcorno
e uolfe a pena tanto dimorare
ch ufciffi fuor nel ofcurar del giorno
a Fiordeligi fua nulla ne diffe
pche el difegno fuo nō gli impediffe

[89]

Era quefta una dōna che fu molto
da lui diletta, e ne gia raro fenza
di coftumi, di gratia, e di bel uolto
dotata, e d accortezza, e di prudenza
et fe cōgedo hor nō n haueua tolto
fu che fperò tornarle alla pfenza
el di medefmo, ma gli accade poi
che lo tardò piu de i difegni fuoi

[90]

Et ella poi che l hebbe quafi un mefe
attefo in uano e che, tornar no l uide
di defiderio fi di lui f accefe
che fe partì fenza compagni o guide
e cercādone andò molto paefe
come l hiftoria al luoco fuo dicide
di quefti dua nō ui dico hor piu ināte
che piu m īporta il cauallier d Anglāte

[91]

Poi chebbe Orlādo le fpoglie d Aimōte
mutate, in ueftir nero andò alla porta
e diffe nel orecchio, io fono il Cōte
a un capitan, che ui facea la fcorta
e quel gli fe abbaffar fubito il ponte
il cōte Orlando, per la uia che porta
all inimici, fe n andò diritto
quel che feguì, ne l altro cāto è fcritto

[88]

Brandimarte ch Orlando amaua a pare
di fe medefmo: non fece foggiorno
o che fperaffi farlo ritornare
o fdegno haueffe udirne biafmo et fcorno
et uolfe apena tanto dimorare
ch ufciffi fuor nel ofcurar del giorno
a Fiordeligi fua nulla ne diffe
perche el difegno fuo non gli impediffe

[89]

Era quefta una donna che fu molto
da lui diletta: & ne fu raro fenza
di coftumi: di gratia: & di bel uolto
dottata: & d accortezza: & di prudenza
& fe licentia hor non n haueua tolto
fu che fpero tornarle alla prefenza
el di medefmo: ma gli accade poi
che lo tardo piu de i difegni fuoi

[90]

Et poi che ella afpettato quafi ū mefe
in darno lhebbe: & che tornar nol uide
di defiderio fi di lui f accefe
che fe parti fenza compagni o guide
et cercandone ando molto paefe
come lhiftoria al luogo fuo dicide
di quefti dua non ui dico hor piu inante
che piu m importa il cauallier dAnglāte

[91]

Poi chebbe Orlando le fpoglie dAlmonte
mutate in ueftir nero: ando alla porta
& diffe nel orecchio: io fono il Conte
a un capitan che ui facea la fcorta
& quel gli fe abbaffar fubito il ponte
il conte Orlando per la uia che porta
a glinimici: fe nando diritto
quel che fegui: ne laltro canto e fcritto

FINISCE LO OTTAVO
INCOMINCIA IL
NONO CANTO DI
ORLANDO FV-
RIOSO.

[1]

CHe non può far d un cor chabbia ſuggetto
queſto crudele, e traditor Amore?
poi che ad Orlando può leuar del petto
la tāta fe, che deue al ſuo ſignorè
già ſauio e pieno fu, d ogni riſpetto
e de la ſanta Chieſa diſenſore
hor ne Carlo, ne ſe, ne cura Chriſto
ꝑ far d una pagana un breue acquiſto

[2]

Ma lo ſcuſo io pur troppo, e mi rallegro
nel mio difetto hauer cōpagno tale
chāchio ſon al mio bē, lāguido et egro
ſano e gagliardo, a ſeguitare il male
quel ſi partì tutto ueſtito a negro
ne a Carlo, ne agli amici, diſſe uale
e paſſò doue d Africa e di Spagna
la gente, era attendata alla campagna

[3]

Anzi non attendata, ꝑche ſotto
li alberi l ha ſatta ritrar la pioggia
a dieci, a uēti, a quattro, a ſette, ad otto,
chi piu diſtante, e chi piu p̃ſſo alloggia
ciaſcuno dorme trauagliato, e rotto,
chi ſteſo ī terra, e chi ſul braccio appoggia
dōmēo, e il cōte uccider pōne aſſai
ne perhò traſſe Durindana mai

CANTO NONO

[1]

CHe nō puo far dū cor chabbia ſuggetto
queſto crudele: & traditor Amore:
poi che ad Orlando puo leuar del petto
la tanta fe: che deue al ſuo ſignore
gia ſauio & pieno fu: d ogni riſpetto
& de la ſanta Chieſa diſenſore
hor ne Carlo: ne ſe: ne cura Chriſto
per far duna pagana un breue acquiſto

[2]

Ma lo ſcuſo io pur troppo: & mi rallegro
nel mio difetto hauer compagno tale
che anchio ſon al mio bē languido & egro
ſano & gagliardo: a ſeguitare il male
quel ſi parti tutto ueſtito a negro
ne a Carlo: ne agli amici: diſſe uale
& paſſo doue d Aphrica & di Spagna
la gente: era attendata alla campagna

[3]

Anzi non attendata: perche ſotto
alberi & tetti lha ſparſa la pioggia
a dieci: a uenti: a quattro: a ſette: ad otto:
chi piu diſtāte: e chi piu appreſſo alloggia
dorme ciaſcuno trauagliato: & rotto:
chi ſteſo ī terra: e chi ſul braccio appoggia
dormeno: e il conteuccider pōne aſſai
ne perho traſſe Durindana mai

[4]

Di tanto core, è il generoſo Orlãdo
che nõ degna ferir gente che dorma
hor q̃ſto, e quãdo quel luogo cercando,
ua, per ſpiar de la ſua dõna l orma
ſe troua alcun che uegghi ſuſpirando
di lei dipinge l habito e la forma
e poi lo prega, che per corteſia
l inſegni andar in parte, oue ella ſia

[5]

E poi che uẽne il di chiaro, e lucẽte
tutto cercò l exercito Moreſco
e queſto puotè far ſicuramente
hauendo in doſſo l habito Arabeſco
et aiutollo in queſto parimente
che ſapeua altro idioma chel Frãceſco
e l Africano tanto hauea expedito
che parea nato a Tripoli, e notrito

[6]

Quiui il tutto cercò, doue dimora
fece tre giorni, e non per altro effetto
poi dẽtro alle cittadi, e a borghi fuora
nõ ſol ſpió per Frãcia, e ſuo diſtretto
ma ꝑ Vuernia, e ꝑ Guaſcogna, anchora
riuide inſino allultimo borghetto
e cercò da Prouẽza, alla Bertagna
e dai Picardi, a termini di Spagna

[7]

Tra il fin d Ottobre, e il capo di Nouẽbre
ne la ſtagiõ che la frõdoſa ueſta,
uede leuarſi, e diſcoprir le mẽbre
trepida pianta in ſin che nuda reſta
e uã li augelli a ſtrette ſchiere ĩſembre
ſi poſe Orlando in l amoroſa incheſta
ne tutto il uerno app̃ſſo, laſciò quella
ne la laſció ne la ſtagion nouella

[4]

Di tanto core: e il generoſo Orlando
che non degna ferir gente che dorma
hor queſto: & quãdo quel luogo cercãdo
ua: per ſpiar de la ſua donna lorma
ſe troua alcun che uegli ſuſpirando
di lei dipinge lhabito & la forma
et poi lo priega: che per corteſia
glinſegni andar in parte: oue ella ſia

[5]

E poi che uenne il di chiaro: et lucente
tutto cerco lexercito Moreſco
e ben lo pote far ſicuramente
hauendo in doſſo lhabito Arabeſco
& aiutollo in queſto parimente
che ſapeua altro idioma chel Frãceſco
& lAphricano tanto hauea expedito
che parea nato a Tripoli: & notrito

[6]

Quiui il tutto cerco: doue dimora
fece tre giorni: & non per altro effetto
poi dentro alle cittadi: e a borghi fuora
non ſol ſpio per Francia: & ſuo diſtretto
ma per Vuernia & ꝑ Guaſcogna ãchora
riuide inſino allultimo borghetto
& cerco da Prouenza alla Bretagna
& da i Picardi a termini di Spagna

[7]

Tra il fin dOttobre: e il capo di Nouẽbre
ne la ſtagion che la frondoſa ueſta
uede leuarſi: & diſcoprir le membre
trepida pianta: in ſin che nuda reſta
& uã gli augelli a ſtrette ſchiere inſembre
ſi poſe Orlando in lamoroſa inchieſta
ne tutto il uerno app̃ſſo laſcio quella
ne la laſcio ne la ſtagion nouella

1516	1521
[8]	[8]
In quefto mezo ben puotè far cofe,	In quefto mezo ben pote far cofe
che foran degne, da tenerne conto	che foran degne di tenerne conto
ma fur fin a quel tempo fi nafcofe	ma fur fino a quel tempo fi nafcofe
che nō è colpa mia f hor non le conto	che nō e colpa mia s hor non le conto
pche Orlādo a far l opre uirtuofe	perche Orlando a far lopre uirtuofe
piu che narrarle poi, femp̀ era pronto	piu che narrarle poi: fempre era pronto
ne mai fu alcun de li fuoi fatti exp̀ffo	ne mai fu alcun de li fuoi fatti expreffo
fe non quando hebbe i teftimoni ap̀ffo	fe non quando hebbe i teftimoni apreffo
. [9]	[9]
Quella inuernata trappaffò fi cheto	Quella inuernata trapaffo fi cheto
che di lui non fi feppe cofa uera	che di lui non fi feppe cofa uera
ma poi chel fol, ne l animal difcreto	ma poi chel Sol ne lanimal difcreto
che portò Phryxo, illuminò la fphera,	che porto Phryxo: illumino la fphera:
e Zephyro tornò fuaue, e lieto	& Zephiro torno fuaue: & lieto
a rimenar la dolce primauera	a rimenar la dolce primauera
d Orlando ufciron le mirabil proue	dOrlando ufcirno le mirabil pruoue
coi uaghi fiori, e con l herbette noue	coi uaghi fiori: & con lherbette nuoue
[10]	[10]
Di piano in mōte, e di campagna in lido	Di piano in monte: & di campagna in lido
pien di trauaglio, e di dolor ne gia	pien di trauaglio: & di dolor ne gia
q̃do all ītrar d un bofco, un lūgo grido	q̃do all entrar di un bofco: un lūgo grido
un alto duol, l orecchie gli feria	un alto duol: lorecchie gli feria
fpinge il cauallo, e piglia il brando fido	fpinge il cauallo: & piglia il brando fido
e dōde uene il fuon, ratto finuia	& donde uiene il fuon ratto finuia
nō molto ua, che fopra un grā deftriero	nō molto ua: che fopra un gran deftriero
trottar fi uede inanzi un caualliero	trottar fi uede inanzi un caualliero
[11]	[11]
Che porta in braccio, e fu larcion dināte	Che porta in braccio: & fu larciō dināte
per forza una meftiffima dōzella	per forza una meftiffima donzella
piange ella, e fe dibatte, e fa fembiante	piange ella: et fe dibatte: et fa fembiante
di grā dolore, e di foccorfo appella	di grā dolore: & di foccorfo appella
il ualorofo Principe d Anglante	il ualorofo Principe di Anglante
che come mira alla giouane bella	che come mira alla giouane bella
gli pare effer colei, che molti giorni	gli pare effer colei: che molti giorni
hauea cercato in uan per quei cōtorni	hauea cercata inuan per quei cōtorni

1516	1521
[12]	[12]
Nō dico ch ella fuſſe ma parea	Nō dico ch ella fuſſe : ma parea
Angelica gentil, ch egli tanto ama	Angelica gentil : ch egli tanto ama
egli che la ſua dōna, e la ſua dea	egli che la ſua dōna : & la ſua dea
uede portar ſi doloroſa e grama	uede portar ſi doloroſa : & grama
ſpinto da l ira, e da la furia rea	ſpinto da lira : & da la furia rea
cō uoce horrenda il caualIier richiama	cō uoce horrenda il caualIier richiama
richiama il caualliero, et lo minaccia	richiama il caualliero : & lo minaccia
e Brigliadoro a tutta briglia caccia	& Brigliadoro a tutta briglia caccia
[13]	[13]
Nō reſta quel fellon, ne gli riſpōde,	Nō reſta quel fellon : ne gli riſponde
all alta ꝑda, al gran guadagno intento	allalta ꝑda : al gran guadagno intento
e ſi ratto ne ua per quelle fronde	& ſi ratto ne ua per quelle fronde
che faria tardi a ſeguitarlo il uēto	che faria tardi a ſeguitarlo il uento
lun fugge, e laltro caccia, e in le ꝓfonde	lun fugge : & laltro caccia : e in le ꝓfonde
ſelue riſuona il feminil lamento	ſelue riſuona il feminil lamento
corrēdo uſciron in un grā prato, e ꝗllo	corrēdo uſcirō in un gran prato : & quello
hauea nel mezo ū grāde e ricco hoſtello	hauea nel mezo ū grāde & ricco hoſtello
[14]	[14]
Di uari marmi con ſottil lauoro	Di uari marmi con ſottil lauoro
edificato era il palagio altiero	edificato era il palagio altiero
corſe dētro alla porta, meſſa d oro	corſe dentro alla porta meſſa doro
con la donzella in braccio, il caualliero	con la donzella in braccio : il caualliero
dopo, nō molto, giūſe Brigliadoro	dopo non molto giunſe Brigliadoro
che Orlando porta diſdegnoſo e fiero	che Orlando porta diſdegnoſo & fiero
Orlando come è dētro, gliocchi aggira	Orlando come e dentro : gliocchi aggira
ne piu il guerrier, ne la donzella mira,	ne piu il guerrier : ne la donzella mira
[15]	[15]
Subito ſmonta, e fulminando paſſa	Subito ſmonta : et fulminando paſſa
doue piu adētro il bel tetto ſ alloggia	doue piu adentro il bel tetto ſalloggia
di qua e di la gir e tornar nō laſſa	di qua di la gir & tornar non laſſa
che riuede ogni camera e ogni loggia	che riuede ogni camera ogni loggia
poi che i ſecreti d ogni ſtanza baſſa	poi che i ſecreti d ogni ſtanza baſſa
ha cerco in uan, ſu per le ſcale poggia	ha cerco in uan : ſu per le ſcale poggia
e non men ꝑde a ricercar di ſopra	& non men perde a ricercar di ſopra
che ꝑdeſſe di ſotto e il tempo e l opra	che perdeſſe di ſotto il tempo et lopra

[16]

D oro e di ſeta i letti ornati uede
nulla de muri appar ne de pareti
cħ quelle, e il ſuolo oue ſi pone il piede
ſon da coltrine aſcoſe, e da tapeti
di ſu e di giu ua il cōte Orlādo e riede
ne può p queſto far mai gliocchi lieti
che riueggiano Angelica, o quel ladro
che n ha portato il bel uiſo liggiadro

[17]

E mētre hor qnci hor qndi ī uāo il paſſo
moue pien di trauaglio e di penſieri
Ferraù, Brandimarte, il Re Gradaſſo
Re Sacripante, et altri cauallieri
ui ritrouò ch andauan d alto a baſſo
ne men facean di lui uani ſentieri
e ſi ramaricauon del maluagio
inuiſibil ſignor di quel palagio

[18]

Tutti cercādo il uan, tutti li danno
colpa di furto alcū, cħ lor fatto habbia
del caual cħ gli ha tolto, altri è ī affāno
che pduta habbia altri la dōna arrabbia
altri d altro l accuſa, e coſi ſtanno
che nō ſi fan partir da quella gabbia
eui ſon molti a queſto inganno pſi
che giá ſtati ui ſon piu di tre meſi

[19]

Orlando poi che quattro uolte, e ſei
tutto cercato hebbe il palazzo iſtrano
diſſe fra ſe, qui dimorar potrei
gettare il tēpo, e la fatica in uano
e queſto ladro hauer tratta coſtei
da unaltra uſcita, e molto eſſer lontano
con tal penſiero uſcì nel uerde prato
da cui tutto il palazzo era aggirato

[16]

Doro & di ſeta i letti ornati uede
nulla de muri appar ne de pareti
che quelle: e il ſuolo oue ſi pone il piede
ſon da cortine aſcoſe: & da tapeti
di ſu di giu ua il conte Orlando et riede
ne puo per queſto far mai gliocchi lieti
che riueggiano Angelica: o quel ladro
che n ha portato il bel uiſo leggiadro

[17]

E mētre hor qnci hor qndi ī uano il paſſo
mouea: pien di trauaglio & di penſieri
Ferrau: Brandimarte: il Re Gradaſſo
Re Sacripante: & altri cauallieri
ui ritrouo: ch andauan alto e baſſo
ne men facean di lui uani ſentieri
& ſi ramaricauon del maluagio
inuiſibil ſignor di quel palagio

[18]

Tutti cercando il uan: tutti gli danno
colpa di furto alcun: che lor fatto habbia
del caual che gli ha tolto altri e in affāno
che perduto habbia altri la dōna arrabbia
altri d altro laccuſa: et coſi ſtanno
che non ſi fan partir di quella gabbia
& ui ſon molti a queſto inganno preſi
che gia ſtati ui ſon piu di tre meſi

[19]

Orlando poi che quattro uolte & ſei
tutto cercato hebbe il palazzo iſtrano
diſſe fra ſe: qui dimorar potrei
gittare il tempo: & la fatica in uano
& queſto ladro hauer tratta coſtei
da unaltra uſcita: & molto eſſer lontano
con tal penſiero uſci nel uerde prato
da cui tutto il palazzo era aggirato

[20]

Mentre circonda la cafa filueftra
tenendo pur a terra il uifo chino
p ueder forma appare, o da mā deftra
o da finiftra, di nuouo camino
fi fente richiamar da una fineftra
e leua gliocchi, e quel parlar diuino
gli pare udir, e par che miri il uifo
che lha da quel che fu, tāto diuifo

[21]

Pargli Angelica udir, che fupplicando
e piangendo gli dica, aita, aita
la mia uirginità ti raccomando
piu che l anima mia, piu che la uita
dūque in p̃fenza del mio caro Orlando
da quefto ladro mi ferà rapita?
piu prefto di tua man dammi la morte
che uenir lafci a fi infelice forte

[22]

Quefte parole, un altra, e un altra uolta
tornar Orlando fan, per ogni ftanza
cō paffione, e con fatica molta
ma temperata pur d alta fperanza
talhor fi ferma, e chetamente afcolta
la uoce che di Angelica ha fembiānza
e f egli è da una partè fuona altronde
che chieggia aiuto e nō fa trouar dōde

[23]

Reftifi Orlando qui mentre io ritorno
per uoler di Ruggier pur dicere ācho
cħ nel piu ītēfo ardor del mezo giorno
caualca il lito affaticato e ftanco
pcuote il fol nel colle, e fà ritorno
bolle di fotto il fabbion trito e bianco
mancaua all arme chauea in doffo poco
ad effer qual fur già, tratte del foco

[20]

Mentre circonda la cafa filueftra
tenendo pur a terra il uifo chino
per ueder forma appare: o da man deftra
o da finiftra: di nuouo camino
fi fente richiamar da una fineftra
& leua gliocchi & quel parlar diuino
gli pare udir: & par che miri il uifo
che lha: da quel che fu: tanto diuifo

[21]

Pargli Angelica udir: che fupplicando
& piangendo gli dica: aita: aita
la mia uirginita ti raccomando
piu che lanima mia: piu che la uita
dunque in prefenza del mio caro Orlādo
da quefto ladro mi fera rapita?
piu prefto di tua man dammi la morte
che uenir lafci a fi infelice forte

[22]

Quefte parole: una & un altra uolta
tornar Orlando fan per ogni ftanza
con paffione: & con fatica molta
ma temperata pur d alta fperanza
talhor fi ferma: & chetamente afcolta
la uoce che di Angelica ha fembianza
& fegli e da una parte: fuona altronde
che chieggia aiuto & non fa trouar donde

[23]

Reftifi Orlando qui: mentre io ritorno
per uoler di Ruggier dirui pur ancho
che nel piu intēfo ardor del mezo giorno
caualca il lito affaticato & ftanco
percuote il Sol nel colle: et fa ritorno:
bolle di fotto il fabbion tritto & bianco
mancaua allarme chauea in doffo poco
ad effer qual fur gia: tratte del foco

[24]

Mentre la ſete, e de l andar fatica
per l alta ſabbia, e la ſolinga uia
facea a Ruggier, lūgo la ſpiaggia ap̄ca
noioſa e diſpiaceuol compagnia
trouò, che all ombra d una torre ātica
che fuor de londe appreſſo il lito uſcia
de la corte d Alcina, eran tre dōne
che le cōnobbe a geſti, et alle gonne

[25]

Corcate ſu tapeti Aleſſandrini
godeanſi il freſco rezo in gran diletto
fra molti uaſi di diuerſi uini
et ogni buona ſorte di cōfetto
preſſo alla ſpiaggia con flutti marini
ſcherzando attēdea lor un ſuo legnetto
fin che la uela impieſſe ageuol ora
ch un fiato pur, nō ne ſpiraua allhora

[26]

Queſte ch̄ andar per la nō ferma ſabbia
uidero Ruggier, al ſuo uiaggio dritto
che ſculta hauea la ſete in ſu le labbia
ſudoroſa la fronte, e il uiſo afflitto
gli cominciaro a dir, che ſi non habbia
il cor uolontaroſo, e al camin fitto
ch alla freſca, e dolce ōbra nō ſi pieghi
e riſtorare il ſtanco corpo nieghi

[27]

E di loro una, ſ accoſtò al cauallo
per la ſtaffa tener, che ne ſcendeſſe
l altra con una coppa di cryſtallo
di uin ſpumante, piu ſete gli meſſe
ma Ruggiero a q̄l ſuon nō ītrò in ballo
p̄che dogni tardar che fatto haueſſe
tēpo di giunger dato haria·ad Alcina
che uenia dietro, et era homai uicina

[24]

Mentre la ſete: & de landar fatica
per lalta ſabbia: & la ſolinga uia
facea a Ruggier lungo la ſpiaggia aprica:
noioſa & diſpiaceuol compagnia
trouo: ch all ombra d una torre antica
che fuor de londe appreſſo il lito uſcia
de la corte d Alcina eran tre donne
che le cōnobbe a geſti: & alle gonne

[25]

Corcate ſu tappeti Alleſſandrini
godeanſi il freſco rezo in gran diletto
fra molti uaſi di diuerſi uini
& di ogni buona ſorte di confetto
preſſo alla ſpiaggia con flutti marini
ſcherzando le aſpettaua un lor legnetto
fin che la uela empieſſe ageuol ora
ch un fiato pur non ne ſpiraua allhora

[26]

Queſte che andar per la non ferma ſabbia
uider Ruggier al ſuo uiaggio dritto
che ſculta hauea la ſete in ſu le labbia
tutto pien di ſudore il uiſo afflitto
gli cominciaro a dir: che ſi non habbia
il cor uolontaroſo āl camin fitto
ch alla freſca & dolce ombra nō ſi pieghi
& riſtorare il ſtanco corpo nieghi

[27]

E di loro una: ſi accoſto al cauallo
per la ſtaffa tener: che ne ſcendeſſe
laltra con una coppa di cryſtallo
di uin ſpumante: piu ſete gli meſſe
ma Ruggiero a quel ſuō nō entro in ballo
perche dogni tardar che fatto haueſſe
tempo di giunger dato hauria ad Alcina
che uenia dietro: & era homai uicina

[28]

Non coſi ſin ſalnitrio, e ſolfo puro
tocco dal ſuoco ſubito ſ auampa
ne coſì freme il mar quando l oſcuro
turbo diſcende, e in mezo lui ſ accāpa
come uedendo che Ruggier ſicuro
al ſuo dritto camin, l arena ſtampa
e ſprezza lor, che ſe teneano belle
d ira arſe, et di furor la terza d elle

[29]

Tu non ſei ne gentil, ne caualliero
(dice gridādo quāto può piu forte)
et hai rubate l arme, e quel deſtriero
non ſeria tuo per uerun altra ſorte
e coſì come ben m appongo il uero
ti uedeſſi punir di degna morte
cħ fuſſi fatto in quarti, arſo, o īpiccato
brutto ladron, uillan, ſupbo, ingrato

[30]

Oltra queſte, e molt altre ingiurioſe
parole, che gli uſò la dōna altiera
anchor che mai Ruggier nō le riſpoſe
che di ſi uil tenzon poco honor ſpera
con le ſorelle, preſto ella ſi poſe
ſul legno ī mar ch al lor ſeruigio u era
et affrettādo i remi, lo ſeguiua
uedendol tuttauia drieto alla riua

[31]

Minaccia ſemp̄, maledice, e incarca
(che lonte ſa trouar per ogni punto)
in tanto al piccol fiume, onde ſi uarca
alla fata piu bella e Ruggier giunto
allaltra ripa una cōmoda barca
ad uſo di portar nel lito ſgiunto
uede, e grida, e fa cēno, et il nocchiero
p̄ſto ſi ſcioglie, e uiē dritto a Ruggiero

[28]

Non coſi ſin Salnitro: e Zolfo puro
tocco dal fuoco ſubito ſi auampa
ne coſi freme il mar quando loſcuro
Turbo diſcēde: e in mezo lui ſi accampa
come uedendo che Ruggier ſicuro
al ſuo dritto camin larena ſtampa
& ſprezza lor: che ſe tenean pur belle
d ira arſe: & di furor la terza d elle

[29]

Tu non ſei ne gentil: ne caualliero
(dice gridando quanto puo piu forte)
& hai rubate larme: & quel deſtriero
non ſeria tuo per ueruna altra ſorte
& coſi come ben m appongo il uero
ti uedeſſi punir di degna morte
che fuſſi fatto in quarti: arſo: o impiccato
brutto ladron: uillan: ſuperbo: ingrato:

[30]

Oltra queſte: & molt altre īgiurioſe
parole: che gli uſo la donna altiera
anchor che mai Ruggier non le riſpoſe
che di ſi uil tenzon poco honor ſpera
con le ſorelle preſto ella ſi poſe
ſul legno in mar: che al lor ſeruigio uera
& affretando i remi: lo ſeguiua
uedendol tuttauia drieto alla riua

[31]

Minaccia ſempre: maledice: e incarca
(che lonte ſa trouar per ogni punto)
in tanto al piccol fiume: onde ſi uarca
alla fata piu bella: e Ruggier giunto
doue un uecchio nochiero: una ſua barca
ſcioglier da laltra ripa: uede apunto
come auiſato: & gia prouiſto: quiui
ſi ſtia aſpettando che Ruggiero arriui

[32]

Sciogliе il nocchier come uenir lo uede
di trafportarlo a miglior ripa, lieto
che fe la faccia può del cor dar fede
tutto benigno, e tutto era difcreto
pofe Ruggier fopra il nauiglio il piede
dio ringratiãdo, e ꝑ lo mar quieto
ragionãdo uenia col Galeotto
faggio, e di lũga efperienza dotto

[33]

Quel lodaua Ruggier, che fi f haueffe
faputo a tẽpo tor d Alcina e inanti
chel calice incantato, ella gli deffe
cħ hauea al fin dato a tutti li altri amãti
e poi che a Logiftilla fi traheffe
doue ueder potria coftumi fanti
bellezza eterna, et infinita gratia
chel cor notrifce, e pafce, e mai nõ fatia

[34]

Coftei (dicea) ftupore, e riuerenza
induce all alma oue fi fcopre ꝑ̃ma
contempla meglio poi l alta ꝑ̃fenza
ogn altro ben ti par di poca ftima
el fuo amor ha da li altri differẽza
fpeme o timore in li altri il cor ti lima
in quefto il defiderio piu nõ chiede
e cõtento riman come la uede

[35]

Ella t infegnarà ftudii piu grati
che fuoni, o danze, odori, bagni, o cibi,
ma come ifpirti tuoi, meglio formati,
poggin piu ad alto, cħ per l aria i Nibi
e come de la gloria de beati,
nel mortal corpo parte fe delibi
cofì parlando il marinar ueniua
lontano anchora alla ficura riua

[32]

Sciogliе il nochier come uenir lo uede
di trafportarlo a miglior ripa: lieto
che fe la faccia puo del cor dar fede
tutto benigno: & tutto era difcreto
pofe Ruggier fopra il nauiglio il piede
dio rĩgratiando: & per lo mar quieto
ragionando uenia col Galeotto
saggio: & di lunga efperienza dotto

[33]

Quel lodaua Ruggier: che fi fe haueffe
faputo a tempo tor dAlcina: e inanti
chel calice incantato ella gli deffe
che hauea al fin dato a tutti gli altri amãti
& poi che a Logiftilla fi traheffe
doue ueder potria coftumi fanti
bellezza eterna: & infinita gratia
chel cor notrifce: & pafce: & mai non fatia

[34]

Coftei (dicea) ftupore: & riuerenza
induce all alma oue fi fcopre prima
contempla meglio poi lalta prefenza
ogn altro ben ti par di poca ftima
el fuo amor ha da li altri differenza
fpeme o timore in glialtri il cor ti lima
in quefto il defiderio piu non chiede
& contento riman come la uede

[35]

Ella ti infegnera ftudii piu grati
che fuoni: o danze: odori: bagni: o cibi:
ma come ifpirti tuoi meglio formati:
poggin piu ad alto: che per laria i Nibi
et come de la gloria de beati:
nel mortal corpo parte fi delibi
cofi parlando il marinar ueniua
lontano anchora alla ficura riua

[36]

Quando uide ſcoprire alla marina
molti nauigli, e tutti alla ſua uolta
cō quei ne uien l ingiuriata Alcina
e di ſua gente molto u ha raccolta
p porre il ſtato, e ſe ſteſſa in ruina
o racquiſtar la cara coſa tolta
e bene è Amor di cio cagion non leue
ma l ingiuria aſſai piu, che ne riceue

[37]

Quindi cōtra Ruggier tal rabbia nacq̃,
ch āchor da lūge, è chi ſel ſtraccia, e rode
tāto de remi, è laffrettar p lacque
che la ſpuma ne ſparge ambe le prode
al grā rumor nȩ mar ne ripa tacque
et Ecchò riſonar per tutto ſ ode
ſcopri el ſcudo Ruggier, chl te biſogna
ſe nō ſei morto o preſo con uergogna

[38]

Coſì diſſe il nocchier di Logiſtilla
et oltra il detto, egli medeſmo p̃ſe
la copta del ſcudo, e dipartilla
e fe il lume di quel chiaro e paleſe
il mirabil ſplendor che ne ſſauilla
gli occhi de li auerſari coſì offeſe
che li fe reſtar ciechi allhora allhora
e cader chi da poppa e chi da prora

[39]

Vn ch era alla uedetta in ſu la rocca
de l armata d Alcina ſi fu accorto
e la campana martellando tocca
onde il ſoccorſo uien ſubito al porto
lartigliaria (come tempeſta) fiocca
cōtra chi uuole al buō Ruggier far torto
ſi che gli uēne e qnci e qndi aita,
tal che ſaluò la libertà e la uita,

[36]

Quando uide ſcoprire alla marina
molti nauigli: & tutti alla ſua uolta
con quei ne uien lingiuriata Alcina
& molta di ſua gente haue raccolta
per porre il ſtato: & ſe ſteſſa in ruina
o racquiſtar la cara coſa tolta
& bene e Amor di cio cagion non lieue
ma lingiuria non men che ne riceue

[37]

Quindi contra Ruggier tal rabbia nacque
che āchor da lūge: e chi ſel ſtraccia: et rode
tanto de remi e laffretar per lacque
che la ſpuma ne ſparge ambe le prode
al gran rumor ne mar: ne ripa tacque
& Eccho riſonar per tutto ſ ode
ſcuopri el ſcudo Ruggier chel ti biſogna
ſe non ſei morto o preſo con uergogna

[38]

Coſi diſſe il nocchier di Logiſtilla
& oltra il detto: egli medeſmo preſe
la coperta del ſcudo: & dipartilla
et fe il lume di quel chiaro et paleſe
il mirabil ſplendor che ne ſfauilla
gliocchi de li auerſari coſi offeſe
che li fe reſtar ciechi allhora allhora
& cader chi da poppa & chi da prora

[39]

Vn chera alla ueletta ſu la rocca
de larmata dAlcina ſi fu accorto
& la campana martellando tocca
onde il ſoccorſo uien ſubito al porto
lartigliaria: come tempeſta: fiocca
contra chi uuole al buō Ruggier far torto
ſi che gli uenne da ogni parte aita:
tal che ſaluo la liberta e la uita:

[40]

Giũte ſon quattro dõne, in ſu la ſpiaggia
che ſubito ha mandato Logiſtilla
la ualoroſa Andronica, e la ſaggia
Phroneſia, e l honeſtiſſima Dicilla
e Sophroſina caſta, che come haggia
qui a far piu che laltre arde e ſſauilla
l exercito, ch al mõdo è ſenza pare
del caſtello eſce, e ſi diſtende al mare

[40]

Giunte ſon quattro dõne: in ſu la ſpiaggia
che ſubito ha mandate Logiſtilla
la ualoroſa Andronica: & la ſaggia
Phroneſia: & lhoñeſtiſſima Dicilla
& Sophroſina caſta: che come haggia
quiui a far piu che laltre: arde & sfauilla
lexercito ch al mondo e ſenza pare
del caſtello eſce: & ſi diſtende al mare

[41]

Sotto le mura, in la tranquilla foce,
di molti e groſſi legni era una armata
ad un botto di ſquilla, ad una uoce
giorno e notte, a battaglia appecchiata
e coſi fu la pugna, aſpra et atroce,
e per acqua, e per terra, incõminciata
per cui fu il ſtato ſottoſopra uolto
chauea giá Alcina alla ſorella tolto

[41]

Sotto le mura: in la tranquilla foce:
di molti & groſſi legni era una armata
ad un botto di ſquilla: ad una uoce
giorno e notte: a battaglia apparecchiata
& coſi fu la pugna: aſpra & atroce:
& per acqua: & per terra: incomminciata
per cui fu il ſtato ſottoſopra uolto
chauea gia Alcina alla ſorella tolto

[42]

Odi quante battaglie il fin ſucceſſe
diuerſo a quel che ſi credette inante
nõ ſol che Alcina allhor nõ rihaueſſe
(come ſtimoſſi) il fuggitiuo amãte
ma de ſue naui che pur dianzi ſpeſſe
fur ſi che a pena il mar ne capia tante
fuor de la fiãma, che tutt altre auampa
cõ un legnetto ſol miſera ſcampa

[42]

O di quante battaglie il fin ſucceſſe
diuerſo a quel che ſi credette inante
non ſol che Alcina allhor non rihaueſſe
(come ſtimoſſi) il fuggitiuo amante
ma de ſue naui: che pur dianzi ſpeſſe
fur ſi: che a pena il mar ne capia tante
fuor de la fiamma che tuttaltre auampa
con un legnetto ſol miſera ſcampa

[43]

Fuggeſi Alcina, e ſua miſera gente
arſa e preſa riman, rotta e ſommerſa,
d hauer Ruggier perduto ella ſi ſente
uia più doler che d altra coſa aduerſa
notte e dí per lui geme amaramente
e lachryme per lui da gliocchi uerſa
e per dar fine a tanto aſpro martire
ſpeſſo ſi duol di non poter morire

[43]

Fuggeſi Alcina: & ſua miſera gente
arſa: & preſa riman: rotta et ſommerſa:
di hauer Ruggier perduto ella ſi ſente
uia piu doler che d altra coſa aduerſa
notte e di per lui geme amaramente
& lachryme per lui da gliocchi uerſa
et per dar fine a tanto aſpro martire
ſpeſſo ſi duol di non poter morire

[44]

Morir non puote alcuna fata mai
fin chel fol gira, o il ciel non muta ftilo
fe ciò non foffe era il dolore affai
per mouer Cloto ad inafparle il filo
o qual Didon finia col ferro i guai
o la Regina fplendida del Nilo
hauria imitata, cō mortifer fonno
ma le fate morir fempre nō ponno

[45]

Torniamo a quel d eterna gloria degno
Ruggiero, e ftiafi Alcina in la fua pena
dico di lui che poi che fuor del legno
fi fù cōdutto in più ficura arena
Dio ringratiando, che tutto il difegno
gli era fucceffo, al mar uoltò la fchiena
et affrettando per lafciutto il piede
alla rocca n andò che quiui fiede

[46]

Ne la più forte mai, ne la più bella
ueder puote occhio humā, p̄ma, ne dopo
fon di più prezzo le mura di q̄lla
che di Rubin Diamante o di Piropo
di tai gēme quá giù non fi fauella
et a chi uuol notitia hauerne, è uopo
che uada quiui, che nō credo altroue
(fe nō forfe fù al ciel) fe ne ritroue

[47]

Quel che più fà, che fe l inclina e cede
ogn altra gēma, è che mirando in effe
l huom fin in mezo all anima fi uede,
uede fuoi uitii, e fue uirtudi expreffe
fi che a lufinghe poi di fe non crede
n achi a torto dar biafmo gli uoleffe
faffi mirādo in quel fpecchio lucente
fe fteffo cōnofcendofe prudente

[44]

Morir non puote alcuna fata mai
fin chel fol gira: o il ciel non muta ftilo
fe cio non fuffe: era il dolor affai
per muouer Cloto ad inafparle il filo
o qual Didon finia col ferro i guai
o la Regina fplendida del Nilo
hauria imitata con mortifer fonno
ma le fate morir fempre non ponno

[45]

Torniamo a quel di eterna gloria degno
Ruggiero: & ftiefi Alcina in la fua pena
dico di lui: che poi che fuor del legno
fi fu condutto in piu ficura arena
Dio ringratiando: che tutto il difegno
gli era fucceffo: al mar uolto la fchiena
& affrettando per lafciutto il piede
alla rocca ne ua che quiui fiede

[46]

Ne la piu forte anchor la piu bella
mai uide occhio mortal prima ne dopo
fon di piu prezzo le mura di quella
che fe fuffin Diamante o fe Piropo
di tai gemme qua giu non fi fauella
& a chi uuol notitia hauerne: e uopo
che uada quiui: che non credo altroue
(fe nō forfe fu in ciel) fe ne ritruoue

[47]

Quel che piu fa: che lor finclina & cede
ogn altra gēma: e che mirando in effe
lhuom fin in mezo all anima fi uede
uede fuoi uitii: & fue uirtudi expreffe
fi che a lufinghe poi di fe non crede
ne a chi dar biafmo a torto gli uoleffe
faffi mirando in quel fpecchio lucente
fe fteffo cōnofcendofi: prudente

[48]

Il chiaro lume lor ch imita il ſole
ſplēdor fiāmeggia, in tāta copia ītorno
che chi lhá ouūq; ſia, ſempre cħ uuole
Phebo (mal grado tuo) ſi può far giōno
ne quì mirabil ſon le pietre ſole,
ma la materià, e lartificio adorno
cōtendon ſì, che mal giudicar poſſi
qual de le due excellenze maggior foſſi

[49]

Sù li altiſſimi uolti, che puntelli
parreā, che del ciel fuſſero auederli
eran giardin ſì ſpatioſi, e belli,
che fora al baſſo ancho fatica hauerli
uerdeggiar li odoriferi arbuſcelli
ſi puon ueder fra iluminoſi merli
che adorni ſon l eſtate, e il uerno tutti
di uaghi fiori, e di maturi frutti

[50]

Di coſì nobili arbori, non ſuole
produrſe fuor di queſti bei giardini
ne di tai Roſe, o di ſimil Viole,
di Gigli, di Amaranti, o di Geſmini
altroue appar, cōe a un medeſmo Sole
e naſca, e uiua, e morto il capo inchini
e come laſci uedouo il ſuo ſtelo,
el fior ſuggetto al uariar del cielo

[51]

Ma quiui era perpetua la uerdura,
perpetua la beltà de fiori eterni
nō che benignità de la natura
ſi temperatamēte li gouerni
ma Logiſtilla cō grā ſtudio e cura,
ſenza biſogno de moti ſuperni
(quel che a glialtri impoſſibile parea)
ſua ꝑmauera ogn hor ferma tenea

[48]

Il chiaro lume lor chimita il Sole
ſplendor fiāmeggia: in tāta copia ītorno
che chi lha: ouunq; ſia: ſempre che uuole:
Phebo (malgrado tuo) ſi puo far giorno
ne mirabil ui ſon le petre ſole:
ma la materia: & lartificio adorno
contendon ſi: che mal giudicar poſſi
qual de le due excellenze maggior foſſi

[49]

Sopra gli altiſſimi archi che puntelli
pareā che del ciel fuſſino auederli
eran giardin ſi ſpatioſi: & belli
che feria al piano ancho fatica hauerli
uerdeggiar gli odoriferi arbuſcelli
ſi puon ueder fra i luminoſi merli
che adorni ſon leſtate: e il uerno tutti
di uaghi fiori: & di maturi frutti

[50]

Di coſi nobili arbori non ſuole
produrſe fuor di queſti bei giardini
ne di tai Roſe: o di ſimil Viole
di Gigli: di Amaranti: o di Geſmini
altroue appar come a un medeſmo Sole
& naſca: & uiua: & morto il capo inclini
& come laſci uedouo il ſuo ſtelo:
el fior ſuggetto al uariar del cielo

[51]

Ma quiui era perpetua la uerdura:
perpetua la belta de fiori eterni
non che benignita de la natura
ſi temperatamente li gouerni
ma Logiſtilla con gran ſtudio & cura
ſenza biſogno de moti ſuperni
(quel che a glialtri impoſſibile parea)
ſua primauera ognhor ferma tenea

[52]

Logiſtilla moſtrò molto hauer grato
ch alei ueniſſe un ſi gentil ſignore
e cōmandó che fuſſe accarezzato
e che ſtudiaſſe ognun di fargli honore
gran pezzo ināzi Aſtolfo era arriuato
che uiſto da Ruggier fu di buon core
fra pochi giorni uēner li altri tutti
ch a l eſſer lor Meliſſa hauea ridutti

[53]

Poi che ſi fur poſati, un giorno, e dui
uēne Ruggiero alla fata prudēte
col duca Aſtolfo, che nō men di lui
hauea deſire tornarſene in Ponēte
Meliſſa le parló per amendui
e pregò quella, e ſupplicò humilmente
che per ſua corteſia deſſe fauore
di tornar luno e laltro al ſuo ſignore

[54]

Diſſe la fata torſene penſiero
e che ſerian per l altro dì eſpediti
diſcorre poi tra ſe come Ruggiero
e dopo lui come quel Duca aiti
cōchiude in fin, chel uolator deſtriero
ritorni il p̄mo in li Aquitani liti,
ma p̄ma uuol che ſe gli faccia un morſo
cō che lo uolga, et gli raffreni il corſo

[55]

E moſtra a lui cōe habbia a far, ſe uuole
che poggi in alto, e come a far che cali
e come ſe uorrà che in giro uole
o uada preſto, o che ſe ſtia ſu lali
e quali effetti il cauallier ſar ſuole
di buon deſtrier in piana terra, tali
facea Ruggier, che maſtro ne diuēne
per l aria del deſtrier chauea le pēne

[52]

Logiſtilla moſtro molto hauer grato
ch a lei ueniſſe un ſi gentil ſignore
& comando che fuſſe accarezzato
& che ſtudiaſſe ognun di fargli honore
gran pezzo inanzi Aſtolfo era arriuato
che uiſto da Ruggier fu di buon core
fra pochi giorni uēner glialtri tutti
ch a leſſer lor Meliſſa hauea ridutti

[53]

Poi che ſi fur poſati un giorno e dui
uēne Ruggiero alla fata prudente
col duca Aſtolfo: che non men di lui
hauea deſir tornarſene in Ponente
Meliſſa le parlo per amendui
et ſupplico la fata humilemente
che per ſua corteſia deſſe fauore
di tornar luno & laltro al ſuo Signore

[54]

Diſſe la fata torſine penſiero
& che ſerian per laltro di eſpediti
diſcorre poi tra ſe: come Ruggiero·
& dopo lui: come quel Duca aiti
cōchiude in fin: chel uolator deſtriero
ritorni il primo in li Aquitani liti
ma prima uuol che ſe gli faccia un morſo
cō che lo uolga: & gli raffreni il corſo

[55]

E moſtra a lui come habbia a far: ſe uuole
che poggi in alto: & come a far che cali
& come ſe uorra che in giro uole
o uada preſto: o che ſi ſtia ſu lali
& quali effetti il cauallier far ſuole
di buon deſtriero in piana terra: tali
facea Ruggier: che maſtro ne diuenne
per laria del deſtrier chauea le penne

[56]

Poi che Ruggier fu d ogni cofa in punto
(hauendo gia debite gratie refe
a quelle dōne, accui fempre cōgiunto
col cor rimafe) ufcì di quel paefe
p̄ma di lui che fe n andò in buon pūto
e poi dirò come il guerriero Inglefe
tornaffe cō piu tempo, e piu fatica
al magno Carlo et alla corte amica

[57]

Quindi partì Ruggier, ma nō riuēne
per quella uia che fe gia fuo malgrado
ch el ffrenato deftrier fempre lo tēne
fopra il gran mare, e uide terra rado
ma potēdoli hor far batter le pēne
di qua e di la doue piu ādar fu agrado
uolfe al ritorno far nuouo fentiero
come fchiuādo Herode i Magi fero

[58]

Al uenir quiui, era lafciādo Spagna
uenuto India a trouar, per dritta riga
la doue il mar oriental la bagna
doue una fata hauea con l altra briga
hor ueder fi difpofe altra campagna
che quella oue li uenti Eolo inftiga
e finir tutto il cōminciato tondo,
per hauer (come il fol) girato il mondo

[59]

Quinci il Chataio, e quindi Mangiana
fopra il gran Quinfai uide, paffando
uoló fopra l Imauo, e Sericana
lafciò a man deftra, e femp̄ declinando
da l Hyperborei Scyti, a lōda Hircana
giunfe in l ulterior Sarmatia e quādo
fu doue Afia da Europa fi diuide,
Roffi e Pruteni e la Pomeria uide

[56]

Poi che Ruggier fu dogni cofa in punto
da la fata gentil licentia prefe
alla qual refto poi fempre congiunto
di grande amore: e ufci di quel paefe
prima di lui che fe n ando in buon punto:
& poi diro come il guerriero Inglefe
tornaffe cō piu tempo: & piu fatica
al magno Carlo: & alla corte amica

[57]

Quindi parti Ruggier: ma non riuenne
per quella uia che fe gia fuo malgrado
quando il sfrenato augel fempre lo tenne
fopra il gran mare: & uide terra rado
ma potēdolgi hor far batter le penne
di qua di la doue piu andar fu agrado
uolfe al ritorno far nuouo fentiero
come fchiuando Herode i Magi fero

[58]

Al uenir quiui era: lafciando Spagna
uenuto India a trouar per dritta riga
la doue il mar oriental la bagna
doue una fata hauea con laltra briga
hor ueder fi difpofe altra campagna
che quella oue li uenti Eolo inftiga
et finir tutto il cominciato tondo:
per hauer (come il Sol) girato il mondo:

[59]

Quinci il Chataio: & quindi Mangiana
fopra il gran Quinfai: uide paffando
uolo fopra lImauo: & Sericana
lafcio a man deftra: & fempre declinādo
da lHyperborei Scyti a londa Hircana
giunfe ī le parti di Sarmatia & quando
fu doue Afia da Europa fi diuide:
Roffi & pruteni & la Pomeria uide:

[60]

Bē che haueſſe Ruggier p̄ma diſire
di ritornarſi a Bradamāte preſto
pur ueduto il piacer, ch era di gire
cercādo il mōdo, nō reſtò per queſto
ch alli Pollacchi, e all Vngari uenire
nō uoleſſe ācho, e alli Germāi, e al reſto
di quella boreal horrida terra
e uēne al fine in lultima Inghilterra

[61]

Non crediate ſignor che perhò ſtia
per ſi lungo camin, ſempre ſu lale
ogni ſera all albergo ſe ne gia
ſchiuādo a ſuo poter d alloggiar male
e ſpeſe giorni e meſi in queſta uia
ſi di ueder la terra, e il mar gli cale
hor preſſo a Londra giūto una matina
ſopra Tamigi il uolator declina

[62]

Doue nei prati, alla cittá uicini
uide adunati huomini d arme, e fanti
ch altri di trombe, altri di tamburini
cōdutti al ſuon, ueniano a ſquadre ināti
quiui e Rinaldo honor de paladini
del qual ſe ui racorda, io diſſi inanti
che mandato da Carlo era uenuto
in queſte parti, a ricercare aiuto

[63]

Giunſe apunto Ruggier, che ſi facea
la bella moſtra fuor di quella terra
e per ſaper il tutto ne chiedea
un cauallier, ma ſceſe prima in terra
e quel ch affabil era, gli dicea
ch̄ di Scotia e di Irlāda e d Inghilterra
e de l Iſole intorno eran le ſchiere
che quiui alzate hauean tāte bandiere

[60]

Be che haueſſe Ruggier prima diſire
di ritornarſi a Bradamante preſto
pur ſentito il piacer: chauea di gire
cercando il mondo: non reſto per queſto
ch alli Pollacchi: all Vngari uenire
nō uoleſſe ancho: alli Germani: e al reſto
di quella boreal horrida terra
& uenne al fine in lultima Inghilterra

[61]

Non crediate ſignor che perho ſtia
per ſi lungo camin: ſempre ſu lale
ogni ſera all albergo ſe ne gia
ſchiuando a ſuo poter di allogiar male
& ſpeſe giorni & meſi in queſta uia
ſi di ueder la terra: e il mar gli cale
hor preſſo a Londra giunto una matina
ſopra Tamigi il uolator declina

[62]

Doue nei prati alla citta uicini
uide adunati huomini d arme: & fanti
& tratti a ſuon di trombe & tamburini
partiti in belle ſchiere andar in anti
quiui e Rinaldo honor de paladini
del qual ſe ui ricorda: io diſſi inanti
che mandato da Carlo era uenuto
in queſte parti: a ricercar aiuto

[63]

Giunſe apunto Ruggier: che ſi facea
la bella moſtra fuor di quella terra
& per ſaper il tutto ne chiedea
un cauallier: ma ſceſe prima in terra
& quel ch affabil era: gli dicea
che di Scotia: & di Irlāda: & dInghilterra
e de lIſole intorno eran le ſchiere
che quiui alzate hauean tante bandiere

[64]

E finita la moſtra che faceano
alla marina ſe diſtenderāno
doue aſpettati per ſolcar l Oceano
ſon dai nauigli che nel porto ſtāno
li Frācefchi aſſediati ſi recreano
ſperando in queſti che a ſaluar li uāno
e perche pienamēte io te ne informe
ti moſtrerò (dicea) tutte le torme

[65]

Tu uedi ben quella bādiera grande
che cō la Fiordeligi ha giunto i Pardi
quella il gran capitano all aria ſpande,
e ne da ſegno a tutti altri ſtēdardi
il ſuo nome famoſo in queſte bāde
e Leonetto, il fior de li gagliardi
di cōſiglio e d ardire in guerra maſtro
del Re nipote e duca di Lincaſtro

[66]

La p̄ma appreſſo il gonfalon reale
ch el uento tremolar fa uerſo il mōte
e tien nel campo uerde, tre bianche ale
porta Ricardo di Varuecia conte
del duca di Gloceſtra e qual ſegnale
ch a duo corna di Ceruio e meza fronte
del duca di Chiarēza è quella face
quel arbore è del duca d Eborace

[67]

Vedi in tre pezzi una ſpezzata lancia
è l gonfalon del Duca di Northſocia
la fulgure è del buon conte di Cancia
il Gryphone è del cōte di Pembrocia
il duca di Sulſocia hà la bilancia
uedi quel giogo che due Serpi aſſocia
è del cōte d Exenia, e la ghirlanda
in cāpo azzurro, ha quel di Norbelanda

[64]

Et finita la moſtra che faceano
alla marina ſe diſtenderāno
doue aſpettati per ſolcar lOceano
ſon dai nauigli che nel porto ſtāno
li Franceſchi aſſediati ſe ricreano
ſperando ìn queſti che a ſaluar gli uānno
& perche pienamente io te ne informe
ti moſtrero (dicea) tutte le torme

[65]

Tu uedi ben quella bandiera grande
che con la Fiordiligi ha giunti i Pardi
quella il gran Capitano all aria ſpande:
& ne da ſegno a tutti altri ſtendardi
il ſuo nome famoſo in queſte bande
e Leonetto: il fior de li gagliardi
di conſiglio: & di ardire in guerra maſtro
del Re nipote: & Duca de Lincaſtro

[66]

La prima appreſſo il gonfalon reale
ch el uento tremolar fa uerſo il monte
& tien nel campo uerde tre bianche ale
porta Ricardo di Varuecia conte
del duca di Golceſtra e quel ſegnale
cha duo corna di Ceruio & meza fronte
del duca di Chiarenza: e quella face
quel arbore e del duca dEborace

[67]

Vedi in tre pezzi una ſpezzata lancia
e il gonfalon del Duca di Northſocia
la fulgure e del buon conte di Cancia
il Gryphone e del conte di Pembrocia
il Duca di Suſolcia ha la bilancia
uedi quel giogo che due Serpi aſſocia
e del conte d Exenia: & la ghirlanda
in cāpo azurro: ha quel di Norbelanda

[68]

El cōte d Arindelia è quel, cha meſſo
in mar quella barchetta, che ſ affonda
uedi il marcheſe di Barchlei, e appreſſo
di Marchia il cōte, e il cōte di Rithmōda
il p̄mo porta ī biāco un mōte ſeſſo
l altro la palma, il terzo ū giūco ī l ōda
q̄l di Dorſetia e conte, e quel d Antona
che luno ha il carro, e l altro la corona

[69]

El Falcon che ſul nido i uanni inchina
porta Raimōdo, il conte di Deuonia
il giallo e negro, ha quel di Vigorina
il can q̄l di Erbia un Orſo q̄l d Oxonia
la croce che la uedi cryſtallina
e del ricco prelato di Battonia
uedi nel bigio, una ſpezzata ſedia
e del duca Ariman da Sormoſedia

[70]

Li huoī d arme, e li arcieri a cauallo
di quarantadua mila, numer fanno
ſono duo tanti, e di cento nō fallo
quelli ch a piedi in la battaglia uāno
mira q̄ ſegni, un nero, ū uerde, un giallo
e di bigio, e morel, liſtato un pāno
Gaufredo, Hērigo, Ermāte, et Odoādo
guidan pedoni, ogn un col ſuo ſtēdardo

[71]

Duca di Bocchingamia e quel dinante
Henrigo ha la cōtea di Sariſberia
ſignoreggia Burgenia, il uecchio Ermāte
q̄l Odoardo e conte di Croiſberia
queſti alloggiati piu uerſo Leuāte
ſono l Ingleſi, hor uolgeti alla Heſperia
doue ſi ueggon trenta mila Scotti,
da Zerbin figlio del lor Re cōdotti

[68]

El cote di Arindelia e quel cha meſſo
in mar quella barchetta che ſ affonda
uedi il Marcheſe di Barchlei : e appreſſo
di Marchia il cōte : e il cōte di Rithmōda
il primo porta ī biāco un monte ſeſſo
laltro la palma : il terzo un giūco ī londa
quel di Dorſetia e cōte : & quel dAntona
che luno ha il carro : & laltro la corona

[69]

El Falcon che ſul nido i uanni inchina
porta Raimondo il conte di Deuonia
il giallo et negro ha quel di Vigorina
il cā quel di Erbia un Orſo quel dOxonia
la croce che la uedi cryſtallina
e del ricco prelato di Battonia
uedi nel bigio una ſpezzata ſedia
e del duca Ariman da Sormoſedia

[70]

Li huomini d arme : et gli arcieri a cauallo
di quarantadua mila numer fanno
ſono duo tanti : & di cento non fallo
quelli cha piedi in la battaglia uanno
mira quei ſegni : un nero : ū uerde : ū giallo
& di bigio : & morel liſtato un panno
Gofredo : Hērigo : Ermante : & Odoardo
guidan pedoni : ognun col ſuo ſtēdardo

[71]

Duca di Bocchingamia e quel dinante
Henrigo ha la contea di Sarisberia
ſignoreggia Burgenia : il uecchio Ermāte
quel Odoardo e conte di Croiſberia
queſti alloggiati piu uerſo Leuante
ſono l Ingleſi : hor uolgeti alla Heſperia
doue ſi ueggon trenta mila Scotti :
da Zerbin figlio del lor Re condotti

[72]

Vedi, tra duo unicorni, il grã Leone
che la ſpada dariento ha ne la zampa
quel e del Re di Scotia il gonfalone
il ſuo figliol Zerbino iui ſaccampa
nõ e un ſi bello in tante altre perſone
natura il fece, e poi ruppe la ſtãpa
nõ e in cui tal uirtu, tal gratia luca
o tal poſſanza, et e di Roſcia duca

[73]

Vedi in azurro una dorata ſbarra
del cõte d Ottonlei quel e il ſtendardo
l altra bandiera e del duca di Marra
che nel trauaglio porta il Leopardo
di color tãti, e tanti augei bizarra
mira linſegna d Alcabrun gagliardo
che nõ e duca conte ne marcheſe
ma primo, nel ſaluatico paeſe

[74]

Del duca di Traſſordia e quella inſegna
doue e l augel ch al ſol tiẽ gli occhi frãchi
Lurcãio cõte ch ĩ Angoſcia regna
porta ꝗl Tauro cha duo ueltri a iſiãchi
uede la il duca d Albania, che ſegna
il campo di colori azurri e biãchi
quel Auoltor ch un drago uerde lania
è linſegna del conte di Boccania

[75]

Signoreggia Forbeſſe il forte Armano
che di bianco, e di nero ha la bandiera
et ha il cõte d Erelia a deſtra mano
che porta in cãpo uerde una lumiera
hor guarda lHiberneſi, apꝑſſo il piano
ſono duo ſquadre, e il cõte di Childera
mena la prima, e il cõte di Deſmõda
da feri mõti, ha tratta la ſecõda

[72]

Vedi tra duo unicorni: il gran Leone
che la ſpada dariento ha ne la zampa
quel e del Re di Scotia il gonfalone
il ſuo figliol Zerbino iui ſaccampa
non e un ſi bello in tante altre perſone
natura il fece: & poi ruppe la ſtampa
non e in cui tal uirtu: tal gratia luca
o tal poſſanza: & e di Roſcia duca

[73]

Vedi in azurro una dorata sbarra
del conte dOttonlei quel e il ſtendardo
laltra bandiera e del duca di Marra
che nel trauaglio porta il Leopardo
di color tanti: et tanti augei bizarra
mira linſegna d Alcabrun gagliardo
che non e duca conte ne marcheſe
ma primo: nel ſaluatico paeſe

[74]

Del duca di Trasfordia e quella inſegna
doue e laugel ch al Sol tiẽ gliocchi frãchi
Lurcanio cõte: ch in Angoſcia regna
porta quel Tauro cha duo ueltri a i fiãchi
uede la il duca dAlbania: che ſegna
il campo di color azurri et bianchi
quel Auoltor chun drago uerde lania
e linſegna del conte di Boccania

[75]

Signoreggia Forbeſſe il forte Armano
che di bianco e di nero ha la bandiera
& ha il conte dErelia a deſtra mano
che porta in campo uerde una lumiera
hor guarda lHiberneſi appreſſo il piano
ſono duo ſquadre: e il conte di Ghildera
mena la prima: e il conte di Deſmonda
da feri monti ha tratta la ſeconda

[76]

El pmo ha nel ftendardo un pino ardēte
l altro nel bianco una uermiglia bāda
nō da foccorfo a Carlo folamente
la terra Inglefe, e la Scotia, e la Irlanda
ma uien di Suetia, e di Noruega gēte
da Tile, e fin da la remota Iflanda
da ogni terra in fomma, che la giace
nimica naturalmente di pace

[77]

Sedice mila fono, o poco manco
de le fpelōche ufciti, e de le felue
hāno pilofo il uifo, il petto, e il fianco
e doffi, e braccia, e gambe, come belue
intorno a quel ftendardo tutto bianco
par che quel pian di lor lance f infelue
cofi Moratto il porta, il capo loro
che uuol pingerlo poi, col fangue Moro

[78]

Mentre Ruggier di quella gente bella
che per foccorrer Francia fi prepara
mira le uarie infegne, e ne fauella
cō quel . da cui per ordine l impara
uno et un altro a lui, per mirar quella
beftia, fopra cui fede unica o rara
marauigliofo corre e ftupefatto
e prefto un cerchio intorno gli fu fatto

[79]

Si che per dar anchor piu marauiglia
e p pigliarne il buō Ruggier piu giuoco
al uolāte Corfier fcuote la briglia
e cō li fproni ai fiāchi il tocca un poco
q̄l uerfo il ciel p l aria il camin piglia
e lafcia ogn uno attonito in quel luoco
qndi Ruggier (poi che di bāda in bāda
uide l Inglefi) andò uerfo l Irlanda

[76]

El primo ha nel ftendardo un pino ardēte
laltro nel bianco una uermiglia banda
non da foccorfo a Carlo folamente
la terra Inglefe: & la Scotia: & la Irlāda
ma uien di Suetia: & di Noruega gente
da Tile: & fin da la remota Iflanda
da ogni terra in fomma: che la giace
nimica naturalmente di pace

[77]

Sedice mila fono: o poco manco
de le fpelonche ufciti: & de le felue
hano pilofo il uifo: il petto: il fianco
& doffi: & braccia: & gambe: come belue
intorno a quel ftendardo tutto bianco
par che quel pian di lor lance finfelue
cofi Moratto il porta: il capo loro
per dipingerlo poi di fangue Moro

[78]

Mentre Ruggier di quella gente bella
che per foccorrer Francia fi prepara
mira le uarie infegne: & ne fauella
& de i Signor Britanni i nomi impara
uno & un altro a lui per mirar quella
beftia fopra cui fede unica o rara
marauigliofo corre et ftupefatto
et prefto un cerchio intorno gli fu fatto

[79]

Si che per dar anchor piu marauiglia
& p pigliarne il buō Ruggier piu giuoco
al uolante Corfier fcuote la briglia
& con li fproni a fianchi il tocca un poco
quel uerfo il ciel per laria il camī piglia
& lafcia ognuno attonito in quel loco
qndi Ruggier (poi che di bāda in bāda
uide l Inglefi) ando uerfo l Irlanda

1516	1521
[80]	[80]
E uide Hibernia fabulofa, doue	Et uide Hibernia fabulofa: doue
il fanto uecchiarel fece la caua	il fanto uecchiarel fece la caua
in che tanta mercé par che fi troue	in che tanta merce par che fi truoue
ch l huō ui purga ogni fua colpa praua	che lhuō ui purga ogni fua colpa praua
qndi poi fopra il mar, il deftrier moue	qndi puoi fopra il mar il deftrier muoue
la doue la minor Bertagna laua	la doue la minor Bretagna laua
e nel paffar uide mirando a baffo	& nel paffar uide mirando a baffo
Angelica legata al nudo faffo	Angelica legata al nudo faffo
[81]	[81]
Al nudo faffo, in l Ifola del piantò	Al nudo faffo: in l Ifola del pianto
che l Ifola del pianto era nomata	(che l Ifola del pianto era nomata
quella che da crudele e fera tāto	quella che da crudele: & fiera tanto
et inhumana gente era habitata	& inhumana gente era habitata)
che (come io ui dicea fopra nel canto)	che (come io ui dicea fopra nel canto)
per uarii liti fparfa, iua in armata	per uarii liti fparfa iua in armata
tutte le belle dōne depredando	tutte le belle dōne depredando
p farne a un Moftro poi, cibo nefando	p farne a un Moftro poi cibo nefando
[82]	[82]
Vi fu legata pur quella matina	Vi fu legata pur quella matina
doue uenia per trangugiarla uiua	doue uenia per trangugiarla uiua
quel fmifurato Moftro Orca marina	quel fmifurato Moftro Orca marina
che d abhorreuole efca fi nutriua	che di abhorreuole efca fi nutriua
diffi di fopra, come fu rapina	diffi di fopra come fu rapina
di quei, che la trouaro in fu la riua	di quei che la trouaro in fu la riua
dormire al uecchio incātatore a canto	dormire al uecchio incantatore a canto
ch iui l hauea tirata per incanto	ch iui lhauea tirata per incanto
[83]	[83]
La fiera gente in hopitale e cruda	La fiera gente in hofpitale & cruda
alla beftia crudel nel lito expofe	alla beftia crudel nel lito expofe
la belliffima dōna, cofi ignuda	la belliffima dōna: cofi ignuda
come natura prima la compofe	come natura prima la compofe
un uelo nō ha pur, in che richiuda	un uelo non ha pur: in che richiuda
i bianchi gigli, e le uermiglie rofe	i bianchi gigli: & le uermiglie rofe
da nō cader per Luglio o per Decēbre	da nō cader per Luglio o per Decembre
di che fon fparfe le polite membre	di che fon fparfe le polite membre

[84]

Creduto hauria che fuſſe ſtatua finta
o d Alabaſtro, o marmori piu illuſtri
Ruggiero, e fu quel ſcoglio coſi auinta
per artificio di Scultori induſtri
ſe nõ uedea la lachrima diſtinta
tra freſche roſe, e candidi liguſtri
far rugiadoſe le crudette poma
e l aura ſuentilar l aurata chioma

[85]

E come ne belgliocchi, gliocchi affiſſe
de la ſua Bradamante gli ſouẽne
pietade e amor a un tempo lo traffiſſe,
e di pianger a pena ſi ritenne
e dolcemente alla dõzella diſſe
(poi che dei ſuo caual frenò le pẽne)
o dõna degna ſol de la catena
cõ chi i ſuoi ſerui Amor legati mena

[86]

E ben di queſta, e d ogni mal indegna
chi è quel crudel, che con uoler puerſo
d importuno liuor ſtringendo ſegna
di queſte belle man l auorio terſo?
forza è ch a quel parlar ella diuegna
q̃l di molto oſtro un biãco auorio aſpſo
di ſe uedẽdo quelle parti ignude
chãchor ch̃ belle ſian, uergogna chiude

[87]

E copto con man, ſ harebbe il uolto
ſe non eran legate al nudo ſaſſo
ma del pianto, ch al men nõ l era tolto
lo ſparſe, e piu che puote il tẽne baſſo
e dopo alcun ſigniozzi il parlar ſciolto
incominciò con fioco ſuono e laſſo
ma nõ ſeguì che dentro il ſe reſtare
il gran rumor che ſi ſentì nel mare

[84]

Creduto hauria che fuſſe ſtatua finta
o dAlabaſtro: o marmori piu illuſtri
Ruggiero: & fu quel ſcoglio coſi auinta
per artificio di ſcultori induſtri
ſe nõ uedea la lachrima diſtinta
tra freſche roſe: & candidi liguſtri
far ruggiadoſe le crudette poma
& laura ſuentilar laurata chioma

[85]

Et come ne begliocchi gliocchi affiſſe
de la ſua Bradamante gli ſouẽne
pietade e amor a un tempo lo traffiſſe:
& di pianger a pena ſi ritenne
& dolcemente alla donzella diſſe
(poi che del ſuo caual freno le penne)
o donna degna ſol de la cathena
con chi i ſuoi ſerui Amor legati mena

[86]

Et ben di queſta: & dogni mal indegna
chi e quel crudel che con uoler peruerſo
dimportuno liuor ſtringendo ſegna
di queſte belle man lauorio terſo?
forza e ch a quel parlar ella diuegna
quale e di grana un biãco auorio aſperſo
di ſe uedendo quelle parti ignude
ch anchor che belle ſian: uergogna chiude

[87]

E coperto con man ſhaurebbe il uolto
ſe non eran legate al nudo ſaſſo
ma del pianto ch almen non lera tolto
lo ſparſe: & ſi sforzo di tener baſſo
& dopo alcun ſignozzi il parlar ſciolto
incomincio con fioco ſuono & laſſo
ma nõ ſegui che dentro il ſe reſtare
il gran rumor che ſi ſenti nel mare

[88]

Ecco apparire il ſmiſurato Moſtro
mezo aſcoſo nel onda e mezo ſorto
come ſoſpinto ſuol, da Borea od Oſtro
uenir lungo nauiglio a pigliar porto
coſi ne uiene al cibo che le moſtro
la beſtia horrēda, e l interuallo è corto
la dōna è meza morta di paura
ne per cōforto altrui ſi raſſicura

[89]

Tenea Ruggier la lancia nō in reſta
ma ſopramano, e percuoteua l Orca
altro nō ſò, che ſ aſſimigli a queſta
ch una gran maſſa che ſ aggiri, e torca
ne forma ha d animal fuor che la teſta
cha gliocchi e idēti ſuor, come di porca
Ruggier in frōte la fere, tra gliocchi
ma par ch un ferro o un duro ſaſſo tocchi

[90]

Poi che la prima bottà poco uale
ritorna per far meglio la ſeconda
l Orca che uede ſotto le grādi ale
l' ombra di qua e di la correr ſu l onda
laſcia la preda certa litorale,
e quella uana ſegue furibōda
drieto quella ſi uolue, e ſi raggira
Ruggier giu cala, e ſpeſſi colpi tira

[91]

Come d alto uenendo, Aquila ſuole
chabbia ueduto in l herbe errar la biſcia
o ſtarſi ſopra un nudo ſaſſo al ſole
doue le ſpoglie d oro abbella e liſcia
nō aſſalir da quel lato la uuole
onde la uelenoſa, e ſoffia, e ſtriſcia
ma da tergo la adugna, e batte i uanni
onde eſſa nō ſi uolga, e nō la azanni

[88]

Ecco apparire il ſmiſurato Moſtro
mezo aſcoſo nel onda et mezo ſorto
come ſuſpinto ſuol da Borea o dOſtro
uenir lungo nauiglio a pigliar porto
coſi ne uiene al cibo che le moſtro
la beſtia horrenda: et linteruallo e corto
la donna e meza morta di paura
ne per conforto altrui ſi raſſicura

[89]

Tenea Ruggier la lancia non in reſta
ma ſopramano: et percuoteua lOrca
altro non ſo che laſſimigli a queſta
chuna gran maſſa che ſaggiri: et torca
ne forma ha d animal ſe non la teſta
cha gliocchi e identi fuor come di porca
Ruggier in fronte la feria tra gliocchi
ma par cheun ferro o un duro ſaſſo tocchi

[90]

Poi che la prima botta poco uale
ritorna per far meglio la ſeconda
lOrca che uede ſotto le grādi ale
lombra di qua & di la correr ſu londa
laſcia la preda certa litorale
& quella uana segue furibonda
drieto quella ſi uolue: & ſi raggira
Ruggier giu cala: & ſpeſſi colpi tira

[91]

Come dalto uenendo Aquila ſuole
chabbia ueduto ī lherbe errar la biſcia
o ſtarſi ſopra un nudo ſaſſo al Sole
doue le ſpoglie doro abbella et liſcia
non aſſalir da quel lato la uuole
onde la uelenoſa: & ſoffia: & ſtriſcia
ma da tergo la adugna: & batte i uanni
onde eſſa non ſi uolga: & non la azani

[92]

Coſi Ruggier cō l haſta, e con la ſpada
nō doue era de denti armato il muſo,
ma uuol ch̄l colpo hor tra l orecchie cada
hō ſu le ſchiee, hor ne la coda giuſo
ſe la fera ſi uolta, ei muta ſtrada
et a tēpo giu cala, e poggia in ſuſo
ma come ſempre giunga in un diaſpro
nō può tagliar il ſcoglio, duro et aſpro

[93]

Simil battaglia fa la moſca audace
cōtra il maſtin, nel polueroſo Agoſto
o nel meſe dinanzi, o nel ſeguace,
l uno di ſpiche, e l altro pien di moſto
lo pūge ī gli occhi, o nel grifo mordace
uolagli intorno, e gli ſta ſempre accoſto
e quel ſuonar fa ſpeſſo idēti a ſciutto
ma un tratto ch̄ l arriui appaga il tutto

[94]

Si forte ella nel mar batte la coda,
che fa uicino al ciel l acqua inalzare
tal che nō fa ſe l ale in aria ſnoda
il ſuo cauallo, o pur nuota nel mare
è ſpeſſo che diſia, trouarſi a proda
chauēdo il ſprazzo ī tal modo a durare
teme ſì l ale inaffi al Hippogrypho
che brami in uano hauer la ciucca o il ſchifo

[95]

Preſe nuouo cōſiglio, e fu il migliore
di uincer cō altr arme il moſtro crudo
dabbarbagliarlo col mortal ſplendore
ch era incantato nel coperto ſcudo
uola nel lito, e per non fare errore
alla dōna legata al ſcoglio nudo,
laſcia nel minor dito de la mano
l annel che ſolea far l incāto uano

[92]

Coſi Ruggier con lhaſta: & con la ſpada
non doue era de denti armato il muſo
ma uuol chel colpo tra lorecchie cada
hor ſu le ſchiene: hor ne la coda giuſo
ſe la fera ſi uolta: ei muta ſtrada
& a tempo giu cala: & poggia in ſuſo
ma come ſempre giunga in un diaſpro
nō puo tagliar il ſcoglio duro & aſpro

[93]

Simil battaglia fa la moſca audace
cōtra il maſtin: nel polueroſo Agoſto
o nel meſe dinanzi: o nel ſeguace
luno di ſpiche: & laltro pien di moſto
lo punge ī gliocchi: & nel grifo mordace
uolagli intorno: & gli ſta ſempre accoſto
& quel ſuonar fa ſpeſſo i denti a ſciutto
ma un tratto che gli arriui appaga il tutto

[94]

Si forte ella nel mar batte la coda
che fa uicino al ciel lacqua inalzare
tal che non fa ſe lale in aria ſnoda
o pur il ſuo caual nuota nel mare
e ſpeſſo che diſia trouarſi a proda
chauendo il ſprazzo ī tal modo a durare
teme ſi lale inaffi al Hippogrypho
ch̄ brami ī uano hauer la zucca o il ſchifo

[95]

Preſe nuouo conſiglio: & fu il migliore
di uincer cō altre arme il moſtro crudo
abbarbagliarlo col mortal ſplendore
ch era incantato nel coperto ſcudo
uola nel lito: & per non far errore
alla dōna legata al ſcoglio nudo:
laſcia nel minor dito de la mano
lannel che potea far lincanto uano

[96]

Dico l annel che Bradamāte hauea
per liberar Ruggier tolto a Brunello
poi per trarlo di man d Alcina rea
mādato in India per Meliſſa a quello
Meliſſa (come dianzi io ui dicea)
in ben di molti adoperò l annello
ma poi l hauea a Ruggier reſtituito
che ſempre poi l hauea portato in dito

[97]

Lo da ad Angelica hora, perche teme
che del ſuo ſcudo il folgorar non uiete
e perche alei ne ſian diffeſi inſieme
gliocchi, che già l haueā preſo allà rete
hor uiene al lito e ſotto il uētre preme
ben mezo l mar la ſmiſurata Cete
ſta Ruggiero alla poſta e lieua il uelo
e par che giunga un altro ſol al cielo

[98]

Ferì ne gliocchi, l incantato lume
di quella fera e fece al modo uſato
cōe Trota boccheggia in piccol fiume
chabbia cō calce, il mōtanar turbato
coſì uedeaſi in le marine ſchiume
el Moſtro horribilmente riuerſciato
di qua di la Ruggier pcuote aſſai
ma di ferirlo uia non troua mai

[99]

La bella Dōna tuttauolta prega
ch in uan la dura ſquāma oltra nō peſti
torna, per dio, 'Signor prima mi ſlega
(dicea piangēdo) che l Orca ſi deſti
portami teco, e ī mezo l mar me ānega
nō far ch ī uētre al brutto peſce io reſti
Ruggier cōmoſſo dūq3 al giuſto grido,
ſlegò la Dōna, e la leuò dal lido

[96]

Dico lannel che Bradamante hauea
per liberar Ruggier tolto a Brunello
poi per trarlo di man dAlcina rea
mādato in India per Meliſſa a quello
Meliſſa (come dianzi io ui dicea)
in ben di molti adopero lannello
indi lhauea a Ruggier reſtituito
dal qual poi ſempre fu portato in dito

[97]

Lo da ad Angelica hora: perche teme
che del ſuo ſcudo il fulgurar non uiete
et perche a lei ne ſien diffeſi inſieme
gliocchi: che gia lhaueā preſo alla rete
hor uiene al lito & ſotto il uentre preme
ben mezo il mar la ſmiſurata Cete
ſta Ruggiero alla poſta & lieua il uelo
& par che giunga un altro Sol al cielo

[98]

Feri ne gliocchi lincantato lume
di quella fera: et fece al modo uſato
come Trota boccheggia in piccol fiume
chabbia cō calce il montanar turbato
coſi uedeaſi in le marine ſchiume
el Moſtro horribilmente riuerſciato
di qua di la Ruggier percuote aſſai
ma di ferirlo uia non truoua mai

[99]

La bella Dōna tuttauolta priega
ch in uan la dura ſquāma oltra nō peſti
torna: per dio: Signor prima mi ſlega
(dicea piangēdo) che lOrca ſi deſti
portami teco: e in mezo il mar me ānega
nō far ch ī uētre al brutto peſce io reſti
Ruggier cōmoſſo dūq3 al giuſto grido
ſlego la Dōna: & la leuo dal lido

[100]

Il deſtrier punto, pōta i piè in l arena
e ſbalza in aria, e per il ciel galoppa
e porta il caualliero, in ſu la ſchiena
e la dōzella drieto in ſu la groppa
coſi priuò la fiera de la cena
per lei ſuaue e delicata troppa
Ruggier ſi ua uolgendo, e mille baci
figge nel petto, e ne gli occhi uiuaci

[101]

Nō piu tēne la uia, come propoſe
prima tra ſe, di circūdar la Spagna
ma nel ꝓpinquo lito il caual poſe
doue ētra ī mar piu la minor Bertagna
ſul lito un boſco era di querce ōbroſe
doue ogn hor par ch Philomena piagna
chauea in mezo un pratel, cō una fonte
e quinci e quindi un ſolitario monte

[102]

Giūto qui ſopra il cauallier, ritēne
l audace corſo, e nel pratel diſceſe
e fe racorre al ſuo deſtrier le pēne
ma nō a tal che piu l hauea diſteſe
del caual ſceſo a pena ſe ritēne
di ſalir altri, ma tēnel l arneſe
l arneſe el tēne, che biſognò trarre
e cōtra il ſuo diſir meſſe le ſbarre

[103]

Frettoloſo, hor da q̄ſto hor da quel canto
confuſamente l arme ſi leuaua
nō gli parue altra uolta mai ſtar tanto
ch ſ un laccio ſcioglea, duo ne ānodaua
ma troppo è lūgo hormai ſignore il cāto
e forſe ben che l aſcoltar ui graua
ſi ch io differirò l hiſtoria mia
a una altra uolta, che piu grata ſia

[100]

Il deſtrier punto: ponta i pie in larena
& sbalza in aria: & per il ciel galoppa
& porta il caualliero: in ſu la ſchiena
& la dōzella drieto in ſu la groppa
coſi priuo la fiera de la cena
per lei ſuaue et delicata troppa
Ruggier ſi ua uolgendo: & mille baci
figge nel petto: & ne gliocchi uiuaci

[101]

Non piu tēne la uia: come propoſe
prima di circūdar tutta la Spagna
ma nel propinquo lito il caual poſe
doue entra in mar piu la minor Bertagna
ſul lito un boſco era di querce ombroſe
doue ognhor par che Philomena piagna
chauea in mezo un pratel: con una fonte
e quinci e quindi un ſolitario monte

[102]

Quiui il bramoſo cauallier: ritenne
laudace corſo: & nel pratel diſceſe
& fe racorre al ſuo deſtrier le penne
ma non a tal che piu le hauea diſteſe
del caual ſceſo apena ſi ritenne
di ſalir altri: ma tennel larneſe
larneſe el tenne: che biſogno trarre
& contra il ſuo diſir meſſe le sbarre

[103]

Frettoloſo: hor da q̄ſto hōr da quel cāto
confuſamente larme ſi leuaua
non gli parue altra uolta mai ſtar tanto
che ſe un laccio ſcioglea: dui ne ānodaua
ma troppo e lungo hormai ſignore il cāto
& forſe ben che lo aſcoltar ui graua
ſi ch io differiro lhiſtoria mia
in altro tempo che piu grata ſia

FINISCE IL NONO
INCOMINCIA IL DE-
CIMO CANTO DI
ORLANDO FV-
RIOSO.

[1]

QVantūqȝ debil freno a mezo il corſo
animoſo caual ſpeſſo raccolga,
raro è perhò cħ di ragione il morſo
libidinoſa furia a dietro uolga
q̃do il piacere ha īprōto, a guiſa d Orſo
che dal mel non di facile ſi tolga
poi che gli nè uenuto odore al naſo
o qualche ſtilla ne guſtò ſul uaſo

[2]

Qual ragiō fia cħl bō Ruggier raffrene
ſi che non uoglia hora pigliar diletto
d Angelica gentil, che nuda tiene
nel ſolitario e cōmodo boſchetto
di Bradamāte piu nō gli ſouiene
che tāto hauer ſolea fiſſa nel petto
e ſe gli ne ſouien, pur come prima
pazzo è ſe q̃ſta anchor nō p̉zza e ſtima

[3]

Con lei nō fuora l oſtinato e crudo
Zenocrate di lui piu cōtinente
gittato hauea Ruggier la lācia, e il ſcudo
e ſi trahea l altre arme, impatiēte
q̃do abbaſſando pel bel corpo ignudo
la dōna gli occhi uergognoſamēte,
ſi uide in dito il pretioſo annello
che già le tolſe ad Albraca Brunello

CANTO DECIMO

[1]

QVantunqȝ debil freno a mezo il corſo
animoſo caual ſpeſſo raccolga:
raro e perho che di ragione il morſo
libidinoſa furia a dietro uolga
quādo il piacere ha īprōto: a guiſa dOrſo
che dal mel non di facile ſi tolga
poi che gli ne uenuto odore al naſo
o qualche ſtilla ne guſto ſul uaſo

[2]

Qual ragion fia chel buō Ruggier raffrene
ſi che non uoglia hora pigliar diletto
di Angelica gentil: che nuda tiene
nel ſolitario & cōmodo boſchetto
di Bradamante piu non gli ſouiene
che tanto hauer ſolea fiſſa nel petto
& ſe gli ne ſouien: pur come prima
pazzo e ſe queſta āchor nō prezza et ſtima

[3]

Con cui non fora loſtinato & crudo
Zenocrate di lui piu continente
gittato hauea Ruggier la lancia: e il ſcudo
& ſi trahea laltre arme: impatiente
quādo abbaſſando pel bel corpo ignudo
la donna gli occhi uergognoſamente:
ſi uide in dito il pretioſo annello
che gia le tolſe ad Albraca Brunello

[4]

Quefto è l annel ch ella portò già ĩ Frãcia
la pma uolta che fe quel camino
col fratel fuo, che u arrecò la lãcia
la qual fu poi d Aftolfo paladino
cõ quefto fe l incanti ufcire in ciancia
di Malagigi al petron di Merlino
cõ quefto Orlando, et altri, una matina
tolfe di feruitù di Dragontina

[5]

Cõ quefto ufcì inuiiibil de la torre
doue l hauea richiufa un uecchio rio
a che uoglio io tutte fue proue acorre,
fe le fapete uoi, cofì come io?
Brunel fin nel giron lel uẽne a torre
che Agramãte di hauerlo hebbe difio
da indi in qua tutte le cofe auerfe
furo a coftei, tãto chel Regno perfe

[6]

Hor che fel uide, come ho detto, in mano
fu di ftupore, et allegrezza piena
é quafi dubbia di fognarfi in uano
agliocchi alla man fua credette a pena
del dito fe lo traffe, e amano amano,
fel chiufe ĩ bocca e in mẽ ch nõ balena
cofì da gliocchi di Ruggier fi cela
come fa il fol quando la nube il uela

[7]

Ruggier pur dognintorno riguardaua
e f aggiraua a cerco, come un matto
ma poi che de l annel fi ricordaua
fcornato ui rimafe e ftupefatto
e la fua inaduertenza biaftẽmiaua
e la dõna accufaua di quello atto
dũque quefta mercè mi ferà refa
d hauerti dal marin Moftro diffefa?

[4]

Quefto e lannel ch ella porto gia in Frãcia
la prima uolta che fe quel camino
col fratel fuo: che u arreco la lancia
la qual fu poi dAftolfo paladino
con quefto fe lincanti ufcire in ciancia
di Malagigi al petron di Merlino
con quefto Orlando: & altri: una matina
tolfe di feruitu di Dragontina

[5]

Con quefto ufci inuifibil de la torre
doue lhauea richiufa un uecchio rio
a che uoglio io tutte fue proue acorre?
fe le fapete uoi cofi come io?
Brunel fin nel giron lel uenne a torre
che Agramante di hauerlo hebbe difio
da indi in qua fempre fortuna afdegno
hebbe coftei fin che le tolfe il regno

[6]

Hor che fel uide: come ho detto: in mano
fu di ftupore: & di allegrezza piena
& quafi dubbia di fognarfi in uano
a gliocchi alla man fua credette a pena
del dito fe lo traffe: e amano amano
fel chiufe in bocca: e in men che nõ balena
cofi da gliocchi di Ruggier fi cela
come fa il Sol quando la nube il uela

[7]

Ruggier pur dognintorno riguardaua
& faggiraua a cerco: come un matto
ma poi che de lannel fi ricordaua
fcornato ui rimafe & ftupefatto
& la fua inaduertenza biaftemiaua
& la donna accufaua di quello atto
ingrato & difcortefe: che renduto
in ricompenfa gliera del fuo aiuto

[8]

Ingrata damigella, è quefto quello
guiderdone (dicea) che tu mi rendi?
che piu prefto inuolar uogli l annello
cħ hauerlo ī don, pcħ di me nol prēdi?
che non pur q̄l, ma il fcudo e il deftrier fnello
e me ti dono, e cōe uuoi mi fpēdi
fol chel bel uifo tuo non mi nafcōdi
io fò crudel che m odi e non rifpondi

[9]

Cofi dicendo, intorno alla fontana
brancolādo n andaua come cieco
o quante uolte abbracciò l aria uana
fperando la dōzella abbracciar fieco
quella che f era già fatta lontana,
mai nō ceffò d ādar, cħ giūfe a ū fpeco
che fotto un mōte era capace, e grande
doue al bifogno fuo trouò uiuande

[10]

Quiui un uecchio paftor, che di caualle
ū grāde armēto hauea, facea foggiorno
le iumēte pafcean, giu per la ualle,
le tener herbe, a frefchi riui intorno
di qua di la da l antro erano ftalle,
doue fuggiano il fol del mezo giorno
Angelica quel dì, lunga dimora
la dentro fe, ne fu ueduta anchora

[11]

E circa il uefpro, poi che rīfrefcoffi,
e le fu a uifo effer pofata affai
in certi drappi rozi auiluppoffi
diffimil troppo a portamenti gai
che uerdi, gialli, perfi, azurri, e roffi
hebbe, e di quante foggie furon mai
nō le può tor perhò tanto humil gōna,
che bella non raffembri e nobil dōna

[8]

Ingrata damigella: e quefto quello
guiderdone (dicea) che tu mi rendi?
che piu prefto inuolar uogli lannello
che hauerlo ī don: pche da me nol prēdi?
che nō pur q̄l: ma il fcudo e il deftrier fnello
& me ti dono: e come uuoi mi fpēdi
fol chel bel uifo tuo nō mi nafcondi
io fo crudel che m odi & non rifpondi

[9]

Cofi dicendo intorno alla fontana
brancolando ne andaua come cieco
o quante uolte abbraccio laria uana
fperando la donzella abbracciar fieco
quella che fera gia fatta lontana
mai nō ceffo dandar che giūfe a un fpeco
che fotto un monte era capace: & grande
doue al bifogno fuo trouo uiuande

[10]

Quiui un uecchio paftor: che di caualle
un grāde armēto hauea: facea foggiorno
le iumente pafcean giu per la ualle:
le tenere herbe: a frefchi riui intorno
di qua di la da lantro erano ftalle:
doue fuggiano il Sol del mezo giorno
Angelica quel di: lunga dimora
la dentro fe: ne fu ueduta anchora

[11]

Et circa il uefpro poi che rifrefcoffi
& le fu a uifo effer pofata affai
in certi drappi rozi auiluppoffi
diffimil troppo a portamenti gai
che uerdi: gialli: perfi: azurri: & roffi
hebbe: & di quante foggie furon mai
nō le puo tor perho tanto humil gonna:
che bella nō raffembri & nobil donna

[12]

Taccia chi loda Phyllide o Neera
o Amarylli, o Galatea fugace
che d effe alcuna fi bella non era
Tityro e Melibeo con uoftra pace
la bella dōna tol fuor de la fchiera
de le iumente, una che piu le piace
allhora allhora fe le fece inante,
un penfier di tornarfene in Leuante

[13]

Ruggiero in tāto, poi chebbe grā pezzo
indarno attefo fe la fi fcopriua,
e che f auide del fuo error da fezzo,
che non era uicina, e nō l udiua
doue lafciato hauea il cauallo auezzo
in cielo e in terra, arimontar ueniua
e ritrouò che f hauea tratto il morfo
e già per l aria a piu libero corfo

[14]

Fu graue, e mala giunta all altro danno
uederfe ancho reftar fenza l augello
quefto, nō men chel feminil ingāno
gli preme al cor, ma piu che q̄fto, e q̄llo
gli preme e fa fentir noiofo affanno,
l hauer perduto il pretiofo annello
per le uirtù nō tanto che ui fono
quanto che fu de la fua dōna dono

[15]

Oltramodo dolente, fe ripofe
indoffo l arme, e col fcudo alle fpalle,
dal mar flūgoffe, e p le piaggie herbofe
prefe el camin uerfo una larga ualle
doue per mezo all alte felue ombrofe
uide il piu lato e piu fegnato calle
nō molto ua, ch a deftra oue piu folta
è quella felua, un gran ftrepito afcolta

[12]

Taccia chi loda Phyllide o Neera
o Amarylli : o Galatea fugace
che deffe alcuna fi bella non era
Tityro & Melibeo con uoftra pace
la bella dōna tol fuor de la fchiera
de le iumente : una che piu le piace
allhora allhora fe le fece inante
un penfier di tornarfene in Leuante

[13]

Ruggiero in tanto : poi chebbe grā pezzo
indarno attefo fella fi fcopriua :
& che fe auide del fuo error da fezzo :
che non era uicina : & non lo udiua
doue lafciato hauea il cauallo auezzo
in cielo e in terra : a rimontar ueniua
& ritruouo che fe hauea tratto il morfo
& falia in aria a piu libero corfo

[14]

Fu graue & mala giunta all altro danno
uederfe ancho reftar fenza laugello
quefto non men chel feminil inganno
gli preme al cor : ma piu che quefto : & q̄llo
gli preme & fa fentir noiofo affanno
lhauer perduto il pretiofo annello
per le uirtu non tanto che in lui fono
quanto che fu de la fua donna dono

[15]

Oltramodo dolente : fe ripofe
indoffo larme : & col fcudo alle fpalle
dal mar flūgoffe : & per le piaggie herbofe
prefe el camin uerfo una larga ualle
doue per mezo allalte felue ombrofe
uide il piu largo & piu fegnato calle
non molto ua : ch a deftra oue piu folta
e quella felua : un gran ftrepito afcolta

[16]

Strepito afcolta e fpauēteuol fuono
d arme percoffe īfieme, onde f affretta
tra piāta e piāta, e troua dui, che fono
a grā battaglia, in poca piazza e ftretta
nō f hāno alcun riguardo, ne perdono
per far (nō fò di che) dura uēdetta
luno e gigāte alla fembianza fiero
e l altro è ardito e frāco caualliero

[17]

Il cauallier, col fcudo e cola fpada,
faltādo e quinci, e quindi, fi difende
perche la mazza fopra nō gli cada,
cō che il Gigāte a duo mā femp offēde,
giace del caualllier in fu la ftrada
morto il caual, Ruggier ch al fatto attēde
fubito inchina l animo, e difia
che uincitor il caualllier ne fia

[18]

Nō che per quefto gli dia alcuno aiuto
ma fe tira da parte, e fta a uedere
ecco col bafton graue, il piu mēbruto
fopra l elmo a duo man del minor fere
de la percoffa è il caualllier caduto
l altro chel uide attonito giacere
per darli morte, l elmo gli diflaccia,
e fa fi che Ruggier lo uede in faccia

[19]

Vede Ruggier, de la fua dolce e bella
e cariffima dōna Bradamante
fcoperto il uifo, e lei uede effer quella
a chi dar morte uuol l empio Gigāte
fi che a battaglia fubito l appella
e cō la fpada nuda fi fa inante
ma quel che nuoua pugna nō attende
la dōna tramortita in braccio prende

[16]

Strepito afcolta & fpauenteuol fuono
d arme percoffe infieme: onde fe affretta
tra pianta & piāta: & truoua dui che fono
a gran battaglia: in poca piazza & ftretta
nō f hāno alcun riguardo: ne perdono
per far (nō fo di che) dura uendetta
luno e gigante alla fembianza fiero:
ardito laltro & franco caualliero

[17]

Il caualllier col fcudo & cō la fpada:
di qua di la faltando: fi difende
perche la mazza fopra non gli cada
cō che il Gigāte a due mā femp̄ offende:
giace morto il cauallo in fu la ftrada
Ruggier fi ferma e alla battaglia attēde
e p̄fto inchina lanimo: & difia
che uincitor il caualllier ne fia

[18]

Nō che per q̄fto gli dia alcuno aiuto
ma fe tira da parte: & fta a uedere
ecco col bafton graue il piu membruto
fopra lelmo a due man del minor fere
de la percoffa e il caualllier caduto
laltro chel uide attonito giacere
per darli morte: lelmo gli diflaccia:
& fa fi che Ruggier lo uede in faccia

[19]

Vede Ruggier de la fua dolce & bella
& cariffima dōna Bradamante
fcoperto il uifo: & lei uede effer quella
a chi dar morte uuol lempio Gigante
fi che a battaglia fubito lapella
& con la fpada nuda fi fa inante
ma quel che nuoua pugna non attende
la dōna tramortita in braccio prende

[20]

E ſe l arreca in ſpalla, e uia la porta
come lupo talhor piccolo agnello
o l Aquila portar ne l ugna torta
ſuole o Colombo, o ſimile altro augello
uede Ruggier quāto il ſuo aiuto īporta
e uien corrēdo a piu poter, ma quello
cō tāta fretta i lunghi paſſi mena
cħ cō gliocchi Ruggier lo ſegue a pena

[21]

Coſi correndo luno, e ſeguitando
l altro, per un ſentier ombroſo e foſco
che ſempre ſi uenia piu dilatando
in un gran prato uſcir fuor di q̄l boſco
uerſo un palazzo, q̄l ꝓprio oue Orlādo
dianzi arriuò, ſe ben lo ricōnoſco
dentro alla porta il gran Gigante paſſa
dopo arriua Ruggier ne ſeguir laſſa

[22]

Toſto che pon dētro alla ſoglia il piede
per la grā corte, e per le loggie mira
ne piu il gigante, o piu la dōna uede
e gliocchi īdarno hor qnci hor qndi aggira
di ſu di giu ua molte uolte, e rieđ
nẹ gli ſuccede mai quel che diſira
ne ſi fa imaginar doue ſi toſto
cō la dōna il fellon ſi ſia naſcoſto

[23]

Poi cħ cercato ha quattro uolte e cinque
di ſu e di giu camere e loggie e ſale
pur di nuouo ritorna, e nō relinque
cercar dal tetto fin ſotto le ſcale
uſcia al fin per ueder, ſe in le ꝓpinque
ſelue la troui, ma una uoce, quale
richiamò Orlādo, lui chiamò nō māco
e nel palazzo il fe ritornare ancho

[20]

Et ſe larreca in ſpalla: & uia la porta
come lupo talhor piccolo agnello
o lAquila portar ne lugna torta
ſuole o Colombo: o ſimile altro augello
uede Ruggier quāto il ſuo aiuto importa
& uien correndo a piu poter: ma quello
con tanta fretta i lunghi paſſi mena
che cō gliocchi Ruggier lo ſegue a pena

[21]

Coſi correndo luno: et ſeguitando
laltro: per un ſentier ombroſo et foſco
che ſempre ſi uenia piu dilatando
in un gran prato uſcir fuor di quel boſco
uerſo un palazzo: q̄l proprio oue Orlādo
dianzi arriuo: ſe ben lo ricōnoſco
dentro alla porta il gran Gigante paſſa
dopo arriua Ruggier ne ſeguir laſſa

[22]

Toſto che pon dentro alla ſoglia il piede
per la gran corte: et per le loggie mira
ne piu il gigante: ne la donna uede
et gliocchi ī darno hō qnci hō qndi aggira
di ſu di giu ua molte uolte: et riede
ne gli ſuccede mai quel che deſira
ne ſi fa imaginar doue ſi toſto
con la dōna il fellon ſi ſia naſcoſto

[23]

Poi che cercato ha quattro uolte & cinque
di ſu di giu camere & loggie & ſale
pur di nuouo ritorna: & non relinque
cercar dal tetto fin ſotto le ſcale
eſce al fin per ueder ſe in le propinque
ſelue la truoui: ma una uoce: quale
richiamo Orlando: lui chiamo nō māco
& nel palazzo il fe ritornar ancho

[24]

Vna uoce medeſma, una perſona
ch al buono Orlādo Angelica era parſa
parue a Ruggier la dōna di Dordona
che gli ha d amor l aīa acceſa et arſa
ſe cō Gradaſſo, o cō altrui ragiona
di quei ſignor di che la ſtanza è ſparſa
a tutti par che quella coſa ſia
che piu ciaſcun per ſe brama e diſia

[25]

Queſto era un nuouo e diſuſato incanto
chauea compoſto Atlante di Carena
perche Ruggier fuſſe occupato tanto
in quel trauaglio . in quella dolcè pena
chel mal influſſo n andaſſe da cāto
l influſſo che a morir giouene il mena
dopo il caſtel d acciar che nulla gioua
e dopo Alcina, Atlāte anchor fa proua

[26]

Nō pur coſtui, ma tutti li altri anchora
che di ualor ī Frācia hā maggior fama
acciò che di lor mā Ruggier nō mora
cōdurre Atlāte in queſto incāto trama
e mētre fa lor far quiui dimora
perche di cibo, e nutrimēto, brama
nō habbiano a patire, hauea il palagio
fornito ſi, che ui ſi ſta con agio

[27]

Ma torniamo ad Angelica che ſeco
hauendo quello annel mirabil tanto
che q̃do è chiuſo ī bocca ognū fa cieco
in ueder lei, nel dito tol l incanto
e ritrouato nel montano ſpeco
cibo hauēdo, e caualla, e ueſte, e quanto
le fu biſogno, hauea fatto diſegno
in India ritornarſene al ſuo regno

[24]

Vna uoce medeſma: una perſona
ch al buono Orlādo Angelica era parſa
parue a Ruggier la dōna di Dordona
che gli ha damor lanima acceſa & arſa
ſe cō Gradaſſo: o con altrui ragiona
di quei ſignor di che la ſtanza e ſparſa
a tutti par che quella coſa ſia
che piu ciaſcun per ſe brama & diſia

[25]

Queſto era un nuouo & diſuſato incanto
chauea compoſto Athlante di Carena
perche Ruggier fuſſe occupato tanto
in quel trauaglio: in quella dolce pena
chel mal influſſo ne andaſſe da canto
linfluſſo che a morir giouene il mena
dopo il caſtel d acciar che nulla gioua
& dopo Alcina: Athlāte āchor fa pruoua

[26]

Non pur coſtui: ma tutti glialtri anchora
che di ualor in Frācia han maggior fama
accio che di lor man Ruggier non mora
cōdurre Athlāte in queſto incanto trama
& mentre fa lor far quiui dimora
perche di cibo non patiſcin brama
ſi ben fornito hauean tutto il palagio
che donne: & cauallier ui ſtanno adagio

[27]

Ma torniamo ad Angelica che ſeco
hauendo quello annel mirabil tanto
che q̃do e chiuſo ī bocca ogni occhio cieco
fa in ueder lei: nel dito tol lincanto
& ritrouato nel montano ſpeco
cibo hauēdo: & caualla: & ueſte: & quāto
le fu biſogno: hauea fatto diſegno
in India ritornarſene al ſuo regno

[28]

Orlando uolētier o Sacripante
uoluto haurebbe ī cōpagnia, no ch ella
piu caro haueſſe lun, che l altro amāte,
anzi di par ſu allhor diſii ribella
ma deuendo per girſene in Leuāte
paſſar tante città, tāte caſtella
di cōpagnia l era biſogno, e guida
ne potea hauer cō altri la piu ſida

[29]

Hor luno, hor l altro ādò molto cercādo
prima che indicio, ne trouaſſe o ſpia
quādo in cittadi, e quādo ī uille, e q̃do
in alti boſchi, e quādo in altra uia
fortuna al fin la doue il cōte Orlādo
Ferraù e Sacripante era l inuia
cō Ruggier cō Gradaſſo, et altri molti
ch ue hauea Atlāte ī ſtrāo ītrico auolti

[30]

Quiui ella intrò che nō la uide il Mago
e cercò il tutto (aſcoſa dal ſuo annello)
e uide Orlando e Sacripante uago
di lei cercare in uā per quel hoſtello,
e ſ accorſe che Atlāte con l imago
d eſſa, grā fraude uſaua a queſto e a q̃llo
di queſti dua uuole un per guida torſi
ma qual piu preſto, non ſapea riſciorſi

[31]

Nō ſa per ſcorta ſua qual ſia migliore
o il cōte Orlando, o il Re de li Circaſſi
Orlando la potrà con piu ualore
meglio ſaluar ne i perigliosi paſſi
ma ſe ſua guida il ſa, lo ſa ſignore
ne ſa ueder da poi come l abbaſſi
qualūque uolta di lui ſatia, farlo
uoglia minor, o in Frācia rimandarlo

[28]

Orlando uolentieri o Sacripante
uoluto haurebbe ī cōpagnia: non ch ella
piu caro haueſſe lun: che laltro amante:
anzi di par ſu a lor diſii ribella
ma douendo per girſene in Leuante
paſſar tante citta: tante caſtella
hauea di compagnia biſogno: & guida
ne potea hauer con altri la piu ſida

[29]

Hor luno hor laltro ando molto cercando
prima che indicio: ne trouaſſe o ſpia
quādo in cittadi: & quādo ī uille: & q̃do
in alti boſchi: & quando in altra uia
Fortuna al fin: la doue il conte Orlando
Ferrau & Sacripante era: la inuia
cō Ruggier cō Gradaſſo: & altri molti
che ue hauea Athlāte ī ſtrano ītrico auolti

[30]

Quiui entra che ueder non la puo il Mago
et cerca il tutto: aſcoſa dal ſuo annello:
& troua Orlando & Sacripante uago
di lei cercare in uan per quello hoſtello
uede come fingendo la ſua imago
Athlāte uſa grā fraude: e a queſto e a q̃llo
qual tor debbia di lor molto riuolue
nel ſuo penſier: ne ben ſe ne riſolue

[31]

Nō ſa ſtimar chi ſia per lei migliore
il cōte Orlādo: o il Re de li Circaſſi
Orlando la potra con piu ualore
meglio ſaluar nei perigliosi paſſi
ma ſe ſua guida il ſa: lo ſa ſignore
chella non uede come poi labbaſſi
qualūque uolta: di lui ſatia: farlo
uoglia minor: o in Francia rimandarlo

[32]

Ma il Circaffo depor quando le piaccia
potrà, fe ben l haueffe pofto in cielo
quefta fola ragion uuol ch ella il faccia
fua fcorta, e moftri haúgli fede e zelo
l annel traffe di bocca, e di fua faccia
leuó da gliocchi a Sacripante il uelo
credette a lui fol dimoftrarfi, e auēne
ch Orlando e Ferraù le fopprauēne

[33]

Le fopprauēne Ferraù et Orlando,
che luno e l altro parimente giua
di fu di giu dentro e di fuor cercando
del gran palazzo, lei, ch era lor diua
corfer di par tutti alla dōna, quando
neffuno incantamento l impediua
perche l annel ch ella fi pofe in mano
fece d Atlante ogni difegno uano

[34]

L ufbgo indoffo haueano, e l elmo ī tefta
dui di quefti guerrier di chi ui canto
ne notte o dì, dopo ch ītraro in quefta
ftāza, l haueano mai meffo da cāto
chè facile a portar come la uefta
era lor, perche in ufo l hauean tāto
Ferraù il terzo era ācho armato, excetto
ch nō hauea ne uolea hauer elmetto

[35]

Fin che quel non hauea, chel paladino
tolfe Orlando al fratel del Re Troiano
ch allora lo giurò che l elmo fino
cercò de l Argalia nel fiume in uano
e fe ben quiui Orlando hebbe uicino
ne fu perhò con lui di ciò alle mano
auēne che cōnofcerfi tra loro
non fi poter, mētre la dentro foro

[32]

Ma il circaffo depor quando le piaccia
potra: fe ben lo haueffe pofto in cielo
quefta fola ragion uuol ch ella il faccia
fua fcorta: et moftri hauerli fede et zelo
lannel traffe di bocca: et di fua faccia
leuo da gliocchi a Sacripante il uelo
credette a lui fol dimoftrarfi: e auenne
ch Orlando et Ferrau le foprauenne

[33]

Le foprauēne Ferrau et Orlando:
che luno et laltro parimente giua
di fu di giu dentro & di fuor cercando
del gran palazzo: lei ch era lor diua
corfer di par tutti alla dōna: quando
neffuno incantamento li impediua
perche lannel ch ella fi pofe in mano
fece d Athlante ogni difegno uano

[34]

Lusbergo indoffo haueano: & lelmo ī tefta
dui di quefti guerrier di chi ui canto
ne notte o di: dopo ch entraro in quefta
ftanza: lhaueano mai meffo da canto
che facile a portar come la uefta
era lor: perche in ufo lo hauean tanto
Ferrau il terzo era ancho armato: excetto
ch nō hauea: ne uolea hauer elmetto

[35]

Fin che quel non hauea: chel paladino
tolfe Orlando al fratel del Re Troiano
ch allora lo giuro che lelmo fino
cerco del Argalia nel fiume in uano
& fe ben quiui Orlando hebbe uicino
ne perho Ferrau pofe in lui mano
auēne che cōnofcerfi tra loro
non fi poter: mentre la dentro foro

[36]

Era così incantato quello albergo
ch insieme ricõnoscer nõ poteansi
ne notte mai, ne dí, spada ne usbergo
ne scudo pur, dal braccio rimoueansi
li lor caualli con la sella al tergo
pendẽdo i morsi da l arcion, pasceansi
in una stanza, che presso all uscita
d orzo e di paglia sempre era fornita

[37]

Non seppe Atlante riparar, ne puote
che nõ montasser quei tre cauallieri
per correr dietro alle uermiglie gote
all auree chiome, et a belli occhi neri
de la donzella, ch in fuga percuote
la sua iumenta, perche uolentieri
nõ uide li tre amãti in compagnia
che forse tolti un dopo l altro hauria

[38]

E poi che dilungati dal palagio
li hebbe sì, che temer piu non deuea
che contra lor l Incantator maluagio
potesse oprar la sua fallacia rea
l annel che le schiuó piu d un disagio
tra le rosate labra si chiudea
donde lor sparue subito da gliocchi
e li lasciò come insensati e sciocchi

[39]

Tutto che hauesse già fatto disegno
di uoler seco Orlãdo o Sacripante
ch a ritornar l hauessero nel regno
di Galaphrone in l ultimo Leuãte
le uẽnero amendua subito a sdegno
e si mutò di uoglia in uno instãte
e senza piu ubligarsi o a q̃sto, o a q̃llo
pẽsò bastar per amẽdua el suo annello

[36]

Era cosi incantato quello albergo
ch insieme ricõnoscer non poteansi
ne notte mai ne di: spada ne usbergo
ne scudo pur dal braccio rimoueansi
li lor caualli con la sella al tergo
pendẽdo i morsi da l arcion: pasceansi
in una stanza: che presso all uscita
dorzo: & di paglia sempre era fornita

[37]

Athlante riparar non sa: ne puote
che non montino in sella i tre guerrieri
per correr dietro alle uermiglie gote
all auree chiome: & a belli occhi neri
de la donzella: ch in fuga percuote
la sua iumenta: perche uolentieri
non uede li tre amanti in compagnia
che forse tolti un dopo laltro hauria

[38]

Et poi che dilungati dal palagio
li hebbe si che temer piu non douea
che contra lor lo incantator maluagio
potesse oprar la sua fallacia rea
lannel che le schiuo piu d un disagio
tra le rosate labra si chiudea
donde lor sparue subito da gliocchi
& li lascio come insensati & sciocchi

[39]

Tutto che hauesse gia fatto disegno
di uoler seco Orlando o Sacripante
ch a ritornar lhauessero nel regno
di Galaphrone in lultimo Leuante
le uẽnero amendua subito a sdegno
& si muto di uoglia in uno instante
& sẽza piu obligarsi o a questo: o a quello
pẽso bastar per amendua el suo annello

[40]

Volgō pel boſco hor qnci, hor qndi ī fretta
quelli ſcherniti la ſtupida faccia
come il cane talhor ſe gli è intercetta
Lepore o uolpe, a cui daua la caccia
che d improuiſo ī qualche tana ſtretta
o in dēſa macchia, o ī un foſſo ſi caccia
di lor ſi ride Angelica proterua
che nō è uiſta e lor progreſſo oſſerua

[41]

Per mezo il boſco appar ſola una ſtrada
credeno i cauallier, che la donzella
inanzi allor per quella ſe ne uada
che nō ſe ne può andar ſe nō per quella
Orlando corre e Ferraù non bada
ne Sacripāte men ſprona e puntella
Angelica la briglia piu ritene
e dietro lor con minor fretta uene

[42]

Giunti che fur, corrēdo, oue iſentieri
a perder ſi uenian ne la foreſta
e cominciar per l herba icauallieri
a riguardar ſe ui trouauan peſta
Ferraù che potea fra quanti altieri
mai fuſſer gir cō la corona in teſta
ſi uolſe con mal uiſo agli altri dui
e gridò lor doue uenite uui?

[43]

Tornate a dietro, o pigliate altra uia
ſe nō uolete rimaner qui morti
ne in amar, ne in ſeguir la dōna mia
ſi creda alcun che cōpagnia comporti
diſſe Orlādo al Circaſſo, che potria
piu dir coſtui, ſ ambi n haueſſe ſcorti
per due piu uili, e timide puttane
che da cōnocchie mai traheſſer lane?

[40]

Volgō pel boſco hö qnci: hor qndi ī fretta
quelli ſcherniti la ſtupida faccia
come il cane talhor ſe gli e intercetta
Lepore o uolpe: a cui daua la caccia
che dimprouiſo in qualche tana ſtretta
o in folta macchia: o in ū foſſo ſi caccia
di lor ſi ride Angelica proterua
che nō e uiſta: & lor ꝑgreſſi oſſerua

[41]

Per mezo il boſco appar ſol una ſtrada
credono i cauallier: che la donzella
inanzi allor per quella ſe ne uada
che nō ſe ne puo andar ſe nō per quella
Orlando corre & Ferrau non bada
ne Sacripante men ſprona & puntella
Angelica la briglia piu ritiene
& dietro lor con minor fretta uiene

[42]

Giunti che fur: correndo: oue i ſentierí
a perder ſi uenian ne la foreſta
& cominciar per lherba i cauallieri
a riguardar ſe ui trouauan peſta
Ferrau che potea fra quanti altieri
mai fuſſer gir con la corona in teſta
ſi uolſe con mal uiſo aglialtri dui
& grido lor doue uenite uui?

[43]

Tornate a dietro: o pigliate altra uia
ſe non uolete rimaner qui morti
ne in amar: ne in ſeguir la donna mia
ſi creda alcun che compagnia comporti
diſſe Orlando al Circaſſo che potria
piu dir coſtui? ſ ambi ne haueſſe ſcorti
per duo piu uili: & timide puttane
che da conocchie mai traheſſer lane?

[44]

Poi uolto a Ferraù diſſe, huom beſtiale
ſ io nō guardaſſi che ſenza elmo ſei
di quel chai detto ſ hai bē detto, o male
ſenza altra indugia accorger ti ſarei
diſſe il Spagnol, di quel ch ame nō cale
perche pigliarne tu cura ti dei?
io ſol cōtra ambedui per far ſon buono
quel cħ detto ho, ſenz elmo, come ſono

[45]

Deh (diſſe Orlādo al Re di Circaſia)
in mio ſeruigio a coſtui l elmo preſta
tāto ch io gli habbia tratta la pazzia
ch altra nō uidi mai ſimile a queſta
riſpoſe il Re, chi piu pazzo ſaria?
ma ſe ti par pur la dimāda honeſta
preſtagli il tuo, chio nō ſerò men atto
che tu ſia forſe, a caſtigare un matto

[46]

Suggiunſe Ferraù ſciocchi uoi, quaſi
che ſe mi fuſſe il portar elmo aggrado
uoi ſenza nō ne fuſte giá rimaſi
che tolti i uoſtri harei uoſtro mal grado
ma ꝑ narrarui ī parte li miei caſi
per uoto coſi ſenza me ne uado
et anderò fin ch io nō ho quel fino
che porta in capo Orlādo paladino

[47]

Dūque riſpoſe ſorridendo il Conte
ti penſi a capo nudo eſſer baſtante
far ad Orlādo, quel che in Aſpramōte
egli già fece al figlio d Agolante?
anzi credo io ſe tel uedeſſi a frōte
che tremareſti dal capo alle piāte
non che uoleſſi l elmo, ma dareſti
l altre arme a lui di patto che tu ueſti

[44]

Poi uolto a Ferrau diſſe: huom beſtiale
ſ io non guardaſſi che ſenza elmo ſei
di quel chai detto ſ hai ben detto: o male
ſenza altra indugia accorger ti ſarei
diſſe il Spagnol: di quel ch ame non cale
perche pigliarne tu cura ti dei?
io ſol contra ambedui per far ſon buono
q̄l che detto ho: ſenza elmo come ſono

[45]

Deh (diſſe Orlando al Re di Circaſia)
in mio ſeruigio a coſtui lelmo preſta
tanto che io gli habbia tratta la pazzia
ch altra non uidi mai ſimile a queſta
riſpoſe il Re: chi piu pazzo ſaria?
ma ſe ti par pur la dimanda honeſta
preſtagli il tuo: chio non ſero men atto
che tu ſia forſe: a caſtigare un matto

[46]

Suggiunſe Ferrau ſciocchi uoi: quaſi
che ſe mi fuſſe il portar elmo aggrado
uoi ſenza non ne fuſſe gia rimaſi
che tolti i uoſtri haurei uoſtro mal grado
ma per narrarui in parte li miei caſi
per uoto coſi ſenza me ne uado
& andero fin ch io non ho quel fino
che porta in capo Orlādo paladino

[47]

Dunque riſpoſe ſorridendo il Conte
ti penſi a capo nudo eſſer baſtante
far ad Orlādo quel che in Aſpramonte
egli gia fece al figlio d Agolante?
anzi credo io ſe tel uedeſſi a fronte
ne tremereſti dal capo alle piante
non che uoleſſi lelmo: ma dareſti
laltre arme a lui di patto che tu ueſti

[48]

El uãtator Spagnol diſſe, giá molte
fiate e molte ho coſì Orlãndo aſtretto
che facilmente l arme gli harei tolte
quãte indoſſo n hauea nõ che l elmetto
e ſ io nol feci, occorrono alle uolte
penſier, che p̃ma nõ ſ haueano in petto
nõ n hebbi già fu, uoglia, hõ l haggio, e ſpo
cħ mi potrà ſucceder di liggiero

[48]

El uantator Spagnol diſſe: gia molte
fiate & molte ho coſi Orlando aſtretto
che facilmente larme gli haurei tolte
quante indoſſo ne hauea non che lelmetto
& ſ io nol feci: occorrono alle uolte
penſier: che prima nõ ſhaueano in petto
nõ nhebbi: gia fu: uoglia: hor lhaggio: & ſpo
che mi potra ſucceder di liggiero

[49]

Nõ puote hauer piu patientia Orlando
e gridò mentitor brutto Marano
in che paeſe ti trouaſti? e quãdo
cõ uãtaggio cotal meco alle mano?
quel paladin di che ti uai uantãdo
ſono io, che ti penſaui eſſer lõtano
hor uedi ſe tu poi l elmo leuarme
o ſ io ſon buon p̄ torre a te l altre arme

[49]

Non pote hauer piu patientia Orlando
& grido mentitor brutto Marrano
in che paeſe ti trouaſti? & quando
a poter piu di me cõ larme in mano?
quel paladin: di che ti uai uantando
ſono io: che ti penſaui eſſer lontano
hor uedi ſe tu puoi lelmo leuarme
o ſ io ſon buõ p̄ torre a te laltre arme

[50]

Ne da te uoglio un minimo uãtaggio
coſì dicendo l elmo ſi diſciolſe
e lo ſuſpeſe a un ramuſcel di faggio
e quaſi a un tempo Durindana tolſe
di ciò nõ perſe Ferraù il coraggio
traſſe la ſpada e in atto ſi raccolſe
onde con eſſa e col leuato ſcudo
poteſſe ricoprirſi il capo nudo

[50]

Ne da te uoglio un minimo uantaggio
coſi dicendo lelmo ſi diſciolſe
& lo ſuſpeſe a un ramuſcel di faggio
& quaſi a un tempo Durindana tolſe
Ferrau non perde di cio il coraggio
traſſe la ſpada e in atto ſi raccolſe
onde con eſſa & col leuato ſcudo
poteſſe ricoprirſi il capo nudo

[51]

Coſi li duo guerrieri incominciaro
lor caualli aggirãdo, a uolteggiarſi
e doue l arme ſi giungeano, e raro
era piu il ſerro, col ferro tentarſi
nõ era in tutto il mõdo un altro paro
che piu di q̃ſto haueſſi ad accoppiarſi
pari eran di uigor, pari d ardire
ne lun ne l altro ſi potea ferire

[51]

Coſi li duo guerrieri incominciaro
lor caualli aggirãdo: a uolteggiarſi
& doue larme ſi giungeano: & raro
era piu il ferro: col ferro a tentarſi
non era in tutto il mondo uno altro paro
che piu di queſto haueſſi ad accoppiarli
pari eran di uigor: pari di ardire
ne lun ne laltro ſi potea ferire

[52]

Chabbiate ſignor mio già inteſo eſtimo
che Ferraú per tutto era fatato,
fuor che la doue, l alimento primo
piglia il fãciul nel uẽtre ãchor ferrato
e fin che del ſepolchro il tetro limo
la faccia gli coprì, quel luogo armato
uſò portar, dou era il dubbio ſempre
di ſette piaſtre fatte a buone tempre

[53]

Era ugualmẽte il principe d Anglante
tutto fatato fuor che in una parte
ferito eſſer potea ſotto le piante
ma le guardò cõ ogni ſtudio et arte
duro era il reſto lor piu di diamante
(ſe la fama dal uer nõ ſi dipparte)
e luno e l altro gía piu per ornato,
che per biſogno in le ſue ĩpreſe armato

[54]

S incrudeliſce e inaſpra la battaglia
d horrore in uiſta, e di ſpauento piena
Ferraù quãdo punge, e quãdo taglia
ne mena botta che nõ uada piena
ogni colpo d Orlãdo, o piaſtra, o maglia
diſchioda, rõpe, et apre, e aſtraccio mẽa
Angelica inuiſibil lor pon mente
che ſola a tal ſpettacolo è preſente

[55]

Intanto il Re di Circaſia, ſtimando
che Angelica dinanzi gli correſſe
poi che attaccati Ferraù et Orlãdo
uide reſtar, per quella uia ſi meſſe
che ſi credea, che la donzella, quãdo
da lor diſparue, ſeguitata haueſſe
ſi che a quella battaglia, la figliuola
di Galafron, fu teſtimonia ſola

[52]

Chabbiate Signor mio gia inteſo eſtimo
che Ferrau per tutto era fatato:
fuor che la doue: lalimento primo
piglia il fanciul nel uentre ãchor ferrato
& ſin che del ſepolchro il tetro limo
la faccia gli copri: quel luogo armato
uſo portar: doue era il dubbio ſempre
di ſette piaſtre fatte a buone tempre

[53]

Era ugualmente il principe d Anglante
tutto fatato fuor che in una parte
ferito eſſer potea ſotto le piante
ma le guardo con ogni ſtudio & arte
duro era il reſto lor piu che diamante
(ſe la fama dal uer non ſi diparte)
& luno & laltro gia piu per ornato:
che per biſogno in le ſue ĩpreſe armato

[54]

Se incrudeliſce e inaſpra la battaglia
d horrore in uiſta: & di ſpauento piena
Ferrau quando punge: et quando taglia
ne mena botta che non uada piena
ogni colpo dOrlãdo: piaſtra: o maglia
diſchioda: rõpe: et apre: e aſtraccio mena
Angelica inuiſibil lor pon mente
che ſola a tal ſpettacolo e preſente

[55]

In tanto il Re di Circaſſia: ſtimando
che Angelica dinanzi gli correſſe
poi che attaccati Ferrau & Orlando
uide reſtar: per quella uia ſi meſſe
che ſi credea: che la donzella: quando
da lor diſparue: ſeguitata haueſſe
ſi che a quella battaglia: la figliuola
di Galafron: fu teſtimonia ſola

[56]

Poi che horribil come era e ſpauentoſa
l hebbe da parte ella mirata alquanto
e che le parue aſſai pericoloſa
coſi da lun come da l altro canto
di ueder nouità uolontaroſa
diſegnó l elmo tor, per mirar quanto
fariano i duo guerrier, uiſtoſel tolto
ben cō penſier di non tenerlo molto

[57]

Hauea di darlo al Cōte intentione
ma di lui prima uolea torſe giuoco
uiene, e tol l elmo, e in gremio ſe lo pōe
e ſta a mirar i cauallieri un poco
indi ſi parte, e non ſa lor ſermone
e lōtana era un pezzo da quel luoco
prima che i cauallier u haueſſer mente
ſi luno e l altro era ne l ira ardente

[58]

Ma Ferraù che prima u hebbe gliocchi
ſi ritraſſe da Orlando e diſſe a lui
deh cōe n ha da male accorti e ſciocchi
trattati il cauallier che era cō nui
che p̉mio fia ch al uincitor piu tocchi
ſel bel elmo inuolato n ha coſtui
ritraſſi Orlādo, e gliocchi al ramo gira
nō uede l elmo, e tutto auampa in ira

[59]

E nel parer di Ferraú concorſe
chel cauallier che dianzi era con loro
ſe lo portaſſe, onde la briglia torſe
e fe ſentire i ſproni a Brigliadoro
Ferraù che del campo il uide torſe
gli uēne dietro, e poi che giunti ſoro
doue in l herba apparea l orma nouella
chauea fatto il Circaſſo, e la donzella

[56]

Poi che: horribil come era & ſpauentoſa:
lhebbe da parte ella mirata alquanto
& che le parue aſſai pericoloſa
coſi da lun come da laltro canto
di ueder nouita uoluntaroſa
diſegno lelmo tor: per mirar quanto
fariano i duo guerrier: uiſtoſel tolto
ben con penſier di non tenerlo molto

[57]

Hauea di darlo al conte intentione
ma di lui prima uolea torſe giuoco
uiene: & tol lelmo: e in gremio ſe lo pone
& ſta mirar i cauallier un poco
dopo ſi parte: & non ſa lor ſermone
& lontana era un pezo da quel loco
prima che i cauallier ui haueſſin mente
ſi luno & laltro era nel ira ardente

[58]

Ma Ferrau che prima ui hebbe gliocchi
ſi ritraſſe ad Orlando: & diſſe a lui
deh come n ha d a male accorti et ſciocchi
trattati il cauallier che era con nui
che premio fia ch al uincitor piu tocchi
ſel bel elmo inuolato n ha coſtui
ritraſi Orlando: & gliocchi al ramo gira
non uede lelmo: & tuto auampa in ira

[59]

E nel parer di Ferrau concorſe
chel cauallier che dianzi era con loro
ſe lo portaſſe: onde la briglia torſe
& fe ſentire i ſproni a Brigliadoro
Ferrau che del campo il uide torſe
gli uenne dietro: & poi che giunti ſoro
doue in lherba apparia lorma nouella
chauea fatto il Circaſſo: & la donzella

[60]

El fentier prefe alla finiftra il Cōte
uerfo una ualle, oue il Circaffo era ito
fi tēne Ferraù piu preffo al monte
doue il fentiero Angelica hauea trito
Angelica in quel mezo ad una fonte
giunt era, ombrofa e di giocōdo fito
ch ognū ch paffa alle frefche ōbre īuita
ne fenza ber mai lafcia far partita

[61]

Angelica fi ferma alle chiare onde
nō penfando ch alcun le foprauegna
e per il facro annel che la nafcōde
nō può temer che cafo rio le auegna
a prima giunta in fu l herbofe fponde
del riuo, l elmo a un ramufcel confegna
poi cerca oue nel bofco è miglior frafca
la iumenta legar, fi che fi pafca

[62]

Il cauallier di Spagna, che uenuto
era per l orme, alla fontana giūge
nō lha fi prefto Angelica ueduto
che gli difpare, e la caualla punge
l elmo che fopra l herba era caduto,
ritor nō può che troppo refta lunge
come il Pagan d Angelica f accorfe,
tofto uer lei pien di leticia corfe

[63]

Gli fparue (come io dico) ella di nante
come fantafma al dipartir del fonno,
cercādo egli la ua per quelle piante
ne i miferi occhi piu ueder la ponno
biaftēmiādo Macone e Triuigante
e di fua legge ogni maeftro e dōno
ritornò Ferraù uerfo la fonte
doue in l herba giacea l elmo del Cōte

[60]

El fentier prefe alla finiftra il Conte
uerfo una ualle: oue il Circaffo era ito
fi tenne Ferrau piu preffo al monte
doue il fentiero Angelica hauea trito
Angelica in quel mezo ad una fonte
giunta era: ombrofa & di giocondo fito
ch ognū che paffa alle frefche ombre īuita
ne fenza ber mai lafcia far partita

[61]

Angelica fi ferma alle chiare onde
non penfando ch alcun le foprauegna
& per il facro annel che la nafconde
non puo temer che cafo rio le auegna
a prima giunta in fu lherbofe fponde
del riuo: lelmo a un ramufcel confegna
poi cerca oue nel bofco e miglior frafca
la iumenta legar: fi che fi pafca

[62]

Il cauallier di Spagna: che uenuto
era per l orme: alla fontana giunge
non lha fi prefto Angelica ueduto
che gli difpare: & la caualla punge
lelmo che fopra lherba era caduto:
ritor non puo: che troppo refta lunge
come il Pagan d Angelica faccorfe
tofto uer lei pien di leticia corfe

[63]

Gli fparue (come io dico) ella di nante
come fantafma al dipartir del fonno
cercando egli la ua per quelle piante
ne i miferi occhi piu ueder la ponno
biaftemiando Macone & Triuigante
& di fua legge ogni maeftro & donno
ritorno Ferrau uerfo la fonte
doue in lherba giacea lelmo del Conte

[64]

Lo ricōnobbe toſto che mirollo
per letere che hauea ſcritte nel orlo
che dicean, doue Orlādo guadagnollo
e come, e quādo, et a chi fe deporlo
armoſſene il Pagano il capo. e il collo
che non laſciò pel duol chauea, di torlo
pel duol chauea di q̄lla che gli ſparue
come ſparir fogliō notturne larue

[65]

Poi che allacciato ſha il buō elmo ī teſta
auiſo gli è che acōtentarſi a pieno
ſol ritrouare Angelica gli reſta
che gli appar e diſpar come baleno
per lei tutta cercò l alta foreſta
e poi ch ogni ſperāza uēne a meno
di piu poterne ritrouar ueſtigi
tornò al campo ſpagnol preſſo a Parigi

[66]

Tēperando il dolor che gli ardea il petto
di non hauer ſi gran diſir ſſogato
col refrigerio di portar l elmetto
che fu d Orlando, come hauea giurato
dal Cōte (poi chel certo gli fu detto)
fu lungamēte Ferraù cercato
ne fin quel dì dal capo gli lo ſciolſe
che fra duo ponti la uita gli tolſe

[67]

Angelica inuiſibile e ſoletta
uia ſe ne ua, ma con turbata frōte
che de l elmo le dol, che troppa fretta
le hauea ſatto laſciar preſſo alla fonte
per uoler far, quel cha me far nō ſpetta
(tra ſe dicea) leuato ho l elmo al Conte
queſto pel p̄mo merito, è aſſai buono
di quāto a lui pur ubligata ſono

[64]

Lo ricōnobbe toſto che mirollo
per lettere che hauea ſcritte nel orlo
che dicean doue Orlando guadagnollo
& come: & quando: & a chi fe deporlo
armoſſene il Pagano il capo: e il collo
che non laſcio pel duol chauea: di torlo
pel duol chauea di quella che gli ſparue
come ſparir ſoglion notturne larue

[65]

Poi che allacciato s ha il buon elmo in teſta
auiſo glie che a contentarſi a pieno
ſol ritrouare Angelica gli reſta
che gli appar & diſpar come baleno
per lei tutta cerco lalta foreſta
& poi ch ogni ſperanza uenne meno
di piu poterne ritrouar ueſtigi
torno al campo ſpagnol preſſo a Parigi

[66]

Temperādo il dolor che gli ardea il petto
di non hauer ſi gran diſir sfogato
col refrigerio di portar lelmetto
che fu dOrlando: come hauea giurato
dal Conte: poi chel certo gli fu detto
fu lungamente Ferrau cercato
ne fin quel di dal capo gli lo ſciolſe
che fra duo ponti la uita gli tolſe

[67]

Angelica inuiſibile & ſoletta
uia ſe ne ua: ma con turbata fronte
che de lelmo le duol: che troppa fretta
le hauea fatto laſciar preſſo alla fonte
per uoler far quel che a me far non ſpetta
(tra ſe dicea) leuato ho lelmo al Conte
queſto pel primo merito: e aſſai buono
di quanto a lui pur ubligata ſono

[68]

Con buona intentione (e fallo Idio)
(ben che diuerſo e triſto effetto ſegua)
io leuai l elmo, e ſolo il penſier mio
fu, di ridur quella battaglia a triegua
e nō che per mio mezo il ſuo diſio
queſto brutto Spagnolo hoggi cōſegua
coſi di ſe ſ andaua lamētando
d hauer de l elmo ſuo priuato Orlando

[69]

Sdegnata e mal cōtenta, la uia preſe
che le parea miglior uerſo Oriente
piu uolte aſcoſa andò, talhor paleſe
ſecōdo era opportuno in fra la gente
dopo molto ueder molto paeſe
giunſe in un boſco, doue iniquamente
fra duo cōpagni morti, un giouinetto
trouò, che era ferito in mezo l petto

[70]

Ma non dirò d Angelica piu inante
che molte coſe ho da narrarui prima
ne ſono a Ferraù ne a Sacripante
ſin a gran pezzo per donar piu rima
mi tol da tutti il principe d Anglante
che di ſe uuol che nāzi alli altri exp̄ma
le fatiche, è li affanni che ſoſtēne
nel gran diſio di che a fin mai, nō uēne

[71]

Alla prima città ch egli ritroua
(p̄che dādare occulto hauea grā cura)
ſi pone in capo una barbuta nuoua
ſenza mirar ſ ha debil tempra, o dura
ſia qual ſi uol, poco gli nuoce o gioua
tanto in la fatagion ſi raſſicura
coſi coperto ſeguita l inchieſta
ne notte o dì, ne pioggia, o ſol l arreſta

[68]

Con buona intentione (e fallo Idio)
ben che diuerſo & triſto effetto ſegua)
io leuai lelmo: & ſolo il penſier mio
fu di ridur quella battaglia a triegua
& non che per mio mezo il ſuo diſio
queſto brutto Spagnolo hoggi conſegua
coſi di ſe ſandaua lamentando
d hauer de lelmo ſuo priuato Orlando

[69]

Sdegnata & mal contenta: la uia preſe
che le parea miglior uerſo Oriente
piu uolte aſcoſa ando: talhor paleſe
ſecondo era oportuno infra la gente
dopo molto ueder molto paeſe
giunſe in un boſco: doue iniquamente
fra duo compagni morti: un giouinetto
trouo: che era ferito in mezo il petto

[70]

Ma non diro d Angelica piu inante
che molte coſe ho da narrarui prima
ne ſono a Ferrau ne a Sacripante
ſin a gran pezzo per donar piu rima
mi tol da tutti il principe d Anglante
che di ſe uuol che nanzi alli altri exprima
le fatiche: & li affanni che ſoſtenne
nel gran diſio di che a fin mai non uenne

[71]

Alla prima citta ch egli ritruoua
(perche dandare occulto hauea grā cura)
ſi pone in capo una barbuta nuoua
ſenza mirar ſha debil tempra: o dura
ſia qual ſi uol: poco gli nuoce o gioua
tanto in la fatagion ſi raſſicura
coſi coperto ſeguita la inchieſta
ne notte o di: ne pioggia: o Sol lo arreſta

[72]

Era ne l hora che trahea i caualli
Phebo del mar con rugiadofo pelo
e l Aurora di fior uermigli e gialli
iua fpargendo d ognintorno il cielo
e lafciato le ftelle haueano i balli
e per celarfi poftofi già il uelo
quādo appreffo a Parigi un di paffando
moftrò di fua uirtù grā fegno Orlādo

[73]

Vi f in cōtrò due fquadre, e Manilardo
ne reggea l una il faracin canuto
Re di Noricia giá fero e gagliardo
hor miglior di cōfiglio che d aiuto
guidaua l altra fotto il fuo ftendardo
el Re di Tremifen ch era tenuto
tra li Africani caualliėr perfetto
Alzirdo fu (da chil cōnobbe) detto

[74]

Quefti con l altro exercito pagano
quella īuernata haueā fatto foggiorno
chi preffo alla città, chi piu lontano
tutti in le uille, o in le caftella intorno
chauēdo fpefo il Re Agramāte in uano
(per expugnar Parigi) piu d un giorno
uolfe tentar l affedio finalmente
poi che pigliar nō lo potea altrimente

[75]

E per far quefto, hauea gente infinita
che oltra quella che cō lui giunta era
e quella che di Spagna hauea feguita
del Re Marfilio la real bandiera
molta di Frācia n hauea al foldo unita
che da Parigi infino alla riuera
d Arli, cō parte di Guafcogna (excetto
alcune rocche) hauea tutto fuggetto

[72]

Era nel hora che trahea i caualli
Phebo del mar con rugiadofo pelo
et lAurora di fior uermigli & gialli
iua fpargendo dognintorno il cielo
& lafciato le ftelle haueano i balli
& per celarfi poftofi gia i luelo
quando appreffo a Parigi un di paffando
moftro di fua uirtu gran fegno Orlando

[73]

Vi f in contro due fquadre : & Manilardo
ne reggea luna il faracin canuto
Re di Noritia gia fiero & gagliardo
hor miglior di configlio che di aiuto
guidaua laltra fotto il fuo ftendardo
el Re di Tremifen ch era tenuto
tra li Africani caualliėr perfetto
Alzirdo fu (da chil cōnobbe) detto

[74]

Quefti con laltro exercito pagano
quella inuernata hauean fatto foggiorno
chi preffo alla citta : chi piu lontano
tutti in le uille : o in le caftella intorno
chauendo fpefo il Re Agramante in uano
(per expugnar Parigi) piu dun giorno
uolfe tentar laffedio finalmente
poi che pigliar non lo potea altrimente

[75]

E per far quefto : hauea gente infinita
che oltra quella che con lui giunta era
& quella che di Spagna hauea feguita
del Re Marfilio la real bandiera
molta di Francia ne hauea al foldo unita
che da Parigi infino alla riuera
dArli : con parte di Guafcogna (excetto
alcune rocche) hauea tutto fuggetto

[76]

Hor cominciādo i trepidi rufcelli
a fciorre il freddo giaccio ī tepide ōde
e prati di nuoue herbe, e li arbufcelli
a riueftirfi di tenera fronde
ragunò il Re Agramante tutti quelli
che feguian le fortune fue fecōde
per farfe raffegnar tutta la torma
indi alle cofe fue dar miglior forma

[77]

A quefto effetto il Re di Tremifenne
cō quel de la Noritia ne uenia
per la giungere a tempo, oue fi tēne
poi cōto d ogni fquadra o buona o ria
Orlando a cafo ad incōtrar fi uēne
(come io u ho detto) ī quefta cōpagnia
cercando pur colei come egli era ufo
ch in la p̃gion d Amor lo tenea chiufo

[78]

Come Alzirdo ap̃p̃ffar uide quel Conte
che di ualor nō hauea par al mōdo
in tal fembiāte, in fi fuperba fronte
chel Dio de l arme a lui parea fecondo
reftò ftupito alle fattezze conte,
al fiero fguardo, al uifo furibōdo,
e lo ftimò guerrier d alta prodezza
ma hebbe del ꝑuar troppa uaghezza

[79]

Era giouene Alzirdo, et arrogante
per molta forza, e per grā cor pregiato
per gioftrar fpinfe il fuo cauallo ināte,
meglio per lui fe fuffe in fchiera ftato
ꝑche nel fcōtro, il principe d Anglante
lo fe cader, per mezo l cor paffato
giua in fuga il deftrier, di timor pieno
che fu nō u era chi reggeffe il freno

[76]

Hor cominciando i trepidi rufcelli
a fciorre il freddo giaccio in tepide onde
& prati di nuoue herbe: & arbufcelli
a riueftirfi di tenera fronde
raguno il Re Agramante tutti quelli
che feguian le fortune fue feconde
pei farfe raffegnar larmata torma
indi alle cofe fue dar miglior forma

[77]

A quefto effetto il Re di Tremifenne
con quel de la Noritia ne uenia
per la giungere a tempo: oue fi tenne
poi conto dogni fquadra o buona o ria
Orlando a cafo ad incontrar fi uenne
(come io u ho detto) in quefta compagnia
cercando pur colei come egli era ufo
ch in la pregion dAmor lo tenea chiufo

[78]

Come Alzirdo appreffar uide quel Conte
che di ualor non hauea par al mondo
in tal fembiante: in fi fuperba fronte
chel Dio de larme a lui parea fecondo
refto ftupito alle fattezze conte
al fiero fguardo: al uifo furibondo:
& lo ftimo guerrier d alta prodezza
ma hebbe del prouar troppa uaghezza

[79]

Era giouane Alzirdo: & arrogante
per molta forza: & per gran cor pregiato
per gioftrar fpinfe il fuo cauallo inante:
meglio per lui fe fuffe in fchiera ftato
perche nel fcontro: il principe dAnglante
lo fe cader: per mezo il cor paffato
giua in fuga il deftrier: di timor pieno
che fu non uera chi reggeffe il freno

[80]

Leuaſi un grido ſubito et horrendo
che d ognintorno n ha l aria ripiena
come ſi uede il giouene cadendo
ſpicciar il ſangue di ſi larga uena
la turba uerſo il Cōte uien fremendo
diſordinata, e tagli e punte mena
ma quella è piu, che con pennuti dardi
da lungi infeſta il fior de li gagliardi

[81]

Con quel rumor che la ſetoſa frotta
correr da monti ſuole, o da campagne
ſel Lupo uſcito di naſcoſa grotta
o l Orſo ſceſo alle minor mōtagne
un tener porco preſo habbia talhotta
che cō alto grugnir molto ſi lagne
il barbarico ſtuolo eraſi moſſo,
uerſo il Cōte, gridando adoſſo adoſſo

[82]

Saette lāce e mazze hebbe in l uſbergo
mille ad un tēpo e nel ſcudo altre tante
chi gli percuote cō la ſpada il tergo
chi minaccia da lato e chi dauante
ma q̄l ch al timor mai non diede alb̄go
eſtima la uil turba, e l arme tante,
quel ch in la graſſa mādra, a l aer cupo
il numer de l agnelle faccia il Lupo

[83]

Nuda hauea in man q̄lla fulminea ſpada
che poſti ha tāti ſaracini a morte,
dūque chi uuol di quāta turba cada
tenere il cōto, ha impreſa dura e forte
roſſa di ſangue già correa la ſtrada
capace a pena a tāte genti morte
perche ne targa ne capel diſende
la fatal Durindana, oue diſcende

[80]

Leuaſi un grido ſubito & horrendo
che dognintorno nha laria ripiena
come ſi uede il giouene cadendo
ſpicciar il ſangue di ſi larga uena
la turba uerſo il Conte uien fremendo
diſordinata: & tagli & punte mena
ma quella e piu: che con pennuti dardi
da lungi infeſta il fior de li gagliardi

[81]

Con quel rumor che la ſetoſa frotta
correr da monti ſuole: o da campagne
ſel Lupo uſcito di naſcoſa grotta
o lOrſo ſceſo alle minor montagne
un tener porco preſo habbia talhotta
che con alto grugnir molto ſi lagne
il barbarico ſtuolo eraſi moſſo:
uerſo il Conte: gridando adoſſo adoſſo

[82]

Saette lance e mazze hebbe in lusbergo
mille ad un tempo & nel ſcudo altre tāte
chi gli percuote con la ſpada il tergo
chi minaccia da lato & chi dauante
ma quel ch al timor mai nō diede albergo
eſtima la uil turba: & larme tante:
quel ch in la graſſa mādra: a laer cupo
il numer de lagnelle extima il Lupo

[83]

Nuda hauea in mā quella fulminea ſpada
che poſti ha tanti ſaracini a morte:
dunque chi uuol di quanta turba cada
tenere il conto: ha impreſa dura & forte
roſſa di ſangue gia correa la ſtrada
capace a pena a tante genti morte
perche ne targa ne capel diſende
la fatal Durindana: oue diſcende

[84]

Ne uefta piena di cottone, o tele
che circodino il capo in mille uolti
nō pur per l aria, gemiti, e querele
ma uolan braccia e fpalle e capi fciolti
pel campo errādo ua morte crudele
in molti uarii, e tutti horribil uolti
e tra fe dice in man d Orlādo ualci
Durindana per cēto de mie falci

[85]

Vna percoffa, a pena l altra afpetta
al fin gli cominciar nanzi a fuggire
e quādo prima ne ueniano in fretta
perche era fol, credeāfelo ingiottire
non è chi per leuarfi de la ftretta
l amico attēda, e cerchi infieme gire
chi fugge a piedi qua, chi colà fprona
neffun dimāda fe la ftrada e buona

[86]

Virtude andaua intorno cō un fpeglio,
che fa ueder nel anima ogni ruga
neffun ui fi mirò, fe nō un ueglio
a cui l fangue l età nō l ardir fciuga
uide coftui, quāto il morir fia meglio
che cō fuo difhonor metterfi in fuga
dico il Re di Noricia, onde la lācia
arreftò cōtra il paladin di Frācia

[87]

L hafta fi ruppe alla pēna del fcudo
del fiero Cōte, che nulla fi moffe
egli che hauea alla pofta il brādo nudo
Re Manilardo al trappaffar percoffe
fortuna l aiutó ch el ferro crudo
in man d Orlādo al uenir giu uoltoffe
tirar icolpi a filo ogn hor nō lece
ma pur di fella tramazzare il fece

[84]

Ne uefta piena di cotone: o tele
che circondino il capo in mille uolti
non pur per laria: gemiti: & querele
ma uolan braccia & fpalle & capi fciolti
pel campo errando ua morte crudele
in molti uarii: & tutti horribil uolti
e tra fe dice in man dOrlando ualci
Durindana per cento de mie falci

[85]

Vna percoffa: a pena laltra afpetta
al fin gli cominciar nanzi a fuggire
& quando prima ne ueniano in fretta
perche era fol: credeanfelo inghiottire
non e chi per leuarfi de la ftretta
lamico afpetti e cerchi infieme gire
chi fugge a piedi in qua: chi cola fprona
neffun dimanda fe la ftrada e buona

[86]

Virtude andaua incontro con un fpeglio:
che fa ueder nel anima ogni ruga
neffun ui fi miro: fe non un ueglio
a cui il fangue leta non lardir fciuga
uide coftui: quanto il morir fia meglio
che con fuo dishonor metterfi in fuga
dico il Re di Noritia: onde la lancia
arrefto contra il paladin di Francia

[87]

Lhafta fi ruppe alla pēna del fcudo
del fiero Cōte: che nulla fi moffe
egli che hauea alla pofta il brando nudo
Re Manilardo al trappaffar percoffe
fortuna lo aiuto ch el ferro crudo
in man dOrlando al uenir giu uoltoffe
tirar i colpi a filo ognhor non lece
ma pur di fella tramazzar lo fece

[88]

Stordito de l arcion quel Re tramazza
nō ſi riuolge Orlando a riuederlo
che li altri, taglia, trōca, fende, ammazza,
a tutti pare in ſu le ſpalle hauerlo
come ſtornelli in arioſa piazza
fuggeno nanzi da Falcone o Smerlo
coſi di quella ſquadra homai diſſatta
altri cade, altri fugge, altri ſ appiatta

[89]

Nō ceſſò pria la ſanguinoſa ſpada
che fu di uiua gēte il campo uuoto
Orlādo è ī dubbio a ripigliar la ſtrada
ben che gli ſia tutto il paeſe noto
o da mā deſtra, o da ſiniſtra, uada
el pēſier da l andar ſempre è remoto
teme che la ſua dōna in quella parte
ſi reſti, onde eſſo errādo piu ſi parte

[90]

El ſuo camin (di lei chiedēdo ſpeſſo)
hor per li campi, hor per le ſelue tēne
e (ſi come era uſcito di ſe ſteſſo)
uſcì di ſtrada, e a piè d un mōte uēne
doue la notte, fuor d un ſaſſo ſeſſo
uide un piccol ſplēdor batter le pēne
el Cōte preſto a quel ſaſſo ſ accoſta
ſperando in eſſo Angelica repoſta

[91]

Come nel boſco del humil Ginepre
o ne la ſtoppia alla campagna aperta
quando ſi cerca la pauroſa Lepre
per trauerſati ſolchi e per uia incerta
uaſſi ad ogni ceſpuglio, ad ogni uepre
ſe per uentura ui fuſſe coperta
coſì cercaua Orlando con gran pena
la dōna ſua, doue ſperanza il mena

[88]

Stordito de larcion quel Re tramazza
non ſi riuolge Orlando a riuederlo
che glialtri taglia: trōca: fende: amazza:
a tutti pare in ſu le ſpalle hauerlo
come ſtornelli in arioſa piazza
fuggeno nanzi da Falcone o Smerlo
coſi di quella ſquadra homai diſfatta
altri cade: altri fugge: altri ſappiatta

[89]

Non ceſſo pria la ſanguinoſa ſpada
che fu di uiua gente il campo uoto
Orlando e in dubbio a ripigliar la ſtrada
ben che gli ſia tutto il paeſe noto
o da man deſtra: o da ſiniſtra: uada
el penſier da landar ſempre e remoto
teme che la ſua dōna in quella parte
ſi reſti: onde eſſo errando piu ſi parte

[90]

El ſuo camin (di lei chiedēdo ſpeſſo)
hor per li campi: hor per le ſelue tenne
et (ſi come era uſcito di ſe ſteſſo)
uſci di ſtrada: e a pie d un monte uenne
doue la notte: fuor d un ſaſſo ſeſſo
uide un piccol ſplendor batter le penne
el Conte preſto a quel ſaſſo ſi accoſta
ſperando in eſſo Angelica repoſta

[91]

Come nel boſco del humil Ginepre
o ne la ſtoppia alla campagna aperta
quando ſi cerca la pauroſa Lepre
per trauerſati ſolchi & per uia incerta
uaſſi ad ogni ceſpuglio: ad ogni uepre
ſe per uentura ui fuſſe coperta
coſi cercaua Orlando con gran pena
la dōna ſua: doue ſperanza il mena

[92]

Verſo q̃l raggio andò cō fretta il Conte
e giunſe onde in la ſelua ſe diſſonde
da l anguſto ſpiraglio di quel mōte
ch una capace grotta in ſe n aſconde
e troua nanzi, ne la prima fronte
ſpini e uirgulti come mura e ſponde
per celar quei ch in la ſpelōca ſtāno
da chi cercaſſe lor, per lor far danno

[93]

Di giorno ritrouata non ſarebbe
ma la facea di notte il lume aperta
Orlādo penſa ben quel ch eſſer debbe
pur uuol ſaper la coſa ancho piu certa
poi che legato fuor Brigliadoro hebbe
tacito uiene alla grotta coperta
e fra li ſpeſſi rami intra in la buca
ſenza chiamar di fuor chi l introduca

[94]

Scende la tomba molti gradi al baſſo
in che la uiua gente ſta ſepolta
era non poco ſpatioſo il ſaſſo
tagliato apunte di ſcarpelli inuolta
ne di luce diurna in tutto caſſo,
ben che l intrata nō ne daua molta
ma ue ne uenia aſſai da una fineſtra
che ſporgea in un ꝑtugio da mā deſtra

[95]

In mezo la ſpelonca preſſo a un fuoco
era una dōna di giocondo uiſo
quindece anni paſſar deuea di poco
quāto fu al Cōte al ꝑmo ſguardo auiſo
et era bella ſì, che facea il luoco
ſaluatico, parere un paradiſo
bē ch hauea gli occhi di lachrime p̄gni
del cor dolente, manifeſti ſegni

[92]

Verſo quel raggio ando cō fretta il cōte
& giunſe onde in la ſelua ſe diffonde
dal anguſto ſpiraglio di quel monte
ch una capace grotta in ſe naſconde
& truoua nanzi: ne la prima fronte
ſpini & uirgulti come mura & ſponde
per celar quei ch in la ſpelonca ſtanno
da chi cercaſſe lor: per lor far danno

[93]

Di giorno ritrouata non ſarebbe
ma la facea di notte il lume aperta
Orlādo penſa ben quel ch eſſer debbe
pur uuol ſaper la coſa ancho piu certa
poi che legato fuor Brigliadoro hebbe
tacito uiene alla grotta coperta
& fra li ſpeſſi rami entra in la buca
ſenza chiamar di fuor chi lo introduca

[94]

Scende la tomba molti gradi al baſſo
in che la uiua gente ſta ſepolta
era non poco ſpatioſo il ſaſſo
tagliato apunte di ſcarpelli inuolta
ne di luce diurna in tutto caſſo:
benche la intrata non ne daua molta
ma ue ne uenia aſſai da una fineſtra
che ſporgea ĩ un pertugio da man deſtra

[95]

In mezo la ſpelonca preſſo a un fuoco
era una donna di giocondo uiſo
quindici anni paſſar douea di poco
quāto fu al Cōte al primo ſguardo auiſo
& era bella ſi: che facea il loco
ſaluatico parer un paradiſo
ben che hauea gliocchi di lachrime p̄gni
del cor dolente manifeſti ſegni

[96]

V era una uecchia e facean gran cōtefe
(come ufo feminil fpeffo effer fuole)
ma come il Cōte ne la grotta fcefe
finiron le difpute e le parole
Orlando a falutarle fu cortefe
(come con dōne fempre effer fi uuole)
et elle fi leuaro immantinente
e lui rifalutar benignamente

[97]

È uer che fi fmarriro in faccia alquanto
come improuifo udiron quella uoce
et ad un tempo armato tutto quanto
uidero intrar un huom tanto feroce
Orlando dimādò qual fuffe tanto
fcortefe ingiufto barbaro et atroce
ch in la cauerna teneffe fepolto
un fì gentile et amorofo uolto

[98]

La uergine a fatica gli rifpofe
interrotta da feruidi figniozzi
che da coralli e perle pretiofe
faceano i dolci accenti uenir mozzi
le lachrime fcendean tra gigli e rofe
la doue auien ch alcuna fe n ingozzi
piacciaue in l altro canto udire il refto
fignor, ch é tēpo homai di finir quefto

FINISCE IL DECIMO
INCOMINCIA LO .XI.
CANTO DI OR-
LANDO FV-
RIOSO.

[96]

Vi era una uecchia & facean gran cōtefe
come ufo feminil fpeffo effer fuole
ma come il cōte ne la grotta fcefe
finiron le difpute & le parole
Orlando a falutarle fu cortefe
(cōme cō donne fempre effer fi uuole)
& elle fi leuaro immantinente
& lui rifalutar benignamente

[97]

E uer che fi fmarriro in faccia alquanto
come improuifo udiron quella uoce
& ad un tempo armato tutto quanto
uidero intrar un huom tanto feroce
Orlando dimādo qual fuffe tanto
fcortefe in giufto barbaro & atroce
ch in la cauerna teneffe fepolto
un fi gentile & amorofo uolto

[98]

La uergine a fatica gli rifpofe
interrotta da feruidi figniozzi
che da coralli et perle pretiofe
faceano i dolci accenti uenir mozzi
le lachrime fcendean tra gigli et rofe
la doue auien ch alcuna fe ningozzi
piacciaue in laltro canto udire il refto
fignor: che tempo e homai di finir quefto

[1]

BEn furon auenturofi i cauallieri
di quella età, ch in li horridi ualloni,
in le fcure fpelonche e bofchi fieri,
tane di Serpi, d Orfi, e di Leoni
trouauan quel, che ne i palazzi altieri
a pena hor trouar puon giudici buoni
dōne, che in lor piu lieta e frefca etade
fian degne d hauer titol di beltade

[2]

Di fopra ui narrai, che ne la grotta
hauea trouato Orlādo una dōzella
e che lè dimandó ch iui condotta
l haueffe, hor feguitando dico, ch ella
poi che d alcun figniozzi fu interrotta
con dolce e fuauiffima fauella
le fue fortune al Conte fece note
con quella breuità che meglio puote

[3]

Ben che io fia certa (diffe) caualliero
ch io portaró del mio parlar fupplicio
pche a colui che quì m ha chiufa, fpero
che coftei ne darà fubito indicio
io fon difpofta nō celarti el uero
poi me n auenga, qual fi uoglia exicio
e che attēder poffo io da lui piu gioia?
ch el fi difpōa un dí uoler ch io muoia?

CANTO VNDECIMO.

[1]

BEn furo auenturofi i cauallieri
di quella eta: che in li horridi ualloni
in le fcure fpelonche & bofchi fieri:
tane di Serpi: dOrfi: & di Leoni
trouauan quel che ne i palazzi altieri
a pena hor trouar puon giudici buoni
dōne: che in lor piu lieta / & frefca etade
fien degne d hauer titol di beltade

[2]

Di fopra ui narrai: che ne la grotta
hauea trouato Orlādo una dōzella
& che le dimando ch iui cōdotta
lhaueffe: hor feguitando dico: ch ella
poi che piu dun figniozzo lha interrotta
con dolce & fuauiffima fauella
al Cōte fa le fue fciagure note
con quella breuita che meglio puote

[3]

Ben che io fia certa (dice) o Caualliero
ch io portero del mio parlar fupplitio
pche a colui che qui m ha chiufa: fpero
che coftei ne dara fubito inditio
pur fon difpofta a non celarti el uero
& uada la mia uita in precipitio
& che afpettar poffo io da lui piu gioia?
che el fi difpona un di uoler ch io muoia?

[4]

Iſſabella ſono io, che figlia fui
del Re mal fortunato di Gallitia
ben diſſi, fui, chor nō ſon piu di lui,
ma di dolor d affanno e di meſtitia
colpa d Amor, ch io nō ſaprei di cui
dolermi piu, che de la ſua nequitia
che dolcemēte ne i principii applaude
e teſſe di naſcoſto ingāno e fraude

[4]

Iſſabella ſono io: che figlia fui
del Re mal fortunato di Gallitia
ben diſſi fui: chor non ſon piu di lui:
ma di dolor: daffanno: et di meſtitia
colpa dAmor: chio non ſaprei di cui
dolermi piu: che de la ſua nequitia
che dolcemente ne i principii applaude
et teſſe di naſcoſto inganno et fraude

[5]

Già mi uiuea di mia ſorte, felice
gentil giouane ricca honeſta e bella
uile e pouera hor ſono hor infelice
e ſ altra è peggior ſorte io ſon in q̄lla
ma uoglio ſappi la prima radice
che ꝓduſſe quel mal che mi flaggella
e ben che aiuto poi da te non eſca,
poco nō mi parrà che te n increſca

[5]

Gia mi uiuea di mia ſorte felice
gentil: giouane: ricca: honeſta: & bella
uile & pouera hor ſono: hor infelice
& ſaltra e peggior ſorte io ſon in quella
ma uoglio ſappi la prima radice
che produſſe quel mal che mi flagella
& ben che aiuto poi da te non eſca
poco non mi parra che te ne increſca

[6]

Fece in Baiona il patre mio una gioſtra
(eſſer dēno hoggimai dodice meſi)
traſſe la fama ne la terra noſtra
a gioſtrar cauallier di piu paeſi
fra li altri, o ſia che Amor coſì mi moſtra,
o che uirtù pur ſe ſteſſa paleſi,
mi parue da lodar Zerbino ſolo
che del gran Re di Scotia era figliuolo

[6]

Mio patre ſe in Baiona alcune gioſtre
(eſſer denno hoggimai dodici meſi)
traſſe la fama ne le terre noſtre
cauallieri agioſtrar di piu paeſi
fra gli altri: o ſia che Amor coſi mi moſtre
o che uirtu pur ſe ſteſſa paleſi:
mi parue da lodar Zerbino ſolo
che del gran Re di Scotia era figliuolo

[7]

Il qual poi che far ꝓue in campo uidi
miracoloſe di caualleria,
fui preſa del ſuo amore, e nō m auidi
ch io mi cōnobbi piu nō eſſer mia
e pur (bē chel ſuo amor coſì mi guidi)
mi gioua ſempre hauere in fantaſia
ch io nō miſi il mio core ī luoco īmōdo
ma nel piu đgno e bel, choggi ſia al mōdo

[7]

Il qual poi che far pruoue in campo uidi
miracoloſe di caualleria:
fui preſa del ſuo amore: & non me auidi
chio mi cōnobbi piu non eſſer mia
& pur: ben chel ſuo amor coſi mi guidi:
mi gioua ſempre hauere in fantaſia
ch io nō miſi il mio core in luogo īmōdo
ma nel piu đgno e bel choggi ſia al mōdo

[8]

Zerbino di bellezza, e di ualore
fopra tutti e fignori era eminente
moftrōmi e credo, mi portaffe amore
e che di me nō fuffe meno ardente
non ci mancò chi dei cōmune ardore
interprete fra noi foffe fouēte
cofi poi che di uifta fummo fgiunti
bē che li animi ognhor fteffer cōgiunti

[8]

Zerbino di bellezza: & di ualore
fopra tutti i fignori era eminente
moftrōmi: & credo mi portaffe amore
& che di me non fuffe meno ardente
non ci manco chi del cōmune ardore
interprete fra noi fuffe fouente
poi che di uifta anchor fummo disgiunti
che li animi reftar fempre congiunti

[9]

Perhò che dato fine alla gran fefta
il mio Zerbino in Scotia fe ritorno
fe fai che cofa è Amor, bē fai che mefta
reftai di lui penfando notte e giorno
et ero certa, che nō men molefta
fiāma ītorno il fuo cor facea foggiorno
egli nō fece al fuo difio piu fchermi
fe nō che cercó uia di feco hauermi

[9]

Perho che dato fine alla gran fefta
il mio Zerbino in Scotia fe ritorno
fe fai che cofa e Amor: ben fai che mefta
reftai di lui penfando notte & giorno
et ero certa che non men molefta
fiāma: intorno il fuo cor facea foggiorno
egli non fece al fuo difio piu fchermi
fe non che cerco uia di feco hauermi

[10]

E perche uieta la diuerfa fede
(effendo egli chriftiano, io faracina)
ch al mio padre p moglie nō mi chiede
per furto indi leuarmi fi deftina
fuor de la ricca mia patria, che fiede
tra uerdi campi allato alla marina
haueuo un bel giardin fopra una riua
che colli intorno e tutto il mar fcopṗua

[10]

E perche uieta la diuerfa fede:
effendo egli chriftiano: io faracina:
ch al mio padre per moglie nō mi chiede
per furto indi leuarmi fi diftina
fuor de la ricca mia patria: che fiede
tra uerdi campi allato alla marina:
haueuo un bel giardin fopra una riua
che colli intorno & tutto il mar fcopriua

[11]

Gli parue il luoco a fornir ció, difpofto
che la diuerfità de leggi uieta
e mi fa faper l ordine, che pofto
hauea di far la noftra uita lieta
appreffo a fanta Marta hauea nafcofto
cō gente armata una Galea fecreta
n hauea guardia Odorico di Bifcaglia
in mare e in terra maftro di battaglia

[11]

Gli parue il luogo: a fornir cio: difpofto
che la diuerfita de leggi uieta
& mi fa faper lordine che pofto
hauea di far la noftra uita lieta
appreffo a fanta Marta hauea nafcofto
con gente armata una Galea fecreta
a guardia di Odorico di Bifcaglia
in mare e in terra maftro di battaglia

[12]

Ne potendo in perſona far l effetto,
(pch̃ egli allhora era dal padre Antico
a dar ſoccorſo al Re di Frãcia aſtretto)
mãdaria in uece ſua queſto Odorico
che tra tutti i fedeli amici eletto
ſ hauea pel piu ſedele, e lo piu amico
e bene eſſer deuea, ſe i benefici
ſempre hãno forza d acqſtar li amici

[13]

Verria coſtui ſopra un nauiglio armato
al terminato tempo indi a leuarmi
e coſi uẽne il giorno diſiato,
ch̃ dẽtro il mio giardin laſciai trouarmi
Odorico la notte acompagnato
di gẽti ualoroſa all acqua e all armi
ſmontò ad un fiume alla città uicino
e uẽne chetamente al mio giardino

[14]

Quindi fui tratta alla galea ſpalmata,
prima che la città n haueſſe auiſi
de la famiglia ignuda, e diſarmata,
altri ſuggiro, altri reſtaro uccisi
parte captiua meco fu menata
coſi da la mia terra io mi diuiſi
cõ quanto gaudio non ti potrei dire
ſperãdo in breue il mio Zerbin fruire

[15]

Voltati ſopra Mongia eramo a pena
quando n aſſalſe alla ſiniſtra ſpõda
un uento che turbò l aria ſerena
e turbò il mare, e al ciel gli leuò l onda
ſalta un Maeſtro ch a trauerſo mena
e creſce adhora adhora, e ſoprabõda
e creſce e ſoprabonda con tal forza
che ual poco alternar poggia con orza

[12]

Ne potendo in perſona far leffetto
(pche egli allhora era dal padre Antico
a dar ſoccorſo al Re di Francia aſtretto)
mandaria in uece ſua queſto Odorico
che tra tutti i fedeli amici eletto
ſ hauea pel piu ſedele: & lo piu amico
& bene eſſer douea: ſe i benefici
ſempre hãno forza di acquiſtar li amici

[13]

Verria coſtui ſopra un nauiglio armato
al terminato tempo indi a leuarmi
& coſi uenne il giorno diſiato
che dẽtro il mio giardin laſciai trouarmi
Odorico la notte accompagnato
di genti ualoroſa all acqua e all armi
ſmonto ad un fiume alla citta uicino
& uenne chetamente al mio giardino

[14]

Quindi fui tratta alla Galea ſpalmata:
prima che la citta ne haueſſe auiſi
de la famiglia ignuda: & diſarmata:
altri fuggiro: altri reſtaro uccisi
parte captiua meco fu menata
coſi da la mia terra io mi diuiſi
con quanto gaudio non ti potrei dire
ſperando in breue il mio Zerbin fruire

[15]

Voltati ſopra Mongia eramo a pena
quando ne aſſalſe alla ſiniſtra ſponda
un uento che turbo laria ſerena
& turbo il mare: e al ciel gli leuo londa
ſalta un Maeſtro ch a trauerſo mena
& creſce adhora adhora: & ſoprabonda
e creſce: & ſoprabonda con tal forza
che ual poco alternar poggia con orza

[16]

Nō gioua calar uele, e l arbor fopra
corfia legar, ne ruinar caftella
ch fi ueggian (mal grado) portar fopra
acuti fcogli, appreffo alla Rocella
fe nō ne aiuta quel che fta di fopra
ne fpinge in terra la crudel procella
el uēto rio ne caccia in maggior fretta
che d arco mai nō f auentó ·faetta

[16]

Non gioua calar uele: et larbor fopra
corfia legar: ne ruinar caftella
che fi ueggian (mal grado) portar fopra
acuti fcogli: appreffo alla Rocella
fe non ne aiuta quel che fta di fopra
ne fpinge in terra la crudel procella
el uento rio ne caccia in maggior fretta
che de arco mai non fi auento faetta

[17]

Vide il piglio il Bifcaglino, e a quello
ufò un remedio che fallir fuol fpeffo
hebbe ricorfo fubito al battello
caloffi, e me calar fece con effo
fcefer dui altri, e ne fcēdea un drapello
fe i primi fcefi, l haueffer conceffo
ma cō le fpade li tener difcofto
tagliar la fune, e f allargaron tofto

[17]

Vide il piglio il Bifcaglino: e a quello
ufo un remedio che fallir fuol fpeffo
hebbe ricorfo fubito al battello
caloffi: & me calar fece con effo
fcefer dui altri: & ne fcendea un drapello
fe i primi fcefi lhaueffer conceffo
ma con le fpade li tener difcofto
tagliar la fune: & fe allargaron tofto

[18]

Fummo gettati a faluamento al lito
noi, che nel palafchermo eramo fcefi
periron li altri col legno fdrufcito
in p̄da al mare andar tutti li arnefi
all eterna bontade, all infinito
Amor, con le man giunte gratie io refi
che nō m haueffi dal furor marino
lafciato tor d ancho ueder Zerbino

[18]

Fummo gittati a faluamento al lito
noi che nel palifchermo eramo fcefi
periron glialtri col legno fdrufcito
in preda al mar andar tutti li arnefi
all eterna bontade: allinfinito
amor: rendendo gratie: le man ftefi
che non mhaueffi dal furor marino
lafciato tor di riueder Zerbino

[19]

Come ch io haueffi fopra il legno, e uefti
lafciato, e gioie, et altre cofe care
pur che la fpeme di Zerbin mi refti
cōtenta fon che f habbia il refto il mare
non fono oue fcendemo i liti pefti
d alcun fentier, ne ītorno albgo appare
ma folo il mōte a cui mai fempre fiede
l ōbrofo capo il uēto, e il mare il piede

[19]

Come ch io haueffi fopra il legno: & uefti
lafciato: & gioie: & altre cofe care
pur che la fpeme di Zerbin mi refti
contenta fon che fhabbi il refto il mare
non fono: oue fcendemo: i liti pefti
d alcun fentier: ne intorno albergo appare
ma folo il monte a cui mai fempre fiede
lombrofo capo il uento: e il mare il piede

[20]

Quiui il crudel tyrāno Amor, che femp̍
d ogni promeffa fua, fu difleale
e femp̍ guarda, come īuolua e ftempre
ogni noftro difegno rationale
mutò, con trifte e difhonefte tempre
mio cōforto, in dolor, mio bene in male
che quel amico in che Zerbin fi crede
di difire arfe, et aggiacciò di fede

[21]

O che m haueffe in mar bramata āchora
ne fuffe ftato a dimoftrarlo ardito
o cōminciaffi il defiderio allhora
che l agio u hebbe dal folingo lito
difegnò quiui fenza piu dimora
cōdurre a fin l ingordo fuo appetito
ma prima da fe torre un de li dui
che nel battel campati eran con nui

[22]

Quell era homo di Scotia Almōio detto
cħ moftraua a Zerbin portar grā fede
e cōmendato per Guerrier perfetto
da lui fu, quando ad Odorico il diede
diffe a coftui che biafmo era e difetto
fe mi traheano alla Rocella a piede
e lo pregò ch in anti uoleffe ire
a farmi cōtra alcun ronzin uenire

[23]

Al monio che di ciò nulla temea
in nanzi immantinēte il camin piglia
alla città, chel bofco n afcondea
e nō era lontana oltra fei miglia
Odorico fcoprir fua uoglia rea
all altro finalmente fi cōfiglia
fi perche tor nō fe lo fa dappreffo
parte che hauea gran cōfidētia in effo

[20]

Quiui il crudo tyranno Amor: che fempre
d ogni promeffa fua fu difleale
& fempre guarda come inuolua & ftēpre
ogni noftro difegno rationale
muto con trifte & dishonefte tempre
mio conforto in dolor: mio bene in male
che quel amico in che Zerbin fi crede
di defire arfe: & aggiaccio di fede

[21]

O che me haueffe ī mar bramata anchora
ne fuffe ftato a dimoftrarlo ardito
o cominciaffi il defiderio allhora
che lagio u hebbe dal folingo lito
difegno quiui fenza piu dimora
condurre a fin lingordo fuo appetito
ma prima da fe torre un de li dui
che nel battel campati eran con nui

[22]

Quel era homo di Scotia Almonio detto
che moftraua a Zerbin portar gran fede
& comendato per guerrier perfetto
da lui fu: quando ad Odorico il diede
diffe a coftui che biafmo era & difetto
fe mi traheano alla Rocella a piede
& lo prego ch inanti uoleffe ire
a farmi contra alcun ronzin uenire

[23]

Almonio che di cio nulla temea
immantinente inanzi il camin·piglia
alla cita chel bofco ne afcondea
& non era lontana oltra fei miglia
Odorico fcoprir fua uoglia rea
all altro finalmente fi configlia
fi perche tor non fe lo fa dappreffo
fi perche hauea gran confidentia in effo

[24]

Era Corebo di Bilbao nomato
quel di ch io parlo, che cō noi rimafe
che da piccol fanciul fera alleuato
cō Odorico, in le medefme cafe
poter con lui cōmunicar l ingrato
penfiero, il Traditor fi perfuafe
fperando che deueffe amar piu prefto
el piacer del amico, che l honefto

[25]

Corebo che gentile era, e cortefe
nō lo puote afcoltar fenza grā fdegno
lo chiamò traditore, e gli contefe
cō parole e con fatti il rio difegno
grāde ira all uno e all altro il cor accefe
e con le fpade nude ne fer fegno
al trar de ferri, i fui da la paura
uolta a fuggir per l alta felua ofcura

[26]

Odorico che maftro era di guerra
in pochi colpi a tal uantaggio uenne
che per morto lafciò Corebo in terra
e per le mie ueftigie il camin tēne
ꝑftogli Amor (fel mio creder nō erra)
acciò poteffe giungermi, le penne
e l infegnò molte lufinghe, e prieghi
cō che ad amarlo e cōpiacer mi pieghi

[27]

Ma tutto è indarno, che fermata e certa
piu prefto ero a morir che a fatiffarli
poi ch ogni priego, ogni lufinga expta
hebbè, e minaccie, e nō poteā giouarli
fi riduffe alla forza a faccia aperta
nulla mi ual che fupplicādo parli
de la fe chauea in lui Zerbino hauuta,
e ch io ne le fue man m ero creduta

[24]

Era Corebo di Bilbao nomato
quel di ch io parlo: che con noi rimafe
che da piccol fanciul fera alleuato
con Odorico: in le medefme cafe
poter con lui communicar lingrato
penfiero: il Traditor fi perfuafe
fperando che doueffe amar piu prefto
el piacer del amico: che lhonefto

[25]

Corebo che gentile era & cortefe
non lo pote afcoltar fenza gran fdegno
lo chiamo traditor: & gli contefe
con parole & con fatti il rio difegno
grande ira alluno e all altro il cor accefe
& con le fpade nude ne fer fegno
al trar de ferri: io fui da la paura
uolta a fuggir per lalta felua ofcura

[26]

Odorico che maftro era di guerra
in pochi colpi a tal uantaggio uenne
che per morto lafcio Corebo in terra
& per le mie ueftigie il camin tenne
preftogli Amor (fel mio creder non erra)
accio poteffe giungermi: le penne
& gli infegno molte lufinghe: & prieghi
con che ad amarlo & cōpiacer mi pieghi

[27]

Ma tutto e indarno: che fermata & certa
piu prefto ero a morir che a fatisfarli
poi ch ogni priego: ogni lufinga experta
hebbe: & minaccie: & non poteā giouarli
fi riduffe alla forza a faccia aperta
nulla mi ual che fupplicando parli
de la fe chauea in lui Zerbino hauuta:
& chio ne le fue man mero creduta

[28]

Poi che gettar mi uidi i prieghi in uano
ne mi fperar altronde altro foccorfo
e che piu fempre cupido e uillano,
a me uenia come famelico Orfo
io mi difefi co piedi e con mano
et adopraui fin al ugna e il morfo
pelagli il mento, e gli graffiai, la pelle
con ftridi che n andauano alle ftelle

[29]

Nō fo fe fuffe cafo, o li miei gridi
(che fi deueano udir lungi una lega)
o pur ch ufati fien correre a i lidi
come nauiglio alcun fi rōpe o annega
fopra il mōte una turba apparir uidi,
che doue al mare eramo noi, fi piega
come li uide il Bifcaglin uenire
lafciò l imprefa, e cōminciò a fuggire

[30]

Contra quel difleal mi fu aiutrice
la turba, ma fignore a quella image
che fouente in ꝓuerbio il uolgo dice
cader de la padella ne le brage
e uer ch io nō fon ftata f infelice
ne le lor mēti anchor tanto maluage,
chabbiano uiolata mia perfona
nō che fia in lor uirtù ne cofa buona

[31]

Ma perche fe mi ferban come io fono
uergine, fperā uendermi piu molto
finito è il mefe ottauo, e uiene il nono
che fu il mio uiuo corpo quì fepolto
d̄l mio Zerbino ogni fpeme abbādono
che già ꝑ quāto ho da lor detti accolto
m hā ꝓmeffa e uēduta a un mercadāte
che portare al Soldan me dè in Leuāte

[28]

Poi che gittar mi uidi i prieghi in uano
ne mi fperar altronde altro foccorfo
& che piu fempre cupido & uillano:
a me uenia come famelico Orfo
io mi difefi cō piedi & con mano
& adopraui fin a lugne e il morfo
pelagli il mento: & gli graffiai: la pelle
con ftridi che nandauano alle ftelle

[29]

Nō fo fe fuffe cafo: o li miei gridi
che fi douean udir lungi una lega
o pur ch ufati fien correre a i lidi
come nauiglio alcun fi rōpe o annega
fopra il monte una turba apparir uidi:
e quefta al mare: oue fian noi: fi piega
come la uide il bifcaglin uenire
lafcia la imprefa: et uoltafi a fuggire

[30]

Contra quel difleal mi fu aiutrice
la turba: ma Signore a quella image
che fouente in prouerbio il uulgo dice
cader de la padella ne la brage
glie uer ch io non fon ftata fi infelice
ne le lor menti anchor tanto maluage:
chabbino uiolata mia perfona
nō che fia in lor uirtu ne cofa buona

[31]

Ma perche fe mi ferban come io fono
uergine: fperan uedermi piu molto
finito e il mefe ottauo: et uiene il nono
che fu il mio uiuo corpo qui fepolto
del mio Zerbino ogni fpeme abbādono
che gia: ꝑ quāto ho da lor detti accolto:
m hā ꝓmeffa et uēduta a un mercadante
che portare al Soldā mi de in Leuante

[32]

Cofi parlaua la gentil Donzella
e fpeffo con' figniozzi, e cō fofpiri,
interrompea l angelica fauella,
da mouere a pietade Afpidi e Tiri
mentre fua doglia cofi rinouella,
o forfe difacerba i fuoi martiri,
intraron piu di uenti in la fpelōca
armati chi di fpiedo e chi di rōca

[33]

El primo d effi, huom di fpietato uifo
ha fol ū occhio, e fguardo fcuro e bieco
l altro da un colpo che gli hauea recifo
el nafo e la mafcella, è fatto cieco
coftui uedendo il caualliero affifo
cō la uergine bella in mezo l fpeco
uolto a cōpagni diffe, ecco augel nuouo
a cui nō tefi, e ne la rete il trouo

[34]

Poi diffe al Cōte, huomo non uidi mai
piu cōmodo di te, ne piu opportuno
nō fo fe appofto pur cofi te l hai
o pur fe referito te l ha alcuno
che fi bell arme defiauo affai
et un fi uago portamento bruno
uenuto a tempo ueramēte fei
per riparar alli bifogni miei

[35]

Sorrife amaramente in piè falito
Orlando, e fe rifpofta al mafchalzone
io ti uenderò l arme ad un partito
che nō ha mercadante in fua ragione
del fuoco chauea appreffo indi rapito
hauendo un graue e torrido tizzone
traffe e percoffe el malandrino a cafo
doue confina con le ciglia il nafo

[32]

Cofi parlaua la gentil Donzella
et fpeffo con fignozzi: et con fofpiri:
interrompea langelica fauella:
da mouere a pietade Afpidi et Tiri
mentre fua doglia cofi rinouella:
o forfe difacerba i fuoi martiri:
intraron piu di uenti in la fpelonca
armati chi di Spiedo et chi di Ronca

[33]

El primo di effi: huom di fpietato uifo
ha fol ū occhio: et fguardo fcuro et bieco
laltro da un colpo che gli hauea recifo
el nafo et la mafcella: e fatto cieco
coftui uedendo il caualliero affifo
con la uergine bella in mezo il fpeco
uolto a cōpagni diffe: ecco augel nuouo
a cui non tefi: et ne la rete il truouo

[34]

Poi diffe al Conte: huomo nō uidi mai
piu cōmodo di te: ne piu opportuno
non fo fe ti fe apofto: o fe lo fai
perche te lhabbia riferito alcuno
che fi bell arme difiauo affai
et un fi uago portamento bruno
uenuto a tempo ueramente fei
per riparar alli bifogni miei

[35]

Sorrife amaramente in pie falito
Orlando: et fe rifpofta al mafchalzone
io ti uendero larme ad un partito
che non ha mercadante in fua ragione
del fuoco chauea appreffo indi rapito
piē di fuoco et di fumo hebbe un ftizone
et traffe et colfe el malandrino a cafo
doue confina con le ciglia il nafo

[36]

L una e l altra palpebra il ſtizzo colſe
ma ſece maggior dāno in la ſiniſtra
che quella parte miſera gli tolſe
che de la luce ſola era miniſtra
ne d acciecarlo cōtentar ſi uolſe
il colpo fier, ſ anchor nō lo regiſtra
tra i ſpirti rei, che ne i bollēti ſtagni
guarda Chiron cō li altri ſuoi cōpagni

[37]

Vna gran menſa in la ſpelonca ſiede
groſſa dua palmi . e ſpatioſa in quadro
che ſopra un groſſo e mal dolato piede
cape con tutta la famiglia il ladro
con quell ageuolezza che ſi uede
gettar la cāna alcun ſpagnol liggiadro
Orlādo il graue deſco da ſe ſcaglia
doue riſtretta inſieme è la canaglia

[38]

A chi giugne nel petto, a chi alla teſta
ne le gābe ne fianchi, e ne la faccia
chi morto al tutto chi ſtroppiato reſta
chi meno è offeſo di ſuggir ꝓcaccia
come ſel uiandante alla foreſta
con graue ſaſſo ſbarrando le braccia
ſere una turba d implicate biſcie
che dopo il uerno al ſol ſi goda e liſcie

[39]

Naſcono caſi ch io nō ſo dir quanti
more una, e l altra parte ſenza coda
un altra non ſi può mouer dinanti
e il deretano indarno aggira e ſnoda
altra ch iñ ciel forſe ha ꝓpicii i fanti
ſtriſcia fra l herbe e ua ſerpēdo a ꝓda
il colpo horribil fu ma non mirando
poi che lo fece il ualoroſo Orlando

[36]

Luna et laltra palpebra il ſtizzo colſe
ma fece maggior danno in la ſiniſtra
che quella parte miſera gli tolſe
che de la luce ſola era miniſtra
ne di acciecarlo contentar ſi uolſe
il colpo fier: ſ anchor non lo regiſtra
tra i ſpirti rei: che nei bollenti ſtagni
guarda Chiron con li altri ſuoi compagni

[37]

Vna gran menſa in la ſpelonca ſiede
groſſa duo palmi: & ſpatioſa in quadro
che ſopra un mal polito & groſſo piede
cape con tutta la famiglia il ladro
con quell ageuolezza che ſi uede
gittar la canna alcun Spagnol leggiadro
Orlando il graue deſco da ſe ſcaglia
doue riſtretta inſieme e la canaglia

[38]

A chi giunge nel petto: a chi alla teſta
ne le gambe ne fianchi: & ne la faccia
chi morto al tutto: chi ſtorpiato reſta
chi meno e offeſo di fuggir procaccia
come ſel uiandante alla foreſta
con graue ſaſſo sbarrando le braccia
fere una turba d implicate biſcie
che dopo il uerno al Sol ſi goda & liſcie

[39]

Naſcono caſi ch io non ſo dir quanti
more una: & laltra parte ſenza coda
un altra non ſi puo muouer dinanti
e il deretano indarno aggira & ſnoda
altra ch in ciel forſe ha propicii i fanti
ſtriſcia fra lherbe & ua ſerpendo a proda
il colpo horribil fu ma non mirando
poi che lo fece il ualoroſo Orlando

[40]

Quei che la mēſa o nulla o poco offeſe
(e Turpin ſcriue apunto che fur ſette)
a i piedi raccomādan ſue diſeſe
ma ne l uſcita il Paladin ſi mette
e poi che preſi li ha ſenza conteſe
le man lor lega con la fune iſtrette
cō una fune al ſuo biſogno deſtra
che ritrouò ne la caſa ſilueſtra

[41]

Poi li ſtraſſina fuor de la ſpelōca
doue facea grād ōbra un uecchio ſorbo
Orlādo con la ſpada i rami tronca
e quelli attacca per uiuāda al corbo
nō biſognò catena in capo adonca
che per purgar il mōdo di quel morbo
l arbor medeſmo li uncini preſtolli
cō che pel mento Orlādo iui attaccolli

[42]

La dōna uecchia amica a malādrini
poi che reſtar tutti li uide extinti
fuggì piangēdo e ſtracciādoſi i crini
per ſelue et boſcarecci labyrinthi
dopo aſpri et malageuoli camini
a graui paſſi e dal timor ſoſpinti
in ripa a un fiume, un cauallier ſcontroſſe
ma differiſco a ricōtar chi foſſe

[43]

E torno all altra che ſi raccomanda
al Paladin, che nō la laſci ſola
e dice di ſeguirlo in ogni banda
corteſemente Orlando la cōſola
e quindi, poi ch uſci cō la ghirlanda
di roſe adorna e di purpurea ſtola
la bianca Aurora al ſolito camino
partì con Iſſabella il Paladino

[40]

Quei che la menſa o nulla o poco offeſe
(et Turpin ſcriue apunto che fur ſette)
a i piedi raccomandan ſue diſeſe
ma ne luſcita il Paladin ſi mette
& poi che preſi gliha ſenza conteſe
le man lor lega con la fune iſtrette
con una fune al ſuo biſogno deſtra
che ritrouo ne la caſa ſilueſtra

[41]

Poi li ſtraſcina fuor de la ſpelonca
doue facea grāde ombra ū uecchio ſorbo
Orlando con la ſpada i rami tronca
et quelli attacca per uiuanda al corbo
non biſogno catena in capo adonca
che per purgar il mondo di quel morbo
larbor medeſmo gli uncini preſtolli
con che pel mento Orlando iui attacolli

[42]

La donna uecchia amica a malandrini
poi che reſtar tutti li uide extinti
fuggi piangendo & ſtracciandoſi i crini
per ſelui et boſcarecci labyrinthi
dopo aſpri & malageuoli camini
a graui paſſi & dal timor ſoſpinti
in ripa un fiume un cauallier ſcontroſſe
ma diferiſco a ricontrar chi foſſe

[43]

E torno all altra che ſi raccomanda
al Paladin: che non la laſci ſola
et dicè di ſeguirlo in ogni banda
corteſemente Orlando la conſola
& quindi poi ch uſci con la ghirlanda
di roſe adorna: et di purpurea ſtola
la bianca Aurora al ſolito camino
parti con Iſſabella il Paladino

[44]

Senza trouar cofa che degna fia
d hiftoria, molti giorni īfieme andaro
e finalmente, un cauallier per uia
che prigione era tratto fi fcōtraro
chi fuffe dirò poi, chor me ne fuia
tal, di ch udir nō ui ferà men caro
la figliuola d Amon io ui lafciai
languida dianzi in amorofi guai

[45]

La bella dōna difiando in uano
ch a lei faceffe il fuo Ruggier ritorno
ftaua a Marfiglia, et qndi era alle mano
cō la gente infedel quafi ogni giorno
che difcorreā rubādo in mōte e ī piano
per Linguadoca, et p Prouēza intorno
e facea cō gran laude ufficio uero
di fauio duca ed ottimo guerriero

[46]

Stādofi quiui, e di gran fpatio effendo
paffato l tempo, che tornar a lei
il fuo Ruggier deuea, ne lo uedēdo
uiuea in timor di mille cafi rei
un dì fra gli altri, che di ciò piangēdo
ftaua folinga, le arriuò colei
ch a Ruggier fanò l cor cō medicina
fol d un annello, oue ferillo Alcina

[47]

Come a fe ritornar fenza il fuo amante
dopo fi lungo termine, la uede
refta pallida e fmorta, e fi tremāte
che nō ha forza foftenerfi in piede
ma la Maga gentil fe le fa inante
ridēdo (poi che del timor f auede)
e con uifo giocōdo la conforta
q̄l hauer fuol, chi buone nuoue appōta

[44]

Senza trouar cofa che degna fia
d hiftoria: molti giorni infieme andaro
& finalmente un cauallier per uia
che pregione era tratto: fi fcontraro
chi fuffe diro poi: chor me ne fuia
tal di ch udir non ui fara men caro
la figliuola dAmone io ue lafciai
languida dianzi in amorofi guai

[45]

La bella donna difiando in uano
ch a lei faceffe il fuo Ruggier ritorno
ftaua a Marfiglia: et cōtra il ftuol pagano
quīdi a battaglia ufcia quafi ogni giorno
che difcorrea rubando in mōti e in piano
per Linguadoca: et per Prouēza intorno
et ella ben facea lufficio uero
di fauio Duca et di ottimo guerriero

[46]

Standofi quiui: et di gran fpatio effendo
paffato il tempo: che tornar a lei
il fuo Ruggier douea: ne lo uedendo
uiuea in timor di mille cafi rei
un di fra gli altri: che di cio piangendo
ftaua folinga: le arriuo colei
ch a Ruggier fano il cor con medicina
fol dun annello: oue ferillo Alcina

[47]

Come a fe ritornar fenza il fuo amante
dopo fi lungo termine: la uede
refta pallida & fmorta: et fi tremante
che non ha forza foftenerfi in piede
ma la Maga gentil fe le fa inante
ridendo (poi che del timor fauede)
et con uifo giocondo la conforta
q̄l hauer fuol: chi buone nuoue apporta

[48]

Nō temer (diſſe) di Ruggier Donzella
ch è uiuo, e ſano, e t ama, et è qui preſſo
ma nō giá in libtà, che pur gli ha q̄lla
tolta colui, che gli la tol ſi ſpeſſo
a te cōuien, per lui ſlegar, che in ſella
ne mōti, et che me ſiegui adeſſo adeſſo
ch io ti darò (ſe m ubidiſci) uia
che l tuo Ruggier per te libero ſia

[49]

E ſeguitò narrandole di quello
magico error, ch gli hauea ordito Atlāte
che ſimulādo d eſſa il uiſo bello
che captiua parea del rio ·Gigāte
tratto l hauea nel incātato hoſtello
doue ſparito poi gli era dinante
e come tarda con ſimile ingāno
tutti li cauallier che di la uāno

[50]

A tutti par l incātator mirando
mirar quel che per ſe brama ciaſcuno
dōna, ſcudier, compagno, amico, quādo
il deſiderio human nō è tutto uno
quindi l Palagio uan tutti cercādo
cō lungo affanno, e ſenza frutto alcuno
e tāta è la ſperāza e il gran diſire
del ritrouar, che nō ne ſan partire

[51]

Come tu giungi (diſſe) in quella parte
che giace preſſo all incantata ſtanza
uerrà l incātatore a ritrouarte
che terrà di Ruggier ogni ſembianza
e ti farà parer cō ſua mal arte
ch iui lo uinca alcun di piu poſſanza
acciò che tu per aiutarlo uada
doue cō li altri poi te tenga a bada

[48]

Non temer (diſſe) di Ruggier Donzella
ch e uiuo : et ſano : et t ama : et e qui preſſo
ma nō gia in liberta : che pur gli ha quella
tolta colui : che gli la tol ſi ſpeſſo
a te conuien : per lui ſlegar : che in ſella
ne monti : et che me ſegui adeſſo adeſſo
ch io ti daro (ſe me ubidiſci) uia
chel tuo Ruggier per te libero ſia

[49]

E ſeguito narrandole di quello
magico error : che gli hauea ordito Athlate
che ſimulando deſſa il uiſo bello
che captiua parea del rio Gigante
tratto lhauea nel incantato hoſtello
doue ſparito poi gli era dinante
et come tarda con ſimile inganno
tutti li cauallier che di la uanno

[50]

A tutti par lincantator mirando
mirar quel che per ſe brama ciaſcuno
dōna : ſcudier : compagno : amico : quādo
il deſiderio human non e tutto uno
quindi il Palagio uan tutti cercando
con lungo affanno : et ſenza frutto alcuno
et tanta e la ſperanza e il gran diſire
del ritrouar : che non ne ſan partire

[51]

Come tu giungi (diſſe) in quella parte
che giace preſſo alla incantata ſtanza
uerra lincantatore a ritrouarte
che terra di Ruggier ogni ſembianza
et ti fara parer con ſua mal arte
ch iui lo uinca alcun di piu poſſanza
accio che tu per aiutarlo uada
doue con li altri poi te tenga a bada

[52]

Per nō cader dūque in l error de tanti
ti cōuien effer cauta et auertita
fe ben del tuo Ruggier uifo e fembiāti
ti parrà di ueder che chieda aita
nō gli creder perhò, ma come inanti
ti uien, fagli lafciar l indegna uita
ne dubitar per ciò, ch Ruggier muoia
ma ben colui che ti da tanta noia

[52]

Per non cader dunque in lerror de tanti
ti conuien effer cauta et auertita
fe ben del tuo Ruggier uifo et fembianti
ti parra di ueder che chiegha aita
non gli creder perho: ma come inanti
ti uien: fagli lafciar lindegna uita
ne dubitar percio: che Ruggier muoia
ma ben colui che ti da tanta noia

[53]

Ti parrà duro affai (ch io lo cōnofco)
uccider un ch fembri il tuo Ruggiero
pur nō dar fede all occhio tuo, ch lofco
farà l incanto, e celaragli l uero
fermati pria ch io te cōduca al bofco
fi che poi nō fi cangi il tuo penfiero
che fempre di Ruggier rimarai priua
fe lafci per uiltà, chel Mago uiua

[53]

Ti parra duro affai (ch io lo cōnofco
uccidere un che fembri il tuo Ruggiero
pur non dar fede all occhio tuo: che fofco
fara lincanto: & celaragli il uero
fermati pria ch io ti conduca al bofco
fi che poi non fi cangi il tuo penfiero
che fempre di Ruggier rimarai priua
fe lafci per uilta: chel Mago uiua

[54]

La ualorofa giouane, con quefta
intētion, ch el fraudolento uccida
a pigliar l arme, et a feguir è prefta
Meliffa, che fa ben quāto l è fida
q̄lla hor per terren culto, hor p forefta
a grā giornate e in gran fretta la guida
cercando alleuiarle tutta uia
con parlar grato, la noiofa uia

[54]

La ualorofa giouane con quefta
intention: chel fraudolento uccida:
a pigliar larme: & a feguir e prefta
Meliffa: che fa ben quanto l e fida
quella hor per terren culto: hor per forefta
a gran giornate e in gran fretta la guida
cercando alleuiarle tuttauia
con parlar grato la noiofa uia

[55]

E piu di tutti i bei ragionamenti
fpeffo le repetea, ch ufcir di lei
e di Ruggier, deueano li excellēti
Principi e gloriofi femidei
come a Meliffa foffero prefenti
tutti i fecreti de li eterni dei
tutte le cofe ella fapea predire
chauean per molti feculi a uenire

[55]

E piu di tutti i bei ragionamenti
fpeffo le repetea: ch ufcir di lei
et di Rugier: doueano li excellenti
Principi et gloriofi femidei
come a Meliffa fuffino prefenti
tutti i fecreti de li eterni dei
tutte le cofe ella fapeȧ predire
chauean per molti feculi a uenire

[56]

Deh come o prudentiffima mia fcorta
(dicea alla Maga l inclyta Dozella)
molti anni p̀ma tu m hai fatto accorta
di tanta mia uiril progenie bella
cofi d alcuna dōna mi conforta
che di mia ftirpe fia, f alcuna in quella
poner fi può tra belle e uirtuofe
e la cortefe Maga le rifpofe

[57]

Da te ufcir ueggio le pudiche dōne
matri de l alti Imperatori e Regi
reparatrici et folide colōne
de le gran cafe et de li ftati egregi
e nō feran men degne in le lor gonne
ch in arme i cauallier di fūmi pregi
di pietà di grand animo e prudēza
fplendore, et fenza par di continenza

[58]

E f haurò da narrarti di ciafcuna
che ne la ftirpe tua fia d honor degna
troppo ferà che nō ne ueggio alcuna
che paffar cō filentio mi cōuegna
ma ti farò tra mille, eletta d una
o di due coppie, acciò ch a fin ne uegna
duolmi che in la fpelonca nol dicefti
che l imagini anchor ueduto harefti

[59]

De la tua chiara ftirpe, ufcirà quella
d opere illuftri e de bei ftudii amica
che nō fo ben, fe piu leggiadra, o bella
mi debba dir, o piu faggia o pudica
liberal e magnanima Iffabella
che del bel lume fuo di e notte, aprica
farà la terra che ful Mincio fiede
accui la madre d Ocno il nome diede

[56]

Deh come o prudentiffima mia fcorta
(dicea alla Maga linclyta Donzella)
molti anni prima tu m hai fatto accorta
di tanta mia uiril progenie bella
cofi d alcuna donna mi conforta
che di mia ftirpe fia: f alcuna in quella
poner fi puo: tra belle et uirtuofe
et lacortefe Maga le rifpofe

[57]

Da te ufcir ueggio le pudiche donne
matri de glialti Imperatori et Regi
reparatrici et folide colōne
de le grā cafe et de li ftati egregi
et non feran men degne in le lor gōne
ch in arme i cauallier di fummi pregi
di pieta di grāde animo et prudenza
fplendore: et fenza par di cōtinenza

[58]

E fio hauro da nararti di ciafcuna
che ne la ftirpe tua fia d honor degna
troppo fera: che non ne ueggio alcuna
che paffar con filentio mi conuegna
ma ti faro tra mille: eletta d una
o di due coppie: accio ch a fin ne uegna
duolmi che in la fpelonca nol dicefti
che le imagini anchor uedute haurefti

[59]

De la tua chiara ftirpe ufcira quella
d opere illuftri et de bei ftudii amica
che non fo ben: fe piu leggiadra et bella
mi debba dir: o piu faggia et pudica
liberal et magnanima Iffabella
che del bel lume fuo di e notte aprica
fara la terra che ful Mincio fiede:
accui la madre d Ocno il nome diede

[60]

Doue honorato e splēdido certame
haurà col suo dignissimo consorte
che di lor piu, le uirtù prezzi et ame
ch apra di lor piu a cortesia le porte
s un narrerá ch al Tarro e nel Reame
fu a liberar da Galli Italia forte,
l altra dirà, sol perche casta uisse
Penelope, non fu minor d Vlysse

[61]

Gran cose e molte in breui detti accolgo
di questa dōna, e piu drieto ne lasso
ch in q̄lli dì ch io m absentai dal uolgo
mi fe chiare Merlin dal cauo sasso
e s in questo gran mar la uela sciolgo
di lunga Tiphy in nauigar trappasso
cōchiudo in sūma, ch ella haurà p dono
del cielo, e sua uirtù, ciò ch è di buono

[62]

Seco haurà la sorella Beatrice
accui se cōuerrà tal nome a punto
ch essa nō sol del ben che qua giu lice
per quel che uiuerà, toccherà il punto
ma haurà possanza far seco felice
tra tutti i ricchi duci, il suo cōgiunto
ilqual, com ella poi lasscierà il mondo
cosi del infelici, anderà al fondo

[63]

E Moro e Sforza e Vescōtei colubri
(lei uiua) formidabili saranno
da l Hyperboree neui a i lidi Rubri
dal Indo a mōti ch al tuo mar uia dāno
(lei morta) ādrá col regno de l Insubri
e cō graue di tutta Italia dāno
in seruitude, et fia stimata, senza
costei, uentura, la summa prudēza

[60]

Doue honorato & splendido certame
haura col suo dignissimo consorte
chi di lor piu le uirtu prezzi & ame
ch apra di lor piu a cortesia le porte
s un narrera ch al Tarro & nel Reame
fu a liberar da Galli Italia forte:
laltra dira: sol perche casta uisse
Penelope: non fu minor d Vlysse

[61]

Gran cose & molte in breui detti accolgo
di questa dōna: & piu drieto ne lasso
che ī quelli di ch io mi leuai dal uolgo
mi fe chiare Merlin dal cauo sasso
& se in questo gran mar la uela sciolgo
di lunga Tiphy in nauigar trappasso
cōchiudo ī sōma: ch ella haura per dono
del cielo: & sua uirtu: cio che di buono

[62]

Seco haura la sorella Beatrice
accui se cōuerra tal nome a punto
ch essa nō sol del ben che qua giu lice
per quel che uiuera: toccherà il punto
ma haura possanza far seco felice
tra tutti i ricchi Duci: il suo cōgiunto
il qual: come ella poi lassciera il mondo
cosi del infelici andera al fondo

[63]

Et Moro & Sforza & Vescontei colubri
(lei uiua) formidabili saranno
da lHyperboree neui a i lidi Rubri
dal Indo ai monti ch al tuo mar uia dāno
(lei morta) andra col regno de lInsubri
& cō graue di tutta Italia dāno
in seruitute: & fia stimata: senza
costei: uentura: la somma prudenza

[64]

Vi faranno altre chauerãno il nome
medefmo, et nafceran molti anni p̃ma
di ch una f ornerà le facre chiome
de la corona di Pãnonia opima
un altra poi che le terrene fome
lafciata haurà, fia nel Aufonio clima
collocata nel numer de le Diue
et haurá incenfi e imagini uotiue

[65]

De l altre tacerò, che come ho detto
lungo farebbe a ragionar di tante
bẽ ch per fe ciafcuna habbia fuggetto
degno cheroica e chiara tuba cante
le Biãche le Lucretie io terrò in petto
e Gineure e Coftanze, che di quante
fplendide cafe Italia reggerãno
reparatrici e madri ad effere hãno

[66]

Piu ch altre fuffer mai le tue famiglie
faran ne le lor dõne auenturofe
nõ dico in quella piu de le lor figlie
quãto ne la honeftà de le lor fpofe
e perche anchora tu notitia piglie
di quefta parte, che Merlin mi efpofe
forfe perch io il deueffe a te ridire
ho di parlarne non poco difire

[67]

E dirò prima di Ricciarda, degno
exempio di fortezza, e di honeftade
uedoua rimarrà giouane, afdegno
di fortuna, il che fpeffo a buoni accade
i figli priui del paterno regno
exuli andar uedrà in ftrane cõtrade
fanciulli in man de li auerfari loro
ma ĩ fine haurà il fuo male ãplo riftoro

[64]

Vi faranno altre chauerãno il nome
medefmo: & nafceran molti anni prima
di ch una f ornera le facre chiome
de la corona di Pãnonia opima
un altra poi che le terrene fome
lafciate haura: fia nel Aufonio clima
collocata nel numer de le Diue
& haura incenfi e imagini uotiue

[65]

De laltre tacero: che come ho detto
lungo farebbe a ragionar di tante
ben che per fe ciafcuna habbia fugetto
degno: ch Heroica & chiara tuba cante
le Biãche le Lucretie io terro in petto
& Gineure & Coftanze: che di quante
fplendide cafe Italia reggerãno
reparatrici & madri ad effer hanno

[66]

Piu ch altre fuffer mai le tue famiglie
feran ne le lor donne auenturofe
nõ dico in quella piu de le lor figlie
quãto ne la honefta de le lor fpofe
& perche anchora tu notitia piglie
di quefta parte: che Merlin mi expofe
forfe perch io il doueffe a te ridire
ho di parlarne non poco defire

[67]

E diro prima di Ricciarda: degno
exempio di fortezza: & di honeftade
uedoua rimarra giouane: afdegno
di Fortuna: il che fpeffo a buoni accade
i figli priui del paterno regno
exuli andar uedra in ftrane cõtrade
fanciulli in man de gli auerfari loro
ma ĩ fine haura il fuo male amplo riftoro

[68]

Del nobil ſangue d Aragon nō deggio
tacer la pudiciſſima Regina
di cui la piu magnanima nō ueggio
hiſtoria celebrar greca o latina
ne la piu fortunata quando ſeggio
ſcelto ſerà da la bontà diuina
il uētre ſuo d Hippolyto e Iſſabella
d Alfonſo e de la prole inclyta e bella

[69]

Coſtei ſarà la ſaggia Leonora
che nel ſuo felice arbore ſe ineſta
che ti dirò de la ſeconda nora
ſucceditrice proſſima di queſta
Lucretia borgia di cui d hora in hora
la beltà la uirtù, la fama honeſta
e la fortuna creſcerà non meno
che giouin pianta in morbido terreno

[70]

Qual il ſtagno al ariēto, il rame al oro
il campeſtre papauero a la roſa
il ſcialbo ſalce, al ſempre uerde alloro
dipinto uetro, a gemma pretioſa
tal a coſtei ch anchor nō nata honoro
ſarà ciaſcuna inſino a qui ſamoſa
di beltà di grāde animo e prudentia
e d ogni altra lodeuole excellentia

[71]

Lūgo ſerà che di Alda di Sanſogna
narri, o de la Conteſſa di Celano
o di Bianca maria di Catalogna
o de la figlia del Re Siciliano
o de la bella Lippa da Bologna
e d altre che ſi uuò di mano in mano
uenirti predicādo le gran l ode
mi caccio in alto mar che nō ha prode

[68]

De lalta ſtirpe d Aragone antica
nō tacero la ſplendida Regina
di cui ne ſaggia ſi: ne ſi pudica
uegho hiſtoria lodar greca o latina
ne a cui Fortuna piu ſi moſtri amica
poi che ſera da la bonta diuina
elletta madre a parturir la bella
progenie Alfonſo Hippolyto e Iſſabella

[69]

Coſtei ſara la ſaggia Leonora
che nel tuo felice arbore ſe ineſta
che ti diro de la ſeconda nora
ſucceditrice proſſima di queſta?
Lucretia borgia di cui d hora in hora
la belta la uirtu: la fama honeſta
& la fortuna creſcera non meno
che giouin pianta in morbido terreno

[70]

Qual il ſtagno al ariento: il rame al oro
il campeſtre papauero alla roſa
pallido ſalce: al ſempre uerde alloro
dipinto uetro: a gemma pretioſa
tal a coſtei ch anchor non nata honoro
ſara ciaſcuna inſino a qui ſamoſa
di belta di grande animo & prudentia
& d ogni altra lodeuole excellentia

[71]

Lungo ſera che dAlda di Sanſogna
narri: o de la Conteſſa di Celano
o di Bianca Maria di Catalogna
o de la figlia del Re Siciliano
o de la bella Lippa da Bologna
& daltre che ſio uuo di mano in mano
uenirti predicando le gran lode
mi caccio in lalto mar che nō ha prode

[72]

Poi che le raccõtò la maggior parte
de la futura ſtirpe a ſuo grãde agio
piu uolte e piu le replicò del arte
chauea tratto Ruggier dẽtro al palagio
Meliſſa ſi fermò, poi che fu in parte
uicina al luogo del uecchio maluagio
e nõ le parue di uenir piu inante
acciò ueduta nõ fuſſe d Atlãte

[73]

E la Donzella di nuouo cõſiglia
di ꝗl, cħ mille uolte hormai le ha detto
ſola la laſcia e quella, oltra dua miglia
nõ caualcò, per un ſentiero iſtretto
cħ uede quel chal ſuo Ruggier ſimiglia
e dua Giganti di crudele aſpetto
intorno hauea, che lo ſtringean ſi forte
ch era uicino eſſer cõdutto a morte

[74]

Come la Dõna in tal periglio uede
colui, cha di Ruggier tutti li ſegni
ſubito cangia inſuſpition la fede
ſubito oblia tutti li bei diſegni
cħ ſia in odio a Meliſſa Ruggier crede
per nuoua ingiuria e nõ inteſi ſdegni
e cerchi far con diſuſata trama
che ſia morto da lei che coſi l ama

[75]

Seco dicea non è Ruggier coſtui?
che col cor ſemꝑ et hor cõ gliocchi ueggio?
e ſ hor nõ ueggio e nõ cõnoſco lui
che mai ueder o mai cõnoſcer deggio
perche uoglio io de la credenza altrui
che la ueduta mia giudichi peggio
che dato che io nol ueggia, per ſe ſteſſo
cõnoſcerà il mio cor, che gli è q appꝛſſo

[72]

Poi che le raconto la maggio'r parte
de la futura ſtirpe a ſuo grande agio
piu uolte & piu le replico del arte
chauea tratto Ruggier dentro al palagio
Meliſſa ſi fermo: poi che fu in parte
uicina al luogo del uecchio maluagio
& non le parue di uenir piu inante
accio ueduta non fuſſe dAthlante

[73]

Et la Donzella di nuouo conſiglia
di ꝗl che mille uolte hormai le ha detto
ſola la laſcia: & quella oltra dua miglia
nõ caualco per un ſentiero iſtretto
che uede quel chal ſuo Ruggier ſimiglia
& dui Giganti di crudele aſpetto
intorno hauea: che lo ſtringean ſi forte
ch era uicino eſſer cõdutto a morte

[74]

Come la dõna in tal periglio uede
colui cha di Ruggier tutti li ſegni
ſubito cangia inſuſpition la fede
ſubito oblia tutti li bei diſegni
che ſia in odio a Meliſſa Ruggier crede
per nuoua ingiuria: & nõ inteſi ſdegni
& cerchi far con diſuſata trama
che ſia morto da lei che coſi lama

[75]

Seco dicea non e Ruggier coſtui?
cħ col cor ſemꝑ & hõ cõ gliocchi ueggio?
& ſ hor nõ ueggio & non cõnoſco lui
che mai uedere o mai cõnoſcer deggio
perche uoglio io de la credenza altrui
che la ueduta mia giudichi peggio
che ſenza gliocchi anchor: ſol per ſe ſteſſo
puo il cor ſentir ſe glie lontano o appꝛſſo

[76]

Mentre che cofì penfa, ode la uoce
ch̄ le par di Ruggier, chieder foccorfo
e uede quello a un tempo, che ueloce
fprona il cauallo, e gli rallenta il morfo
e l uno e l altro predator feroce
che lo fegue e lo caccia a tutto corfo
di lor feguir la Dōna non rimafe
che fu cōdutta all incantate cafe

[77]

Di cui la foglia nō intrò piu prefto
che fu fommerfa nel cōmune errore
cercādo andò come faceua il refto
inuan, di fu e di giu drento e di fuore
e ftette molti e molti giorni in quefto
carcere, e tanto fa l incantatore
che tutto l dì Ruggier uede e fauella
ne Ruggier lei ne lui ricōnofce ella

[78]

Ma lafcio Bradamante, e nō u increfca
udir che cofi refti in quello incanto
che quādo farà l tempo ch ella n efca
la farò ufcire, e Ruggier altro tanto
come raccēde il gufto il mutar efca
cofi mi par, che la mia hiftoria, quāto
hor qua hor la piu uariata fia
meno a chi l udirá, noiofa fia

[79]

Di molte fila effer bifogno parme
a cōdur la gran tela ch io lauoro
e perhò non ui fpiaccia d afcoltarme
come fuor de le ftanze il popul Moro
dinanzi al Re Agramāte ha p̄fo l arme
che molto minacciando ai gigli d oro
lo fa affembrar ad una moftra nuoua
per faper quāta gente fe ritruoua

[76]

Mentre che cofi penfa: ode la uoce
che le par di Ruggier: chieder foccorfo
& uede quello a un tempo che ueloce
fprona il cauallo: & gli rallenta il morfo
et lun nemico et laltro fuo feroce
che lo fegue & lo caccia a tutto corfo
di lor feguir la Dōna non rimafe
che fu condutta all incantate cafe

[77]

Di cui la foglia non entro piu prefto
che fu fommerfa nel cōmune errore
cercādo ando come ancho facea il refto
in uan: di fu di giu drento & di fuore
& ftette molti & molti giorni in quefto
carcere: & tanto fa lincantatore
che Ruggier uede fempre & gli fauella
ne Ruggier lei ne lui ricōnofce ella

[78]

Ma lafciā Bradamante: & nō u increfca
udir che cofi refti in quello incanto
che quando fara il tempo ch ella n efca
la faro ufcire: & Ruggier altro tanto
come raccende il gufto il mutar efca
cofi mi par: che la mia hiftoria: quanto
hor qua hor la piu uariata fia
meno a chi ludira: noiofa fia

[79]

Di molte fila effer bifogno parme
a condur la gran tela ch io lauoro
& perho non ui fpiaccia di afcoltarme
come fuor de le ftanze il popul Moro
dinanzi al Re Agramante ha prefo larme
che molto minacciando ai gigli doro
lo fa affembrar ad una moftra nuoua
per faper quanta gente fe ritruoua

[80]

Perche oltra i cauallieri oltra i pedoni
che f auedeano effer mancati in copia
mācauan capitani, e pur de buoni
e di Spagna, e di Lybia, e di Ethiopia
e le diuerfe fquadre e nationi
giuano errando fenza guida propia
per dare e capo et ordine a ciafcuna
tutto il campo alla moftra fi raguna

[81]

In fupplemento de le turbe uccife
ne le battaglie e ne fpeffi cōflitti
Marfilio in Spagna, et Agramāte mife
in Africa, oue molti n hauean fcritti
e quefti qua e la tutti diuife
tutti fotto i lor duci hauea diritti
differiró fignor con gratia uoftra
l ordine, in l altro canto de la moftra

FINISCE LO VNDECIMO
INCOMINCIA LO .XII.
CANTO DI OR-
LANDO FV-
RIOSO.

[1]

NEi molti affalti e nei fpeffi conflitti
chauuti hauea con Francia Africa e Spagna
morti erano infiniti, e derelitti
al Lupo al Coruo all Aquila griphagna
e ben che i Franchi fuffero piu afflitti
che tutta haueā perduta la campagna
piu fi doleano i faracin, per molti
principi e gran baron ch eran lor tolti

[80]

Perche oltra i cauallieri oltra i pedoni
ch al numero fottratti erano in copia
mancauan Capitani: & pur de buoni
& di Spagna: & di Lybia: & di Ethiopia
& le diuerfe fquadre & nationi
giuano errando fenza guida propia
per dare & capo & ordine a ciafcuna
tutto il campo alla moftra fi raguna

[81]

In fupplemento de le turbe uccife
ne le battaglie & ne fpeffi cōflitti
Marfilio in Spagna: & Agramante mife
in Aphrica: oue molti ne hauean fcritti
& quefti qua & la tutti diuife
tutti fotto i lor duci hebbe diritti
differiro Signor con gratia uoftra
lordine: in l altro canto de la moftra

CANTO .XII.

[1]

NEi molti affalti & nei fpeffi conflitti
chauuti hauea con Frācia Aphrica & Spagna
morti erano infiniti: & derelitti
al Lupo al Coruo all Aquila griphagna
& benche i Franchi fuffero piu afflitti
che tutta haueā perduta la campagna
piu fi doleano i faracin: per molti
Principi & gran Baron ch eran lor tolti

[2]

Hebbon uittorie coſi ſanguinoſe
che lor poco auanzò di che allegrarſe
e ſ alle antique le moderne coſe
inuitto Alphōſo, denno aſſimigliarſe
la gran uittoria, onde alle uirtuoſe
opere uoſtre, puo la gloria darſe
di cħ hauer ſempre lachrymoſe ciglia
Rauēna debbe, a queſta ſ aſſimiglia

[3]

Quādo cedendo Morini e Picardi
l exercito Normādo e l Aquitano
uoi nel mezo aſſaliſte li ſtendardi
del quaſi uincitor nemico Hiſpano
ſeguendo uoi li gioueni gagliardi
che meritar con ualoroſa mano
quel dì da uoi per honorati doni
cinger le ſpade e li dorati ſproni

[4]

Cō ſì animoſi petti che ui foro
uicini o poco lungi al grā periglio
crollaſte ſì le ricche Giande d oro
ſi rompeſte il baſton giallo e uermiglio
ch a uoi ſi deue il triomphal alloro
cħ nō fu guaſto ne adhuggiato il Giglio
d un altra frōde u orna ācho la chioma
l hauer ſeruato il ſuo Fabricio a Roma

[5]

La gran Colōna del nome Romano
che uoi prēdeſte e che ſeruaſte intiera
ui da piu honor, che ſe di uoſtra mano
haueſſe uccisa la militia fiera
quāta ne ingraſſa il cāpo Rauegnano
e quāta ſe n andò ſenza bandiera
d Aragon di Caſtiglia e di Nauarra
ueduto non giouar ſpiedi ne carra

[2]

Hebbon uittorie coſi ſanguinoſe
che lor poco auanzo di che allegrarſe
& ſe alle antique le moderne coſe
inuitto Alphonſo: denno aſſimigliarſe
la gran uittoria: onde alle uirtuoſe
opere uoſtre: puo la gloria darſe
di che hauer ſempre lachrymoſe ciglia
Rauēna debbe: a queſta ſi aſſimiglia

[3]

Quādo cedendo Morini & picardi
lexercito Normando & lAquitano
uoi nel mezo aſſaliſte li ſtendardi
del quaſi uincitor nimico Hiſpano
ſeguendo uoi li gioueni gagliardi
che meritar con ualoroſa mano
quel di da uoi per honorati doni
cinger le ſpade: & li dorati ſproni

[4]

Con ſi animoſi petti che ui foro
uicini: o poco lungi al gran periglio
crollaſte ſi le ricche Giande doro
ſi rompeſte il baſton giallo & uermiglio
ch a uoi ſi deue il triomphal alloro
che non fu guaſto ne ſfiorato il Giglio
dun altra fronde uorna ancho la chioma
lhauer ſeruato il ſuo Fabricio a Roma

[5]

La gran Colonna del nome Romano
che uoi prendeſte & che ſeruaſte intera
ui da piu honor: che ſe di uoſtra mano
haueſſe uccisa la militia fiera
quanta ne ingraſſa il campo Rauegnano
& quanta ſe ne ando ſenza bandiera
dAragon di Caſtiglia & di Nauarra
ueduto non giouar ſpiedi ne carra

[6]

Quella uittoria fu piu di cōforto
che di allegrezza, perche troppo pefa
cōtra la gioia noftra, il ueder morto
il capitan di Frācia, e de l impresa
e feco hauer una procella abforto
tanti principi illuftri, che a difefa
de fuoi confini, e fuoi cōfederati
di qua da le fredde alpi eran paffati

[7]

Noftra falute noftra uita, in quefta
uittoria, fufcitata fi conofcie
che difende chel uerno, e la tempefta
di Gioue irato, fopra noi nō crofcie
ma ne goder potemo ne far fefta
fentēdo li ramarichi e l angofcie
ch in uefte bruna e lachrimofa guācia
le uedouelle fan per tutta Francia

[8]

Bifogna che proueggia il Re Luigi
di nuoui capitani alle fue fquadre
che per honor de l aurea Fiordiligi
caftighino le man rapaci e ladre
che fore, e frati, e bianchi, neri, e bigi
uiolati hāno, e fpofa, e figlia, e madre
gettato in terra Chrifto in facramēto
per torgli il tabernaculo d ariento

[9]

O mifera Rauēna t era meglio
che al uincitor nō feffi refiftenza
far che ti fuffe inanzi Brefcia fpeglio
che tu lo fuffi a Arimino e a Faenza
manda Luigi il buon Traulcio ueglio
ch infegni a quefti tuoi piu cōtinenza
e cōti lor dil fangue che fu fpanto
al uefpro ch intonò l horribil canto

[6]

Quella uittoria fu piu di conforto
che di allegrezza: perche troppo pefa
contra la gioia noftra: il ueder morto
il capitan di Francia: & de la imprefa
& feco hauer una procella abforto
tanti principi illuftri: che a difefa
de fuoi confini: & fuoi confederati
di qua da le fredde alpi eran paffati

[7]

Noftra falute: noftra uita: in quefta
uittoria: fufcitata fi cōnofce
che difende chel uerno: & la tempefta
di Gioue irato: fopra noi non crofce
ma ne goder potemo ne far fefta
fentendo li ramarichi & langofce
ch in uefte bruna & lachrimofa guācia
le uedouelle fan per tutta Francia

[8]

Bifogna che proueggia il Re Luigi
di nuoui capitani alle fue fquadre
che per honor de laurea Fiordiligi
caftighino le man rapaci & ladre
che fore: & frati: bianchi: neri: & bigi
uiolati hanno: & fpofa: & figlia: & madre
Gittato in terra Chrifto in facramento
per torgli il tabernaculo dariento

[9]

O mifera Rauenna ti era meglio
che al uincitor non feffi refiftenza
far che ti fuffe inanzi Brefcia fpeglio
che tu lo fuffi a Arimino e a Faenza
manda Luigi il buon Traulcio ueglio
ch infegni a quefti tuoi piu continenza
et conti lor quanti per fimil torti
ftati ne fian per tutta Italia morti

[10]

Come di capitani bifogna hora
chel Re di frācia al cāpo fuo proueggia
cofi Marfiiio et Agramante allhora
p dar buon reggimēto alla fua greggia
da i luochi doue il uerno fe dimora
uuol ch in cāpagna all ordine fi ueggia
perche uedendo oue bifogno fia
guida e gouerno ad ogni fchiera dia

[11]

Marfilio prima, e poi fece Agramante
paffar la gente fua fchiera per fchiera
li Cathalani a tutti gli altri inante
di Doriphebo uan cō la bandiera
dopo uien fenza il fuo Re Foluirante
(che p man di Rinaldo già morto era)
la gente di Nauarra, et il Re Hifpano
halle dato Ifolier per capitano

[12]

Balugante dil popul di Leone
Grandonio cura de li Algarbi piglia
el fratel di Marfilio Falfirone
ha feco armata la minor Caftiglia
feguon di Madaraffo il gonfalone
quei cħ lafciato han Malaga e Siuiglia
dal mar di Gade a Cordoua feconda
le uerdi ripe ouūque il Bethy inonda

[13]

Stordilano e Tefira e Baricondo
lun dopo l altro moftra la fua gente
Granata al primo Vlifpona al fecōdo
è Maiorica al terzo ubidiente
fe Portugal, tolto Larbin dal mondo,
fuo Re Tefira di Larbin parente
poi uien Gallitia che fua guida in uece
di Maricoldo, Serpentino fece

[10]

Come de capitani bifogna hora
chel Re di Francia al cāpo fuo proueggia
cofi Marfilio & Agramante allhora
per dar buon reggimento alla fua greggia
da i luochi doue il uerno fe dimora
uuol ch in campagna all ordine fi ueggia
perche uedendo oue bifogno fia:
guida & gouerno ad ogni fchiera dia

[11]

Marfilio prima: & poi fece Agramante
paffar la gente fua fchiera per fchiera
li Cathalani a tutti gli altri inante
di Doriphebo uan con la bandiera
dopo uien fenza il fuo Re Foluirante:
che per man di Rinaldo gia morto era:
la gente di Nauarra: & il Re Hifpano
halle dato Ifolier per capitano

[12]

Balugante del popul di Leone
Grandonio cura de li Algarbi piglia
el fratel di Marfilio Falfirone
ha feco armata la minor caftiglia
feguon di Madaraffo il gonfalone
quei che lafciato han Malaga & Siuiglia
dal mar di Gade a Cordoua feconda
le uerdi ripe ouunque il Bethy inonda

[13]

Stordilano & Tefira et Baricondo
lun dopo laltro moftra la fua gente
Granata al primo Vlifpona al fecondo
e Maiorica al terzo ubbidiente
fe Portugal: tolto Larbin dal mondo:
fuo Re Tefira: di Larbin parente
poi uien Gallitia: che fua guida in uece
di Marilcoldo: Serpentino fece

[14]

Quei di Tolledo e quei di Calatraua
di chebbe Sinagon già la bādiera
con tutta quella gente che ſi laua
in Guadiana e bee de la riuiera
l audace Mataliſta gouernaua
lui ſeguia Biāzardino, e in una ſchiera
da Auila hauea le genti e di Piagenza
di Salamanca e Zamora e Palenza

[15]

Di quel di Saragoſa e de la corte
del Re Marſilio ha Ferraù il gouerno
tutta la gente è ben armata e forte
in queſti è Malgarino e Balinuerno
Malzariſe e Morgante ch una forte
hauea fatto habitar paeſe externo
che poi che i regni lor, lor furon tolti
Marſilio in Spagna hauea tutti raccolti

[16]

In queſta è di Marſiglio il grā Baſtardo
Follicon d Almeria con Doriconte
Bauarte e Largaliſa et Analardo
et Archidante il Sagontino conte
e Lamirante e Lāghiran gagliardo
e Malagur chauea l aſtutie pronte
piu ch le forze, et altri et altri ch oue
tempo ſerà, ui moſtrarò alle proue

[17]

Poi che paſſò lo exercito di Spagna
cō bella moſtra ināzi il Re Agramāte
cō la ſua ſquadra apparue alla cāpagna
il Re d Oran che quaſi era gigante
l altra che uien per Martaſin ſi lagna
il qual morto le fu da Bradamāte
e le duol ch una femina ſi uanti
d hauerle ucciſo il Re de Garamanti

[14]

Quei di tolledo & quei di Calatraua
di chebbe Sinagon gia la bandiera
con tutta quella gente che ſi laua
in Guadiana: & bee de la riuera
laudace Mataliſta gouernaua
lui ſegue Bianzardino: e in una ſchiera
di Auila hauea le genti et di Piagenza
di Salamanca & Zamora & Palenza

[15]

Di quei di Saragoſa & de la corte
del Re Marſilio ha Ferrau il gouerno
tutta la gente e ben armata et forte
in queſti e Malgarino & Balinuerno
Malzariſe & Morgante ch una forte
hauea fatto habitar paeſe externo
che poi che i regni lor: lor furon tolti
Marſilio in Spagna hauea tutti raccolti

[16]

In queſta e di Marſiglio il gran Baſtardo
Follicon dAlmeria con Doriconte
Bauarte & Largaliſa & Analardo
& Archidante il Sagontino conte
& Lamirante & Langhiran gagliardo
& Malagur chauea laſtutie pronte
& altri & altri: di quai penſo doue
tempo ſera: di far ueder le pruoue

[17]

Poi che paſſo lo exercito di Spagna
con bella moſtra inanzi il Re Agramāte
cō la ſua ſquadra apparue alla campagna
il Re dOran che quaſi era gigante
laltra che uien per Martaſin ſi lagna
il qual morto le fu da Bradamante
& ſi duol ch una femina ſi uanti
d hauere ucciſo il Re de Garamanti

[18]

Seguia la terza ſchiera di Marmonda
ch̄ Argoſto morto abbādonò ī Guaſcogna
a q̄ſta un capo come alla ſeconda
e come ancho alla quarta dar biſogna
quantūq; il Re Agramāte non abonda
di capitani, pur ne finge e ſogna
dūq; Buraldo, Ormida, Arganio eleſſe
e capo e guida ad ogni ſtuol ne meſſe

[19]

Diede ad Arganio quei di Libycana
che piāgeā morto il negro Dudrinaſſo
guida Brunello i ſuoi di Tingitana
con uiſo nubiloſo e ciglio baſſo
che poi che ne la ſelua non lontana
dal caſtel chebbe Atlāte ī cima al ſaſſo
gli fu tolto l ānel da Bradamāte
caduta era īdiſgratia al Re Agramāte

[20]

E ſel fratel di Ferraù Iſoliero
ch al arbore legato ritrouollo
nō facea fede inanzi il Re del uero
harebbe dato in ſu le forche un crollo
mutò a prieghi di molti il Re pēſiero
già hauēdo fatto porgli il laccio al collo
gli lo fece leuar, ma riſerbarlo
pel p̄mo error, che poi giuró īpiccarlo

[21]

Si che hauea cauſa di uenir Brunello
col uiſo meſto e con la teſta china
ſeguia poi Farurante, e drieto a quello
eran caualli e fanti di Maurina
uenia Libanio appreſſo il Re Nouello
la gente era con lui di Cōſtantina
perhò che la cōdutta e il ſcettro d oro
gli ha dato il Re, che fu di Pinadoro

[18]

Segue la terza ſchiera di Marmonda
che Argoſto morto abbādono in Guaſcogna
a queſta un capo come alla ſeconda
& come ancho alla quarta dar biſona
quantunq; il Re Agramante non abonda
di capitani: pur ne finge & ſogna
dunq; Buraldo: Ormida: Arganio eleſſe
& capo & guida ad ogni ſtuol ne meſſe

[19]

Diede ad arganio quei di Lybicana
che piangean morto il negro Dudrinaſſo
guida Brunello i ſuoi di Tingitana
con uiſo nubiloſo & ciglio baſſo
che poi che ne la ſelua: non lontana
dal caſtel chebbe Athlāte in cima al ſaſſo:
gli fu tolto lannel da Bradamante:
caduto era in diſgratia al Re Agramante

[20]

E ſel fratel di Ferrau Iſoliero
ch al arbore legato ritrouollo
non facea fede inanzi al Re del uero
haurebbe dato in ſu le forche un crollo
muto a prieghi di molti il Re penſiero
gia hauendo fatto porgli il laccio al collo
gli lo fece leuar: ma riſerbarlo
pel primo error: che poi giuro impiccarlo

[21]

Si che hauea cauſa di uenir Brunello
col uiſo meſto & con la teſta china
ſeguia poi Farurante: & drieto a quello
eran caualli & fanti di Maurina
uenia Libanio appreſſo il Re Nouello
la gente era con lui di Conſtantina
perho che la condutta e il ſcettro doro
gli ha dato il Re che fu di Pinadoro

[22]

Con la gente d Heſperia Soridano
e Dorilon ne uien co quei di Setta
ne uien coi Naſamoni Puliano
q̃lli d Amonia il Re Agricalte affretta
Malábuferſo quelli di Fizano
di Finadurro e l altra ſquadra retta
che di Canaria uiene e di Marocco
Balaſtro ha qi che fur del Re Tardocco

[23]

Duo ſq̃dre una di Mulga una d Arzilla
ſeguono, e queſta ha l ſuo ſignor antico
quella n è priua, e perhó il Re Sortilla
e diella a Corineo ſuo fido amico
e coſì de la gente d Almāſilla
chauea Tanfirione ſe Re Caico
diè quella di Getulia a Rimedōte
poi uien con quei di Coſca Balinfronte

[24]

Quella altra ſchiera è la gente di Bolga
ſuo Re è Clarindo, e già fu Miribaldo
uien Baliuerzo, il qual uuò che tu tolga
di tutto l gregge pel maggior ribaldo
non credo in tutto l campo ſi diſciolga
bandiera chabbia exercito piu ſaldo
de l altra con che ſegue il Re Sobrino
ne piu di lui prudente ſaracino

[25]

Quei di Bella marina che Gualciotto
ſolea guidare hor guida il Re d Algieri
Rodomonte e di Sarza, che condotto
di nuouo hauea pedoni e cauallieri
che mentre il ſol fu nubiloſo ſotto
el grā Cētauro, e i corni horridi e fieri
fu in Africa mandato da Agramante
onde uenuto era tre giorni inante

[22]

Con la gente dHeſperia Soridano
et Dorilon ne uien con quei di Setta
ne uien coi Naſamoni Puliano
quelli d Amonia il Re Agricalte affretta
Malabuferſo quelli di Fizano
da Finadutto e laltra ſquadra retta
che di Canaria uiene & di Marocco
Balaſtro ha quei che fur del Re Tardocco

[23]

Due ſquadre una di Mulga una d Arzilla
ſeguono: & queſta ha il ſuo ſignor antico
quella n e priua: & perho il Re Sortilla
et diella a Corineo ſuo fido amico
et coſi de la gente dAlmanſilla
chauea Tanfirione ſe Re Caico
die quella di Getulia a Rimedonte
poi uien con quei di Coſca Balinfronte

[24]

Quella altra ſchiera e la gente di Bolga
ſuo Re e Clarindo: & gia fu Mirabaldo
uien Baliuerzo: il qual uuo che tu tolga
di tutto il gregge pel maggior ribaldo
non credo in tutto il campo ſi diſciolga
bandiera chabbia exercito piu ſaldo
de laltra con che ſegue il Re Sobrino
ne piu di lui prudente ſaracino

[25]

Quei di Bella marina: che Gualciotto
ſolea guidare: hor guida il Re dAlgieri
Rodomonte & di Sarza: che condotto
di nuouo hauea pedoni & cauallieri
che mentre il Sol fu nubiloſo ſotto
el gran Centauro: e i corni horridi & fieri
fu in Aphrica mandato da Agramante
onde uenuto era tre giorni inante

[26]

Nō hauea il campo d Africa piu ſorte
ne ſaracin piu audace di coſtui
e piu temean le Parigine porte
et hauean piu cagion di temer lui
che Marſilio Agramāte e la gran corte
chauea ſeguito in Francia queſti dui
e piu d ogni altro che faceſſe moſtra
era nemico de la fede noſtra

[26]

Non hauea il campo dAphrica piu ſorte
ne ſaracin piu audace di coſtui
& piu temean le Parigine porte:
& hauean piu cagion di temer lui:
che Marſilio Agramante & la gran corte
chauea ſeguito in Francia queſti dui
& piu dogni altro che faceſſe moſtra
era nimico de la fede noſtra

[27]

Vien Pruſione il Re de l Aluaracchie
poi quel de la zumara Dardinello
nō ſo ſ habbiano o nottule o cornacchie
o altro manco et importuno augello
che da li tetti o da li arbori gracchie
futuro mal, p̉detto è a queſto e a quello
che fiſſa in ciel nel di ſeguente è l hora
che luno e l altro in la battaglia mora

[27]

Vien Pruſione il Re de lAuaracchie
poi quel de la zumara Dardinello
nō ſo ſ habbiano o nottole o cornacchie
o altro manco & importuno augello
che da li tetti o da li arbori gracchie
futuro mal: predetto a queſto e a quello
che fiſſa in ciel nel di ſeguente e lhora
che luno et laltro in la battaglia mora

[28]

In campo nō haueano altri a uenire
che quei di Tremiſenne e di Noritia
ne ſi uedea alla moſtra comparire
il ſegno lor, ne dar di ſe notitia
ſtaua Agramante e nō ſapea che dire
ne che penſar, di queſta lor pigritia
fin che del Re di Tremiſen condutto
gli fu un ſcudiero, ilq̃l gli narrò l tutto

[28]

In campo non haueano altri a uenire
che quei di Tremiſenne & di Noritia
ne ſi uedea alla moſtra comparire
il ſegno lor: ne dar di ſe notitia
ſtaua Agramante & non ſapea che dire
ne che penſar di queſta lor pigritia
fin che del Re di Tremiſen condutto
un ſcudier non gli fu: che narro il tutto

[29]

E del Re Alzirdo e del Re Manilardo
che con molti de ſuoi giaceano al cāpo
ſignor (diſſegli) il cauallier gagliardo
ch uccíſo ha i noſtri, uccíſo haria il tuo cāpo
ſe foſſe ſtato a torſi uia piu tardo
di me che a pena anchor coſì ne ſcāpo
fa quel di cauallieri e di pedoni
chel lupo fa di capre e di montoni

[29]

Et del Re Alzirdo & del Re Manilardo
che con molti de ſuoi giaceano al campo
Signor (diſſegli) il cauallier gagliardo
ch uccíſo ha i nr̃i: uccíſo hauria il tuo cāpo
ſe fuſſe ſtato a torſi uia piu tardo
di me: che a pena anchor coſi ne ſcampo
fa quel de cauallieri & de pedoni
chel lupo fa di capre & di montoni

[30]

Era uenuto pochi giorni inante
nel campo del Re d Africa un ſignore
ne in Ponente era, ne in tutto Leuante
di piu forza di lui, ne di piu core
gli facea grāde honor il Re Agramāte
per eſſer coſtui figlio e ſucceſſore
in Tartaria del Re Agrican gagliardo
ſuo nome era il feroce Mandricardo

[31]

Per molti chiari geſti era famoſo
e di ſua fama tutto il mondo empia
ma lo facea piu d altro glorioſo
ch al caſtel de la fata di Soria
l uſbergo hauea acquiſtato luminoſo
ch Hettor Troiā portò mille anni pria
per ſtrana e formidabile auētura
chel ragionarne pur mettea paura

[32]

Trouandoſi coſtui dūque preſente
a quel parlar, alzó l ardita faccia
e ſe diſpoſe andare immantinente
ꝑ prouar q̄l guerrier dietro alla traccia
ritēne occulto il ſuo penſier in mente
o ſia perche d alcun ſtima non faccia
o perche tema ſel penſier paleſa
ch unaltro inanzi a lui pigli l impreſa

[33]

A quel ſcudier fe dimandar come era
la ſopraueſta di quel caualliero
colui riſpoſe quella è tutta nera
e nero il ſcudo, e nō ha alcun cimiero
e fu ſignor la ſua reſpoſta uera
ꝑche laſciato Orlādo hauea il ꝗrtiero
che come dentro l animo era in doglia
coſi imbrunir di fuor uolſe la ſpoglia

[30]

Era uenuto pochi giorni inante
nel campo del Re dAphrica un Signore
ne in Ponente era: ne in tutto Leuante
di piu forza di lui: ne di piu core
gli facea grande honor il Re Agramante
per eſſer coſtui figlio & ſucceſſore
in Tartatia del Re Agrican gagliardo
ſuo nome era il feroce Mandricardo

[31]

Per molti chiari geſti era famoſo
& di ſua fama tutto il mondo empia
ma lo facea piu daltro glorioſo
che al caſtel de la fata di Soria
lusbergo hauea acquiſtato luminoſo
ch Hettor Troian porto mille anni pria
per ſtrana & formidabile auentura
chel ragionarne pur mette paura

[32]

Trouandoſi coſtui dunque preſente
a quel parlar: alzo lardita faccia
& ſe diſpoſe andare immantinente
per trouar quel guerrier dietro alla traccia
ritenne occulto il ſuo penſier in mente
o ſia perche dalcun ſtima non faccia
o perche tema ſel penſier paleſa
ch unaltro inanzi a lui pigli limpreſa

[33]

A quel ſcudier fe dimandar come era
la ſopraueſta di quel caualliero
colui riſpoſe quella e tutta nera
et nero il ſcudo: & non ha alcun cimiero
& fu Signor la ſua riſpoſta uera
perche laſciato Orlādo hauea il quartiero
che come dentro lanimo era in doglia
coſi imbrunir di fuor uolſe la ſpoglia

[34]

Marſilio a Mandricardo hauea donato
un deſtrier baio a ſcorza di caſtagna
cō gambe e chiome nere, et era nato
di Friſa matre, e di caual di Spagna
ſopra ui ſalta Mādricardo armato
e galoppando ua per la campagna
e giura non tornare a quelle ſchiere
ſe non troua il campiō da l arme nere

[35]

Molti ſcontró de la pauroſa gente
che da le man d Orlando era fuggita
chi del figliuol chi del fratel dolente
che nanzi a gliocchi ſuoi perſe la uita
anchora la codarda e triſta mente
ne la pallida faccia era ſculpita
anchor per la paura che hauuto hāno
pallidi muti, et inſenſati uāno

[36]

Sprezzādo lor, giunſe l altiero, doue
crudel ſpettaculo hebbe, et inhumano
ma teſtimonio alle mirabil proue
che fur raconte inanzi al Re Africano
hor mira q̄ſti hor quelli morti, e moue
e uuol le piaghe miſurar cō mano
moſſo da ſtrana inuidia che egli porta
al cauallier chauea la gente morta

[37]

Come il maſtin cħ tardo al paſto giugne
dal bue laſciato morto da uillani
che troua ſol le corna l oſſa e l ugne
del reſto ſon ſſamati augelli e cani
riguarda in uano il teſchio cħ nō ugne
coſi ſa il crudel Barbaro in que piani
p duol biaſtēmia e moſtra īuidia īmēſa
che tardi è giunto a coſi lauta menſa

[34]

Marſilio a Mandricardo hauea donato
un deſtrier baio a ſcorza di caſtagna
con gambe & chiome nere: & era nato
di Friſa madre: & di caual di Spagna
ſopra ui ſalta Mandricardo armato
& galoppando ua per la campagna
& giura non tornare a quelle ſchiere
ſe non truoua il campion da larme nere

[35]

Molti ſcontro de la pauroſa gente
che da le man dOrlando era fuggita
chi del figliuol chi del fratel dolente
che nanzi a gliocchi ſuoi perde la uita
anchora la codarda et triſta mente
ne la pallida faccia era ſculpita
anchor per la paura che hauuto hanno
pallidi muti: & inſenſati uanno

[36]

Sprezzādo lor: giunſe laltiero: doue
crudel ſpettaculo hebbe: & inhumano
ma teſtimonio alle mirabil pruoue
che fur raconte inanzi al Re Aphricano
hor mira q̄ſti hor quelli morti: & muoue
& uuol le piaghe miſurar con mano
moſſo da ſtrana inuidia chegli porta
al cauallier chauea la gente morta

[37]

Come lupo o maſtin chultimo giugne
al bue laſciato morto da uillani
che truoua ſol le corna loſſe & lugne
del reſto ſon sfamati augelli & cani
riguarda in uano il teſchio che nō ugne
coſi ſa il crudel Barbaro in que piani
p duol biaſtemia: & moſtra īuidia īmēſa
che uenne tardi a coſi ricca menſa

[38]

Quel giorno e mezo l altro fegue ĩcerto
il cauallier dal negro, e ne dimanda
ecco uede un pratel d ombre coperto
che fi d un alto fiume fi ghirlanda
che lafcia a pena un breue fpatio apto
doue l acqua fi torce ad altra bãda
un fimil luoco con gireuole onda
fotto Ocricoli il Teuere circonda

[39]

Doue intrar fi potea coll arme indoffo
ftauano molti cauallieri armati
chieđ il pagã chi li hauea ĩ ftuol fi groffo
et a che effetto infieme ragunati
gli fe rifpofta il Capitano moffo
dal fignoril fembiãte, e da fregiati
d oro e di gẽme arnefi di gran pregio
che lo moftrauã caualliero egregio

[40]

Dal noftro Re fiã (diffe) di Granata
chiamati in cõpagnia de la figliuola
laquale al Re di Sarza ha maritata
ben che di ciò la fama anchor non uola
come appreffo alla fera racchetata
la cicaletta fia chor f ode fola
dinanzi al padre fra l Hifpane torme
la cõdurremo, intãto ella fi dorme

[41]

Colui che tutto il mondo uilipende
difegna di ueder prefto la proua
fe quella gẽte bene, o mal difende
la dõna alla cui guardia fi ritroua
diffe, coftei per quãto fe ne intẽde
è bella, e di faperlo hora mi gioua
allei mi mena, o falla qui uenire
ch altroue mi conuien fubito gire

[38]

Quel giorno et mezo laltro fegue incerto
il cauallier dal negro: & ne dimanda
ecco uede un pratel d ombre coperto
che fi dun alto fiume fi ghirlanda
che lafcia a pena un breue fpazio aperto
doue lacqua fi torce ad altra banda
un fimil luogo con gireuole onda
fotto Ocricoli il Teuere circonda

[39]

Doue intrar fipotea coll arme indoffo
ftauano molti cauallieri armati
chiede il pagã chi li hauea ĩ ftuol fi groffo
& a che effetto infieme ragunati
gli fe rifpofta il Capitano: moffo
dal fignoril fembiante: & da fregiati
doro & di gemme arnefi di gran pregio:
che lo moftrauan cauallier egregio

[40]

Dal noftro Re fiam (diffe) di Granata
chiamati in cõpagnia de la figliuola
laquale al Re di Sarza ha maritata
ben che di cio la fama anchor non uola
come appreffo alla fera racchetata
la cicaletta fia: chor f ode fola
dinanzi al padre fra le Hifpane torme
la cõdurremo: intãto ella fi dorme

[41]

Colui che tutto il mondo uilipende
difegna di ueder prefto la pruoua
fe quella gente bene: o mal difende
la dõna alla cui guardia fi ritruoua
diffe: coftei per quãto fe ne intende
e bella: & di faperlo hora mi gioua
allei mi mena: o falla qui uenire
ch altroue mi conuien fubito gire

[42]

Effer per certo dei pazzo folēne
rifpofe il Granatin, ne piu gli diffe
ma il Tartaro a ferir tofto lo uēne
con lhafta baffa, e il petto gli traffiffe
che la corazza il colpo non foftēne
e forza fu che morto in terra giffe
lhafta ricoura il figlio d Agricane
perche altro da ferir nō gli rimane

[43]

Nō porta fpada ne bafton, che quando
l arme acqftò cħ fur d Hettor Troiano
perche trouò che lor mancaua il brādo
gli conuēne giurar (ne giurò in uano)
che fin che nō togliea quella d Orlādo
mai nō porrebbe ad altra fpada mano
Durindana cħ Aimōte hebbe ī grā ftīa
e Orlādo hor pōta, Hettor pōtaua p̀ma

[44]

Grande è l ardir del Tartaro che uada
con difuantaggio tal, cōtra coloro
gridādo chi mi uuol uietar la ftrada?
e con la lancia fi cacciò tra loro
chi lhafta abbaffa, e chi tra fuor la fpada
chi tira l arco, e d ognitorno foro
egli ne fece morire una frotta
prima che la fua lancia fuffe rotta

[45]

Rotta che fe la uide, il gran trōcone
cħ refta ītiero, ad ambe mano afferra,
e fa morir con quel tante ꝑfone
che nō fu uifta mai piu crudel guerra
come tra Philiftei l hebreo Sanfone
cō la mafcella che leuò di terra
fcudi fpezza, elmi fchiaccia, e un colpo fpeffo
fpēge i caualli ai cauallieri appreffo

[42]

Effer per certo dei pazzo folēne
rifpofe il Granatin: ne piu gli diffe
ma il Tartaro a ferir tofto lo uēne
con lhafta baffa: e il petto gli traffiffe
che la corazza il colpo non foftēne
& forza fu che morto in terra giffe
lhafta ricoura il figlio dAgricane
per che altro da ferir non gli rimane

[43]

Nō porta fpada ne bafton: che quando
larme acqfto che fur dHettor Troiano
perche trouo che lor mancauā il brando
gli cōuēne giurar (ne giuro in uano)
che fin che nō togliea quella dOrlando
mai nō porrebbe ad altra fpada mano
Durīdana che Almōte hebbe ī grā ftima
e Orlādo hō porta: Hettor portaua prima

[44]

Grande e lardir del Tartaro che uada
con difuantaggio tal contra coloro
gridando chi mi uuol uietar la ftrada?
& con la lancia fi caccio tra loro
chi lhafta abbaffa: & chi tra fuor la fpada
chi tira larco: & dognintorno foro
egli ne fece morire una frotta
prima che la fua lancia fuffe rotta

[45]

Rotta che fe la uide: il gran troncone
che refta intero: ad ambe mano afferra:
& fa morir con quel tante perfone
che non fu uifta mai piu crudel guerra
come tra Philiftei lhebreo Sanfone
con la mafcella che leuo di terra
fcudi fpezza: elmi fchiaccia: e ū colpo fpeffo
fpenge i caualli ai cauallieri appreffo

[46]

Correno a morte que miferi a gara
ne perche cada l un, l altro andar ceffa
che la maniera del morire, amara
lor par piu affai, ch nō è morte ifteffa
patir non pōno che la uita cara
tolta lor fia da un pezzo d hafta feffa
e fiano fotto le picchiate ftrane
a morir giunti, come bifcie o rane

[47]

Ma poi che, a fpefe lor, fi furo accorti
che male in ogni guifa era morire
effendo già preffo ai duo terzi morti
tutto lo auanzo cōminciò a fuggire
come del ꝓprio hauer uia fe gli porti
il Saracin crudel non puó patire
che alcun di quella turba fbigottita
da lui partir fi debbia colla uita

[48]

Come in palude afciutta dura poco
ftridula cāna, o in cāpo arrida ftoppia
cōtra il foffio di Borea e cōtra il fuoco
chel cauto agricultor īfieme accoppia
quādo la uaga fiamma occupa il luoco
e fcorre per li folchi, e ftride e fcoppia
cofì coftor contra la furia accefa
di Mādricardo, fan poca difefa

[49]

Pofcia ch egli reftar uide l intrata
che mal guardata fu, fenza cuftode
per la uia che di nuouo era fegnata
ne l herba, e al fuō de li ramarchi ch od
uiene a ueder la Dōna di Granata
fe di bellezza è pare alle fue lode
paffa tra i corpi de la gente morta
doue gli da, torcendo il fiume, porta

[46]

Correno a morte que miferi a gara
ne perche cada lun: laltro andar ceffa
che la maniera del morire: amara
lor par piu affai: che non e morte ifteffa
patir non ponno che la uita cara
tolta lor fia da un pezzo d hafta feffa
& fiano fotto le picchiate ftrane
a morir giunti: come bifcie o rane

[47]

Ma poi che: a fpefe lor: fi furo accorti
che male in ogni guifa era morire
fendo gia preffo alli duo terzi morti
tutto lo auanzo comincio a fuggire
come del proprio hauer uia fe gli porti
il Saracin crudel non puo patire
che alcun di quella turba sbigottita
da lui partir fi debbia colla uita

[48]

Come in palude afciutta dura poco
ftridula canna: o in campo arrida ftoppia
contra il foffio di Borea: & cōtra il fuoco
chel cauto agricultor infieme accoppia
quando la uagga fiamma occupa il loco
& fcorre per li folchi: & ftride & fcoppia
cofi coftor: contra la furia accefa
di Mandricardo: fan poca difefa

[49]

Pofcia ch egli reftar uide lintrata
che mal guardata fu fenza cuftode
per la uia che di nuouo era fegnata
ne lherba: e al fuon de li ramarchi ch ode
uiene a ueder la Donna di Granata
fe di belezza e pare alle fue lode
paffa tra i corpi de la gente morta
doue gli da: torcendo il fiume: porta

[50]

E Doralice in mezo l prato uede
(che cofi nome la donzella hauea)
laqual fuffolta da l antico piede
d un fraffino filueftre, fi dolea
il pianto come un riuo che fuccede
di uiua uena, nel bel fen cadea
e nel bel uifo fi uedea ch infieme
de l altrui mal fi duole, e del fuo teme

[51]

Crebbe il timor come uenir lo uide
di fangue brutto e cō faccia ēpia e ofcura
el grido fin al ciel l aria diuide
di fe e de la fua gente per paura
che oltra i cauallieri u erano guide
che de la bella Infante haueano cura
maturi uecchi, e affai dōne e donzelle
del regno di Granata, e le piu belle

[52]

Come il Tartaro uede quel bel uifo
che non ha paragone in tutta Spagna
e cha nel piāto (hor ch effer d è nel rifo)
tefa d amor l ineftricabil ragna
non fa fe uiue o in terra o in paradifo
ne de la fua uittoria altro guadagna
fe nō che in man de la fua prigioniera
fi da prigione, e nō fa in qual maniera

[53]

Allei perhò non fi concede tanto
che del trauaglio fuo le doni il frutto
benche piangendo ella dimoftri, quāto
poffa dōna moftrar dolore e lutto
egli fperādo uolgerli quel pianto
in fummo gaudio, era difpofto al tutto
menarla feco, e fopra un bianco ubino
montar la fece, e tornò al fuo camino

[50]

E Doralice in mezo il prato uede
(che cofi nome la donzella hauea)
laqual fuffolta da lantico piede
d un fraffino filueftre: fi dolea
il pianto come un riuo che fuccede
di uiua uena: nel bel fen cadea
& nel bel uifo fi uedea ch infieme
de laltrui mal fi duole: & del fuo teme

[51]

Crebbe il timor come uenir lo uide
di fangue brutto et cō faccia ēpia e ofcura
el grido fin al ciel laria diuide
di fe & de la fua gente per paura
che oltra i cauallier ui erano guide
che de la bella Infante haueano cura
maturi uecchi: e affai donne & donzelle
del regno di Granata: & le piu belle

[52]

Come il Tartaro uede quel bel uifo
che non ha paragone in tutta Spagna
& cha nel pianto (hor ch effer de nel rifo?
tefa d amor la ineftricabil ragna
non fa fe uiue o in terra o in paradifo
ne de la fua uittoria altro guadagna
fe non che in man de la fua prigioniera
fi da prigion ne uede in che maniera

[53]

Allei perho non fi concede tanto
che del trauaglio fuo le doni il frutto
benche piangendo ella dimoftri: quāto
poffa dōna moftrar dolore & lutto
egli fperādo uolgerle quel pianto
in fummo gaudio: era difpofto al tutto
menarla feco: & fopra un bianco ubino
montar la fece: & torno al fuo camino

[54]

Dōne e donzelle e uecchi e l altra gente
ch eran con lei uenuti di Granata
tutti licentiò benignamente
dicendo, affai di me fia accompagnata
io maftro, io balia, io le ferò fergente
in tutti i fuoi bifogni, a dio brigata
cofi non gli poffendo far riparo
piangendo e fufpirando fe ne andaro

[55]

Tra lor dicendo, quanto dolorofo
ne ferà il patre come il cafo intēda
q̃ta ira, q̃to duol, ne haurà il fuo fpofo
o come ne farà uendetta horrenda
deh perche a tempo tanto bifognofo
non è qui preffo, a far che coftui renda
il fangue illuftre del Re Stordilano
prima che fe lo porti piu lontano

[56]

De la gran preda il Tartaro contento
che fortuna e ualor gli ha pofta inanzi
di trouar quel dal negro ueftimento
non par chabbia la fretta chauea diāzi
correua dianzi, hor uien adagio e lento
e penfa tutta uia doue fi ftanzi
doue ritroui alcun cōmodo luoco
per exhalar tanto amorofo fuoco

[57]

Tuttauolta conforta Doralice
chauea di piāto e gliocchi e il uifo molle
compone e finge molte cofe e dice
che per fama gran tempo ben le uolle
e che la patria e il fuo regno felice
chel nome di grādezza aglialtri tolle
lafciò non per ueder Spagna ne Frācia
ma fol per cōtemplar fua bella guancia

[54]

Dōne & dōzelle & uecchi & altra gente
ch eran con lei uenuti di Granata
tutti licentio benignamente
dicendo: affai di me fia accompagnata
io maftro: io balia: io le fero fergente
in tutti i fuoi bifogni: a dio brigata
cofi non gli poffendo far riparo
piangendo & fufpirando fe ne andaro

[55]

Tra lor dicendo: quanto dolorofo
ne fera il patre come il cafo intenda
q̃ta ira: q̃to duol ne haura il fuo fpofo
o come ne fara uendetta horrenda
deh perche a tempo tanto bifognofo
non e qui preffo: a far che coftui renda
il fangue illuftre del Re Stordilano
prima che fe lo porti piu lontano

[56]

De la gran preda il Tartaro contento
che fortuna & ualor gli ha pofta inanzi
di trouar quel dal negro ueftimento
non par chabbia la fretta chauea dianzi
correua dianzi: hor uien adagio & lento
& penfa tutta uia doue fi ftanzi
doue ritruoui alcun cōmodo loco
per exhalar tanto amorofo fuoco

[57]

Tuttauolta conforta Doralice
chauea di piāto & gliocchi e il uifo molle
compone & finge molte cofe: et dice
che per fama gran tempo ben le uolle
et che la patria e il fuo regno felice
chel nome di grandezza agli altri tolle
lafcio: non per ueder Spagna ne Francia
ma fol per contemplar fua bella guancia

[58]

Se per amar lhuom debbe effere amato
merito il uoftro amor, ch u ho amato io
fe per ftirpe, di me chi é meglio nato?
chel poffente Agrican fu il padre mio
fe p ricchezza, quale ha maggior ftato?
che di dominio io cedo a pena a Idio
fe per ualor, credo hoggi hauer expto
ch effere amato per ualore io merto

[59]

Quefte parole et altre affai, che Amore
a Mandricardo di fua bocca ditta
uan dolcemēte a confolare il core
de la Donzella di paura afflitta
il timor ceffa, e poi ceffa il dolore
che le hauea quafi l anima trafitta
ella commincia con piu patienza
a dar piu grata al fuo amator udienza

[60]

Poi con rifpofte piu benigne molto
a moftrarglife affabile e cortefe
e non negargli di fermar nel uolto
talhor le luci di pietade accefe
onde l amāte che dal ftral fu colto
altre uolte d Amor, certezza prefe
non che fperanza, che la dōna bella
non gli feria fempre ai difir ribella

[61]

Con quefta compagnia lieto e gioiofo
che fi gli fatiffà fi gli diletta
effendo preffo allhora ch a ripoffo
la fredda notte ogni animal alletta
uedendo il fol già baffo e mezo afcofo
cōminciò a caualcar cō maggior fretta
tanto che udi fonar zuffoli e canne
e uide poi fumar uille e capanne

[58]

Se per amar lhuom debbe effere amato
merito il uoftro amor: ch u ho amato io
fe per ftirpe: di me chi e meglio nato?
chel poffente Agrican fu il padre mio
fe per richezza: quale ha maggior ftato?
che di dominio io cedo folo a Dio
fe per ualor: credo hoggi hauer experto
ch effere amato per ualore io merto

[59]

Quefte parole et altre affai: che Amore
a Mandricardo di fua bocca ditta
uan dolcemente a confolare il core
de la Donzella di paura afflitta
il timor ceffa: et poi ceffa il dolore
che le hauea quafi lanima trafitta
ella commincia con piu patienza
a dar piu grata al fuo amator udienza

[60]

Poi con rifpofte piu benigne molto
a moftrarfegli affabile et cortefe
et non negargli di fermar nel uolto
talhor le luci di pietade accefe
onde lamante che dal ftral fu colto
altre uolte dAmor: certezza prefe
non che fperanza: che la dōna bella
non gli feria fempre ai defir ribella

[61]

Con quefta compagnia lieto et gioiofo
che fi gli fatisfa fi gli diletta
effendo preffo all hora ch a ripofo
la fredda notte ogni animal alletta
uedendo il Sol gia baffo et mezo afcofo
cōmincio a caualcar con maggior fretta
tanto che udi fonar zuffoli et canne
et uide poi fumar uille et capāne

[62]

Erano paſtorali alloggiamenti
miglior ſtanza e piu cõmoda che bella
quiui el guardian corteſe de li armẽti
honorò il Caualliero e la Donzella
tanto che ſi chiamar da lui cotenti
che non pur le cittadi e le caſtella
ma li tuguri anchora e li fenili
hã qualche uolta li huomini gẽtili

[63]

Che ſi faceſſe poi la notte al ſcuro
tra Doralice e il figlio d Agricane
io non l ardiſco a dir troppo ſicuro
ch io nõ li uidi e non ui hauea le mane
ma u era indicio che d accordo ſuro
che con ridente faccia la dimane
ſi leuò Doralice, e gratie reſe
al paſtor che le fu tanto corteſe

[64]

Indi d uno in un altro luogo errando
ſi ritrouaro al fin ſopra un bel fiume
che con ſilentio al mar ua declinando
che ſe uada o ſi ſtia mal ſi preſume
limpido e chiaro ſi, che in lui mirando
ſenza conteſa al fondo porta il lume
e n ripa q̃llo a una freſca ombra e bella
trouar dui caualliери e una donzella

[65]

Hor l alta fantaſia, che un ſentier ſolo
nõ uuol chi ſegua ogn hor, qndi mi guida
e mi ritorna oue il Moreſco ſtuolo
aſſorda Francia di rumor e grida
d intorno il padigliõe in ch il figliuolo
del Re Troiano il ſanto Imperio ſfida
e Rodomonte audace ſe gli uanta
arder Parigi, e ſpianar Roma ſanta

[62]

Erano paſtorali alloggiamenti
miglior ſtanza et piu cõmoda che bella
quiui el guardian corteſe de li armenti
honoro il Caualliero & la Donzella
tanto che ſi chiamar da lui contenti
che non pur le cittadi & le caſtella
ma li tugurii anchora & li fenili
han qualche uolta gli huomini gentili

[63]

Che fuſſe fatto poi la notte al ſcuro
tra Doralice e il figlio d Agricane
a punto racontar non maſſicuro
ſi ch al giudicio di ciaſcun rimane
ben u era indicio che d accordo furo
che ſi leuaro allegri la dimane
et Doralice ringratio il paſtore
che nel ſuo albergo le hauea fatto honore

[64]

Indi d uno in un altro luogo errando
ſi ritruouaro al fin ſopra un bel fiume
che con ſilentio al mar ua declinando
et ſe uada o ſi ſtia mal ſi preſume
limpido & chiaro ſi: che in lui mirando
ſenza conteſa al fondo porta il lume
in ripa quello a una freſca ombra et bella
trouar dui caualliери e una donzella

[65]

Hor lalta fantaſia: che un ſentier ſolo
nõ uuol chi ſegua ognhõ: quĩdi mi guida
et mi ritorna oue il Moreſco ſtuolo
aſſorda Francia di rumor & grida
d intorno il padiglione in che il figliuolo
del Re Troiano il ſanto Imperio sfida
& Rodomonte audace ſe gli uanta
arder Parigi: & ſpianar Roma ſanta

1516

[66]

Venuto ad Agramante era all orecchio
che giá l Ingleſi haueā paſſato il mare
phò Marſilio e il Re del Garbo uecchio
e li altri capitan fece chiamare
cōſiglian tutti a far grāde apparecchio
ſi che Parigi poſſino expugnare
pōno eſſer certi che piu nō ſe expugna
ſe nol fa prima che lo aiuto giugna

[67]

Già ſcale innumerabili per queſto
da luoghi intorno hauea fatto raccorre
e crate aſſai di uimine conteſto
che le poteano a diuerſi uſi porre
e naui e ponti e piu facea chel reſto
il primo e ſecondo ordine diſporre
a dar l aſſalto, et egli uuol uenire
tra quei che la città denno aſſalire

[68]

L Imperatore, il dì chel dì preceſſe
de la battaglia, fe dentro a Parigi
per tutto celebrare uffici e meſſe
a preti, a frati, e bianchi, neri, e bigi
e le genti che dianzi eran confeſſe
e di man tolte all inimici ſtygi
tutti cōmunicar non altrimente
chaueſſero a morire il dì ſeguente

[69]

Et egli tra baroni e paladini
principi et oratori, al maggior tempio
con gran religione alli diuini
atti interuēne, e ne diè a li altri exēpio
cō le mā giūte, e gli occhi al ciel ſupini
diſſe, ſignor bē ch̄ io ſia iniquo et ēpio
non uoglia tua bontà pel mio fallire
chel tuo popul fedele habbia a patire

1521

[66]

Venuto ad Agramante era all orecchio
che gia lIngleſi haueā paſſato il mare
pho Marſilio e il Re del Garbo uecchio
et gli altri capitan fece chiamare
cōſiglian tutti a far grande apparecchio
ſi che Parigi poſſino expugnare
pōno eſſer certi che piu non ſe expugna
ſe nol fan prima che lo aiuto giugna

[67]

Gia ſcale innumerabili per queſto
da luoghi intorno hauea fatto raccorre
traue & graticci & uimine conteſto
che lo poteano a diuerſi uſi porre
& naui & ponti : & piu facea chel reſto
il primo et ſecondo ordine diſporre
a dar laſſalto : & egli uuol uenire
tra quei che la citta denno aſſalire

[68]

L Imperatore il di chel di preceſſe
de la battaglia : fe dentro a Parigi
per tutto celebrare uffici : & meſſe
a preti : a frati : bianchi : neri : & bigi
& le gente che dianzi eran confeſſe
& di man tolte all inimici ſtygi
tutti communicar non altrimente
chaueſſino a morire il di ſeguente

[69]

Et egli tra baroni & paladini
principi : & oratori : al maggior tempio
con gran religione alli diuini
atti interuenne : & ne die a glialtri exēpio
cō le man giūte : e gliocchi al ciel ſupini
diſſe : Signor ben che io ſia iniquo & ēpio
non uoglia tua bonta pel mio fallire
chel tuo popul fedele habbia a patire

[70]

E se gli è tuo uoler ch egli patisca
e chabbia il nostro error degni supplici
almen la punition si differisca
si che per man non sia de tuoi nemici
che quando lor d uccider noi sortisca
che nome hauemo pur d esser tuoi amici
li pagani diran che nulla puoi
che perir lasci i partigiani tuoi

[71]

E per un che ti sia fatto ribelle
cento ti si faran per tutto il mondo
tal che la legge falsa di Babelle
cacciarà la tua fede e porrà al fondo
difende queste genti che son quelle
chel tuo sepulchro hāno purgato e mōdo
da brutti cani, e la tua santa Chiesa
con li uicarii tuoi spesso difesa

[72]

So che i meriti nostri atti non sono
a satissare il debito d una oncia
ne deuemo sperar da te perdono
se riguardamo a nostra uita sconcia
ma se ui giungi di tua gratia il dono
nostra ragion sia ragguagliata e concia
ne il tuo soccorso disperar possiamo
qualhor di tua pietà ci ricordiamo

[73]

Cosi dicea l Imperator deuoto
con humiltade e contrition di core
giunse altri prieghi e conueneuol uoto
a si grāde uopo all alto suo splendore
nō fu l caldo pregar d effetto uuoto
perhò chel Genio suo l Angel migliore
tolse li prieghi e spiegó al ciel le penne
et a narrarli al Saluator li uēne

[70]

Et se gli e tuo uoler chegli patisca
& chabbia il nostro error degni supplici
almen la punition si differisca
si che per man non sia de tuoi nemici
che quando lor di uccider noi sortisca
che nome hauemo pur d esser tuo amici
li pagani diran che nulla puoi
che perir lasci i partigiani tuoi

[71]

Et per un che ti sia fatto ribelle
cento ti si faran per tutto il mondo
tal che la legge falsa di Babelle
cacciera la tua fede & porra al fondo
difende queste genti che son quelle
cħ l tuo sepulchro hāno purgato & mōdo
da brutti cani : & la tua santa Chiesa
con li uicarii tuoi spesso difesa

[72]

So che i meriti nostri atti non sono
a satisfare il debito d una oncia
ne deuemo sperar da te perdono
se riguardamo a nostra uita sconcia
ma se ui giugni di tua gratia il dono
nostra ragion sia raguagliata & concia
ne il tuo soccorso disperar possiamo
qualhor di tua pieta ci ricordiamo

[73]

Cosi dicea l Imperator deuoto
con humiltade & contrition di core
giunse altri prieghi & conueneuol uoto
al gran bisogno o all alto suo splendore
nō fu il caldo pregar d effetto uoto
perho chel Genio suo lAngel migliore
tolse li prieghi & spiego al ciel le penne
& a narrarli al Saluator li uenne

[74]

E furō altri infiniti in quello inſtãte
da tali meſſaggier portati a Dio
che come l aſcoltar l anime ſante
dipinte di pietà nel uiſo pio
tutti miraro il ſempiterno amante
e gli moſtraro il cōmun lor diſio
che la giuſta oration fuſſe exaudita
del populo chriſtian che chiedea aita

[75]

E la bontà ineffabile, ch in uano
non fu pregata mai da cor fedele
leua gli occhi pietoſi, e fa con mano
cēno, che uegna a ſe l angel Michele
ua (gli diſſe) all exercito Chriſtiano
che dianzi in Picardia calò le uele
et al mur di Parigi l appreſenta
ch el campo ſaracin nō ſe ne ſenta

[76]

Troua prima il Silentio, e da mia parte
gli di, che teco a queſta impreſa uegna
ch egli ben ui ſaprà cō ottima arte
proueder ciò che proueder conuegna
fornito queſto, ſubito ua in parte
doue il ſuo ſeggio la Diſcordia regna
dille che l eſca e il fucil ſeco prēda
e nel campo de Mori il fuoco accenda

[77]

E tra quei che ui ſon detti piu forti
ſparga tante zizanie e tante liti
che combattano inſieme, et altri morti
altri ne ſiano preſi, altri feriti
e fuor del campo alcuni il ſdegno porti
ſi che il ſuo Re poco al biſogno aiti
non replica a tal detto altra parola
el benedetto Augel, ma dal ciel uola

[74]

E furo altri infiniti in quello inſtante
da tali meſſaggier portati a Dio
che come li aſcoltar lanime ſante
dipinte di pieta nel uiſo pio
tutti miraro il ſempiterno amante
& gli moſtraro il cōmun lor diſio
che la giuſta oration fuſſe exaudita
del populo chriſtian che chiedea aita

[75]

Et la bonta ineffabile: ch in uano
non fu pregata mai da cor fedele:
leua gli occhi pietoſi: & fa con mano
cēno: che uegna a ſe lAngel Michele
ua (gli diſſe) allexercito Chriſtiano
che dianzi in Picardia calo le uele
& al mur di Parigi lo appreſenta
ch el campo ſaracin non ſe ne ſenta

[76]

Truoua prima il Silentio: & da mia parte
gli di: che teco a queſta impreſa uegna
ch egli ben ui ſapra con ottima arte
proueder cio che proueder conuegna
fornito queſto: ſubito ua in parte
doue il ſuo ſeggio la Diſcordia tegna
dille che leſca e il fucil ſeco prenda
& nel campo de Mori il fuoco accenda

[77]

Et tra quei che ui ſon detti piu forti
ſparga tante zizanie & tante liti
che combattano inſieme: & altri morti
altri ne ſieno preſi: altri feriti
& fuor del campo alcuni il ſdegno porti
ſi che il ſuo Re poco di lor ſe aiti
non replica a tal detto altra parola
el benedetto Augel: ma dal ciel uola

[78]

Douūque drizza Michel angel l ale
fuggon le nubi e torna il ciel fereno
gli gira ītorno un aureo cerchio, quale
ueggian di notte lampeggiar baleno
feco penfa tra uia doue fi cale
el celefte Corrier per fallir meno
a trouar quel nemico di parole
a cui la prima cōmiffion far uuole

[79]

Viē fcorrēdo ou egli habiti oue egli ufi
e f accordaro in fin tutti i pēfieri
che de frati e de monachi rinchiufi
lo può trouare in chiefe e monafteri
doue fono i parlari in modo exclufi
chel Silentio, oue cantano i falteri
oue dormano, oue hāno la piatanza
e finalmente è fcritto in ogni ftanza

[80]

Credendo quiui ritrouarlo, moffe
con maggior fretta le dorate pēne
e di ueder ch anchor Pace ui foffe
Quiete e Charità ficuro tenne
ma da la opinion fua ritrouoffe
tofto ingānato, che nel chioftro uēne
nō è Silentio quiui, e gli fu ditto
che habitar non ui fuol fe nō in fcritto

[81]

Ne Pietà, ne Quiete, ne Humiltade
ne quiui Amor, ne quiui Pace mira
ben ui fur già, ma ne l antiqua etade
che le cacciar, Gola, Auaritia, et Ira
Supbia, Inuidia, Inertia, e Crudeltade
di tanta nouità l Angel f ammira
nel uolerfi partir, guardò in la fchiera
e uide ch ancho la Difcordia u era

[78]

Douūque drizza Michel Angel lale
fuggon le nubi : & torna il ciel fereno
gli gira intorno un auro cerchio : quale
ueggian di notte lampeggiar baleno
feco penfa tra uia doue fi cale
el celefte Corrier per fallir meno
a trouar quel nemico di parole
a cui la prima cōmiffion far uuole

[79]

Vien fcorrendo oue egli habiti : oue egli ufi
& fe accordaro in fin tutti i penfieri
che de frati et de monachi rinchiufi
lo puo trouare in chiefe et monafteri
doue fono i parlari in modo exclufi
chel Silentio : oue cantano i falteri
oue dormeno : oue hāno la piatanza
et finalmente e fcritto in ogni ftanza

[80]

Credendo quiui ritrouarlo : moffe
con maggior fretta le dorate penne
et di ueder ch anchor Pace ui foffe
Quiete et Charita ficuro tenne
ma da la opinion fua ritrouoffe
tofto ingānato : che nel chioftro uenne
nō e Silentio quiui : et gli fu ditto
che non ui habita piu : fe non in fcritto

[81]

Ne Pieta : ne Quiete : ne humiltade
ne quiui Amor : ne quiui Pace mira
ben ui fur gia : ma ne lantiqua etade
che le cacciar : Gola : Auaritia : et Ira
Supbia : Inuidia : Inertia : et Crudelade
di tanta nouita lAngel fe ammira
nel uolerfi partir : guardo in la fchiera
et uide ch ancho la Difcordia ui era

[82]

Quella cħ gli hauea đtta il Patre eterno
dopo il Silētio, che trouar deueſſe
penſato hauea di far la uia d Auerno
che ſi credea che tra dānati ſteſſe
e ritrouolla in queſto nuouo inferno
(chil crederia?) tra ſanti ufficii e meſſe
non piace già a Michel ch ella ui ſia
ſe ben gli tol di cercar lei gran uia

[83]

La cōnobbe al ueſtir di color cento
fatto a liſte inequali et infinite
chor la coprono hor nō, cħ i paſſi e il uēto
qua le uolgono e la, ch erā ſdruſcite
li crini hauea chi d oro e chi d ariento
chi negro, e inſieme hauer pareano lite
e ch ī treccia ch in naſtro hauea raccolti
altri alle ſpalle, altri nel petto ſciolti

[84]

Hauea di citationi e di libelli
piene le mani e, di reſcritti, quali
dianzi con diſfattion de pouerelli
mandaua un capo torto a tribunali
che credo ſe naſciuto fuſſe a quelli
tempi, come poi fece a noſtri mali
ſtato ſeria tra li compagni brutti
de la Diſcordia, et il peggior di tutti

[85]

La chiama a ſe Michele, e le cōmanda
che tra i piu forti ſaracini Scenda
troui cagion, che lor con memoranda
ſtrage, e ruina, inſieme a lite accenda
poi del Silentio, nuoua le dimanda
facilmente eſſer può ch eſſa ne intēda
ſi come quella che accendendo fuochi
di qua e di la ua per diuerſi luochi

[82]

Quella che gli hauea detta il Patre eterno
dopo il Silentio: che trouar doueſſe
penſato hauea di far la uia dAuerno
che ſi credea che tra dānati ſteſſe
et ritrouolla in queſto nuouo inferno
(chil crederia?) tra ſanti ufficii et meſſe
non piace gia a Michel ch ella ui ſia
ſe ben gli tol di cercar lei gran uia

[83]

La cōnobbe al ueſtir di color cento
fatto a liſte inequali et infinite
chor la coprono hor nō: che i paſſi e il uēto
le uolgono qua et la: ch eran ſdruſcite
li crini hauea chi doro et chi dariento
chi negro: e inſieme hauer pareano lite
et ch ī treccia et ch in naſtro hauea raccolti
altri alle ſpalle: altri nel petto ſciolti

[84]

Hauea di citationi & di libelli
piene le mani: et di reſcritti: quali
dianzi con diſfattion de pouerelli
mandaua un capo torto a tribunali
che credo ſe naſciuto fuſſe a quelli
tempi: come poi fece a noſtri mali
ſtato ſeria tra li compagni brutti
de la Diſcordia: & il peggior di tutti

[85]

La chiama a ſe Michele: & le cōmanda
che tra i piu forti ſaracini ſcenda
truoui cagion: che lor con memoranda
ſtrage & ruina: inſieme a lite accenda
poi del Silentio nuoua le dimanda
facilmente eſſer puo ch eſſa ne intenda
ſi come quella che accendendo fuochi
di qua & di la ua per diuerſi lochi

[86]

Rifpofe la Difcordia io non ho a mente
in alcun luoco hauerlo mai ueduto
udito l hò ben nominar fouente
e molto comendarlo per aftuto
ma la Fraude una qui di noftra gente
che cōpagnia tal uolta gli ha tenuto
penfo che dir te ne faprà nouella
e uerfo una alzò il dito, e diffe è quella

[87]

Hauea piaceuol uifo, habito honefto
un humil uolger d occhi, un ādar graue
un parlar fi benigno e fi modefto
che parea Gabriel che diceffe aue
era brutta e deforme in tutto il refto
ma nafcondea quefte fattezze praue
con lungo habito, e largo, e fotto quello
attoficato hauea fempre il coltello

[88]

Dimanda a coftei l Angelo, che uia
debbia tener, fi chel Silentio troue
diffe la Fraude, già coftui folia
fra uirtudi habitare e non altroue
con quei di Benedetto e quei d Helia
ne le abbadie q̄do erano āchor nuoue
fece in le fcole affai de la fua uita
al tempo di Pythagora e d Archyta

[89]

Mancati quei philofophi e quei fanti
che lo folean tener pel camin ritto
da li buoni coftumi chauea inanti
fece alle fceleraggini traghitto
cōminciò andar la notte con li amanti
indi coi ladri, e fare ogni delitto
molto col Tradimēto egli dimora
ueduto l hò con l Homicidio anchora

[86]

Rifpofe la Difcordia io non ho a mente
in alcun loco hauerlo mai ueduto
udito lho ben nominar fouente
et molto cōmendarlo per aftuto
ma la Fraude una qui di noftra gente
che cōpagnia tal uolta gli ha tenuto
penfo che dir te ne fapra nouella
et uerfo una alzo il dito: & diffe e quella

[87]

Hauea piaceuol uifo: habito honefto
un humil uolger d occhi: un andar graue
un parlar fi benigno & fi modefto
che parea Gabriel che diceffe aue
era brutta & deforme in tutto il refto
ma nafcondea quefte fattezze praue
con lungo habito & largo: & fotto quello
attoficato hauea fempre il coltello

[88]

Dimanda a coftei lAngelo: che uia
debba tener: fi chel Silentio truoue
diffe la Fraude: gia coftui folia
fra uirtudi habitare & non altroue
con quei di Benedetto & quei d Helia
ne le badie q̄do erano anchor nuoue
fece in le fcole affai de la fua uita
al tempo di Pythagora & dArchyta

[89]

Mancati quei Philofophi & quei fanti
che lo folean tener pel camin ritto
da li buoni coftumi chauea inanti
fece alle fceleraggini traghitto
cōmincio andar la notte con li amanti
indi coi ladri: & fare ogni delitto
molto col Tradimento egli dimora
ueduto lho con lHomicido anchora

[90]

Cō quei che falfan le monete ha ufanza
di ripararfi in qualche buca fcura
muta fi fpeffo egli compagni e ftanza
chel ritrouarlo ti feria uentura
ma pur ho d infegnartelo fperanza
fe di arriuare a meza notte hai cura
alla cafa del Sōno, fenza fallo
potrai (che quiui dorme) ritrouallo

[91]

Ben che foglia la Fraude effer bugiarda
pur è tanto il fuo dir fimil al uero
che l Angelo le crede, indi non tarda
a uolarfene fuor del monaftero
tēpra il batter de l ale, e ftudia e guarda
giungere in tēpo al fin del fuo fentiero
ch alla cafa del Sonno (che ben doue
era fapea) quefto Silentio troue

[92]

Giace in Arabia una ualletta amena
lontana da cittadi e da uillaggi
chall ombra di duo mōti è tutta piena
d antiqui Abeti, e di robufti Faggi
il Sole indarno il chiaro dì ui mena
che non ui può mai penetrar coi raggi
fì gli è la uia da fpeffi rami tronca
e quiui entra fotterra una fpelōca

[93]

Sotto la negra felua una capace
e fpatiofa grotta entra nel faffo
di cui la fronte l Hedera feguace
tutta aggirādo ua con ftorto paffo
in quefto albergo il graue Sonno giace
l Ocio da un canto corpulento e graffo
da l altro la Pigritia in terra fiede
cħ nō puó ādare, e mal reggerfi ī piede

[90]

Con quei che falfan le monete ha ufanza
di ripararfi in qualche buca fcura
muta fi fpeffo egli compagni et ftanza
chel ritruouarlo ti feria uentura
ma pur ho d infegnartelo fperanza
fe di arriuare a meza notte hai cura
alla cafa del Sōno: fenza fallo
potrai (che quiui dorme) ritrouallo

[91]

Ben che foglia la Fraude effer bugiarda
pur e tanto il fuo dir fimile al uero
che lAngelo le crede: indi non tarda
a uolarfene fuor del monaftero
tempra il batter de lale: & ftudia et guarda
giungere in tempo al fin del fuo fentiero
ch alla cafa del Sonno (che ben doue
era fapea) quefto Silentio truoue

[9 2]

Giace in Arabia una ualletta amena
lontana da cittadi et da uillaggi
ch all ombra di duo monti e tutta piena
d Antiqui Abeti: & di robufti Faggi
il Sole indarno il chiaro di ui mena
che non ui puo mai penetrar coi raggi
fi gli e la uia da fpeffi rami tronca
et quiui entra fotterra una fpelonca

[93]

Sotto la negra felua una capace
et fpatiofa grotta entra nel faffo
di cui la fronte lHedera feguace
tutta aggirando ua con ftorto paffo
in quefto albergo il graue Sonno giace
lOcio da un canto corpulento & graffo
da laltro la Pigritia in terra fiede
che nō puo ādare:· & mal reggerfi ī piede

[94]

El fmemorato Oblio fta fu la porta
non lafcia intrar, ne ricōnofce alcuno
non afcolta ambafciata, ne riporta
e parimente tien cacciato ognuno
el Silentio ua intorno, e fa la fcorta
ha le fcarpe di feltro, il mantel bruno
et a quanti n incontra di lontano
che non debbia uenir cēna con mano

[95]

Se gli accofta all orecchio e pianamente
l Angel gli diffe, Dio uuol che tu guidi
a Parigi Rinaldo con la gente
che per dar mena al fuo fignor fuffidi
ma che lo facci tanto chetamente
ch alcun de faracin non oda i gridi
fi che piu prefto che ritroui il calle
la fama d auifar, l habbia alle fpalle

[96]

Altrimente il Silentio non rifpofe
che del capo, accēnando che faria
e drieto ubidiente fe gli pofe
e furo al primo uolo in Picardia
Michel moffe le fquadre coraggiofe
e fe lor breue un gran tratto di uia
fi che in un di a Parigi le conduffe
ne alcun f auide che miracol fuffe

[97]

Difcorreua il Silentio tutta uolta
e dinanzi alle fquadre e d ognintorno
facea girare un alta nebbia in uolta
et era bello in l altre parti il giorno
e non lafciaua quefta nebbia folta
che f udiffe di fuor tromba ne corno
poi n andò tra pagani e meno feco
un nō fò che, ch ognun fe fordo e cieco

[94]

El fmemorato Oblio fta fu la porta
non lafcia intrar: ne ricōnofce alcuno
non afcolta ambafciata ne riporta
et parimente tien cacciato ognuno
el Silentio ua intorno: & fa la fcorta:
ha le fcarpe di feltro: e il mantel bruno
et a quanti ne incontra di lontano
che non debban uenir cenna cō mano

[95]

Se gli accofta all orecchio: et pianamente
lAngel gli dice: Dio uuol che tu guidi
a Parigi Rinaldo con la gente
che per dar mena al fuo Signor fuffidi
ma che lo facci tanto chetamente
ch alcun de faracin non oda i gridi
fi che piu prefto che ritruoui il calle
la fama d auifar: glihabbia alle fpalle

[96]

Altrimente il Silentio non rifpofe
che del capo: accēnando che faria
& drieto ubidiente fe gli pofe
& furo al primo uolo in Picardia
Michel moffe le fquadre coraggiofe
& fe lor breue un gran tratto di uia
fi che in un di a Parigi le conduffe
ne alcun fe auide che miracol fuffe

[97]

Difcorreua il Silentio tutta uolta
et dinanzi alle fquadre & dognintorno
facea girare un alta nebbia in uolta
et era bello in laltre parti il giorno
& non lafciaua quefta nebbia folta
che fi udiffe di fuor tromba ne corno
poi ne ando tra pagani & meno feco
un non fo che: ch ognun fe fordo et cieco

[98]

Mentre Rinaldo in tal fretta uenia
che ben parea da l Angelo condotto
e con filentio tal, che non ſ udia
nel campo ſaracin farſene motto
el Re Agramante hauea la ſantaria
meſſe ne borghi di Parigi, ſotto
le minacciate mura in ſu la foſſa
per far quel dì l eſtremo di ſua poſſa

[98]

Mentre Rinaldo in tal fretta uenia
che ben parea da lAngelo condotto
& con filentio tal: che non ſe udia
nel campo ſaracin farſene motto
el Re Agramante hauea la fanteria
meſſo ne borghi di Parigi: & ſotto
le minacciate mura in ſu la foſſa
per far quel di leſtremo di ſua poſſa

[99]

Chi può cōtar l exercito che moſſo
q̄ſto dì cōtra Carlo ha il Re Agramāte
cōterà anchora in ſu l ombroſo doſſo
del ſiluoſo Apēnin tutte le piante
dirà q̈te onde q̈do è il mar piu groſſo
bagnano i piedi al mauritano Atlante
e per quāt occhi il ciel le furtiue opre
de li amatori a meza notte ſcopre

[99]

Chi puo contar lexercito che moſſo
q̄ſto di contra Carlo ha il Re Agramāte
cōtera anchora in ſu lombroſo doſſo
del ſiluoſo Apēnin tutte le piante
dira q̈te onde q̈do e il mar piu groſſo
bagnano i piedi al mauritano Athlante
& per quant occhi il ciel le furtiue opre
de gli amatori a meza notte ſcopre

[100]

Dentro la terra ſuonano a martello
cō ſpauenteuol fretta le campane
nāzi alli altari in q̄ſto tēpio e in quello
dōne e fanciulli alzano al ciel le mane
ſel theſoro pareſſe a Dio ſi bello
come lo ſtiman le ſciocchezze humane
queſto era il dì chel ſanto Cōſiſtoro
fatto hauria in terra ogni ſua ſtatua d oro

[100]

Le campane ſi ſentono a martello
di ſpeſſi colpi et ſpauentoſi tocche
ſi uede molto in queſto tempio e in q̄llo
alzar di mano & dimenar di bocche
ſel theſoro pareſſe a Dio ſi bello
come alle noſtre openioni ſciocche
queſto era il di chel ſanto Conſiſtoro
fatto hauria ī terra ogni ſua ſtatua doro

[101]

S odon ramaricare i uecchi giuſti
che ſ erano ſerbati in quelli affanni
e nominar felici i ſacri buſti
cōpoſti in terra già molti e molt anni
ma li animoſi gioueni robuſti
che miran poco i lor ꝓpinqui dāni
ſprezzādo le ragion de piu maturi
di qua e di la uāno corrēdo a muri

[101]

S odon ramaricare i uecchi giuſti
che ſi erano ſerbati in quelli affanni
et nominar felici i ſacri buſti
cōpoſti in terra gia molti et molt anni
ma glianimoſi gioueni robuſti
che miran poco i lor propinqui danni
ſprezzando le ragion de piu maturi
di qua di la uanno correndo a muri

[102]

Quiui erano baroni e paladini
Re, duci, cauallier, marchefi, e conti
foldati foreftieri e cittadini
p Chrifto e pel fuo honor, a morir prōti
che per ufcire adoffo ai Saracini
pregan l Imperator ch abbaffi i ponti
gode egli di ueder l animo audace
ma di lafciarli ufcir non li cōpiace

[103]

E li difpone in opportuni luochi
per diuietare a i Barbari la uia
la fi contenta che ne uadan pochi
qua non bafta una groffa compagnia
alcuni han cura maneggiar li fuochi
le machine altri, oue bifogno fia
Carlo di qua e di la non fta mai fermo
ua foccorrendo, e fa per tutto fchermo

[104]

Siede Parigi in una gran pianura
di Francia in l ombilico, anzi nel core
da mezo giorno un fiume ētra le mura
e corre et efce a tramontana fuore
ma fa una ifola prima e u afficura
de la città una parte, e la migliore
l altre due (ch in tre pti é la grā terra)
di fuor la foffa e dentro il fiume ferra

[105]

Alla città che molte miglia gira
da molte parti fi può dar battaglia
ma fol da un cāto il Re Agramāte mira
chel cāpo fuo mal uolētier fbarraglia
tutto di la dal fiume lo ritira
uerfo Ponēte, e uuol che quindi affaglia
perhò che ne cittade ne campagna
ha dietro (fe non fua) fin alla Spagna

[102]

Quiui erano Baroni et Paladini
Re: Duci: Cauallier: Marchefi: et Conti:
Soldati foreftieri: et cittadini
per Chrifto e pel fuo honor a morir proti
che per ufcir adoffo ai Saracini
pregan lImperator ch abbaffi i ponti
gode egli di ueder lanimo audace
ma di lafciarli ufcir non gli compiace

[103]

Et gli difpone in opportuni lochi
per diuietare a i barbari la uia
la fi contenta che ne uadan pochi
qua non bafta una groffa compagnia
alcuni han cura maneggiar li fuochi
le machine altri: oue bifogno fia
Carlo di qua di la non fta mai fermo
ua foccorrendo: et fa per tutto fchermo

[104]

Siede Parigi in una gran pianura
di Francia in lombilico: anzi nel core
da mezo giorno un fiume entra le mura
et corre et efce a tramontana fuore
ma fa una ifola prima et ui afficura
de la citta una parte: et la migliore
laltre due (ch in tre parti e la gran terra)
di fuor la foffa et dentro il fiume ferra

[105]

Alla citta che molte miglia gira
da molte parti fi puo dar battaglia
ma fol da un canto il Re Agramāte mira
chel campo fuo mal uolentier sbarraglia
tutto di la dal fiume lo ritira
uerfo Ponente: e uuol che quindi affaglia
perho che ne cittade ne campagna
ha dietro (fe non fua) fin alla Spagna

[106]

Douūque intorno il gran muro circōda
gran munitioni hauea già Carlo fatte
fortificato d argine ogni ſponda
con ſcānafoſſi dentro, e caſe matte
onde entra ne la terra, onde eſce l onda
groſſiſſime catene haueua tratte
ma fece piu ch altroue prouedere
la doue hauea piu cauſa di temere

[107]

Con occhi d Argo il figlio di Pipino
preuide oue aſſalir deuea Agramāte
e non fece diſſegno il Saracino
a cui non fuſſe riparato inante
con Ferraù, Iſoliero, e Serpentino
con Falſiron, Grandonio, e Balugante
e con ciò che di Spagna hauea menato
reſtò Marſiglio in la campagna armato

[108]

Sobrin gli era a mā māca in ripa a Sēna
con Pulian, con Dardinel d Aimonte
col Re d Oran ch eſſer gigante accēna
lungo ſei braccia dai piedi alla fronte
deh pche a mouer men ſono io la pēna
che quelle genti a mouer l arme pronte
chel Re di Sarza pien d ira e di ſdegno
grida e biaſtēmia, e nō può ſtar piu a ſegno

[109]

Come aſſalire, o uaſi paſtorali
o le dolci reliquie de conuiui
ſoglion con rauco ſuon di ſtridule ali
l audaci moſche a caldi giorni eſtiui
o come uāno a roſſeggianti pali
di mature uue i ſtorni, coſì quiui
empiendo il ciel di grida e di rumori
ſe ne ueniano a dar l aſſalto i Mori

[106]

Douūque intorno il gran muro circonda
gran munitioni hauea gia Carlo fatte
fortificando d argine ogni ſponda
con ſcānafoſſi dentro: et caſe matte
onde entra ne la terra: onde eſce londa
groſſiſſime catene haueua tratte
ma fece piu ch altroue prouedere
la doue hauea piu cauſa di temere

[107]

Con occhi d Argo il figlio di Pipino
preuide oue aſſalir douea Agramante
et non fece diſegno il Saracino
a cui non fuſſe riparato inante
con Ferrau: Iſoliero: et Serpentino
con Falſiron: Grandonio: et Balugāte
et con cio che di Spagna hauea menato
reſto Marſiglio in la campagna armato

[108]

Sobrin gli era a man manca in ripa a Sēna
con Pulian: con Dardinel dAlmonte
col Re dOran ch eſſer gigante accenna
lungo ſei braccia dai piedi alla fronte
deh perche a mouer men ſono io la pēna
che quelle genti a muouer larme pronte
chel Re di Sarza pien d ira & di ſdegno
grida & biaſtemia: & nō puo ſtar piu a ſegno

[109]

Come aſſalire: o uaſi paſtorali
o le dolce reliquie de conuiui
ſoglion con rauco ſuon di ſtridule ali
le impronte moſche a caldi giorni eſtiui
o come uāno a roſſeggianti pali
di mature uue i Storni: coſi quiui
empiendo il ciel di grida & di rumori
ſe ne ueniano a dar laſſalto i Mori

[110]

L exercito Chriftian fopra le mura
cō fpade, e lācie, e fcure, e pietre, e fuoco
difende la città fenza paura
e l Barbarico orgoglio eftima poco
e doue Morte uno et un altro fura
non è chi per uiltà ricufi il luoco
tornano i faracin giu ne le foffe
a furia di ferite e di percoffe

[111]

Non ferro folamēte ui f adopra
ma groffi maffi, e merli integri e faldi
e li muri fpiccati con molt opra
tetti di torre, e gran pezzi di fpaldi
l acque bollenti che uengō di fopra
portano a Mori infupportabil caldi
e male a quefta pioggia fi refifte
ch entra per l elmi e fa acciecar le uifte

[112]

E quefta piu nocea chel ferro quafi
hor che dè far la nebbia de calcine
hor che deueano far li ardenti uafi
pieni di folfi, peci, e trementine
li cerchi in munition non fon rimafi
ch d ogni intorno hāno di fiāma il crine
quefti fcagliati per diuerfe bande
metteano a Saracini afpre ghirlāde

[113]

In tāto il Re di Sarza hauea cacciato
fotto le mura la fchiera feconda
da Buraldo da Ormida accompagnato
quel Garamante, e quefto da Marmōda
Clarindo e Soridan gli fono allato
ne par chel Re di Setta fi nafcōda
fegue il Re di Marocco, e quel di Cofca
ciafcun perche il ualor fuo fi cōnofca

[110]

L exercito Chriftian fopra le mura
co fpade: & lācie: & fcur̄: & petre: & fuoco
difende la citta fenza paura
e il Barbarico orgoglio eftima poco
& doue Morte uno & un altro fura
non e chi per uilta ricufi il luoco
tornano i faracin giu ne le foffe
a furia di ferite & di percoffe

[111]

Non ferro folamente ui fe adopra
ma groffi maffi: & merli integri & faldi
& li muri fpiccati con molt opra
tetti di torre: & gran pezzi di fpaldi
lacque bollenti che uengon di fopra
portano a Mori infupportabil caldi
& male a quefta pioggia fi refifte
ch entra per glielmi & fa acciecar le uifte

[112]

E quefta piu nocea chel ferro quafi
hor che de far la nebbia de calcine?
hor che doueano far li ardenti uafi?
pieni di Zolfi: peci: & trementine
li cerchi in munition non fon rimafi
che dognintorno hāno di fiāma il crine
quefti fcagliati per diuerfe bande
mettono a Saracini afpre ghirlande

[113]

In tanto il Re di Sarza hauea cacciato
fotto le mura la fchiera feconda
da Buraldo da Ormida accompagnato
quel Garamante: & quefto di Marmōda
Clarindo & Soridan gli fono allato
ne par chel Re di Setta fi nafconda
fegue il Re di Marocco: & quel di Cofca
ciafcun perche il ualor fuo fi cōnofca

[114]

Ne la bandiera ch è tutta uermiglia
Rodomōte di Sarza il leon fpiega
che la feroce bocca ad una briglia
che gli pon la fua dōna, aprir nō niega
al leon fe medefimo affimiglia
e per la dōna che lo frena e lega
la bella Doralice ha figurata
figlia di Stordilan Re di Granata

[115]

Quella ch̄ tolto hauea (come io narraua)
Re Mādricardo (e diffi e doue e a cui)
era coftei che Rodomōte amaua
piu ch̄ il fuo regno, e piu ch̄ gliocchi fui
e cortefia e ualor per lei moftraua
non già fapendo ch era in forza altrui
fe faputo l haueffe allhora allhora
fatto hauria quel, che fe q̄l giorno āchora

[116]

Sono appoggiate a un tempo mille fcale
che nō han men di dua per ogni grado
fpinge il fecōdo quel ch inanzi fale
chel terzo lui montar fa fuo mal grado
chi per uirtù chi per paura uale
cōuiē ch ognū per forza entri nel guado
che qualūque f adagia, il Re d Algere
Rodomonte crudele uccide o fere

[117]

Ogn un dūque fi fforza di falire
tra il fuoco e le ruine in fu le mura
ma tutti li altri guardano f aprire
ueggiano paffo, oue fia poca cura
fol Rodomonte fprezza di uenire
fe non doue la uia meno è ficura
doue nel cafo defperato e rio
li altri fan uoti, egli bieftēmia Idio

[114]

Ne la bandiera ch e tutta uermiglia
Rodomonte di Sarza il Leon fpiega
che la feroce bocca ad una briglia
che gli pon la fua dōna: aprir non niega
al Leon fe medefimo affimiglia
& per la dōna che lo frena & lega
la bella Doralice ha figurata
figlia di Stordilan Re di Granata

[115]

Quella che tolto hauea (come io narraua)
Re Mādricardo (& diffi & doue e a cui)
era coftei che Rodomonte amaua
piu ch el fuo regno: & piu che gliocchi fui
& cortefia et ualor per lei moftraua
non gia fapendo ch era in forza altrui
fe faputo lhaueffe allhora allhora
fatto hauria q̄l: che fe quel giorno āchora

[116]

Sono appoggiate a un tempo mille fcale
che non han men di dua per ogni grado
fpinge il fecondo quel ch inanzi fale
chel terzo lui montar fa fuo mal grado
chi per uirtu chi per paura uale
conuiē ch ognū per forza entri nel guado
che qualunche fe adagia: il Re dAlgere
Rodomonte crudele uccide o fere

[117]

Ognun dunque fi sforza di falire
tra il fuoco et le ruine in fu le mura
ma tutti glialtri guardano fe aprire
ueggiano paffo: oue fia poca cura
fol Rodomonte fprezza di uenire
fe non doue la uia meno e ficura
doue nel cafo difperato & rio
glialtri fan uoti: egli biaftēmia Idio

[118]

Armato era d un forte e duro ufbergo
che fu di drago una fcagliofa pelle
di quefto già fi cinfe il petto e il tergo
quello Auo fuo che edificò Babelle
e fi penfò cacciar de l aureo albergo
e torre a Dio l gouerno de le ftelle
a fpada il fcudo e fe l elmo perfetto
far tutto a un tēpo, e folo a quefto effetto

[119]

Rodomōte nō giá men di Nembrotte
indomito, fuperbo e furibōdo
che d ire al ciel non tardarebbe a notte
quando la ftrada fi trouaffe al mondo
quiui non mira doue intiere o rotte
fiano le mura, o f habbia l acqua fondo
paffa la foffa anzi la corre e uola
nel acqua e nel pantan fin alla gola

[120]

Di fango brutto e molle d acqua, uāne
tra l fuoco e i faffi e li archi e le baleftre
come andar fuol tra le paluftri cāne
de la acquofa Mallea porco filueftre
che col petto col ceffo e con le zāne
fa douūque fi uolga ample fineftre
col fcudo in capo il Saracin ficuro
ne uien fprezzādo il ciel, nō ch ql muro

[121]

Nō fu fi prefto al fciutto Rodomōte
che giunto fi fenti fu le baltrefche
che dentro alla muraglia facean ponte
capace e largo alle fquadre Francefche
hor fi uede fpezzar piu d una frōte
e far chierce maggior de le fratefche
braccia e capi uolare, e ne la foffa
cader da muri una fiumana roffa

[118]

Armato era dun forte & duro usbergo
che fu di drago una fcagliofa pelle
di quefto gia fi cinfe il petto e il tergo
quello Auol fuo che edifico Babelle
et fi penfo cacciar de laureo albergo
& torre a Dio il gouerno de le ftelle
la fpada il fcudo & fe lelmo perfetto
far tutto a un tēpo: & folo a quefto effetto

[119]

Rodomonte non gia men di Nembrotte
indomito fuperbo & furibondo
che d ire al ciel non tarderebbe a notte
quando la ftrada fi trouaffe al mondo
quiui non mira doue intere o rotte
fieno le mura: o f habbia lacqua fondo
paffa la foffa: anzi la corte et uola
nel acqua et nel pantan fin alla gola

[120]

Di fango brutto et molle d acqua: uanne
tra il fuoco ei faffi et gli archi & le baleftre
come andar fuol tra le paluftri canne
de la acquofa Mallea porco filueftre
che col petto col ceffo & con le zanne
fa douunque fi uolge ample fineftre
col fcudo in capo il Saracin ficuro
ne uiē fprezzādo il ciel: nō che qual muro

[121]

Non fu fi prefto al fciutto Rodomonte
che giunto fi fenti fu le bertrefche
che dentro alla muraglia facean ponte
capace & largo alle fquadre Francefche
hor fi uede fpezzar piu d una fronte
far chieriche maggior de le fratefche
braccia et capi uolare: & ne la foffa
cader da muri una fiumana roffa

1516

[122]

Getta il Pagão il fcudo, e a duo mā prēde
la crudel fpada, e giūge il duca Arnolfo
coftui uenia di la, doue difcende
l acqua del Rheno nel falato golfo
quel mifer contra lui nō fe difende
meglio, che faccia cōtra il fuoco il folfo
e cade in terra, e da l ultimo crollo
dal capo feffo, un palmo fotto il collo

[123]

Vccife di rouerfo in una uolta
Anfelmo, Oldrado, Spineloccio e Prādo
il luoco ftretto e la grā turba folta
fece girar fi pienamente il brando
fu la prima metade a Fiādra tolta
l altra fcemata al populo Normādo
diuife appreffo da la frōte al petto
et indi al uētre, il Magāzefe Orghetto

[124]

Getta da merli Andropono e Mofchino
giu ne la foffa, il primo è facerdote
nō adora il fecōdo altro ch el uino
e le bigonce a un forfo ha fpeffo uuote
come arfenico o fangue uiperino
uiuendo, fuggì l acque piu che puote
more in la foffa, e quel che piu l annoia
è di ueder che in l acqua fe ne muoia

[125]

Tagliò in due parti il prouenzal Luigi
e paffò l petto al Tolofano Arnaldo
di Torfe Obto, Claudio, Vgo e Dionigi
mādaro il fpirto fuor col fangue caldo
e preffo a quefti, quattro da Parigi
Gualtiero, Satallone, Odo, et Ambaldo
et altri molti, et io nō faprei come
di tutti nominar la patria e il nome

1521

[122]

Getta il Pagão il fcudo: e a duo mā prēde
la crudel fpada: et giūge il Duca Arnolfo
coftui uenia di la doue difcende
lacqua del Rheno nel falato golfo
quel mifer contra lui non fe difende
meglio che faccia contra ii fuoco il zolfo
& cade in terra: et da lultimo crollo
dal capo feffo un palmo fotto il collo

[123]

Vccife di rouefcio in una uolta
Anfelmo: Oldrado: Spineloccio: e Prādo
il luogo ftretto & la gran turba folta
fece girar fi pienamente il brando
fu la prima metade a Fiandra tolta
laltra fcemata al populo Normando
diuife appreffo da la fronte al petto
& indi al uentre: il Maganzefe Orghetto

[124]

Getta da merli Andropono et Mofchino
giu ne la foffa: il primo e facerdote
non adora il fecondo altro chel uino
& le bigonce a un forfo ha fpeffo uuote
come ueneno & fangue uiperino:
lacque fugia quanto fuggir fi puote
more in la foffa: & quel che piu lannoia
e di ueder ch in lacqua fe ne muoia

[125]

Taglio in due parti il Prouenzal Luigi
& paffo il petto al Tolofano Arnaldo
di Torfe Obto: Claudio: Vgo: e Dionigi
mandaro il fpirto fuor col fangue caldo
& preffo a quefti: quattro da Parigi
Gualtiero: Satallone: Odo: & Ambaldo
& altri molti: & io non faprei come
di tutti nominar la patria e il nome

[126]

La turba dietro a Rodomōte preſta
le ſcale appoggia, e mōta i piu d ū luoco
quiui nō fanno i Parigin piu teſta
che la prima difeſa lor ual poco
ſan ben che alli nemici aſſai piu reſta
dentro da fare, e nō l haurā da giuoco
perche tra il muro e l argine ſecondo
diſcende il foſſo horribile e profondo

[127]

Oltra che i noſtri facciano difeſa
dal baſſo all alto, e moſtrino ualore
nuoua gente ſuccede alla conteſa
ſopra l erta pendice interiore
che fa con lancie e con ſaette offeſa
alla gran moltitudine di fuore
che credo ben che ſeria ſtata māco
ſe non le fuſſe il Re di Sarza al fianco

[128]

Egli queſti conforta, e quei riprēde
e con uoce, e cō man nanzi li caccia
ad altri il petto, ad altri il capo fende
che per fuggir ueggia uoltar la faccia
molti ne ſpinge, et urta, alcuni prende
pe capelli, pel collo, e per le braccia
e ſoſopra la giu tanti ne getta
che quella foſſa a capir tutti è ſtretta

[129]

Mentre il ſtuolo de Barbari ſe cala
anzi trabbocca al periglioſo fondo
et indi cerca per diuerſa ſcala
di ſalir ſopra l argine ſecondo
il Re di Sarza (come haueſſe una ala)
per ciaſcun de ſuoi mēbri) leuò il pōdo
di ſi gran corpo, e cō tāte arme in doſſo
e netto ſi lanciò di la dal foſſo

[126]

La turba dietro a Rodomonte preſta
le ſcale appoggia: & mōta i piu dū loco
quiui non fanno i Parigin piu teſta
che la prima difeſa lor ual poco
ſan ben che agli nemici aſſai piu reſta
dentro da fare: & non lhauran da giuoco
perche tra il muro & largine ſecondo
diſcende il foſſo horribile & profundo

[127]

Oltra che i noſtri faccino difeſa
dal baſſo all alto: et moſtrino ualore
nuoua gente ſuccede alla conteſa
ſopra lerta pendice interiore
che fa con lancie et con ſaette offeſa
alla gran moltitudine di fuore
che credo ben che ſeria ſtata manco
ſe non le fuſſe il Re di Sarza al fianco

[128]

Egli queſti conforta & quei riprende
e con uoce: & con man nanzi li caccia
ad altri il petto: ad altri il capo fende
che per fuggir ueggia uoltar la faccia
molti ne ſpinge: et urta: alcuni prende
pei capelli: pel collo: & per le braccia
et ſozopra la giu tanti ne getta
che quella foſſa a capir tutti e ſtretta

[129]

Mentre il ſtuolo de Barbari ſe cala
anzi trabbocca al periglofo fondo
& indi cerca per diuerſa ſcala
di ſalir ſopra largine ſecondo
il Re di Sarza (come haueſſe una ala
per ciaſcun de ſuoi membri) leuo il podo
di ſi gran corpo: et con tāte arme in doſſo
et netto ſi lancio di la dal foſſo

[130]

Poco era men di trenta piedi, o tāto
et egli il paſſò deſtro come un ueltro
e fece nel cader ſtrepito, quanto
ſotto li piedi haueſſe hauuto il feltro
et a queſto, et a quello affrappa il māto
come ſian l arme di tenero peltro
e nō di ferro, anzi pur ſian di ſcorza
tal la ſua ſpada e tāta é la ſua forza

[131]

In queſto tempo i noſtri da chi teſe
ſono l inſidie in la caua profonda
che u hāno ſecche uimini diſteſe
intorno cui di molta pece abonda
ne perhò alcuna ſi uede paleſe
ben che n è piena l una e l altra ſponda
dal fondo cupo inſino al orlo quaſi
e ſenza fin u hāno appiattati uaſi

[132]

Qual cō ſalnitrio, qual con oglio, quale
con ſòlſo, qual con altra ſimile eſca
i noſtri in queſto tempo perche male
a Saracini il folle ardir rieſca
ch eran nel foſſo, e per diuerſe ſcale
credean montar ſu l ultima baltreſca
udito l ſegno da opportuni luochi
di qua e di la fenno auampare i fuochi

[133]

Tornó la fiamma ſparſa tutta in una
cħ tra una ripa e l altra ha il foſſo pieno
e tāto aſcēde in alto, che alla Luna
da preſſo puo ſciugar l humido ſeno
ſopra ſi uolue oſcura nebbia e bruna
chel Sole adōbra, e ſpegne ogni ſereno
ſenteſi un ſcoppio in un ꝑpetuo ſuono
ſimile a un grande e ſpauētoſo tuono

[130]

Poco era men di trenta piedi: o tanto
et egli il paſſo deſtro come un ueltro
& fece nel cader ſtrepito: quanto
ſotto gli piedi haueſſe hauuto il ſeltro
et a queſto: & a quello affrappa il manto
come ſien larme di tenero peltro
et non di ferro: anzi pur ſien di ſcorza
tal la ſua ſpada et tanta: e la ſua forza

[131]

In queſto tempo i noſtri da chi teſe
ſono le inſidie in la caua profonda
che u hanno ſecche uimini diſteſe
intorno cui di molta pece abonda
ne perho alcuna ſi uede paleſe
ben che n e piena luna & laltra ſponda
dal fondo cupo inſino al orlo quaſi
et ſenza fin uhanno appiattati uaſi

[132]

Qual con ſalnitro: qual con oglio: quale
con zolfo: qual con altra ſimile eſca
i noſtri in queſto tempo perche male
a Saracini il folle ardir rieſca
ch eran nel foſſo: & per diuerſe ſcale
credean montar ſu lultimo bertreſca
udito il ſegno da opportuni lochi
di qua e di la fenno auampare i fuochi

[133]

Torno la fiamma ſparſa tutta in una
che tra una ripa & laltra ha il foſſo pieno
& tanto aſcende iu alto: che alla Luna
puo da preſſo ſciugar lhumido ſeno
ſopra ſi uolue oſcura nebbia & bruna
chel Sole adombra: & ſpegne ogni ſereno
ſenteſi un ſcoppio in un perpetuo ſuono
ſimile a un grande & ſpauentoſo tuono

[134]

Aſpro cōcento horribile harmonia
d alte querele d ululi e de ſtrida
de la miſera gente che peria
nel fondo, per cagion de la ſua guida
e ſtranamente concordar ſ udia
col fiero ſuon de la fiamma homicida
non piu ſignor nō piu di queſto canto
ch io ſō già rauco e uuò poſarmi alq̃to

[134]

Aſpro concento horribile harmonia
d alte querele d ululi & di ſtrida
de la miſera gente che peria
nel fondo per cagion de la ſua guida
iſtranamente concordar ſe udia
col fiero ſuon de la fiamma homicida
non piu Signor non piu di queſto canto
ch io ſon gia rauco & uuo poſarmi alq̃to

FINISCE IL DVODECIMO
INCOMINCIA LO .XIII.
CANTO DI OR-
LANDO FV-
RIOSO.

CANTO .XIII.

[1]

FV il uincer ſempre mai laudabil coſa
uincaſi o per fortuna o per ingegno
è uer che la uittoria ſanguinoſa
ſpeſſo far ſuole il capitan men degno
e quella eternamente è glorioſa
e de diuini honori arriua al ſegno
quādo ſeruādo i ſuoi ſenza alcun dāno
ſi fa che li nemici in rotta uanno

[1]

FV il uincer ſempre mai laudabil coſa
uincaſi o per fortuna o per ingegno
glie uer che la uittoria ſanguinoſa
ſpeſſo far ſuole il capitā men degno
& quella eternamente e glorioſa
et de diuini honori arriua al ſegno
quando ſeruando i ſuoi ſenza alcun dāno
ſi fa che gli nemici in rotta uāno

[2]

La uoſtra ſignor mio, fu degna loda
quādo al leone in mar tanto feroce
che hauea occupata l una e l altra ꝓda
del Pò da Francolin ſino alla ſoce
faceſte ſi, ch anchor che ruggir l oda
ſ io uedrò uoi nō tremarò alla uoce
come uincer ſi dè ne dimoſtraſte
ch uccideſte i nemici, e noi ſaluaſte

[2]

La uoſtra Signor mio fu degna loda
quando al leone in mar tanto feroce
che hauea occupata luna & laltra proda
del Po: da Francolin ſino alla ſoce
faceſte ſi: ch anchor che ruggir loda
ſio uedro uoi non tremero alla uoce
come uincer ſi de ne dimoſtraſte
ch uccideſte i nemici: & noi ſaluaſte

[3]

Quefto il Pagã, troppo ĩ fuo dãno audace
nõ feppe far, che i fuoi nel foffo fpinfe
doue la fiamma fubita e uorace
non perdonò ad alcũ, ma tutti eftinfe
a tanti non feria ftato capace
tutto il gran foffo, ma il fuoco reftrinfe
la carne e l offa, e in polue la riduffe
acciò chabile a tutti, il luoco fuffe

[4]

Vndice mila, et otto fopra uenti
fi ritrouaro in l affocata buca
che ui erano difcefi mal contenti
ma cofì uolle il poco faggio duca
quiui fra tanto lume hor reftan fpenti
e la uorace fiamma li manuca
e Rodomonte caufa del mal loro
fe ne ua exente da tanto martoro

[5]

Che tra nemici in la ripa piu interna
era paffato d un mirabil falto
fe cõ li altri fcendea ne la cauerna
quefto era ben il fin d ogni fuo affalto
riuolfe gliocchi a quella ualle inferna
e quando uide il fuoco andar tãto alto
e di fua gente udì l horribil ftrido
biaftẽmiò il ciel con fpauentofo grido

[6]

In tanto il Re Agramante moffo hauea
impetuofo affalto ad una porta
che mentre la crudel battaglia ardea
qui doue è tanta turba afflitta e morta
quella fprouifta forfe effer credea
di gẽte che baftaffe alla fua fcorta
feco era il Re d Arzilla Bambirago
e Baliuerzo d ogni uitio uago

[3]

Quefto il Pagã: troppo ĩ fuo dano audace
non feppe far: che i fuoi nel foffo fpinfe
doue la fiamma fubita & uorace
non perdono ad alcun: ma tutti eftinfe
a tanti non feria ftato capace
tutto il gran foffo: ma il fuoco reftrinfe
riftrinfe i corpi e in polue li riduffe
accio chabile a tutti il luogo fuffe

[4]

Vndici mila & otto fopra uenti
fi ritrouaro in laffocata buca
che ui erano difcefi mal contenti
ma cofi uolle il poco faggio Duca
quiui fra tanto lume hor reftan fpenti
& la uorace fiamma li manuca
et Rodomonte caufa del mal loro
fe ne ua exente da tanto martoro

[5]

Che tra nemici in la ripa piu interna
era paffato dun mirabil falto
fe con glialtri fcendea ne la cauerna
quefto era ben il fin dogni fuo affalto
riuolfe gliocchi a quella ualle inferna
et quando uide il fuoco andar tanto alto
et di fua gente udi lhorribil ftrido
biaftẽmio il ciel con fpauentofo grido

[6]

In tanto il Re Agramante moffo hauea
impetuofo affalto ad una porta
che mentre la crudel battaglia ardea
qui doue e tanta gente afflitta & morta
quella fprouifta forfe effer credea
di guardia che baftaffe alla fua fcorta
feco era il Re dArzilla Bambyrago
et Baliuerzo dogni uitio uago

[7]

E Corineo di Mulga e Pruiione
e l ricco Re de l Ifole beate
Malabuferfo, che la regione
tien di Fizan, fotto continua eftate
altri fignori, et altre affai perfone
experte ne la guerra e bene armate
e molti anchor fenza ualore e nudi
ch el cor non fe armariā cō mille fcudi

[8]

Trouò tutto il contrario al fuo penfiero
in quefta parte il Re de faracini
perche in perfona il capo de l Impero
eraui Carlo, e de fuoi paladini
Re Salamone, et il Danefe Vgiero
ambo li Guidi, et ambo li Angelini
el duca di Bauera, e Ganelone
e Berlēgiero, Auorio, Auino, e Othone

[9]

Gente infinita poi di minor conto
de franchi de tedefchi e de lombardi
prefente il fuo fignor, ciafcuno pronto
a farfi nouerar fra li gagliardi
di quefto altroue io uuo renderui cōto
ch ad un grā Duca è forza ch io riguardi
il qual mi grida, e di lōtano accēna
e priega ch io nol lafci ne la penna

[10]

Signor è tempo di ridurfi hormai
doue rimafe il Duca d Inghilterra
che ftato abfente, et in exilio, affai
difia di ritornare alla fua terra
del partir in procinto lo lafciai
e colei chauea rotta Alcina in guerra
mandarlo in Francia fhauea p̄fo cura
per la uia piu efpedita e piu ficura

[7]

Et Corineo di mulga & Prufione
el ricco Re de lifole beate
Malabuferfo che la regione
tien di Fizan fotto continua eftate
altri Signori: et altre affai perfone
experte ne la guerra & bene armate
& molti anchor fenza ualore & nudi
ch el cor non fe armerian con mille fcudi

[8]

Trouo tutto il contrario al fuo penfiero
in quefta parte il Re de Saracini
perche in perfona il capo de lo Impero
eraui Carlo: & de fuoi Paladini
Re Salamone: & il Danefe Vgiero
ambo li Guidi: & ambo li Angelini
el Duca di Bauera: et Ganelone
& Berlēgiero: Auorio: Auino: e Othone

[9]

Gente infinita poi di minor conto
di Franchi de Tedefchi et de Lombardi
prefente il fuo Signor ciafcuno pronto
a farfi riputar fra li gagliardi
di quefto altroue io uuo renderui conto
ch ad un gran Duca e forza ch io riguardi
il qual mi grida: & di lontano accenna
& priegha ch io nol lafci ne la penna

[10]

Glie tempo chio ritorni oue lafciai
lauenturofo Aftolfo dInghilterra
chel lūgo exilio hauendo in odio hormai
ardea d amor di riueder fua terra
fi come gia gli n hauea data affai
fpeme: colei ch Alcina uinfe in guerra
mandarlo in Frācia ella hauea prefo cura
per la uia piu efpedita et piu ficura

[11]

E cofi una Galea fu apparecchiata
di che miglior mai non folco marina
et perche dubbio f hà tutta fiata
che non gli turbi il fuo uiaggio Alcina
uuol Logiftilla che con forte armata
Andronica ne uada e Sofrofina
tanto che nel mar d Arabi, o nel golfo
de Perfi, giunga a faluamento Aftolfo

[12]

Piu prefto uuol che uolteggiando rada
i Scythi, e l Indi, e i regni Nabathei
e torni poi per cofi lunga ftrada
a ritrouar i Perfi e li Herrythrei
che per lo Boreal pelago uada
che turban fempre iniqui uenti e rei
et fi, quella ftagion, pouer di fole
che ftarne fenza alcuni mefi fuole

[13]

La fata poi che uide acconcio il tutto
diede licentia al Duca di partire
hauēdol prima āmaeftrato e inftrutto
di cofe affai che fora lungo a dire
e per fchiuar che non fia piu ridutto
per arte maga onde non poffa ufcire
un bello et util libro gli hauea dato
che p fuo amore haueffe ogn hora allato

[14]

Come lhuom riparar debba allincanti
moftra il libretto che coftei gli diede
doue ne tratta e piu drieto e piu ināti
per rubrica e per indice fi uede
unaltro don gli fece anchor, che quāti
doni fur mai, di grā uantaggio excede
e quefto fu d horribil fuono un corno
che fa fuggire ogn un che l ode intorno

[11]

E cofi una Galea fu apparecchiata
di che miglior mai non folco marina
et perche ha dubbio pur tutta fiata
che non gli turbi il fuo uiaggio Alcina
uuol Logiftilla che con forte armata
Andronica ne uada et Sophrofina
tanto che nel mar dArabi : o nel golfo
de Perfi : giunga a faluamento Aftolfo

[12]

Piu prefto uuol che uolteggiando rada
gli Scythi : et gli Indi : e i regni Nabathei
& torni poi per cofi lunga ftrada
a ritrouar gli Perfi & gli Herrythrei
che per lo Boreal pelago uada
che turban fempre iniqui uenti & rei
et fi : qualche ftagion : pouer di Sole
che ftarne fenza alcuni mefi fuole

[13]

La fata poi che uide acconcio il tutto
diede licentia al Duca di partire
hauendol prima āmaeftrato e inftrutto
di cofe affai che fora lungo a dire
& per fchiuar che non fia piu ridutto
per arte maga onde non poffa ufcire
un bello & util libro gli hauea dato
che per fuo amore haueffe ognhora allato

[14]

Come lhuom riparar debba allincanti
moftra il libretto che coftei gli diede
doue ne tratta o piu drieto o piu inanti
per rubrica & per indice fi uede
unaltro don gli fece anchor : che quanti
doni fur mai : di gran uantaggio excede
et quefto fu d horribil fuono un corno
che fa fuggire ognun che lode intorno

[15]

Dico chel corno e di ſi horribil ſuono
ch ouūque ſ oda fa fuggir la gente
nō può trouarſi al mōdo un cor ſi buono
che poſſa non fuggir come lo ſente
rumor di uento di termuoto e tuono
a par del ſuon di queſto, era niēte
con molto riferir di gratia, preſe
da la fata congedo il buono Ingleſe

[16]

Laſciando il porto e l onde piu trāquille
con felice aura che in la poppa ſpira
ſopra le ricche e populoſe uille
de l odorifera India il Duca gira
ſcoprēdo a deſtra et a ſiniſtra mille
iſole ſparſe, e tanto ua che mira
la terra di Thomaſſo, onde il nocchiero
piu a Tramōtana poi prēde il ſentiero

[17]

Quaſi radendo l aurea Cherſoneſſo
la bella armata il gran pelago frange
e coſteggiando i ricchi liti ſpeſſo
uede come nel mar biācheggi il Gāge
uede le piaggie l una e l altra appreſſo
di Traprobane e Cori, oue il mar ſ āge
dopo gran uia furo a Cochino, e qndi
uſciron ſuor de termini de l Indi

[18]

Di ſtretta fauce il mar ueggon de Perſi
come in ſi largo ſpatio ſe dilaghi
dopo non molti dì, uicini ſerſi
al golſo che nomar li antiqui Maghi
quiui pigliaro il porto, e fur conuerſi
con la poppa alla ripa, i legni uaghi
quindi ſicur d Alcina e di ſua guerra
Aſtolſo il ſuo camin p̄ſe per terra

[15]

Dico chel corno e di ſi horribil ſuono
ch ouūque ſ oda fa fuggir la gente
non puo trouarſi al mōdo un cor ſi buono
che poſſa non fuggir come lo ſente
rumor di uento di termuoto & tuono:
a par del ſuon di queſto: era niente
con molto riferir di gratia: preſe
da la fata licentia il buono Ingleſe

[16]

Laſciando il porto et londe piu tranquille
con felice aura che in la poppa ſpira
ſopra le ricche & populoſe uille
de lodorifera India il Duca gira
ſcoprendo a deſtra: et a ſiniſtra mille
iſole ſparſe: & tanto ua che mira
la terra di Thomaſo: onde il nocchiero
piu a Tramontana poi prende il ſentiero

[17]

Quaſi radendo laurea Cherſoneſſo
la bella armata il gran pelago frange
& coſteggiando i ricchi liti ſpeſſo
uede come nel mar biancheggi il Gāge
uede le ſpiaggie luna allaltra appreſſo
di Traprobane & cori oue il mar ſange
dopo gran uia furo a Cochino: & quindi
uſciron ſuor de termini de lIndi

[18]

Da ſtretta fauce il mar ueggon de Perſi
come in ſi largo ſpatio ſe dilaghi
dopo non molti di: uicini ſerſi
al Golpho che nomar gli antiqui Maghi
quiui pigliaro il porto: et fur couuerſi
con la poppa alla ripa: i legni uaghi
quindi ſicur dAlcina & di ſua guerra
Aſtolſo il ſuo camin preſe per terra

[19]

Paſſò per piu d un cāpo, e piu d ū boſco
per piu d un monte, e p piu d una ualle
doue hebbe ſpeſſo all aer chiaro e al foſco
li ladroni e dinanzi et alle ſpalle
uide leoni e draghi pien di toſco
et altre fere attrauerſarſi il calle
ma non ſi pſto hauea la bocca al corno
che ſpauentati gli fuggian d intorno

[20]

Vien per l Arabia ch è detta felice
ricca di Myrrha, Cinnamo, et Incēſo
che per ſuo albergo l unica Fenice
eletto ſ hà, di tutto il mondo imménſo
ſin che l onda trouò uendicatrice
de Iſrahel, che per diuin conſenſo
Pharaone ſummerſe e tutti i ſuoi
e poi uenne alla terra de li Heroi

[21]

Lūgo el fiume Traiano egli caualca
ſu ql deſtrier ch al mondo è ſenza pare
che tanto liggiermente e corre e ualca
che ne la arena l orma non ne appare
l herba non pur, non pur la neue calca
coi piedi aſciutti ādar potria ſul mare
e ſì nel corſo ſi ſtende et affretta
che paſſa e uēto, e folgore, e ſaetta

[22]

Queſto é il caual che fu de l Argalia
che di fiamma e di uento era cōcetto
e ſenza fieno e biada, ſi nutria
de l aria pura, e Rabican fu detto
uenne ſeguendo il Duca la ſua uia
doue a quel fiume il Nil dona ricetto
e uide come giunſe in ſu la foce
uenire una barchetta a ſe ueloce

[19]

Paſſo per piu d un cāpo: & piu d un boſco
per piu dun monte: et per piu duna ualle:
doue hebbe ſpeſſo all aer chiaro e al foſco
li ladroni et dinanzi et alle ſpalle
uide Leoni & Draghi pien di toſco
et altre fere attrauerſarſi il calle
ma non ſi preſto hauea la bocca al corno
che ſpauentati gli fuggian d intorno

[20]

Vien per lArabia ch e detta felice
ricca di Myrrha: Cinnamo: et incenſo
che per ſuo albergo lunica Fenice
eletto ſ ha: di tutto il mondo immenſo
ſin che londa trouo uendicatrice
gia dIſrahel: che per diuin conſenſo
Pharaone ſummerſe et tutti i ſuoi
et poi uenne alla terra de gli Heroi

[21]

Lūgo el fiume Traiano egli caualca
ſu quel deſtrier ch al mondo e ſenza pari
che tanto leggiermente et corre et ualca
che ne la arena lorma non ne appare
lherba non pur: non pur la neue calca
coi piedi aſciutti andar potria ſul mare
et ſi nel corſo ſi ſtende et affretta
che paſſa et uento: et folgore: et ſaetta

[22]

Queſto e il caual che fu de lArgalia
che di fiamma & di uento era concetto
& ſenza fieno et biada ſi nutria
de laria pura: & Rabican fu detto
uenne ſeguendo il Duca la ſua uia
doue a quel fiume il Nil dona ricetto
& prima che giugneſſe in ſu la foce
uide un legno uenir a ſe ueloce

[23]

Nauiga fu la poppa uno Eremita
cō bianca barba e lūga a mezo il petto
che fopra il legno il Paladino inuita
dicendogli, figliuol mio benedetto
fe non t è in odio la tua ꝓpria uita
fe non hai di morire hoggi diletto
uenir ti piaccia fu queftaltra arena
ch a morir quella uia dritto ti mena

[24]

Tu non andrai piu che fei miglia inante
che trouerai la fanguinofa ftanza
doue f alberga un horribil Gigāte
che d otto piedi ogni ftatura auanza
non habbia o caualliero o uiandante
poterfi indi partir uiuo, fperanza
chel Gigante crudel gli tra la buccia
fel mãgia crudo, e forbe il fãgue e fuccia

[25]

Piacer fra tanta crudeltà fi prende
d una rete ch egli ha molto ben fatta
poco lontana al tetto fuo la tende
e ne la trita polue tutta appiatta
chi prima non lo fa non la comprende
tanto è fottil, tanto egli ben l adatta
quiui con fiere grida e con minaccia
li fpauentati peregrini caccia

[26]

E cō gran rifa auiluppati in quella
fe li ftrafina fotto il fuo coperto
ne cauallier riguarda ne donzella
o fia di grande o fia di piccol merto
o lo fcāna o li fchiaccia le ceruella
fel mangia, e l offa reftano al deferto
e de l humane pelli ītorno intorno
fa il fuo palazzo horribilmēte adorno

[23]

Nauiga in fu la poppa uno Eremita
con bianca barba a mezo il petto lunga
che fopra il legno il Paladino inuita
et: figliuol mio: gli grida da la lunga:
fe non t e in odio la tua propria uita
fe non brami che morte hoggi ti giunga
uenir ti piaccia fu queftaltra arena
ch a morir quella uia dritto ti mena

[24]

Tu non andrai piu che fei miglia inante
che trouerai la fanguinofa ftanza
doue f alberga un horribil Gigante
che d otto piedi ogni ftatura auanza
non habbia o caualliero o uiandante
poterfi indi partir uiuo: fperanza
chel Gigante crudel gli tra la buccia
fel mãgia crudo: & forbe il sãgue e fuccia

[25]

Piacer: fra tanta crudelta: fi prende
d una rete ch egli ha molto ben fatta
poco lontana al tetto fuo la tende
& ne la trita polue tutta appiata
chi prima non lo fa: non la comprende
tanto e fottil: tanto egli ben l adatta
quiui con fiere grida & con minaccia
li fpauentati peregrini caccia

[26]

E con gran rifa auiluppati in quella
fe li ftrafcina fotto il fuo coperto
ne cauallier riguarda ne donzella
o fia di grande: o fia di piccol merto
o lo fcāna: o gli fchiaccia le ceruella
fel mangia: et loffa reftano al deferto
& de lhumane pelli intorno intorno
fa il fuo palazzo horribilmente adorno

1516

[27]

Prendi queſt altra uia prēdila figlio
che ti fia ſin al mar tutta ſicura
io ti rengratio padre del conſiglio
riſpoſe il Cauallier ſenza paura
ma non eſtimo, per l honor piglio
di che aſſai piu, che de la uita hò cura
per far chio paſſi, in uan tu parli meco
anzi uò al dritto a ritrouar quel ſpeco

[28]

Fuggendo poſſo con diſnhor ſaluarmi
ma tal ſalute, hò piu cħ morte a ſchiuo
ſi uado, al peggio cħ potria incōtrarmi
fra molti io reſterò di uita priuo
ma quādo Dio ſi mi drizzaſſe l armi
che colui morto, et io reſtaſſi uiuo
a mille renderei la uia ſicura
ſi che il guadagno è piu che la iattura

[29]

Metto all incōtro la morte d un ſolo
alla ſalute di gente infinita
uattene in pace (riſpoſe) figliuolo
Dio mandi in defenſion de la tua uita
l archangelo Michel dal ſummo polo
e benedillo il ſemplice Eremita
Aſtolfo lungo il Nil tēne la ſtrada
ſperando piu nel ſuon che ne la ſpada

[30]

Giace tra il fiume e la acquoſa palude
una uia ſtretta in l arenoſa riua
la ſolitaria caſa la richiude
d humanitade e d amicitia priua
ſon fiſſe intorno teſte, e membra nude
de la infelice gente che u arriua
nō u è fineſtra, non u è merlo alcuno
onde penderne almen nō ſi ueggia uno

1521

[27]

Prendi queſt altra uia: prendila figlio
che ti fia ſin al mar tutta ſicura
io ti ringratio padre del conſiglio
(riſpoſe il Cauallier ſenza paura)
ma non eſtimo: per lhonor periglio
di che aſſai piu: che de la uita ho cura
per far chio paſſi: in uan tu parli meco
anzi uo al dritto a ritrouar quel ſpeco

[28]

Fuggendo poſſo con diſnor ſaluarmi
ma tal ſalute: ho piu che morte a ſchiuo
ſi uado: al peggio che potria incōtrarmi:
fra molti io reſtero di uita priuo
ma quādo Dio coſi mi drizzi larmi
che colui morto: & io rimanga uiuo
ſicura a mille rendero la uia
ſi cħ piu il guadagnar chel perder fia

[29]

Metto all incontro la morte d un ſolo
alla ſalute di gente infinita
uattene in pace (riſpoſe) figliuolo
Dio mandi in difenſion de la tua uita
lArchangelo Michel dal ſummo polo
& benedillo il ſemplice Eremita
Aſtolfo lungo il Nil tenne la ſtrada
ſperando piu nel ſuon che ne la ſpada

[30]

Giace tra il fiume & la acquoſa palude
una uia ſtretta in la arenoſa riua
la ſolitaria caſa la richiude
d humanitade et di amicitia priua
ſon fiſſe intorno teſte: et membra nude
de la infelice gente che ui arriua
non ui e fineſtra: non ui e merlo alcuno
onde penderne almen non ſi uegha uno

[31]

Come in l alpine uille o ne caftelli
fuol cacciator che gran pigli ha fcorfi
fu le porte attaccar l hirfute pelli
l horride zampe, e i groffi capi d orfi
cofi dimoftra il fier Gigante, quelli
che di maggior uirtù gli erano occorfi
d altri infiniti, fparfe apparon l offa
e d human fangue é piē piu d una foffa

[32]

Staua Caligorante in fu la porta
(cofi hauea nome il difpietato moftro)
ch ornaua fua magion di gente morta
come altri d oro o fete tinte in oftro
coftui per gaudio a pena fi comporta
come il Duca lontan fe gli è dimoftro
ch eran duo mefi e il terzo ne uenia
che non fu cauallier per quella uia

[33]

Ver la palude ch era fcura e folta
di uerdi cāne, in gran fretta ne uiene
che difegnato hauea correre in uolta
e ufcir al paladin drieto le fchiene
che ne la rete che tenea fepolta
fotto la polue, di cacciarlo ha fpene
come hauea fatto li altri peregrini
che quiui tratto hauean lor rei deftini

[34]

Come uenire il Paladin lo uede
ferma il deftrier, nō fenza grā fofpetto
d auiluparfi in quelli lacci il piede
di ch il buō Vecchiarel gli hauea ꝑdetto
qui il foccorfo del fuo corno chiede
e quel fonando fa l ufato effetto
nel cor fere il Gigante che l afcolta
di tal timor che a drieto i paffi uolta

[31]

Come in le alpine: uille: o ne caftelli
fuol cacciator che gran perigli ha fcorfi
fu le porte attaccar le hirfute pelli
lhorride zampe: e i groffi capi d orfi
cofi dimoftra il fier Gigante: quelli
che di maggior uirtu gli erano occorfi
de altri infiniti: fparfe apparon loffa
et di human fangue e pien piu d una foffa

[32]

Staua Galigorante in fu la porta
(cofi hauea nome il difpietato moftro)
ch ornaua fua magion di gente morta
come altri d oro o fete tinte in oftro
coftui per gaudio a pena fi comporta
come il Duca lontan fe gli e dimoftro
ch eran duo mefi: e il terzo ne uenia
che non fu cauallier per quella uia

[33]

Ver la palude ch era fcura et folta
di uerdi canne: in gran fretta ne uiene
che difegnato hauea correre in uolta
e ufcir al paladin drieto le fchiene
che ne la rete: che tenea fepolta
fotto la polue: di cacciarlo ha fpene
come hauea fatto glialtri peregrini
che quiui tratto hauean lor rei deftini

[34]

Come uenire il Paladin lo uede
ferma il deftrier: nō fenza gran fofpetto
che uada in quelli lacci a dar del piede:
di che il buō Vecchiarel gli hauea ꝑdetto
quiui il foccorfo del fuo corno chiede
et quel fonando fa lo ufato effetto
nel cor fere il Gigante che lafcolta
di tal timor: che a drieto i paffi uolta

[35]

Aſtolfo ſuona, e tuttauolta bada
che gli par ſempre che la rete ſcocchi
fugge il fellon, ne uede oue ſi uada
ch come il cor, hauea perduti gliocchi
tanta è la tema che non ſa far ſtrada
che ne li proprii aguati nō trabbocchi
ua ne la rete e quella ſi diſſerra
tutto l annoda e lo diſtende in terra

[36]

Aſtolfo ch andar giu uede il gran peſo
già ſicuro per ſe, u accorre in fretta
e cō la ſpada in man, da caual ſceſo
ua per far di mill anime uendetta
poi gli par cħ ſ occide un che ſia preſo
uiltà piu che uirtù ne ſerà detta
che legate le braccia i piedi e il collo
gli uede ſi, che non puo dare un crollo

[37]

Hauea la rete già fatta Vulcano
di ſottil fil d acciar, ma con tal arte
che ſeria ſtato ogni riſſorzo uano
per iſmagliarne la piu debil parte
et era quella che già piedi e mano
hauea legati a Venere et a Marte
la fe il geloſo, e non ad altro effetto
che p pigliar quelli duo amāti in letto

[38]

Mercurio al fabro poi la rete inuola
che Chloride pigliar con eſſa uuole
Chlòride bella che per l aria uola
drieto all Aurora in l apparir del ſole
e dal raccolto lembo de la ſtola
gigli ſpargendo ua roſe e uiole
Mercurio tanto queſta nympha atteſe
che con la rete in aria un dì la preſe

[35]

Aſtolfo ſuona: et tuttauolta bada
che gli par ſempre che la rete ſcocchi
fugge il fellon: ne uede oue ſi uada
che come il cor hauea perduti gliocchi
tanta e la tema che non ſa far ſtrada
che ne li proprii aguati non trabocchi
ua ne la rete: et quella ſi diſſerra
tutto l annoda: et lo diſtende in terra

[36]

Aſtolfo ch andar giu uede il gran peſo
gia ſicuro per ſe: ui accorre in fretta
et con la ſpada in man: da caual ſceſo
ua per far di mill anime uendetta
poi gli par che ſ occide un che ſia preſo
uilta piu che uirtu ne ſara detta
che legate le braccia i piedi e il collo
gli uede ſi: che non puo dare un crollo

[37]

Hauea la rete gia fata Vulcano
di ſottil fil dacciar: ma con tal arte
che ſeria ſtato ogni fatica in uano
per iſmagliarne la piu debol parte
et era quella che gia piedi e mano
hauea legate a Venere & a Marte
la fe il geloſo: et non ad altro effetto
che per pigliar quelli duo amanti in letto

[38]

Mercurio al fabro poi la rete inuola
che Chloride pigliar con eſſa uuole
Chloride bella che per laria uola
drieto allAurora in l apprir del Sole
et dal raccolto lembo de la ſtola
gigli ſpargendo ua roſe et uiole
Mercurio tanto queſta Nympha atteſe
che con la rete in aria un di la preſe

[39]

Doue entra ĩ mare il grã fiume Ethiopo
par che la Dea prefa uolado foffe
poi nel tempio d Anubide a Canopo
la rete lunghi feculi ferboffe
Caligorante tre milanni dopo
di la doue era facra, la rimoffe
fe ne portò la rete il ladrone empio
et arfe la cittade, e rubò l tempio

[40]

Quiui adattolla in modo in fu l arena
che tutti quei chauean da lui la caccia
ui dauan drẽto, et era tocca a pena
che lor legaua, e collo, e piedi, e braccia
di quefta leuò Aftolfo una catena
e le man drieto a quel fellon n allaccia
le braccia e il petto ĩ guifa gli ne fafcia
che nõ può fciorfi, indi leuar lo lafcia

[41]

Da l altri nodi hauẽdol fciolto prima
ch era tornato humã piu che dõzella
di trarlo feco e moftrar fece ftima
per uille, e per cittadi, e per caftella
uuol la rete ancho hauer, di che ne lima
ne martel, fece mai cofa piu bella
ne fa fomer colui che alla catena
cõ pompa triomphal drieto fi mena

[42]

E l elmo e il fcudo anch a portar gli diede
come a ualletto e feguitó l camino
di gaudio empiẽdo, ouũq; metta l pieđ
ch ir poffa hormai ficuro il peregrino
Aftolfo fe ne ua tanto che uede
ch ai fepolchri di Memphi era uicino
Memphi per le Pyramidi famofo
uede all incõtro il Chairo populofo

[39]

Doue entra in mare il gran fiume Ethiopo
par che la Dea prefa uolando foffe
poi nel tempio di Anubide a Canopo
la rete molti feculi ferboffe
Caligorante tre mila anni dopo
di la doue era facra: la rimoffe
fe ne porto la rete il ladrone empio
& arfe la cittade: et rubo il tempio

[40]

Quiui adattolla in modo in fu larena
che tutti quei chauean da lui la caccia
ui dauan dentro: & era tocca a pena
ch lor legaua: & collo: et piedi: et braccia
di quefta leuo Aftolfo una catena
et le man drieto a quel fellon ne allaccia
le braccia e il petto in guifa gli ne fafcia
che non puo fciorfi: indi leuar lo lafcia

[41]

Da gli altri nodi hauendol fciolto prima
ch era tornato human piu che donzella
di trarlo feco et di moftrarlo ftima
per uille: et per citadi: et per caftella
uuol la rete ancho hauer: di che ne lima
ne martel fece mai cofa piu bella
ne fa fomier colui che alla catena
con pompa triomphal drieto fi mena

[42]

E lelmo e il fcudo anche a portar gli diede
come a ualleto: et feguito il camino
di gaudio empiẽdo: ouũq; metta il piede
ch ir poffa hormai ficuro il peregrino
Aftolfo fe ne ua tanto che uede
ch ai fepolchri di Memphi e gia uicino
Memphi per le Pyramidi famofo
uede all incontro il Chairo populofo

[43]

Tutto il popul correndo fi trahea
per uedere il Gigante fmifurato
com é poffibil, l un l altro dicea
che quel piccolo il grāde habbia legato
Aftolfo a pena inanzi andar potea
tāto la calca il preme d ogni lato
e come a caualliar d alto ualore
ogn un l ammira e gli fa grāde honore

[44]

Nō era grāde il Chairo cofì allhora
come fe ne ragiona a noftra etade
chel populo capir che ue dimora
nō pon diciotto mila gran cōtrade
e che le cafe hāno tre palchi, e anchora
ne dormono infiniti in fu le ftrade
e chel foldano u habita un caftello
mirabil di grādezza e ricco e bello

[45]

E che quindice mila fuoi uafalli
che fon chriftiani rinegati tutti
cō moglie cō famigli e con caualli
ha fotto un tetto fol quiui ridutti
Aftolfo ueder uuole, oue f aualli
e quanto il Nilo entri in li amari flutti
a Damiata, chauea quiui intefo
qualūque paffa reftar morto e prefo

[46]

Perhò ch in ripa al Nilo in fu la foce
fi ripara un ladron dentro una torre
ch a paefani e peregrini nuoce
e fin al Chairo ogn un rubādo fcorre
ne fe gli può refiftere, et ha uoce
che nō fe gli può mai la uita torre
cento mila ferite egli ha giá hauuto
ne ucciderlo perhò mai f ha potuto

[43]

Tutto il popul correndo fi trahea
per uedere il Gigante fmifurato
come e poffibil (lun laltro dicea)
che quel piccol il grande habbia legato
Aftolfo a pena inanzi andar potea
tanto la calca il preme da ogni lato
& come caualliar d alto ualore
ognun lo ammira & gli fa grāde honore

[44]

Non era grande il Chairo cofi allhora
come fe ne ragiona a noftra etade
chel populo capir che ue dimora
non puon diciotto mila gran contrade
et che le cafe hanno tre palchi: e anchora
ne dormono infiniti in fu le ftrade
et chel foldano uhabita un caftello
mirabil di grandezza et ricco & bello

[45]

E che quindici mila fuoi uafalli
che fon chriftiani rinegati tutti
con moglie: con famigli: et con caualli
ha: fotto un tetto fol: quiui ridutti
Aftolfo ueder uuole: oue fe aualli
et quanto il Nilo entri in gli amari flutti
a Damiata: chauea quiui intefo
qualunque paffa reftar morto o prefo

[46]

Perho ch in ripa al Nilo in fu la foce
fi ripara un ladron dentro una torre
ch a paefani et peregrini nuoce
& fin al Chairo ognun rubando fcorre
non gli puo alcun refiftere: & ha uoce
che lhom gli cerca in uan la uita torre
cento mila ferite egli ha gia hauuto
ne ucciderlo perho mai sha potuto

[47]

Per ueder fe può far rōpere il filo
alla Parca di lui, fi che nō uiua
Aftolfo uiene a ritrouare Horrilo
(cofi hauea nome) e a Damiata arriua
et indi paffa oue entra in mare il Nilo
e uede la gran torre in fu la riua
doue f alberga l anima incantata
che d un folletto nacque, e d una fata

[48]

Quiui ritruoua che crudel battaglia
era tra Horrilo, e dui guerrieri accefa
egli era folo, et ambi fi trauaglia
ch a gran fatica gli pon far difefa
e quanto in arme l uno e l altro uaglia
la Fama a tutto il mōdo lo palefa
quefti erano i dui figli d Oliuero
Griphone il biāco, et Aquilante il nero

[49]

Glié uer chel Negromante uenuto era
alla battaglia cō uantaggio grande
che feco tratto in cāpo hauea una fera
laqual fi troua folo in quelle bande
uiue ful lito, e dentro alla riuera
e i corpi humani fon le fue uiuāde
de le perfone mifere et incaute
de uiandanti, e peregrini naute

[50]

La beftia ne l arena appreffo il porto
per man de i duo fratei morta giacea
e per quefto ad Horril nō fi fa torto
f a un tēpo l uno e l altro gli nocea
piu uolte l hā fmēbrato, e nō mai morto
ne per fmēbrarlo uccider fi potea
che fe tagliato, o mano o gamba gli era
la rapiccaua che parea di cera

[47]

Per ueder fe puo far rumpere il filo
alla Parca di lui : fi che non uiua
Aftolfo uiene a ritrouare Horrilo
(cofi hauea nome) e a Damiata arriua
& indi paffa oue entra in mare il Nilo
& uede la gran torre in fu la riua
doue f alberga lanima incantata
ch d un folletto nacque : & d una fata

[48]

Quiui ritruoua che crudel battaglia
era tra Horrilo : & dui guerrieri accefa
egli era folo : & cofi i dui trauaglia
che a gran fatica gli puon far difefa
& quanto in arme luno & laltro uaglia
a tutto il mondo la fama palefa
quefti erano i dui figli dOliuero
Griphone il bianco : & Aquilante il nero

[49]

Glie uer chel Negromante uenuto era
alla battaglia con uantaggio grāde
che feco tratto in campo hauea una fera
la qual fi truoua folo in quelle bande
uiue ful lito : & dentro alla riuera
e i corpi humani fon le fue uiuande
de le perfone mifere et incaute
de uiandanti : et peregrini naute

[50]

La beftia ne larena appreffo il porto
per man de i duo fratei morta giacea
& per quefto ad Horril non fi fa torto
fe a un tempo luno & laltro gli nocea
piu uolte lhan fmēbrato : & nō mai morto
ne per fmēbrarlo uccider fi potea
che fe tagliato : o mano : o gamba gli era
la rapiccaua che parea di cera

[51]

Hor ſin a dēti il capo gli diuide
Griphōne, hor Aquilante, ſin al petto
egli de colpi lor ſempre ſi ride
ſ adirano eſſi che nō hāno effetto
chi mai d alto cadēdo il metal uide
che li Alchimiſti hāno Mercurio detto
ſparger e poi raccor tutti i ſuoi mēbri
ſentendo di coſtui ſe ne rimembri

[52]

Se gli ſpiccano il capo, Horrilo ſcende
ne ceſſa brancolar fin che lo truoui
o per le chiome, o pel naſo lo prēde
lo ſalda al collo, e non ſo cō che chioui
piglial talhor Griphō, e l braccio ſtēde
nel fiume il getta, e nō par ch ācho gioui
che nuota Horrilo al fondo cōe un peſce
e col ſuo capo ſaluo alla ripa eſce

[53]

Due belle dōne honeſtamēte ornate
l una ueſtita a bianco, e l altra a nero
che de la pugna cauſa erano ſtate
ſtauano a riguardar l aſſalto fiero
queſte eran quelle due benigne fate
che hauean notriti i figli d Oliuiero
poi che traſſero lor ch eran citelli
da i curui artigli di duo grandi augelli

[54]

Che rapiti li haueuano a Giſmonda
e portati lontan dal ſuo paeſe
ma nō biſogna in ciò ch io mi diffonda
ch a tutto il mondo è l hiſtoria paleſe
bē che il ſcrittor nel padre ſi cōfonda
ch un per un altro (io nō ſò come) preſe
hor la battaglia i duo gioueni fanno
che le due dōne ambi pregati n hāno

[51]

Hor fin a denti il capo gli diuide
Griphone: hor Aquilante fin al petto
egli de colpi lor ſempre ſi ride
ſ adirano eſſi che non hanno effetto
chi mai dalto cadendo il metal uide
che li Alchimiſti hanno Mercurio detto
ſpargere & poi raccor tutti i ſuo membri
ſentendo di coſtui: ſe ne rimembri

[52]

Se gli ſpiccano il capo: Horrilo ſcende
ne ceſſa brancolar fin che lo truoui
o per le chiome: o pel naſo lo prende
lo ſalda al collo: et non ſo con che chioui
piglial talhor Griphō: e il braccio ſtende
nel fiume il getta: & nō par ch ācho gioui
che nuota Horrilo al fondo cōe un peſce
et col ſuo capo ſaluo alla ripa eſce

[53]

Due belle donne honeſtamente ornate
luna ueſtita a bianco: & laltra a nero
che de la pugna cauſa erano ſtate
ſtauano a riguardar laſſalto fiero
queſte eran quelle due benigne fate
che hauean notriti i figli dOliuiero
poi che li traſſon teneri citelli
dai curui artigli di duo grandi augelli

[54]

Che rapiti gli haueuano a Giſmonda
et portati lontan dal ſuo paeſe
ma nō biſogna in cio chio mi diffonda
ch a tutto il mondo e lhiſtoria paleſe
ben che il ſcrittor nel padre ſi confonda
ch un per un altro (io non ſo come) preſe
hor la battaglia i duo gioueni fanno
che le due donne ambi pregati n hanno

[55]

Era in quel clima già ſparito il giorno
all Iſole anchor alto di fortuna
l ōbre haueã tolto ogni uedere atorno
ſotto l incerta e mal cōpreſa luna
quando in la rocca Horril fece ritorno
poi che alla bianca, e alla ſorella bruna
piacque di differir l aſpra battaglia
fin che altro ſol nel orizonte ſaglia

[56]

Aſtolfo che Griphone, et Aquilāte
a ſopraueſte, et al ferir gagliardo
ricōnoſciuto hauea gran pezzo ināte
lor nō fu altiero a ſalutar ne tardo
eſſi uedendo, che quel chel Gigāte
trahea legato, era il baron dal Pardo
(che coſì in corte, era quel duca detto)
raccolſer lui con non minor affetto

[57]

Le dōne a ripoſare i cauallieri
menaro a un lor palagio indi uicino
donzelle incōtra uenero e ſcudieri
con torchi acceſi a mezo del camino
diero a chi n hebbe cura, i lor deſtrieri
trarrōſi l arme, e dētro un bel giardino
trouar che apparecchiata era la cena
ad una fonte limpida, et amena

[58]

Fan legare il Gigante alla uerdura
con un altra catena molto groſſa
ad una quercia di molt anni dura
che non ſi romperà per una ſcoſſa
e da diece ſergenti hauerne cura
che la notte diſcior non ſe ne poſſa
et aſſalirli, e forſe far lor dāno
mentre ſicuri, e ſenza guardia ſtāno

[55]

Era in quel clima gia ſparito il giorno
all Iſole anchor alto di Fortuna
lombre hauean tolto ogni uedere atorno
ſotto la incerta et mal compreſa Luna
quando in la rocca Horril fece ritorno
poi che alla bianca: e alla ſorella bruna
piacque di differir laſpra battaglia
fin che altro Sol nel orizonte ſaglia

[56]

Aſtolfo che Griphone: & Aquilante
a ſopraueſte: et al ferir gagliardo
ricōnoſciuto hauea gran pezzo inante:
lor non fu altiero a ſalutar ne tardo
eſſi uedendo: che quel chel Gigante
traheua legato: era il baron dal Pardo
(che coſi in corte era quel Duca detto)
raccolſer lui con non minor affetto

[57]

Le donne a ripoſar i cauallieri
menaro a un lor palagio indi uicino
donzelle incontra uenero & ſcudieri
con torchi acceſi a mezo del camino
diero: a chi n hebbe cura: i lor deſtrieri
traſſonſi larme: & dentro un bel giardino
trouar che apparecchiata era la cena
ad una fonte limpida: & amena

[58]

Fan legare il Gigante alla uerdura
con un altra catena molto groſſa
ad una quercia di molt anni dura
che non ſi rompera per una ſcoſſa
& da dieci ſergenti hauerne cura
che la notte diſcior non ſe ne poſſa
& aſſalirli: et forſe far lor danno
mentre ſicuri: & ſenza guardia ſtanno

1516	1521
[59]	[59]
All abōdante e ſontuoſa cena	All abondante & ſontuoſa cena
doue il manco piacer fur le uiuande	doue il manco piacer fur le uiuande
del ragionar gran parte ſi diſpenſa	in ragionar gran parte ſi diſpenſa
di quel Horrilo, e del miracol grande	di quel Horrilo: & del miracol grande
che quaſi par un ſogno a chi ui penſa	che quaſi par un ſogno a chi ui penſa
chor capo hor braccio a terra ſe gli mādе	chor capo hor braccio a terra ſe gli mādе
et egli lo raccoglia, e lo raggiugna	et egli lo raccolga et lo raggiugna
e piu feroce ogn hor torni alla pugna	& piu feroce ogn hor torni alla pugna
[60]	[60]
Aſtolfo nel ſuo libro hauea giá letto	Aſtolfo nel ſuo libro hauea gia letto:
(quel ch allincanti riparar inſegna)	quel che allincanti riparar inſegna:
ch ad Horril nō trarrà l alma del petto	ch ad Horril non trarra lalma del petto
fin che un crine fatal nel capo tegna	fin chun crine fatal nel capo tegna
ma ſe lo ſuelle o tronca, fia cōſtretto	ma ſe lo ſuelle o tronca: fia conſtretto
che ſuo mal grado il ſpirto ſuor ne uegna	che ſuo malgrado il ſpirto ſuor ne uegna
q̄ſto ne dice il libro, ma nō come	queſto ne dice il libro: ma non come
cōnoſca il crine in coſì folte chiome	cōnoſca il crine in coſi folte chiome
[61]	[61]
Coſi de la uittoria ſi godea	Coſi de la uittoria ſi godea
come n haueſſe il paladin la palma	come ne haueſſe Aſtolfo gia la palma
che certa ſpeme in pochi colpi hauea	che certa ſpeme in pochi colpi hauea
ſuellere il crine al Negromāte e l alma	ſuellere il crine al Negromante et lalma
perhò di quella impreſa promettea	perho di quella impreſa promettea
tor ſu li homeri ſuoi tutta la ſalma	tor ſu gli homeri ſuoi tutta la ſalma
Horril farà morir quādo nō ſpiaccia	Horril fara morir quando non ſpiaccia
a duo fratei ch eſſo l impreſa faccia	a duo fratei ch eſſo la pugna faccia
[62]	[62]
Eſſi gli dāno uolentier l impreſa	Eſſi gli danno uolentier la impreſa
certi che debbia affaticarſi in uano	certi che debbia affaticarſi in uano
era già l altra aurora in cielo aſceſa	era gia laltra aurora in cielo aſceſa
quādo calò da muri Horrilo al piano	quando calo da muri Horrilo al piano
tra l Duca e lui fu la battaglia acceſa	tra il Duca & lui fu la battaglia acceſa
la mazza l un, l altro ha la ſpada ī mano	la mazza lun laltro ha la ſpada in mano
di mille attēde Aſtolfo un colpo trarne	di mille attende Aſtolfo un colpo trarne
chel ſpirto al Mago ſcioglia da la carne	chel ſpirto al Mago ſciolga da la carne

[63]

Hor fa cadergli il pugno cō la mazza
hor q̄sto et hor ql braccio cō la mano
quādo taglia a trauerfo la corazza
e quādo il ua trōcando a brano a brano
ma femp̄ Horril difmota ne la piazza
ritolfi il membro, e prefto torna fano
fe n cēto pezzi ben l haueffe fatto
reditegrarfi il uedea Aftolfo a ū tratto

[64]

Al fin di mille colpi un gli ne colfe
fopra le fpalle a termini del mento
la tefta e l elmo dal capo gli tolfe
ne fu d Horrilo a difmōtar piu lento
la fanguinofa chioma in man f auolfe
e rifalfe a cauallo in un momento
e la portò corrēdo incōtra il Nilo
che rihauer nō la poteffe Horrilo

[65]

Quel fciocco che del fatto non f accorfe
per la polue cercādo iua la tefta
ma come intefe il corridor uia torfe
portare il capo fuo per la forefta
immātinente al fuo caual ricorfe
fopra ui fale e di feguir nō refta
uolea gridare, afpetta uolta uolta
ma il Duca già gli hauea la bocca tolta

[66]

Ma pur che nō gli ha tolto le calcagna
fi ricōforta, e fegue a tutta briglia
drieto il lafcia grā fpatio di campagna
quel Rabican che corre a marauiglia
Aftolfo in tanto per la cuticagna
cercaua, e drieto e fopra de le ciglia
fe cōnofceua quel crine fatale
che forza Horrilo hauea far immortale

[63]

Hor fa cadergli il pugno con la mazza
hor luno hor laltro braccio cō la mano
quando taglia a trauerfo la corazza
& quando il ua troncādo a brano a brano
ma fempre Horril difmonta ne la piazza
ritolfi il membro: & prefto torna fano
fe in cento pezzi ben lo haueffe fatto
redintegrarfi il uedea Aftolfo a un tratto

[64]

Al fin di mille colpi un gli ne colfe
fopra le fpalle a termini del mento
la tefta & lelmo dal capo gli tolfe
ne fu dHorrilo a difmontar piu lento
la fanguinofa chioma in man fi auolfe
& rifalfe a cauallo in un momento
& la porto correndo in contra il Nilo
che rihauer non la poteffe Horrilo

[65]

Quel fciocco che del fato non fe accorfe
per la polue cercando iua la tefta
ma come intefe il corridor uia torfe
portare il capo fuo per la forefta
immantinente al fuo caual ricorfe
fopra ui fale & di feguir non refta
uolea gridare afpetta uolta uolta
ma gli hauea il Duca gia la bocca tolta

[66]

Ma pur che non gli ha tolto le calcagna
fi riconforta: & fegue a tutta briglia
drieto il lafcia gran fpatio di campagna
quel Rabican che corre a marauiglia
Aftolfo in tanto per la cuticagna
cercaua: & drieto & fopra de le ciglia
fe connofceua quel crine fatale
che forza Horrilo hauea far immortale

[67]

Fra tanti e innumerabili capelli
un piu de l altro nō ſi ſtende o torce
qual dūque Aſtolfo ſceglierà di quelli
cħ, per dar morte al rio ladrō, racorce
meglio è (diſſe) che tutti io tagli o ſuelli
ne ſi trouādo hauer raſoi ne force
ricorſe immātinente alla ſua ſpada
che taglia ſì, che ſi può dir che rada

[68]

E tenendo quel capo per il naſo
drieto e dinanzi lo diſchioma tutto
troncò fra li altri quel fatale a caſo
ſi fece il uiſo allhor pallido e brutto
trauolſe gli occhi, e dimoſtrò alloccaſo
per manifeſti ſegni eſſer cōdutto
el buſto che ſeguía trōcato al collo
da caual cade, e da l ultimo crollo

[69]

Aſtolfo oue le dōne e i cauallieri
laſciato hauea, tornó col capo in mano
che tutti hauea di morte i ſegni ueri
e moſtrò il trōco, oue giacea lontano
nō ſò ben ſe lo uider uolentieri
anchor che gli moſtraſſer uiſo humano
che l intercetta lor uittoria, forſe
d īuidia ai duo germani il petto .morſe

[70]

Ne che tal fin quella battaglia haueſſe
credo piu foſſe alle due dōne grato
queſte perche piu in lungo ſi traheſſe
de duo fratelli il doloroſo fato
ch in Frācia par ch in breue eēr dueſſe
con eſſi Horrilo haueā quiui acciuffato
cō ſpeme di tenerlo tanto a bada
che la triſta influentia ſe ne uada

[67]

Fra tanti e innumerabili capelli
un piu de laltro non ſi ſtende o torce
qual dunque Aſtolfo ſcegliera di quelli
che: per dar morte al rio ladron: racorce?
meglio è (diſſe) che tutti io tagli o ſuelli
ne ſi trouando hauer raſoi ne force
ricorſe immantinente alla ſua ſpada
che taglia ſi: che ſi puo dir che rada

[68]

E tenendo quel capo per il naſo
drieto & dinanzi lo diſchioma tutto
tronco fra glialtri quel fatale a caſo
ſi fece il uiſo allhor pallido et brutto
trauolſe gli occhi: & dimoſtro all occaſo:
per manifeſti ſegni: eſſer condutto
el buſto che ſeguia troncato al collo
da caual cade: & da lultimo crollo

[69]

Aſtolfo: oue le donne e i cauallieri
laſciato hauea: torno col capo in mano
che tutti hauea di morte i ſegni ueri
& moſtro il tronco: oue giacea lontano
non ſo ben ſe lo uider uolentieri
anchor che gli moſtraſſer uiſo humano
che la intercetta lor uittoria: forſe
d inuidia ai duo germani il petto morſe

[70]

Ne che tal fin quella battaglia haueſſe
credo piu fuſſe alle due dōne grato
queſte: perche piu in lungo ſi traheſſe
de duo fratelli il doloroſo fato
(ch in Frācia par ch in breue eſſer doueſſe)
con eſſi Horrilo hauean quiui azzuffato:
con ſpeme di tenerlo tanto a bada
che la triſta influentia ſe ne uada

[71]

Tofto chel caftellan di Damiata
certificoffi ch era morto Horrilo
la colomba lafciò chauea legata
fotto l ala la lettera col filo
qlla andò al Chairo, et indi fu lafciata
un altra altroue, come quiui è ftilo
fi che in pochiffime hore andò l auifo
per tutto Egytto ch era Horrilo uccifo

[72]

Il Duca come al fin traffe l imprefa
confortò molto i nobili Garzoni
bē che da fe u hauean la uoglia intefa
ne bifognauan ftimuli ne fproni
che per difender de la fanta Chiefa
e del Romano Imperio le ragioni
lafciaffer le battaglie d Oriente
cercando miglior fama in la lor gente

[73]

Cofi Griphone et Aquilante tolfe
da le benigne fue dōne licentia
effe (quātūque lor ne ncrebbe è dolfe)
non perhò far lor feppon refiftētia
cō effi Aftolfo a man deftra fi uolfe
che fi deliberar far reuerentia
ai fanti luochi, oue Dio in carne uiffe
prima che uerfo Francia fi ueniffe

[74]

Potuto haria pigliar la uia mancina
ch era piu dilettеuole, e piu piana
e mai non fi fcoftar da la marina
ma per la deftra andar horrida e ftrana
perche l alta città di Paleftina
per quefta, fei giornate è men lontana
acqua fi truoua, et herba in quefta uia
di tutti li altri ben f ha caraftia

[71]

Tofto chel Caftellan di Damiata
certificoffi ch era morto Horrilo
la columba lafcio chauea legata
fotto lala la lettera col filo
quella ando al Chairo: & indi fu lafciata
una altra altroue: come quiui e ftilo
fi che in pochiffime hore ando lo auifo
per tutto Egytto ch era Horrilo uccifo

[72]

Il Duca come al fin traffe limprefa
conforto molto i nobili Garzoni:
ben che da fe ui hauean la uoglia intefa
ne bifognauan ftimuli ne fproni:
che per difender de la fanta Chiefa
& del Romano Imperio le ragioni
lafciaffer le battaglie dOriente
cercando miglior fama in la lor gente

[73]

Cofi Griphone et Aquilante tolfe
da le benigne fue dōne licentia
effe: quantūque lor nencrebbe & dolfe:
non perho far lor feppon refiftentia
cō effi Aftolfo a man deftra fi uolfe
che fi deliberar far riuerentia
ai fanti luoghi: oue Dio in carne niffe
prima che uerfo Francia fi ueniffe

[74]

Potuto hauria pigliar la uia mancina
ch era piu dilettеuole & piu piana:
& mai non fi fcoftar da la marina
ma per la deftra andaro horrida & ftrana
perche lalta citta di Paleftina
per quefta: fei giornate: e men lontana
acqua fi truoua: et herba in quefta uia
di tutti gli altri ben f ha careftia

[75]

Si che p̄ma ch intraſſero in uiaggio
ciò che lor biſognó feciō raccorre
e cargar fu l Gigante il carriaggio
chauria portato in collo ācho una torre
al finir del camino aſpro e ſiluaggio
da l alto mōte alla lor uiſta occorre
la ſanta terra, oue il ſuperno amore
lauò col ꝓprio ſangue il noſtro errore

[76]

Trouano in ſu l entrar de la cittade
un giouene gentil lor cōnoſcente
Sanſonetto da Mecca oltra l etade
(ch era nel p̄mo fior) molto prudente
d alta caualleria d alta bontade
famoſo, e reuerito fra la gente
Orlando lo cōuerſe a noſtra fede
e di ſua man batteſmo ancho gli diede

[77]

Quiui lo trouan che diſegna, a frōte
del Soldano d Egytto una fortezza
e circōdar uuol il Caluario monte
di muro di duo miglia di lunghezza
da lui raccolti fur con quella frōte
cħ puó d īterno amor dar piu chiarezza
e dētro accōpagnati, e cō grāde agio
fatti alloggiar nel ſuo real palagio

[78]

Hauea in gouerno egli la terra, e in uece
di Carlo, ui reggea l imperio giuſto
a coſtui dono il duca Aſtolfo fece
del prigionier dal ſmiſurato buſto
ch a portar peſi, gli uarrà per diece
aſini o muli, tanto era robuſto
diegli Aſtolfo il Gigāte, e diegli app̄ſſo
la rete ch in ſua forza l hauea meſſo

[75]

Si che prima ch intraſſero in uiaggio
cio che lor biſogno fecion racorre
et cargar fu il Gigante il carriaggio
chauria portato in collo ancho una torre
al finir del camino aſpro & ſeluaggio
da lalto monte alla lor uiſta occorre
la ſanta terra : oue il ſuperno amore
lauo col proprio ſangue il noſtro errore

[76]

Truouano in ſu lentrar de la cittade
un giouene gentil lor cōnoſcente
Sanſonetto da Meca : oltra la etade
(ch era nel primo fior) molto prudente
dalta caualleria dalta bontade
famoſo : & riuerito fra la gente
Orlando lo cōuerſe a noſtra ſede
et di ſua man batteſmo ancho gli diede

[77]

Quiui lo truouan che diſegna : a fronte
del Califе dEgytto una fortezza
& circondar uuol il Caluario monte
di muro di dua miglia di lunghezza
da lui raccolti fur con quella fronte
che puo dīterno amor dar piu chiarezza
et dentro accōpagnati : & con grāde agio
fatti alloggiar nel ſuo real palagio

[78]

Hauea in gouerno egli la terra : e in uece
di Carlo : ui reggea lo imperio giuſto
il Duca Aſtolfo a coſtui dono fece
del prigioner dal ſmiſurato buſto
ch a portar peſi : gli uarra per diece
aſini o muli : tanto era robuſto
diegli Aſtolfo il Gigāte : et diegli app̄ſſo
la rete ch in ſua forza lo hauea meſſo

[79]

Sanfonetto all incõtro al Duca diede
per la fpada una cinta ricca e bella
e diede fpron per l uno e l altro piede
che d oro hauean la fibbia e la girella
ch effer del Cauallier ftati fi crede
che liberò dal Drago la Donzella
al Zaffo hauuti con moltaltro arnefe
Sanfonetto li hauea quãdo lo prefe

[80]

Purgati de lor colpe a un monafterio
che daua di fe odor di buoni exempi
la paffiõ di Chrifto e ogni myfterio
cõtemplando n andar per tutti i tempi
chor con eterno obbrobrio e uitupio
a Chriftiani ufurpano i Mori empi
l Europa è ĩ arme e di far guerra agogna
in ogni parte, fuor ch oue bifogna

[81]

Mentre hauean quiui l animo deuoto
a pdonanze e cerimonie intẽti
un pegrin di Grecia a Griphon noto
gli arrecò del fuo amor nuoue recenti
dal fuo fermo difegno, e lungo uoto
troppo diuerfe, e troppo differẽti
e quelle il petto glinfiammaron tanto
che gli fcacciar l oration da cãto

[82]

Amaua il cauallier per fua fciagura
una dõna chauea nome Horrigille
di piu bel uolto e di miglior ftatura
non fe ne fceglierebbe una fra mille
ma difleale, e di fi rea natura
che potrefti cercar cittadi e uille
la terra ferma, e l ifole del mare
ne credo ch una le trouaffi pare

[79]

Sanfonetto all incontro al Duca diede
per la fpada una cinta ricca et bella
et diede fpron per luno et laltro piede
che doro hauean la fibbia et la girella
ch effer del Cauallier ftati fi crede
che libero dal Drago la Donzella
al Zaffo hauuti con moltaltro arnefe
Sanfonetto li hauea quando lo prefe

[80]

Purgati de lor colpe a un monafterio
che daua di fe odor di buoni exempii
la paffion di Chrifto e ogni myfterio
contemplando ne andar per tutti i tempii
chor con eterno obbrobrio et uituperio
a gli Chriftiani ufurpano i Mori empii
lEuropa e in arme et di far guerra agogna
in ogni parte: fuor ch oue bifogna

[81]

Mentre hauean quiui lanimo diuoto
a perdonanze et cerimonie intenti
un peregrin di Grecia a Griphon noto
nouelle gli areco graui et pungenti
dal fuo primo difegno: et lungo uoto
troppo diuerfe: et troppo differenti
et quelle il petto glinfiammaron tanto
che gli fcacciar loration da canto

[82]

Amaua il cauallier per fua fciagura
una donna chauea nome Horrigille
di piu bel uolto et di miglior ftatura
non fe ne fceglierebbe una fra mille
ma difleale: et di fi rea natura
che potrefti cercar cittadi et uille
la terra ferma: et lifole del mare
ne credo ch una le trouaffi pare

[83]

Ne la città di Conſtantin laſciata
graue l hauea di ſebre acuta e fiera
hor quando riuederla alla tornata
piu che mai bella, e di goderla ſpera
ode il miſchin ch in Antiochia andata
drieto un nuouo amator ꝑfida n era
non le parendo hormai di piu patire
c habbia in ſi freſca etá ſola a dormire

[84]

Da indi in qua chebbe la triſta nuoua
ſuſpiraua Griphon, notte e dì ſempre
ogni piacer ch aglialtri aggrada e gioua
par che a coſtui piu l animo diſtēpre
penſil colui ne li cui danni ꝑua
Amor, ſe li ſuoi ſtrali han buone tēpre
et era graue ſopra ogni martire
chel mal chauea ſi uergognaua a dire

[85]

Queſto ꝑche mille fiate inante
già ripͦſo l hauea di quello amore
di lui piu ſaggio il fratello Aquilāte
e cercato Horrigil trargli del core
come colei che cōnoſcea, di quāte
femine ree ſi truouino, peggiore
Griphon l excuſa, el fratel la dāna
e le piu uolte il parer ꝓprio ingāna

[86]

Perhò fece penſier ſenza parlarne
con Aquilante, girſene ſoletto
ſin dentro d Antiochia, e qndi trarne
colei, ch̄ tratto l cor gli hauea del petto
trouar colui che gli l hà tolta, e farne
uendetta tal, che ne ſia ſemp̄ detto
dirò come ad effetto il penſier meſſe
nell altro canto e ciò che ne ſucceſſe

[83]

Ne la citta di Conſtantin laſciata
graue lhauea di febre acuta et fiera
hor quando riuederla alla tornata
piu che mai bella: et di goderla ſpera
ode il miſchin ch in Antiochia andata:
drieto un nuouo amator: la ria ſe nera
non le parendo hormai di piu patire
chabbia in ſi freſcha eta ſola a dormire

[84]

Da indi in qua chebbe la triſta nuoua
ſuſpiraua Griphon notte et di ſempre
ogni piacer che a glialtri aggrada e gioua
par che a coſtui piu lanimo diſtempre
penſil colui ne li cui danni pruoua
Amor: ſe li ſuoi ſtrali han buone tempre
et era graue ſopra ogni martire
chel mal chauea ſi uergognaua a dire

[85]

Queſto perche mille fiate inante
gia ripreſo lo hauea di quello amore
di lui piu ſaggio il fratello Aquilante
et cercato Horrigil trargli del core
come colei che cōnoſcea: di quante
femine ree ſi truouino: peggiore
Griphon la excuſa: ſel fratel la danna
et le piu uolte il parer proprio inganna

[86]

Perho fece penſier: ſenza parlarne
con Aquilante: girſene ſoletto
ſin dentro dAntiochia: et quiui trarne
colei: che tratto il cor gli hauea del petto
trouar colui che gli lha tolta: et farne
uendetta tal: che ne ſia ſempre detto
diro come ad effetto il penſier meſſe
nel altro canto et cio che ne ſucceſſe

FINISCE IL TERTIODECIMO
INCOMINCIA LO .XIIII.
CANTO DI OR-
LANDO FV-
RIOSO.

[1]

GRaui pene in amor si prouan molte
di ch patito io n hó la maggior parte
e quelle in dãno mio si ben raccolte
ch io ne posso parlar come per arte
phò s io dico e s hò detto altre uolte
e quãdo in uoce, e quãdo in uiue charte
ch ũ mal sia leue, un altro acerbo e fiero
date credenza al mio giudicio uero

[2]

Io dico e dissi, e dirò fin ch io uiua
che chi si truoua in degno laccio pso
se ben di se uede sua dõna schiua
se n tutto auersa al suo desir acceso
se ben Amor d ogni mercede il pua
poscia chel tẽpo e la fatica hà speso
pur ch altamente habbia locato il core
piãger nõ dè se ben languisce e more

[3]

Pianger dè quel, che già sia fatto seruo
di dua uaghi occhi, e d una bella treccia
sotto cui si nascõda un cor pteruo
che poco puro habbia con molta feccia
uorria il miser fuggir, e come Ceruo
ferito, ouũque uà porta lafreccia
hà da se stesso del suo amor uergogna
ne l osa dir e in uan sanarsi agogna

CANTO XIIII.

[1]

GKraui pene in amor si prouan molte
di che patito io n ho la maggior parte
et quelle in danno mio si ben raccolte
ch io ne posso parlar come per arte
perho s io dico et s ho detto altre uolte
& quando in uoce: et quãdo ĩ uiue charte
ch un mal sia leue: un altro acerbo & fiero
date credenza al mio giudicio uero

[2]

Io dico & dissi & diro fin ch io uiua
che chi si truoua in degno laccio preso
se ben di se uede sua donna schiua:
se in tutto auersa al suo desir acceso:
se ben Amor d ogni mercede il priua:
poscia che l tempo et la fatica ha speso
pur ch altamente habbia locato il core:
pianger non de: se ben languisce et more

[3]

Pianger de quel: che gia sia fatto seruo
di dua uaghi occhi: et d una bella treccia
sotto cui si nasconda un cor proteruo
che poco puro habbia con molta feccia
uorria il miser fuggir: et come· Ceruo
ferito: ouũqure ua porta lafreccia
ha di se stesso & del suo amor uergogna
ne losa dir e in uan sanarsi agogna

[4]

In quefto cafo è il giouene Griphone
ch nō fe puó emēdar, e l fuo error uede
uede quanto uilmente il fuo cor pone
in Horrigille iniqua e fenza fede
pur dal mal ufo é uinta la ragione
e pur l arbitrio allo appetito cede
pfida fia quantūque ingrata e ria
è fforzato a cercar dou ella fia

[5]

Dico, la bella hiftoria ripigliando,
che ufcì de la città fecretamente
ne parlarne fe ardì col fratel, quando
ripfo in uan da lui ne fu fouentè
uerfo Rama a finiftra declinando
pfe la uia piu piana e piu corrēte
fu in fei giorni a Damafco di Soria
quindi uerfo Antiochia fe ne gia

[6]

Scontrò preffo a Damafco il Caualliero
a chi Horrigille hauea donato il core
e cōuenian di rei coftumi in uero
come ben fi cōuien l herba col fiore
che l uno e l altro era di cor liggiero
pfido l uno, e l altro e traditore
e copria l uno e l altro il fuo difetto
con dāno altrui, fotto cortefe afpetto

[7]

Come io ui dico il caualllier uenia
f un grā deftrier cō molta pōpa armato
la pfida Horrigille in compagnia
in un ueftir azur d oro fregiato
e duo ualletti, donde fi feruia
a portar l elmo e il fcudo, haueua allato
come quel che uolea con bella moftra
cōparir in Damafco ad una gioftra

[4]

In quefto cafo e il giouene Griphone
che non fe puo emēdar: e il fuo error uede
uede quanto uilmente il fuo cor pone
in Horrigille iniqua & fenza fede
pur dal mal ufo e uinta la ragione
et pur larbitrio allò appetito cede
perfida fia quantunque ingrata & ria
e sforzato a cercar doue ella fia

[5]

Dico la bella hiftoria ripiglando:
che ufci de la citta fecretamente
ne parlarne fe ardi col fratel: quando
riprefo in uan da lui ne fu fouente
uerfo Rama a finiftra declinando
prefe la uia piu piana et piu corrente
fu in fei giorni a Damafco di Soria
quindi uerfo Antiochia fe ne gia

[6]

Scontro preffo a Damafco il Caualliero
a chi Horrigille hauea donato il core
et conuenian di rei coftumi in uero
come ben fi conuien lherba col fiore
che luno et laltro era di cor leggiero
perfido luno et laltro & traditore
et copria luno et laltro il fuo difetto
con danno altrui: fotto cortefe afpetto

[7]

Come io ui dico il caualllier uenia
f un gran deftrier con molta pōpa armato
la perfida Horrigille in compagnia
in un ueftir azur doro fregiato
& duo ualetti: donde fi feruia
a portar lelmo e il fcudo: haueua allato
come quel che uolea con bella moftra
comparir in Damafco ad una gioftra

[8]

Vna ſplendida feſta che bandire
fece il Re di Damaſco in quelli giorni
era cagion di far quiui uenire
li cauallier quanto potean piu adorni
toſto che la puttana comparire
uede Griphō, ne teme oltraggi e ſcorni
fà che l amante ſuo non è ſi forte
ch da Griphō l habbia a cāpar da mōte

[9]

Ma ſi come audaciſſima e ſcaltrita
anchor che tutta di paura trema
ſ acconcia il uiſo, e ſi la uoce aita
che nō appare in lei ſegno di tema
col Drudo hauēdo già l aſtutia ordita
corre, e fingēdo una leticia eſtrema,
uerſo Griphon l apte braccia tende
lo ſtringe al collo, e grā pezzo ne pēde

[10]

Dopo accordando affettuoſi geſti
alla ſuauitá de le parole
dicea piāgēdo, ſignor mio, ſon queſti
debiti premi a chi t adora e cole
che ſola ſenza te già un anno reſti
e ua per l altro, e anchor nō te ne duole
e ſio ſtauo aſpettar il tuo ritorno
nō ſò ſe mai ueduto harei quel giorno

[11]

Quando aſpettauo che di Nicoſia
doue tu te n ādaſti alla gran corte
tornaſſi a me, che con la febre ria
laſciata haueui in dubbio de la morte
inteſi che paſſato eri in Soria
il che a patir mi fu ſi duro e forte
che nō ſapendo come io ti ſeguiſſi
quaſi il cor di man ꝓpria mi traffiſſi

[8]

Vna ſplendida feſta che bandire
fece il Re di Damaſco in quelli giorni
era cagion di far quiui uenire
li cauallier quanto potean piu adorni
toſto che la puttana camparire
uede Griphon: ne teme oltraggi & ſcorni
fa che lamante ſuo non e ſi forte
che da Griphō lhabbia a cāpar da morte

[9]

Ma ſi come audaciſſima et ſcaltrita
anchor che tutta di paura trema
ſ acconcia il uiſo: et ſi la uoce aita
che non appare in lei ſegno di tema
col Drudo hauendo gia laſtutia ordita
corre: et fingendo una leticia extrema:
uerſo Griphon laperte braccia tende
lo ſtringe al collo: et gran pezzo ne pende

[10]

Dopo accordando affettuoſi geſti
alla ſuauita de le parole
dicea piangendo Signor mio ſon queſti
debiti premi a chi te adora e cole?
che ſola ſenza te gia un anno io reſti
et ua per l altro: e anchor non te ne duole
& ſio ſtauo aſpettar il tuo ritorno
non ſo ſe mai ueduto haurei quel giorno

[11]

Quando aſpettauo che di Nicoſia
doue tu te n andaſti alla gran corte
tornaſſi a me: che con la febre ria
laſciata haueui in dubbio de la morte
inteſi che paſſato eri in Soria
il che a patir mi fu ſi duro & forte
che non ſapendo come io ti ſeguiſſi
quaſi il cor di man propria mi traffiſſi

[12]

Ma Fortuna di me cō doppio dono
mostra d hauer (q̄l che nō hai tu) cura
mādōmi il fratel mio col quale io sono
sin qui uenuta del mio honor sicura
et hor mi manda questo incōtro buono
di te, ch io stimo sopra ogni auentura
e bene a tempo il fá, che piu tardando
morta sarei, te signor mio bramando

[13]

E seguitò la Dōna fraudolente
di cui l opere fur piu che di uolpe
la querimonia sua si astutamente
che riuersò in Griphon tutte le colpe
gli fa stimar colui (nō che parēte)
ma che da un patre, seco habbia ossa et polpe
e cō tal modo fa tesser l ingāni
che men uerace par Luca et Giouanni

[14]

Non pur di sua pfidia non riprende
Griphon la dōna iniqua piu che bella
non pur uendetta di colui non prende
che fatto s era adultero di quella
ma gli par far assai se si difende
che tutto il biasmo in lui nō riuersi ella
e come fusse suo cognato uero
non cessa accarezzar quel caualliero

[15]

E cō lui se ne uien uerso le porte
di Damasco, e da lui sente tra uia
che la dentro deuea splēdida corte
tener il ricco Re de la Soria
e ch ognun qui, di qualūque sorte
o sia christiano, o d altra legge sia
dentro e di fuor hà la città sicura
per tutto il tempo che la festa dura

[12]

Ma Fortuna di me con doppio dono
mostra d hauer (quel che non hai tu) cura
mandōmi il fratel mio col quale io sono
sin qui uenuta del mio honor sicura
& hor mi manda questo incontro buono
di te: ch io stimo sopra ogni auentura
& bene a tempo il fa: che piu tardando
morta sarei: te Signor mio bramando

[13]

E seguito la Donna fraudolente
dicui lopere fur piu che di uolpe
la sua querela cosi astutamente
che riuerso in Griphon tutte le colpe
gli fa stimar colui: non che parente:
ma ch̄ da ū patre seco habbia ossa et polpe
& con tal modo fa tesser linganni
che men uerace par Luca & Giouanni

[14]

Non pur di sua perfidia non riprende
Griphon la donna iniqua piu che bella:
non pur uendetta di colui non prende
che fatto s era adultero di quella:
ma gli par far assai se si difende
che tutto il biasmo in lui non riuersi ella
& come fusse suo cognato uero
non cessa accarezzar quel caualliero

[15]

E con lui se ne uien uerso le porte
di Damasco: & da lui sente tra uia
che la dentro douea splendida corte
tener il ricco Re de la Soria
et ch ognun quiui: di qualunque sorte
o sia christiano: o daltra legge sia
dentro & di fuor ha la citta sicura
per tutto il tempo che la festa dura

[16]

Non fon phò fi di feguir intento
l hiftoria de la pfida Horrigille
ch a giorni fuoi nō pur un tradimento
fatto alli amāti hauea, ma mille e mille
ch io non ritorni a riueder ducēto
mila pfone, e piu de le fcintille
del ftuzzicato fuoco, oue alle mura
di Parigi facean dāno e paura

[17]

Io ui lafciai come affaltato hauea
Agramante una porta de la terra
che trouar fenza guardia fi credea
ne piu riparo altroue il paffo ferra
pche in pfona Carlo la tenea
et hauea feco i maftri de la guerra
duo Guidi duo Angelini ūo Angeliero
Auino, Auolio, Othone, et Belingiero

[18]

Nāzi il Re Carlo, e nāzi il Re Agramāte
l un ftuolo e l altro fi uuol far uedere
oue gran l oda, oue mercè abondāte
pōno acquiftar, facendo il fuo deuere
ma Mori non phò fer ꝑue tante
ch par riftor al dāno, habbino hauere
pche ue ne reftar morti parecchi
cħ alli altri fur di folle audacia fpecchi

[19]

Grandine fembrā le fpeffe faette
che fon dal muro in li nemici fparte
e forfe infino al ciel paura mette
l alto gridar de l una e l altra parte
ma Carlo un poco, et Agramāte afpette
ch io uuò cantar de l africano Marte
Rodomonte terribile et horrendo
che per mezo Parigi iua correndo

[16]

Non perho fon di feguitar fi intento
lhiftoria de la perfida Horrigille
ch a giorni fuoi: non pur un tradimento
fatto a gliamanti hauea: ma mille & mille
ch io non ritorni a riueder dugēto
mila perfone: o piu de le fcintille
del ftuzzicato fuoco: oue alle mura
di Parigi facean dāno & paura

[17]

Io ui lafciai come affaltato hauea
Agramante una porta de la terra
che trouar fenza guardia fi credea:
ne piu riparo altroue il paffo ferra:
perche in perfona Carlo la tenea
& hauea feco i maftri de la guerra
duo Guidi: duo Angelini: uno Angeliero
Auino: Auolio: Othone: & Berlingiero

[18]

Nāzi al Re Carlo: & nāzi il Re Agramāte
lun ftuolo & laltro fi uuol far uedere
oue gran loda: oue merce abondante
fi puo acquiftar: facendo il fuo douere
li Mori non perho fer pruoue tante
che par riftor al dāno habbino hauere
perche ue ne reftar morti parecchi
che a glialtri fur di folle audacia fpecchi

[19]

Grandine fembran le fpeffe faette
che fon dal muro in li nemici fparte
& forfe infino al ciel paura mette
lalto gridar de luna & laltra parte
ma Carlo un poco: & Agramante afpette
ch io uuo cantar de lo Aphricano Marte
Rodomonte terribile & horrendo
che per mezo Parigi iua correndo

[20]

Non ſò ſignor ſe piu ui ricordiate
di queſto Saracin tanto ſicuro
che ſue gēti in la foſſa hauea laſciate
tra l ſecōdo ripar, e il p̄mo muro
da la rapace fiamma deuorate
che non fu mai ſpettaculo piu oſcuro
diſſi ch entrò d un ſalto ne la terra
ſopra la foſſa che la cinge e ſerra

[21]

Quando fu noto il Saracino atroce
al ſtrano armar de la ſcaglioſa pelle
la doue i uecchi, e il popul men feroce
tendean l orecchie a tutte le nouelle
leuoſſi un piāto un ſtrido una alta uoce
con un batter di man ch andò alle ſtelle
e chi puote fuggir non ui rimaſe
per ſerrarſi ne tempii e ne le caſe

[22]

Ma queſto a pochi il brando rio cōciede
ch intorno arruota il Saracin robuſto
qui fa reſtar cō meza gamba un piede
la fa un capo ſbalzar lungi dal buſto
l un tagliare a trauerſo ſe gli uede
dal capo all āche un altro fender giuſto
e de tanti che uccide fere e caccia
non ſe gli uede alcun ſegnare in faccia

[23]

Quel che la Tigre de l armento imbelle
ne campi Hircani, o la uicino al Gāge
ol lupo de le capre e de l agnelle
nel monte che Typheo ſotto ſi frange
quiui il crudel Pagan facea di quelle
nō dirò ſquadre, nō dirò phalange
n exercito, ma uulgo uoglio dire
degno, p̄mo che naſca, di morire

[20]

Non ſo Signor ſe piu ui ricordiate
di queſto Saracin tanto ſicuro
che ſue genti in la foſſa hauea laſciate
tra il ſecondo riparo e il primo muro
da la rapace fiamma deuorate
che non fu mai ſpettaculo piu oſcuro
diſſi ch entro dun ſalto ne la terra
ſopra la foſſa che la cinge & ſerra

[21]

Quando fu noto il Saracino atroce
al ſtrano armar de le ſcaglioſa pelle
la doue i uecchi: e il popul men feroce
tendean l orecchie a tutte le nouelle
leuoſſi un pianto: un ſtrido: una alta uoce:
con un batter di man ch ando alle ſtelle
& chi pote fuggir non ui rimaſe
per ſerrarſi ne templi & ne le caſe

[22]

Ma q̄ſto a pochi il brādo rio cōciede
ch intorno arruota il Saracin robuſto
qui a reſtar con meza gamba un piede
la fa un capo sbalzar lungi dal buſto
lun tagliare a trauerſo ſe gli uede
dal capo all anche un altro fender giuſto
& di tanti che uccide fere & caccia
nō ſi uede che alcun mai ſegni in faccia

[23]

Quel che la Tigre de lo armento imbelle
ne campi Hircani: o la uicino al Gange
ol lupo de le capre & de lagnelle
nel monte che Typheo ſotto ſi frange
quiui il crudel Pagan facea di quelle
non diro ſquadre: non diro phalange
ma uulgo et populazzo uoglio dire
degnò: prima che naſca: di morire

[24]

No ne truoua un che ueder poſſa in frōte
fra tanti che ne taglia fora e ſuena
p quella ſtrada che uien dritto al pōte
di ſan Michel, ſi populata e piena
corre il fiero e terribil Rodomōte
e la ſanguigna ſpada a cerco mena
nō riguarda ne al ſeruo ne al ſignore
ne al giuſto hà piu pietà, che al pctōre

[25]

Religion non gioua al ſacerdote
ne l innocētia al pargoletto gioua
per ſereni occhi, o per uermiglie guote
mercè non dōna ne dōzella truoua
la uecchiezza ſi caccia e ſi pcuote
ne quiui il Saracin fa maggior ꝓua
di gran ualor, che di gran crudeltate
che non diſcerne ſeſſo ordine etade

[26]

Nō pur nel ſangue human l ira ſi ſtende
del empio Re, capo e ſignor de li empi
ma cōtra i tetti anchor, ſi che n incēde
le belle caſe e li ſacrati tempi
le caſe eran per quel che ſe n intende
quaſi tutte di legno in quelli tempi
e ben creder ſi può, ch in Parigi hora
de le diece le ſei ſon coſi anchora

[27]

Nō par, quātūq; il fuoco ogni coſa arda,
che ſi grande odio ancho ſatiar ſi poſſa
doue ſaggrappi cō le mani, guarda
ſi che ruini un tetto ad ogni ſcoſſa
ſignor hauete a credere che bōbarda
mai nō uedeſte a Padoa coſi groſſa
che tanto muro poſſa far cadere
quāto fa in una ſcoſſa il Re d Algiere

[24]

No ne truoua un che ueder poſſa in fronte
fra tanti che ne taglia fora & ſuena
per quella ſtrada che uien dritto al pōte
di ſan Michel: ſi popolata & piena
corre il fiero & terribil Rodomonte
& la ſanguigna ſpada a cerco mena
non riguarda ne al ſeruo ne al Signore
ne al giuſto ha piu pieta: che al peccatore

[25]

Religion non gioua al ſacerdote
ne la innocentia al pargoletto gioua
per ſereni occhi: o per uermiglie gote
merce ne donna ne dōzella truoua
la uecchiezza ſi caccia et ſi percuote
ne quiui il Saracin fa maggior pruoua
di gran ualor: che di gran crudeltade
che non diſcerne ſeſſo: ordine: etade

[26]

Nō pur nel ſangue human lira ſi ſtende
del empio Re: capo & Signor d' gli empi
ma cōtra i tetti anchor: ſi che ne incende
le belle caſe & li ſacrati tempi
le caſe eran per quel che ſe ne intende
quaſi tutte di legno in quelli tempi
et ben creder ſi puo ch in Parigi hora
de le dieci le ſei ſon coſi anchora

[27]

Nō par quātūq; il fuoco ogni coſa arda:
che ſi grande odio anchor ſatiar ſi poſſa
doue ſaggrappi cō le mani: guarda
ſi che ruini un tetto ad ogni ſcoſſa
Signor hauete a credere che bombarda
mai non uedeſte a Padua coſi groſſa
che tanto muro poſſa far cadere
quanto fa in una ſcoſſa il Re d Algiere

[28]

Mentre quiui con fangue il maledetto
fuoco e ruina facea tāta guerra
fe di fuor Agramante haueffe aftretto
pduta era quel dì tutta la terra
ma nō u hebbe agio, cħ gli fu īterdetto
dal Paladin che uenia d Inghilterra
cō l Inglefe alle fpalle e popul Scotto
dal Silentio e da l Angelo condotto

[29]

Dio uolfe che all intrar che Rodomonte
fe ne la terra, e tanta fiāma accefe,
che preffo a muri il fior di Chiaramōte
Rinaldo giunfe, e feco il campo Inglefe
tre leghe fopra hauea gettato il ponte
e torte uie da man finiftra prefe
che diffegnando i Barbari affalire
il fiume nō l haueffe ad impedire

[30]

Mādato hauea fei mila fanti arcieri
fotto l altiera infegna di Odoardo
e preffo allor mille cauai liggieri
drieto la guida d Ariman gagliardo
e mandati li hauea per i fentieri
che uāno e uengō dritti al mar Picardo
ch a porta fan Martino, o fan Dionygi
intraffero a foccorfo di Parigi

[31]

Li carriaggi e li altri impedimenti
cō lor fece drizzar per quefta ftrada
egli con tutto il refto de le genti
piu fopra andò girando la cōtrada
feco hauean naui e ponti et argumenti
di paffar Senna, che nō ben fi guada
paffato ognuno, e rotti i ponti a drieto
ordinò il campo e lo fe mouer cheto

[28]

Mentre quiui con fangue il maledetto
fuoco et ruina facea tanta guerra
fe di fuor Agramante haueffe aftretto
perduta era quel di tutta la terra
ma non ui hebbe agio: ch gli fu interdetto
dal Paladin che uenia d Inghilterra
cō lInglefe alle fpalle & popul Scotto
dal Silentio & da lAngelo condotto

[29]

Dio uolfe che all intrar che Rodomonte
fe ne la terra: & tanta fiamma accefe:
che preffo a muri il fior di Chiaramonte
Rinaldo giunfe: & feco il campo Inglefe:
tre leghe fopra hauea gittato il ponte
& torte uie da man finiftra prefe
che difegnando i Barbari affalire
il fiume non lhaueffe ad impedire

[30]

Mandato hauea fei mila fanti arcieri
fotto laltiera infegna di Odoardo
& preffo allor mille cauai leggieri
drieto la guida d Ariman gagliardo
& mandati li hauea per i fentieri
che uāno et uengon dritti al mar Picardo
ch a porta fan Martino: o fan Dionygi
intraffero a foccorfo di Parigi

[31]

Li carriaggi & glialtri impedimenti
con lor fece drizzar per quefta ftrada
egli con tutto il refto de le genti
piu fopra ando girando la contrada
feco hauean naui: & ponti: & argumenti
da paffar Senna: che non ben fi guada
paffato ognuno: & rotti i ponti adrieto
ordino il campo & lo fe mouer cheto

[32]

Ma p̃ma li baroni e i capitani
Rinaldo intorno hauendoſi ridutti
ſopra una mota ch alta era da i piani
ſi che poteano udirlo e ueder tutti
diſſe, ſignor ben a leuar le mani
hauete a Dio, che qui u habbia cōdutti
acciò dopo un breuiſſimo ſudore
ſopra ogni nation ui doni honore

[33]

Per noi ſaran dui p̃ncipi ſaluati
Se leuate l aſſedio a quelle porte
el uoſtro Re, che uoi ſete ubligati
da ſeruitù difendere e da morte
et uno Imperator de piu lodati
che mai tenuto al mōdo habbiano corte
e cō lor altri Re, Duci, e Marcheſi
ſignor e caualllier di piu paeſi

[34]

Si che ſaluandó una città, nō ſoli
Parigini ubligati ui faranno
che molto piu che di lor ꝓprii duoli
timidi afflitti e ſbigottiti ſtāno
di lor moglie e lor teneri figliuoli
ch a un medeſmo picolo ſeco hāno
e de le ſante uergini richiuſe
che de li uoti lor nō ſien deluſe

[35]

Dico, ſaluando uoi queſta cittade
ui ubligate non ſoli i Parigini
ma d ognintorno tutte le cōtrade
non parlo ſol de populi uicini
ma nō è terra per chriſtianitade
che nō habbia qua dentro cittadini
ſi che uincendo, hauete da tenere
ch̄ piu che Frācia u habbia obligo hauere

[32]

Ma prima li Baroni e i Capitani
Rinaldo intorno hauendoſi ridutti
ſopra la riua ch alta era da i piani
ſi che poteano udirlo & ueder tutti
diſſe: Signor ben a leuar le mani
hauete a Dio: che qui ui habbia condutti
accio dopo un breuiſſimo ſudore
ſopra ogni nation ui doni honore

[33]

Per uoi ſaran dui principi ſaluati
Se leuate l aſſedio a quelle porte
el uoſtro Re: che uoi ſete ubligati
da ſeruitu difendere: & da morte
& uno Imperator de piu lodati
che mai tenuto al mondo habbino corte
& con loro altri Re: Duci: & Marcheſi:
Signor: & Caualllier di piu paeſi

[34]

Si che ſaluando una citta: non ſoli
Parigini ubligati ui faranno .
che molto piu che di lor proprii duoli
timidi afflitti & sbigottiti ſtanno
di lor moglie & lor teneri figliuoli
ch a un medeſmo pericolo ſeco hanno
& de le ſante uergini richiuſe
che de li uoti lor non ſien deluſe

[35]

Dico: ſaluando uoi queſta cittade
ui ubligate non ſoli i Parigini
ma dognintorno tutte le contrade
non parlo ſol de populi uicini
ma nō e terra per chriſtianitade
che non habbia qua dentro cittadini
ſi che uincēdo: hauete da tenere
ch̄ piu che Frācia ui habbia obligo haueř

[36]

Se donauan li antiqui una corona
a chi ſaluaſſe a un cittadin la uita
hor che degna mercede a uoi ſi dona?
ſaluando multitudine infinita
ma ſe da inuidia, o da uiltà, ſi buona
opra, o d altra cagion, ſerà impedita
credetemi, che preſe quelle mura
ne Italia ne Lamagna ſia ſicura

[37]

Ne quella parte tutta, oue ſ adora
quel che uolſe per noi pender ſul legno
ne ſete uoi ſenza piglio anchora
bē cħ pel mare ſia forte il uoſtro regno
che ſ altre uolte i Mori uſcendo ſuora
di Zibeltaro, e dei Herculeo ſegno
riportar ꝑde da l iſole uoſtre
che ſarāno hor, ſ haurā le terre noſtre?

[38]

Ma quādo anchor neſſuno honor, neſſuno
util, u inanimaſſe a queſta impreſa
cōmun debito è ben, ſoccorrer l uno
l altro, che militian ſotto una Chieſa
darui i nemici rotti, ſenza alcuno
dubbio ꝓmetto, e ſenza gran cōteſa
che gente male expta tutta parmi
ſenza poſſanza, ſenza cor, ſenza armi

[39]

Puotè con queſte e cō miglior ragioni
con parlar expedito e chiara uoce
excitar quei magnanimi baroni
Rinaldo, e illor exercito feroce
e fu, com è in ꝓuerbio, aggiūger ſproni
al buon corſier che già ne ua ueloce
finito el ragionar nāti alle ſchiere
fe mouer paſſo paſſo le bandiere

[36]

Se donauan li antiqui una corona
a chi ſaluaſſe a un cittadin la uita
hor che degna mercede a uoi ſi dona?
ſaluando multitudine infinita?
ma ſe da inuidia: o da uilta: ſi buona
opra: o d altra cagion ſera impedita
credetemi: che preſe quelle mura
ne Italia ne Lamagna ſia ſicura

[37]

Ne quella parte tutta: oue ſi adora
quel che uolſe per noi pender ſul legno
ne ſete uoi ſenza periglio anchora
ben che pel mare ſia forte il uoſtro regno
che ſ altre uolte i Mori uſcendo ſuora
di Zibeltaro: & del Herculeo ſegno
riportar prede da lIſole uoſtre
che ſarāno hor: ſ hauran le terre noſtre?

[38]

Ma quādo anchor neſſuno honor: neſſuno
util: ue inanimaſſe a queſta impreſa
cōmun debito e ben: ſoccorrer luno
laltro: che militian ſotto una Chieſa
darui i nemici rotti: ſenza alcuno
dubbio prometto: & ſenza gran conteſa
che gente male experta tutta parmi
ſenza poſſanza: ſenza cor: ſenza armi

[39]

Pote con queſte & con miglior ragioni
con parlar expedito & chiara uoce
excitar quei magnanimi baroni
Rinaldo: & lor exercito feroce
& fu: com e in ꝓuerbio: aggiunger ſproni
al buon corſier che gia ne ua ueloce
finito el ragionar nanti alle ſchiere
fe mouer paſſo paſſo le bandiere

[40]

Senza ſtrepito alcun ſenza rumore
fa il tripartito exercito uenire
lungo l fiume, a Zerbin dona l honore
d eſſer il primo i Barbari aſſalire
e fa quelli d Irlanda cō maggiore
uolger di uia, piu tra campagna gire
e il duca di Lencaſtro in mezo ſerra
con cauallieri, e ſanti d Inghilterra

[41]

Drizzati che li ha tutti allor camino
caualca il Paladin lungo la riua
e paſſa inanzi al buon duca Zerbino
e a tutto il campo che con lui ueniua
tāto ch̄ al Re d Orano, e al Re Sobrino
e lor altri compagni ſopra arriua
ch̄ mezo miglio ap̄pſſo quei di Spagna
guardauan da quel canto la campagna

[42]

L exercito Chriſtian che con ſi fida
e ſi ſicura ſcorta era uenuto
c hebbe il Silentio, e l Angelo ꝑ guida
nō puote hormai patir piu di ſtar muto
ſentiti li nemici alzò le grida
e diè ī le trōbe, e ſparſe il ſuono arguto
e con l alto rumor ch arriuò al cielo
mandò ne l oſſa a Saracini il gelo

[43]

Rinaldo inanzi aglialtri il caual punge
e tien la lancia per cacciarla in reſta
e laſcia i Scotti un tratto d arco lunge
ch ogni indugio a ferir ſi lo moleſta
come groppo di uento talhor giunge
che traggia drieto un horrida tēpeſta
tal fuor di ſq̄dra, il cauallier gagliardo
ne uien ſpronando il corridor Baiardo

[40]

Senza ſtrepito alcun ſenza rumore
fa il tripartito exercito uenire
lungo el fiume a Zerbin dona lhonore
di douer prima i Barbari aſſalire
& fa quelli d Irlanda con maggiore
uolger di uia: piu tra campagna gire:
col Duca di Lencaſtro in mezo ſerra
et cauallieri: et ſanti dInghilterra

[41]

Drizzati che gli ha tutti allor camino
caualca il Paladin lungo la riua
& paſſa inanzi al buon Duca Zerbino
e a tutto il campo che con lui ueniua
tanto che al Re dOrano: e al Re Sobrino
e lor altri compagni ſoprarriua
che mezo miglio ap̄pſſo quei di Spagna
guardauan da quel canto la campagna

[42]

Lexercito Chriſtian che con ſi fida
et ſi ſicura ſcorta era uenuto
chebbe il Silentio: & lAngelo per guida
non pote hormai patir piu di ſtar muto
ſentiti li nemici alzo le grida
& die in le trōbe: et ſparſe il ſuono arguto
et con lalto rumor ch arriuo al cielo
mando ne loſſa a Saracini il gelo

[43]

Rinaldo inanzi aglialtri il caual punge
& tien la lancia per cacciarla in reſta
et laſcia i Scotti un tratto darco lunge
(ch ogni indugio a ferirſi lo moleſta)
come groppo di uento talhor giunge
che traggia drieto un horrida tempeſta
tal fuor di ſquadra: il cauallier gagliardo
ne uien ſpronando il corridor Baiardo

[44]

Al comparir del paladin di Frācia
Mori prefentō lor future angofce
a tutti in man uedi tremar la lācia
li piedi in ftaffa, e ne l arcion le cofce
Re Puliano fol non muta guācia
che quefto effer Rinaldo nō cōnofce
ne pēfando trouar fi duro intoppo
gli moue il deftrier contra di galoppo

[45]

E fu la lancia nel partir fi ftringe
et tutto fi raccoglie in la perfona
e poi con ambo e fproni il caual fpinge
e le redine inanzi gli abbandona
da l altra parte il fuo ualor nō finge
et moftra in fatto q̄l che in nome fuona
q̈to habbia nel gioftrar e gratia et arte
il figliuolo d Amone, anzi di Marte

[46]

Furo al fegnar de li afpri colpi pari
che fi pofero i ferri ambi alla tefta
ma furo in arme, et in uirtù difpari
che l un uia paffa, et l altro morto refta
bifognan di ualor fegni piu chiari
che por con liggiadria la lācia in refta
ma fortuna ancho piu bifogna affai
che fenza, ual uirtù raro o nō mai

[47]

La buona lancia il paladin ricouera
et uerfo il Re d Oran ratto fi fpicca
a cui Natura la perfona pouera
fece di cor, ma d offa et polpe ricca
tra brutti colpi quefto nō fi annouera
fe ben in fondo al gran fcudo l appicca
et ognun chil fapeffe l hauria excufo
perche non fi potea giunger piu fufo

[44]

Al comparir del paladin di Francia
dā fegno i Mori alle future agnofce
tremare a tutti in man uedi la lancia
li piedi in ftaffa: & ne larcion le cofce
Re Puliano fol non muta guancia
che quefto effer Rinaldo non cōnofce
ne penfando trouar fi duro intoppo
gli muoue il deftrier contra di galoppo

[45]

E fu la lancia nel partir fi ftringe
& tutto fi raccoglie in la perfona
& poi con ambo i fproni il caual fpinge
et le redine inanzi gli abandona
dalaltra parte il fuo ualor non finge
& moftra in fatto quel che in nome fuona
quāto habbia nel gioftrar et gratia & arte
il figliuolo dAmone: anzi di Marte

[46]

Furo al fegnar de li afpri colpi pari
che fi pofero i ferri ambi alla tefta
ma furo in arme: et in uirtu difpari
che lun uia paffa: et laltro morto refta
bifognan di ualor fegni piu chiari
che por con leggiadria la lancia in refta
ma fortuna ancho piu bifogna affai
che fenza: ual uirtu raro o non mai

[47]

La buona lancia il paladin ricouera
et uerfo il Re dOran ratto fi fpicca
a cui Natura la perfona pouera
fece di cor: ma d offa et polpe ricca
tra brutti colpi quefto non fi annouera
fe ben in fondo al fcudo gli lo appicca
et ognun chil fapeffe lhauria excufo
perche non fi potea giunger piu fufo

[48]

Nõ uieta il ſcudo al colpo, che nõ entre
bẽ che fuor ſia d acciar, dẽtro di palma
e che da quel grã corpo uſcir pel nẽtre
nõ faccia l inuguale e piccola alma
el caual che portar ſi credea mentre
duraſſe il lungo dì, ſi graue ſalma
referì in mẽte ſua gratia a Rinaldo
ch a q̃l incõtro gli ſchiuò un grã caldo

[49]

Rotta l haſta Rinaldo il deſtrier uolta
tãto liggier, che fa ſembiar chabbia ale
e doue la piu ſtretta e maggior ſolta
uide ſtiparſi, impetuoſo aſſale
mena ſuſberta ſanguinoſa in uolta
che fa l arme parer di uetro frale
tempra di ferro il ſuõ tagliar nõ ſchiua
che nõ uada a trouar la carne uiua

[50]

Ritrouar poche tempre e pochi ferri
può la tagliente ſpada, oue ſ incappi
ma targhe, altre di coio, altre di cerri
giuppe trappũte, e attorcigliati drappi
giuſto è ben dũque, cħ Rinaldo atterri
q̃lũq; arriua, e fori, e ſquarci, e affrappi
che nõ piu ſi difende da ſua ſpada
cherba da falce, o da tempeſta biada

[51]

La prima ſchiera era già meſſa in rotta
quãdo Zerbin, con l antiguardo arriua
el gentil cauallier nanzi alla frotta
cõ la lancia arreſtata ne ueniua
la gente ſotto il ſuo pẽnon cõdotta
con nõ minor fierezza lo ſeguiua
tanti lupi parean tanti leoni
che andaſſero aſſalir capre o mõtoni

[48]

Non uieta il ſcudo al colpo: che non entre
ben che fuor ſia dacciar: dentro di palma
& che da quel gran corpo uſcir pel uẽtre
nõ faccia linequale et piccola alma
el caual che portar ſi credea mentre
duraſſe il lungo di: ſi graue ſalma
riferì in mente ſua gratia a Rinaldo
ch a quel incontro gli ſchiuo un grã caldo

[49]

Rotta lhaſta Rinaldo il deſtrier uolta
tanto liggier: che fa ſembiar chabbia ale
et doue la piu ſtretta & maggior ſolta
ſtiparſi uede: impetuoſo aſſale
mena fusberta ſanguinoſa in uolta
che fa larme parer di uetro frale
tempra di ferro il ſuo tagliar non ſchiua
che non uada a trouar la carne uiua

[50]

Ritrouar poche tempre & pochi ferri
puo la tagliente ſpada: oue ſe incappi
ma targhe: altre di cuoio: altre di cerri
giuppe trappunte: e attorcigliati drappi
giuſto e ben dunque che Rinaldo atterri
q̃lũq; arriua: et fori: et ſquarci: e affrappi
che non piu ſi difende da ſua ſpada
cherba da falce: o da tempeſta biada

[51]

La prima ſchiera era gia meſſa in rotta
quando Zerbin con lantiguardo arriua
el gentil cauallier nanzi alla frotta
con la lancia arreſtata ne ueniua
la gente ſotto il ſuo pennon condotta
con non minor fierezza lo ſeguiua
tanti lupi parean tanti leoni
che andaſſero aſſalir capre o montoni

[52]

Spinſe a un tēpo ciaſcuno il ſuo cauallo
poi che fur preſſo, et tolſero repente
quel breue ſpatio, quel poco interuallo
che ſi uedea fra l una e l altra gēte
nō fu ſentito mai piu ſtrano ballo
che feriano i Scōceſi ſolamēte
ſolamente i pagani eran deſtrutti
come ſol per morir fuſſer cōdutti

[53]

Parue piu freddo ogni pagā che giaccio
parue ogni Scotto piu che fiāma caldo
Mori credeā ch ogni Chriſtiā il braccio
dueſſe hauer, chebbe ī lor mal Rinaldo
moſſe Sobrino i ſuoi ſchierati auaccio
ſenza aſpettar che l inuitaſſe araldo
de l altra ſquadra queſta era migliore
di capitano d arme, et di ualore

[54]

D Africa u era la men, triſta gente
bē ch ne q̄ſta anchor grā prezzo uaglia
Dardinel la ſua moſſe incōtinente
nō meglio armata, o meglio uſa ī battaglia
bē chgli ī capo hauea l elmo lucēte
et fuſſe tutto armato a piaſtra e maglia
io credo che la quarta miglior ſia
con chi Iſoliero appreſſo lo ſeguia

[55]

Traſon in tāto il buon duca di Marra
che ritrouarſi in l alta impreſa gode
a cauallieri ſuoi ſchiude la ſbarra
et quelli inuita ſeco alle gran lode
perche Iſolier con quelli di Nauarra
intrar ne la battaglia uede et ode
poi moſſe Ariodante la ſua ſchiera
che nuouo duca d Albania fatto era

[52]

Spinſe a un tempo ciaſcuno il ſuo cauallo
poi che fur preſſo: & ſpari immantinente
quel breue ſpatio: quel poco interuallo
che ſi uedea fra luna e laltra gente
non fu ſentito mai piu ſtrano ballo
che feriano i Scozeſi ſolamente
ſolamente i pagani eran deſtrutti
come ſol per morir fuſſer condutti

[53]

Parue piu freddo ogni pagan che giaccio
parue ogni Scotto piu che fiamma caldo
ii Mori ſi credean chauer il braccio
doueſſe ogni Chriſtiā chebbe Rinaldo
moſſe Sobrino i ſuoi ſchierati auaccio
ſenza aſpettar che lo inuitaſſe araldo
de laltra ſquadra queſta era migliore
di capitano darme: et di ualore

[54]

Daphrica ui era la men triſta gente
bē che ne queſta āchor grā prezzo uaglia
Dardinel la ſua moſſe incontinente
non meglio armata: o meglio uſa in battaglia
bē chegli ī capo hauea lelmo lucēte
et era tutto armato a piaſtra et maglia
io credo che la quarta miglior ſia
con chi Iſoliero appreſſo lo ſeguia

[55]

Traſon in tanto il buon Duca di Marra
che ritrouarſi in lalta impreſa gode
alli ſuoi cauallieri apre la sbarra
et quelli inuita ſeco alle gran lode
poi che Iſolier con quelli di Nauarra
intrar ne la battaglia uede & ode
poi moſſe Ariodante la ſua ſchiera
che nuouo Duca dAlbania fatto era

[56]

L alto rumor de le ſonore trombe
timpani, corni, et barbari ſtromenti
giūti al cōtinuo ſuon d archi e di frōbe
di diſerrate machine, e tormenti
et quel, di che piu par chel ciel ribōbe
gridi et tumulti gemiti, et lameti
rēdeno un alto ſuō, che a quel ſ accorda
cō che i uicini il Nil cadendo aſſorda

[57]

Grāde ōbra d ognintorno il ciel inuolue
nata dal ſaettar de li duo campi
il fumo del ſudor alito et polue
par che ne l aria oſcura nebbia ſtāpi
l un cāpo et l altro hor q̃ hor la ſi uolue
uedreſti hor cōe un ſegua, hor cōe ſcāpi
et iui alcuno o non troppo diuiſo
rimaner morto, oue ha il nemico ucciſo

[58]

Doue una ſquadra p̄ ſtanchezza è moſſa
un altra preſto ſaſſi andare inanti
di qua e di la, la gēte d arme ingroſſa
la cauallieri, et qua ſi metton fanti
la terra che ſoſtien l aſſalto è roſſa
mutato ha il uerde ne ſanguigni manti
et doue erano i fiori azurri et gialli
giaceno ucciſi li huomini ei caualli

[59]

Zerbin facea le piu mirabil proue
che mai faceſſe di ſua età garzone
lo exercito pagan che intorno pioue
taglia et uccide, e mena a deſtruttione
Ariodante alle ſue genti nuoue
moſtra di ſua uirtù grā paragone
e dà di ſe timore e marauiglia
a quelli di Nauarra, e di Caſtiglia

[56]

Lalto rumor de le ſonore trombe
timpani: corni: et barbari ſtromenti
giunti al continuo ſuon darchi et di frōbe
di differrate machine: et tormenti
et quel: di che piu par chel ciel ribombe:
gridi & tumulti gemiti et lamenti
rēdeno un alto ſuon: che a quel ſaccorda
con che i uicini il Nil cadendo aſſorda

[57]

Grāde ombra dognintorno il ciel inuolue
nata dal ſaettar de li dui campi
il fumo del ſudor alito & polue
par che ne laria oſcura nebbia ſtampi
lun cāpo et laltro hor qua hor la ſi uolue
uedreſti hor come un ſegua: hor cōe ſcāpi
et iui alcuno o non troppo diuiſo
rimaner morto? oue ha il nimico ucciſo

[58]

Doue una ſquadra per ſtanchezza e moſſa
un altra preſto ſaſſi andar inanti
di qua di la: la gente darme ingroſſa
la cauallieri: & qua ſi metton fanti
la terra che ſoſtien laſſalto e roſſa
mutato ha il uerde ne ſanguigni manti
& doue erano i fiori azurri & gialli
giaceno ucciſi gli huomini e i caualli

[59]

Zerbin facea le piu mirabil pruoue
che mai faceſſe di ſua eta garzone
lo exercito pagan che intorno pioue
taglia et uccide: et mena a deſtruttione
Ariodante alle ſue genti nuoue
moſtra di ſua uirtu gran paragone
et da di ſe timore et marauiglia
a quelli di Nauarra: & di Caſtiglia

[60]

Chelindo e Mofco i duo figliuol baftardi
del morto Calabrun Re d Aragona
et un che reputato fra gagliardi
era Calamidor da Barcelona
lafciar da lungi adrieto illor ftendardi
et credendo acquiftar gloria et corona
per uccider Zerbin, gli furo adoffo
et ne fianchi il caual gli hãno percoffo

[61]

Paffato da tre lance il deftrier morto
cade, ma il buõ Zerbin fubito è ĩ pieđ
cħ a quei che al fuo caual hã fatto torto
per uendicarlo ua doue li uede
et prima a Mofco al giouene mal fcorto
che gli fta fopra, et di pigliar f eì crede
menò di punta, et lo paffò nel fianco
et fuor di fella il cacciò freddo e biãco

[62]

Poi che Chelindo uide il uiuer curto
del fratel fuo, di pietofa ira pieno
uẽne a Zerbino, e penfò dargli d urto
ma gli prefe egli il corridor pel freno
traffelo in terra, onde nõ è mai furto
e nõ mangiò mai piu biada ne fieno
cħ Zerbin fi grã forza a un colpo mife
che lui col fuo fignor d un taglio uccife

[63]

Come Calamador quel colpo mira
uolta la briglia per leuarfi in fretta
ma Zerbin dietro un gran fendẽte tira
dicendo traditor afpetta afpetta
nõ ua la botta, oue n andò la mira
non che perhò lontana ui fi metta
lui nõ puote arriuar, ma il caual prefe
fopra la groppa deftra, e n terra il ftefe

[60]

Chelindo et Mofco i duo figliuol baftardi
del morto Calabrun Re di Aragona
& un che reputato fra gagliardi
era Calamidor da Barcelona
lafciar da lungi adrieto illor ftendardi
& credendo acquiftar gloria & corona
per uccider Zerbin: gli furo adoffo
et ne fianchi il caual gli hãno percoffo

[61]

Paffato da tre lance il deftrier morto
cade: ma il buon Zerbin fubito e in piede
ch a quei che al fuo cauallo hã fatto torto
per uendicarlo ua doue gli uede
et prima a Mofco al giouene mal fcorto
che gli fta fopra: & di pigliar f el crede
mena di punta: & lo paffa nel fianco
& fuor di fella il caccia freddo & bianco

[62]

Poi che fi uide tor come di furto
Chelindo il fratel fuo: di furor pieno
uenne a Zerbino: et penfo dargli d urto
ma gli prefe egli il corridor pel freno
traffelo in terra: onde non e mai furto
& non mangio mai piu biada ne fieno
che Zerbin fi gran forza a un colpo mife
che lui col fuo Signor dun taglio uccife

[63]

Come Calamidor quel colpo mira
uolta la briglia per leuarfi in fretta
ma Zerbin dietro un gran fendente tira
dicendo traditor afpetta afpetta
non ua la botta oue ne ando la mira
non che perho lontana ui fi metta
lui non pote arriuar: ma il caual prefe
fopra la groppa deftra: e in terra il ftefe

[64]

Colui lafcia il cauallo, et uia carpone
ua per cãpar, ma poco gli fucceffe
che uẽne cafo chel duca Trafone
gli paffò fopra, e col pefo l oppreffe
Ariodante et Lurcanio fi pone
doue Zerbino è fra le genti fpeffe
et feco hãno altri cauallieri e conti
che fanno ogn opra che Zerbin rimõti

[65]

Menaua Ariodãte il brando in giro
et ben lo feppe Attalico et Margano
ma piu fentillo Etarco et Cafimiro
ch tutti a un tempo fur feco alle mano
li primi dui feriti fe ne giro
rimafer li altri dui morti ful piano
Lurcanio fa ueder quãto fia forte
che fere urta riuerfa, et mette a morte

[66]

Non crediate fignor che fra campagna
pugna minor che preffo al fiume fia
e che a drieto l exercito rimagna
che di Lincaftro il buon duca feguia
le bandiere affalì quefto di fpagna
e molto ben di par la cofa gia
che fanti cauallieri, e capitani
di qua e di la fapean menar le mani

[67]

Dinanzi uien Oldrado e Fieramõte
un duca di Gloceftra un di Eborace
con lor Ricardo di Varuecia cõte
e di Chiarenza il duca Hẽrigo audace
han Matalifta e Follicone a fronte
e Baricondo, et ogni lor feguace
tiene il primo Almeria, tien il fecondo
Granata, tien Maiorca Baricondo

[64]

Colui lafcia il cauallo: & uia carpone
ua per campar: ma poco gli fucceffe
che uenne cafo chel duca Trafone
gli paffo fopra: & col pefo loppreffe
Ariodante & Lurcanio fi pone
doue zerbino e fra le gente fpeffe
& feco hãno altri cauallieri et conti
che fanno ogni opra che Zerbin rimõti

[65]

Menaua Ariodante il brando in giro
et ben lo feppe Attalico & Margano
ma molto piu Etearcho & Cafimiro
la poffanza fentir di quella mano
li primi dui feriti fe ne giro
rimafer gli altri dui morti ful piano
Lurcanio fa ueder quanto fia forte
che fere: urta: riuerfa: et mette a morte

[66]

Non crediate Signor che fra campagna
pugna minor che preffo al fiume fia
ne che a drieto lexercito rimagna
che di Lincaftro il buon Duca feguia
le bandiere affali quefto di fpagna
& molto ben di par la cofa gia
che fanti cauallieri: & capitani
di qua et di la fapean menar le mani

[67]

Dinanzi uien Oldrado & Fieramonte
un Duca di Gloceftra un di Eborace
con lor Ricardo di Varuecia conte
& di Chiarenza il Duca Henrigo audace
han Matalifta et Follicone a fronte
& Baricondo: & ogni lor feguace
tiene il primo Almeria: tien il fecondo
Granata: tien Maiorca Baricondo

[68]

La fiera pugna un pezzo andò di pare
che ui ſi diſcernea poco uātaggio
uedeaſi hor l ūo hor l altro ire e tornare
come le biade al uentolin di maggio
o come ſopra il lito un mobil mare
hor uien hor ua ne mai tiē un uiaggio
poi cħ fortūa hebbe ſcherzato ū pezzo
dānoſa a Mori ritornó da ſezzo

[69]

Tutto in un tempo il duca di Gloceſtra
a Mataliſta fa uuotar l arcione
ferito a un tempo ne la ſpalla deſtra
Fieramonte riuerſa Follicone
e l un pagan e l altro ſi ſequeſtra
e tra l Ingleſi ſe ne ua prigione
e Baricōdo a un tempo riman ſenza
uita, al ſcōtrar del duca di Chiarenza

[70]

Indi li Mori tanto a ſpauentarſi
indi i Fedeli a pigliar tāto ardire
che quei non facean altro che ritrarſi
e partirſe da l ordine e fuggire
e queſti andar inanzi, et auanzarſi
ſempre terreno, e ſpinger e ſeguire
e ſe non ui giungea, che lor diè aiuto
lor campo da quel lato era perduto

[71]

Ma Ferraù che ſin qui mai nō ſ era
dal Re Marſilio ſuo, troppo diſgiunto
quando uide fuggir quella bandiera
et l exercito ſuo mezo conſunto
ſpnò el cauallo, e doue ardea piu fiera
la battaglia lo ſpinſe, e arriuò a punto
che uide dal deſtrier cader in terra
col capo feſſo Olimpio da la ſerra

[68]

La fiera pugna un pezzo ando di pare
che ui ſi diſcernea poco uantaggio
uedeaſi hor luno hor laltro ire & tornare
come le biade al uentolin di maggio
o come ſopra il lito un mobil mare
hor uien hor ua ne mai tien un uiaggio
poi che fortuna hebbe ſcherzato un pezzo
dannoſa a i Mori ritorno da ſezzo

[69]

Tutto in un tempo il Duca di Gloceſtra
a Mataliſta fa uotar larcione
ferito a un tempo ne la ſpalla deſtra
Fieramonte riuerſa Follicone
et lun pagano et laltro ſi ſequeſtra
& tra lIngleſi ſe ne ua prigione
et Baricondo a un tempo riman ſenza
uita: al ſcontrar del Duca di Chiarenza

[70]

Indi li Mori tanto a ſpauentarſi
indi i Fedeli a pigliar tanto ardire
che quei non facean altro che ritrarſi
& partirſe da lordine & fuggire
& queſti andar inanzi: & auanzarſi
ſempre terreno: et ſpinger et ſeguire
& ſe non ui giungea: chi lor die aiuto
lor campo da quel lato era perduto

[71]

Ma Ferrau che ſin qui mai non ſ era
dal Re Marſilio ſuo troppo diſgiunto
quando uide fuggir quella bandiera
& lexercito ſuo mezo conſunto
ſprono el cauallo: & doue ardea piu fiera
la battaglia lo ſpinſe: e arriuo a punto
che uide dal deſtrier cadere in terra
col capo feſſo Olimpio da la ſerra

[72]

Vn giouinétto che col dolce canto
concorde al ſuon de la cornuta cetra
di intenerir un cor ſi daua uanto
anchor che fuſſe piu duro che pietra
felice lui ſe cōtentar di tanto
honor ſapeaſſi, et ſcudo arco e pharetra
hauer ī odio, et ſcimitarra e lācia
ch lo trarro a morir giouene in Frācia

[73]

Quando lo uide Ferraù cadere
chel ſolea amar, e hauer ī p̄zzo e ſtima
ſi ſente di lui ſol uia piu dolere
che di mille altri che periro prima
et ſopra chi l uccise in modo fere
che gli diuide l elmo da la cima
per la frōte, per li occhi, et per la faccia
p mezo il petto, et mōto a terra il caccia

[74]

Ne qui ſ indugia, e il brādo ītorno ruota
ch ogni elmo rōpe, ogni lorica ſmaglia
a chi ſegna la fronte, a chi la guota
ad altri il capo, ad altri il braccio taglia
hor q̄ſto hor q̄l di ſāgue e d alma uuota
per lo petto et pel fiāco, et la battaglia
ferma dal canto, oue l ignobil frotta
ſenza ordine fuggia ſpezzata e rotta

[75]

Caccioſſi in la battaglia il Re Agramāte
d uccider gente et far gran ꝓue uago
et ſeco ha Baliuerzo et Farurante
Pruſion, Soridano, et Bambirago
poi ſon le genti ſenza nome tante
ch del ſuo ſangue hoggi ſarāno un lago
che meglio a cōto harei ciaſcuna foglia
quando l autōno li arbori ne ſpoglia

[72]

Vn giouinetto che col dolce canto
concorde al ſuon de la cornuta cetra
di intenerir un cor ſi daua uanto
anchor che fuſſe piu duro che petra
felice lui ſe contentar di tanto
honor ſapeaſſi: & ſcudo: arco: & pharetra
hauer in odio: & ſcimitarra & lancia
che lo fecer morir giouine in Francia

[73]

Quando lo uide Ferrau cadere
chel ſolea amar: e hauer in p̄zzo e in ſtima
ſi ſente di lui ſol uia piu dolere
che di mille altri che perirō prima
& ſopra chi luccise in modo fere
che gli diuide lelmo da la cima
per la fronte: per gliocchi: & per la faccia
p mezo il petto: & morto a terra il caccia

[74]

Ne qui ſ indugia: e il brando ītorno ruota
ch ogni elmo rōpe: ogni lorica ſmaglia
a chi segna la fronte: a chi la gota
ad altri il capo: ad altri il braccio taglia
hor q̄ſto hor q̄l di ſāgue: & dalma uota
& ferma de quel canto la battaglia
doue la ſpauentata ignobil frotta
ſenza ordine fuggia ſpezzata & rotta

[75]

Caccioſſi in la battaglia il Re Agramante
duccider gente & far gran pruoue uago
& ſeco ha Baliuerzo & Farurante
Pruſion: Soridano: & Bambirago
poi ſon le genti ſenza nome tante
che del lor ſangue hoggi ſarāno un lago
che meglio conterei ciaſcuna foglia
quando lautūno gli arbori ne ſpoglia

[76]

In tāto il Re Agramāte una gran bāda
di fanti e cauallier dal muro tolta
col Re di Setta e Re di Feza māda
che drieto ai padiglion piglin la uolta
e uadano ad opporsi a quei d Irlanda
le cui squadre uedea con fretta molta
dopo gran giri e larghi auolgimēti
uenir per leuar lui li alloggiamenti

[77]

Quei se ne andaro, e bisognò ben presto
ch ogni tardar troppo nocciuto haria
raguna in tāto il Re Agramāte il resto
parte le squadre, e alla battaglia inuia
egli ua al fiume, che gli par ch in q̄sto
luoco, del suo uenir bisogno sia
e da quel cāto un messo era uenuto
del Re Sobrin, che dimandaua aiuto

[78]

Menaua in una squadra piu di mezo
l Africa drieto, e sol del gran rumore
tremaro i Scotti, e tanto fu il ribrezo
ch abbandonauan l ordine e l honore
Zerbin, Lurcanio, e Ariodante in mezo
li restar soli cōtra a quel furore
e Zerbin ch era a piè ui peria forse
mal buon Rinaldo a tempo se n accorse

[79]

Altroue intanto il paladin s hauea
fatto inanzi fuggir cento bandiere
hor che l orecchie la nouella rea
del grā periglio di Zerbin gli fere
ch a piedi fra la gente Cyrenea
lasciato sol hauean tutte sue schiere
uolta il caual, e doue il popul Scotto
uede fuggir, prende la uia di botto

[76]

In tāto il Re Agramāte una gran banda
de fanti: & cauallier dal muro tolta
col Re di Setta & Re di Feza manda
che drieto ai padiglion piglin la uolta
& uadano ad opporsi a quei dIrlanda
le cui squadre uedea con fretta molta
dopo gran giri: & larghi auolgimenti
uenir per leuar lui li allogiamenti

[77]

Quei se ne andaro: & bisogno ben presto
ch ogni tardar troppo nociuto hauria
raguna in tanto il Re Agramante il resto
parte le squadre e alla battaglia inuia
egli ua al fiume: che gli par ch in questo
luogo: del suo uenir bisogno sia
& da quel canto un messo era uenuto
del Re Sobrin: che dimandaua aiuto

[78]

Menaua in una squadra piu di mezo
lAphrica drieto: & sol del gran rumore
tremaro i Scotti: & tanto fu il ribrezo
ch abbandonauan lordine & lhonore
Zerbin: Lurcanio: e Ariodante in mezo
ui restar soli incontra a quel furore
& Zerbin ch era a pie ui peria forse
mal buon Rinaldo a tempo se ne accorse

[79]

Altroue intanto il Paladin se hauea
fatto inanzi fuggir cento bandiere
hor che le orecchie la nouella rea
del gran periglio di Zerbin gli fere
ch a piedi fra la gente Cyrenea
lasciato sol hauean tutte sue schiere
uolta il caual: & doue il popul Scotto
uede fuggir: prende la uia di botto

[80]

La doue i Scotti ritornar fuggendo
uede, f appara, e grida hor doue andate
pche tanta uiltade in uoi comprendo
che a fi uil gente il campo abbãdonate
fon quefte forfe le fpoglie ch io intendo
che a uoftri templi già ꝑmeffo hauate?
o che laude, o che gloria, chel figliuolo
del uoftro Re fi lafci a piedi e folo

[81]

Da un fuo fcudier una groffa hafta afferra
et uede Prufion poco lontano
Re d Aluaracchie, e adoffo fe gli ferra
et de l arcion il porta morto al piano
morto Agricalte, et Bãbirago atterra
dopo fere afpramente Soridano
et come li altri l hauria meffo a morte
fe nel ferir la lancia era piu forte

[82]

Stringe fufberta, poi che l hafta è rotta
et tocca Serpentin quel da la ftella
fatate l arme hauea, ma quella botta
pur tramortito il manda fuor di fella
al capitano de la gente Scotta
fa piazza intorno, Ariodante in quella
arriua col cauallo di Serpentino
che hauea pigliato, e fa mõtar Zerbino

[83]

Zerbin nõ potea meglio accorre il tẽpo
che forfe nol facea fe piu tardaua
pcħ Agramãte, et Dardinello a un tẽpo
Sobrin col Re Balaftro ui arriuaua
ma egli che mõtato era per tempo
di qua e di la col brando fe aggiraua
mãdãdo hor q̃fto hor quel giu nel ĩferno
a dar notitia del ftato moderno

[80]

La doue i Scotti ritornar fuggendo
uede: f appara: & grida hor doue andate
perche tanta uiltade in uoi comprendo
che a fi uil gente il campo abbandonate
fon quefte forfe le fpoglie ch io intendo
che a uoftri templi gia promeffo hauate?
o che laude: o che gloria: chel figliuolo
del uoftro Re fi lafci a piedi & folo

[81]

Da un fuo fcudier una groffa hafta afferra
& uede Prufion poco lontano
Re dAluaracchie: e adoffo fe gli ferra
& de larcion lo porta morto al piano
morto Agricalte: & Bambirago a terra
dopo fere afpramente Soridano
& come glialtri lhauria meffo a morte
fe nel ferir la lancia era piu forte

[82]

Stringe fusberta: poi che lhafta e rotta
& tocca Serpentin quel da la ftella
fatate l arme hauea: ma quella botta
pur tramortito il manda fuor di fella
& cofi al Duca de la gente Scotta
fa piazza intorno fpatiofa & bella
fi che fenza contefa un deftrier puote
falir di quei che uãno a felle uote

[83]

E ben fi ritrouo falito a tempo
che forfe nol facea fe piu tardaua
perche Agramãte: & Dardinello a ũtẽpo
Sobrin col Re Balaftro ui arriuaua
ma egli che montato era per tempo
di qua & di la col brando fe aggiraua
mãdãdo hor q̃fto hor quel giu nel ĩferno
a dar notitia del ftato moderno

[84]

Rinaldo che hauea mēte a porre in terra
hor q̄fto hor q̄l ch piu uedea gagliardo
la fpada cōtra il Re Agramante afferra
ch un pezzo egli mirò cō fiero fguardo
che fol piu che mille altri facea guerra
e fe gli fpinfe adoffo con Baiardo
lo fere a un tempo, et urta di trauerfo
fi che lui col deftrier manda riuerfo

[85]

Mētre di fuor cō fi crudel battaglia
odio, rabbia, furor, l un l altro offende
Rodomōte in Parigi il popul taglia
le belle cafe, e i facri tēpii accende
Carlo ch in altra parte fi trauaglia
quefto nō uede, e nulla anchor n intēde
cō gaudio e fefta entrar fa ne la terra
Arimāno e Odoardo d Inghilterra

[86]

Allui uēne un fcudier pallido in uolto
che a pena trar potea dal petto il fiato
ahime fignor ahime, replica molto,
p̄ma chabbia a dir altro incominciato
hoggi il Romāo impio, hoggi è fepolto
hoggi hā il fuo popul Xp̄o abādonato
il Demonio dal ciel è piouuto hoggi
pche in quefta città piu nō f alloggi

[87]

Satanaffo (pche altri effer nō puote)
ftrugge e ruina la città infelice
uolgiti e mira le fumofe ruote
de la rouente fiāma predatrice
afcolta il pianto che nel ciel pcuote
et faccian fede a quel, chel feruo dice
un folo è q̄l, che a ferro e fuoco ftrugge
la bella terra e inanzi ognun gli fugge

[84]

Rinaldo che a cacciar & porre in terra
li piu dānofi hauea fempre riguardo
la fpada contra il Re Agramante afferra
che troppo gli parea fiero & gagliardo
& gli facea piu che mille altri guerra
& fe gli fpinge adoffo con Baiardo
lo fece a un tempo: & urta di trauerfo
fi che lui col deftrier manda riuerfo

[85]

Mentre di fuor con fi crudel battaglia
odio: rabbia: furor: lun laltro offende
Rodomōte in Parigi il popul taglia
le belle cafe: e i facri templi accende
Carlo ch in altra parte fi trauaglia
quefto nō uede: & nulla anchor ne intēde
Odouardo raccoglie & Arimāno
ne la citta col lor popul Britāno

[86]

Allui uēne un fcudier pallido in uolto
che potea a pena trar dal petto il fiato
ahime Signor ahime: replica molto:
prima chabbia a dir altro incominciato
hoggi il Romano īperio: hoggi e fepolto
hoggi ha il fuo popul Xp̄o abandonato
il Demonio dal ciel e piouuto hoggi
perche ī quefta citta piu non fi alloggi

[87]

Satanaffo (perche altri effer non puote)
ftrugge & ruina la citta infelice
uolgiti & mira le fumofe ruote
de la rouente fiamma predatrice
afcolta il pianto che nel ciel percuote
& faccian fede a quel chel feruo dice
un folo e quel: che a ferro & fuoco ftrugge
la bella terra e inanzi ognun gli fugge

[88]

Qual è colui che prima oda il tumulto
et de uicine ſquille il batter ſpeſſo
ch ueggia il fuoco a neſſun altro occulto
ch a ſe ch piu gli tocca e gli è piu preſſo
tal è il Re Carlo, udēdo il nuouo ilſulto
et cōnoſcēdol poi con l occhio iſteſſo
onde col ſforzo di ſua miglior gēte
ſi drizza doue il maggior grido ſente

[89]

De paladini et cauallier piu degni
Carlo ſi chiama drieto una gran parte
e uer la piazza fa drizzare i ſegni
ch ſ era il Pagan tratto in quella parte
ode il rumor uede l horribil ſegni
di crudeltà, l humane mēbra ſparte
hora nō piu, ritorni un altra uolta
chi uolētier la bella hiſtoria aſcolta

FINISCE LO .XIIII.
INCOMINCIA LO .XV.
CANTO DI OR-
LANDO FV-
RIOSO.

[1]

EL giuſto Dio quādo i peccati noſtri
han di remiſſion paſſato il ſegno
acciò che la giuſtitia ſua dimoſtri
ugual alla pietà, ſpeſſo da regno
a tyrāni atrociſſimi et a moſtri
e dà lor forza, et di mal far ingegno
per queſto Mario et Sylla poſe al mōdo
et duo Neroni, et Caio furibōdo

[88]

Quale colui che prima oda il tumulto
& deuicine ſquille il batter ſpeſſo
che uegha il fuoco: a neſſun altro occulto
ch a ſe: che piu gli tocca et gli e piu preſſo
tal e il Re Carlo: udedo il nuouo inſulto
& cōnoſcendol poi con locchio iſteſſo
onde col sforzo di ſua miglior gente
ſi drizza al grido al gran rumor che ſente

[89]

De Paladini et cauallier piu degni
Carlo ſi chiama drieto una gran parte
& uer la piazza fa drizzare i ſegni
chil Pagan ſ era tratto in quella parte
ode il rumor uede gli horribil ſegni
di crudelta: lhumane membra ſparte
hora non piu: ritorni un altra uolta
chi uolentier la bella hiſtoria aſcolta

CANTO .XV.

[1]

EL giuſto Dio quādo i peccati noſtri
han di remiſſion paſſato il ſegno
accio che la giuſtizia ſua dimoſtri
ugual alla pieta: ſpeſſo da regno
a tyrāni atrociſſimi et a moſtri
et da lor forza: et di mal far ingegno
per queſto Mario et Sylla poſe al mōdo
et duo Neroni: et Caio furibondo

[2]

Domitiano, e il figlio d Antonino
e tolto da la immōda e baſſa plebe
exaltò nel Imperio Maximino
e naſcer prima ſe Creonte a Thebe
e diè Mezentio al populo Agilino
che graſſe ſe di ſangue humā le glebe
e diede Italia a tempi men remoti
ī ṗda agli Hūni, ai Lōgobardi ai Gothi

[3]

Che d Atila dirò? che de l iniquo
Ezzellin da Romā? che d altri cento?
che dopo lungo andar ſemṗ in obliquo
ne māda Dio per multa et per tormēto
di queſto hauē nō pur al tēpo antiquo
ma anchora al noſtro, chiaro expimēto
quando a noi greggi inutili et mal nati
hà dato per guardiā lupi arrabbiati

[4]

A cui nō par c habbia a baſtar lor fame
c habbia il lor uētre a capir tāta carne
e chiaman lupi di piu ingorde brame
da boſchi oltramōtani a diuorarne
di Traſimeno l inſepulto oſſame
di Cāne e Trebbia poco e d Allia parne
uerſo q̄l cħ le ripe e i cāpi ingraſſa
doue Ada e Mella e il Ronco e il Tarro paſſa

[5]

Hor Dio cōſente che noi ſian puniti
da populi di noi forſe peggiori
de li multiplicati et infiniti
noſtri neſandi obbrobrioſi errori
tēpo uerrá che a depredar lor liti
andaren noi, ſe mai ſaren migliori
e li peccati lor giungano al ſegno
che l eterna bōtà muouano a ſdegno

[2]

Domitiano: e il figlio dAntonino
et tolſe da la immonda et baſſa plebe
et exalto in lImperio Maximino
et naſcere prima ſe Creonte a Thebe
et die Mezentio al populo Agilino
che ſe di ſangue human graſſe le glebe
et diede Italia a tempi men remoti
in p̄da agli Hūni ai Lōgobardi ai Gothi

[3]

Che dAtila diro? che de liniquo
Ezzellin da Romā? che d altri cento?
che dopo ū lūgo andar ſempre ī obliquo
ne manda Dio per pena: & per tormento:
di queſto hauē nō pur al tempo antiquo
ma anchora al noſtro: chiaro experimēto
quando a noi greggi inutili & mal nati
ha dato per guardiā lupi arrabbiati

[4]

A cui non par chabbi a baſtar lor fame:
chabbia il lor uentre a capir tanta carne
& chiaman lupi di piu ingorde brame
da boſchi oltramontani a diuorarne
di Traſimeno lo inſepulto oſſame
di Cāne & Trebbia poco & dAllia parne
uerſo q̄l che le ripe e i campi ingraſſa
doue Ada & Mella e il Ronco e il Tarro paſſa

[5]

Hor Dio cōſente che noi ſian puniti
da populi di noi forſe peggiori
de li multiplicati & infiniti
noſtri neſandi obbrobrioſi errori
tempo uerra: che a depredar lor liti
anderen noi: ſe mai ſaren migliori
& li peccati lor giungano al ſegno
che la eterna bonta muouano a ſdegno

[6]

Deueano allhora hauer li exceffi loro
di Dio turbata la ferena frõte
ch ogni lor luoco fcorfe il Turco e il Moro
cõ ftupri, uccifion, rapine, et onte
ma piu di tutti li altri dani, foro
grauati dal furor di Rodomõte
diffi c hebbe di lui la nuoua Carlo
et che in piazza uenia per ritrouarlo

[7]

Vede tra uia la gẽte fua troncata
arfi i palazzi et ruinati i templi
gran parte de la terra defolata
mai nõ fi uider fi crudeli exempli
doue fuggite turba fpauẽtata?
nõ e tra uoi ch il dãno fuo contẽpli?
che città, che refugio piu ui refta
quando fi pda fi uilmẽte quefta?

[8]

Dũq3 un huom folo in uoftra terra prefo
cinto di mura onde nõ può fuggire
fi partirà per uiltá uoftra illefo
quando tutti u haurà fatto morire
cofi Carlo dicea, che d ira accefo
tanta uergogna nõ potea patire
et giunfe doue inanti alla gran corte
uide il Pagan por la fua gẽte a morte

[9]

Quiui gran parte era del populazzo
fperandoui trouar aiuto, afcefa
pche forte di mura era il palazzo
cõ munition, da far lunga difefa
Rodomõte di orgoglio e d ira pazzo
folo f hauea tutta la piazza prefa
e luna man che prezza il mõdo poco
ruota la fpada, e l altra getta el fuoco

[6]

Doueano allhora hauer li exceffi loro
di Dio turbata la ferena fronte
che fcorfe ogni lor luogo il Turco e il Moro
cõ ftupri: uccifion: rapine: & onte
ma piu di tutti gli altri danni: foro
grauati dal furor di Rodomonte
diffi chebbe di lui la nuoua Carlo
et che in piazza uenia per ritrouarlo

[7]

Vede tra uia la gente fua troncata
arfi i palazzi et ruinati i templi
gran parte de la terra defolata
mai non fi uider fi crudeli exempli
doue fuggite turba fpauentata
non e tra uoi che il danno fuo contempli?
che citta: che refugio piu ui refta
quando fi perda fi uilmente quefta?

[8]

Dunque un huom folo in uoftra terra prefo
cinto di mura onde non puo fuggire
fi partira che non lo haurete offefo
quando tutti ui haura fatto morire?
cofi Carlo dicea che d ira accefo
tanta uergogna non potea patire
et giunfe doue inanti alla gran corte
uide il Pagan por la fua gente a morte

[9]

Quiui gran parte era del populazzo
fperandoui trouar aiuto: afcefa
perche forte di mura era il palazzo
con munition da far lunga difefa
Rodamonte . di orgoglio et d ira pazzo
folo fe hauea tutta la piazza prefa
et luna man che prezza il mõdo poco
ruota la fpada: et laltra getta il fuoco

[10]

E de la regal caſa alta e ſublime
pcuote e riſuonar fa le gran porte
gettan le turbe da le excelſe cime
et merli et torri, et ſi mettō per morte
guaſtar li tetti nō è alcun che ſtime
et legna, et pietre, uāno ad una ſorte
laſtre, colōne, e li dorati traui
che ſuro in prezzo a li lor padri et aui

[11]

Stà quel crudel et ſu la p̓ma entrata
di ferrigno ſplēdor lucido appare
come il ſerpe che dianzi la uernata
paſciute hà ne le tane l eſche amare
che poſcia che la pelle hà rinouata
eſce del ſcuro albergo all aure chiare
et le ſplēdide ſcaglie et ſcorze nuoue
ſupbo liſcia, e al ſol girādo muoue

[12]

Nō ſaſſo, merlo, traue, arco, o baleſtra
ne ciò che ſopra il Saracin pcuote
pōno allentar la ſanguinoſa deſtra
che la gran porta taglia ſpezza e ſcuote
et dentro fatto le hà tanta fineſtra
ch̄ ben ueder e ueduto eſſer puote
da uiſi impreſſi di color di morte
che tutta piena hauea quiui la corte

[13]

Riſuonan dētro a ſpatioſi tetti
feminil gridi gemiti et lamenti
l afflitte dōne pcuotendo i petti
corron per caſa pallide et dolēti
et abbracciano e li uſci e i cari letti
come habbiano a laſſarli a ſtrane gēti
tratta la coſa era in piglio tanto
quādo il Re giūſe, et ſuoi baroni a cāto

[10]

Et de la regal caſa alta et ſublime
percuote et riſuonar fa legran porte
gettan le turbe da le exelſe cime
et merli et torri: et ſi meton per morte
guaſtar li tetti non e alcun che ſtime
et legna: et petre: uanno ad una ſorte
laſtre: et colonne: et li dorati traui
che ſuro in prezzo a li lor padri et aui

[11]

Sta quel crudel & ſu la prima entrata
di ferrigno ſplendor lucido appare
come il ſerpe che dianzi la uernata
paſciute ha ne la tana leſche amare
che poſcia che la pelle ha rinouata
eſce del ſcuro albergo all aure chiare
& le ſplendide ſcaglie & ſcorze nuoue
ſuperbo liſcia: e al Sol girando muoue

[12]

Nō ſaſſo: merlo: traue: arco: o baleſtra
ne cio che ſopra il Saracin percuote
pōno allentar la ſanguinoſa deſtra
che la gran porta taglia ſpezza & ſcuote
& dentro fatto le ha tanta fineſtra
che ben ueder & ueduto eſſer puote
dai uiſi impreſſi di color di morte
che tutta piena quiui hanno la corte

[13]

Riſuonan dentro a ſpatioſi tetti
feminil gridi gemiti et lamenti
lafflitte dōne percuotendo i petti
corron per caſa pallide et dolenti
et abbracciano e gli uſci e i cari letti
come habbino a laſſarli a ſtrane genti
tratta la coſa era in periglio tanto
quando il Re giunſe: et ſuoi baroni a cāto

[14]

Carlo ſi uolſe a quelle man robuſte
c hebbe altre uolte a grã biſogno prõte
non ſete quelli uoi che meco ſuſte
cõtra Agolante (diſſe) in Aſpramõte?
ſono le uoſtre forze hora ſi fruſte
che ſ uccideſte Lui, Troiano, e Aimõte
con cẽto mila, hor ne temete un ſolo
che pur è di quel ſangue et di q̃l ſtuolo

[15]

Perche debbo ueder minor fortezza
adeſſo in uoi, ch io la uedeſſi allhora
moſtrate a queſto Can uoſtra ꝓdezza
a queſto Can che li huomini diuora
un magnanimo cor morte nõ prezza
ꝑſto o tardi che ſia pur che ben mora
ma dubitar nõ poſſo oue uoi ſete
che fatto ſempre uincitor m hauete

[16]

Al fin de le parole urta il deſtriero
cõ l haſta baſſa al Saracino adoſſo
moſſeſi a un tratto il paladino Vgiero
a un tempo Namo et Oliuier ſ è moſſo
Auino, Auolio, Othone et Belingiero
ch un ſenza l altro mai ueder non poſſo
et tutti ferir ſopra a Rodomonte
et nel petto, et ne fianchi, et ne la frõte

[17]

Ma laſciamo per dio ſignor hormai
di parlar d ira, et ragionar di morte
et ſia per queſta uolta detto aſſai
del Saracin nõ men crudel che forte
che tempo è ritornar doue laſciai
Griphõ, giũto a Damaſco in ſu le porte
con Horrigille ꝑfida, et cõ quello
che adultero era, et nõ di lei fratello

[14]

Carlo ſi uolſe a quelle man robuſte
chebbe altre uolte a gran biſogni pronte
non ſete quelli uoi che meco ſuſte
cotra Agolante (diſſe) in Aſpramonte?
ſono le uoſtre forze hora ſi fruſte
che ſe uccideſte Lui: Troiano: e Almõte
con cento mila: hor ne temete un ſolo
che pure di quel ſangue et di quel ſtuolo

[15]

Perche debbo ueder minor fortezza
adeſſo in uoi: ch io la uedeſſi allhora?
moſtrate a queſto Can uoſtra prodezza
a queſto Can che glihuomini diuora
un magnanimo cor morte non prezza
preſta o tarda che ſia: pur che ben mora
ma dubitar non poſſo oue uoi ſete
che fatto ſempre uincitor m hauete

[16]

Al fin de le parole urta il deſtriero
con lhaſta baſſa al Saracino adoſſo
moſſeſi a un tratto il Paladino Vgiero
a un tempo Namo & Oliuier ſi e moſſo
Auino: Auolio: Othone: & Berlingiero
ch un ſenza laltro mai ueder non poſſo
& tutti ferir ſopra a Rodomonte
et nel petto: & ne fianchi: et ne la fronte

[17]

Ma laſciamo per Dio Signor hormai
di parlar d ira: et ragionar di morte
& ſia per queſta uolta detto aſſai
del Saracin non men crudel che forte
che tempo e ritornar doue io laſciai
Griphon: giunto a Damaſco in ſu le porte
con Horrigille perfida: et con quello
che adultero era: et non di lei fratello

[18]

De le piu ricche terre di Leuante
de le piu populofe, e meglio ornate
fi dice effer Damafco, che diftante
fiede a Hierufalem fette giornate
in un piano fruttifero abondāte
non men giocōdo il uerno che l eftate
a quefta terra il pmo raggio tolle
de la nafcēte Aurora, un uicin colle

[19]

Per la città duo fiumi cryftallini
uāno inaffiando per diuerfi riui
un numero infinito di giardini
che mai nō fon de fiori o frondi priui
dicefi anchor, che macinar molini
potrian far l acque Nāfe che fon quiui
e chi ua per le uie ui fente, fuore
di tutte quelle cafe, ufcirne odore

[20]

Tutta copta è la ftrada maeftra
di pāni di diuerfi color lieti
et di odorifer herba, et di filueftra
fronda, la terra, et tutte le pareti
adorna era ogni porta ogni fineftra
di finiffimi drappi, et di tapeti,
ma piu di belle et ben ornate dōne
di ricche gēme, et di fuperbe gonne

[21]

Vedeāfi celebrar dentro alle porte
in molti luochi folazzeuol balli
il popul per le uie di miglior forte
mouea li ben guarniti, et bei caualli
facea piu bel ueder la ricca corte
di principi baroni et gran uaffalli
cō ciò cħ d India e d Erithree Marēme
di perle hauer fi può d oro et di gēme

[18]

De le piu ricche terre di Leuante
de le piu populofe: & meglio ornate
fi dice effer Damafco: che diftante
fiede a Hierufalem fette giornate
in un piano fruttifero e abondante
non men giocondo il uerno che leftate
a quefta terra il primo raggio tolle
da la nafcente Aurora: un uicin colle

[19]

Per la citta duo fiumi cryftallini
uanno inaffiando per diuerfi riui
un numero infinito di giardini
che mai non fon de fiori o frondi priui
dicefi anchor: che macinar molini
potrian far lacque lanfe che fon quiui
& chi ua per le uie ui fente: fuore
di tutte quelle cafe: ufcir odore

[20]

Tutta coperta e la ftrada maeftra
di panni di diuerfi color lieti
et di odorifera herba: & di filueftra
fronda: la terra: et tutte le pareti
adorna era ogni porta ogni fineftra
di finiffimi drappi: & di tapeti:
ma piu di belle et ben ornate donne
di ricche gemme: et di fuperbe gonne

[21]

Vedeafi celebrar dentro alle porte
in molti lochi folazzeuol balli
il popul per le uie di miglior forte
mouea li ben guarniti: & bei caualli
facea piu bel ueder la ricca corte
de principi baroni et gran uafalli
con cio ch d India e d Erithree marēme
di perle hauer fi puo doro et di gemme

[22]

Venia Griphone et la fua cōpagnia
mirando qnci et qndi il tutto adagio
quando fermolli un caualliero in uia
et li fece fmōtare a un fuo palagio
e per lufanza, et per fua cortefia
di nulla li lafcio patir diffagio
li fece in bagno entrar, poi con ferena
frōte, raccolfe a fontuofa cena

[23]

E narrò lor, come il Re Norandino
Re di Damafco e di tutta Soria
fatto hauea il paefano e il pegrino
ch ordine haueffe di caualleria
alla gioftra inuitar, ch al matutino
del dì feguente, in piazza fi faria
et che f hauea̅ ualor pare al fembiante
potria̅ moftrarlo fenza andar piu ina̅te

[24]

Anchor che quiui nō uēne Griphone
a quefto effetto, pur l inuito tenne
che qual uolta fe n habbia occafione
moftrar uirtude mai non difconuēne
interrogollo poi de la cagione
di quella fefta, et f ella era folenne
ufata ogn anno, o pur imprefa nuoua
del Re, cħ i fuoi ueder uoleffe ī pruoua

[25]

Rifpofe il Caualier, la bella fefta
f ha da far fempre ad ogni quarta luna
de l altre che uerran la ṗma é quefta
anchora nō fe n è fatta piu alcuna
ferá in memoria che faluò la tefta
il Re in tal giorno da una gran fortuna
dopo cħ q̈ttro mefi in doglie e in pia̅ti
fempre era ftato et cō la morte inanti

[22]

Venia Griphone et la fua compagnia
mirando quinci et quindi il tutto adagio
quando fermolli un caualliero in uia
et gli fece fmontare a un fuo palagio
& per lufanza: et per fua cortefia
di nulla lafcio lor patir difagio
gli fece in bagno entrar: poi con ferena
fronte raccolfe a fontuofa cena

[23]

E narro lor: come il Re Norandino
Re di Damafco & di tutta Soria
fatto hauea il paefano e il peregrino
ch ordine haueffe di caualleria
alla gioftra inuitar: ch al matutino
del di feguente: in piazza fi faria
& che f hauean ualor pare al fembiante
potrian moftrarlo fenza andar piu inante

[24]

Anchor che quiui nom uenne Griphone
a quefto effetto: pur lo inuito tenne
che qual uolta fe n habbia occafione
moftrar uirtude mai non difconuenne
interrogollo poi de la cagione
di quella fefta: et f ella era folenne
ufata ogn anno: o pur imprefa nuoua
del Re: che i fuoi ueder uoleffe in pruoua

[25]

Rifpofe il Cauallier: la bella fefta
f ha da far fempre ad ogni quarta Luna
del altre che uerran la prima e quefta
anchora non fe ne fatta piu alcuna
fera in memoria che faluo la tefta
il Re in tal giorno da una gran fortuna
dopo che quattro mefi in doglie e in pia̅ti
fempre era ftato & con la morte inanti

[26]

Ma per dirti la cofa pienamente,
il noftro Re che Norandin f appella
molti et molt anni ha hauuto il cor ardēte
per defiderio di Lucina bella
figlia del Re di Cypro, et finalmente
l hebbe per moglie, et fi parti cō q̄lla
con cauallieri et dōne in compagnia
fperando ritornarfene in Soria

[27]

Ma poi che fummo tratti a piene uele
lungi dal porto nel Carpathio iniquo
la tempefta faltò tāto crudele
che fbigottì fino al padrone antīquo
tre dì e tre notti andāmo errando, ne le
minacciofe onde, per camino obliquo
ufcimmo al fin nel lito ftanchi et molli
tra frefchi riui ombrofi e uerdi colli

[28]

Piantar li padaglioni et le cortine
fra li arbori tirar facēmo lieti
f apparecchiaro i fuochi et le cucine
le menfe d altra parte in fu tapeti
in tanto il Re cercando alle uicine
ualli, era andato a bofchi piu fecreti
fe ritrouaffe capre, o dāni, o cerui
et l arco gli portar drieto duo ferui

[29]

Mētre cħ in grā piacer ftiamo attēdēdo
che da cacciar ritorni il fignor noftro
uedemo l Orco a noi uenir correndo
lūgo il lito del mar ·terribil moftro
Dio ui guardi fignor ch el uifo horrēdo
del Orco agliocchi mai ui fia dimoftro
meglio è per fama hauer notitia d effo
che andargli fi che lo ueggiate appreffo

[26]

Ma per dirui la cofa pienamente:
il noftro Re che Norandin fe appella
molti et molt āni ha hauuto il cor ardēte
de la leggiadra: & fopra ognaltra bella
figlia del Re di Cypro: & finalmente
hauutala per moglie iua con quella
con cauallieri et dōne in compagnia
& dritto hauea il camin uerfo Soria

[27]

Ma poi che fummo tratti a piene uele
lungi dal porto nel Carpathio iniquo
la tempefta falto tanto crudele
che sbigotti fino al padrone antiquo
tre di et tre notti andāmo errando: ne le
minacciofe onde: per camino obliquo
ufcimo al fin nel lito ftanchi & molli
tra frefchi riui ombrofi & uerdi colli

[28]

Piantar li padiglioni & le cortine
fra gli arbori tirar facemo lieti
f apparecchiano i fuochi & le cucine
le menfe d altra parte in fu tapeti
in tanto il Re cercando alle uicine
ualli: era andato a bofchi piu fecreti
fe ritrouaffe capre: o danni: o cerui
& larco gli portar drieto duo ferui

[29]

Mentre afpettamo in gran piacer fedendo
che da cacciar ritorni il Signor noftro
uedemo lOrco a noi uenir correndo
lungo il lito del mar: terribil moftro
Dio ui guardi Signor chel uifo horrendo
del Orco . agliocchi mai ui fia dimoftro
meglio e per fama hauer notitia d effo
che andargli fi che lo ueggiate appreffo

[30]

Non gli può comparir quanto ſia lungo
ſi ſmiſuratamente é tutto groſſo
in luoco d occhi, di color di fungo
ſotto la frõte, ha duo coccole d oſſo
uerſo noi uien (come ui dico) lungo
el lito, e par, ch un monticel ſia moſſo
moſtra le zanne fuor come fa il porco
ha lungo il naſo, il ſen bauoſo e ſporco

[31]

Correndo uien, e il muſo a guiſa porta
chl bracco ſuol q̃do ẽtra ĩ ſu la traccia
tutti che lo ueggiam cõ faccia ſmorta
in fuga andamo, oue il timor ne caccia
poco, il ueder lui cieco, ne cõforta
quando ſiutando ſol, par che piu faccia
ch altri nõ fa c habbia odorato et lume
et a fuggirne era uopo hauer le piume

[32]

Corrõ chi qua chi la, ma poco lece
fuggir da lui ueloce piu chel Noto
di quarãta ch eramo, a pena diece
ſopra il nauiglio ſi ſaluaro a nuoto
ſotto il braccio un faſtel d alcuni ſece
nel grembo ſi laſciò nel ſeno uuoto
un ſuo capace Zaino impieſſene ancho
che gli pẽdea, come a paſtor, dal fianco

[33]

Portõne alla ſua tana il Moſtro cieco
che ſtaua in ripa al mar caua ĩ un ſcoglio
di marmo coſì biãco era q̃l ſpeco
cõe eſſer ſoglia anchor nõ ſcritto foglio
quiui habitaua una matrona ſeco
di dolor piena in uiſta et di cordoglio
et hauea in cõpagnia dõne et dõzelle
d ogni età, d ogni ſorte, et brutte et belle

[30]

Non gli puo comparir quanto ſia lungo
ſi ſmiſuratamente e tutto groſſo
in luogo docchi: di color di fungo
ſotto la fronte ha duo coccole d oſſo
uerſo noi uien (come ui dico) lungo
el lito: & par ch un monticel ſia moſſo
moſtra le zanne fuor come fa il porco
ha lungo il naſo: il ſen bauoſo & ſporco

[31]

Correndo uien: e il muſo a guiſa porta
chel bracco ſuol quãdo ẽtra in ſu la traccia
tutti che lo ueggiam con faccia ſmorta
in fuga andamo: oue il timor ne caccia
poco: il ueder lui cieco: ne conforta
quando ſiutando ſol: par che piu faccia
ch altri non fa chabbia odorato & lume
et biſogno al fuggire eran le piume

[32]

Corron chi qua chi la: ma poco lece
fuggir da lui ueloce piu chel Noto
di quaranta ch eramo: a pena diece
ſopra il nauiglio ſi ſaluaro a nuoto
ſotto il braccio un faſtel di alcuni fece
ne il grembo ſi laſcio ne il ſeno uoto
un ſuo capace Zaino empiſſene ancho
che gli pendea: come a paſtor: dal fianco

[33]

Portonne alla ſua tana il moſtro cieco
che ſtaua in ripa al mar caua in un ſcoglio
di marmo coſi bianco era quel ſpeco
come eſſer ſoglia anchor nõ ſcritto foglio
quiui habitaua una matrona ſeco
di dolor piena in uiſta et di cordoglio
& hauea in compagnia donne & dõzelle
dogni eta: d ogni ſorte: & brutte & belle

[34]

Era preſſo alla grotta in ch egli ſtaua
quaſi alla cima del giogo ſuperno
un altra nō minor di quella caua
doue del gregge ſuo facea gouerno
tanto n hauea che nō ſi numeraua
et n era egli il paſtor l eſtade e l uerno
gli apūa alli ſuoi tempi, et tenea chiuſo
per ſpaſſo che n hauea, piu che per uſo

[35]

L humana carne meglio gli ſapeua
et p̄ma il ſa ueder che all antro arriui
che tre de noſtri gioueni che haueua
tutti li mangia, anzi trangugia uiui
uiene alla ſtalla, e un grā ſaſſo ne lieua
ne caccia il gregge, e ne riferra quiui
cō quel ſe n ua doue il ſuol far ſatollo
ſuonādo una zampogna chauea in collo

[36]

El ſignor noſtro in tanto ritornato
alla marina, il ſuo dāno cōprende
che truoua grā ſilētio in ogni lato
uuoti, fraſchati, padiglioni, e tende
ne fa penſar che ſi gli habbia rubato
et pien di gran timor al lito ſcende
onde i nocchieri ſuoi uede in diſparte
l ancore trarre e in opra por le ſarte

[37]

Toſto ch eſſi lui ueggono ſul lito
el palaſchermo mandano a leuarlo
ma nō ſi preſto ha Norandino udito
de l Orco che uenuto era a rubarlo
che ſenza piu pēſar piglia partito
douūque andato ſia di ſeguitarlo
uederſi tor Lucina ſi gli duole
cħ o racquiſtarla o nō piu uiuer, uuole

[34]

Era preſſo alla grotta in ch egli ſtaua
quaſi alla cima del giogo ſuperno
un altra non minor di quella caua
doue del gregge ſuo facea gouerno
tanto ne hauea che non ſi numeraua
& n era egli il paſtor la eſtade e il uerno
gli apriua alli ſuoi tempi: & tenea chiuſo
per ſpaſſo che ne hauea: piu che per uſo

[35]

Lhumana carne meglio gli ſapeua
& prima il ſa ueder che all antro arriui
che tre de noſtri giouini che haueua
tutti li mangia: anzi trangugia uiui
uiene alla ſtalla: e un gran ſaſſo ne lieua
ne caccia il gregge: et noi riferra quiui
con quel ſen ua doue il ſuol far ſatollo
ſuonādo una zampogna chauea in collo

[36]

El Signor noſtro in tanto ritornato
alla marina: il ſuo danno comprende
che truoua gran ſilentio in ogni lato
uoti fraſcati: padiglioni: & tende
ne fa penſar che ſi lhabbia rubato
& pien di gran timor al lito ſcende
onde i nocchieri ſuoi uede in diſparte
ſarpar lor ferri e in opra por le ſarte

[37]

Toſto ch eſſi lui ueggono ſul lito
el paliſchermo mandano a leuarlo
ma non ſi preſto ha Norandino udito
de lOrco che uenuto era a rubarlo:
che ſenza piu penſar piglia partito
douunque andato ſia di ſeguitarlo
uederſi tor Lucina ſi gli duole
che o raquiſtarla o non piu uiuer uuole

[38]

Doue uede apparir lungo la ſabbia
la freſcha orma, ne ua cō quella fretta
cō che lo ſpinge l amoroſa rabbia
ſin che giunge alla tana ch io u hò detta
oue cō tema la maggior che ſ habbia
a patir mai, l Orco da noi ſ aſpetta
ad ogni ſuono di ſentirlo parne
che affamato ritorni a diuorarne

[39]

Quiui fortuna il Re da tēpo guida
che ſenza l Orco in caſa era la moglie
come ella il uede, fuggine gli grida
miſero te, ſe l Orco te ci coglie
coglia (diſſe) o nō coglia, o ſalui, o uccida
che miſerrimo i ſia, nō mi ſi toglie
diſir mi mena e nō error di uia
chò di morir preſſo alla moglie mia

[40]

Poi ſegui dimandādole nouella
di quei che preſe l Orco in ſu la riua
prima de li altri, di Lucina bella
ſe l hauea morta, o la tenea captiua
la dōna humanamente gli fauella
e lo cōforta che Lucina è uiua
e che nō è alcun dubbio, ch ella mora
che mai femina l Orco nō diuora

[41]

Eſſer di ciò argumento ti poſſo io
et tutte queſte dōne che ſon meco
a noi nō è mai l Orco ſtato rio
pur che partir nō ſi uogliā dal ſpeco
a chi cerca fuggir pon graue fio
ne pace mai pon ritrouar piu ſeco
o le ſotterra uiue, o l incatena
o fa ſtar nude al ſol ſempre in l arena

[38]

Doue uede apparir lungo la ſabbia
la freſcha orma : ne ua con quella fretta
con che lo ſpinge lamoroſa rabbia
ſin che giunge alla tana ch io uho detta
oue con tema la maggior che ſ habbia
a patir mai : lOrco da noi ſi aſpetta
ad ogni ſuono di ſentirlo parne
che affamato ritorni a diuorarne

[39]

Quiui Fortuna il Re da tempo guida
che ſenza lOrco in caſa era la moglie
come ella il uede : fuggine gli grida
miſero te : ſe lOrco te ci coglie
coglia (diſſe) o nō coglia : o ſalui : o uccida
che miſerrimo i ſia non mi ſi toglie :
diſir mi mena et non error di uia
cho di morir preſſo alla moglie mia

[40]

Poi ſegui dimandandole nouella
di quei che preſe lOrco in ſu la riua
prima de gli altri di Lucina bella
ſe lhauea morta : o la tenea captiua
la donna humanamente gli fauella
& lo conforta che Lucina e uiua
& che non e alcun dubbio ch ella mora
che mai femina lOrco non diuora

[41]

Eſſer di cio argumento ti poſſo io
et tutte queſte donne che ſon meco
a noi non e mai lOrco ſtato rio
pur che partir non ſi uoglian dal ſpeco
a chi cerca fuggir pon graue fio
ne pace mai puon ritrouar piu ſeco
o le ſotterra uiue :. o le incatena
o fa ſtar nude al Sol ſempre in larena

[42]

Quãdo hoggi egli portò qui la tua gente
le femine da i mafchi nõ diuife
ma fi come l hauea, cõfufamente
dentro a quella fpelõca tutti mife
fentirà a nafo il feffo differẽte
le dõne non temer che fiano uccife
li huomini fiane certo, et impierãne
di quattro, il giorno, o fei l auide canne

[43]

Di leuar lei di qui nõ hò configlio
che dar ti poffa, e cõtentar te puoi
che ne la uita fua nõ è periglio
ftarà qui al ben e al mal c hauremo noi
ma uattene (per dio) uattene figlio
che l Orco non te fenta e nõ te ingoi
tofto che giunge d ognintorno annafa
et fente fin a un topo che fia in cafa

[44]

Rifpofe il Re, non fi uoler partire
fe nõ uedea la fua Lucina prima
e piu prefto uoler con lei morire
che uiuer fenza lei faceua ftima
quando uede ella nõ poterli dire
cofa, chel muoua da la uoglia prima
per aiutarlo fa nuouo difegno
e ponui ogni fua induftria, ogni fuo ingegno

[45]

Morte hauea in cafa e ĩ ogni tẽpo appefe
con lor mariti, affai capre et agnelle
onde a fe et alle fue facea le fpefe
et dal tetto pendea piu d una pelle
la dõna fe, chel Re del graffo prefe
chauea un grã becco intorno le budelle
et che fe n unfe dal capo a le piante
fin cħ l odor cacció ch egli hebbe inãte

[42]

Quando hoggi egli porto qui la tua gente
le femine da i mafchi non diuife
ma fi come li hauea: confufamente
dentro a quella fpelonca tutti mife
fentira a nafo il feffo differente
le donne non temer che fieno uccife
glihuomini fiene certo: et empieranne
di quattro: il giorno: o fei lauide canne

[43]

Di leuar lei di qui non ho configlio
che dar ti poffa: & contentar ti puoi
che ne la uita fua non e periglio
ftara qui al ben e al mal chauremo noi
ma uattene (per dio) uattene figlio
che lOrco non te fenta & non te ingoi
tofto che giunge dognintorno annafa
& fente fin a un topo che fia in cafa

[44]

Rifpofe il Re: non fi uoler partire
fe non uedea la fua Lucina prima
che fenza dubio alcun con lei morire
che un giorno fenza lei uiuer piu ftima
quando uede ella non potergli dire
cofa chel muoua da la uoglia prima
per aiutarlo fa nuouo difegno
e ponui ogni fua ĩduftria ogni fuo ĩgegno

[45]

Morte hauea in cafa e in ogni tẽpo appefe
con lor mariti affai capre & agnelle
onde a fe & alle fue facea le fpefe
& dal tetto pendea piu d una pelle
la donna fe chel Re del graffo prefe
chauea un gran becco intorno le budelle
& che fe n unfe dal capo alle piante
fin che lodor caccio ch' egli hebbe inante

[46]

Et poi chel trifto puzzo hauer gli parue
di che il fetido becco ogn hora fape
piglia l hirfuta pelle, et fallo intrarue
fi fpatiofa che tutto ui cape
coperto fotto a cofi ftrane larue
per le corna carpon feco lo rape
la doue chiufo era da un faffo graue
de la fua dōna il bel uifo foaue

[47]

Norandin ubidifce, et alla buca
de la fpelōca, ad afpettar fi mette
acciò col gregge dentro fi cōduca
e fin a fera difiando ftette
ode la fera il fuon de la fambuca
cō che īuita a lafciar l humide herbette
e ritornar le pecore all albergo
l horribile paftor, channo da tergo

[48]

Penfate uoi fe gli tremaua il core
quando l Orco fentì che ritornaua
e il crudel uifo pien di tanto horrore
uide appreffar all ufcio de la caua
ma puote la pietà piu ch el timore
uedi fe ardeua, o fintamēte amaua
uiē l Orco al fpeco, et lieua il faffo et ap̄
Norandin entra fra pecore et capre

[49]

Intrato il gregge, l Orco a noi difcende
ma p̄ma fopra fe l ufcio fi chiude
tutti ne ua odorando, al fin duo prende
che uuol cenar de le lor carni crude
al rimēbrare di quelle zāne horrende
nō poffo far ch anchor nō tremi e fude
partito l Orco, il Re getta la gōna
chauea di becco, e abbraccia la fua dōna

[46]

Et poi chel trifto puzzo hauer gli parue
di che il fetido becco ognhora fape
piglia lhirfuta pelle: & il Re e intrarue
non fi fdegno che ben tutto ui cape
coperto fotto a cofi ftrane larue
per le corna carpone ella lo rape
la doue chiufo era da un faffo graue
de la fua donna il bel uifo foaue

[47]

Norandino ubidifce: et alla buca
de la fpelonca: ad afpettar fi mette
accio col gregge dentro fi conduca.
& fin a fera difiando ftette
ode la fera il fuon de la fambuca
con che inuita a lafciar lhumide herbette
& ritornar le pecore all albergo
il fier paftor che fegue lor da tergo

[48]

Penfate uoi fe gli tremaua il core
quando lOrco fenti che ritornaua
et chel uifo crudel pieno di horrore
uide appreffar all ufcio dela caua
ma pote la pieta piu chel timore
uedi fe ardeua: o fintamente amaua
uien Orco al fpeco: et lieua il faffo et apre
Norandino entra fra pecore et capre

[49]

Intrato il gregge: lOrco a noi difcende
ma prima fopra fe lufcio fi chiude
tutti ne ua fiutando: al fin dui prende
che uuol cenar de le lor carni crude
al rimembrar di quelle zanne horrende
non poffo far che āchor non tremi et fude
partito lOrco: il Re getta la gonna
chauea di becco: e abbraccia la fua donna

[50]

Doue hauerne piacer deue et cōforto
(uedendol qui) ella nha affanno e noia
lo uede giunto, oue ha da reſtar morto
et nō può far phò, ch eſſa non muoia
cō tutto il mal (diceagli) ch io ſupporto
ſentia ſignor non mediocre gioia
che ritrouato non t eri cō nui
quando da l Orco hoggi pigliata fui

[51]

Che ſel morir ben m era duro et forte
come è a ciaſcun per natural inſtinto
ſol pianto harei, ch haueſſe la mia ſorte
del mōdo in ſul fiorir, mio uiuer ſpinto
pianger la tua cōuiēmi, et la mia morte
o p̄ma o dopo me, che tu ſia extinto
et poi ſeguì, moſtrando che del danno
hauria di lui, piu che del ꝓprio, affanno

[52]

La ſpeme (diſſe il Re) mi fa uenire
chó di ſaluarte, et tutti queſti teco
et ſ io nol poſſo far, meglio è morire
che ſenza te, mio ſol, uiuer poi cieco
come io ci uenni mi potrò partire
et uoi tutti altri ne uerrete meco
ſe nō hauete, come io nō hò hauuto
ſchiuo, a pigliar odor d animal bruto

[53]

La fraude inſegnò noi, che contra il naſo
de l Orco, allui moſtrò, la moglie d eſſo
et le pelli ueſtir, per ogni caſo
ch egli ne palpi ne l uſcir del ſeſſo
poi che di queſto ognun fu pſuaſo
per quanti erā de l uno et l altro ſeſſo
tanti uccidēmo de li hirſuti becchi
quelli che piu ſeteā ch eran piu uecchi

[50]

Doue hauerne piacer deue et conforto
(uedendol quiui) ella nha affanno et noia
lo uede giunto: oue ha da reſtar morto
et non puo far perho che eſſa nō muoia
con tutto il mal (diceagli) ch io ſupporto
Signor ſentia non mediocre gioia
che ritrouato non t eri con nui
quando da lOrco hoggi qui tratta ſui

[51]

Che ſel morir ben m era duro et forte
come e a ciaſcun per natural inſtinto
ſol pianto haurei: chaueſſe la mia ſorte
dal mondo in ſul fiorir mio uiuer ſpinto
hor piangero la tua con la mia morte
o prima o dopo me che tu ſia extinto
et poi ſegui: moſtrando che del danno
hauea di lui: piu che del proprio: affanno

[52]

La ſpeme (diſſe il Re) mi fa uenire.
cho di ſaluarte: & tutti queſti teco
& ſio nol poſſo far: meglio e morire
che ſenza te mio Sol uiuer poi cieco
come io ci uenni mi potro partire
& uoi tutti altri ne uerrete meco
ſe non haurete: come io non ho hauuto:
ſchiuo a pigliar odor d animal bruto

[53]

La fraude inſegno noi: che contra il naſo
de lOrco: allui moſtro la moglie d eſſo
& le pelli ueſtir: per ogni caſo
ch egli ne palpi ne luſcir del ſeſſo
poi che di queſto ognun fu perſuaſo
per quanti ſian de luno & laltro ſeſſo
tanti uccidemo de gli hirſuti becchi
quelli che piu ſetean ch eran piu uecchi

[54]

Se ungemo i corpi di quel graſſo opimo
che ritrouiamo alle inteſtina intorno
et de l horride pelli ſi ueſtimo
in tāto uſci dal aureo albergo il giorno
alla ſpelonca come apparue il ꝑmo
raggio del Sol, fece il paſtor ritorno
et dando ſpirto alle ſonore canne
chiāò il ſuo gregge fuor de le cappāne

[55]

Tenea la mano al buco de la tana
acció col gregge non uſciſſon noi
ne prēdea al uarco, e quādo pelo o lana
ſentia ſul doſſo, ne laſciaua poi
huomini et dōne uſcīmo per ſi ſtrana
ſtrada, copti da li hirſuti cuoi
et l Orco alcun di noi mai non ritenne
fin che cō gran timor Lucina uenne

[56]

Lucina o fuſſe per ch ella nō uolle
ungerſi, come noi, che ſchiuo n hebbe
o chaueſſe l andar piu lēto o molle
che l imitata beſtia non harebbe
o quādo l Orco la groppa toccolle
gridaſſe, per la tema che le accrebbe
o che ſe le ſcioglieſſero le chiome
ſentita fu, ne ben ſò dirui come

[57]

Tutte eramo ſi intenti al caſo noſtro
che nō hauēmo gliocchi alli altrui fatti
io mi riuolſi al grido, et uide il Moſtro
cħ i ſpogli hirſuti hauea a Lucīa tratti
poi uide cħ la chiuſe in ſtretto chioſtro
noi altri dentro a noſtre gonne piatti
col gregge andiāo, oue il paſtor ne mēa
tra uerdi colli in una piaggia amena

[54]

Se ungemo i corpi di quel graſſo opimo
che ritrouamo alle inteſtina intorno
& de lhorride pelli ſe ueſtimo
in tanto uſci dal aureo albergo il giorno
alla ſpelonca come apparue il primo
raggio del Sol: fece il paſtor ritorno
& dando ſpirto alle ſonore canne
chiamo il ſuo gregge fuor de le capanne

[55]

Tenea la mano al buco de la tana
accio col gregge non uſciſſon noi
noi prēdea al uarco: & quādo pelo o lana
ſentia ſul doſſo: ne laſciaua poi
huomini et dōne uſcīmo per ſi ſtrana
ſtrada: coperti da li hirſuti cuoi
& lOrco alcun di noi mai non ritenne
fin che con gran timor Lucina uenne

[56]

Lucina o fuſſe per ch ella non uolle
ungerſi: come noi: che ſchiuo nhebbe
o chaueſſe landar piu l ento et molle
che la beſtia imitata non haurebbe
o quādo lOrco la groppa toccolle
gridaſſe: per la tema che le accrebbe
o che ſe le ſcioglieſſero le chiome
ſentita fu: ne ben ſo dirui come

[57]

Tutte eramo ſi intenti al caſo noſtro
che nō hauēmo gliocchi alli altrui fatti
io mi riuolſi al grido: & uide il Moſtro
che i ſpogli hirſuti hauea a Lucina tratti
poi uide che la chiuſe in ſtretto chioſtro
noi altri dentro a noſtre gonne piatti
col gregge ādamo oue il paſtor ne mena
tra uerdi colli in una piaggia amena

[58]

Quiui attēdemo in ſin che ſteſo all ōbra
d un boſco opaco il naſuto Orco dorma
chi lūgo il mar, chi ūſo il mōte ſgōbra
ſol Norādin nō uuol ſeguir noſtra orma
l amor de la ſua dōna ſi l ingōbra
che alla grotta tornar uuol fra la torma
ne partirſene mai ſino alla morte
ſe non racquiſta la fedel conſorte

[59]

Che q̈do diāzi hauea all uſcir del chiuſo
uedutola reſtar captiua ſola
fu per gettarſi dal dolor confuſo,
ſpōtaneamēte al uorace Orco in gola
et ſi moſſe et gli corſe in ſino al muſo
ne fu lontano andar ſotto la mola
ma pur lo tēne in mandra la ſperanza
che hauea di trarla anchor di q̄lla ſtāza

[60]

La fera quando alla ſpelonca mena
il gregge l Orco, et che fuggito ſente
noi tutti, et che riman p̍uo di cena
chiama Lucina d ogni mal nocēte
et la cōdāna ſtar ſempre in catena
ſopra il ſuo tetto nel ſcoglio eminente
uedela il Re per ſua cagion patire
et di duol ſpaſma, et ſol non può morire

[61]

Matino e ſera l infelice amante
la può ueder come ſe affliga et agna
che miſto fra le capre le ua inante
torni alla ſtalla, o torni alla campagna
ella con uiſo meſto e ſupplicante
gli accēna, che per dio qui nō rimagna
doue egli ſta a gran riſchio de la uita
ne phò allei puó dare alcuna aita

[58]

Quiui attendemo in ſin che ſteſo allombra
dun boſco opaco il naſuto Orco dorma
chi lūgo il mar: chi uerſo il monte ſgōbra
ſol Norādin non uuol ſeguir noſtra orma
lamor de la ſua donna ſi lo ingombra
ch alla grotta tornar uuol fra la torma
ne partirſene mai ſino alla morte
ſe non racquiſta la fedel conſorte

[59]

Che q̈do diāzi hauea all uſcir del chiuſo
uedutala reſtar captiua ſola
fu per gettarſi dal dolor confuſo:
ſpontaneamente al uorace Orco in gola
& ſi moſſe & gli corſe in ſino al muſo
ne fu lontano andar ſotto la mola
ma pur lo tenne in mandra la ſperanza
che hauea di trarla anchor di quella ſtāza

[60]

La ſera quando alla ſpelonca mena
il gregge lOrco: & noi fuggiti ſente
& cha da rimaner priuo di cena
chiama Lucina d ogni mal nocente
& la condanna ſtar ſempre in catena
ſopra il ſuo tetto nel ſcoglio eminente
uedela il Re per ſua cagion patire
& di duol ſpaſma: & ſol non puo morire

[61]

Matino & ſera linfelice amante
la puo ueder come ſe affliga & agna
che miſto fra le capre le ua inante
torni alla ſtalla: o torni alla campagna
ella con uiſo meſto & ſupplicante
gli accēna: che per dio qui non rimagna
perche ui ſta a gran riſchio de la uita
ne perho allei puo dare alcuna aita

[62]

Cofi la moglie anchor de lOrco prega
il Re che fe ne uada, ma non gioua
che di gir mai fenza Lucina niega
et fempre in ciò piu fermo fi ritruoua
in quefta feruitude, in che lo lega
Pietate e Amor, ftette cō lūga pruoua
tanto che a capitar uēne a quel faffo
il figlio d Agrican e l Re Gradaffo

[63]

Doue con lor audacia tanto fenno
che liberaron la bella Lucina
ben che ui fu auētura piu che fenno
et lei al padre, che per la marina
uenia cercando liberarla, denno
et quefto fu ne l hora matutina
che Norandin cō l altro gregge ftaua
a ruminar ne la montana caua

[64]

Ma poi ch el giorno aperta fu la fbarra
e feppe il Re, la Dōna effer partita
che la moglie de l Orco gli lo narra
e come apunto era la cofa gita
gratie a Dio rēde, et con uoto ne inarra
ch effendo fuor di tal miferia ufcita
faccià che giunga, onde per arme poffa
per prieghi o per theforo effer rifcoffa

[65]

Pien di letitia ua con l altra fchiera
del fimo gregge, et uiē a i uerdi pafchi
et quiui afpetta, fin che all ombra nera
uinto dal fōno il Moftro ī l herba cafchi
poi ne uien tutto il giorno et tutta fera
ficuro al fin che l Orco nō l intafchi
fopra un nauiglio mōta in Satalia
et fon tre mefi che arriuò in Soria

[62]

Cofi la moglie anchor de lOrco priega
il Re che fe ne uada: ma non gioua
che di andar mai fenza Lucina niega
& fempre in cio piu fermo fi ritruoua
in quefta feruitude: in che lo lega
Pietate e Amor: ftette con lunga pruoua
tanto che a capitar uenne a quel faffo
il figlio dAgricane e il Re Gradaffo

[63]

Doue con lor audacia tanto fenno
che liberaron la bella Lucina
ben che ui fu auentura piu che fenno
& la portar correndo alla marina
& al padre: che quiui era: la denno
& quefto fu ne lhora matutina
che Norandin con laltro gregge ftaua
a ruminar ne la montana caua

[64]

Ma poi ch el giorno aperta fu la sbarra
& feppe il Re la Dōna effer partita:
(che la moglie de lOrco gli lo narra:
& come apunto era la cofa gita)
gratie a Dio rende: & con uoto ne inarra
ch effendo fuor di tal miferia ufcita
faccia che giunga: onde per arme poffa
per prieghi o per theforo effer rifcoffa

[65]

Pien di letitia ua con laltra fchiera
del fimo gregge: et uiene a i uerdi pafchi
et quiui afpetta fin che all ombra nera
uinto dal sōno il Moftro in lherba cafchi
poi ne uien tutto il giorno et tutta fera:
ficuro al fin che lOrco non lo intafchi
fopra un nauiglio monta in Satalia
et fon tre mefi che arriuo in Soria

[66]

In Rhodi in Cypro per cittá e caftella
e d Africa e d Egytto e di Turchia
il Re cercar fe di Lucina bella
ne fin l altriher hauer ne puote fpia
l altriher n hebbe dal focero nouella
che feco l hauea falua in Nicofia
dopo che molti dì uento crudele
era ftato cōtrario alle fue uele

[67]

Per allegrezza de la buona nuoua
prepara il noftro Re la ricca fefta
et uuol che ad ogni quarta luna nuoua
una fe n habbia a far fimil a quefta
che la memoria refrefcar gli gioua
de quattro mefi, che in hirfuta uefta
fu tra il gregge de l Orco, e un giorno q̈le
ferà dimane, ufcì di tāto male

[68]

Quefto ch io u hò narrato in parte uidi
in parte udì da chi trouoffe al tutto
dico dal Re, che le Kalende et l Idi
ui ftette, fin che uolfe in rifo il lutto
e fe n udite mai far altri gridi
dicete a chi li fa ch è mal inftrutto
el gētilhuomo in tal modo a Griphone
di lor fefta narrò l alta cagione

[69]

Vn gran pezzo di notte fi difpenfa
da cauallieri in tal ragionamento
e cōchiudō ch amore e pietà immenfa
moftrò quel Re cō grande experimēto
trarronfi, poi che fi leuar da mēfa
doue hebbō grato e buon alloggiamēto
nel feguēte matin fereno e chiaro
al fuon de le allegrezze fi deftaro

[66]

In Rhodi: ī Cypro: & per citta & caftella
& d Aphrica: & d Egytto: & di Turchia
il Re cercar fe di Lucina bella
ne fin laltrihier hauer ne pote fpia
laltrihier nhebbe dal focero nouella
che feco lhauea falua in Nicofia
dopo che molti di uento crudele
era ftato contrario alle fue uele

[67]

Per allegrezza de la buona nuoua
prepara il noftro Re la ricca fefta
& uuol che ad ogni quarta Luna nuoua
una fe n habbia a far fimile a quefta
che la memoria rifrefcar gli gioua
de i quattro mefi che in hirfuta uefta
fu tra il gregge de lOrco: e un giorno q̈le
fera dimane ufci di tanto male

[68]

Quefto ch io u ho narrato in parte uidi
in parte udi da chi trouoffe al tutto
del Re ui dico: che Kalende & Idi
ui ftette fin che uolfe in rifo il lutto
& fe n udite mai far altri gridi
direte a chi li fa ch e mal inftrutto
el gentilhuomo in tal modo a Griphone
di lor fefta narro lalta cagione

[69]

Vn gran pezzo di notte fi difpenfa
da cauallieri in tal ragionamento
& cōchiudon ch amore & pieta īmenfa
moftro quel Re con grande experimento
andaron poi che fi leuar da menfa:
doue hebbō grato & buono allogiamēto
nel feguente matin fereno & chiaro
al fuon de le allegrezze fi deftaro

[70]

Vanno ſcorrendo timpani et trōbette
et ragunando impiazza la cittade
hor poi che de caualli et de carrette
e gente udiro ribombar le ſtrade
Griphon le lucide arme ſi rimette
che ſon di quelle che ſi truouan rade
che le hauea impenetrabili e incantate
la Fata biāca di ſua man temprate

[71]

Quel d Antiochia piu d ogn altro uile
armoſſi ſeco, e compagnia gli tēne
preparate hauea lor l hoſte gentile
nerboſe lance, e ſalde e groſſe antēne
e del ſuo parentado nō humile
cōpagnia tolta, e ſeco in piazza uēne
e ſcudieri a caual, e alcuni a piede
a tal ſeruigi attiſſimi, lor diede,

[72]

Giunſero in piazza e trarrōſi in diſparte
ne pel campo curar far di ſe moſtra
per ueder meglio il bel popul di Marte
ch ad uno, a dua, a tre, ueniano ī gioſtra
chi con colori accōpagnati ad arte
letitia o doglia alle ſue dōne moſtra
chi nel cimier, chi nel depinto ſcudo
diſegna amor, ſe l hà benigno o crudo

[73]

Soriani in quel tempo haueano uſanza
d armarſi a queſta guiſa di Ponēte
forſe ue l inducea la uicinanza
che de Frāceſchi hauean cōtinuamēte
che quiui allhor reggean la ſacra ſtāza
doue in carne habitò Dio omnipotente
chor li ſuperbi e miſeri chriſtiani
cō biaſmo lor, laſciano in man de Gani

[70]

Vanno ſcorrendo timpani & trōbette
& ragunando in piazza la cittade
hor poi che de caualli: & de carrette
& ribōbar de gridi odon le ſtrade
Griphon le lucide arme ſi rimette
che ſon di quelle che ſi truouan rade
che le hauea impenetrabili e incantate
la Fata bianca di ſua man temprate

[71]

Quel d Antiochia piu dognaltro uile
armoſſi ſeco: & compagnia gli tenne
preparate hauea lor lhoſte gentile
nerboſe lance ſalde & groſſe antenne
& del ſuo parentado non humile
cōpagnia tolta: & ſeco in piazza uenne
& ſcudieri a cauallo e alcuni a piede
a tal ſeruigi attiſſimi lor diede.

[72]

Giunſero in piazza & traſſonſi in diſparte
ne pel campo curar far di ſe moſtra
per ueder meglio il bel popol di Marte
ch ad uno: o a dua: o a tre ueniano in gioſtra
chi con colori accōpagnati ad arte
letitia o doglia alla ſua dona moſtra
chi nel cimier: chi nel dipinto ſcudo
diſegna amor: ſe lha benigno o crudo

[73]

Soriani in quel tempo haueano uſanza
d armarſi a queſta guiſa di Ponente
forſe ue gli inducea la uicinanza
che de Franceſchi hauean continuamente
che quiui allhor reggean la ſacra ſtanza
doue in carne habito Dio omnipotente
chor li ſuperbi et miſeri chriſtiani
con biaſmi lor: laſciano in man de Cani

[74]

Doue abbaſſar deurebbeno la lãcia
in augumento de la ſanta fede
tra lor ſi dan nel petto, e ne la pancia
a deſtruttion del poco che ſi crede
che fate qui gẽte di Spagna e Francia?
uolgete altroue e uoi Suizari il piede
e uoi Thedeſchi a far piu degno acqſto
che quãto qui cercate è gia di Chriſto

[75]

S eſſer uoi chriſtianiſſimi uolete
e uoi altri catholici nomati
perch di Chriſto li huomini uccidete?
perche de beni lor ſon diſpogliati?
perche Hieruſalem non rihauete?
che tolto è ſtato a uoi da rinegati
perche Cõſtantinopoli, e del mõdo
la miglior pte, occupa il Turco imõdo?

[76]

Nõ hai tu Spagna l Africa uicina
che t hà uia piu di queſta Italia offeſa
e pur per dar trauaglio alla meſchina
laſcì la prima tua ſi bella impreſa
o d ogni uitio fetida ſentina
dormi Italia imbriaca, e nõ ti peſa
chora di queſta gente, hora di quella
che già ſerua ti fu, ſei fatta ancella

[77]

Se l dubbio di morir ne le tue tane
Suizer di fame, in Lõbardia ti guida
e tra noi cerchi, o chi ti dia del pane
o per uſcir d inopia chi te uccida
alle ricchezze d Aſia pon le mane
d Europa il Turcho, o almen di Grecia ſnida
o del lũgo digiũ potrai ſfamarti
o cader cõ piu merto in quelle parti

[74]

Doue abbaſſar dourebbeno la lancia
in augumento de la ſanta fede
tra lor ſi dan nel petto et ne la pancia
a deſtruttion del poco che ſi crede
che fate qui gente di Spagna et Francia
uolgete altroue et uoi Suizeri il piede
et uoi Thedeſchi a far piu degno acquiſto
che quanto qui cercate e gia di Criſto

[75]

Se criſtianiſſimi eſſer uoi uolete
et uoi altri chatholici nomati
perche di Criſto gli huomini uccidete?
perche de beni lor ſon diſpogliati?
perche Hieruſalem non rihauete?
che tolto e ſtato a uoi da rinegati
perche Conſtantinopoli: et del mondo
la miglior parte occupa il Turco ĩmondo

[76]

Non hai tu Spagna l Aphrica uicina
che tha uia piu di queſta Italia offeſa?
et pur per dar trauaglio alla meſchina
laſci la prima tua ſi bella impreſa
o d ogni uitio fetida ſentina
dormi Italia imbriaca: et non ti peſa
chora di queſta gente: hora di quella
che gia ſerua ti fu: ſei fatta ancella?

[77]

Se il dubbio di morir ne le tue tane
Suizer di fame: in Lombardia ti guida
& tra noi cerchi: o chi ti dia del pane
o per uſcir d inopia chi te uccida
le richezze del Turcho hai non lontane
caccial di Europa: o almen di Grecia il ſnida
coſi potrai o del digiuno trarti
o cader con piu merto in quelle parti

[78]

Quel ch a te dico, i dico al tuo uicino
Thedefco anchor, la le ricchezze fono
che ui portò da Roma Cōftantino
portōne il meglio, e fe del refto dono
Pactolo et Hermo onde fi trà l or fino
Migdonia e Lydia e quel paefe buono
per tante laudi in tante hiftorie noto
nō è, f andar ui uuoi, troppo remoto

[79]

Tu gran Leone a cui premō le terga
de le chiaui del ciel le graui fome
nō lafciar che nel fonno fi fummerga
Italia, fe la man l hai ne le chiome
tu fei Paftore, e Dio t hà quella uerga
data a portar, e fcelto il fiero nome
pche tu ruggia, e che le braccia ftenda
fi che da lupi il gregge tuo difenda

[80]

Ma d un parlare in altro oue fono ito
fi lūgi dal camin ch io faceuo hora
nō lo credo phò fi hauer fmarrito
ch io nō lo fappia ritrouare anchora
dicea ch in la Soria fi tenea il rito
d armar, cħ li Frācefchi haueāo allhora
fi che bella in Damafcho era la piazza
di gēte armata d elmo e di corazza

[81]

Le uaghe dōne gettano da palchi
fopra i gioftrāti, i fior uermigli e gialli
mentre effi fanno a fuon de li oricalchi
leuare a falti et aggirar caualli
ciafcuno o bene o mal ch egli caualchi
uuol far quiui uederfi, e fprona e dalli
di ch altri ne riporta pregio e lode
moue altri a rifo, e gridar drieto f ode

[78]

Quel ch a te dico: io dico al tuo uicino
Thedefco anchor: la le richezze fono
che ui porto da Roma Conftantino
portonne il meglio: et fe del refto dono:
Pactolo et Hermo onde fi tra l or fino
Migdonia et Lydia et quel paefe buono
per tante laudi in tante hiftorie noto
non e f andar ui uuoi: troppo remoto

[79]

Tu gran Leone a cui premon le terga
de le chiaui del ciel le graui fome.
non lafciar che nel fonno fi fumerga
Italia: fe la man le hai ne le chiome.
tu fei Paftore: & Dio tha quella uerga
data a portare: & fcelto il fiero nome.
perche tu ruggi: et che le braccia ftenda
fi che da lupi il gregge tuo difenda

[80]

Ma d un parlare in altro oue fono ito
fi lungi dal camin ch io faceuo hora
non lo credo pho fi hauer fmarrito
ch io non lo fappia ritrouare anchora
dicea ch in la Soria fi tenea il rito
d armar: che li Frācefchi haueano allhora
fi che bella in Damafcho era la piazza
di gente armata d elmo & di corazza

[81]

Le uaghe donne gettano da palchi
fopra i gioftranti fior uermigli & gialli
mentre effi fanno a fuon de li oricalchi
leuare a falti & aggirar caualli
ciafcuno o bene o mal ch egli caualchi
uuol far quiui uederfi: & fprona & dalli:
dich altri ne riporta pregio & lode
muoue altri a rifo: & gridar drieto f ode

[82]

De la gioſtra era il p̀zzo una armatura
che fu donata al Ré pochi dì inante
che ſu la ſtrada ritrouò a uentura
ritornando d Armenia un mercadante
el Re di nobiliſſima teſtura
le ſopraueſte all arme giunſe, e tante
perle ui poſe intorno, et gēme et oro
che ſtimar ſi potea molto theſoro

[83]

Se cōnoſciute il Re quell arme haueſſe
care hauute l haria ſopra ogni arneſe
ne n premio de la gioſtra l hauria meſſe
come che liberal fuſſe e corteſe
lungo ſeria chi raccōtar uoleſſe
chi l hauea ſi ſprezzate e uilipeſe
ch in la publica ſtrada le laſciaſſe
preda, a chiũqȝ ināzi o indrieto andaſſe

[84]

Di queſto hò da cōtarui piu di ſotto
hor dirò di Griphon ch alla ſua giunta
un paro e piu di lācie trouò rotto
menato piu d un taglio e d una punta
de li piu cari a Norādin furo otto
che quiui inſieme hauean liga cōgiūta
gioueni in arme pratichi et induſtri
tutti o ſignori o di famiglie illuſtri

[85]

Riſpōdean queſti in la ſbarrata piazza
p quel dì ad uno ad uno, a tuttol mōdo
p̀ma di lancia e poi di ſpada o mazza
fin che guardarli al Re fuſſe giocōdo
e ſi forauan ſpeſſo la corazza
per giuoco in ſumma qui faceā, ſecōdo
fan li nemici capitali, excetto
che potea il Re partirli a ſuo diletto

[82]

De la gioſtra era il prezzo una armatura
che fu donata al Re pochi di inante
che ſu la ſtrada ritrouo a uentuna
ritornando dArmenia un mercadante
el Re di Nobiliſſima teſtura
le ſopraueſte all arme giunſe: & tante
perle ui poſe intorno: & gemme & oro
che la fece ualer molto theſoro

[83]

Se cōnoſciute il Re quell arme haueſſe
care hauute le hauria ſopra ogni arneſe
ne in premio de la gioſtra le hauria meſſe
come che liberal fuſſe & corteſe
lungo ſeria chi raccontar uoleſſe
chi lhauea ſi ſprezzate & uilipeſe
ch in la publica ſtrada le laſciaſſe
preda a chiunqȝ inanzi o indrieto andaſſe

[84]

Di queſto ho da contarui piu di ſotto
hor diro di Griphon ch alla ſua giunta
un paro & piu di lancie trouo rotto
menato piu d un taglio & duna punta
de li piu cari a Norandin furo otto
che quiui inſieme hauean liga congiunta
gioueni in arme pratichi & induſtri
tutti o Signori o di famiglie illuſtri

[85]

Riſpondean queſti in la sbarrata piazza
per q̄l di ad uno ad uno: a tutto il mōdo
prima di lancia & poi di ſpada o mazza
fin che al Re di guardarli era giocondo
& ſi forauan ſpeſſo la corazza.
per giuoco in ſumma qui facean: ſecondo
fan li nimici capitali: excetto
che potea il Re partirli a ſuo diletto

[86]

Quel d Antiochia un huōm fēza ragiōe
che Martano il codardo nominoffe
come fe de la forza di Griphone
effo cōforte e participe foffe
audace intrò nel martiale agone
e poi da canto ad afpettar fermoffe
fin che finifce una battaglia fiera
che tra duo caualier cōminciata era

[87]

El fignor di Seleucia di quelli uno
ch a foftener l imprefa haueano tolto
cōbattēdo in quel tempo cō Ombruno
lo ferì d una pūta in mezo il uolto
fi che l uccife, e pietà n hebbe ognuno
ognun n hebbe pietà, pch era molto
buon caualier, ne un altro fi cortefe
era in Damafco, o in tutto quel paefe

[88]

Veduto ció Martano hebbe paura
che parimente a fe nō aueniffe
e ritornando in la fua uil natura
a penfar cominciò come fuggiffe
pur Griphō ch era appffo e nhauea cura
lo fpīfe al fin poi ch affai fece e diffe
cōtra un gētil guerrier, che f era moffo
come fi fpinge il cane al lupo adoffo

[89]

Che diece paffa gli uá drieto o uēti
e poi fi ferma, et abbaiādo guarda
come degrigni i minacciofi denti
e cōe ī gli occhi horribil fuoco gli arda
quiui oue erano e pncipi prefenti
e tanta gente nobile e gagliarda
fuggì l incōtro il timido Martano
e torfe il freno e il capo a deftra mano

[86]

Quel d Antiochia un huom fenza ragione
che Martano il codardo nominoffe:
come fe de la forza di Griphone
effo conforte & participe foffe:
audace entro nel Martiale agone
& poi da canto ad afpettar fermoffe
fin che finifce una battaglia fiera
che tra duo caualier cominciata era

[87]

El Signor di Seleucia di quelli uno
ch a foftener limprefa haueano tolto
combattēdo in quel tempo cō Ombruno
lo feri d una punta in mezo il uolto
fi che luccife: & pieta nhebbe ognuno
perche buon caualier lo tenean molto
& oltra la bontade il piu cortefe
non era ftato in tutto quel paefe

[88]

Veduto cio Martano hebbe paura
che parimente a fe non aueniffe
& ritornando in la fua uil natura
a penfar comincio come fuggiffe
pur Griphō ch era appreffo e nhauea cura
lo fpinfe al fin: poi ch affai fece & diffe:
contra un gentil guerrier: che f era moffo
come fi fpinge il cane al lupo adoffo

[89]

Che dieci paffa gli ua drieto o uenti
& poi fi ferma: et abbaiando guarda
come digrigni i minacciofi denti
& come ī gli occhi horribil fuoco gli arda
quiui oue erano & principi prefenti
& tanta gente nobile & gagliarda
fuggi lincontro il timido Martano
& torfe il freno e il capo a deftra mano

[90]

Pur la colpa potea dar al cauallo
chi di ſcuſarlo haueſſe tolto il peſo
ma cō la ſpada poi ſe ſi gran fallo
che nō l hauria Demoſthene difeſo
di charta armato par, nō di metallo
ſi teme d ogni colpo eſſere offeſo
ne fugge al fine, e l ordine diſturba
ridēdo intorno allui tutta la turba

[91]

El batter de le mani il grido il ſcorno
ſe gli leuò de populari drieto
tornò all albgo, e grā ſpatio del giorno
ſtette aſpettādo in camera ſecreto
fin che la compagnia ſeſſe ritorno
ma torniamo a Griphon, che poco lieto
di coſtui uide le biaſmeuol proue
e ſtato uolētier ſerebbe altroue

[92]

Arde nel core, e fuor nel uiſo auāpa
come ſia tutta ſua quella uergogna
pche l opere ſue di ſimil ſtampa
uedere aſpetta il populo et agogna
ſi che refulga chiara piu che lampa
ſua uirtù, queſta uolta gli biſogna
ch un ōcia, un dito ſol d error cħ faccia
per la mala impſſion parrá ſei braccia

[93]

Già la lācia hauea tolta ſu la coſcia
Griphō ch errare in arme era poco uſo
ſpinſe il cauallo a tutta briglia, e poſcia
ch alquāto andato fu, la meſſe ſuſo
e portò nel ferire eſtrema angoſcia
al baron di Sidonia ch andò giuſo
ognun marauigliando in piè ſi lieua
chel cōtrario di ciò tutto attēdeua

[90]

Pur la colpa potea dar al cauallo
chi di ſcuſarlo haueſſe tolto il peſo.
ma con la ſpada poi ſe ſi gran ſallo
che non lhauria Demoſtene difeſo
di charta armato par: non di metallo
ſi teme dogni colpo eſſer offeſo
ne ſugge al fine: & gli ordini diſturba
ridendo intorno allui tutta la turba

[91]

El batter de le mani il grido il ſcorno
ſe gli leuo de populari drieto:
torno al albergo: & grā ſpatio del giorno
ſtette aſpettando in camera ſecreto:
fin che la compagnia ſeſſe ritorno:
ma torniamo a Griphon: che poco lieto
di coſtui uide le biaſmeuol pruoue
& ſtato uolentier ſerebbe altroue

[92]

Arde nel core: & fuor nel uiſo auampa
come ſia tutta ſua quella uergogna.
perche lopere ſue di ſimil ſtampa
uedere aſpetta il populo et agogna.
ſi che refulga chiara piu che lampa
ſua uirtu: queſta uolta gli biſogna.
ch un oncia: un dito ſol d error ch faccia
per la mala impreſſion parra ſei braccia

[93]

Gia la lancia hauea tolta ſu la coſcia
Gripon ch errare in arme era poco uſo
ſpinſe il cauallo a tutta briglia: & poſcia
ch alquanto andato fu: la meſſe ſuſo
& porto nel ſerire eſtrema angoſcia
al baron di Sidonia ch ando giuſo
ognun marauiglando in pie ſi lieua
chel contrario di cio tutto attendeua

[94]

Tornò Griphon cō la medefma antēna
ch intiera e ferma ricourata hauea
et in tre pezzi la ruppe alla penna
del fcudo del fignor di Lodicea
quel p cader tre uolte e q̃ttro accēna
che tutto ftefo in la groppa giacea
pur rileuato al fin la fpada ftrinfe
uolta il cauallo, e uer Griphō fi fpinfe

[95]

Griphō chel uede in fella, e che nō bafta
fi fiero incōtro pche a terra uada
dice fra fe, quel che nō puote l hafta
in cinque colpi o fei fará la fpada
e fu la tempia fubito l attafta
d un dritto tal ch̄ par che dal ciel cada
e ū altro gli accōpagna e ū altro apṗffo
tanto che l hà ftordito, e in terra meffo

[96]

Quiui erano d Apamia duo germani
foliti in gioftra rimaner di fopra
Tirfe e Corimbo, et ambo per le mani
del figlio d Oliuier cader fofopra
lafciò il ṗmo li arcion nel fcōtro uani
cō l altro meffa fu la fpada in opra
già per cōmun giudicio fi tien certo
che di coftui fia de la gioftra il merto

[97]

Entrato era in la lizza Salinterno
gran Diodarro e Malifcalco regio
coftui di tutto il ftato hauea il gouerno
e di fua man fu cauallier egregio
e difdegnofo ch un guerrier externo
debbia portarne de la gioftra il ṗgio
piglia una lācia, e uerfo Griphō grida
e minacciādo alla battaglia il ffida

[94]

Torno Griphon con la medefma antenna
ch intera & ferma ricourata hauea
et in tre pezzi la ruppe alla penna
del fcudo del Signor di Lodicea
quel per cader tre uolte & quattro accēna
che tutto ftefo in la groppa giacea
pur rileuato al fin la fpada ftrinfe
uolto il cauallo:: et uer Gripon fi fpinfe

[95]

Griphon cheluede in fella: & che non bafta
fi fiero incontro perche a terra uada
dice fra fe: quel che non pote lhafta
in cinque colpi o fei fara la fpada
& fu la tempia fubito lattafta
dun dritto tal che par che dal ciel cada
e ū altro gli accōpagna e ū altro appreffo
tanto che lha ftordito: e in terra meffo

[96]

Quiui erano d Apamia duo germani
foliti in gioftra rimaner di fopra:
Tirfe & Corimbo: & ambo per le mani
del figlio dOliuier cader fozopra.
lafcio il primo gli arcion nel fcontro uani
con laltro meffa fu la fpada in opra
gia per commun giudicio fi tien certo
che di coftui fia de la gioftra il merto

[97]

Entrato era in la lizza Salinterno
gran Diodarro & Malifcalco regio
coftui di tutto il ftato hauea il gouerno
& di fua man fu cauallier egregio
& difdegnofo ch un guerrier externo
debbia portarne de la gioftra il pregio
piglia una lancia: & uerfo Griphon grida
& minacciando alla battaglia il sfida

[98]

Ma quel cō un lancion gli fa rifpofta
chauea per lo miglior fra diece eletto
e per nō fare error nel fcudo appofta
e quel uia paffa e la corazza e il petto
paffa il ferro crudel tra cofta e cofta
e fuor pel tergo un palmo efce di netto
el colpo (excetto l Re) fu a tutti caro
ch ognuno odiaua Salinterno auaro

[99]

Griphone appſſo a quefti, in terra getta
dui di Damafco, Ermophilo, e Carmōdo
la militia del Re dal pmo è retta
del mar grāde Almiraglio era il fcđo
l uno al fcōtro lafciò la fella in fretta
adoffo a l altro riuerfcioffi il pōdo
del rio deftrier, che foftener nō puote
l alto ualor cō che Griphon pcuote

[100]

El fignor di Seleucia anchor reftaua
miglior guerrier di tutti li altri fette
e ben la fua poffanza accōpagnaua
cō deftrier buono, e cō arme pfette
doue de l elmo la uifta fi chiaua
fua lancia al fcōtro l uno e l altro mette
pur Griphō maggior fcōtro al Pagā diede
cħ lo fe ftaffeggiar dal māco piede

[101]

Gettaro i trōchi e fi tornaro adoffo
pieni di molt ardir coi brandi nudi
fu l Pagan pma da Griphon pcoffo
d un colpo che fpezzato haria l incudi
cō quel fender fi uide e ferro et offo
d un ch eletto f hauea tra mille fcudi
e fe nō era doppio e fin l arnefe
feria la cofcia, oue cadendo fcefe

[98]

Ma quel con un lancion gli fa rifpofta
chauea per lo miglior fra dieci eletto
& per non fare error nel fcudo appofta
et quel uia paffa & la corazza e il petto
paffa il ferro crudel tra cofta & cofta
& fuor pel tergo un palmo efce di netto
el colpo (excetto al Re) fu a tutti caro
ch ognuno odiaua Salinterno auaro

[99]

Griphone appreffo a quefti : in terra getta
dui di Damafco : Ermophilo : e Carmōdo
la militia del Re dal primo e retta
del mar grande Almiraglio & ql fecōdo
al fcontro lun lafcia la fella in fretta
adoffo a laltro fi riuerfa il pondo
del rio deftrier : che foftener non puote
lalto ualor con che Griphon percuote

[100]

El Signor di Seleucia anchor reftaua
miglior guerrier di tutti gli altri fette
& ben la fua poffanza accompagnaua
con deftrier buono : & con arme perfette
doue de lelmo la uifta fi chiaua
fua lancia al fcontro luno & laltro mette
pur Griphō maggior fcontro al Pagā diede
che lo fe ftaffeggiar dal māco piede

[101]

Gettaro i tronchi & fi tornaro adoffo
pieni di molto ardir coi brandi nudi
fu il Pagan prima da Griphon percoffo
dun colpo che fpezzato hauria glincudi
con quel fender fi uide & ferro & offo
dun ch eletto fhauea tra mille fcudi
et fe non era doppio & fin larnefe
feria la cofcia : oue cadendo fcefe

[102]

Feri quel di Seleucia alla uifera
Griphōe a un tēpo, e fu quel colpo tāto
che l haria apta e rotta, fe nō era
fatta come l altre arme, per incāto
gli è un pder tēpo chel Pagan piu fera
che nō hà uia doue entri in ignū canto
e in piu parti Griphon già feffa e rotta
hà l armatura a lui, ne pde botta

[103]

Già fi potea ueder quanto di fotto
il fignor di Seleucia era a Griphone
et fe a partir nō li uenian di botto
quel che ftà peggio la uita ui pone
fiche l Re alla fua guardia fece motto
ch intraffe a diftaccar l afpra tenzone
quindi fu l uno, et quindi l altro tratto
et fu lodato il Re di fi buon atto

[104]

Li otto che diāzi haueā col mōdo impſa
e nō potuto durar poi contra uno
hauendo mal la parte lor difefa
ufciti eran del campo ad uno ad uno
l altri ch eran uenuti allor cōtefa
quiui reftar fenza cōtrafto alcuno
hauendo lor Griphon folo interrotto
quel ch tutti effi haueā a far cōtra otto

[105]

Et durò quella fefta cofi poco
ch in men d un hora il tutto fatto f era
ma Norādin per far piu lūgo il giuoco
et per cōtinuarlo infino a fera
dal palco fcende al fpatiofo luoco
et fa partir in dua la groffa fchiera
indi fecōdo il fangue, et la lor ꝓua
li huoī accoppia, et fa una gioftra nuoua

[102]

Feri quel di Seleucia alla uifera
Griphone a un tēpo: & fu quel colpo tāto
che lhauria aperta & rotta: fe non era
fatta: come laltre arme: per incanto
gli e un perder tempo chel Pagā piu fera
che non ha uia doue entri in ignun canto
e in piu parti Griphon gia feffa et rotta
ha larmatura a lui: ne perde botta

[103]

Ognū potea ueder quanto di fotto
il Signor di Seleucia era a Griphone
& fe a partir non gli uenian di botto
quel che fta peggio la uita ui pone
fi che il Re alla fua guardia fece motto
ch intraffe a diftaccar lafpra tenzone
quindi fu luno: & quindi laltro tratto
& fu lodato il Re di fi buon atto

[104]

Gli otto ch diāzi hauean col mōdo impſa
& non potuto durar poi contra uno
hauendo mal la parte lor difefa
ufciti eran del campo ad uno ad uno
glialtri ch eran uenuti al lor contefa
quiui reftar fenza contrafto alcuno
hauendo lor Griphon folo interrotto
quel che tutti effi hauean da far cōtra otto

[105]

Et duro quella fefta cofi poco
ch in men d un hora il tutto fatto fi era
ma Norandin per far piu lungo il giuoco
et per continuarlo infino a fera
dal palco fcende al fpatiofo loco
& fa partir in due la groffa fchiera
indi fecondo il fangue & la lor pruoua
gli hūoi accoppia: & fa una gioftra nuoua

[106]

Griphon in tanto hauea fatto ritorno
alla fua ftāza, pien d ira et di rabbia
che del cōpagno piu gli p̀me il fcorno
cħ nō gioua l honor ch effo uīto habbia
qui p tor l obbrobrio chauea ītorno
Martano adopra le mēdaci labbia
et l aftuta et bugiarda meretrice
come meglio fapea gli era adiutrice

[107]

O fi o nō ch el Giouen lor credeffe
moftrò pur ftarfi a quella fcufa cheto
et pel fuo meglio allhora allhora eleffe
quindi leuarfi, tacito et fecreto
temendo che Martano fi faceffe
fe cōparia, gridarfi il popul drieto
cofì per una uia nafcofa et corta
ufciro al camin lor fuor de la porta

[108]

Griphō, o ch egli o il caual ftanco foffe
o gli grauaffe il fonno pur le ciglia
al p̀mo albergo che trouar, fermoffe
che nō erano andati oltra duo miglia
traffefi l elmo, et tutto difarmoffe
et trar fece a caualli et fella et briglia
et poi ferroffi in camera foletto
et nudo per dormir fi pofe in letto

[109]

Nō hebbe cofì prefto il capo baffo
che chiufe li occhi, et fu dal fōno opp̀ffo
cofì ꝑfundamente, che mai Taffo
ne Ghiro mai f addormētò quāto effo
Martano in tanto et Horrigille a fpaffo
entrati in un giardin, ch era li preffo
un tradimēto ordir, che fu il piu ftrano
che mai cadeffe in fentimento humano

[106]

Griphon in tanto hauea fatto ritorno
alla fua ftanza: pien d ira & di rabbia
che del compagno piu gli p̄me il fcorno
che nō gioua lhonor cheffo uinto habbia
quiui per tor lobbrobrio chauea intorno
Martano adopra le mendaci labbia
& laftuta & bugiarda meretrice
come meglio fapea gli era adiutrice

[107]

O fi o no ch el Giouin lor credeffe
moftro pur ftarfi a quella fcufa cheto
& pel fuo meglio allhora allhora eleffe
quindi leuarfi tacito & fecreto
temendo che Martano fi faceffe
fe conparia: gridarfi il popul drieto
cofi per una uia nafcofa & corta
ufciro al camin lor fuor de la porta

[108]

Griphone: o ch egli o il caual ftanco foffe:
o gli grauaffe il fonno pur le ciglia:
al primo albergo che trouar: fermoffe
che non erano andati oltra dua miglia
fi traffe lelmo: & tutto difarmoffe
et trar fece a caualli et fella et briglia
et poi ferroffi in camera foletto
et nudo per dormir fi pofe in letto

[109]

Non hebbe cofi prefto il capo baffo
cħ chiufe gli occhi: e fu dal fōno oppreffo
cofi profundamente: che mai Taffo
ne Ghiro mai f addormento quanto effo
Martano in tanto et Horrigille a fpaffo
entraro in un giardin: ch era li preffo
& un inganno ordir: che fu il piu ftrano
che mai cadeffe in fentimento humano

[110]

Martano diſegnò torre il deſtriero
et pãni, et arme, cħ Griphõ ſ hà tratte
uenire inanzi al Re pel caualliero
che tante ꝓue hauea gioſtrando fatte
l effetto ne ſeguì fatto il penſiero
tolle il caual piu candido che latte
ſcudo, cimiero, et arme, et ſopraueſte
et tutte di Griphon l inſegne ueſte

[111]

Et cõ la Dõna et ſuoi ſcudieri, doue
era il populo anchora, in piazza uenne
et giunſe a tempo che finian le ꝓue
di girar ſpade et arreſtar antẽne
cõmanda il Re chel cauallier ſi truoue
che per cimier hauea le bianche pẽne
bianche le ueſti, et bianco il corridore
chel nome nõ ſapea del uincitore

[112]

Colui cħ in doſſo il nõ ſuo cuoio haueua
come l Aſino già quel del Leone
chiamato ſe ne andò come attẽdeua
a Norandino, in luoco di Griphone
quel Re corteſe incõtro ſe gli leua
l abbraccia et bacia, e allato ſe lo pone
ne gli baſta honorarlo et dargli loda
che uuol chel ſuo ualor per tutto ſ oda

[113]

Et fa gridarlo a ſuon de li oricalchi
uincitor de la gioſtra di quel giorno
l alta uoce ne ua per tutti i palchi
che l nome ĩdegno udir fa d ognĩtorno
ſeco il Re uuol che apar apar caualchi
quãdo al palazzo ſuo poi fa ritorno
et di ſua gratia tanto gli comparte
che baſtaria che ſuſſe Hercole o Marte

[110]

Martano diſegno torre il deſtriero
et panni: et arme: che Griphon ſe ha tratte
uenire inanzi al Re pel caualliero
che tante pruoue hauea gioſtrando fatte.
leſſetto ne ſegui fatto il penſiero
tolſe il caual piu candido che latte
ſcudo: cimiero: et arme: et ſopraueſte
et tutte di Griphon linſegne ueſte

[111]

Et con la Dõna & ſuoi ſcudieri: doue
era il popolo anchora: in piazza uenne
& giunſe a tempo che finian le pruoue
di girar ſpade & arreſtar antenne
cõmanda il Re chel Cauallier ſi truoue
che per cimier hauea le bianche penne
bianche le ueſti: & bianco il corridore
chel nome non ſapea del uincitore

[112]

Colui cħ indoſſo il non ſuo cuoio haueua
come lAſino gia quel del Leone
chiamato: ſe ne ando come attendeua:
a Norandino: in loco di Griphone
quel Re corteſe incontro ſe gli leua
lo abbraccia & bacia: e allato ſe lo pone
ne gli baſta honorarlo & dargli loda
che uuol chel ſuo ualor per tutto ſ oda

[113]

Et fa gridarlo a ſuon de gli oricalchi
uincitor de la gioſtra di quel giorno
lalta uoce ne ua per tutti i palchi
chel nome ĩdegno udir fa dognintorno
ſeco il Re uuol che apar apar caualchi
quando al palazzo ſuo poi fa ritorno
& di ſua gratia tanto gli comparte
che baſteria ſe ſuſſe Hercole o Marte

[114]

Bello et ornato alloggiamēto dielli
in corte, et honorar fece con lui
Horrigille ancho, e nobili dōzelli
mandò con effa et cauallieri fui
ma tēpo è homai che di Griphō fauelli
il qual ne dal cōpagno ne d altrui
temēdo ingāni, addormētato f era
ne mai fe rifueglió fino alla fera

[115]

Tofto che è defto et che de l hora tarda
f accorge, efce di camera con fretta
doue il falfo cognato et la bugiarda
Horrigille, lafciò, con l altra fetta
et come nō gli truoua et che riguarda
nō u effer l arme et fuoi pāni, fufpetta
ma il ueder poi piu fufpettofo il fece
quelli del fuo compagno in quella uece

[116]

Soprauien l hofte, et di colui l informa
ch già grā pezzo di biāche arme adorno
con la dōna et col refto de la torma
hauea ne la città fatto ritorno
truoua Griphon a poco a poco l orma
ch afcofa gli hauea amor fin a q̄l giorno
et cō fuo gran dolor uede effer quello
adulter di Horrigille, et nō fratello

[117]

Di fua fciocchezza indarno hora fi duole
c hauendo il uer da pegrini udito
lafciato mutar f habbia alle parole
di chi l hauea piu uolte già tradito
uēdicar fi potea, ne feppe, hor uuole
l inimico punir che gli è fuggito
et è cōftretto cō troppo gran fallo
a tor di q̄l uil huom l arme é l cauallo

[114]

Bello & ornato alloggiamento dielli
in corte: & honorar fece con lui
Horrigille ancho: & nobili donzelli
mando con effa: & cauallieri fui
ma tēpo e homai che di Griphon fauelli
il qual ne dal cōpagno ne d altrui
temendo ingāni: addormentato f era
ne mai fi rifueglio fino alla fera

[115]

Tofto che e defto & che de lhora tarda
f accorge: efce di camera con fretta
doue il falfo cognato: & la bugiarda
Horrigille: lafcio con laltra fetta
& come non gli truoua: & che riguarda
non ui effer larme & fuoi panni: fufpetta
ma il ueder poi piu fufpettofo il fece
quelli del fuo compagno in quella uece

[116]

Soprauien lhofte: & di colui linforma
che gia grā pezzo di biāche arme adorno
con la donna & col refto de la torma
hauea ne la citta fatto ritorno.
truoua Griphone a poco a poco lorma
che afcofa gli hauea amor fin a q̄l giorno
et con fuo gran dolor uede effer quello
adulter di Horrigille: et non fratello

[117]

Di fua fciocchezza in darno hora fi duole
chauendo il uer da peregrini udito
lafciato mutar fhabbia alle parole
di chi lhauea piu uolte gia tradito
uendicar fi potea: ne feppe: hor uuole
linimico punir che gli e fuggito
et e conftretto con troppo gran fallo
a tor di q̄l uil huom larme e il cauallo

[118]

Eragli meglio andar fenza arme e nudo
ch porfi indoffo la corazza indegna
o che imbracciar l abominato fcudo
o por fu l elmo la beffata infegna
ma per feguir la meretrice e l drudo
ragion in lui par al difio nō regna
a tempo uēne alla città, che anchora
il giorno hauea quafi di uiuo un hora

[119]

Preffo alla porta oue Griphō uenia
fiede a finiftra un fplendido caftello
che piu che forte, et a guerre atto fia
di ricche ftanze, è accōmodato et bello
con gran fignori et primi di Soria
ed alte dōne in un gentil drapello
quiui fi celebraua in loggia amena
la real fontuofa et lieta cena

[120]

La bella loggia fopra il muro ufciua
con l alta rocca fuor de la cittade
et per gran tratto di lōtan fcopriua
li larghi cāpi, et le diuerfe ftrade
hor ch Griphon uerfo la porta arriua
cō q̄ll arme di obbrobrio et di uiltade
fu con nō troppa auēturofa forte
dal Re ueduto, et da tutta la corte

[121]

Et reputato quel di chi hauea infegna
moffe le dōne e i cauallieri a rifo
el uil Martano, come quel che regna
in grā fauor, dopo l Re, è il p̄mo affifo
et preffo allui la Dōna di fe degna
da quali Norandin con lieto uifo
uolfe faper, chi fuffe quel codardo
ch hauea fi del fuo honor poco riguādo

[118]

Eragli meglio ādar fenza arme et nudo
che porfi indoffo la corazza indegna
o che imbracciar lo abominato fcudo
o por fu l elmo la beffata infegna.
ma per feguir la meretrice e il drudo
ragion in lui par al difio non regna.
a tempo uenne alla citta: che anchora
il giorno hauea quafi di uiuo un hora

[119]

Preffo alla porta oue Griphon uenia
fiede a finiftra· un fplendido caftello
che piu che forte: & a guerre atto fia
di ricche ftanze: e accōmodato & bello
con gran Signori & primi di Soria
& alte donne in un gentil drapello
quiui fi celebraua in loggia amena
la real fontuofa & lieta cena

[120]

La bella loggia fopra il muro ufciua
con lalta rocca fuor de la cittade
& per gran tratto di lontan fcopriua
li larghi campi: et le diuerfe ftrade
hor che Griphon uerfo la porta arriua
con quel arme di obbrobrio & di uiltade
fu con non troppa auenturofa forte
dal Re ueduto: & da tutta la corte

[121]

Et riputato quel di chi hauea infegna
moffe le donne e i cauallieri a rifo
el uil Martano: come quel che regna
in gran fauor: dopo il Re: e il primo affifo
& preffo allui la Donna di fe degna
da quali Norandin con lieto uifo
uolfe faper chi fuffe quel codardo
chauea fi del fuo honor poco riguardo

[122]

Chauēdo fatto il di la triſta pruoua
con tanta frōte, hor torna loro inante
dicea, queſta mi par coſa aſſai nuoua
ch eſſendo uoi guerrier degno e p̄ſtāte
coſtui cōpagno habbiate, cħ nō truoua
di uiltà pare in terra di Leuante
forſe il facete, per moſtrar maggiore
per tal cōtrario il uoſtro alto ualore

[123]

Ma ben ui giuro per li eterni dei
che ſe non fuſſe ch io riguardo a uui
la publica ignominia gli farei
ch io ſoglio far a glialtri uguali a lui
perpetua ricordanza, gli darei
come ognhor di uiltá nimico fui
ma ſappia grado, ſe ſi parte indēne
cħ hoggi in uoſtra cōpagnia qui uenne

[124]

Colui che fu di uitii un pieno uaſo
riſpoſe, alto ſignor dir non ſapria
chi ſia coſtui, che ritrouallo a caſo
uenēdo d Antiochia in ſu la uia
il ſuo ſembiante m hauea perſuaſo
che fuſſe degno di mia compagnia
cħ di lui pruoua non hò inteſo o uiſta
ſe non quella che fece hoggi aſſai triſta

[125]

Laqual mi ſpiacque ſì, che mācò poco
che per punir l eſtrema ſua uiltade
nō gli faceſſi allhora allhora un giuoco
che nō toccaſſe mai lance ne ſpade
ma hebbi piu cħ allui riſpetto al luoco
et reuerentia a uoſtra maeſtade
ne per me uoglio che gli ſia guadagno
d eſſermi ſtato un giorno o dui cōpagno

[122]

Chauendo fatto il di la triſta pruoua
con tanta fronte: hor torna loro inante
dicea: queſta mi par coſa aſſai nuoua
ch eſſendo uoi guerrier degño & preſtāte
coſtui compagno habbiate: cħ nō truoua
di uilta pare in terra di Leuante
forſe il facete per moſtrar maggiore
per tal contrario il uoſtro alto ualore

[123]

Ma ben ui giuro per li eterni dei
che ſe non fuſſe ch io riguardo a uui
la publica ignominia gli farei
ch io ſoglio far a glialtri pari a lui
perpetua ricordanza gli darei
come ognhor di uilta nimico fui
ma ſappia: ſe impunito ſe ne parte
grado a uoi: chel menaſte in queſta parte

[124]

Colui che fu de uitii un pieno uaſo
. riſpoſe: alto Signor dir non ſapria
chi ſia coſtui: chio lho trouato a caſo
uenendo dAntiochia in ſu la uia
il ſuo ſembiante m hauea perſuaſo
che fuſſe degno di mia compagnia
che di lui pruoua non ho inteſa o uiſta
ſe non quella che fece hoggi aſſai triſta

[125]

Laqual mi ſpiacque ſi: che reſto poco:
che per punir leſtrema ſua uiltade:
non gli faceſſi allhora allhora un giuoco
che non toccaſſe mai lance ne ſpade
ma hebbi piu che allui riſpetto al loco
et riuerentia a uoſtra maeſtade
ne per me uoglio che gli ſia guadagno
d eſſermi ſtato ū giorno o dui compagno

[126]

Di che contaminato ancho effer parme
et fopra il cor mi ferà eterno pefo
fe cō uergogna del meftier de l arme
coftui de noftre man fi parte illefo
et meglio che lafciarlo, fatiffarme
potrete, fe quel fia da un merlo impefo
et fia lodeuol opra et fignorile
p chel fia exēpio et fpecchio d ogni uile

[127]

Al detto fuo Martano Horrigille haue
fenza accēnar confermatrice prefta
non fon (rifpofe il Re) l opre fi praue
ch al mio parer u habbia d andar la tefta
uoglio per pena del peccato graue
che fol rinuoui al populo la fefta
e prefto a un fuo baron che fe uenire
impofe quāto haueffe ad exequire

[128]

Molti armati il baron drieto fi tolfe
et alla porta de la terra fcefe
e quiui con filētio li raccolfe
et la uenuta di Griphone attefe
e nel entrar fi d improuifo il colfe
che fra i duo ponti a faluamēto il p̓fe
et lo ritēne con beffe et con fcorno
in una ofcura ftanza in fin al giorno

[129]

Il Sol a pena hauea il dorato crine
tolto di grēbio alla nutrice antica
et cominciaua da le piaggie alpine
a cacciar l ombre, e far la cima aprica
quando temēdo il uil Martan, ch al fine
Griphone ardito la fua caufa dica
et ritorni la colpa onde era ufcita
tolfe licētia, et fece indi partita

[126]

Di che contaminato ancho effer parme
& fopra il cor mi fera eterno pefo
fe cō uergogna del meftier de larme
fi tolle hoggi da noi che non fia offefo
et meglio che lafciarlo: fatisfarme
potrete: fe fera da un merlo impefo
et fia lodeuol opra & fignorile
per chel fia exēpio e fpecchio di ogni uile

[127]

Al detto fuo Martano Horrigille haue
fenza accennar confermatrice prefta
non fon (rifpofe il Re) lopre fi praue
ch al mio parer uhabbia dandar la tefta
uoglio per pena del peccato graue
che fol rinuoui al populo la fefta
et prefto a un fuo baron che fe uenire
impofe quāto haueffe ad exequire

[128]

Quel baron molti armati feco tolfe
et alla porta de la terra fcefe
et quiui con filentio gli raccolfe
et la uenuta di Griphone attefe
et nel entrar fi dimprouifo il colfe
che fra i duo ponti a faluamento il prefe
et lo ritenne con beffe et con fcorno
in una ofcura ftanza in fin al giorno

[129]

Il Sol a pena hauea il dorato crine
tolto di grembio alla nutrice antica
et cominciaua da le piagge alpine
a cacciar lombre: et far la cima aprica
quādo temēdo il uil Martan: ch al fine
Griphone ardito la fua caufa dica
et ritorni la colpa onde era ufcita
tolfe licentia: et fece indi partita

1516	1521
[130]	[130]
Trouando idonia fcufa al priego regio	Trouando idonia fcufa al priego regio
pche non ftia ad fpettacolo ordinato	perche non ftia al fpettacolo ordinato.
altri doni gli hauea fatto, col p̃gio	altri doni gli hauea fatto: col pregio
de la non fua uittoria, il fignor grato	de la non fua uittoria: il Signor grato
et fopra tutto un amplo priuilegio	et fopra tutto un amplo priuilegio
doue era d altri honori al fummo ornato	doue era d alti honori al fummo ornato
lafcianlo andar, ch io ui prometto certo	lafcianlo andar: ch io ui prometto certo
che la mercede haurà fecōdo il merto	che la mercede haura fecondo il merto
[131]	[131]
Fu Griphō tratto a grā uergogna ī piazza	Fu Griphō tratto a grā uergogna ī piazza
quando piu fi trouò piena di gēte	quando piu fi trouo piena di gente
gli hauean leuato l elmo et la corazza	gli hauean leuato lelmo et la corazza:
lafciatolo in farfetto, affai uilmēte	lafciatolo in farfetto affai uilmente
et come il cōduceffero alla mazza	et come il conduceffero alla mazza
pofto l hauean fopra un carro eminēte	pofto lhauean fopra un carro eminente
che lento lēto tirauan duo uacche	che lento lento tirauan due uacche
da lūga fame attenuate e fiacche	da lunga fame attenuate et fiacche
[132]	[132]
Venian d intorno all ignobil quadriga	Venian dintorno alla ignobil quadriga
uecchie ffacciate et difhonefte putte	uecchie sfacciate & dishonefte putte
di che n era una, et hor un altra auriga	di che n era una & hor un altra auriga
et con gran biafmo lo mordeano tutte	& con gran biafmo lo mordeano tutte
poneālo li fanciulli in maggior briga	poneanlo li fanciulli in maggior briga
che, oltra le parole infami et brutte	che: oltra le parole infami & brutte:
l harian con faffi infino a morte offefo	lhaurian con faffi infino a morte offefo
fe da i piu faggi non era difefo	fe da i piu faggi non era difefo
[133]	[133]
L arme che del fuo mal erano ftate	Larme che del fuo mal erano ftate
cagion, che di lui fer nō uero indicio	cagion: che di lui fer non uero indicio.
da la coda del carro ftrafinate	da la coda del carro ftrafcinate
patian nel fango debito fupplicio	patian nel fango debito fupplicio
le ruote inanzi a un tribunal fermate	le ruote inanzi a un tribunal fermate
gli fero udir de l altrui maleficio	gli fero udir de laltrui maleficio
la fua ignominia, ch en fu gliocchi detta	la fua ignominia: ch en fu gliocchi detta
gli fu, gridando un publico trombetta	gli fu gridando un publico trombetta

[134]

Quindi il leuaro, et lo moftrar per tutto
dinãzi a templi, et officine et cafe
doue alcun nome fcelerato et brutto
che non gli fuffe detto, nõ rimafe
fuor de la terra all ultimo cõdutto
fu da la turba, che fi perfuafe
bandirlo, et cacciar indi, a fuõ di buffe
non cõnofcẽdo ben ch egli fi fuffe

[135]

Si prefto a pena glì fferraro i piedi
et liberaro l una et l altra mano
che torre l fcudo, et impugnar gli uedi
la fpada che rigò gran pezzo il piano
nõ hebbe contra fe lance ne fpiedi
che fenza arme uenia il populo infano
ma differifco in l altro canto il refto
cħ tẽpo è homai fignor di finir quefto

CANTO .XVI.

[1]

MAgnanimo fignor ogni uoftro atto
hò femṗ cõ ragion laudato et laudo
bẽ cħ col rozzo ftil duro et mal atto
grã parte de la gloria ui difraudo
ma piu de l altre, una uirtù m ha tratto
a cui col core et cõ la lingua applaudo
cħ f ognũ truoua ĩ uoi bẽ grata udiẽza
nõ ui truoua ṗhò facil credenza

[134]

Quindi il leuaro: & lo moftrar per tutto
dinanzi a templi ad officine & cafe
doue alcun nome fcelerato & brutto
che non gli fuffe detto: non rimafe
fuor de la terra allultimo condutto
fu da la turba: che fi perfuafe
bandirlo: & cacciar indi: a fuon di buffe:
nõ cõnofcendo ben ch egli fi fuffe

[135]

Si prefto a pena gli sferraro i piedi
& liberaro luna & laltra mano
che torre il fcudo: & impugnar lo uedi
la fpada che rigo gran pezzo il piano
non hebbe contra fe lance ne fpiedi
che fenza arme uenia il populo infano
ma differifco in laltro canto il refto
che tẽpo e homai Signor di finir quefto

CANTO .XVI.

[1]

MAgnanimo Signor ogni uoftro atto
ho fempre cõ ragiõ laudato & laudo
bẽ che col rozo ftil duro & mal atto
gran parte de la gloria ui defraudo
ma piu de laltre: una uirtu me ha tratto
a cui col core & cõ la lingua applaudo
che fe ognũ truoua in uoi bẽ grata udiẽza
non ui truoua perho facil credenza

[2]

Speſſo in difeſa del biaſmato abſente
indur ui ſento imaginabil ſcuſa
o riſerbargli almen (ſin che preſente
ſua cauſa dica) l altra orecchia chiuſa
et ſempre prima che dānar la gēte
uederla in faccia, e udir la ragiō ch uſa
differir ancho giorni meſi et anni
p̄ma che giudicar ne l altrui dāni

[3]

Se Norandino il ſimil fatto haueſſe
fatto a Griphō nō hauria quel che fece
a uoi utile e honor ſempre ſucceſſe
ei denigrò ſua fama piu che pece
et ſi diè cauſa, che ſue genti meſſe
a morte furo, che Griphō in diece
colpi che traſſe, pien d ira et bizarro
piu di trēta ne ucciſe appreſſo il carro

[4]

Li altri in rotta ne uan pien di ſpauento
chi qua chi la pei cāpi et per le ſtrade
tāta è la fretta a correr prima drento
che ne la porta un ſopra l altro cade
Griphon ſdegnato e pien di mal talēto
da ſe quel dì bandita ogni pietade
mena tra il uolgo inerte il ferro ītorno
et gran uendetta fa d ogni ſuo ſcorno

[5]

Di quei che primi ſon giunti alla porta
che le piante a leuarſe hebbeno pronte
parte al biſogno ſuo molto piu accorta
che de gliamici, alzò ſubito il ponte
piangēdo parte, o cō la faccia ſmorta
fuggendo andò ſenza mai uolger frōte
et leuò al grido per tutte le bande
de la città tumulto et rumor grande

[2]

Speſſo in difeſa del biaſmato abſente
indur ui ſento imaginabil ſcuſa
o riſerbargli almen: ſin che preſente
ſua cauſa dica: l altra orecchia chiuſa.
et ſempre prima che dānar la gente
uederla in faccia: e udir la ragion ch uſa
differir ancho giorni: meſi: & anni
prima che giudicar ne glialtrui danni

[3]

Se Norandino il ſimil fatto haueſſe
fatto a Griphon non hauria quel che fece
a uoi utile e honor ſempre ſucceſſe
denigro ſua fama egli piu che pece
per lui ſue genti a morte furon meſſe
per che Griphon in otto colpi o diece
tratto da l ira & dal furor bizarro
piu di trenta ne ucciſe appreſſo il carro

[4]

Li altri in rotta ne uan pien di ſpauento
chi qua chi la pei campi & per le ſtrade
tanta e la fretta a correr prima drento
che ne la porta un ſopra l altro cade
Griphon ſdegnato & pien di mal talento:
da ſe quel di bandita ogni pietade:
mena tra il uulgo inerte il ferro intorno
& gran uendetta fa dogni ſuo ſcorno

[5]

Di quei che primi ſon giunti alla porta:
che le piante a leuarſe hebbeno pronte:
parte al biſogno ſuo molto piu accorta
che de gli amici: alzo ſubito il ponte:
piangēdo parte: o con la faccia ſmorta
fuggendo ando ſenza mai uolger fronte.
& leuo al grido per tutte le bande
de la citta: tumulto et rumor grande

[6]

Griphon gagliardo dui ne piglia in q̄lla
ch el ponte ſi leuò per lor ſciagura
ſparge de l uno al campo le ceruella
che lo pcuote ad una cote dura
l altro piglia nel petto, et lo arrandella
in mezo la città ſopra le mura
ſcorſe per l oſſa a Damaſchini il gelo
quando uider colui uolar dal cielo

[7]

Son molti ch anno dubbio che Griphõe
dentro la terra fatto habbia quel ſalto
non ui ſarebbe piu cõfuſione
ſ alle mura il Soldan deſſe l aſſalto
un mouer d arme, un ſtrido di perſone
de li Talacimãni un gridar d alto
un ſuon cõfuſo de tamburi et trombe
el mõdo aſſorda, et credo in ciel ribõbe

[8]

Ma uoglio a un altra uolta differire
a raccõtar ciò che di queſto auẽne
che del Re Carlo mi cõuien ſeguire
di cui diſopra ui laſciai, che uẽne
l audace Rodomõte ad aſſalire
io ui narrai che cõpagnia gli tenne
il gran Daneſe, Namo, et Oliuiero
Auino, Auolio, Othone, et Berlingiero

[9]

Otto ſcontri di lance che da forza
di tal otto guerrier cacciati foro
ſoſtẽne a un tempo la ſcaglioſa ſcorza
di ch era tutto armato il crudo Moro
come legno ſi drizza, poi che l orza
lẽta il nocchier cħ creſcer ſente il Coro
coſi preſto rizzoſſi Rodomonte
da i colpi che gettar deueano un mõte

[6]

Griphon gagliardo dui ne piglia in quella
ch el ponte ſi leuo per lor ſciagura
ſparge de luno al campo le ceruella
che lo percuote ad una cote dura
laltro piglia nel petto: & lo arrandella
in mezo la citta ſopra le mura
ſcorſe per loſſa a Damaſchini il gelo
quando uider colui uolar dal cielo

[7]

Fur molti che temetter che Griphone
entrato in la citta ſuſſe dun ſalto
non ui ſarebbe piu confuſione
ſe alle mura il Soldan deſſe laſſalto
un muouer d arme: un ſtrido di perſone
de li Talcimanni un gridar d alto
un ſuon confuſo de tãburi & trombe
el mondo aſſorda: & credo in ciel ribõbe

[8]

Ma uoglio a un altra uolta differire
a raccontar cio che di queſto auenne
che del Re Carlo mi cõuien ſeguire
ch ad aſſaltare il Re di Sarza uenne
che tanta gente hauea fatto morire
io ui narrai che cõpagnia gli tenne
il gran Daneſe: Namo: & Oliuiero
Auino: Auolio: Othone: & Berlingiero

[9]

Otto ſcontri di lance che da forza
di tali otto guerrier cacciati foro
ſoſtẽne a un tempo la ſcaglioſa ſcorza
di ch era tutto armato il crudo Moro
come legno ſi drizza: poi che lorza
lẽta il Nocchier che creſcer ſente il Coro:
coſi preſto rizzoſſi Rodomonte
da i colpi che gittar doueano un monte

1516

[10]

Guido, Ranier, Ricardo, et Salomone
Ganelon traditor, Turpin fedele
Angioliero, Angiolino, Vghetto, Iuone
Marco, et Mattheo dal piā di ſan Michele
et li otto di che diāzi io ſei ṁētiōe
ſon tutti intorno al Saracin crudele
Arimāno, e Odoardo d Inghilterra
ch entrati eran pur dianzi ne la terra

[11]

Non coſí freme ſul ſcoglio marino
di torre antiqua la groſſa parete
quādo il furor di Borea o di Gherbino
ſuelle da i mōti il fraſſino e l abete
come freme d orgoglio il Saracino
di ſdegno acceſo, et di rabbioſa ſete
et come a un tēpo il tuono et la ſaetta
coſì de l empio è l ira, et la uendetta

[12]

Mena alla teſta a quel cħ gli è piu preſſo
chegli è il miſero Vghetto di Dordona
lo pone in terra inſino a denti ſeſſo
come che l elmo era di tempra buona
percoſſo fu tutto in un tēpo anch eſſo
da molti colpi in tutta la perſona
che non fer piu ch al ſaldo incude l aco
ſi duro intorno hauea il ſcaglioſo draco

[13]

Fur tutti li ripar fu la cittade
d intorno intorno abbandonata tutta
che la gente alla piazza doue accade
maggior biſogno, Carlo hauea ridutta
corre alla piazza da tutte le ſtrade
la turba, a chi l fuggir ſi poco frutta
la perſona del Re ſì i cori accende
che l arme ognun, ognun l animo prēde

1521

[10]

Guido: Ranier: Ricardo: & Salomone
Ganelon traditor: Turpin fedele
Angioliero: Angiolino: Vgheto: Iuone
Marco: & Mattheo dal piā di sā Michele
& gli otto di che dianzi io fei mentione
ſon tutti intorno al Saracin crudele
Arimāno: e Odoardo d Inghilterra
ch entrati eran pur dianzi ne la terra

[11]

Non coſi freme ſul ſcoglio marino
di torre antiqua la groſſa parete
quādo il furor di Borea o di Gherbino
ſuelle da i monti il fraſſino & labete
come freme d orgoglio il Saracino
di ſdegno acceſo: & di ſanguigna ſete
& come a un tempo il tuono & la ſaetta
coſi de lempio e lira: & la uendetta

[12]

Mena alla teſta a quel che gli e piu preſſo
che gli e il miſero Vghetto di Dordona
lo pone in terra inſino a denti ſeſſo
come che lelmo era di tempra buona
percoſſo fu tutto in un tempo anch eſſo
da molti colpi in tutta la perſona
che non fer piu ch al ſaldo incude lago
ſi duro intorno hauea il ſcaglioſo drago

[13]

Fur tutti li ripar: fu la cittade
dintorno intorno abandonata tutta
che la gente alla piazza: doue accade
maggior biſogno: Carlo hauea ridutta
corre alla piazza da tutte le ſtrade
la turba: a chi il fuggir ſi poco frutta
la perſona del Re ſi i cori accende
che larme ognun: ognun lanimo prende

[14]

Come fe dētro a ben rinchiufa gabbia
d antiqua Leoneffa ufata in guerra
pche hauerne piacer il popul n habbia
tal uolta il Tauro ìndomito fi ferra
i leoncin che ueggion per la fabbia
cõe altiero et muggēdo animofo erra
e ueder fi gran corna non fon ufi
ftāno da parte timidi e cõfufi

[15]

Ma fe la fiera madre a quel fi lancia
et ne l orecchio attacca il crudel dente
uogliono anch effi īfanguinar la guācia
et uengono in foccorfo arditamēte
chi morde il doffo al tauro, et chi la pācia
cofi cōtra il Pagan fa quella gēte
da tetti da fineftre, et piu d appreffo
fopra li pioue un nēbo d arme, et fpeffo

[16]

D huomini d arme arcieri, et fantaria
tant è la calca che a pena ui cape
e il popul che ui uien per ogni uia
u abbōda ad hor ad hor fpeffo cōe ape
che quando difarmato, e nudo fia
piu facile a tagliar che torfi o rape
nol potrà anchor legato a mōte a mōte
in uēti giorni uccider Rodomōte

[17]

Al Pāgan che nō fa come ne poffa
uenir a capo, homai q̄l giuoco increfce
per far di mille, et piu la terra roffa
poco la turba inanzi gli decrefce
il fiato tuttauia pur fe glingroffa
fi che comprende al fin che fe nō efce
hor cha uigor e in tutto il corpo è fano
uorrà da tempo ufcir che ferà in uano

[14]

Come fe dentro a ben rinchiufa gabbia
d antiqua Leoneffa ufata in guerra
perche hauerne piacer il popolo habbia
tal uolta il Tauro indomito fi ferra
i Leoncin che ueggion per la fabbia
come altiero & muggendo animofo erra
& ueder fi gran corna non fon ufi
ftāno da parte timidi & confufi

[15]

Ma fe la fiera madre a quel fi lancia
& ne lorecchio attaca il crudel dente
uogliono anch effi infanguinar la guācia
& uengono in foccorfo arditamente
chi morde al Tauro il doffo: e chi la pācia
cofi cōtra il Pagan fa quella gente
da tetti da fineftre: & piu d appreffo
fopra gli pioue ū nembo darme: & fpeffo

[16]

D huomini darme arcieri: et fanteria
tanta e la calca che a pena ui cape
il popul che ui uien per ogni uia
u abbonda ad hor ad hor fpeffo come ape
che quando difarmato et nudo fia
piu facile a tagliar che torfi o rape
nol potra anchor legato a monte a monte
in uenti giorni uccider Rodomonte

[17]

Al Pagan che non fá come ne poffa
uenir a capo: homai quel giuoco ī crefce
per far di mille: et piu la terra roffa
poco la turba inanzi gli difcrefce
il fiato tuttauia pur fe glingroffa
fi che comprende al fin che fe non efce
hor cha uigor e in tutto il corpo e fano
uorra da tempo ufcir che fera in uano

[18]

Riuolge gliocchi horribili, et pon mente
che d ognintorno ſtà chiuſa l uſcita
ma con ruina d infinita gente
l aprirà preſto, et la farà expedita
ecco uibrando la ſpada tagliente
uenir quel empio, oue il furor l inuita
ad aſſalir il nuouo ſtuol Britāno
che ui traſſe Odoardo, et Arimāno

[19]

Chi uide in piazza mai romper ſteccato
a cui la denſa turba ondeggi intorno
immanſueto Tauro accaneggiato
ſtimulato et ꝑcoſſo tutto il giorno
chel popul ſe ne fugge iſpauentato
et egli hor q̄ſto hor q̄l leua ſul corno
penſi che tal, o piu terribil foſſe
il crudel Aphrican quādo ſe moſſe

[20]

Quindici o uēti ne tagliò a trauerſo
altri tanti laſciò del capo tronchi
ciaſcun d un colpo ſol dritto o riuerſo
come finocchi, o ſian teneri giōchi
tutto di ſangue il fier Pagano aſperſo
di buſti ſenza capo, et bracci monchi
di ſpalle et gābe, et altre mēbra ſparte
piena hauēdo la piazza, al fin ſi parte

[21]

De la piazza ſi uede in guiſa torre
che non ſi può notar chabbia paura
ma tutta uolta col penſier diſcorre
doue habbia per uſcir uia piu ſicura
capita al fin doue la Senna corre
diſotto all Illa a uſcir fuor de le mura
et pur la gēte d arme e l popul drieto
lo ſtringe e incalza, e nō laſcia ir qeto

[18]

Riuolge gliocchi horribili: et pon mente
che dognintorno ſta chiuſa luſcita
ma con ruina dinfinita gente
laprira preſto: et la fara expedita
ecco uibrando la ſpada tagliente
che uien quel empio: oue il furor lo inuita
ad aſſalir il nuouo ſtuol Britanno
che ui traſſe Odoardo: & Arimanno

[19]

Chi uide in piazza mai romper ſteccato
a cui la folta turba ondeggi intorno
immanſueto Tauro accaneggiato
ſtimulato & percoſſo tutto il giorno
chel popul ſe ne fugge iſpauentato
et egli hor queſto hor quel lieua ſul corno
penſi che tale: o piu terribil foſſe
il crudel Aphrican quando ſe moſſe

[20]

Quindici o uenti ne taglio a trauerſo
altri tanti laſcio del capo tronchi
ciaſcun dun colpo ſol dritto o riuerſo
che par che ſalci o uiti poti et tronchi
tutto di ſangue il fier Pagano aſperſo
di buſti ſenza capo: et bracci monchi
di ſpalle et gambe: et altre membra ſparte
piena hauendo la piazza: al fin ſi parte

[21]

De la piazza ſi uede in guiſa torre
che non ſi puo notar chabbia paura
ma tutta uolta col penſier diſcorre
doue ſia per uſcir uia piu ſicura
capita al fin doue la Senna corre
ſotto all iſola et ua fuor de le mura
et pur la gente darme e il popul drieto
lo ſtringe e incalza: et non laſcia ir quieto

[22]

Qual per le selue Nomade et Maffyle
cacciata uá la generofa belua
ch anchor fuggēdo moftra il cor gentile
et minacciofa et lenta fe rinfelua
tal Rodomōte in neffun atto uile
da ftrana circōdato et fiera felua
di lance et fpiedi et di faette et dardi
fi tira al fiume, a paffi lunghi et tardi

[23]

Et per tre uolte fì l ira il fofpinfe
ch effendone già fuor ui tornó in mezo
oue di fangue la fpada ritinfe
et piu di cento ne leuò di mezo
ragion al fin in lui la rabbia uinfe
di nō far fì, che a Dio ueniffe il lezo
et da la ripa per miglior cōfiglio
gettoffi in lacqua, è ufcì di gran piglio

[24]

Cō tutte l arme andó per mezo lacque
come fe intorno haueffe tante galle
Aphrica in te par a coftui nō nacque
ben che di Anteo ti uāti, ed Anniballe
poi che fu giunto a ꝓda, gli difpiacque
che fi uide reftar drieto alle fpalle
quella città che hauea trafcorfa tutta
e non l hauea tutta arfa ne diftrutta

[25]

Et fì lo rode la fupbia et l ira
che di tornarui un altra uolta guarda
et di ꝓfondo cor geme et fufpira
ne uuolne ufcir che nō la fpiani et arda
ma lungo il fiume in quefta furia mira
uenir, chi l odio extingue et l ira tarda
chi fuffe ui farò ben prefto udire
ma ꝑma un altra cofa u hò da dire

[22]

Qual per le felue Nomadre et Maffyle
cacciata ua la generofa belua
ch anchor fuggendo moftra il cor gentile
et minacciofa et lenta fe rinfelua
tal Rodomonte in neffun atto uile
da ftrana circondato et fiera felua
di lance: & fpiedi: & di facte: & dardi
fi tira al fiume a paffi lunghi et tardi

[23]

Et per tre uolte fi lira il fofpinfe
ch effendone gia fuor ui torno in mezo
oue di fangue la fpada ritinfe
et piu di cento ne leuo di mezo
ragion al fin in lui la rabbia uinfe
di non far fi: che a Dio ueniffe il lezo
et da la ripa per miglior configlio
fi gitto in lacqua: e ufci di gran periglio

[24]

Con tutte larme ando per mezo lacque
come fe intorno haueffe tante galle
Aphrica in te par a coftui non nacque
ben che di Anteo ti uanti: et d Anniballe
poi che fu giunto a proda: gli difpiacque
che fi uide reftar drieto alle fpalle
quella citta che hauea trafcorfa tutta
& non lhauea tutta arfa ne diftrutta

[25]

Et fi lo rode la fuperbia et lira
che di tornarui unaltra uolta guarda
& di profondo cor geme et fufpira
ne uuolne ufcir che non la fpiani & arda
ma lungo il fiume in quefta furia mira
uenir: chi lodio extingue et lira tarda
chi fuffe io ui faro ben prefto udire
ma prima un altra cofa u ho da dire

[26]

Io u hò da dir de la Diſcordia altiera
a cui l angel Michele hauea cōmeſſo
che a battaglia accendeſſe, et lite fiera
quei cħ piu forti hauea Agramāte appreſſo
uſcì de frati la medeſma ſera
hauendo altrui l ufficio ſuo cōmeſſo
laſciò la Fraude a guerreggiare il luoco
fin che tornaſſe, e mantenerui il fuoco

[27]

Le parue che andaria con piu poſſanza
ſe la Suꝑbia anchor ſeco menaſſe
et ꝑche ſtaua in la medeſma ſtanza
nō fu biſogno che a cercar l andaſſe
la Suꝑbia u andò, ma nō che ſanza
la ſua uicaria il monaſter laſciaſſe
per pochi dì che credea ſtarne abſente
laſciò l Hypocriſia luocotenente

[28]

L implacabil Diſcordia in cōpagnia
de la Suꝑbia, ſi meſſe in camino
et ritrouò che la medeſma uia
facea per tre al campo Saracino
l afflitta et ſconſolata Geloſia
et uenia ſeco un Nano piccolino
ilqual mandaua Doralice bella
al Re di Sarza a dar di ſe nouella

[29]

Quādo ella uēne a Mādricardo in mano
che u hò già raccōtato, et come et doue
tacitamēte hauea cōmeſſo al Nano
che ne portaſſe a queſto Re le nuoue
ella ſperò che nol ſaprebbe in uano
ma che far ſi uedria mirabil pruoue
per rihauerla cō crudel uendetta
da quel ladrō che gli l hauea intercetta

[26]

Io u ho da dir de la Diſcordia altiera
a cui langel Michele hauea cōmeſſo
che a battaglia accendeſſe: et lite fiera
quei che piu forti hauea Agramāte apꝓſſo
uſci de frati la medeſma ſera
hauendo altrui lufficio ſuo commeſſo
laſcio la fraude a guerreggiare il loco
fin che tornaſſe: et mantenerui il fuoco

[27]

Le parue che anderia con piu poſſanza
ſe la Superbia anchor ſeco menaſſe
et perche ſtaua in la medeſma ſtanza
non fu biſogno che a cercar landaſſe
la Superbia u ando: ma non che ſanza
la ſua uicaria il monaſter laſciaſſe
per pochi di che credea ſtarne abſente
laſcio la Hypocriſia locotenente

[28]

Limplacabil Diſcordia in compagnia
de la Superbia: ſi meſſe in camino
& ritrouo che la medeſma uia
facea per ire al campo Saracino
lafflitta & ſconſolata Geloſia
et uenia ſeco un Nano piccolino
il qual mandaua Doralice bella
al Re di Sarza a dar di ſe nouella

[29]

Quādo ella uēne a Mandricardo in mano
chio u ho gia raccontato: & come & doue
tacitamente hauea commeſſo al Nano
che ne portaſſe a queſto Re le nuoue:
ella ſpero che nol ſaprebbe in uano
ma che far ſi uedria mirabil pruoue
per rihauerla con crudel uendetta
da quel ladron che gli lhauea intercetta

[30]

La Gelofia quel Nano hauea trouato
et la cagion del fuo uenir cōprefa
a caminar fe gli era meffa allato
parēdo d hauer luogo a quefta imprefa
alla Difcordia ritrouar fu grato
la Gelofia, ma piu quando hebbe intefa
la caufa del uenir, che le potea
molto ualere in quel che far uolea

[31]

D inimicar con Rodomōte, il figlio
del Re Agrican, le par hauer fuggetto
trouarà a fdegnar li altri, altro cōfiglio
a fdegnar quefti dua, quefto è perfetto
col Nano fe ne uien, doue Marfiglio
col Re Agramāte hauea Parigi aftretto
a punto capitar fu quella riua
oue del fiume il Re di Sarza ufciua

[32]

Tofto che ricōnobbe Rodomonte
coftui de la fua Dōna effer meffaggio
extinfe ogni ira, et ferenò la frōte
et fi fentí brillar dentro il coraggio
può creder tutto fuor che gli racconte
c habbia alcū fatto lei fi graue oltraggio
ua cōtra l Nano, et lieto gli dimāda
che è de la Dōna noftra? oue ti manda?

[33]

Rifpofe il Nano, ne piu tua ne mia
Dōna dirò, quella ch è ferua altrui
hieri fcontrāmo un cauallier per uia
che la ne tolfe, et la menò con lui
a quello annōtio entrò la Gelofia
fredda come Afpe, et abbracciò coftui
feguita il Nano, et narragli in cħ guifa
un fol l ha prefa, et la fua gēte ha uccifa

[30]

La Gelofia quel Nano hauea trouato
& la cagion del fuo uenir comprefa
a caminar fe gli era meffa al lato
parendo d hauer luogo a quefta imprefa
alla Difcordia ritrouar fu grato
la Gelofia: ma piu quando hebbe intefa
la caufa del uenir: che le potea
molto ualere in quel che far uolea

[31]

Dinimicar con Rodomonte: il figlio
del Re Agrican: le par hauer fuggetto
trouera a fdegnar glialtri altro configlio
a fdegnar quefti dui: quefto e perfetto
col Nano fe ne uien: doue Marfiglio
col Re Agramante hauea Parigi aftretto
a punto capitaro in fu la riua
oue del fiume il Re di Sarza ufciua

[32]

Tofto che ricōnobbe Rodomonte
coftui de la fua Donna effer meffaggio
extinfe ogni ira: et fereno la fronte
& fi fenti brillar dentro il coraggio
puo creder tutto: fuor che gli racconte
chabbia alcun fatto lei fi graue oltraggio
ua contra il Nano: & lieto gli dimanda
ch e de la Donna noftra? oue ti manda?

[33]

Rifpofe il Nano: ne piu tua ne mia
Donna diro: quella ch e ferua altrui
hieri fcontrammo un cauallier per uia
che ne la tolfe: & la meno con lui
a quello annuntio entro la Gelofia
fredda come Afpe: et abbraccio coftui
feguita il Nano: & narrargli in che guifa
un fol lha prefa: et la fua gente ha uccifa

[34]

L Acciaio allhora la Diſcordia preſe
et la pietra focaia, et picchiò un puoco
et l eſca ſotto la Superbia ſteſe
et ſu attaccato in un momēto il fuoco
et ſi di queſto l anima ſ acceſe
del Saracin, che nō trouaua luoco
ſuſpira et freme con ſi horribil faccia
che li elementi, et tutto il ciel minaccia

[35]

Come la Tigre poi che in uan diſcende
nel nuouo albergo, et per tutto ſ aggira
e il ſuo gran dāno all ultimo cōprende
che i dolci figli nō ui ſente o mira
a tanta rabbia a tal furor ſ eſtende
ch el crudel cor nō può capir tanta ira
ne fiume, o ſtagno, o mōte, o notte, affrena
l odio cħ drieto al ṗdator la mena

[36]

Con ſimil furia il Saracin bizarro
ſi uolge al Nano et dice, hor la t inuia
et nō aſpetta ne deſtrier ne carro
ne tol cōmiato da la compagnia
ua cō piu fretta che nō ua il Ramarro
quādo il ciel arde, a trauerſar la uia
deſtrier nō ha, ma il ṗmo tor diſegna
(ſia di chi uuol) ch ad incōtrar ſi uegna

[37]

La Diſcordia ch udì queſto pēſiero
guardò ridendo la Suṗbia, et diſſe
ch ir uolea inanzi, a ritrouar deſtriero
che gli arrecaſſe altre cōteſe et riſſe
et far uolea ſgombrar tutto il ſentiero
ch altro che quello in mā nō gli ueniſſe
et già pēſato hauea doue trouarlo
ma coſtei laſcio, et torno a dir di Carlo

[34]

Lacciaio allhora la Diſcordia preſe
& la petra focaia: et picchio un poco
& leſca ſotto la Superbia ſteſe
et ſu attaccato in un momento il fuoco
& ſi di queſto lanima ſe acceſe
del Saracin: che non trouaua loco
ſuſpira & freme con ſi horribil faccia
che li elementi: & tutto il ciel minaccia

[35]

Come la Tigre poi che in uan diſcende
nel uoto albergo: & per tutto ſe aggira
et ch el ſuo dāno all ultimo cōprēde
che i dolci figli non ui ſente: o mira
a tanta rabbia a tal furor ſi eſtende
ch el crudel cor non puo capir tanta ira
ne fiume: o ſtagno: o mōte: o notte affrena
lodio che drieto al predator la mena

[36]

Con ſimil furia il Saracin bizarro
ſi uolge al Nano et dice: hor la t inuia
et non aſpetta ne deſtrier ne carro
ne tol commiato da la compagnia
ua con piu fretta che non ua il Ramarro
quando il ciel arde: a trauerſar la uia
deſtrier non ha: ma il primo tor diſegna
(ſia di chi uuol) ch ad incontrar ſi uegna

[37]

La Diſcordia ch udi queſto penſiero
guardo ridendo la Superbia: & diſſe
ch ir uolea inanzi: a ritrouar deſtriero
che gli arrecaſſe altre conteſe & riſſe
et far uolea ſgombrar tutto il ſentiero
ch altro che quello in man non gli ueniſſe
et gia penſato hauea doue trouarlo
ma coſtei laſcio: & torno a dir di Carlo

[38]

Poi ch al partir del Saracin ſextinſe
Carlo d intorno il pigliofo fuoco
tutte le genti all ordine reſtrinſe
laſciōne parte in qualche debil luoco
adoſſo el reſto a ſaracini ſpinſe
p dar lor ſcacco, et guadagnarſi il giuoco
et li mandò per ogni porta ſuore
da ſan Germano in fino a ſan Vittore

[39]

Et cōmādò che a porta ſan Marcello
doue era gran ſpianata di cāpagna
aſpettaſſe l un l altro, e in un drapello
ſi ragunaſſe tutta la compagna
quindi animādo ognuno a far macello
tal che ſempre ricordo ne rimagna
Allor ordine andar fe le bandiere
et di battaglia dar ſegno alle ſchiere

[40]

Il Re Agramāte in queſto tempo in ſella
mal grado de Chriſtian rimeſſo ſera
et cō lo inamorato d Iſſabella
facea battaglia perigliofa et fiera
col Re Sobrin, Lurcanio ſi martella
Rinaldo īcōtra hauea tutta una ſchiera
et cō uirtude, et cō fortuna molta
l urta, l apre, ruina et mette in uolta

[41]

Eſſendo la battaglia in queſto ſtato
l Imperator aſſalſe il retroguardo
dal canto oue Marſilio hauea fermato
il fior di Spagna ītorno al ſuo ſtēdardo
cō fanti in mezo, et cauallieri al lato
ſpīſe il Re Carlo il ſuo popul gagliārdo
con tal rumor de timpani et de trōbe
che tutto il mōdo par che ne ribombe

[38]

Poi ch al partir del Saracin ſi extinſe
Carlo dintorno il perigliofo fuoco
tutte le genti all ordine riſtrinſe
laſcione parte in qualche debol loco
adoſſo il reſto a Saracini ſpinſe
p dar lor ſcacco: et guadagnarſi il giuoco
& gli mando per ogni porta ſuore
da ſan Germano in fino a ſan Vittore

[39]

Et commando che a porta ſan Marcello
doue era gran ſpianata di campagna
aſpettaſſe lun laltro: e in un drapello
ſi ragunaſſe tutta la compagna
quindi animando ognun a far macello
tal che ſempre ricordo ne rimagna
a i lor ordini andar fe le bandiere
et di battaglia dar ſegno alle ſchiere

[40]

Il Re Agramante in queſto tempo in ſella
mal grado de Chriſtian rimeſſo ſera
et con lo inamorato d Iſſabella
facea battaglia perigliofa & fiera
col Re Sobrin Lurcanio ſi martella
Rinaldo incontra hauea tutta una ſchiera
et con uirtude: et con fortuna molta
lurta: lapre: ruina: & mette in uolta

[41]

Eſſendo la battaglia in queſto ſtato
LImperator aſſalſe il retroguardo
dal canto oue Marſilio hauea fermato
il fior di Spagna intorno al ſuo ſtēdardo
con fanti in mezo: & cauallieri a lato
Re Carlo ſpinſe il ſuo popul gagliardo
con tal rumor di timpani et di trombe
che tutto il mondo par che ne ribombe

[42]

A quello affalto i Mori a fpauētarfi
incominciaro, et ne fuggiuā molti
et iti ne ferian fpezzati et fparfi
fi che mai piu nō fi ferian raccolti
fel Re Grandonio, et Falfiron comparfi
(che già ueduti hauean piu fieri uolti)
nō fuffer quiui, et Serpētin feroce
et Ferraú che lor dicea a grā uoce

[43]

Ah (dicea) ualenthuomini, ah compagni
ah fratelli, tenete il luoco uoftro
farāno li nemici opra de ragni
fe nō mancamo noi del deuer noftro
guardate l alto honor li āpli guadagni
che fortuna uincēdo hoggi nha moftro
guardate la uergogna e l dāno eftremo
ch effendo uinti a patir femṗ hauremo

[44]

Tolto in quel tēpo una grā lancia hauea
et cōtra Berlingier uēne dibotto
che fopra l Argaliffa combattea
e l elmo ne la frōte gli hauea rotto
gettollo in terra, et cō la fpada rea
appreffo lui ne fe cader forfe otto
per ogni botta almāco che diferra
cader fa fempre un cauallier in terra

[45]

In altra parte uccifo hauea Rinaldo
tanti pagan, ch io non potrei cōtarli
dinanzi a lui nō ftaua ordine faldo
uedrefte piazza in tutto il campo farli
nō mē Zerbin nō mē Lurcanio è caldo
per modo fan che ognun femṗ ne parli
quefto di punta hauea Balaftro uccifo
e quello a Finadur l elmo diuifo

[42]

A quello affalto i Mori a fpauentarfi
incominciaro: & ne fuggiuan molti
& iti ne ferian fpezzati & fparfi:
fi che mai piu non fi ferian raccolti
fel Re Grandonio: et Falfiron comparfi
(che gia ueduti hauean piu fieri uolti)
non fuffer quiui: & Serpentin feroce
et Ferrau che lor dicea a gran uoce

[43]

Ah (dicea) ualenthuomini: ah compagni
ah fratelli: tenete il loco uoftro
faranno li nimici opra de ragni
fe non mancamo noi del douer noftro
guardate lalto honor gli ampli guadagni
che fortuna uincēdo hoggi ne ha moftro
guardate la uergogna e il danno eftremo
ch effendo uinti a patir fempre hauremo

[44]

Tolto in quel tēpo una grā lancia hauea
& contra Berlingier uenne di botto
che fopra lArgaliffa combattea
& lelmo ne la fronte gli hauea rotto
gittollo in terra: & con la fpada rea
appreffo a lui ne fe cader forfe otto
per ogni botta almanco che differra
cader fa fempre un cauallier in terra

[45]

In altra parte uccifo hauea Rinaldo
tanti pagan: ch io non potrei contarli
dinanzi a lui non ftaua ordine faldo
uedrefte piazza in tutto il capo darli
non men Zerbin nō mē Lurcanio e caldo
per modo fan che ognun fempre ne parli
quefto di punta hauea Balaftro uccifo
et quello a Finadur lelmo diuifo

[46]

L exercito d Alzerbe hauea il primiero
che poco inanzi hauer folea Tardocco
l altro tenea fopra le fquadre impero
di Zamor, et di Saffi, et di Marocco
nõ è fra li Aphricani un caualliero
che di lancia ferir fappia o di ftocco
mi fi potrebbe dir, ma paffo paffo
neffun di gloria degno a drieto laffo

[47]

Del Re de la Zumara nõ fi fcorda
el nobil Dardinel figlio d Aimõte
che cõ la lancia Vberto di Mirforda
Claudio dal Bofco, et Lidulfin dal mõte
et cõ la fpada Anfelmo da Stanforda
et da Londra Raymõdo e Pinamonte
getta per terra, et erano pur forti
un ftordito, un piagato, et q̃ttro morti

[48]

Ma cõ tutto il ualor che di fe moftra
nõ può tener phò ferma fua gente
fi che afpettar uoglia la gente noftra
di numero minor, ma piu ualente
hâ piu ragiõ di fpada, et piu di gioftra
et d ogni cofa a guerra appertinente
fugge la gente Maura, et di Zumara
di Setta di Marocco, et di Canara

[49]

Ma piu de li altri fuggõ quei d Alzerbe
accui f oppofe il nobil giouinetto
hor cõ grã p̃eghi, hor cõ parole acerbe
ripor lor cerca l animo nel petto
f Aimõte meritò ch in uoi fi ferbe
di lui memoria, hor ne uedrò l effetto
i uedrò (dicea lor) fe me fuo figlio
lafciar uorrete in cofi gran piglio

[46]

Lexercito dAlzerbe hauea il primiero
che poco inanzi hauer folea Tardocco
laltro tenea fopra le fquadre impero
di Zamor: & di Saffi: et di Marocco
non e fra li Aphricani un caualliero
che di lancia ferir fappia o di ftocco?
mi fi potrebbe dir: ma paffo paffo
neffun di gloria degno a drieto laffo

[47]

Del Re de la Zumara non fi fcorda
el nobil Dardinel figlio dAlmonte
che con la lancia Vberto da Mirforda
Claudio dal Bofco: et Lidulfin dal mõte
& con la fpada Anfelmo da Stanforda
& da Londra Raymondo & Pinamonte
getta per terra: et erano pur forti
un ftordito: un piagato: & quattro morti

[48]

Ma con tutto il ualor che di fe moftra
nõ puo tener perho ferma fua gente
fi che afpettar uoglia la gente noftra
di numero minor: ma piu ualente
ha pur ragion di fpada: et piu di gioftra
et dogni cofa a guerra appertinente
fugge la gente Maura: & di Zumara
di Setta di Marocco: & di Canara

[49]

Ma piu deglialtri fuggon quei dAlzerbe
accui f oppofe il nobil giouinetto
& hor con prieghi: hor cõ parole acerbe
ripor lor cerca lanimo nel petto
fe Almonte merito ch in uoi fi ferbe
di lui memoria: hor ne uedro leffetto
io uedro (dicea lor) fe me fuo figlio
lafciar uorrete in cofi gran periglio

[50]

State ue priego per mia uerde etade
in cui folete hauer fi larga fpeme
deh nō uogliate andar per fil di fpade
che in Aphrica nō torni di noi feme
per tutto ne faran chiufe le ftrade
fe nō andiā ben colti, et ftretti infieme
troppo alto muro, et troppo larga foffa
è il mōte e il mar pria ch tōnar fi poffa

[51]

É meglio qui morir, ch alli fupplici
darfi a difcretion di quefti cani
ftate faldi per Dio fedeli amici
che tutti fono altri rimedii uani
nō han di noi piu uita li nemici
piu d unalma nō han piu di due mani
cofi dicendo il Giouinetto forte
al cōte d Otonlei diede la morte

[52]

El rimembrar Aimonte, cofi accefe
l exercito Aphrican, che fuggea p̄ma
che di piu prefto porre in fue difefe
le braccia che le fpalle fece ftima
Guglielmo da Burnich era uno Inglefe
maggior di tutti, e Dardinello il cima
e lo pareggia aglialtri, e app̄ffo taglia
il capo ad Aramō di Cornouaglia

[53]

Morto cadea quefto Arimon aualle
e u accorfe il fratel per dargli aiuto
ma Dardinel quefto altro da le fpalle
tagliò fin doue il ftomacho é forcuto
poi forò il uentre a Bofo da Vergalle
e lo mandò del debito affoluto
hauea ꝓmeffo alla moglier, fra fei
mefi (uiuendo) di tornare a lei

[50]

State ui priego per mia uerde etade
in cui folete hauer fi larga fpeme
deh non uogliate andar per fil di fpade
ch in Aphrica non torni di noi feme
per tutto ne faran chiufe le ftrade
fe non andiam raccolti: & ftretti infieme
troppo alto muro: & troppo larga foffa
e il monte e il mar pria che tornar fi poffa

[51]

E meglio qui morir: che alli fupplici
darfi a difcretion di quefti cani
ftate faldi per Dio fedeli amici
che tutti fono altri rimedii uani
non han di noi piu uita li nimici
piu d unalma non han piu di due mani
cofi dicendo il Giouinetto forte
al conte dOtonlei diede la morte

[52]

El rimembrar Almonte: cofi accefe
lexercito Aphrican: che fuggea prima
che le braccia et le mani in fue difefe
meglio che riuoltar le fpalle: eftima
Guglielmo da Burnich era uno Inglefe
maggior di tutti: et Dardinello il cima
et lo pareggia aglialtri: e appreffo taglia
il capo ad Aramō di Cornouaglia

[53]

Morto cadea quefto Aramone aualle
& u accorfe il fratel per dargli aiuto
ma Dardinel quefto altro da le fpalle
taglio fin doue il ftomaco e forcuto
poi foro il uentre a Bofo da Vergalle
& lo mando del debito affoluto
hauea promeffo alla moglier: fra fei
mefi (uiuendo) di tornar a lei

[54]

Vide nō lungi Dardinel gagliardo
uenir Lurcanio chauea in terra meſſo
Dorchin paſſato ne la gola, e Gardo
per mezo il capo in fin a denti ſeſſo
e che Altheo fuggir uolſe, ma fu tardo
Altheo ch amò q̃to il ſuo core iſteſſo
che drieto in la collottola gli miſe
el fier Lurcanio un colpo che l uccife

[55]

Piglia una lancia et ua per far uendetta
dicendo al ſuo Machon ſ udir lo puote
che ſe morto Lurcanio in terra getta
ne la moſchea ne porrà l arme uuote
poi trauerſando la campagna in fretta
cō tanta forza il fianco gli pcuote
che tutto il paſſa fino all altra banda
et alli ſuoi chel ſpoglino cōmanda

[56]

Nō è da dimandarmi ſe dolere
ſe ne deueſſe Ariodante il frate
ſe diſiaſſe di ſua man potere
por Dardinel fra l anime dānate
ma nol laſcian le gēti adito hauere
non men de l infedel le battizate
pur uorria ritrouarlo, et con la ſpada
di qua et di la ſpianando ua la ſtrada

[57]

Vrta, apre, caccia, atterra, taglia, et fende
qualūqꝫ l impediſce, o gli contraſta
e Dardinel che tal diſir intende
a uolerlo ſatiar giá non ſouraſta
ma la gran moltitudine cōtende
cō q̃ſto anchora e i ſuoi diſegni guaſta
ſe i Mori uccide l un, l altro non manco
fa, de li Scotti, et cāpo Ingleſe et Franco

[54]

Vide non lungi Dardinel gagliardo
uenir Lurcanio chauea in terra meſſo
Dorchin paſſato ne la Gola: et Gardo
per mezo il capo in fin a denti ſeſſo
et che Altheo fuggir uolſe: ma fu tardo
Altheo ch amo quanto il ſuo core iſteſſo
che drieto in la collottola gli miſe
el fier Lurcanio un colpo che luccife

[55]

Piglia una lancia & ua per far uendetta
dicendo al ſuo Machon ſe udir lo puote
che ſe morto Lurcanio in terra getta
ne la moſchea ne porta larme uote
poi trauerſando la campagna in fretta
con tanta forza il fianco gli percuote
che tutto il paſſa fino all altra banda
& alli ſuoi chel ſpoglino cōmanda

[56]

Non e da dimandarmi ſe dolere
ſe ne doueſſe Ariodante il frate
ſe diſiaſſe di ſua man potere
por Dardinel fra l anime dannate
ma nol laſcian le genti adito hauere
non men de linfedel le battizate
pur uorria ritrouarlo: et con la ſpada
di qua di la ſpianando ua la ſtrada

[57]

Vrta: apre: caccia: atterra: taglia: & fende
qualunqꝫ lo impediſce: o gli contraſta
et Dardinel che tal diſir intende
a uolerlo ſatiar gia non ſouraſta
ma la gran moltitudine contende
con queſto anchora: e i ſuoi diſegni guaſta
ſe i Mori uccide lun: laltro non manco
fa de li Sçotti: & campo Ingleſe & Franco

[58]

Fortuna fempre mai la uia lor tolfe
che per tutto quel dì nō f accozzaro
a piu famofa man ferbar l un uolfe
ch el fuo deftin lhuō mai nō fugge, o raro
ecco Rinaldo a quefta ftrada uolfe
pche alla uita d un, non fia riparo
ecco Rinaldo uien fortuna il guida
per dargli honor che Dardinel uccida

[59]

Ma fia per quefta uolta detto affai
de gloriofi fatti di Ponente
ben tempo è di tornar doue lafciai
in Damafco Griphon, che d ira ardente
facea cō piu timor che haueffe mai
tumultuar la fbigottita gente
Re Norādino a quel rumor corfo era
cō piu di mille armati in una fchiera

[60]

Re Norādin con la fua corte armata
uedendo tutto il populo fuggire
uēne alla porta in battaglia ordinata
et quella fece alla fua giunta aprire
Griphon intanto hauendo già cacciata
da fe la turba fciocca et fenza ardire
la fprezzata armatura in fua difefa
(qualūq; ella fi fuffe) haueafi prefa

[61]

Et preffo a un tēpio ben murato et forte
che circōdato era d una alta foffa
in capo un ponticel fi fece forte
pche chiuderlo in mezo alcun nō poffa
ecco gridādo et minacciando forte
che de la porta efce una fquadra groffa
l animofo Griphon nō muta luoco
e fa fembiante che ne tema poco

[58]

Fortuna fempre mai la uia lor tolfe
che per tutto quel di non f accozzaro
a piu famofa man ferbar lun uolfe
ch el fuo deftin lhuō mai nō fugge: o raro
ecco Rinaldo a quefta ftrada uolfe
perche alla uita dun non fia riparo
ecco Rinaldo uien: fortuna il guida
per dargli honor che Dardinello uccida

[59]

Ma fia per quefta uolta detto affai
de gloriofi fatti di Ponente
tempo e chio torni oue Griphon lafciai
che tutto d ira et di difdegno ardente
facea con piu timor che haueffe mai
tumultuar la sbigotita gente
Re Norandino a quel rumor corfo era
con piu di mille armati in una fchiera

[60]

Re Norandin con la fua corte ãmata
uedendo tutto il populo fuggire
uenne alla porta in battaglia ordinata
& quella fece alla fua giunta aprire
Griphone in tanto hauendo gia cacciata
da fe la turba fciocca & fenza ardire
la fprezzata armatura in fua difefa
(qual la fi fuffe) hauea di nuouo prefa

[61]

Et preffo a un tempio ben murato & forte
che circondato era duna alta foffa
in capo un pōticel fattofi forte
perche chiuderlo in mezo alcun nō poffa
ecco gridando & minacciando forte
fuor de la porta efce una fquadra groffa
lanimofo Griphon non muta loco
& fa fembiante che ne tema poco

1516

[62]

E poi ch auicinar queſto drapello
fi uide, andò a trouarlo in ſu la ſtrada
e ſattone crudel ſtrage e macello
(ch̄ menaua a duo man ſemp̄ la ſpada)
hebbe ricorſo al ſtretto ponticello
et quindi li tenea non troppo abada
di nuouo uſciua, et di nuouo tornaua
et ſemp̄ horribil ſegno ui laſciaua

[63]

Quando di dritto et quando di riuerſo
getta hor pedoni hor cauallieri in terra
il popul cōtra lui tutto conuerſo
piu et piu ſemp̄ inaſpera la guerra
teme Griphone alfin reſtar ſūmerſo
ſi creſce il mar ch̄ dognintorno il ſerra
et ne la ſpalla, et ne la coſcia māca
é già ferito, et pur la lena manca

[64]

Ma Virtù che alli ſuoi ſpeſſo ſoccorre
dinanzi al Re gli fe trouar ꝑdono
il Re mētre al tumulto in dubbio corre
uede che morti già tanti ne ſono
uede le piaghe, che di man di Hettorre
pareano uſcite, in teſtimonio buono
che diāzi ello hauea fatto indegnamēte
uergogna a un cauallier molto excellēte

[65]

Poi come fu piu preſſo, et uide in fronte
q̄l che ſua gente a morte hauea cōdutta
et fattoſene inanzi horribil mōte
et di quel ſangue il foſſo et l acq̄ brutta
gli parue di ueder ꝓprio ſul ponte
Horatio ſol cōtra Thoſcana tutta
et per ſuo honor, et p ch̄ gli ne ncrebbe
ritraſſe i ſuoi, ne gran fatica u hebbe

1521

[62]

E poi che auicinar queſto drapello
ſi uide: ando a trouarlo ſu la ſtrada
et ſattone crudel ſtrage et macello
(che menaua a duo man ſempre la ſpada)
hebbe ricorſo al ſtretto ponticello
et quindi li tenea non troppo abada
di nuouo uſciua: & di nuouo tornaua
& ſempre horribil ſegno ui laſciaua

[63]

Quando di dritto et quando di riuerſo
getta hor pedoni hor cauallieri in terra
il popul contra lui tutto conuerſo
piu & piu ſempre inaſpera la guerra
teme Griphone al fin reſtar ſummerſo
ſi creſce il mar che dognintorno il ſerra
& ne la ſpalla: & ne la coſcia manca
e gia ferito: & pur la lena manca

[64]

Ma Virtu che alli ſuoi ſpeſſo ſoccorre
dinanzi al Re gli fe trouar perdono
il Re mentre al tumulto in dubbio corre
uede che morti gia tanti ne ſono
uede le piaghe: che di man di Hettorre
pareano uſcite: un teſtimonio buono
che dianzi eſſo hauea fatto indegnamēte
uergogna a un cauallier molto excellente

[65]

Poi come fu piu preſſo: et uide in fronte
quel che ſua gente a morte hauea cōdutta
et fattoſene inanzi horribil monte
& di quel ſangue il foſſo & lacqua brutta
gli parue di ueder proprio ſul ponte
Horatio ſol contra Thoſcana tutta
& per ſuo honor: & per che gli nencrebbe
ritraſſe i ſuoi: ne gran fatica u hebbe

[66]

Et alzando la man nuda, et ſenza arme
antico ſegno di tregua o di pace
diſſe a Griphon, nō ſò ſe nō chiamarme
hauer il torto, et dir che me diſpiace
ma l mio poco giudicio, et l inſtigarme
altrui, cader in tāto error mi face
che quel ch io mi penſai far al piu uile
guerrier del mōdo, hò fatto al piu gentile

[67]

Et ſe bene alla ingiuria, al ſcorno, all onta
choggi fatta ti fu per ignoranza
l honor che ti fai qui ſ adegua et ſconta
o (per piu uero dir) ſupera e auanza
la ſatiſfattion ci ſerà pronta
a tutto mio ſaper et mia poſſanza
quando io cōnoſca di poter far quella
per oro per cittadi, o per caſtella

[68]

Chiedimi la metà di queſto regno
ch io ſon per ſartene hoggi poſſeſſore
che l alta tua uirtù non ti fa degno
di queſto ſol, ma ch io ti doni il core
et la tua mano in queſto mezo, pegno
di fe mi dona, et di ppetuo amore
coſì dicendo da caual diſceſe
e uer Griphon la deſtra mano ſteſe

[69]

Griphon uedendo il Re fatto benigno
uenirgli per gettar le braccia al collo
laſciò la ſpada, et l animo maligno
et ſotto lanche, et humile abbracciollo
lo uide il Re di due piaghe ſanguigno
et toſto fe uenir chi medicollo
indi portarlo in la cittade adagio
et ripoſar nel ſuo real palagio

[66]

Et alzando la man nuda: et ſenza arme
antico ſegno di tregua o di pace
diſſe a Griphon: non ſo ſe nō chiamarme
dhauer il torto: & dir che mi diſpiace
ma il mio poco giudicio: & lo inſtigarme
altrui: cader in tanto error mi face
che quel ch io mi penſai far al piu uile
guerrier del mōdo: ho fatto al piu gentile

[67]

Et ſe bene alla ingiuria: al ſcorno: all onta
choggi fatta ti fu per ignoranza
lhonor che ti fai qui ſe adegua et ſconta
o (per piu uero dir) ſupera e auanza
la ſatisfattion ci ſera pronta
a tutto mio ſapere et mia poſſanza
quando io connoſca di poter far quella
per oro per cittadi: o per caſtella

[68]

Chiedimi la meta di queſto regno
ch io ſon per ſartene hoggi poſſeſſore
che lalta tua uirtu non ti fa degno
di queſto ſol: ma ch io ti doni il core
& la tua mano in queſto mezo: pegno
di fe mi dona: et di perpetuo amore.
coſi dicendo da caual diſceſe
& uer Griphon la deſtra mano ſteſe

[69]

Griphon uedendo il Re fatto benigno
uenirgli per gittar le braccia al collo
laſcio la ſpada: & lanimo maligno
et ſotto lanche: & humile abbracciollo
lo uide il Re di due piaghe ſanguigno
et toſto fe uenir chi medicollo
indi portarlo in la cittade adagio
et ripoſar nel ſuo real palagio

[70]

Doue ferito alquanti giorni, inante
che fi poteffe armar, fece foggiorno
ma lafcio lui, ch al fuo frate Aquilante
et ad Aftolfo in Paleftina torno
poi che Griphon lafciò le mura fante
eglino il fer cercar per piu d un giorno
in tutti i luochi in Solyma deuoti
e n molti anchor da la città remoti

[71]

Hor ne l uno ne l altro era indiuino
che di Griphon poffa faper che fia
ma uēne lor quel Greco pegrino
nel ragionar, a darne certa fpia
narrò, da la città di Cōftantino
per gire in Antiochia di Soria
che leuato Horrigille hauea le fome
cō un di la che hauea Martano nome

[72]

Dimandolli Aquilante, fe di quefto
così notitia hauea data a Griphone
et come l affermo cōnobbe prefto
il camin del fratello, et la cagione
che feguito ha Horrigille, è manifefto
in Antiochia, con intentione
di leuarla di man del fuo riuale,
con gran uendetta, et memorabil male

[73]

Nō tolerò Aquilante, chel fratello
folo et fenza effo, a q̄lla impřfa andaffe,
et prefe l arme, et uēne drieto a quello
ma p̄ma pregó il Duca che tardaffe
di gire in Frācia, et al paterno hoftello
fin ch effo d Antiochia ritornaffe
fcēde al Zaffo, et f imbarca, ch gli pare
et piu breue et miglior la uia del mare

[70]

Doue ferito alquanti giorni: inante
che fi poteffe armar: fece foggiorno
ma lafcio lui: ch al fuo frate Aquilante
et ad Aftolfo in Paleftina torno
che di Griphon poi che lafcio le fante
mura: cercare han fatto piu dun giorno
in tutti i lochi in Solyma deuoti
e in molti anchor da la citta remoti

[71]

Hor ne luno ne laltro e fi indiuino
che di Griphon poffa faper che fia
ma uenne lor quel Greco peregrino
nel ragionar: a cafo a darne fpia
dicendo che Horrigille hauea il camino
uerfo Antiochia prefo di Soria
dun nuouo drudo che era di quel loco
di fubito arfa & improuifo fuoco

[72]

Dimandolli Aquilante: fe di quefto
cofi notitia hauea data a Griphone
& come laffermo: cōnobbe prefto
il camin del fratello: et la cagione
che feguito ha Horrigille e manifefto
in Antiochia: con intentione
di leuarla di man del fuo riuale
con gran uendetta: et memorabil male

[73]

Non tolero Aquilante: chel fratello
folo et fenza effo a quella imprefa ādaffe:
et prefe larme: et uenne drieto a quello
ma prima prego il Duca che tardaffe
landata in Francia & al paterno hoftello
fin ch effo dAntiochia ritornaffe
fcende al Zaffo: et f imbarca: che gli pare
et piu breue et miglior la uia del mare

[74]

Hebbe un Oſtro ſilocco allhor poſſente
tanto nel mar, et ſi per lui diſpoſto
che la terra del Surro il di ſeguēte
uide, et Saffetto, un dopo l altro toſto
paſſa Barutti, e il Zibeletto, et ſente
che da man māca gli è Cypro diſcoſto
a Tortoſa da Tripoli, e alla Lizza
e al golfo di laiazzo il camin drizza

[75]

Quidi a Leuāte fe il nocchier la fronte
del nauiglio uoltar ſnello et ueloce
et a forger n andò ſopra l Oronte.
et colſe il tempo, et ne pigliò la foce
gettar fece Aquilante in terra il ponte
e n uſcì armato ſul deſtrier feroce
et cōtra il fiume il camin dritto tēne
tanto che in Antiochia ſe ne uēne

[76]

Quiui di ql Martano hebbe a īformarſe
et udì che a Damaſco ſe n era ito
cō Horrigille, oue una gioſtra farſe
deuea ſolēne, per reale inuito
ire a Damaſco ad Aquilante parſe
certo chel frate habbia il riual ſeguito
d Antiochia quel giorno ancho ſi tolle
ma già per mar piu ritornar non uolle

[77]

Verſo Lidia et Lariſſa il camin piega
reſta piu ſopra Aleppe ricca et piena
Dio p moſtrar, ch anchor di q nō niega
mercede al bene, et al cōtrario pena
Martano, appreſſo a Mamuga una lega
ad incōtrarſi in Aquilante mena
Martano ſi facea con bella moſtra
portar inanzi il pregio de la gioſtra

[74]

Hebbe un Oſtro Silocco allhor poſſente
tanto nel mar: & ſi per lui diſpoſto
che la terra del Surro il di ſeguente
uide: & Saffetto: un dopo laltro toſto
paſſa Barutti: e il Zibeletto: et ſente
che da man manca gli e Cypro diſcoſto
a Tortoſa da Tripoli: e alla Lizza
e al Golfo di Laiazzo il camin drizza

[75]

Quindi a Leuante fe il nocchier la fronte
del nauiglio uoltar ſnello & ueloce
& a forger nando ſopra lOronte
& colſe il tempo & ne piglio la foce
gittar fece Aquilante in terra il ponte
& n uſci armato ſul deſtrier feroce
et contra il fiume il camin dritto tenne
tanto che in Antiochia ſe ne uenne

[76]

Quiui di ql Martano hebbe a informarſe
et udi che a Damaſco ſe n era ito
con Horrigille: oue una gioſtra farſe
douea ſolenne: per reale inuito
ire a Damaſco ad Aquilante parſe:
certo chel frate habbia il riual ſeguito
dAntiochia quel giorno ancho ſi tolle
ma gia per mar piu ritornar non uolle

[77]

Verſo Lidia et Lariſſa il camin piega
reſta piu ſopra Aleppe ricca et piena
Dio per moſtrar: ch anchor di q nō niega
mercede al bene: & al contrario pena
Martano: appreſſo a Mamuga una lega
ad incontrarſi in Aquilante mena
Martano ſi facea con bella moſtra
portar inanzi il pregio de la gioſtra

[78]

Penſò Aquilante al p̄mo comparire
che il ſuo fratello il uil Martano foſſe
che l ingānaron l arme, et quel ueſtire
candido piu che neui anchor non moſſe
et cō quel oh, che d allegrezza dire
ſi ſuole, incominciò, ma poi cangioſſe
toſto di faccia, et di parlar, che app̄ſſo
meglio uide et trouó che nō era eſſo

[79]

Dubitò che per fraude di colei
ch era cō lui, Griphon gli haueſſe ucciſo
et dimmi gli gridò, tu ch eſſer dei
un ladro e un traditor come n hai uiſo
onde hai q̄ſte arme hauute? onde ti ſei
ſul buon caual del mio fratello aſſiſo?
dimmi ſe l mio fratello è morto o uiuo
come de l arme, et del caual l hai priuo

[80]

Come Horrigille udì l irata uoce
a drietro il palafren per fuggir uolſe
ma di lei fu Aquilante piu ueloce
et fecela fermar uolſe o non uolſe
Martano al minacciar tanto feroce
del Cauallier che ſi improuiſo il colſe
pallido trema come al uento frōda
ne ſa quel che ſi faccia, o ſi riſpōda

[81]

Grida Aquilante et fulminar non reſta
et la ſpada gli pon dritto alla ſtrozza
et giurando minaccia, che la teſta
ad Horrigille et lui rimarrà mozza
ſe tutto il fatto non gli manifeſta
el mal giūto Martano alquāto ingozza
et tra ſe uolue, ſe può ſminuire
ſua graue colpa, et poi comincia a dire

[78]

Penſo Aquilante al primo comparire
che il ſuo fratello il uil Martano foſſe
che lo ingannaron larme: et quel ueſtire
candido piu che neui anchor non moſſe
et con quel oh: che d allegrezza dire
ſi ſuole: incomincio: ma poi cangioſſe
toſto di faccia: et di parlar: che appreſſo
ſe auide meglio che non era deſſo

[79]

Dubito che per fraude di colei
ch era con lui: Griphon gli haueſſe ucciſo
et dimmi (gli grido) tu ch eſſer dei
un ladro e un traditor come n hai uiſo
onde hai queſte arme hauute? onde ti ſei
ſul buon caual del mio fratello aſſiſo?
dimmi ſel mio fratello e morto o uiuo?
come de larme: et del caual lhai priuo?

[80]

Come Horrigille udi la irata uoce
a dietro il palafren per fuggir uolſe
ma di lei fu Aquilante piu ueloce
et fecela fermar uolſe o non uolſe
Martano al minacciar tanto feroce
del Cauallier che ſi improuiſo il colſe
pallido trema come al uento fronda
ne ſa quel che ſi faccia: o ſi riſponda

[81]

Grida Aquilante & fulminar non reſta
et la ſpada gli pon dritto alla ſtrozza
et giurando minaccia: che la teſta
ad Horrigille et lui rimarra mozza
ſe tutto il fatto non gli manifeſta
el mal giunto Martano alquāto ingozza
et tra ſe uolue: ſe puo ſminuire
ſua graue colpa: & poi comincia a dire

[82]

Sappi ſignor che mia ſorella è queſta
nata di buona et uirtuoſa gente
ben che tenuta in uita diſhoneſta
l habbia Griphon obbrobrioſamente
et tale infamia eſſendomi moleſta
ne per forza ſentendomi poſſente
di torla a ſi grāde huom, feci diſegno
d hauerla per aſtutia et per ingegno

[83]

Tenni modo cō lei che hauea deſire
di ritornar a piu lodata uita
che eſſendoſi Griphō meſſo a dormire
chetamēte da lui ſeſſe partita
coſi fece ella, et per ch egli a ſeguire
non n habbia, et a turbar la tela ordita
noi lo laſciāmo diſarmato a piedi
et qua uenuti ſian come tu uedi

[84]

Poteaſi dar di ſumma aſtutia uanto
che Aquilante di facil gli credea
e fuor, ch en torgli arme, et deſtrier, et quāto
teneſſe di Griphō, nō gli nocea
ſe non uolea polir ſua ſcuſa tanto
che la faceſſe di menzogna rea
buona era ogni altra parte, ſe non q̄lla
che la femina a lui fuſſe ſorella

[85]

Hauea Aquilante in Antiochia inteſo
eſſergli cōcubina da piu genti
onde gridando di furor acceſo
falſiſſimo ladron tu te ne menti
un pugno gli tirò di tanto peſo
che ne la gola gli cacciò duo denti
et ſenza piu conteſa ambe le braccia
li uolge dietro, et d una fune allaccia

[82]

Sappi Signor che mia ſorella e queſta
nata di buona & uirtuoſa gente
ben che tenuta in uita dishoneſta
lhabbia Griphone obbrobrioſamente
& tale infamia eſſendomi moleſta
ne per forza ſentendomi poſſente
di torla a ſi grande huom: feci diſegno
d hauerla per aſtutia & per ingegno

[83]

Tenni modo con lei che hauea deſire
di ritornar a piu lodata uita
che eſſendoſi Griphon meſſo a dormire
chetamente da lui ſeſſe partita
coſi fece ella: & perche egli a ſeguire
non n habbia: & a turbar la tela ordita
noi lo laſciammo diſarmato e a piedi
et qua uenuti ſian come tu uedi

[84]

Poteaſi dar di ſumma aſtutia uanto
che Aquilante di facil gli credea
et fuor: ch en torgli arme: et deſtrier: et q̄to
teneſſe di Griphon: non gli nocea
ſe non uolea polir ſua ſcuſa tanto
che la faceſſe di menzogna rea.
buona era ogni altra parte: ſe non quella
che la femina a lui fuſſe ſorella

[85]

Hauea Aquilante in Antiochia inteſo
eſſergli concubina da piu genti
onde gridando di furor acceſo
falſiſſimo ladron tu te ne menti
un pugno gli tiro di tanto peſo
che ne la gola gli caccio duo denti
& ſenza piu conteſa ambe le braccia
gli uolge dietro: & duna fune allaccia

[86]

Et parimēte fece ad Horrigille
ben che in ſua ſcuſa ella diceſſe aſſai
quindi li traſſe per caſali et uille
ne li laſciò fin a Damaſco mai
et de le miglia mille uolte mille
tratti li haurebbe, con pene e cō guai
fin che haueſſe trouato il ſuo fratello
per farne poi come piaceſſe a quello

[87]

Fece Aquilante lor ſcudieri et ſome
ſeco tornar, et in Damaſco uēne,
et trouò di Griphon celebre il nome
per tutta la città batter le pēne
piccoli e grādi ognun ſapea giá come
egli era chi ſi ben corſe l antēne
et che tolto gli fu con falſa moſtra
dal cōpagno la gloria de la gioſtra

[88]

Quiui il uil cauallier fu noto preſto
che l un al altro il manifeſta et ſcopre
nō è (dicean) non è, Martano queſto
che ſi fa laude cō l altrui buon opre?
et la uirtù di chi nō è ben deſto
cō la ſua īfamia, et col ſuo obbrobrio copre
nō è l ingrata femina coſtei
che tradiſce li buoni, e aiuta i rei?

[89]

Altri dicean come ſtan bene in coppia
ſegnati ābi d un marchio et d una razza
altri li maledice, altri raddoppia
cō alta uoce, appicca abrucia amazza
la turba per ueder ſi p̄me et ſtroppia
correno inanzi alle ſtrade alla piazza
uēne la nuoua al Re, che moſtrò ſegno
d hauerla cara piu che un altro regno

[86]

Et parimente fece ad Horrigille:
ben che in ſua ſcuſa ella diceſſe aſſai
quindi gli traſſe per caſali & uille
ne gli laſcio fin a Damaſco mai
et de le miglia mille uolte mille
tratti gli haurebbe: con pene & con guai
fin che haueſſe trouato il ſuo fratello
per farne poi come piaceſſe a quello

[87]

Fece Aquilante lor ſcudieri & ſome
ſeco tornare: & in Damaſco uenne:
et trouo di Griphon celebre il nome
per tutta la citta batter le penne
piccoli & grandi ognun ſapea gia come
egli era chi ſi ben corſe lantenne
& a cui tolto fu con falſa moſtra
dal compagno la gloria de la gioſtra

[88]

Quiui il uil cauallier fu noto preſto
che luno a laltro il manifeſta & ſcopre
nō e (dicean) non e Martano queſto
che ſi fa laude cō laltrui buone opre?
& la uirtu di chi non e ben deſto
cō la ſua īfamia: & col ſuo obbrobrio cop̄
non e la ingrata femina coſtei
che tradiſce li buoni: e aiuta i rei?

[89]

Altri dicean come ſtan bene inſieme
ſegnati ambi d un marchio & duna razza
chi li biaſtemia: chi lor drieto freme
chi grida īpicca: abrucia: ſquarta: amazza
la turba per ueder furta ſi preme
& corre inanzi alle ſtrade alla piazza
uēne la nuoua al Re: che moſtro ſegno
d hauerla cara piu che un altro regno

[90]

Senza molti ſcudier drieto o dināte
come ſe ritrouò, ſi moſſe infretta
et uēne ad incōtrarſe in Aquilante
che hauea del ſuo Griphō ſatto uēdetta
et quello honora cō gētil ſembiāte
ſeco l inuita, et ſeco lo ricetta,
di ſuo cōſenſo hauendo fatto porre
li duo prigiō in fondo d una torre

[91]

Andar inſieme, oue del letto moſſo
Griphon nō ſ era poi che fu ferito
che uedēdo il fratel diuēne roſſo
che bē ſtimò cħ hauea il ſuo caſo udito
et poi che motteggiādo un poco adoſſo
gli andò Aquilante, meſſero a partito
come punir ſe haueſſer quelli dui
uenuti in man de li auerſarii ſui

[92]

Vuole Aquilante, uuol il Re, che mille
ſtratii ne ſiano fatti, ma Griphone
(pche non oſá dir ſol d Horrigille)
alluno et l altro uuol che ſi pdone
diſſe aſſai coſe, et molto bene ordille
fugli riſpoſto, è la cōcluſione
fu, che ſi dia Martano in mano al boia
chabbia a ſcoparlo, et nō pho cħ muoia

[93]

Legar lo fanno, et nō tra fior et l herba
et per tutto ſcopar l altra matina
Horrigille captiua ſi riſerba
fin che ritorni la bella Lucina
al cui ſaggio parer, o lieue, o acerba
rimetton quei ſignor la diſciplina
quiui ſtette Aquilante a ricrearſe
fin chel fratel fu ſano, e puote armarſe

[90]

Senza molti ſcudier drieto o dinante
come ſe ritrouo: ſi moſſe in fretta
& uenne ad incontrarſe in Aquilante
chauea del ſuo Griphon fatto uēdetta
et quello honora con gentil ſembiante
ſeco lo inuita: et ſeco lo ricetta:
di ſuo conſenſo hauendo fatto porre
li duo prigioni in fondo duna torre

[91]

Andaro inſieme: oue del letto moſſo
Griphō non ſ era poi che fu ferito
che uedendo il fratel diuenne roſſo
che ben ſtimo chauea il ſuo caſo udito
& poi che motteggiando un poco adoſſo
gli ando Aquilante: meſſero a partito
come punir ſe haueſſer quelli dui
uenuti in man de gli auerſarii ſui

[92]

Vuole Aquilante: uuol il Re: che mille
ſtratii ne ſieno fatti: ma Griphone
(perche non oſa dir ſol dHorrigille)
alluno & laltro uuol che ſi perdone
diſſe aſſai coſe: & molto ben ordille
fugli riſpoſto: hor per concluſione
Martano e diſegnato in mano al boia
chabbia a ſcoparlo: & nō perho cħ muoia

[93]

Legar lo fanno:. & non tra fiori & lherba
et per tutto ſcopar laltra matina
Horrigille captiua ſi riſerba
fin che ritorni la bella Lucina
al cui ſaggio parere: o lieue: o acerba
rimetton quei Signor la diſciplina
quiui ſtette Aquilante a ricrearſe
fin chel fratel fu ſano: et pote armarſe

[94]

Re Norandin che temperato et ſaggio
diuenuto era, dopo un tãto errore
no potea nõ hauer ſempre il coraggio
di penitentia pieno, et di dolore
d hauer fatto a colui dãno et oltraggio
che di mercede degno era et di honore
ſi che dì e notte hauea il pẽſiero intẽto
per farlo rimaner di ſe cõtento

[95]

Et ſtatuì nel publico conſpetto
de la città, di tanta ingiuria rea
cõ quella maggior gloria, che a pſetto
cauallier per un Re dar ſi potea
reſtituirgli il premio che intercetto
con tanto ingãno il traditor gli hauea
et per ciò fe bãdir per quel paeſe
ch faria un altra gioſtra ĩdi ad un meſe

[96]

Di che apparecchio fa tanto ſolẽne
quanto a pompa real poſſibil ſia
onde la Fama con ueloci pẽne
ne portò nuoua per tutta Soria
et in Phenicia, e in Paleſtina uẽne
et tanto che ad Aſtolfo ne diè ſpia
il qual col Vicerè deliberoſſe
che quella gioſtra ſenza lor nõ foſſe

[97]

Cauallier ualoroſo et di gran nome
l antica fama Sanſonetto uãta
gli diè batteſmo Orlãdo, et Carlo (cõe
u hò detto) a gouernar la terra ſanta
Aſtolfo con coſtui leuò le ſome
per ritrouarſi oue la Fama canta
ſi ch d ĩtorno nhà pieno ogni orecchia
ch in Damaſco la gioſtra ſ apparecchia

[94]

Re Norandin che temperato & ſaggio
diuenuto era: dopo un tanto errore
non potea no hauer ſempre il coraggio
de penitentia pieno: & di dolore
d hauer fatto a colui dãno & oltraggio
che degno di mercede era & di honore
ſi che di e notte hauea il penſiero intento
per farlo rimaner di ſe contento

[95]

Et ſtatui nel publico conſpetto
de la citta: di tanta ingiuria rea
cõ q̃lla maggior gloria: che a perfetto
cauallier per un Re dar ſi potea
reſtituirgli il premio: che intercetto
con tanto ingãno il traditor gli hauea:
& per cio fe bandir per quel paeſe.
che faria un altra gioſtra ĩdi ad un meſe

[96]

Di che apparecchio fa tanto ſolẽne
quanto a pompa real poſſibil ſia
onde la Fama con ueloci pẽne
ne porto nuoua per tutta Soria
& in Phenicia: e in Paleſtina uene
& tanto che ad Aſtolfo ne die ſpia
il qual col ViceRe deliberoſſe
che quella gioſtra ſenza lor non foſſe

[97]

Per guerrier ualoroſo & di gran nome
la uera iſtoria Sanſonetto uanta
gli die batteſmo Orlando: & Carlo (come
u ho detto) a gouernar la terra ſanta
Aſtolfo con coſtui leuo le ſome
per ritrouarſi oue la Fama canta:
ſi che dintorno n ha piena ogni orecchia:
ch in Damaſco la gioſtra ſi apparecchia

[98]

Hor caualcando per quelle cōtrade
con nō lunghi uiaggi, adagio et lenti
per ritrouarſi freſchi alla cittade
poi di Damaſco, el di de torniamēti
ſcōtraro in una croce di due ſtrade
ꝑſona, ch al ueſtir e a i mouimenti
hauea ſembiāza d huomo, et ſemīa era
ne le battaglie, oltra ogni creder fiera

[99]

La uergine Marphiſa ſi nomaua
di tal ualor, che con la ſpada in mano
fece piu uolte al gran ſignor di Braua
ſudar la frōte, e a quel di Mōte albano
el dì et la notte armata ſempre andaua
di q̄ et di la, cercādo in mōte e in piano
con cauallieri erranti riſcōtrarſi
et immortale et glorioſa farſi

[100]

Come ella uide Aſtolfo et Sanſonetto
che apꝓſſo le uenian cō l arme indoſſo
ꝓdi guerrier le paruero all aſpetto
ch erano ābo duo grādi, et di buō oſſo
et perche di ꝓuarſi hauria diletto
a deffidarli hauea il deſtrier già moſſo
quādo affiſando l occhio piu uicino,
cōnoſciuto hebbe il Duca paladino

[101]

De la piaceuolezza le ſouēne
del cauallier, quando al Cathai ſeco era
e lo chiamò per nome e non ſi tēne
la man nel guanto, e alzoſſi la uiſera
e con gran feſta ad abbracciar lo uēne
come che ſopra ogn altra fuſſe altiera
nō men da l altra parte reuerente
fu l paladino alla Dōna excellente

[98]

Hor caualcando per quelle contrade
con nō lunghi uiaggi: agiati & lenti
per ritrouarſi freſchi alla cittade
poi di Damaſco: el di de torniamenti
ſcontraro in una croce di due ſtrade
perſona: ch al ueſtire e a mouimenti
hauea ſembianza d huomo: & femina era
ne le battaglie: a marauiglia: fiera

[99]

La uergine Marphiſa ſi nomaua
di tal ualor: che con la ſpada in mano
fece piu uolte al gran Signor di Braua
ſudar la fronte: e a quel di Monte Albano
el di & la notte armata ſempre andaua
di qua di la: cercādo in monte e in piano
con cauallieri erranti riſcontrarſi
& immortale & glorioſa farſi

[100]

Come ella uide Aſtolfo & Sanſonetto
ch appreſſo le uenian con larme indoſſo
prodi guerrier le paruero all aſpetto
ch erano ābo duo grādi: & di buon oſſo
& perche di prouarſi hauria diletto
a desfidarli hauea il deſtrier gia moſſo
quando affiſando locchio piu uicino:
cōnoſciuto hebbe il Duca paladino

[101]

De la piaceuolezza le ſouenne
del cauallier: quando al Cathai ſeco era
& lo chiamo per nome: & non ſi tenne
la man nel guanto: e alzoſſi la uiſera
& con gran feſta ad abbracciarlo uenne:
come che ſopra ognaltra fuſſe altiera:
non men da laltra parte riuerente
fu il paladino alla Donna excellente

[102]

Tra lor ſi dimandarō di lor uia
et poi che Aſtolfo (che prima riſpoſe)
narrò, come a Damaſco ſe ne gia
doue le genti in arme ualoroſe
hauea inuitato il Re de la Soria
a dimoſtrar lor opre uirtuoſe
Marphiſa ſempre a far gran ꝓue acceſa
uoglio eſſer con uoi (diſſe) a q̄ſta impſa

[103]

Sōmamente hebbe Aſtolfo grata queſta
compagna d arme, et coſi Sanſonetto
furo a Damaſco el di nanzi la feſta
et di fuora nel borgo hebbon ricetto
et fin allhora che dal ſonno deſta
l Aurora il uecchiarel già ſuo diletto
quiui ſe ripoſar con maggior agio
che ſe ſmontati fuſſero al palagio

[104]

Et poi chel nuouo ſol lucido et chiaro
per tutto ſparſi hebbe i fulgenti rai
la bella Dōna e duo guerrier ſarmaro
mandato hauendo in la città meſſaggi
ch come tempo fu, lor rapportaro
che per ueder ſpezzar fraſſini et faggi
Re Norandin era uenuto al luoco
che hauea conſtituito al fiero giuoco

[105]

Senza piu indugio in la città ne uanno
et per la uia maeſtra in la gran piazza
doue aſpettando il real ſegno, ſtāno
q̄nci et q̄ndi i guerrier di buona razza
li premii che quel giorno ſi darāno
al uincitor, è un ſtocco et una mazza
guarniti riccamente, e un deſtrier q̄le
é cōueneuol dono a un ſignor tale

[102]

Tra lor ſi dimandaron di lor uia
& poi che Aſtolfo (che prima riſpoſe)
narro: come a Damaſco ſe ne gia
doue le genti in arme ualoroſe
hauea inuitato il Re de la Soria
a dimoſtrar lor opre uirtuoſe
Marphiſa ſemp̄ a far gran pruoue acceſa
uoglio eſſer con uoi (diſſe) a q̄ſta impreſa

[103]

Sōmamente hebbe Aſtolfo grata queſta
compagna d arme: & coſi Sanſonetto
furo a Damaſco el di nanzi la feſta
et di fuora nel borgo hebbon ricetto.
& fin allhora che dal ſonno deſta
lAurora il uecchiarel gia ſuo diletto
quiui ſe ripoſar con maggior agio
che ſe ſmontati fuſſero al palagio

[104]

Et poi chel nuouo Sol lucido & chiaro
per tutto ſparti hebbe i fulgenti rai
la bella Dōna e i duo guerrier ſi armaro
mandato hauendo in la citta meſſaggi
che come tempo fu: lor rapportaro
che per ueder ſpezzar fraſſini & faggi
Re Norandino era uenuto al loco
chauea conſtituito al fiero giuoco

[105]

Senza piu indugio in la citta ne uāno
& per la uia maeſtra in la gran piazza
doue aſpettando il real ſegno: ſtanno
quinci & quīdi i guerrier di buona razza
li premii che quel giorno ſi daranno
al uincitore: e un ſtocco & una mazza
guarniti riccamente: e un deſtrier quale
e conueneuol dono a un Signor tale

[106]

Hauendo Norandin fermo nel core
cħ come il p̀mo pregio, il ſecōdo ancho
et d ābe due le gioſtre, il ſūmo honore
deueſſe guadagnar Griphon il bianco
per dargli tutto quel chuom di ualore
deurebbe hauer, et nō può far cō māco
hor gli hauea giūto in q̄ſto ultimo p̀gio
la mazza, el ſtocco, et q̄l caual egregio

[107]

Quella armatura cħ in la gioſtra dianzi
debita era a Griphon, chel tutto uinſe
et che uſurpata hauea con triſti auanzi
Martano, che Griphō eſſer ſi finſe
quiui ſi fece il Re ponere inanzi
e il ben guarnito ſtocco a quella cinſe
la mazza app̀ſſo, e l buō đſtrier le meſſe
pche Griphō l un p̀gio, et l altro haueſſe

[108]

Ma che ſua intētione haueſſe effetto
uietò quella magnanima guerriera
cħ cō Aſtolſo et col buon Sanſonetto
in piazza nuouamente, uenuta era
coſtei uedēdo l arme ch io u hò detto
ſubito n hebbe cōnoſcenza uera
p̀hò che già ſue ſuro, et l hebbe care
quāto ſi ſuol le coſe ottime et rare

[109]

Ben che per ira le gettò per ſtrada
a quella uolta, che le fur d impaccio
quando per rihauer ſua buona ſpada
correa dretto a Brunel degno di laccio
queſta hiſtoria nō credo che mi accada
altrimenti narrar, p̀hò la taccio
da me ui baſti intēdere, a che guiſa
quiui trouaſſe l arme ſue Marphiſa

[106]

Hauendo Norandin fermo nel core
che come il primo p̄gio: il ſecōdo ancho
& dambe due le gioſtre: il ſummo honor̄
doueſſe guadagnar Griphone il bianco
per dargli tutto quel chuom di ualore
dourebbe hauer: & non puo far con māco
hor gli hauea giūto in q̄ſto ultimo pregio
la mazza: e il ſtocco: & q̄l cauallo egregio

[107]

Quella armatura che in la gioſtra dianzi
debita era a Griphon: chel tutto uinſe
& che uſurpata hauea con triſti auanzi
Martano: che Griphone eſſer ſi finſe.
quiui ſi fece il Re ponere inanzi
e il ben guarnito ſtocco a quella cinſe
la mazza app̄ſſo: e il buō deſtrier le meſſe
perche Griphō lun p̄gio: & laltro haueſſe

[108]

Ma che ſua intentione haueſſe effetto
uieto quella magnanima guerriera
che cō Aſtolpho & col buon Sanſonetto
in piazza nuouamente: uenuta era
coſtei uedendo larme ch io u ho detto
ſubito nhebbe cōnoſcenza uera
perho che gia ſue ſuro: & lhebbe care
quanto ſi ſuol le coſe ottime et rare

[109]

Ben che per ira le gitto per ſtrada
a quella uolta: che le fur dimpaccio
quando per rihauer ſua buona ſpada
correa drieto a Brunel degno di laccio
queſta iſtoria non credo che mi accada
altrimenti narrar: perho la taccio
da me ui baſti intendere: a che guiſa
quiui trouaſſe larme ſue Marphiſa

[110]

Intederete anchor, ch come l hebbe
riconofciute a manifefte note
per altro che fia al modo, nõ le harebbe
lafciate un dì di fua pfona uuote
fe piu tenere un modo, o un altro debbe
per r acquiftarle, ella pẽfar non puote
ma come era a caual, la mano ftefe
et fenza altrui rifpetto fe le prefe

[111]

Et per la fretta ch ella n hebbe, auẽne
di torne parte, et mãdar parte in terra
il Re che troppo offefo fe ne tẽne
con un mal fguardo fol, le moffe guerra
ch el popul che l ingiuria non foftẽne
per uẽdicarlo, et lance, et fpade afferra
nõ ramẽtando ciò che i giorni inanti
nocque il dar noia a cauallieri erranti

[112]

Ne fra uermigli fiori azurri et gialli
uago fanciul ne la ftagion nouella
ne mai fe ritrouò tra fuoni et balli
piu uolẽtier ornata dõna et bella
che fra ftrepito d arme, et de caualli
et fra punte di lance, et di quadrella
doue fi fparga fangue, e fe dia morte
coftei fi troui, oltra ogni creder forte

[113]

Spinge il cauallo, et ne la turba fciocca
con l hafta baffa impetuofa fere
et chi nel collo, et chi nel petto ĩbrocca
et fa cõ l urto, hor q̃fto, hor quel cadere
poi cõ la fpada un et un altro tocca
et fa qual fenza capo rimanere
e qual cõ rotto, et qual paffato al fianco
et qual del braccio p̄uo o deftro o mãco

[110]

Intenderete anchor: che come lhebbe
riconofciute a manifefte note
per altro che fia al mondo: nõ le haurebbe
lafciate un di di fua perfona uote
fe piu tenere un modo: o un altro debbe
per racquiftarle: ella penfar non puote
ma fi come e a caual: la mano ftende
et fenza altrui rifpetto fe le prende

[111]

Et per la fretta ch ella nhebbe: auenne
di torne parte: & mandar parte in terra
il Re che troppo offefo fe ne tenne
con un mal fguardo fol: le moffe guerra
ch el popul che la ingiuria non foftenne
per uẽdicarlo: & lance: & fpade afferra
nõ ramentando cio che i giorni inanti
nocque il dar noia a cauallieri erranti

[112]

Ne fra uermigli fiori azurri & gialli
uago fanciul ne la ftagion nouella
ne mai fi ritrouo tra fuoni & balli
piu uolentieri ornata donna & bella
che fra ftrepito darme: & di caualli
& fra punte di lance: & di quadrella
doue fi fparga fangue: et fi dia morte
coftei fi truoui: oltra ogni creder: forte

[113]

Spinge il cauallo: & ne la turba fciocca
con lhafta baffa impetuofa fere
& chi nel collo: & chi nel petto imbrocca
& fa con lurto: hor quefto: hor q̃l cadere
poi con la fpada uno & un altro tocca
& fa qual fenza capo rimanere
& qual con rotto: & qual paffato al fianco
& qual d' l braccio priuo o deftro o mãco

1516	1521
[114]	[114]
L ardito Aſtolfo e l forte Sanſonetto	Lardito Aſtolfo e il forte Sanſonetto
ch haueā cō lei ueſtita piaſtra e maglia	chauean con lei ueſtita piaſtra et maglia
(ben che nō uener già per tal effetto)	(ben che nō uener gia per tal effetto)
pur uedendo attaccata la battaglia	pur uedendo attaccata la battaglia
abbaſſan la uiſera de l elmetto	abbaſſan la uiſera de lelmetto
in fauor d eſſa, per quella canaglia	et poi la lancia per quella canaglia:
p̄ma con lancia, et uāno poi con ſpada	et indi uan con la tagliente ſpada
di qua et di la facēdo lei far ſtrada	di qua di la facendoſe far ſtrada
[115]	[115]
Li cauallier di nation diuerſe	Li cauallier di nation diuerſe
ch erano per gioſtrar quiui ridutti	ch erano per gioſtrar quiui ridutti
uedendo l arme in tal furor cōuerſe	uedendo larme in tal furor conuerſe
et li aſpettati giuochi in graui lutti	et li aſpettati giuochi in graui lutti:
nō ſapendo che cauſa di dolerſe	che la cagion chaueſſe di dolerſe
habbia la plebe, che nō uider tutti	la plebe irata non ſappieno tutti
l ingiuria, che de l arme al Re fu fatta	ne che al Re tanta ingiuria fuſſe fatta:
ſtauan cō dubbia mente et ſtupefatta	ſtauan con dubbia mente et ſtupefatta
[116]	[116]
Di ch altri a fauorir la turba uēne	Di ch altri a fauorir la turba uenne
che tardi poi nō ſe ne fu a pentire	che tardi poi non ſe ne fu a pentire
altri a cui la città piu non attēne	altri a cui la citta piu non attenne
che li ſtranieri, corſe a dipartire	che li ſtranieri: corſe a dipartire
altri piu ſaggio in man la briglia tēne	altri piu ſaggio in man la briglia tenne
mirando doue queſto haueſſe a uſcire	mirando doue queſto haueſſe a uſcire
di quelli fu Griphon, et Aquilāte	di quelli fu Griphone: et Aquilante
che per uēdicar l arme andaro inante	che per uendicar larme andaro inante
[117]	[117]
Eſſi uedēdo il Re che di ueneno	Eſſi uedendo il Re che di ueneno
hauea le luci inebriate, et roſſe	hauea le luci inebriate et roſſe:
et eſſendo da molti inſtrutti a pieno	et eſſendo da molti inſtrutti a pieno
de la cagion che la diſcordia moſſe	de la cagion che la diſcordia moſſe:
et parendo a Griphon che ſua nō meno	et di Griphon parendoli non meno
che del Re Norandin la ingiuria foſſe	che del Re Norandin: la ingiuria foſſe:
ſe haueā le lance fatte dar cō fretta	ſe hauean lelance fatte dar con fretta
et uenian fulminando alla uēdetta	et uenian fulminando alla uendetta

[118]

Aſtolfo d altra parte Rabicano
uenia ſpronãdo a tutti li altri inante
cõ l incantata lancia d oro in mano
ch al fiero ſcõtro abbatte ogni gioſtrãte
ſeri con eſſa, et laſció ſteſo al piano
pma Griphon, et poi trouò Aquilante
et gli toccò ne l orlo il ſcudo a pena
et lo gettò riuerſo in ſu l arena

[119]

Li cauallier di pregio et di gran pruoua
uuotan le ſelle inanzi a Sanſonetto
l uſcita de la piazza il popul truoua
il Re ne arrabbia d ira et di diſpetto
con la pma corazza e cõ la nuoua
Marphiſa ĩtãto e l uno e l altro elmetto
poi che ſi uide a tutti dar il tergo
uincitrice uenia uerſo l albergo

[120]

Aſtolſo et Sanſonetto nõ fur lenti
a ſeguitarla, et ſeco a ritornarſi,
Fuggendo intorno a lor, tutte le gẽti,
alle porte onde intraro, et la fermarſi
Aquilante et Griphon troppo dolẽti
d hauer ueduti a un ſcõtro riuerſarſi
tenean per grã uergogna il capo chino
ne ardian uenire inanzi a Norãdino

[121]

Preſi et mõtati channo i lor caualli
ſpronano drieto alli nemici in fretta
li ſegue il Re cõ molti ſuoi uaſalli
tutti prõti alla morte, o alla uendetta
la ſciocca turba grida dalli dalli
et ſta lõtana, et le nouelle aſpetta
Griphon arriua, oue uolgeã la frõte
li tre cõpagni, et hauean preſo il ponte

[118]

Aſtolfo d altra parte Rabicano
uenia ſpronando a tutti glialtri inante
con lincantata lancia d oro in mano
ch al fiero ſcontro abbatte ogni gioſtrãte
feri con eſſa: et laſcio ſteſo al piano
prima Griphone: et poi trouo Aquilante
et gli tocco ne lorlo il ſcudo a pena
che lo gitto riuerſo in ſu larena

[119]

Li cauallier di pregio et di gran pruoua
uotan le ſelle inanzi a Sanſonetto
luſcita de la piazza il popul truoua
il Re ne arrabbia d ira et di diſpetto.
con la prima corazza et con la nuoua
Marphiſa ĩ tãto et luno et laltro elmetto:
poi che ſi uide a tutti dar il tergo:
uincitrice uenia uerſo lalbergo

[120]

Aſtolſo & Sanſonetto non fur lenti
a ſeguitarla: & ſeco a ritornarſi:
uerſo la porta: che tutte le genti
gli dauan loco: & al raſtrel firmarſi
Aquilante & Griphon troppo dolenti
d hauer ueduti a un ſcontro riuerſarſi
tenean per grã uergogna il capo chino
ne ardian uenire inanzi a Norandino

[121]

Preſi & montati channo i lor caualli
ſpronano drieto alli nimici in fretta
li ſegue il Re con molti ſuoi uaſalli
tutti prõti o alla morte: o alla uendetta
la ſciocca turba grida dalli dalli
et ſta lontana: & le nouelle aſpetta
Griphone arriua: oue uolgean la fronte
li tre compagni: & hauean preſo il ponte

[122]

E a p̄ma giunta Aſtolfo raffigura,
che hauea quelle medeſime diuiſe
hauea il cauallo, hauea quella armatura
cħ hebbe dal di cħ Horril fatale ucciſe
mirato nō lo hauea, ne meſſo cura
quãdo in piazza a gioſtrar ſeco ſi miſe
quiui il cōnobbe et ſalutollo, et poi
gli dimandò, de li compagni ſuoi

[123]

Et pche tratto haueã quell arme a terra
e hauuto al Re ſi poca reuerenza
di ſuoi cōpagni il Duca d Inghilterra
diede a Griphon nō falſa cōnoſcenza
ma de la cauſa, che Marphiſa a guerra
moſſe, riſpoſe nō hauer ſcienza
et ſol perche con lei u era uenuto
dar le uolea con Sanſonetto aiuto

[124]

Mentre parla Griphon col Paladino
uēne Aquilante, et ricōnoſce toſto
Aſtolfo, che parlar l ode uicino
et ſubito ſi muta di propoſto
giūgean molti di quei di Norãdino
ma troppo nō ardian uenire accoſto
et tanto piu, uedendo i parlamenti
ſtauano cheti, et per udir intenti

[125]

Alcun che intēde quiui eſſer Marphiſa
che tiene al mōdo il uãto in eſſer forte
uolta il cauallo, et Norandin auiſa
che ſ hoggi nō uuol pder la ſua corte
ꝓueggia, p̄ma che ſia tutta ucciſa
di man trarla a Teſiphone, e alla morte
pche Marphiſa ueramente è ſtata
che l armatura in piazza gli hà leuata

[122]

A prima giunta Aſtolfo raffigura:
chauea quelle medeſime diuiſe
hauea il cauallo: hauea quella armatura
che hebbe dal di che Horril fatale ucciſe
mirato non lo hauea: ne meſſo cura
quando in piazza a gioſtrar ſeco ſi miſe
quiui il cōnobbe et ſalutollo: & poi
gli dimando: de li compagni ſuoi

[123]

Et perche tratto hauean quellarme a terra
oprtãdo al Re ſi poca riuerenza
di ſuoi compagni il Duca dInghilterra
diede a Griphon nō falſa cōnoſcenza
de larme ch attaccate hauean la guerra
diſſe che non hauea troppa ſcienza
ma perche con Marphiſa era uenuto
dar le uolea con Sanſonetto aiuto

[124]

Quiui con Griphon ſtando il Paladino
uiene Aquilante: & lo cōnoſce toſto
che parlar col fratel lode uicino
& ſubito ſi muta di propoſto
giungean molti di quei di Norandino
ma troppo non ardian uenire accoſto
& tanto piu: uedendo i parlamenti
ſtauano cheti: & per udir intenti

[125]

Alcun che intende quiui eſſer Marphiſa
che tiene al mondo il uanto in eſſer forte
uolta il cauallo: & Norandino auiſa
che ſhoggi non uuol perder la ſua corte
proueggia: prima che ſia tutta ucciſa
di man trarla a Teſiphone: e alla morte
perche Marphiſa ueramente e ſtata
che larmatura in piazza gli ha leuata

[126]

Come Re Norandin ode quel nome
cosi temuto per tutto Leuante
cħ facea a molti ancho arricciar le chiome
bē che fusse da lor spesso distante
è certo, che ne debbia uenir, come
dice quel suo, se non ꝓuede inante
perhò li suoi che già mutata l ira
hāno in timor, a se richiama et tira

[127]

Da l altra parte i figli d Oliuiero
cō Sansonetto, et col figliuol d Othone
supplicando a Marphisa, tanto sero
che se diè fine alla crudel tenzone
Marphisa giunta al Re cō uiso altiero
disse, io nō so signor con che ragione
uogli queste arme dar, che tue nō sono
al uincitor de le tue giostre in dono

[128]

Mie sono l arme, e in mezo de la uia
cħ uien d Armenia un giorno le lasciai
perche seguir a pié mi conuenia
un rubator, che me hauea offeso assai
et a cauallo inanzi mi fuggia
e la mia insegna se notitia n hai
uedi (e mostrōne la corazza impressa)
ch era in tre parti una corona sessa

[129]

È uer (rispose il Re) che mi fur date
(son pochi dì) da un mercadāte Armeno
cħ disse hauerle in terra ritrouate
ma che possio saper che le tue sieno?
et se ben a Griphon già l hò donate
ho tanta fede in lui, che nō dimeno
a Marphisa ancho haurei potuto darle
se si fusse degnata dimandarle

[126]

Come Re Norandino ode quel nome
cosi temuto per tutto Leuante
che facea a molti ācho arricciar le chiome
ben che fusse da lor spesso distante
e certo: che ne debbia uenir: come
dice quel suo: se non prouede inante
perho gli suoi che gia mutata lira
hāno in timor: a se richiama & tira

[127]

Da laltra parte i figli dOliuiero
cō Sansonetto: & col figliuol dOthone
supplicando a Marphisa: tanto sero
che se die fine alla crudel tenzone
Marphisa giunta al Re con uiso altiero
disse: io non so Signor con che ragione
uogli premii donar che tuoi non sono
al uincitor de le tue giostre in dono

[128]

Mie sono larme: e in mezo de la uia
che uien dArmenia: un giorno le lasciai
perche seguir a pie mi conuenia
un rubator: che me hauea offeso assai
et la mia insegna testimon ne sia
che qui si uede se notitia n hai
(et la mostro ne la corazza impressa)
ch era in tre parti una corona sessa

[129]

E uer (rispose il Re) che mi fur date
(son pochi di) da un mercadāte Armeno
et se uoi me lhauesse dimandate
humanamente: o uostre o no che sieno
auenga che a Griphon gia lho donate
ho tanta fede in lui: che non dimeno
a Marphisa ancho haurei potuto darle
se si fusse degnata dimandarle

[130]

Non biſogna allegar, per farmi ſede
che ſieno tue, che tengano tua inſegna
baſti che tu mel dica, e ti ſi crede
piu, che a qual altro teſtimonio uegna
che larme tue, ſian tue, te ſi cōcede
per tua uirtù di maggior p̄mio degna
togliti l arme, et piu non ſi cōtenda
et Griphō maggior p̄mio da me prēda

[131]

Griphō, cħ poco a cor hauea quell arme
ma gran diſio chel Re ſi ſatiſſaccia
nō puoi (gli diſſe) meglio compēſarme
che ſe mi fai ſaper ch io ti compiaccia
tra ſe diſſe Marphiſa, eſſer qui parme
l honor mio ī tutto, et cō benigna faccia
uolſe a Griphō de l arme eſſer corteſe,
e finalmēte in don da lui le preſe

[132]

Ne le città con pace et cō amore
tornaro, oue le feſte raddoppiarſi
poi la gioſtra ſi fe, di che l honore
e il pregio, fece Sanſonetto darſi
cħ Aſtolfo e i dua fratelli, et la migliore
d eſſi Marphiſa, nō ui uuol ꝓuarſi
cercando come amici et buon cōpagni
che Sanſonetto il pregio ne guadagni

[133]

Stati che ſono in grā piacere et feſta
cō Norādin quiui otto giorni o diece
ꝑche l amor di Francia li moleſta
che ſenza eſſi laſciar tanto nō lece
tolgon licētia, et Marphiſa che queſta
uia diſiaua, compagnia lor fece,
Marphiſa hauuto hauea lungo diſire
al paragon di paladin uenire

[130]

Non biſogna allegar: per farmi ſede
che uoſtre ſien: che tengan uoſtra inſegna
baſti che lo dicate: et ui ſi crede
piu: che a qual altro teſtimonio uegna
che uoſtre ſian uoſtre arme: ſi conciede
alla uirtu di maggior premio degna
hor ue lhabbiate: et piu non ſi contenda
& Griphō maggior premio da me prēda

[131]

Griphon: che poco a cor hauea quell arme
ma gran diſio chel Re ſi ſatisfaccia
(gli diſſe) aſſai potete compenſarme
ſe mi fate ſaper ch io ui compiaccia
tra ſe diſſe Marphiſa: eſſer qui parme
lhonor mio in tutto: & cō benigna faccia
uolle a Griphon de larme eſſer corteſe:
& finalmente in don da lui le preſe

[132]

Ne la citta con pace et con amore
tornaro: oue le feſte raddoppiarſi
poi la gioſtra ſi fe: di che lhonore
e il pregio Sanſonetto fece darſi
ch Aſtolfo e i dua fratelli: & la migliore
d eſſi Marphiſa: non uolſon prouarſi
cercando come amici & buon compagni
che Sanſonetto il pregio ne guadagni

[133]

Stati che ſono in gran piacere & feſta
con Norandin quiui otto giorni o diece
perche lamor di Francia li moleſta
che ſenza eſſi laſciar tanto non lece
tolgon licentia: & Marphiſa che queſta
uia diſiaua: compagnia lor fece:
Marphiſa hauuto hauea lungo diſire
al paragon di paladin uenire

[134]

E far experientia se l effetto
 si pareggiaua a tanta nominanza
 lasciò un altro in suo luoco Sansonetto
 che di Hierusalem resse la stanza
 hor questi cinque in un drapello eletto
 che pochi pari haueano di possanza
 licentiati dal Re Norandino
 uano a Tripoli, e al mar indi uicino

[135]

Et quiui una caracca ritrouaro
 che per Ponente mercãtie raguna
 per loro et per caualli s accordaro
 con un uecchio padrõ, ch era da Luna
 mostraua dognintorno il tẽpo chiaro
 che hauriã per molti di buona fortuna
 sciolser dal lito, hauendo aria serena
 e di buon uento ogni lor uela piena

[136]

L Isola sacra all amorosa Dea
 diede lor sotto un aria il p̃mo porto
 che (no cħ a offẽder glihuomini sia rea)
 ma stẽpra il ferro, e qui è il uiuer corto
 cagion n é un stagno, et certo nõ deuea
 Natura a Phamagosta far quel torto
 d appressarue Costãza acre et maligna
 quando al resto di Cypro è si benigna

[137]

El graue odor che la palude exhala
 nõ lascia al legno far troppo soggiorno
 qndi a un Greco leuãte spiega ogni ala
 et uola da man destra a Cypro intorno
 et sorge a Papho, et pone in terra scala
 li nauiganti uscir nel lito adorno
 chi per merce leuar, chi per uedere
 la terra d amor piena, et di piacere

[134]

E far experientia se leffetto
 si pareggiaua a tanta nominanza
 lascia un altro in suo loco Sansonetto
 che di Hierusalem regha la stanza
 hor questi cinque in un drapello eletto
 che pochi pari al modo han di possanza
 licentiati dal Re Norandino
 uano a Tripoli: e al mar indi uicino

[135]

Et quiui una Caracca ritrouaro
 che per Ponente mercãtie raguna
 per loro & per caualli se accordaro
 con un uecchio padron ch era da Luna
 mostraua dognintorno il tempo chiaro
 che hauriã per molti di buona fortuna
 sciolser dal lito: hauendo aria serena
 & di buon uento ogni lor uela piena

[136]

L Isola sacra all amorosa Dea
 diede lor sotto un aria il primo porto
 che (nõ che a offender glihuomini sia rea)
 ma stẽpra il ferro: & quiui e il uiuer corto.
 cagion n e un stagno: & certo non douea
 Natura a Phamagosta far quel torto
 d appressarui Costanza acre & maligna
 quando al resto di Cypro e si benigna

[137]

El graue odor che la palude exhala
 non lascia il legno far troppo soggiorno
 quindi a un Greco leuãte spiega ogni ala
 & uola da man destra a Cypro intorno
 & surge a Papho: & pone in terra scala
 li nauiganti uscir nel lito adorno
 chi per merce leuar: chi per uedere
 la terra d amor piena: & di piacere

[138]

Dal mar fei miglia o fette, a poco a poco
fi ua falendo in uerfo il colle ameno
di Myrti, Cedri, et di Naranci, il luoco
et di foaui altri arbufcelli è pieno
Serpillo, et Perfa, et Rofe, et Gigli, et Croco
fpargō da l odorifero terreno
tanta fuauità, che in mar fentire
la fa ogni uento che da terra fpire

[139]

De l impida fontana, tutta quella
piaggia, rigando ua un rufcel fecōdo
ben fi puó dir, che fia di Vener bella
il luoco diletteuole, et giocōdo
che u è ogni dōna affatto, ogni dōzella
piaceuol, piu che altroue fia nel mondo
e fa la Dea che tutte ardon d amore
giouene et uecchie īfino all ultīe hore

[140]

Quiui odono il medefimo, ch udito
di Lucina et de l Orco hāno in Soria,
et come di tornare ella a marito
facea nuouo apparecchio in Nicofia
quindi il padron (effendofi expedito
et fperando buō uēto alla fua uia)
l ancore farpa, et fa girar la proda
uerfo Ponēte, et ogni uela fnoda

[141]

Al uento di Maeftro alzò la naue
le uele all orza, et allargoffi in alto
un Ponente libecchio, che fuaue
parue a pncipio, et fin chl fol ftette alto
et poi fi fe uerfo la fera graue,
le lieua incōtra il mar cō fiero affalto
cō tanti tuoni, et tanto ardor di lampi
ch par chel ciel fi fpezzi, et tutto auāpi

[138]

Dal mar fei miglia o fette: apoco apoco
fi ua falendo in uerfo il colle ameno
di Myrti: Cedri: Aranci: Lauri: il loco
& di foaui altri arbufcelli e pieno
Serpillo: & Perfa: & Rofe: & Gigli &: Croco
fpargon da lodorifero terreno
tanta fuauita: che in mar fentire
la fa ogni uento che da terra fpire

[139]

De limpida fontana: tutta quella
piaggia: rigando ua un rufcel fecondo
ben fi puo dir che fia di Vener bella
il luogo diletteuole: & giocondo
che ui e ogni dōna affatto: ogni donzella
piaceuol: piu che altroue fia nel mondo
& fa la Dea che tutte ardon d amore
giouani & uecchie infino all ultime hore

[140]

Quiui odono il medefimo: ch udito
di Lucina & de lOrco hanno in Soria:
& come di tornare ella a marito
facea nuouo apparecchio in Nicofia
quindi il padrone (effendofi expedito
& fpirando buon uento alla fua uia)
lancore farpa: & fa girar la proda
uerfo Ponente: & ogni uela fnoda

[141]

Al uento di Maeftro alzo la naue
le uele all orza: et allargoffi in lalto
un Ponente Libecchio: che fuaue
Parue a principio: et fin chel fol ftette alto
et poi fi fe uerfo la fera graue
le lieua incontra il mar con fiero affalto
con tanti tuoni: et tanto ardor di lampi
che par chel ciel fi fpezzi: et tutto auampi

[142]

Stendon le nubi un tenebrofo uelo
che ne Sole apparir lafcia ne ftella
di fotto il mar, di fopra mugge il cielo,
el uento dognintorno, et la procella
che di pioggia ofcuriffima, et di gelo
li nauiganti miferi flagella
et la notte piu fempre fi diffonde
fopra l irate et formidabil onde

[143]

Li nauigāti a dimoftrar effetto
uāno de l arte in che lodati fono
neffun fta in otio, chi tolle il frafchetto
et quāto altrui diè far, moftra col fuono
chi l ancore apparecchia da rifpetto
et chi al mainar, et chi alla fcotta è buono
chi el timone chi l arbore afficura
. chi la copta a difgombrare ha cura

[144]

Crebbe il tempo crudel tutta la notte
caliginofa et piu fcura che inferno
tiene in l alto il padron, doue men rotte
crede l onde trouar, dritto il gouerno
et uolta ad hor ad hor, cōtra le botte
del mar, la ꝓda, et del fpietato uerno,
nō fenza fpeme mai, cħ come aggiorni
ceffi fortuna, o piu placabil torni

[145]

Nō ceffa, et nō fi placa, et piu furore
moftra nel giorno, fe pur giorno è q̄fto
che fi cōnofce al numerar de l hore
nō che per lume già fia manifefto
hor cō minor fperanza, et piu timore
fi dà in poter del uēto el padron mefto
uolta la poppa all onde, e il mar crudele
fcorrendo fe ne ua cō humil uele

[142]

Stendon le nubi un tenebrofo uelo
che ne Sole apparir lafcia ne ftella
di fotto il mar di fopra mugge il cielo
el uento dognintorno: et la procella
che di pioggia ofcuriffima: et di gelo
li nauiganti miferi flagella
et la notte piu fempre fi diffonde
fopra lirate et formidabil onde

[143]

Li nauiganti a dimoftrar effetto
uanno de larte in che lodati fono
chi difcorr̄ fifchiando col frafchetto
et quāto hā gli altri a far moftra col fuono
chi lancore apparechia da rifpetto
et chi al mainar: et chi alla fcotta e buono
ch il timone chi larbore afficura
chi la coperta a difgombrare ha cura

[144]

Crebbe il tempo crudel tuta la notte
caliginofa et piu fcura che inferno
tien per lalto il padrone: oue men rotte
crede londe trouar: dritto il gouerno
& uolta ad hor ad hor contra le botte
del mar la proda: & del fpietato uerno:
non fenza fpeme mai: che come aggiorni
ceffi fortuna: o piu placabil torni

[145]

Non ceffa: & non fi placa: et piu furore
moftra nel giorno: fe pur giorno e quefto
che fi connofce al numerar de lhore
non che per lume gia fia manifefto
hor con minor fperanza: et piu timore
fi da in poter del uento il padron mefto
uolta la poppa allonde: e il mar crudele
fcorrendo fe ne ua con humil uele

[146]

Mentre fortuna in mar quefti trauaglia
ne pofar lafcia ancho q̄lli altri in terra
cħ fono in Frācia, oue fuccide et taglia
coi faracini il popul d Inghilterra
qui Rinaldo affale, apre, et fbarraglia
le fchiere auerfe, et lor bādiere atterra
dicea di lui, chel fuo deftrier Baiardo
moffo hauea cōtra Dardinel gagliardo

[147]

Vide Rinaldo il fegno del quartiero
di che fupbo iua il figliuol d Aimōte
et lo ftimò gagliardo et buō guerriero
che cōcorrer d infegna ardia col Conte
uēne piu appffo, et piu gli parbe uero
chauea dītorno huomini uccifi a mōte
meglio è (gridò) cħ pma io fuella et fpēga
q̄fto mal germe, cħ maggior diuēga

[148]

Douūq3 il uifo drizza il Paladino
leuafi ognuno, et gli da larga strada
ne mē fgombra il fedel, ch el faracino
fi reuerita è la famofa fpada
Rinaldo fuor che Dardinel mefchino
nō uede alcuno, et lui feguir non bada
fanciul (gridādo) grā briga ti diede
chi ti lafciò di quel bel fcudo herede

[149]

Vengo a te per prouar, fe tu me attēdi
come bē guardi il q̄rtier roffo et biāco
che fhora cōtra me nō lo difendi,
difender cōtra Orlādo il potrai manco
rifpofe Dardinel, hor chiaro apprēdi
che fio lo porto il fò difendere ancho
et guadagnar piu honor cħ briga poffo
del paterno quartier candido et roffo

[146]

Mentre fortuna in mar quefti trauaglia
non lafcia ancho pofar queglialtri in terra
che fono in Frācia: oue fe uccide & taglia
coi Saracini il popul dInghilterra
quiui Rinaldo affale: apre: & sbarraglia
le fchiere auerfe: & lor bandiere atterra
diffi di lui: chel fuo deftrier Baiardo
moffo hauea contra Dardinel gagliardo

[147]

Vide Rinaldo il fegno del quartiero
di che fuperbo iua il figliuol dAlmonte
& lo ftimo gagliardo & buon guerriero
che concorrer d infegna ardia col Conte
uenne piu appreffo: & gli parea piu uero
chauea dintorno huomini uccifi a monte
meglio (grido) cħ prima io fuella et fpēga
quefto mal germe: che maggior diuenga

[148]

Douunq3 il uifo drizza il Paladino
leuafi ognuno: & gli da larga ftrada
ne men fgombra il fedel che il Saracino
fi reuerita e la famofa fpada
Rinaldo fuor che Dardinel mefchino
non uede alcuno: & lui feguir non bada
fanciul (gridando) gran briga ti diede
chi ti lafcio di quel bel fcudo herede

[149]

Vengo a te per pruouar (fe tu me attendi
come ben guardi il quartier roffo & biāco
che fhora contra me non lo difendi
difender contra Orlando il potrai manco
rifpofe Dardinel: hor chiaro apprendi
che fio lo porto il fo difender ancho
& guadagnar piu honor che briga poffo
del paterno quartier candido & roffo

[150]

Per uedermi fanciul nō creder farmi
phò fuggir, o chel quartier ti dia
la uita mi torrai, fe mi toi l armi
ma fpero in Dio ch anzi il cōtrario fia
fia ǭl che uuol, nō potrà alcū biafmarmi
ch mai traligni alla ꝓgenie mia
cofi dicēdo, con la fpada in mano
affalfe il cauallier da Monte albano

[151]

De li Aphricani ū tremor freddo opp̄ffe
il fangue intorno al fpauentato core
come uider Rinaldo, che fi meffe
cō quella rabbia, cōtra il lor fignore
cō ch andaria un leō, chal prato haueffe
uifto un Torel, ch āchor nō fēte amore
el primo che ferì fu il Saracino
ma picchiò in uā fu, l elmo di Mābrino

[152]

Rife Rinaldo, et diffe, io uuò tu fenta
f io fò meglio di te trouar la uena,
et nel petto la fpada gli apprefenta
fpigne il cauallo, et l afpra punta mena
la crudel fpada nō fi piega o lenta
che la punta n appar fuor de la fchiena
feco traffe al tornar l anima e il fangue
di fella il corpo ufcì freddo et exangue

[153]

Come purpureo fior languendo more
chel uomere al paffar tagliato laffa
et come carco di fuperchio humore
il papauero in l orto il capo abbaffa
cofi giu de la faccia ogni colore
cadēdo, Dardinel di uita paffa
paffa di uita, et fa paffar con lui
l ardire et la uirtù di tutti i fui

[150]

Per uedermi fanciul non creder farmi
perho fuggir: o chel quartier ti dia
la uita mi torrai fe mi toi larmi
ma fpero in Dio ch anzi il contrario fia
fia ǭl che uuol: non potra alcū biafmarmi
che mai traligni alla progenie mia
cofi dicendo: con la fpada in mano
affalfe il cauallier da Monte albano

[151]

De li Aphricani un timor freddo oppreffe
il fangue intorno al fpauentato core
come uider Rinaldo: che fi meffe
con quella rabbia contra il lor Signore
con che anderia un leō: ch al prato haueffe
uifto un Torel che anchor nō fenta amore
il primo che feri fu il Saracino
ma picchio in uan fu lelmo di Mābrino

[152]

Rife Rinaldo: & diffe: io uuo tu fenta
f io fo meglio di te trouar la uena
et nel petto la fpada gli apprefenta
fpinge il cauallo: & lafpra punta mena
la crudel fpada non fi piega o lenta
che la punta ne appar fuor de la fchiena
feco traffe al tornar lanima e il fangue
di fella il corpo ufci freddo et exangue

[153]

Come purpureo fior languendo more
chel uomere al paffar tagliato laffa
o come carco di fuperchio humore
il papauero in lorto il capo abbaffa
cofi: giu de la faccia ogni colore
cadendo: Dardinel di uita paffa
paffa di uita: et fa paffar con lui
lardire & la uirtu di tutti i fui

[154]

Qual foglion l acque p humano ingegno
ftar ingorgate alcuna uolta et chiufe
che quādo lor uien poi rotto il fuftegno
cafcano, et uan cō gran rumor difufe
tal li Aphrican chaueā qualche ritegno
mentre lor Dardinel uirtude infufe
ne uāno hor fparti in q̄fta parte e ī q̄lla
che l han ueduto ufcir morto di fella

[155]

Chi uuol fuggir, Rinaldo fuggir laffa
et attende a cacciar chi uuol ftar faldo
fi cade ouūque Ariodante paffa
che molto ua quel di preffo a Rinaldo
altri Lionetto, altri Zerbin fraccaffa
a gara ognuno a far gran ꝓua è caldo
Carlo fa il fuo deuer, fallo Oliuiero
Guido, Turpin, e Salamone, e Vgiero

[156]

Li Mori fur quel giorno in gran piglio
che in pagania nō ne tornaffe tefta
ma il giuoco a tēpo fa lafciar Marfiglio
et fe ne ua cō quel che in man gli refta
reftar in dāno tien miglior cōfiglio
che tutti i denar ꝑdere, et la uefta
meglio è ritrarfi, et faluar q̄lch fchiera
che ftando, effer cagion chel tutto pera

[157]

Verfo li alloggiamenti i fegni inuia
ch eron ferrati d argine, et di foffa
cō Stordilan col Re d Andologia
col Portughefe, in una fquadra groffa
manda a pregar il Re di Barbaria
che fi cerchi ritrar meglio che poffa
et fe quel giorno la ꝑfona e l luoco
potrá faluar, nō haurá fatto poco

[154]

Qual foglion lacque per humano īgegno
ftar ingorgate alcuna uolta & chiufe
che quando lor uien poi rotto il foftegno
cafcano: & uan con gran rumor difufe
tal li Aphrican chaueā qualche ritegno
mentre lor Dardinel uirtude infufe
ne uanno hor fparti in quefta parte e ī q̄lla
che lhan ueduto ufcir morto di fella

[155]

Chi uuol fuggir: Rinaldo fuggir laffa
& attende a cacciar chi uuol ftar faldo
fi cade ouunque Ariodante paffa
che molto ua quel di preffo a Rinaldo
altri Lionetto: altri Zerbin fraccaffa
a gara ognuno a far gran proue e caldo
Carlo fa il fuo douer: fallo Oliuiero
Guido: Turpino: et Salamone: e Vgiero

[156]

Li Mori fur quel giorno in gran periglio
che in pagania non ne tornaffe tefta
ma il giuoco a tempo fa lafciar Marfiglio
& fe ne ua con quel che in man gli refta
reftar in danno tien miglior configlio
che tutti i denar perdere: & la uefta
meglio e ritrarfi: & faluar qualche fchiera
che ftando: effer cagion chel tutto pera

[157]

Verfo glialloggiamenti i fegni inuia
ch eron ferrati dargine: & di foffa
con Stordilan col Re dAndologia
col Portughefe: in una fquadra groffa
manda a pregar il Re di Barbaria
che fi cerchi ritrar meglio che poffa
& fe quel giorno la perfona e il loco
potra faluar: non haura fatto poco

[158]

Quel Re che ſi tenea ſpacciato al tutto
ne mai credea piu riueder Biſerta
che cō uiſo ſi horribile et ſi brutto
un quancho nō hauea fortuna expta
ſallegrò che Marſilio hauea ridutto
parte del campo in ſicurezza certa
et a ritrarſi cominciò, e dar uolta
alle bandiere, et ſe ſonar raccolta

[159]

Ma la piu parte de la gēte rotta
ne trōba ne tābur ne ſegno aſcolta
tanta fu la uiltà, tanta la dotta
ch in Senna ſe ne uide affogar molta
il Re Agramāte uuol ridur la frotta
ſeco ha Sobrino, et uā ſcorrēdo in uolta
et cō lor ſ affatica ogni buon Duca
che nei ſteccati il campo ſi riduca

[160]

Ma ne il Re ne Sobrin ne Duca ignuno
cō prieghi cō minaccie, et cō affanno
ritrar può il terzo (io nō ui dico ognūo)
doue l inſegne mal ſeguite, uāno
morti et fuggiti ne ſon dua, per uno
chi ne rimane, et quel nō ſenza danno
ferito è chi diretro, et chi dinanti
ma trauagliati et laſſi tutti quanti

[161]

Et cō gran tema fin dētro alle porte
de forti alloggiamēti hebbon la caccia
et era lor quel luoco ancho mal forte
con ogni ꝓueder che ui ſi faccia
che ben pigliar nel crin la buona ſorte
Carlo ſapea, quando uolgea la faccia
ſe nō uenia la notte tenebroſa
che ſtaccò il fatto, et acquetò ogni coſa

[158]

Quel Re che ſi tenea ſpacciato al tutto
ne mai credea piu riueder Biſerta
che con uiſo ſi horribile et ſi brutto
un quancho non hauea fortuna experta
ſallegro che Marſilio hauea ridutto
parte del campo in ſicurezza certa
et a ritrarſi comincio: & dar uolta
alle bandiere: & ſe ſonar raccolta

[159]

Ma la piu parte de la gente rotta
ne tromba ne tambur ne ſegno aſcolta
tanta fu la uilta: tanta la dotta
ch in Senna ſe ne uide affogar molta
il Re Agramante uuol ridur la frotta
ſeco ha Sobrino: & uan ſcorrēdo in uolta
et con lor ſe affatica ogni buon Duca
che nei ſteccati il campo ſi riduca

[160]

Ma ne il Re: ne Sobrin: ne Duca ignuno
con prieghi con minaccie: & con affanno
ritrar puo il terzo (non chio dica ognuno)
doue linſegne mal ſeguite: uanno
morti & fuggiti ne ſon dua per uno
che ne rimane: & quel non ſenza danno
ferito e chi diretro et chi dinante
ma trauagliati et laſſi tutti quanti

[161]

Et con gran tema fin dentro alle porte
de forti alloggiamenti hebbon la caccia
& era lor quel luogo ancho mal forte
con ogni proueder che ui ſi faccia
che ben pigliar nel crin la buona ſorte
Carlo ſapea quando uolgea la faccia
ſe non uenia la notte tenebroſa
che ſtacco il fatto: et acqueto ogni coſa

[162]

Dal Creator accelerata forſe
che de la ſua fattura hebbe pietade
ondeggiò il ſāgue in la cāpagna, e corſe
come un grā fiume, e dilagò le ſtrade
ottanta mila corpi numerorſe
che fur quel dì meſſi per fil di ſpade
uillani e lupi uſcir poi de le grotte
a diſpogliarli e diuorar la notte

[163]

Carlo nō torna piu dentro alla terra
ma cōtra li nemici fuor ſ accampa
et in aſſedio le lor tende ſerra
et alti e ſpeſſi fuochi intorno auāpa
il Pagan ſi ꝓuede, et caua terra
foſſi et ripari, et baſtioni ſtampa
ua qnci et qndi, et tien le guardie deſte
ne tutta notte mai l arme ſi fueſte

[164]

Tutta la notte per li alloggiamenti
de mal ſicuri ſaracini oppreſſi
ſi uerſan pianti, gemiti, et lamenti
ma (quāto piu ſi può) cheti et ſopꝑſſi
altri per che li amici hāno, e parenti
laſciati morti, et altri per ſe ſteſſi
che ſon feriti, e cō diſagio ſtanno
ma piu è la tema del futuro danno

[165]

Duo Mori iui fra li altri ſi trouaro
d oſcura ſtirpe nati in Tolomitta
di cui l hiſtoria (per exempio raro
di uero amor) é degna eſſer deſcritta
Cloridano et Medor ſi nominaro
chauean ne la ſecōda, et ne l afflitta
fortuna, ſempre amato Dardinello
et hor paſſato in Francia il mar cō q̄llo

[162]

Dal Creator accelerata forſe.
che de la ſua fattura hebbe pietade
ondeggio il ſangue in la cāpagna: e corſe
come un gran fiume: & dilago le ſtrade
ottanta mila corpi numerorſe
che fur quel di meſſi per fil di ſpade
uillani & lupi uſcir poi de le grotte
a diſpogliargli e a diuorar la notte

[163]

Carlo non torna piu dentro alla terra
ma contra gli nimici fuor ſe accampa
et in aſſedio le lor tende ſerra
& alti & ſpeſſi fuochi intorno auampa
il Pagan ſi prouede: et caua terra
foſſi & ripari: & baſtioni ſtampa
ua quinci & quindi: et tiē le guardie deſte
ne tutta notte mai l arme ſi fueſte

[164]

Tutta la notte per glialloggiamenti
de mal ſicuri Saracini oppreſſi
ſi uerſan pianti: gemiti: & lamenti
ma: quanto piu ſi puo: cheti & ſoppreſſi
altri per che gli amici hanno: & parenti
laſciati morti: & altri per ſe ſteſſi
che ſon feriti: & con diſagio ſtanno
ma piu e la tema del futuro danno

[165]

Duo Mori iui fra glialtri ſi trouaro
di oſcura ſtirpe nati in Tolomitta
di cui lhiſtoria: per exempio raro
di uero amor: e degna eſſer deſcritta
Cloridano et Medor ſi nominaro
ch alla fortuna proſpera e alla afflitta
haueano ſempre amato Dardinello
et hor paſſato in Francia il mar con quello

[166]

Cloridan cacciator tutta ſua uita
di robuſta pſona era et iſnella
Medoro hauea la guancia colorita
et bianca, et grata ne l età nouella
et fra la gente a quella impreſa uſcita
nō u era faccia piu giocōda et bella
li occhi hauea negri, et chioma creſpa, e d oro
Angel parea di q̄i dl ſūmo choro

[167]

Erano queſti dui ſu li ripari
cō molti altri, a guardar li alloggiamēti
quando la Notte fra diſtantie pari
miraua il ciel con li occhi ſonnolēti
Medoro quiui in tutti i ſuoi parlari
nō può far chel ſignor ſuo non ramēti
Dardinello d Aimōte, et che nō piagna
che ſenza honor ſi laſci in la campagna

[168]

Volto al compagno diſſe, o Cloridano
io non ti poſſo dir quanto me increſca
del mio ſignor, che ſia rimaſo al piano
per lupi o corbi, ohime troppo degna eſca
a pēſar come ſemp̄ mi fu hūano
mi par, che q̄do anchor q̄ſt anima eſca
in honor di ſua fama, io non compēſi
ne ſciolga uerſo lui l oblighi immēſi

[169]

Io uoglio andar, pche non ſtia inſepulto,
in mezo la cāpagna a ritrouarlo
et forſe Dio uorrà, che andarò occulto
la doue tace il campo del Re Carlo
tu rimarrai, che quādo in ciel ſia ſculto
ch io ui debba morir, potrai narrarlo
che ſe fortuna uieta ſi bel opra
p ſama almeno il mio buō cor ſi ſcopra

[166]

Cloridan cacciator tutta ſua uita
di robuſta perſona era & iſnella
Medoro hauea la guancia colorita
et bianca: & grata ne la eta nouella
& fra la gente a quella impreſa uſcita
non era faccia piu gioconda & bella
gliocchi hauea neri: e chioma creſpa doro
Angel parea di q̄i del sūmo choro

[167]

Erano queſti dui ſu li ripari
con molti altri a guardar gli alloggiamēti
quando la Notte fra diſtantie pari
miraua il ciel con gliocchi ſonnolenti
Medoro quiui in tutti i ſuoi parlari
non puo far chel Signor ſuo non ramenti
Dardinello dAlmonte: & che non piagna
che ſenza honor ſi laſci in la campagna

[168]

Volto al compagno diſſe: o Cloridano
io non ti poſſo dir quanto me increſca
del mio Signor: che ſia rimaſo al piano
p lupi & corbi: ohime troppo degna eſca
a penſar come ſempre mi fu humano
mi par: che q̄do anchor q̄ſta anima eſca
in honor di ſua fama: io non compenſi
ne ſciolga uerſo lui gliobliglii immenſi

[169]

Io uoglio andar: perche non ſtia inſepulto
in mezo la campagna a ritrouarlo
et forſe Dio uorra: che andero occulto
la doue tace il campo del Re Carlo
tu rimarrai: che quando in ciel ſia ſculto
chio ui debba morir: potrai narrarlo
che ſe fortuna uieta ſi bel opra
per ſama almeno il mio buō cor ſi ſcopra

[170]

Stupifce Cloridan che tanto core
tāto amor, tāta fede, habbia un faciullo
et cerca affai (pche li porta amore)
di farli quel pēfier irrito et nullo
ma non gli ual, ch un fi graue dolore
non riceue conforto ne trāftullo
è difpofto Medoro, o di morire
o ne la tomba il fuo fignor coprire

[171]

Quādo pur uede che nol piega o muoue
Cloridano gli dice, e uerrò anch io
anch io uuò pormi a fi lodeuol pue
anch io famofa morte amo et difio
qual cofa ferà mai che piu mi gioue?
fio refto fenza te Medoro mio
non è meglio morir teco, et con l arme
che poi di duol, uedēdote mācarme?

[172]

Cofi cōcordi pofero in quel luoco
le fucceffiue guardie, et fe ne uāno
lafcian steccati et foffi, et dopo poco
tra noftri fon che fenza cura stāno
il cāpo dorme, et tutto è fpēto il fuoco
pche de li pagan dubbio nō hāno
tra l arme et cariaggi ftan rouerfi
nel uin nel fōno īfino a gli occhi īmerfi

[173]

Fermoffi alquāto Cloridano, et diffe,
nō fon mai da lafciar l occafioni,
di quefto ftuol chel mio fignor trafiffe
nō debbio far Medoro occifioni?
tu, pche fopra alcun nō ci ueniffe,
li occhi et l orecchi in ogni parte poni
ch io m offerifco farti cō la fpada
tra li nemici fpatiofa ftrada

[170]

Stupifce Cloridan che tanto core
tanto amor: tanta fede: habbia un faicullo
et cerca affai (perche gli porta amore)
di farli quel penfiero irrito et nullo
ma non gli ual: perch un fi gran dolore
non riceue conforto ne tranftullo
e difpofto Medoro: o di morire
o ne la tomba il fuo Signor coprire

[171]

Quādo pur uede che nol piega o muoue
Cloridan gli rifponde: e uerro anch io
anch io uuo pormi a fi lodeuol pruoue
anch io famofa morte amo & difio
qual cofa fera mai che piu mi gioue
fio refto fenza te Medoro mio?
non e meglio morir teco: & con larme
che poi di duol: uedēdote mancarme?

[172]

Cofi concordi pofero in quel loco
le fucceffiue guardie: & fe ne uanno
lafcian fteccati & foffi: & dopo poco
tra noftri fon che fenza cura ftanno
il campo dorme: & tutto e fpēto il fuoco
perche de li pagan dubbio non hanno
tra larme & carriaggi ftan rouerfi
nel uin nel sōno īfino a gliocchi īmerfi

[173]

Fermoffi alquāto Cloridano: & diffe
non fon mai da lafciar le occafioni.
di quefto ftuol chel mio Signor trafiffe
non debbio far Medoro occifioni?
tu: perche fopra alcun non ci ueniffe:
gliocchi & lorecchi in ogni parte poni
ch io mi offerifco farti con la fpada
tra li nimici fpatiofa ftrada

[174]

Coſi diſſe egli, et preſto il parlar tene
et entrò doue il dotto Alpheo dormia
che l anno dianzi in corte a Carlo uẽne
medico et mago, et pien d aſtrologia
ma poco a queſta uolta gli ſouẽne
anzi gli diſſe in tutto la bugia
predetto egli ſ hauea, che d anni pieno
deuea morir alla ſua moglie in ſeno

[175]

Et hor gli ha meſſo il cauto Saracino
la punta de la ſpada ne la gola
q̃ttro altri uccide app̃ſſo a l indouino,
che nõ han tempo dire una parola
mention de nomi lor, nõ ſa Turpino
e il lũgo andar la lor notitia inuola
dopo eſſi Palidon di Monchaleri
che ſicuro dormia fra duo deſtrieri

[176]

Poi ſe ne uien doue col capo giace
appoggiato al barile il miſer Grillo
hauealo uuoto, e hauea creduto in pace
goderſi un ſonno placido e trãquillo
trõcolli il capo il Saracino audace
eſce col ſangue il uin per uno ſpillo
di che n ha in corpo piu d una bigõcia
e ber ſognaua, e Cloridano il ſcõcia

[177]

Et p̃ſſo a Grillo, un greco et un Tedeſco
ſpẽge ĩ dui colpi Androphilo e Cõrado
che de la notte haueã goduto al freſco
la maggior parte cõ la tazza e l dado
felici ſe uegghiar ſapeano a deſco
fin che de l Indo il Sol paſſaſſi il guado
ma nõ potrebbe ĩ glihuomini il d̃ſtino
ſe del futuro ognun fuſſe indouino

[174]

Coſi diſſe egli: & preſto il parlar tenne
& entro doue il dotto Alpheo dormia
che lãno dianzi in corte a Carlo uenne
medico & mago: & pien di aſtrologia
ma poco a queſta uolta gli ſouenne
anzi gli diſſe in tutto la bugia
predetto egli ſe hauea: che d anni pieno
douea morire alla ſua moglie in ſeno

[175]

Et hor gli ha meſſo il cauto Saracino
la punta de la ſpada ne la gola
q̃ttro altri uccide app̃ſſo a lo indouino:
che non han tempo dire una parola
mention de nomi lor non ſa Turpino
e il lungo andar le lor notitie inuola
dopo eſſi Palidon da Monchalieri
che ſicuro dormia fra duo deſtrieri

[176]

Poi ſe ne uien doue col çapo giace
appoggiato al barile il miſer Grillo
hauealo uoto: e hauea creduto in pace
goderſi un ſonno placido & tranquillo
trõcolli il capo il Saracino audace
eſce col ſangue il uin per uno ſpillo
di che ne ha in corpo piu d una bigoncia
et ſogna bere: et Cloridano il ſconcia

[177]

Et p̃ſſo a Grillo: un Greco et un Tedeſco
ſpenge ĩ dui colpi Androphilo et Cõrado
che de la notte haueã goduto al freſco
la maggior parte con la tazza e il dado
felici ſe uegghiar ſapeano a deſco
fin che de lIndo il Sol paſſaſſi il guado
ma nõ potrebbe ĩ gli huomini il deſtino
ſe del futuro ognun fuſſe indouino

1516	1521
[178]	[178]
Come impasto leone in stalla piena	Come impasto Leone in stalla piena
cħ lūga sāe habbia smagrato e asciutto	che lūga fame habbia smacrato e asciutto
uccide, scāna, mangia, a straccio mena	uccide: scāna: mangia: a stratio mena
l infermo gregge in sua balia cōdutto	linfermo gregge in sua balia condutto
così il crudel Pagan, nel sonno suena	cosi il crudel Pagan: nel sonno suena
la nostra gēte, et fa macel per tutto	la nostra gente: et fa macel per tutto
la spada di Medoro ancho nō hebe	la spada di Medoro ancho non hebe
ma si sdegna ferir l ignobil plebe	ma si sdegna ferir la ignobil plebe
[179]	[179]
Venuto era oue il Duca di Labretto	Venuto era oue il Duca di Labretto
cō una dama sua dormia abbracciato	con una dama sua dormia abbracciato
et l un cō l altro si tenea si stretto	et lun con laltro si tenea si stretto
che nō feria tra loro l aere intrato	che non feria tra loro laere intrato
Medoro ad ambi taglia il capo netto	Medoro ad ambi taglia il capo netto
o felice morire, o dolce fato	o felice morire: o dolce fato
che come erano i corpi, hò così fede	che come erano i corpi: ho cosi fede
che andasser l alme a lor debita sede	ch andassen lalme allor debita sede
[180]	[180]
Malindo uccise e Ardalico il fratello	Malindo uccise e Ardalico il fratello
che del Duca d Olanda erano figli	che del Duca dOlanda erano figli
e l uno et l altro cauallier nouello	et luno et laltro cauallier nouello
fatto hauea Carlo, et dato ī l arme i gigli	fatto hauea Carlo: & dato in larme i gigli
pcħ il giorno amēdui di hostil macello	pche il giorno amēdui di hostil macello
uide coi stocchi a se tornar uermigli	uide coi stocchi a se tornar uermigli
e terre in Frisa hauea ꝑmesso loro	& terre in Frisa hauea promesso loro
et date haria, ma lo uietò Medoro	& date hauria: ma lo uieto Medoro
[181]	[181]
L insidiosi ferri eran uicini	Linsidiosi ferri eran uicini
a padiglioni, che tiraro in uolta	a padiglioni: che tiraro in uolta
al padiglion di Carlo, i paladini	al padiglion di Carlo: i paladini
facēdo ognun la guardia la sua uolta	facendo ognun la guardia la sua uolta
quando da l empia strage i saracini	quando da lempia strage i saracini
trasser le spade, et diero a tempo uolta	trasson le spade: & diero a tempo uolta
ch impossibil lor par, tra si gran torma	ch impossibil lor par: tra si gran torma
che nō s habbia a trouar un cħ nō dorma	che nō s habbia a trouar un che nō dorma

[182]

Et ben che poſſan tor non poca preda
par di ſaluar la uita amplo guadagno
doue piu andar ſicuramēte creda
ua Cloridão, et dietro ha il ſuo copagno
trouā la piazza piu di ſangue hereda
che molte uolte nō è d acqua ſtagno
doue poueri, et ricchi, et Re et uaſſalli
giacciō ſoſſopra, et huomini e caualli

[183]

Quiui de corpi l horrida miſtura
che piene haueā le grā cāpagne intorno
potean far uaneggiar la ſedel cura
de duo cōpagni infino al ſar del giorno
ſe nō trahea fuor d una nube oſcura
a prieghi di Medor la Luna il corno
Medoro in ciel diuotamente fiſſe
uerſo la Luna li occhi, et coſi diſſe

[184]

O ſanta Dea che da li antiqui noſtri
debitamente ſei detta triforme
ch in cielo, in terra, e ne l inferno moſtri
l alta bellezza tua, ſotto piu forme
et ne le ſelue di fere et di moſtri
uai cacciatrice ſeguitando l orme
moſtrami oue il Re mio giaccia fra tāti
che uiuēdo imitò tuoi ſtudi ſanti

[185]

La Luna a quel pregar la nube apſe
o fuſſe caſo o pur la tanta fede
bella come fu allhor, ch ella ſe offerſe
et nuda in braccio a Endimiō ſe diede
Parigi a quel ſplendor ſi diſcopſe,
l un campo e l altro e il mōte e il pian ſi uede
ſi uidero i duo colli di lōtano
Martyre a deſtra, e Lerí all altra mano

[182]

Et ben che poſſan tor non poca preda
par di ſaluar la uita amplo guadagno
doue piu andar ſicuramente creda
ua Cloridano: & dietro ha il ſuo cōpagno
trouā la piazza piu di ſangue hereda
che molte uolte non e d' acqua ſtagno
doue poueri: & ricchi: & Re & uaſſalli
giacion ſozopra: & huomini & caualli

[183]

Quiui de corpi lhorrida miſtura
che piene hauean le gran cāpagne intorno
potean far uaneggiar la ſedel cura
de dui compagni infino al ſar del giorno
ſe non trahea fuor d una nube oſcura
a prieghi di Medor la Luna il corno
Medoro in ciel diuotamente fiſſe
uerſo la Luna gliocchi: & coſi diſſe

[184]

O ſanta Dea che da gliantiqui noſtri
debitamente ſei detta triforme
chin cielo: in terra: & ne linferno moſtri
lalta belezza tua: ſotto piu forme
et ne le ſelue di fere et di moſtri
uai cacciatrice ſeguitando lorme
moſtrami oue il Re mio giaccia fra tanti
che uiuendo imito tuoi ſtudi ſanti

[185]

La Luna a quel pregar la nube aperſe
o fuſſe caſo o pur la tanta fede
bella come fu allhor: ch ella ſe offerſe
& nuda in braccio a Endimion ſe diede
Parigi a quel ſplendor ſi diſcoperſe:
lun cāpo & laltro: e il mōte e il piā ſi uede
ſi uidero i duo colli di lontano
Martyre a deſtra: & Leri all altra mano

[186]

Rifulfe il gran fplēdor molto piu chiaro
oue d Aimōte giacea morto il figlio
Medoro andò piangendo al fignor caro
cħ cōnobbe il q̃rtier biāco et uermiglio
et tutto il uifo gli bagnò d amaro
piāto, che n hauea un mar fotto ogni ciglio
in fi dolci atti in fi dolci lamēti
che potea ad afcoltar fermare i uenti

[187]

Ma cō fummeffa uoce apena udita
nō che riguardi a nō fe far fentire
pche habbia alcun pēfier de la fua uita
piu prefto l odia, et ne uorrebbe ufcire
ma per timor che nō gli fia impedita
l opera pia che quiui il fe uenire
fu il morto Re fu li homeri fufpefo
di tramedua, tra lor partendo il pefo

[188]

Vāno affrettando i paffi quanto pōno
che poco lor l amata foma ingombra
et già uenia chi de la luce è dōno
le ftelle a tor del ciel di terra l ombra
quando Zerbino, a cui del petto il fōno
l alta uirtude oue è bifogno fgombra
cacciato hauendo tutta notte i Mori
al campo fi trahea ne i primi albori

[189]

Et feco alquanti cauallieri hauea
che uidero da lunge i duo compagni
ciafcun a quella parte fi trahea
fperādoui trouar prede et guadagni
frate bifogna (Cloridan dicea)
gettar la foma, et adoprar calcagni
che farebbe penfier nō troppo accorto
perder duo uiui per faluar un morto

[186]

Rifulfe il gran fplendor molto piu chiaro
oue dAlmonte giacea morto il figlio
Medoro ando piangendo al Signor caro
che cōnobbe il quartier biāco e uermiglio
& tutto il uifo gli bagno damaro
piāto: che nhauea un mar fotto ogni ciglio
in fi dolci atti in fi dolci lamenti
che potea ad afcoltar fermare i uenti

[187]

Ma con fummeffa uoce apena udita
non che riguardi a non fe far fentire
pche habbia alcun penfier de la fua uita
piu prefto lodia: & ne uorrebbe ufcire
ma per timor che non gli fia impedita
lopera pia che quiui il fe uenire
fu il morto Re fu glihomeri fufpefo
di tramendui: tra lor partendo il pefo

[188]

Vāno affrettando i paffi quanto ponno
che poco lor lamata foma ingombra
& gia uenia chi de la luce e donno
le ftelle a tor del ciel di terra lombra
quando Zerbino: a cui del petto il fonno
lalta uirtude oue e bifogno fgombra
cacciato hauendo tutta notte i Mori
al campo fi trahea ne i primi albori

[189]

Et feco alquanti cauallieri hauea
che uidero da lunge i dui compagni
ciafcun a quella parte fi trahea
fperandoui trouar prede & guadagni
frate bifogna (Cloridan dicea)
gittar la foma: & adoprar calcagni
che farebbe penfier non troppo accorto
perder duo uiui per faluar un morto

[190]

Et gettó il carco perche ſi penſaua
chel ſuo Medoro il ſimil far deueſſe
ma quel meſchin chl ſuo ſignor amaua
ſopra le ſpalle ſue tutto lo reſſe
l altro cō molta fretta ſe n andaua
come l amico aparo o dietro haueſſe
che ſe ſapea laſciarlo a quella ſorte
mille aſpettate hauria nō ch una morte

[191]

Quei cauallier che ſon tutti diſpoſti
o di pigliarli, o di farli morire
alli paſſi alle uie ſe ſono oppoſti
onde pōno eſtimar chabbiano a uſcire
altri lor uāno appreſſo, altri diſcoſti
Zerbin in frotta ſi meſſe a ſeguire
che giudicò (uedendoli temere)
ch eſſer deuean de le nemiche ſchiere

[192]

Era a quel tēpo iui una ſelua antica
d ombroſe piante ſpeſſa, et di uirgulti
che come labyrintho entro ſe intrica
di ſtretti calli, et ſol da beſtie culti
ſperā d hauerla i dui Pagan ſi amica
chabbi a tenerli ētro ſuoi rami occulti
ma chi del cāto mio piglia diletto
un altra uolta ad aſcoltar lo aſpetto

FINISCE LO .XVI.
INCOMINCIA LO .XVII.
CANTO DI OR-
LANDO FV-
RIOSO.

[190]

Et gitto il carco per che ſi penſaua
chel ſuo Medoro il ſimil far doueſſe
ma q̄l meſchin chl ſuo Signor piu amaua
ſopra leſpalle ſue tutto lo reſſe
laltro con molta fretta ſe ne andaua
come lamico aparo o dietro haueſſe
che ſe ſapea laſciarlo a quella ſorte
mille aſpettate hauria non che una morte

[191]

Quei cauallier con animo diſpoſto
che queſti a render shabbino o morire
chi qua chi la ſi ſpargono: & han toſto
preſo ogni paſſo onde ſi poſſa uſcire
da loro il capitan poco diſcoſto
piu de glialtri e ſollecito a ſeguire
che uedendoli in tal guiſa temere
certo e che ſian de le nimiche ſchiere

[192]

Era a quel tempo iui una ſelua antica
dombroſe piante ſpeſſe: et di uirgulti
che come labyrintho entro ſe intrica
di ſtretti calli: et ſol da beſtie culti
ſperan d hauerla i dui Pagan ſi amica
chabbi a tenerli entro a ſuoi rami occulti
ma chi del canto mio piglia diletto
un altra uolta ad aſcoltarlo aſpetto

CANTO XVII

[1]

ALcun non puó ſaper da chi ſia amato
quando felice in ſu la ruota ſiede
phò cha i ueri e i finti amici a lato
che moſtran tutti una medeſma fede
ſe poi ſi cangia in triſto il lieto ſtato
uolta la turba adulatrice il piede
et quel che di cor ama riman forte
et ama il ſuo ſignor dopo la morte

[2]

Se come il uiſo ſi moſtraſſe il core
tal e grāde in la corte, et li altri preme
et tal è in poca gratia al ſuo ſignore
che la lor ſorte mutariano inſieme
queſto humil diuerria pſto il maggiore
ſtaria q̄l grande in fra le turbe eſtreme
ma torniamo a Medor fedele et grato
che in uita e in morte ha il ſuo ſignor amato

[3]

Cercādo gia nel piu intricato calle
il Giouene infelice di ſaluarſi
ma il graue peſo chauea ſu le ſpalle
gli facea uſcir tutti i partiti ſcarſi
nō ſa il paeſe, onde cōuien che falle
et torni fra le ſpine a inuiluparſi
lungi da lui tratto al ſicuro ſera
l altro chauea la ſpalla piu liggiera

[1]

ALcun non puo ſaper da chi ſia amato
quando felice in ſu la ruota ſiede
perho cha i ueri e i finti amici a lato
che moſtran tutti una medeſma fede
ſe poi ſi cangia in triſto il lieto ſtato
uolta la turba adulatrice il piede
& quel che di cor ama riman forte
et ama il ſuo Signor dopo la morte

[2]

Se come il uiſo ſi moſtraſſe il core
tal e grande in la corte: & gli altri preme
et tal e in poca gratia al ſuo ſignore
che la lor ſorte muteriano inſieme
queſto humil diuerria p̄ſto il maggiore
ſtaria q̄l grande in fra le turbe eſtreme
ma torniamo a Medor fedele et grato
cħ ī uita e ī morte ha il ſuo Signor amato

[3]

Cercando gia nel piu intricato calle
il Giouine infelice di ſaluarſi
ma il graue peſo chauea ſu le ſpalle
gli facea uſcir tutti i partiti ſcarſi
non ſa il paeſe: onde conuien che falle
& torni fra le ſpine a inuiluparſi
lungi da lui tratto al ſicuro ſera
laltro chauea la ſpalla piu leggiera

[4]

Cloridan ſé ridutto, oue non ſente
piu di chi ſegue il ſtrepito e il rumore
ma quādo da Medor ſi uede abſente
gli pare hauer laſciato adrieto il core
deh come fui (dicea) ſi negligente
deh come fui ſi di me ſteſſo fuore
che ſenza te Medor qui mi ritraſſi
ne ſappia quādo o doue io ti laſciaſſi

[5]

Coſi dicendo, in l intricata uia
della fallace ſelua ſi ricaccia
et onde era uenuto, ſi rauia
et torna di ſua morte in ſu la traccia
ode i caualli e i gridi tuttauia
e la nemica uoce che minaccia
all ultimo ode il ſuo Medoro, et uede
che tra molti a cauallo è ſolo a piede

[6]

Cēto, et tutti a caual, gli ſono intorno
Zerbin cōmāda, et grida che ſia preſo
l infelice ſ aggira come un torno
et quāto può ſi tien da lor diſeſo
hor drieto a q̄rcia, hor olmo, hor faggio hō orno
ne ſi diſcoſta mai dal caro peſo
l hauea ſu l herba alfin poſato, quando
regger nol puote, et gli iua ītorno errādo

[7]

Come Orſa che l alpeſtre cacciatore
ne la petroſa tana aſſalito habbia
ſta ſopra i figli con incerto core
et freme in ſuono di pietade et rabbia
Ira l inuita et natural furore
mouer lartiglio e n ſanguinar le labbia
Amor l intenerifce et la ritira
mirare i cari figli in mezo l ira

[4]

Cloridan ſe riduto: oue non ſente
piu di chi ſegue il ſtrepito e il rumore
ma quando da Medor ſi uede abſente
gli pare hauer laſciato adrieto il core
deh come fui (dicea) ſi negligente?
deh come fui ſi di me ſteſſo fuore?
che ſenza te Medor qui mi ritraſſi
ne ſappia quando o doue io ti laſciaſſi.

[5]

Coſi dicendo: in lintricata uia
della fallace ſelua ſi ricaccia
& onde era uenuto: ſi rauia
et torna di ſua morte in ſu la traccia
ode i caualli e i gridi tuttauia
et la nimica uoce che minaccia
all ultimo ode il ſuo Medoro: et uede
che tra molti a cauallo e ſolo a piede

[6]

Cento: et tutti a caual: gli ſono intorno
Zerbin comanda: & grida che ſia preſo
linfelice ſaggira come un torno
et quanto puo ſi tien da lor diſeſo
hor drieto a q̄rcia: hor olmo: hō faggio hō orno
ne ſi diſcoſta mai dal caro peſo
lha ripoſato al fin ſu lherba quando
regger nol puote: et gli ua intorno errādo

[7]

Come Orſa che lalpeſtre cacciatore
ne la petroſa tana aſſalita habbia
ſta ſopra i figli con incerto core
et freme in ſuono di pietade et rabbia
Ira la inuita et natural furore
muouer lartiglo e īſaguinar le labbia
Amor la intenerifce et la ritira
mirare i cari figli in mezo lira

[8]

Cloridan che nō fa come l aiuti
e ch eſſer uuol a morir ſeco anchora
ma nō che prima in eſſa il uiuer muti
cħ uia nō truoui, oue piu d un ne mora
mette ſu l arco un de ſuoi ſtrali acuti
et naſcoſo cō quel ſi ben lauora
cħ fora a un Scotto il capo e le ceruella
et ſenza uita il fa cader di ſella

[9]

Volgonſi tutti li altri a quella banda
onde era uſcito il calamo homicida
intāto un altro il Saracin ne māda
pche il ſecōdo a lato al p̄mo uccida
che mētre inſretta a q̄ſto, e a q̄l dimāda
chabbia tirato l arco, et forte grida
arriuò il ſtral che gli paſſò la gola
et gli tagliò pel mezo la parola

[10]

Hor Zerbin ch era il capitaneo loro
non puote a queſto hauer piu patienza
cō ira et con furor uēne a Medoro
dicendo, ne farai tu penitenza
ſteſe la mano in quella chioma d oro
et ſtraſſinollo a ſe cō uiolēza
ma come gliocchi a quel bel uolto miſe
gli ne uēne pietade, et nō l uccife

[11]

Il giouinetto ſe riuolſe a prieghi
et diſſe, Cauallier per il tuo Dio
nō eſſer ſi crudel che tu mi nieghi
ch io ſepeliſca il corpo del Re mio
nō uuò ch altra pietà per me ti pieghi
ne penſi che di uita habbi diſio
ho tanta di mia uita e nō piu, cura
quāta ch al mio ſignor dia ſepultura

[8]

Cloridan che non ſa come lo aiuti
et che eſſer uuol a morir ſeco anchora
ma non che in morte prima il uiuer muti
che uia non truoui: oue piu dun ne mora
mette ſu larco un de ſuoi ſtrali acuti
et naſcoſo con quel ſi ben lauora
che fora a un Scotto il capo et le ceruella
& ſenza uita il fa cader di ſella

[9]

Volgonſi tutti glialtri a quella banda
onde era uſcito il calamo homicida
intanto un altro il Saracin ne manda
perche il ſecondo a lato al primo uccida
cħ mētre īſretta a queſto e a quel dimāda
chabbia tirato larco: et forte grida
arriuo il ſtral che gli paſſo la gola
et gli taglio pel mezo la parola

[10]

Hor Zerbin ch era il capitano loro
non pote a queſto . hauer piu patienza
con ira & con furor uēne a Medoro
dicendo: ne farai tu penitenza
ſteſe la mano in quella chioma dOro
& ſtraſcinollo a ſe con uiolenza
ma come gliocchi a quel bel uolto miſe
gli ne uenne pietade: & non lucciſe

[11]

Il giouinetto ſe riuolſe a prieghi
et diſſe: Cauallier per il tuo Dio
non eſſer ſi crudel che tu mi nieghi
che io ſepeliſca il corpo del Re mio
non uuo ch altra pieta per me ti pieghi
ne penſi che di uita habbi diſio
ho tanta di mia uita et non piu cura
quanta ch al mio Signor dia ſepultura

[12]

Et fe pur pafcer uoi fiere et augelli
che in te fia il fpirto del Thebã Creõte
di me li pafci, ma lafcia ch io auelli
prima il figliuol del gloriofo Aimonte
cofì dicea Medor cõ modi belli
et con parole atte a uoltar un mõte
et fi cõmoffo già Zerbino hauea
che d amor tutto, et di pietade ardea

[13]

In quefto mezo un cauallier uillano
hauẽdo al fuo fignor poco rifpetto
ferì cõ una lancia fopra mano
al fupplicãte il delicato petto
fpiacq̃ a Zerbin l atto crudele et ftrão
tanto piu, che del colpo il Giouinetto
uide cader, fì fbigottito et fmorto
che in tutto giudicò che fuffe morto

[14]

E fe ne fdegnò in guifa, e fe ne dolfe
che diffe, nõ ferà fenza uendetta
traffe la fpada, et per punir fi uolfe
il cauallier che fe la mala incetta
ma quel prefe il uãtaggio, et uia fi tolfe
pchebbe di Zerbin molto piu fretta
Cloridan che Medor uide per terra
falì del bofco a difcopta guerra

[15]

Et getta l arco et tutto pien di rabbia
tra li nemici il ferro intorno gira
piu p morir, ch per pẽfier ch egli habbia
di far uẽdetta che pareggi l ira
del ꝓprio fangue roffeggiar la fabbia
fra tante fpade, e al fin uenir fe mira
et tolto che fi fente ogni potere
fi lafcia a canto al fuo Medor cadere

[12]

Et fe pur pafcer uoi fiere & augelli
che in te fia il fpirto del Theban Creonte
fa lor conuito di miei membri: et quelli
fepelir lafcia del figliuol dAlmonte
cofi dicea Medor con modi belli
et con parole atte a uoltar un monte
et fi commoffo gia Zerbino hauea
che damor tutto: et di pietade ardea

[13]

In quefto mezo un cauallier uillano
hauendo al fuo Signor poco rifpetto
feri con una lancia fopra mano
al fupplicante il delicato petto
fpiacque a Zerbin l atto crudele et ftrano
tanto piu: che del colpo il Giouinetto
uide cader fi sbigotito & fmorto
che in tutto giudico che fuffe morto

[14]

E fe ne fdegno in guifa: & fe ne dolfe
che diffe: non fera fenza uendetta
traffe la fpada: & per punir fi uolfe
il cauallier che fe la mala incetta
ma quel prefe il uantaggio: et uia fi tolfe
perchebbe di Zerbin molto piu fretta
Cloridan che Medor uide per terra
fali del bofco a difcoperta guerra

[15]

Et getta larco: & tutto pien di rabbia
tra li nimici il ferro intorno gira
piu p morir: che per pẽfier ch egli habbia
di far uendetta che pareggi lira
del proprio fangue roffeggiar la fabbia
fra tante fpade e al fin uenir fe mira
& tolto che fi fente ogni potere
fi lafcia a canto al fuo Medor cadere

1516

[16]

Segueno i Scotti oue la guida loro
per l alta felua alto difdegno mena
poi che lafciato ha l uno et l altro Moro
l un morto ī tutto, et l altro uiuo a pena
giacque gran pezzo il giouene Medoro
fpicciādo il fangue da fi larga uena
che di fua uita al fin feria uenuto
fe nō fopraueuia chi gli diè aiuto

[17]

Gli fopraueñe a cafo una donzella
auolta in paftorali, et humil uefte
ma di real prefentia e uifo bella
d alte maniere e accortamēte honefte
tanto è, ch io non ne diffi piu nouella
che apena ricōnofcer la deurefte
quefta (fe nol fapete) Angelica era
del grā Can del Catai la figlia altiera

[18]

Poi chel fuo annello Angelica rihebbe
di che Brunel l hauea tenuta priua
in tanto faufto in tāto orgoglio crebbe
ch effer parea di tutto il mōdo fchiua
fe ne ua fola e nō fe degnarebbe
cōpagno hauer qual piu famofo uiua
fi fdegna a rimēbrar che già fuo amāte
habbia Orlādo nomato, o Sacripante

[19]

Et fopra ogni altro error uia piu pentita
era del ben che già a Rinaldo uolfe
troppo parēdole efferfi auilita
che a riguardar fi baffo gliocchi uolfe
tāta arrogātia hauēdo Amor fentita
piu lungamēte comportar nō uolfe
doue giacea Medor fi pofe al uarco
et quiui l afpettò col ftrale all arco

1521

[16]

Seguono i Scotti oue la guida loro
per lalta felua alto difdegno mena
poi che lafciato ha luno & laltro Moro
lun morto in tutto: & laltro uiuo a pena
giacque gran pezzo il giouine Medoro
fpicciando il fangue da fi larga uena
che di fua uita al fin feria uenuto
fe non fopraueuia chi gli die aiuto

[17]

Gli fopraueune a cafo una donzella
auolta in paftorali: & humil uefte
ma di real prefentia e ī uifo bella
dalte maniere e accortamente honefte
tanto e: ch io non ne diffi piu nouella
che apena ricōnofcer la dourefte
quefta (fe non fapete) Angelica era
del gran Can del Catai la figlia altiera

[18]

Poi chel fuo annello Angelica rihebbe
di che Brunel lhauea tenuta priua
in tanto fafto in tanto orgoglio crebbe
ch effer parea di tutto il mondo fchiua
fe ne ua fola & non fe dignerebbe
compagno hauer qual piu famofo uiua
fi fdegna a rimembrar che gia fuo amāte
habbia Orlando nomato: o Sacripante

[19]

Et fopra ogni altro error uia piu pentita
era del ben che gia a Rinaldo uolfe
troppo parendole efferfi auilita
che a riguardar fi baffo gliocchi uolfe
tanta arrogantia hauendo Amor fentita
piu lungamente comportar non uolfe
doue giacea Medor fi pofe al uarco
et quiui lo afpetto col ftrale all arco

[20]

Quando Angelica uide il giouinetto
languir ferito affai uicino a morte
che del fuo Re che giacea fenza tetto
piu che del ꝓprio mal fi dolea forte
infolita pietade in mezo il petto
fi fentí entrar per difufate porte
che le fe il duro cor tenero e molle
et piu quādo il fuo cafo egli narrolle

[21]

E riuocādo alla memoria l arte
che in India imparó già di chirugia
che nobile et reale in quella parte
par che tal ftudio, et di grā laude fia
et fenza molto riuoltar di charte
chel patre a figli hereditario il dia
fe difpofe operar cō fucco d herbe
che a piu matura uita lo riferbe

[22]

Et ricordoffi, che paffando hauea
ueduta una herba ī una piaggia amena
fuffe Ditamo, o fuffe Panacea
o nō fó qual, di tal effetto piena
che ftagna il fangue, et de la piaga rea
lieua ogni fpafmo et pigliofa pena
lo ricōnobbe al fior fimile a l oro
et cō effa tornò uerfo Medoro

[23]

Nel ritornar fe incōtra in un paftore
che pel bofco a caual fe ne ueniua
cercando una iuuenca, che già fuore
duo dì, di mandra fenza guardia giua
feco lo traffe, oue ꝑdea il uigore
Medor col fangue che del petto ufciua
et già ne hauea di tanto il terren tinto
ch era hormai preffo a rimaner extinto

[20]

Qnando Angelica uide il giouinetto
languir ferito affai uicino a morte
che del fuo Re che giacea fenza tetto
piu che del proprio mal fi dolea forte
infolita pietade in mezo il petto
fi fenti entrar per difufate porte
che le fe il duro cor tenero & molle
et piu quando il fuo cafo egli narrolle

[21]

E riuocando alla memoria larte
che in India imparo gia di chirugia
che nobile & reale in quella parte
par che tal ftudio: et di gran laude fia
& fenza molto riuoltar di charte
chel patre a figli hereditario il dia
fe difpofe operar con fucco dherbe
che a piu matura uita lo riferbe

[22]

Et ricordoffi: che paffando hauea
ueduta una herba in una piaggia amena
fuffe Ditamo o fuffe Panacea
o non fo qual: di tal effetto piena
che ftagna il fangue: et de la piagha rea
lieua ogni fpafmo et perigliofa pena
la riconnobbe al fior fimile alOro
et con effa torno uerfo Medoro

[23]

Nel ritornar fe incontra in un paftore
che pel bofco a caual fe ne ueniua
cercando una iuuenca: che gia fuore
duo di di mandra fenza guardia giua
feco lo traffe: oue perdea il uigore
Medor col fangue che del petto ufciua
et gia ne hauea di tanto il terren tinto
ch era hormai preffo a rimaner extinto

1516

[24]

Del palafreno Angelica diſceſe
et ſcēdere il Paſtor ſeco fece anche
peſtò co ſaſſi l herba, indi la preſe
et ſucco ne cauò fra le man biāche
e n infuſe in la piaga, et ne diſteſe
per il petto et pel uētre, e ſin a lanche
et fu di tal uirtù queſto liquore
cħ ſtagnò il ſāgue, et gli tornò il uigore

[25]

Et lo tornò in tal forza, che ſalire
ſul caual puote chel paſtor cōduſſe
non ꝑhò uolſe indi Medor partire
p̄ma che in terra il ſuo ſignor non fuſſe
e Cloridan col Re ſe ſepelire
et poi doue a lei piacque ſi riduſſe
et ella per pietá ne l humil caſe
del corteſe paſtor ſeco rimaſe

[26]

Et ſin che nol tornaſſe in ſanitade
di partirſene mai non fece ſtima
tanto ſe intenerì de la pietade
chebbe di lui come lo uide prima
poi uiſtone e coſtumi et la beltade
roder ſi ſentì il cor d aſcoſa lima
rodere ſi ſentí il cor e apoco apoco
tutto infiāmarlo d amoroſo fuoco

[27]

Staua il Paſtor in aſſai buona et bella
ſtanza, nel boſco in fra duo mōti piatta
cō la moglie, et coi figli, et hauea quella
tutta di nuouo, et poco inanzi fatta
quiui a Medoro fu per la Dōzella
la piaga in breue a ſanità ritratta
ma in minor tēpo ſi ſentì maggiore
piaga di queſta hauer ella nel core

1521

[24]

Del palafreno Angelica diſceſe
et ſcendere il Paſtor ſeco fece anche
peſto con ſaſſi lherba: indi la preſe
et ſucco ne cauo fra le man bianche
& ne infuſe in la piaga: & ne diſteſe
per il petto et pel uentre: et ſin a lanche
et fu di tal uirtu queſto liquore
che ſtagno il ſangue: et gli torno il uigore

[25]

Et gli die forza che pote ſalire
ſul caual col paſtor che lo conduſſe
non perho uolſe indi Medor partire
prima che in terra il ſuo Signor non fuſſe
et Cloridan col Re ſe ſepelire
et poi doue a lei piacque ſi riduſſe
et ella per pieta ne lhumil caſe
del corteſe paſtor ſeco rimaſe

[26]

Ne ſin che nol tornaſſe in ſanitade
uolea partir: coſi di lui ſe ſtima
tanto ſe inteneri de la pietade
che nhebbe come in terra il uide prima
poi uiſtone i coſtumi et la beltade
roder ſi ſenti il cor di aſcoſa lima
roder ſi ſenti il cor̃: e a poco a poco
tutto infiammarlo di amoroſo fuoco

[27]

Staua il Paſtor in aſſai buona et bella
ſtanza: nel boſco infra duo monti piatta
con la moglie & coi figli: et hauea quella
tutta di nuouo: & poco inanzi fatta.
quiui a Medoro fu per la Donzella
la piaga in breue a ſanita ritratta
ma in minor tempo ſi ſenti maggiore
piaga di queſta hauer ella nel core

[28]

Affai piu larga piaga, et piu .pfonda
nel cor fenti da nõ ueduto ftrale,
che da begliocchi et da la tefta bionda
di Medoro auentò l Arcier c hà l ale
arder fi fente, et fempre il fuoco aboda
et piu cura l altrui chel .pprio male
di fe nõ cura, et nõ è ad altro intenta
che rifanar chi lei fere et tormeta

[29]

La fua piaga piu f apre, et piu ĩcrudifce
quãto piu l altra fi riftringe et falda
il giouene fi fana, ella lãguifce
di noua febre, hõ aggiacciata, hor calda
di giorno in giorno in lui beltá fiorifce
la mifera fi ftrugge, come falda
ftrugger di neue in tempeftiua, fuole
ch in luoco aprico habbia fcopto, il fole

[30]

Se di difio non uuol morir bifogna
che fenza indugia ella fe steffa aiti
et ben le par che di quel ch effa agogna
nõ fia tempo afpettar ch altri la inuiti
dũque rotto ogni freno di uergogna
la lingua hebbe nõ mẽ ch li occhi arditi
et di quel colpo dimandò mercede
che forfe nõ fapendo, effo le diede

[31]

O cõte Orlando, o Re di Circafia
uoftra inclyta uirtù dite, che gioua?
uoftro alto honor dite ĩ ch prezzo fia?
o che mercè uoftro feruir ritruoua?
fate che fol ueggia una cortefia
che mai coftei ue ufaffe, o uecchia o nuoua
per ricõpẽfa, et guidardõ et merto
di quanto hauete già per lei fofferto

[28]

Affai piu larga piaga: et piu profonda
nel cor fenti da non ueduto ftrale:
che da begliocchi: et da la tefta bionda
di Medoro: auento lArcier cha lale
arder fi fente: et fempre il fuoco abonda
et piu cura laltrui chel proprio male
di fe non cura: et non e ad altro intenta
che a rifanar chi lei fere et tormenta

[29]

La fua piaga piu fe apre: et piu incrudifce
quãto piu laltra fi riftringe et falda
il giouine fi fana: ella languifce
di nuoua febre: hor aggiacciata: hor calda
di giorno in giorno in lui belta fiorifce
la mifera fi ftrugge: come falda
ftrugger di neue in tempeftiua: fuole
ch ĩ luogo aprico habbia fcoperto il Sole

[30]

Se di difio non uuol morir bifogna
che fenza indugia ella fe fteffa aiti
& ben le par che di quel ch effa agogna
non fia tempo afpettar ch altri la inuiti
dũque rotto ogni freno di uergogna
la lingua hebbe nõ mẽ che gliocchi arditi
& di quel colpo dimando mercede
che forfe non fappiendo: effo le diede

[31]

O conte Orlando: o Re di Circafia
uoftra inclyta uirtu dite che gioua?
uoftro alto honor dite in che p̃zzo fia?
o che merce uoftro feruir ritruoua?
fate che fol ueggia una cortefia
ch mai coftei ui ufaffe: o uecchia o nuoua
per ricompenfa & guidardone & merto
di quanto hauete gia per lei offerto

[32]

Oh ſe poteſſi ritornar mai uiuo
quāto ti parria duro o Re Agricane
che tāto Re Coſtei già t hebbe a ſchiuo
cħ poi ſè data ad un uil Moro in mane
o Ferraù, o mille altri ch io nō ſcriuo
che hauete fatto mille proue uane
per queſta ingrata, quāto aſpro ui fora
ſin braccio di Medor, la uedeſſe hora

[33]

Angelica a Medor la prima roſa
coglier laſciò, nō anchor tocca ināte
ne perſona fu mai ſi auenturoſa
che in quel giardin poteſſe por le piāte
per adombrar per honeſtar la coſa
ſi celebrò con cerimonie ſante
il matrimōio, cħ auſpice hebbe Amore
et Pronuba la moglie del Paſtore

[34]

Ferſi le liete nozze in l humil tetto
le piu ſolēni che ui poter farſi
et piu d un meſe poi ſtero a diletto
li duo tranquilli amāti a recrearſi
piu lunge nō uedea, del Giouinetto,
la Dōna, ne di lui potea ſatiarſi
ne per mai ſempre penderli dal collo
il ſuo diſir ſentia di lui ſatollo

[35]

Se ſtaua all ombra, o ſe dal tetto uſciua
hauea dí et notte il bel Giouēne a lato
matina et ſera hor queſta hor q̄lla riua
cercādo andaua, o qualche uerde prato
nel mezo giorno un antro li copriua
forſe nō men di quel cōmodo et grato
c hebber, fuggendo lacq̄, Enea et Dido
de lor ſecreti, teſtimonio fido

[32]

Oh ſe poteſſe ritornar mai uiuo
quanto ti parria duro o Re Agricane
che gia moſtro coſtei ſi hauerti a ſchiuo
con repulſe crudele & inhumane
o Ferrau: o mille altri ch io non ſcriuo
che hauete fatto mille pruoue uane
per queſta ingrata: quanto aſpro ui fora
ſ a coſtui in braccio la uedeſſeuo hora

[33]

Angelica a Medor la prima roſa
coglier laſcio: non anchor tocca inante
ne perſona fu mai ſi auenturoſa
che in quel giardin poteſſe por le piante
per adombrar per honeſtar la coſa
ſi celebro con cerimonie ſante
il matrimonio: che auſpice hebbe Amore
& pronuba la moglie del Paſtore

[34]

Ferſi le liete nozze in lhumil tetto
le piu ſolēni che ui potean farſi
et piu d' un meſe poi ſtero a diletto
li dui tranquilli amanti a ricrearſi
piu lunge non uedea del Giouinetto:
la Donna: ne di lui potea ſatiarſi
ne per mai ſempre penderli dal collo
il ſuo diſir ſentia di lui ſatollo

[35]

Se ſtaua all ombra: o ſe del tetto uſciua
hauea di & notte il bel Giouine a lato
matina & ſera hor queſta hor q̄lla riua
cercando andaua: o qualche uerde prato
nel mezo giorno un antro li copriua
forſe non men di quel cōmodo & grato
chebber: fuggendo lacq̄: Enea & Dido
de lor ſecreti: teſtimonio fido

[36]

Fra piacer tāti, ouūqȝ un arbor dritto
uedesse ombrar un fōte, o un riuo puro
u hauea spillo, o coltel subito fitto,
cosi se u era alcun sasso men duro,
et era intorno a mille luochi scritto
et cosi in casa in altri tanti il muro
Angelica et Medor, in uari modi
legati insieme di diuersi nodi

[37]

Poi che le parue hauer fatto soggiorno
quiui piu che a bastanza, se disegno
di fare in India del Catai ritorno
et Medor coronar del suo bel regno
portaua al braccio ū cerchio d oro, adorno
di ricche gēme, ī testimōio e segno
del ben chel cōte Orlando le uolea
et portato gran tempo già l hauea

[38]

Quel donò già Morgana a Ziliante
nel tempo che nel lago ascoso il tēne
et esso (poi ch al padre Monodante
per opra et per uirtú d Orlādo) uenne
lo diede a Orlādo, Orlādo ch era amāte
di porse al braccio, il cerchio d or sostēne
hauendo disegnato di donarlo
alla Reina sua di chi ui parlo

[39]

Nō per amor del paladino, quanto
pche era ricco, e d artificio egregio
caro hauuto l hauea la Dōna tanto
che piu nō si può hauer cosa di pregio
se lo serbò nel Isola del pianto
nō sò già dirui con che priuilegio
la doue esposta al marin Mostro nuda
fu da la gente inhospitale e cruda

[36]

Fra piacer tanti: ouūqȝ un arbor dritto
uedesse ombrar un fonte: o un riuo puro
ui hauea spillo: o coltel subito fitto:
cosi se u era alcun sasso men duro:
& era intorno a mille lochi scritto
et cosi in casa in altri tanti il muro
Angelica & Medoro: in uarii modi
legati insieme di diuersi nodi

[37]

Poi che le parue hauer fatto soggiorno
quiui piu che a bastanza: se disegno
di fare in India del Catai ritorno
& medor coronar del suo bel regno
portaua al braccio un cerchio dOro: adorno
di ricche gēme: ī testimonio & segno
del ben chel conte Orlando le uolea
et portato grā tempo gia lo hauea

[38]

Quel dono gia Morgana a Ziliante
nel tempo che nel lago ascoso il tenne
& esso poi ch al padre Monodante
per opra & per uirtu dOrlando: uenne
lo diede a Orlando: Orlādo ch era amāte
di porse al braccio il cerchio dOr sostēne
hauendo disegnato di donarlo
alla Reina sua di chi ui parlo

[39]

Non per amor del paladino: quanto
perche era ricco: & dartificio egregio
caro hauuto lhauea la Dōna tanto
che piu non si puo hauer cosa di pregio
se lo serbo nel Isola del pianto
non so gia dirui con che priuilegio
la doue esposta al marin Mostro nuda
fu da la gente inhospitale & cruda

[40]

Quiui nō ſi trouādo altra mercede
che al buon paſtor et alla moglie deſſi
che lor ſeruito hauea cō ſi gran ſede
dal di che nel ſuo albergo ſi fur meſſi
leuò dal braccio il cerchio, et gli lo died
et uolſe per ſuo amor che lo teneſſi
indi ſaliron uerſo la mōtagna
che diuide la Francia da la Spagna

[41]

Dentro a Siuiglia, o dētro ad Vliſpona
per qualche giorno, haueā pēſato porſe
fin che accadeſſe alcuna naue buona
cħ appecchiaſſe in uerſo l India ſciorſe
uidero il mar ſcoprir ſotto a Girona
nel calar giu de li montani dorſi
e coſteggiādo a man ſiniſtra il lito
a Barcelona andar pel camin trito

[42]

Ma nō ui giunſer ṗma, ch uno huō pazzo
giacer trouaro in ſu l eſtreme arene
che, cōe porco, hauea di loto et guazzo
el uiſo brutto, e braccio, e petto, e ſchiene
coſtui ſi ſcagliò lor cōe cagnazzo
che aſſalir foreſtier ſubito uiene
e diè lor noia e fu per far gran ſcorno
ma di Marphiſa a ricōtar ui torno

[43]

Di Marphiſa, d Aſtolfo, d Aquilāte
di Griphon e de li altri io ui uuò dire
che trauagliati e cō la morte inăte
mal ſi poteano in cōtra il mar ſcremire
che ſempre piu ſupba et arrogāte
creſcea fortuna le minaccie e l ire
e già tre giorni era durato il ſdegno
ne di placarſi anchor moſtraua ſegno

[40]

Quiui non ſi trouando altra mercede
ch al buon paſtor & alla moglie deſſi
che ſeruiti gli hauean con ſi gran ſede
dal di che nel ſuo albergo ſi fur meſſi
leuo dal braccio il cerchio: et gli lo diede
et uolſe per ſuo amor che lo teneſſi
indi ſaliron uerſo la montagna
che diuide la Francia da la Spagna

[41]

Dentro a Siuiglia: o dentro ad Vliſpona
per qualche giorno: hauean penſato porſi
fin che accadeſſe alcuna naue buona
che apparechiaſſe ī uerſo lIndia ſciorſi
uidero il mar ſcoprir ſotto a Girona
nel calar giu de li montani dorſi
& coſteggiando a man ſiniſtra il lito
a Barcelona andar pel camin trito

[42]

Ma nō ui giunſer prima: ch uno huō pazzo
giacer trouaro in ſu leſtreme arene
che: come porco: hauea di loto & guazzo
el uiſo brutto: & braccio: & petto: & ſchiene
coſtui ſi ſcaglio lor come cagnazzo
che aſſalir foreſtier ſubito uiene
et die lor noia et fu per far gran ſcorno
ma di Marphiſa a ricontar ui torno

[43]

Di Marphiſa: dAſtolfo: dAquilante
di Griphon et de glialtri io ui uuo dire
che trauagliati & con la morte inante
mal ſi poteano in contra il mar ſchermire
che sēpre piu ſuperba & arrogante
creſcea fortuna le minaccie & lire
& gia tre giorni era durato il ſdegno
ne di placarſi anchor moſtraua ſegno

[44]

Caſtello e ballador ſpezza e fraccaſſa
l oda nemica e il uēto ognhor piu fiero
ſe parte ritta, il uerno pur ne laſſa
la taglia e dona al mar p̓ſto il nocchiero
chi ſta col capo chino in una caſſa
ſu la charta appuntādo il ſuo ſentiero
a lume di lanterna piccolina
e chi col torchio acceſo in la ſentina

[45]

Vn ſotto poppe, un altro ſotto prora
ſi tiene inanzi l horiuol da polue
e torna a riuedere ogni mezhora
quāto è già corſo, et a chi uia ſi uolue
indi ciaſcun cō la ſua charta fuora
a meza naue il ſuo parer riſolue
la doue a un tempo i marinari tutti
ſono a conſiglio dal padron ridutti

[46]

Chi dice, ſopra Limiſſò uenuti
ſemo (p quel ch io trouo) alle ſeccagne
chi di Tripoli appreſſo a ſcogli acuti
doue il mar le piu uolte i legni fragne
chi dice ſemo in Satalia perduti,
p cui piu d un nocchier ſoſpira et piagne
ciaſcū ſcđo il parer ſuo argomēta
ma tutti ugual timor preme e ſgomēta

[47]

El terzo giorno cō maggior diſpetto
li aſſale il uēto, e il mar piu irato freme
e l ū ne ſpezza, e portane il Trinchetto
el Temō l altro, e chi lo uolge inſieme,
bē é di forte e di marmoreo petto
e piu duro ch acciar, chora nō teme
Marphiſa che già fu tanto ſicura
nō negò che quel giorno hebbe paura

[44]

Caſtello & ballador ſpezza & fraccaſſa
londa nimica e il uēto ognhor piu fiero
ſe parte ritta il uerno pur ne laſſa
la taglia & dona al mar p̄ſto il nocchiero
chi ſta col capo chino in una caſſa
ſu la charta appuntando il ſuo ſentiero
a lume di lanterna piccolina
& chi col torchio acceſo in la ſentina

[45]

Vn ſotto poppe: un altro ſotto prora
ſi tiene inanzi lhoriuol da polue:
& torna a riuedere ogni mezhora
quanto e gia corſo: & a che uia ſi uolue
indi ciaſcun con la ſua charta ſuora
a meza naue il ſuo parer riſolue
la doue a un tempo i marinari tutti
ſono a conſiglio dal padron ridutti

[46]

Chi dice: ſopra Limiſſo uenuti
ſemo: per q̄l ch io truouo: alle ſeccagne
chi di Tripoli appreſſo a ſcogli acuti
doue il mar le piu uolte i legni fragne
chi dice ſemo in Satalia perduti:
p cui piu d un nocchier ſoſpira & piagne
ciaſcun ſecōdo il parer ſuo argomenta
ma tutti ugual timor p̄me & ſgomēta

[47]

El terzo giorno cō maggior diſpetto
gli aſſale il uento: e il mar piu irato freme
& lun ne ſpezza: & portane il Trinchetto
el Temō laltro: & chi lo uolge inſieme:
ben e di forte et di marmoreo petto
et piu duro ch acciar: chora non teme
Marphiſa che gia fu tanto ſicura
nō nego che quel giorno hebbe paura

[48]

Al mōte Sinai fu peregrino
a Gallicia ꝓmeſſo, a Cypro, a Roma
al Sepolchro, alla Vergine d Hettino
e ſe celebre luoco altro ſi noma
ſul mare in tāto e ſpeſſo al ciel uicino
l afflitto e cōquaſſato legno toma,
di cui ꝑ mē trauaglio, hauea il padrone
fatto l arbor tagliar de l Artimone

[49]

E colli e caſſe e ciò che hauea di graue
facea gettar da prore, e poppe, e ſpōde
facea uuotar le camare e le giaue
e dar le ricche merci all auide onde
altri attende alle trōbe, e a tor di naue
l acq̄ īportune, e il mar nel mar refōde
ſoccorre altri in ſentina, ouūq; appare
legno da legno hauer ſdruſcito il mare

[50]

Stero in queſto trauaglio, in queſta pena
bē q̄ttro giöni, e nō haueā piu ſchermo
e n hauria hauuto il mar uittoria piena
poco piu ch el furor teneua fermo
ma diede ſpeme lor d aria ſerena
la diſiata luce di ſanto Hermo
ch in prua ſ una cochina a por ſi uenne
che piu nō u erano arbori ne antēne

[51]

Veduto fiāmeggiar la bella face
ſ inginocchiaro tutti i nauiganti
e dimandaro il mar trāquillo, e pace,
cō humidi occhi, e cō uoci tremāti
la tempeſta crudel, che ꝑtinace
fu ſino allhora, nō andò piu inanti
Maeſtro e trauerſia piu nō moleſta
e ſol del mar tyran Libecchio reſta

[48]

Al monte Sinai fu peregrino
a Gallitia promeſſo : a Cypro : a Roma
al Sepolchro : alla Vergine dHettino
& ſe celebre luogo altro ſi noma.
ſul mare in tanto & ſpeſſo al ciel uicino
lafflitto et conquaſſato legno toma
di cui ꝑ men trauaglio hauea il padrone
fatto larbor tagliar de lArtimone

[49]

Et colli : et caſſe : & cio che hauea di graue
facea gittar da prore : & poppe : & ſponde
facea uotar le camere & le giaue
& dar le ricche merci all auide onde
altri attende alle trombe : e a tor di naue
lacq̄ īportune : e il mar nel mar reſonde
ſoccorre altri in ſentina ouūque appare
legno da legno hauer ſdruſcito il mare

[50]

Stero in queſto trauaglio : ī queſta pena
bē q̄ttro giorni : & nō haueā piu ſchermo
& n hauria hauuto il mar uittoria piena
poco piu ch el furor teneſſe fermo
ma diede ſpeme lor d aria ſerena
la diſiata luce di ſanto Hermo
ch in prua ſ una cochina a por ſi uenne
che piu non u erano arbori ne antenne

[51]

Veduto fiammeggiar la bella face
ſ inginocchiaro tutti i nauiganti
& dimandaro il mar tranquillo : & pace :
cō humidi occhi : & con uoci tremanti
la tempeſta crudel : che pertinace
fu ſino allhora : non ando piu inanti
Maeſtro & trauerſia piu non moleſta
& ſol del mar Tyran Libecchio reſta

[52]

Queſto reſta ſul mar tanto poſſente
e da la negra bocca in modo exhala
et è cō lui ſi il rapido correte
del agitato mar ch in ſretta cala
che porta il legno piu uelocemente
che pegrin Falcon mai faceſſe ala
cō timor del nocchier, chal fin del mōdo
nō lo traſporti, o rōpa, o cacci al fondo

[53]

Rimedio a q̄ſto il buō nocchier ritruoua
che comanda gettar per poppa ſpere
e caluma la gomona e ſa pruoua
di duo terzi del corſo ritenere
queſto cōſiglio, e piu l augurio gioua
di chi hauea acceſo in ꝑda le lumiere
queſto il legno ſaluò che peria forſe
e fe ch in alto mar ſicuro corſe

[54]

Nel golfo di Laiazzo in uer Soria
ſopra una gran città ſi trouò ſorto
e ſi uicino al lito, che ſcopria
l uno e l altro caſtel che ſerra il porto
come il padron ſ accorſe de la uia
che fatto hauea, ritornò in uiſo ſmorto
che ne porto pigliar quiui uolea,
ne ſtar in alto, ne fuggir potea

[55]

Ne potea ſtare in alto, ne ſuggire,
che l arbori e l antēne hauea ꝑdute,
eran tauole e traui, pel ferire
del mar, ſdruſcite macere e ſbattute
el pigliar porto era un uoler morire,
o ꝑpetuo legarſi in ſeruitute,
che riman ſerua ogni ꝑſona, o morta,
che quiui errore, o rea fortuna porta

[52]

Queſto reſta ſul mar tanto poſſente
et da la negra bocca in modo exhala
et e con lui ſi il rapido corrente
del agitato mar ch in fretta cala
che porta il legno piu uelocemente
che peregrin Falcon mai faceſſe ala
cō timor del nocchier: chal fin del modo
nō lo traſporti: o ropa: o cacci al fondo

[53]

Rimedio a qſto il buō nocchier ritruoua
che comanda gittar per poppa ſpere
et caluma la gōmona & ſa pruoua
di duo terzi del corſo ritenere
q̄ſto conſiglio: & piu laugurio gioua
di chi hauea acceſo in ꝑda le lumiere
queſto il legno ſaluo che peria forſe
et fe ch in alto mar ſicuro corſe

[54]

Nel golfo de Laiazzo in uer Soria
ſopra una gran citta ſi trouo ſorto
& ſi uicino al lito: che ſcopria
luno & laltro caſtel che ſerra il porto
come il padron ſe accorſe de la uia
che fatto hauea: ritorno in uiſo ſmorto
che ne Porto pigliar quiui uolea:
ne ſtar in alto: ne fuggir potea

[55]

Ne potea ſtare in alto ne ſuggire:
che gliarbori et lantenne hauea perdute:
eran tauole & traui: pel ferire
del mar: ſdruſcite macere et sbattute:
el pigliar porto era un uoler morire:
o perpetuo legarſi in ſeruitute:
che riman ſerua ogni perſona: o morta:
che quiui errore: o ria fortuna porta

[56]

El ftar in dubbio era con grã piglio
che non faliffer genti de la terra,
che femp̃ armate haueã q̃lche nauiglio
con che teneã tutto quel mar in guerra
mẽtre il padron nõ fa pigliar configlio
fu dimãdato da quel d Inghilterra
chi gli tenea fi l animo fufpefo
e pche già non hauea il porto p̃fo

[57]

El padron narrò lui, che quella riua
tutta, tenean le femine homicide,
di cui l antiqua legge, ognun c̃h arriua
in ppetuo tien feruo, o che l uccide
e quefta forte folamẽte fchiua
chi nel campo dieci huomini cõquide,
e poi la notte può affaggiar nel letto
diece dõzelle di carnal diletto

[58]

E fe la p̃ma pua gli uien fatta
e non fornifca la feconda poi,
egli uien morto, e chi è cõ lui fi tratta
da zappatore, o da guardian di buoi
fe di far l uno e l altro è pfona atta
impetra libertade a tutti i fuoi
a fe nõ già, cha da reftar marito
di diece dõne, elette al fuo appetito

[59]

Nõ puote udire Aftolfo fenza rifa,
de la uicina terra il rito ftrano
foprauien Sanfonetto, e poi Marphifa,
indi Aquilãte, et feco il fuo germano
el padrone ugualmẽte lor diuifa
la caufa, che dal porto il tien lõtano
uoglio (dicea) c̃h nanzi il mar m affoghi
ch io fenta mai di feruitude i gioghi

[56]

El ftar in dubbio era con gran periglio
che non faliffer genti de la terra:
che fempre armate haueã q̃lche nauiglio
con che teneã tutto quel mar in guerra
mentre il padron non fa pigliar configlio
fu dimandato da quel d Inghilterra
chi gli tenea fi lanimo fufpefo
et perche gia nõ hauea il porto prefo

[57]

El padron narro lui: che quella riua
tutta: tenean le femine homicide:
di cui lantiqua legge: ognun che arriua
in perpetuo tien feruo: o che luccide
et quefta forte folamente fchiua
chi nel campo dieci huomini cõquide:
et poi la notte puo affaggiar nel letto
diece dõzelle di carnal diletto

[58]

E fe la prima pruoua gli uien fatta
et non fornifca la feconda poi:
egli uien morto: et chi e con lui fi tratta
da zappator: o da guardian di buoi
fe di far luno & laltro e perfona atta
impetra libertade a tutti i fuoi
a fe non gia: cha da reftar marito
di diece dõne: elette a fuo appetito

[59]

Nõ pote udir Aftolfo fenza rifa:
de la uicina terra il rito ftrano
foprauien Sãfonetto: et poi Marphifa:
indi Aquilante: et feco il fuo germano
el padron parimente lor diuifa
la caufa che dal porto il tien lontano
uoglio (dicea) che nanzi il mar me affoghi
chio fenta mai de feruitude i gioghi

[60]

Del parer del padrone, i marinari
e tutti li altri nauiganti furo,
Marphifa e li cōpagni eran cōtrari
che piu ch l acque, il lito hauean ficuro
uia piu uederfi intorno irati mari
che cēto mila fpade era lor duro,
e quefto e ognaltro luoco era lor tuto
doue con l arme poteano darfi aiuto

[61]

Bramauano i guerrier uenire a ꝑda
ma cō maggior baldāza il duca Inglefe
che fa come del corno il rumor f oda
fgōbrar d intorno fi farà il paefe
pigliar il porto l una parte loda
l altra lo biafma, e fono alle contefe
ma la piu forte, in guifa il padrō ftrīge
ch al pōto (fuo mal grado) il legno fpīge

[62]

Intrò nel porto remorchiando, e a forza
de remi, piu che per fauor di uele
phò che l alternar di poggia e d orza
hauea leuato il uento lor crudele
intāto ripigliar la dura fcorza
li cauallieri e il brando lor fedele
et al padron, et a ciafcun che teme
nō ceffan dar, con lor cōforti fpeme

[60]

Del parer del padrone: i marinari
et tutti gli altri nauiganti furo:
Marphifa et li copagni eran contrari
che piu che lacque: il lito hauean ficuro
uia piu uederfi in torno irati mari
che cento mila fpade era lor duro:
parea lor quefto et ciafcunaltro loco
doue arme ufar potean da temer poco

[61]

Bramauano i guerrier uenire a proda
ma con maggior baldāza il duca Inglefe
che fa come del corno il rumor f oda
fgombrar dintorno fi fara il paefe
pigliar il porto luna parte loda
laltra lo biafma: & fono alle contefe
ma la piu forte in guifa il padron ftringe
ch al porto: fuo mal grado: il legno fpīge

[62]

Gia quando prima ferano alla uifta
de la citta crudel ful mar fcoperti
ueduto haueano una galea prouifta
di molta zurma & di nochieri experti
uenire al dritto e ritrouar la trifta
naue confufa di cōfigli incerti:
che lalta prora alle fue poppe baffe
legando fuor de lempio mar gli traffe

[63]

Entrar nel porto remorchiādo: e a forza
de remi: piu che per fauor di uele
perho che lalternar di poggia et dorza
hauea leuato il uento lor crudele
intanto ripigliar la dura fcorza
li cauallieri: e il brando lor fedele
& al padron: & a ciafcun che teme
nō ceffan dar con lor cōforti fpeme

[63]

Fatto è il porto a fembiãza d una Luna
e gira piu di quattro miglia intorno,
feicẽto paffi è in bocca, et in ciafcuna
parte, una rocca ha nel finir del corno,
non teme alcuno affalto di fortuna
fe nõ quãdo gli uien dal mezo giorno,
a guifa di theatro fe gli ftende
la città a cerco, e uerfo il poggio afcẽde

[64]

Non fu quiui fi p̀fto il legno forto,
ch andò l auifo per tutta la terra,
e fur fei mila femine ful porto
cõ l archi in mano in habito di guerra
e per tor de la fuga ogni conforto
tra l una rocca e l altra il mar fi ferra
da naui e da catene fu rinchiufo
che tenean femp̀ inftrutte a cotal ufo

[65]

Vna che d anni la Cumea d Apollo
puote uguagliar, e la matre d Hettorre
fe chiamare il padrone, e dimandollo
fe fi uolean lafciar la uita torre,
o fe uoleano pur al giogho il collo
fecõdo la coftuma fottoporre,
de li duo l uno haueano a torre, o quiui
tutti morire, o rimaner captiui

[66]

Gli è uer (dicea) che f huom fi ritrouaffe
tra uoi cofi animofo, e cofi forte
che cõtra dieci noftri huomini ofaffe
prender battaglia, e deffe lor la morte
e far con diece femine baftaffe
per una notte, ufficio di conforte
egli fi rimarrà p̀ncipe noftro,
e gir uoi ne potrete al camin uoftro

[64]

Fatto e il porto a fembiãza duna Luna
et gira piu di quattro miglia intorno:
feicento paffi e in bocca: & in ciafcuna
parte: una rocca ha nel finir del corno:
non teme alcuno affalto di fortuna
fe non quando gli uien dal mezo giorno:
a guifa di theatro fe gli ftende
la citta a cerco: & uerfo il poggio afcende

[65]

Non fu quiui fi prefto il legno forto:
(gia lauifo era per tutta la terra)
che fur fei mila femine ful porto
con l archi in mano in habito di guerra
& per tor de la fuga ogni conforto
tra luna rocca & laltra il mar fi ferra
da naui & da catene fu rinchiufo
che tenean fempre inftrutte a cotal ufo

[66]

Vna che danni la Cumea dApollo
potea uguagliar: & la matre dHettorre
fe chiamare il padrone: & dimandollo
fe fi uolean lafciar la uita torre:
o fe uoleano pur al giogho il collo
fecondo la coftuma fottoporre:
de li dua luno haueano a torre: o quiui
tutti morire: o rimaner captiui

[67]

Gli e uer (dicea) che shuom fi ritrouaffe
tra uoi cofi animofo: & cofi forte
che contra dieci noftri huomini ofaffe
prender battaglia: & deffe lor la morte.
& far con diece femine baftaffe
per una notte: ufficio di conforte
egli fi rimarria principe noftro:
& gir uoi ne potrefte al camin uoftro

[67]

E ferà in uoftro arbitrio reftar ancho
uogliate o tutti o parte, ma con patto
che chi uorrà reftare, e reftar franco,
marito fia per diece femine atto
ma q̃do il guerrier uoftro poffa mãco
de li dieci chaurà nemici a un tratto
o la feconda ꝑua non fornifca
uogliã uoi fiate fchiaui, egli pifca

[68]

Et fera in uoftro arbitrio reftar ancho
uogliate o tutti o parte: ma con patto
che chi uorra reftare: & reftar franco:
marito fia per diece femine atto
ma q̃do il guerrier uoftro poffa manco
de li dieci chaura nimici a un tratto
o la feconda pruoua non fornifca
uogliã uoi fiate fchiaui: egli perifca.

[68]

Doue la uecchia ritrouar timore
credea nei cauallier, trouò baldanza
che ciafcũ fi tenea tal feritore
che fornir l uno et l altro hauea fperãza
et a Marphifa nõ mancaua il core
(ben che male atta alla fecõda danza)
ma doue nõ l aitaffe la natura
con la fpada fupplir ftaua ficura

[69]

Doue la uecchia ritrouar timore
credea nei cauallier: trouo baldanza
che ciafcun fi tenea tal feritore
che fornir luno & laltro hauea fperanza
et a Marphifa non mancaua il core
(ben che mal atta alla feconda danza)
ma doue non laitaffe la Natura
con la fpada fupplir ftaua ficura

[69]

Al padron fu cõmeffa la rifpofta
ꝑma cõclufa per cõmun cõfiglio
chauean tra lor, che le faria a fua pofta
in piazza, e in letto poi, di fe piglio
leuan l offefe, et il nocchiero accofta
quãto al lito accoftar fi può il nauiglio
e fa gettar il põte, onde i guerrieri
efcono armati, e trãno i lor deftrieri

[70]

Al padron fu commeffa la rifpofta
prima conclufa per commun configlio
chauean tra lor: che le faria a fua pofta
in piazza: e ĩ letto poi: di fe periglio
leuan loffefe: & il nocchiero accofta
quãto al lito accoftar fi puo il nauiglio
et fa gittar il ponte: onde i guerrieri
efcono armati: & trãno i lor deftrieri

[70]

E q̃ndi uan per mezo la cittade
e ui ritrouan le donzelle altiere
fuccinte caualcar, per le contrade,
e in le piazze armeggiar, cõe guerriere
quiui ne calciar fpron ne cinger fpade
ne cofa d arme puõ li huomini hauere
fe nõ dieci alla uolta, per rifpetto
de l antiqua coftuma ch io u hò detto

[71]

Et quindi uan per mezo la cittade
et ui ritruouan le donzelle altiere
fuccinte caualcar per le contrade:
e in piazza armeggiar come guerriere
quiui ne calciar fpron ne cinger fpade
ne cofa d arme puon glihuomini hauere
fe non dieci alla uolta: per rifpetto
de lantiqua coftuma ch io u ho detto

[71]

Tutti li altri alla ſpola, all aco, al fuſo,
al pettine, alla naſpa ſono intenti,
cō ueſti feminil, che uāno giuſo
in ſin al piè, che li fa molli e lenti
ſi tengono altri in la catena, ad uſo
d arar la terra, o di guardar li armenti
ſon pochi i maſchi, e nō ſon ben, ꝑ mille
femine, cēto fra cittadi e uille

[72]

Volendo torre i cauallieri a ſorte
chi deueſſe di lor pel cōmun ſcāpo
l una decina in piazza porre a morte
e poi l altra ferire in altro campo
nō deſignauan di Marphiſa forte
che lor parea che a ritrouare inciampo
ella haueſſe in la gioſtra de la ſera,
ꝑche uſcirne cō laude habil nō era

[73]

Ma con li altri eſſer uolſe ella ſortita
hor ſopra lei la ſorte in ſumma cade
p̄ma u hò a por (diceua ella) la uita
che u habbiate a por uoi la libertade
ma queſta ſpada (e lor la ſpada addita
che cinta hauea) ui dò per ſegurtade
ch io ui ſciorrò tutti l intrichi al modo
che fe Alexādro il Gordiano nodo

[74]

Nō uuó mai piu che foreſtier ſi lagni
di queſta terra, ſin chel mōdo dura
coſi diſſe, e non potero i compagni
torle quel che le daua ſua auētura
dūque o ch in tutto lor ꝑda o guadagni
la libertà, le laſciano la cura
ella di piaſtre giá guarnita e maglia
ſ appreſentò nel campo alla battaglia

[72]

Tutti glialtri alla ſpola: all aco: al fuſo:
al pettine: & all aſpo ſono intenti:
con ueſti feminil: che uanno giuſo
in ſin al pie: che gli fa molli et lenti
ſi tengono altri in la catena: ad uſo
di arar la terra: o di guardar li armenti
ſon pochi i maſchi: e nō ſon bē per mille
femine: cento fra cittadi & uille

[73]

Volendo torre i cauallieri a ſorte
chi doueſſe di lor pel commun ſcampo
luna decina in piazza porre a morte
& poi l altra ferir ne l altro campo
non diſegnauan di Marphiſa forte
ſtimando che trouar doueſſe inciampo
ne la ſeconda gioſtra de la ſera:
ch ad hauerne uittoria habil non era

[74]

Ma con glialtri eſſer uolſe ella ſortita.
hor ſopra lei la ſorte in ſomma cade
prima u ho a por (diceua ella) la aita
che u habbiate a por uoi la libertade
ma queſta ſpada (& lor la ſpada addita
che cinta hauea) ui do per ſegurtade
ch io ui ſciorro tutti lintrichi al modo
che fe Alexandro il Gordiano nodo

[75]

Non uuo mai piu che foreſtier ſi lagni
di queſta terra: ſin chel mondo dura
coſi diſſe: et non potero i compagni
torle quel che le daua ſua auentura
dūque: o ch in tutto lor perda o guadagni
la liberta: le laſciano la cura
ella di piaſtre gia guarnita & maglia
ſappreſento nel campo alla battaglia

[75]

Gira una piazza in l alto de la terra
di gradi a feder atti intorno chiufa
che folamēte a gioftre, a fimil guerra
a caccie, a lotte, e nō ad altra f ufa
cō quattro porte di metal fi ferra
quiui la moltitudine confufa
de le armigere femine fi traffe
e poi fu detto a Marphifa ch intraffe

[76]

Intrò Marphifa f un deftrier leardo
tutto fparfo di macchie e di rotelle
di piccol capo, e d animofo fguardo
d andar fupbo e di fattezze belle
pel maggior e piu uago, e piu gagliardo
di mille che n hauea, con brighe e felle
fcelfe in Damafco, e realmēte ornollo
et a Marphifa Norandin donollo

[77]

Da mezo giorno da la porta d Auftro
intrò Marphifa e nō ui ftette guari
cħ appropinq̃re e rifuonar pel clauftro
udì di trōbe acuti fuoni e chiari
e uide poi diuerfo il freddo plauftro
entrar nel campo dieci fuoi cōtrari
il ꝑmo caual lier ch apparea inãte
di ualer tutto il refto hauea fembiante

[78]

Quel uēne ī piazza fopra ū grā ďftriero
cħ fuor ch in frōte e al piè dirieto mãco,
era piu che mai corbo ofcuro e nero
nel piè e nel capo hauea alcū pelo biãco
del color del cauallo il cauallie ro
ueftito, uolea dir, che come manco
era il chiaro chel fcuro, era altro tanto
il rifo in lui, uerfo lofcuro pianto

[76]

Gira una piazza in lalto de la terra
di gradi a feder atti intorno chiufa
che folamente a gioftre: a fimil guerra:
a caccie: a lotte: et non ad altro f ufa
con quattro porte di metal fi ferra
quiui la moltitudine confufa
de le armigere femine fi traffe
& poi fu detto a Marphifa che intraffe

[77]

Entro Marphifa f un deftrier leardo
tutto fparfo di macchie et di rotelle
di piccol capo: et danimofo fguardo
dandar fuperbo et di fattezze belle
pel maggior: & piu uago: et piu gagliardo
di mille che ne hauea con briglie et felle
fcelfe in Damafco: et realmente ornollo
et a Marphifa Norandin donollo

[78]

Da mezo giorno da la porta dAuftro
entro Marphifa et non ui ftette guari
che appropinquare e rifuonar pel clauftro
udi di trombe acuti fuoni et chiari
et uide poi diuerfo il freddo plauftro
entrar nel campo i dieci fuoi contrari
il primo caual lier ch apparea inante
di ualer tutto il refto hauea fembiante

[79]

Quel uenne in piazza fopra ū grā deftriero
che fuor ch ī frōte et nel pie drieto mãco:
era piu che mai corbo ofcuro et nero
nel pie et nel capo hauea alcū pelo bianco
del color del cauallo il caual liero
ueftito: uolea dir: che come manco
era il chiaro chel fcuro: era altretanto
il rifo in lui: uerfo lofcuro pianto

[79]

Dato che fu de la battaglia il ſegno
noue guerrier l haſte chinaro a ū tratto
ma q̄l dal nero hebbe il uātaggio a ſdegno
ſi ritirò, ne di gioſtrar fece atto
uuol che alle leggi inanzi di quel regno
che alla ſua corteſia ſia cōtrafatto
ſi tra da parte e ſta a ueder le proue
che una ſola haſta, fará cōtra noue

[80]

El deſtrier chauea andar trito e ſuaue
portò all incōtro la Dōzella in fretta
che nel corſo arreſtò lancia ſi graue
ch q̄ttro huomini hariano a pena retta
l hauea pur dianzi al diſmōtar di naue
per la piu ſalda in molte antēne eletta
el fier ſembiante cō ch ella ſi moſſe
mille faccie imbiācò, mille cor ſcoſſe

[81]

Aperſe al p̄mo che trouò ſi il petto
che fora aſſai che fuſſe stato nudo
gli paſſò la corazza, e il ſoprapetto
e p̄ma un ben ferrato e groſſo ſcudo
dietro alle ſpalle un braccio il ferro netto
ſi uide uſcir, tāto fu il colpo crudo
quel fitto ne la lancia adrieto laſſa
e ſopra li altri a tutta briglia paſſa

[82]

Diede al ſecōdo che trouò d un urto
ſi fiero incōtro ſi terribil botta
ch a mezo il ruppe, e ſe morir di curto
e tāto stretta inſieme era la frotta
ch in terra (ōde mai piu nō fu riſurto)
cader ſe il terzo cō la ſpalla rotta
hó ueduto bōbarde, a quella guiſa
le ſq̄dre aprir, ch apſe il ſtuol Marphiſa

[80]

Dato che fu de la battaglia il ſegno
noue guerrier lhaſte chinaro a un tratto
ma q̄l dal nero hebbe il uātaggio a sd̄gno
ſi ritiro: ne di gioſtrar fece atto
uuol che alle leggi inanzi di quel regno
che alla ſua corteſia ſia contrafatto
ſi tra da parte & ſta a ueder le pruoue
che una ſola haſta: fara contra noue

[81]

El deſtrier chauea andar trito & ſuaue
porto all incontro la Donzella in fretta
che nel corſo arreſto lancia ſi graue
che q̄ttro huomini hauriano a pena retta
lhauea pur dianzi al diſmontar di naue
per la piu ſalda in molte antenne eletta
el fier ſembiante con ch ella ſi moſſe
mille ſacce imbianco: mille cor ſcoſſe

[82]

Aperſe al primo che trouo ſi il petto
che fora aſſai che fuſſe ſtato nudo
gli paſſo la corazza e il ſoprapetto
ma prima un ben ferrato & groſſo ſcudo
dietro alle ſpalle un braccio il ferro netto
ſi uide uſcir tanto fu il colpo crudo
quel fitto ne la lancia adrieto laſſa
& ſopra glialtri a tutta briglia paſſa

[83]

Et diede durto a chi uenia ſecondo
& a chi terzo ſi terribil botta
che rotto ne la ſchiena uſcir del mondo
fe luno & laltro et de ſella a una hotta
ſi duro fu lincontro: & di tal pondo
ſi ſtretta inſieme ne uenia la frotta
ho ueduto bombarde a quella guiſa
le sq̄dre aprir ch aperſe il ſtuol Marphiſa

[83]

Tre lancie e piu fopra lei rotte furo
ma di lor colpi tanto ella fi moffe
quāto nel giuoco de le caccie, un muro
fi muoua a colpi de le palle groffe
l ufbergo fuo di tempra era fi duro
che nō gli potean cōtra le pcoffe
e per incanto, al fuoco del inferno
cotto e temprato all acque fu d Auerno

[84]

Al fin del campo il caual tēne, e uolfe,
e fermò alquanto, e poi cō fretta fpinfe
cōtra li fette e fbarragliolli, e fciolfe
e di lor fangue infino a lelfa tinfe,
ad uno il capo, a un altro il braccio tolfe
e un altro in guifa con la fpada cinfe
chl petto in terra andò col capo, et ābe
le braccia, e ī fella il uētre era e le gābe

[85]

Lo partì dico per dritta mifura
in cōfine di l anche e de le cofte
e lo fe rimaner meza figura
qual fon d argento, e piu di cera, pofte
d intorno a qualche Virginal pittura
che le genti uicine e le difcofte
che lor giufte dimande ottenute hāno
a rengratiare e fciorle il uoto, uanno

[86]

Ad uno che fuggia drieto fi mife
ne fu a mezo la piazza che lo giunfe
e il capo e il collo in modo gli diuife
che medico mai piu nō lo raggiunfe
in fumma tutti un dopo l altro uccife
o ferì fì, ch ogni uigor ne emunfe
e fu ficura, che leuar di terra
mai piu nō fi potrian, per farle guerra

[84]

Tre lancie et piu fopra lei rotte furo
ma di lor colpi tanto eila fi moffe
quāto nel giuoco de le caccie: un muro
fi muoua a colpi de le palle groffe
lusbergo fuo di tempra era fi duro
che non gli potean contra le percoffe
et per incanto: al fuoco del inferno
cotto & temprato allacque fu dAuerno

[85]

Al fin del campo il caual tenne & uolfe:
& fermo alquanto: & poi con fretta fpinfe
contra li fette & sbarragliolli: & fciolfe
& di lor fangue infino a lelfa tinfe
ad uno il capo: a un altro il braccio tolfe
e un altro in guifa con la fpada cinfe
chel petto in terra ando col capo & ambe
le braccia: e in fella il uētre era & le gābe

[86]

Lo parti: dico: per dritta mifura
de le cofte & de lanche alle confine
& lo fe rimaner meza figura
qual dinanzi alle imagini diuine
pofto d argento: & piu di cera pura
fon da genti lontane & da ucine
ch a ringratiarle & fciorre il uoto uāno
de le dimande pie che ottenute hāno

[87]

Ad uno che fuggia drieto fi mife
ne fu a mezo la piazza che lo giunfe
e il capo e il collo in modo gli diuife
che medico mai piu non lo raggiunfe
in fomma tutti un dopo laltro uccife
o feri fi: ch ogni uigor ne emunfe
& fu ficura: che leuar di terra
mai piu non fi potrian: per farle guerra

[87]

Stato era il cauallier ſemp̄ in un canto
che la decina in piazza hauea cōdutta
ꝑhó che cōtra un ſolo andar, cō tanto
uantaggio, opra gli parue iniq̄ e brutta
hor che per una man torſe da canto
uide ſi preſto la compagna tutta
per dimoſtrar che la tardanza foſſe
per uirtù stata, e nō timor, ſi moſſe

[88]

Cennò cō mano di uolere inanti
che faceſſe altro, alcuna coſa dire
e nō penſando in ſi uiril ſembianti
che ſ haueſſe una uergine a coprire
le diſſe, Caualliero homai di tanti
eſſer dei stanco, chai fatto morire
e ſio uoleſſi, piu di quel che ſei
stancarti anchor, diſcorteſia farei

[89]

Che ti ripoſi infino al giorno nuouo
e diman torni in campo, ti cōcedo
nō mi fia honor ſe teco hoggi mi ꝓuo
che trauagliato e laſſo eſſer ti credo
il trauagliare in arme nō m è nuouo
ne per ſi poco, alla fatica cedo
diſſe Marphiſa, e ti faró di queſto
cō chiaro exꝑimento, aueder preſto

[90]

De la corteſe offerta te ringratio
ma ripoſare anchor nō mi biſogna
e n auāza del giorno ſi gran ſpatio
ch a porlo tutto in otio è pur uergogna
riſpoſe il cauallier, fuſſ io ſi ſatio
d ognaltra coſa chel mio cor agogna
come t ho in queſto da ſatiar, ma uedi
che nō ti manchi il dì piu che nō credi

[88]

Stato era il cauallier ſempre in un canto
che la decina in piazza hauea condutta
perho che contra un ſolo andar: con tāto
uantaggio: opra gli parue iniqua & brutta
hor che per una man torſe da cantò
uide ſi preſto la compagna tutta
per dimoſtrar che la tardanza foſſe
per uirtu ſtata: & non timor: ſi moſſe

[89]

Cenno con mano di uolere inanti
che faceſſe altro: alcuna coſa dire
& non penſando in ſi uiril ſembianti
che ſe haueſſe una uergine a coprire
le diſſe: Caualliero: homai di tanti
eſſer dei ſtanco: chai fatto morire
et ſio uoleſſi piu di quel che ſei:
ſtancarti anchor: diſcorteſia farei

[90]

Che ti ripoſi infino al giorno nuouo
et diman torni in campo: ti concedo
nō mi fia honor ſe teco hoggi mi pruouo
che trauagliato et laſſo eſſer ti credo
il trauagliare in arme non m e nuouo
ne per ſi poco: alla fatica cedo
(diſſe Marphiſa) & ti faro di queſto
con chiaro experimento: aueder preſto

[91]

De la corteſe offerta te ringratio
ma ripoſare anchor non mi biſogna
et auanza del giorno ſi gran ſpatio
ch a porlo tutto in otio e pur uergogna
riſpoſe il cauallier: fuſſio ſi ſatio
dognaltra coſa chel mio cor agogna
come t ho in queſto da ſatiar: ma uedi
che non ti manchi il di piu che non credi

[91]

Cofi diffe egli, e fe portare in fretta
due groffe lāce, anzi due graui antēne
et a Marphifa dar ne fe l eletta
tolfe l altra per fe, che indrieto uēne
già fono in punto, et altro nō f afpetta
che un alto fuō, che lor la gioftra accene
ecco la terra, e l aria e il mar ribomba
nel mouer lor al p̄mo fuon di trōba

[92]

Trar fiato bocca aprir, o battere occhi
nō fi uedea de riguardanti alcuno
tanto a mirare a chi la palma tocchi
de dui campioni, attento era ciafcuno
Marphifa acciò ch̄ del caual trabbocchi
fi ch̄ mai nō fi lieui il Guerrier bruno
drizza la lācia, il Guerrier bruno forte
studia nō mē, poner Marphifa a morte

[93]

Le lancie ambe fembrar di fecco falce
e nō di uerde fraffino fupbo
cofi n andaro in trōchi fin al calce
e fu l incōtro fì a caualli acerbo
che parimente parue da una falce
de le gambe effer lor trōco ogni nerbo
cadero ambi ugualmente, ma i cāpioni
fur p̄fti a difbrigarfi da li arcioni

[94]

A mille cauallieri alla fua uita
al p̄mo incōtro hauea la fella tolta
Marphifa, et ella mai nō n era ufcita
e n ufcí (come udite) a quefta uolta
del strano cafo nō pur fbigottita
ma quafi fu per rimanerne stolta
parue ancho strano al cauallier dal nero
che nō folea cader già di liggiero

[92]

Cofi diffe egli: & fe portare in fretta
due groffe lance: anzi due graui antenne
et a Marphifa darne fe la eletta
tolfe laltra per fe: che indrieto uenne
gia fono in punto: et altro non fi afpetta
ch un alto fuon che lor la gioftra accenne
ecco la terra: & laria e il mar ribomba
nel mouer lor al primo fuon di tromba

[93]

Trar fiato: bocca aprir: o battere occhi
non fi uedea de riguardanti alcuno
tanto a mirare a chi la palma tocchi
de dui campioni: intento era ciafcuno
Marphifa accio che del caual trabbocchi
fi che mai non fi lieui il Guerrier bruno
drizza la lancia: il Guerrier bruno forte
ftudia non men: poner Marphifa a morte

[94]

Le lancie ambe fembrar di fecco falce
et non di uerde fraffino fuperbo
cofi ne andaro in tronchi fin al calce
et fu lincontro fi a caualli acerbo
che parimente parue da una falce
de le gambe effer lor tronco ogni nerbo
cadero ambi ugualmente: ma i campioni
fur prefti a disbrigarfi da li arcioni

[95]

A mille cauallieri alla fua uita
al primo incontro hauea la fella tolta
Marphifa: & ella mai non nera ufcita
et ne ufci (come udite) a quefta uolta
del ftrano cafo non pur sbigotita
ma quafi fu per rimanerne ftolta
parue ancho ftrano al cauallier dal nero
che non folea cader gia di leggiero

[95]

Tocca haueā nel cader la terra a pena
che furo in piedi, e rinouar l affalto
tagli e punte a furor quiui fi mena
qui ripara, hor fcudo, hor lama, hö falto
uada la botta uuota, o uada piena
l aria ne ftride, e ne rifuona in alto
quelli elmi, q̄lli ufberghi, quelli fcudi
moftrar ch erano faldi piu che incudi

[96]

Se de l afpra Dōzella il braccio pefa
ne quel del Cauallier nemico è lieue
ugual mifura all uno e l altro è refa
quāto apunto l un da, tanto riceue
chi uuol trouar duo pari a una contefa
cercar piu la di quefti dui, nō deue,
di deftrezza, d ardire, e di poffanza
l un l altro una fol drāma nō auanza

[97]

Le dōne che grā pezzo mirato hāno
cōtinuar tante pcoffe horrende
e che nei cauallier fegno d affanno
e di ftanchezza anchor nō fi cōprende
de i dui miglior guerrier lode lor dāno
cħ fiā tra q̃to il mar fua braccia extēde
par lor che fe non fuffer piu che forti
effer deurian fol del trauaglio morti

[98]

Ragionando tra fè, dicea Marphifa,
buon fu per me che Coftui nō fi moffe,
ch andauo arifco di reftarne uccifa
fe dianzi stato co i cōpagni foffe
quādo io mi truouo a pena a q̄fta guifa
di potergli ftar contra alle pcoffe
cofi dicea Marphifa, e tutta uolta
nō reftaua menar la fpada in uolta

[96]

Tocca hauean nel cader la terra a pena
che furo in piedi : & rinouar laffalto
tagli & punte a furor quiui fi mena
quiui ripara hor fcudo : hor lama : hö falto
uada la botta uota : o uada piena
laria ne ftride : & ne rifuona in alto
quelli elmi : q̄lli usberghi : quelli fcudi
moftrar ch erano faldi piu che incudi

[97]

Se de lafpra Dōzella il braccio e graue :
ne quel del Cauallier nimico : e leue
ben la mifura ugual lun da laltro haue
quāto apunto lun da : tanto riceue
chi uuol due fiere audaci anime braue
cercar : piu la di quefte due non deue
ne cercar piu deftrezza ne piu poffa
che quefto par n ha quanto hauer fi poffa

[98]

Le dōne che gran pezzo mirato hanno
continuar tante percoffe horrende
& che nei cauallier fegno daffanno
& di ftanchezza anchor non fi cōprende
de i dui miglior guerrier lode lor danno
che fien tra q̃to il mar fua braccia extende
par lor che fe non fuffer piu che forti
effer dourian fol del trauaglio morti

[99]

Ragionando tra fe : dicea Marphifa :
buon fu per me che coftui non fi moffe
ch andauo arifco di reftarne uccifa
fe dianzi ftato co i compagni foffe
quādo io mi truouo a pena a quefta guifa
di potergli ftar contra alle percoffe
cofi dicea Marphifa : & tutta uolta
non reftaua menar la fpada in uolta

[99]

Buon fu p me (dicea) quell altro anchora
che ripofar Coftui non hò lafciato
difender me ne poffo a fatica hora
che de la pugna dianzi è trauagliato
fe fin al nuouo giorno hauea dimora
a ripigliar uigor, che feria stato?
uetura hebbi io quãto piu poffa hauerfi
che non uoleffe tor quel ch io gli offerfi

[100]

La battaglia durò fin alla fera
ne chaueffe ancho il meglio era palefe
ne l un ne l altro piu fenza lumiera
faputo hauria come fchiuar l offefe
giunta la notte, alla inclyta Guerriera
fu p̃mo a dir il Cauallier cortefe,
che farẽ? poi che con ugual fortuna
n hà fopraggiunti la notte importuna

[101]

Meglio mi par chel uiuer tuo ꝓlũghi
almeno infino a tanto che f aggiorni
io nõ poffo cõcederti che aggiunghi
fe nõ fola una notte, alli tuoi giorni
e di ció ch nõ li habbi hauer piu lũghi
la colpa fopra me non uuò che torni
tornala fopra la fpietata legge
del feffo feminil chel luogo regge

[102]

Se di te duolmi, e di queft altri tuoi
lo fa colui che nulla cofa ha ofcura
con tuoi cõpagni ftar meco ti puoi
con altri nõ haurai ftanza ficura
ꝑche la turba, a chi i mariti fuoi
hoggi uccifi hai, già cõtra te congiura
ciafcũ di quefti a cui dato hai la morte
era di diece femine conforte

[100]

Buon fu per me (dicea) q̃ll altro anchora
che ripofar Coftui non ho lafciato
difender me ne poffo a fatica hora
che de la pugna dianzi e trauagliato
fe fin al nuouo giorno hauea dimora
a ripigliar uigor: che feria ftato?
uentura hebbi io quanto piu poffa hauerfi
che nõ uoleffe tor quel ch io gli offerfi

[101]

La battaglia duro fin alla fera
ne chaueffe ancho il meglio era palefe
ne lun ne laltro piu fenza lumiera
faputo hauria come fchiuar le offefe
giunta la notte: alla inclyta Guerriera
fu primo a dir il Cauallier cortefe:
che fare poi che con ugual fortuna
n ha fopraggiunti la notte importuna?

[102]

Meglio mi par chel uiuer tuo prolunghi
almeno infino a tanto che fi aggiorni
io nõ poffo cõcederti che aggiunghi
fe non fola una notte: alli tuoi giorni
et di cio che nõ glihabbi hauer piu lunghi
la colpa fopra me non uuo che torni
tornala fopra la fpietata legge
del feffo feminil chel luogo regge

[103]

Se di te duolmi: e di queftaltri tuoi
lo fa colui che nulla cofa ha ofcura
con tuoi compagni ftar meco ti puoi
con altri non haurai ftanza ficura
perche la turba: a chi i mariti fuoi
hoggi uccifi hai: gia contra te congiura
ciafcũ di quefti a cui dato hai la morte
era di diece femine conforte

[103]

Del dãno chan da te riceuuto hoggi
difian nouanta femine uendetta
fi che fe meco ad albergar non poggi
quefta notte affalito effer t afpetta
diffe Marphifa, accetto che m alloggi
con ficurtà, che non fia men pfetta
in te la fede, e la bontá del core
che fia l ardire, e il corporal ualore

[104]

Ma cħ t increfca cħ m habbi ad uccidere
bẽ ti può increfcier ancho del cõtrario
fin qui non credo che l habbi da ridere
per ch io fia men di te duro auerfario
o la pugna feguir uogli, o diuidere,
o farla a l uno o al altro luminario
ad ogni cenno pronta m hauerai
et come, et ogni uolta che uorrai

[105]

Cofì fu differita la tenzone
fin che di Gãge ufciffe il nuouo albore
e fi reftò fenza conclufione
chi de li dui guerrier fuffe il migliore
ad Aquilante uenne, et a Griphone
e a gli altri dui quel liberal Signore
e li p̃gò, che fin al nuouo giorno
piaceffe lor di far feco foggiorno

[106]

Tener l inuito fenza alcun fufpetto
indi al fplẽdor de biãchi torchi ardenti
tutti faliro oue era un real tetto
diftinto in molti adorni alloggiamenti
ftupefatti al leuarfi de l elmetto
mirandofi reftaro i combattenti
chel cauallier (p quãto apparea fuora)
non excedea li deciott anni anchora

[104]

Del danno chañ da te riceuuto hoggi
difian nouanta femine uendetta
fi che fe meco ad albergar non poggi
quefta notte affalito effer t afpetta
diffe Marphifa: accetto che me alloggi
con ficurta: che non fia men perfetta
in te la fede: & la bonta del core
che fia lardire: e il corporal ualore

[105]

Ma che tincrefca che m habbi ad uccidere
ben ti puo increfcer ancho del contrario
fin qui non credo che lhabbi da ridere
per ch io fia men di te duro auerfario
o la pugna feguir uogli: o diuidere
o farla a luno o al altro luminario
ad ogni cenno pronta me hauerai
& come: & ogni uolta che uorrai

[106]

Cofi fu differita la tenzone
fin che di Gange ufciffe il nuouo albore
& fi refto fenza conclufione
chi de li dui guerrier fuffe il migliore
ad aquilante uenne: & a Griphone
& cofi a glialtri il liberal Signore
et gli prego: che fin al nuouo giorno
piaceffe lor di far feco foggiorno

[107]

Tener lo inuito fenza alcun fufpetto
indi al fplendor de bianchi torchi ardenti
tutti faliro oue era un real tetto
diftinto in molti adorni alloggiamenti
ftupefatti al leuarfi de lelmetto
mirandofi reftaro i combattenti
chel cauallier (per quanto apparea fuora)
non excedea gli diciotto anni anchora

[107]

Si marauiglia la Donzella, come
in arme tanto un giouinetto uaglia,
ſi marauiglia l altro, che alle chiome
ſ auede cō chi hauea ſatto battaglia
et ſi dimandā l un con l altro il nome
et tal debito preſto ſi raguaglia
ma come ſi nomaſſe il giouinetto
ne l altro canto ad aſcoltar u aſpetto

FINISCE LO .XVII.

INCOMINCIA LO .XVIII.

CANTO DI OR

LANDO FV-

RIOSO.

[1]

LE donne antique fer mirabil coſe
altre ne l arme, altre in le ſacre muſe
e di lor opre belle e glorioſe
gran lume in tutto il mondo ſi diffuſe
Arpalice e Camilla ſon famoſe
pche in battaglia erano expte et uſe
Sapho e Corinna pche ſuron dotte
ſplēdono illuſtri e mai nō ueggon notte

[2]

Le dōne ſon uenute in excellenza
di ciaſcun arte ou hāno poſto cura
e qualūqꝫ allhiſtorie habbia auertenza
ne ſente anchor la fama nonoſcura
ſel mōdo nè gran tempo ſtato ſenza
non phò ſempre il mal influſſo dura
e forſe aſcoſi han lor debiti honori
o negligentia, o inuidia de ſcrittori

[108]

Si marauiglia la Donzelia: come
in arme tanto un giouinetto uaglia
ſi marauiglia laltro: che alle chiome
ſauede con chi hauea ſatto battaglia
& ſi dimandan lun con laltro il nome
et tal debito preſto ſi raguaglia
ma come ſi nomaſſe il giouinetto
ne laltro canto ad aſcoltar u aſpetto

CANTO XVIII.

[1]

LE donne antique fer mirabil coſe
altre ne larme: altre in le ſacre muſe
& di lor opre belle et glorioſe
gran lume in tutto il mondo ſi diffuſe
Arpalice & Camilla ſon famoſe
perche in battaglia erano experte & uſe
Sapho & Corinna perche ſuron dotte
ſplendono illuſtri et mai nō ueggon notte

[2]

Le donne ſon uenute in excellenza
di ciaſcun arte oue hanno poſto cura
& qualūque alle hiſtorie habbia auertēza
ne ſente anchor la fama non oſcura
ſel mondo n e gran tempo ſtato ſenza
non perho ſempre il mal influſſo dura
& forſe aſcoſi han lor debiti honori
o negligentia: o inuidia de ſcrittori

1516	1521
[3]	[3]
Ben mi par di ueder ch al ſecol noſtro	Ben mi par di ueder ch al ſecol noſtro
tanta uirtù fra belle dõne emerga	tanta uirtu fra belle donne emerga
cħ può dar opra a charte et ad ĩchioſtro	che puo dar opra a charte & ad inchioſtro
pche in li anni futuri ſe diſperga	perche in glianni futuri ſi diſperga
e ꝑche odioſe lingue, il mal dir uoſtro	& perche odioſe lingue: il mal dir uoſtro
cõ uoſtra eterna infamia ſi ſummerga	con uoſtra eterna infamia ſi ſummerga
e le lor lode apparirãno in guiſa	& le lor lode appariranno in guiſa
che di gran lunga auanzaran Marphiſa	che di gran lunga auanzeran Marphiſa
[4]	[4]
Hor pur tornando a lei, queſta Dõzella	Hor pur tornando a lei: queſta Donzella
al cauallier che le uſò corteſia	al cauallier che le uſo corteſia
del eſſer ſuo non niega dar nouella	del eſſer ſuo non niega dar nouella
quando eſſo a lei uoglia contar chi ſia	quando eſſo a lei uoglia contar chi ſia
e la p̀ma eſſer uuol a nomarſe ella	sbrigoſſi preſto del ſuo debito ella
tanto il nome di lui ſaper diſia	tanto il nome di lui ſaper diſia
io ſon (diſſe) Marphiſa, e fu aſſai queſto	io ſon (diſſe) Marphiſa: & fu aſſai queſto
che ſi ſapea per tutto il mõdo il reſto	che ſi ſapea per tutto il mondo il reſto
[5]	[5]
L altro comincia, poi che tocca a lui	Laltro comincia: poi che tocca a lui
con piu ꝓhemio, a raccõtar chi ſia	con piu proemio a darle di ſe conto
dicendo, io credo che ciaſcun di uui	dicendo io credo che ciaſcun di uui
per fama ſappia de la ſtirpe mia	habbia de la mia ſtirpe il nome in pronto
che nõ pur Frãcia, Spagna, e iuicin fui	che nõ pur Francia: Spagna: e i uicin fui
ma l India, l Ethyopia, e la Roſſia	ma lIndia: lEthyopia e il freddo ponto
ha chiara cognition di Chiaramonte	han chiara cognition di Chiaramonte
onde uſcì il Cauallier ch uccise Aimõte	onde uſci il Cauallier ch uccise Almõte
[6]	[6]
E quel che a Chiariello e al Re Mãbrino	Et quel che a Chiariello e al Re Mãbrino
diede la morte, e il regno lor diſfece	diede la morte: e il regno lor disfece
di queſto ſangue, la doue in l Euxino	di queſto ſangue: la doue in lEuxino
l Iſtro ne uien cõ otto corna o diece	lIſtro ne uien con otto corna o diece
al duca Amon, il qual giá ꝑegrino	al duca Amone: il qual gia peregrino
ui capitò, la matre mia mi fece	ui capito: la matre mia mi fece
e l anno è hormai, ch io la laſciai dolẽte	& lanno e hormai: ch io la laſciai dolente
chir uolli in Frãcia a ritrouar mia gẽte	chir uolli ĩ Frãcia a ritrouar mia gente

[7]

Ma nō potei finire il mio uiaggio
che quà mi fpinfe un tempeftofo Noto
fon diece mefi o piu, ch ftanza u haggio
(che tutti i giorni e tutte l hore noto)
nominato fon io Guidon filuaggio
di poca ꝓua anchora, e poco noto
uccife qui Argilon da Melibea .
cō dieci cauallier che feco hauea

[8]

Feci la ꝓua anchor de le donzelle
cofi n hò diece a miei piaceri allato
et alla fcelta mia fon le piu belle
e fon le piu gentil di tutto il ftato
e quefte reggo e tutte l altre ch elle
di fe m hāno il gouerno, e il fcettro dato
cofi darāno a qualūque altro arrida
fortuna fi, che la decina uccida

[9]

Li cauallier dimandano a Guidone
come ha fi pochi mafchi il territoro
et fi alle moglie hāno fuggettione
come effe l hāno in li altri luochi a loro
diffe Guidon, piu uolte la cagione
udita n hò, da poi che qui dimoro
e ui ferà (fecōdo ch io l ho udita)
da me poi che u aggrada referita

[10]

Al tempo che tornar dopo anni uēti
da Troia i Greci che durò l affedio
dieci, e dieci altri da contrari uenti
furo agitati in mar con troppo tedio
trouar che le lor dōne, alli tormēti
di tāta abfentia hauean ꝑfo rimedio
tutti f hauean gioueni amāti eletti
per non fi raffreddar fole ne letti

[7]

Ma nō potei finire il mio uiaggio
che qua mi fpinfe un tempeftofo Noto
fon dieci mefi o piu: che ftanza ui haggio
(che tutti i giorni & tutte lhore noto
nominato fon io Guidon filuaggio
di poca pruoua anchora: et poco noto
uccife qui Argilon da Melibea
cō dieci cauallier che feco hauea

[8]

Feci la pruoua anchor de le donzelle
cofi ne ho diece a miei piaceri allato
& alla fcelta mia fon le piu belle
et fon le piu gentil di tutto il ftato
& quefte reggo & tutte laltre: ch elle
di fe mhāno il gouerno: e il fcettro dato
cofi darāno a qualūque altro arrida
Fortuna fi che la decina·uccida

[9]

Li cauallier dimandano a Guidone
come ha fi pochi mafchi il territoro
et fi alle moglie hāno fuggettione
come effe lhanno in glialtri lochi a loro
diffe Guidon: piu uolte la cagione
udita n ho: da poi che qui dimoro
& ui fera (fecondo ch io lho udita)
da me: poi che ui aggrada: referita

[10]

Al tēpo che tornar dopo anni uenti
da Troia i Greci che duro laffedio
dieci: & dieci altri da contrari uenti
furo agitati in mar con troppo tedio
trouar che le lor donne: alli tormenti
di tanta abfentia: hauean prefo rimedio
tutte shauean gioueni amanti eletti
per non fi raffreddar fole ne letti

[11]

Le caſe lor trouaro i Greci piene
de l altrui figli, e per parer cōmune
ꝑdonano alle moglie, che ſan bene
che tāto non poteā uiuer digiune,
ma ai figli de li adulteri cōuiene
altroue ꝓcacciarſi altre fortune,
che tolerar nō uogliono i mariti,
che piu alle ſpeſe lor ſiano notriti

[12]

Sono altri expoſti, altri tenuti occulti
da le lor matri, e ſoſtenuti in uita,
in uarie ſquadre, e quei ch erano adulti
feron chi qua chi la tutti partita
per altri l arme ſon, per altri culti
li studi e l arti, altri la terra trita
ferue altri ī cōte, altri è guardiā di gregge
cōe piace a colei, cħ qua giu regge

[13]

Parti fra li altri un giouinetto figlio
di Clitēneſtra la crudel regina
di deciotto anni freſco come un giglio
o roſa colta allhor di ſulla ſpina
et hauēdoſi armato un buon nauiglio
ſi poſe a depredar per la marina
in compagnia di cento giouinetti
del tempo ſuo per tutta Grecia eletti

[14]

Li Creteſi in quel tempo che cacciato
el crudo Idomeneo del regno haueano
e per aſſicurarſi il nuouo stato
d huomini e d arme adunation faceano
fero cō gran ſtipendio lor ſoldato
Phalanto (coſi al giouene diceano)
e lui con tutti quei che ſeco hauea
poſer per guardia alla cittá Dictea

[11]

Le caſe lor trouaro i Greci piene
de laltrui figli: & per parer commune
perdonano alle moglie: che ſan bene
che tanto non potean uiuer digiune:
ma ai figli de li adulteri conuiene
altroue procacciarſi altre fortune:
che tolerar nō uogliono i mariti:
che piu alle ſpeſe lor ſieno notriti

[12]

Sono altri expoſti: altri tenuti occulti
da le lor matri: & ſoſtenuti in uita:
in uarie ſquadre quei ch erano adulti
feron chi qua chi la tutti partita
per altri larme ſon: per altri culti
li ſtudi & larti: altri la terra trita
ferue altri ī cōte: altri e guardiā di gregge
come piace a colei che qua giu regge

[13]

Parti fra glialtri un giouinetto figlio
di Clitemneſtra la crudel Regina
di deciotto anni freſco come un giglio
o roſa colta allhor di ſu la ſpina
& hauendoſi armato un buon nauiglio
ſi poſe a depredar per la marina
in compagnia di cento giouinetti
del tempo ſuo per tutta Grecia eletti

[14]

Li Creteſi in quel tempo che cacciato
el crudo Idomeneo del regno haueano
& per aſſicurarſi il nuouo ſtato
d' huomini & d' arme adunation faceano
fero con gran ſtipendio lor ſoldato
Phalanto (coſi al giouene diceano)
& lui con tutti quei che ſeco hauea
Poſer per guardia alla citta Dictea

[15]

Tra cēto alme città che erano in Creta
Dictea piu ricca e piu piaceuole era
di belle dōne, et amorofe lieta
lieta di giuochi da matino a fera
e come era ogni tempo confueta
d accarezzar la gente foreftiera
fe a coftor fi, che poco lor rimafe
a nō farli fignor de le lor cafe

[16]

Eran gioueni tutti e belli affatto
chl fior di Grecia hauea Phalāto eletto
fi che alle belle dōne, al p̄mo tratto
che ue apparir, traffero i cor del petto
poi che nō mē che belli, āchora in fatto
fi dimoftrar buoni e gagliardi al letto
fi fero ad effe in pochi dì fi grati
che fopra ognaltro ben n erano amati

[17]

Finita che d accordo è poi la guerra
per cui ftato Phalanto era cōdutto
e chel ftipendio militar fi ferra
fi che nō u hāno i gioueni piu frutto
e per quefto lafciar uogliō la terra
fan le dōne di Creta maggior lutto
e per ciò uerfan piu dirotti pianti
che fe ilor patri haueffon morti inanti

[18]

Da le lor dōne i gioueni affai foro
ciafcun per fe, di rimaner p̄gati
ne reftar uolendo effi, effe cō loro
n andar, lafciādo, e patri, e figli, e frati,
di ricche gēme e molto argēto et oro
hauendo ilor dimeftici fpogliati
che la pratica fu tanto fecreta
che nō fentì la fuga huomo di Creta

[15]

Fra cento alme citta che erano in Creta
Dictea piu ricca & piu piaceuole era
di belle donne: & amorofe lieta
lieta di giuochi da matino a fera
& come era ogni tempo confueta
d accarezzar la gente foreftiera
fe a coftor fi: che molto non rimafe
a non farli Signor de le lor cafe

[16]

Eran gioueni tutti & belli affatto
chel fior di Grecia hauea Phalanto eletto
fi che alle belle donne: al primo tratto
che ui apparir: traffero i cor del petto
poi che non mē che belli: anchora i fatto
fi dimoftrar buoni & gagliardi al letto
fi fero ad effe in pochi di fi grati
che fopra ognaltro ben nerano amati

[17]

Finita che daccordo e poi la guerra
per cui ftato Phalanto era condutto
& chel ftipendio militar fi ferra
fi che non uhāno i gioueni piu frutto
& per quefto lafciar uoglion la terra
fan le donne di Creta maggior lutto
& per cio uerfan piu dirotti pianti
che fe i lor patri haueffon morti inanti

[18]

Da le lor donne i gioueni affai foro
ciafcun per fe: di rimaner pregati
ne reftar uolendo elli: effe con loro
ne andar: lafciādo: & patri: & figli: & frati
di ricche gemme & molto argento & oro
hauendo i lor dimeftici fpogliati
che la pratica fu tanto fecreta
che non fenti la fuga huomo di Creta

[19]

Sì fu ꝑpicio il uento, sì fu l hora
cōmoda, che Phalanto a fuggir colse
che diece miglia erano usciti fuora,
quando del dāno suo Creta si dolse
poi questa spiaggia inhabitata allhora
trascorsi per fortuna li raccolse
qui si posaro e qui sicuri tutti
meglio del furto lor uidero i frutti

[20]

Questa lor fu per dieci giorni stanza
di piaceri amorosi tutta piena
ma comè spesso auien, che l abōdanza
seco in cor giouenil fastidio mena
tutti d accordo fur, di restar sanza
femine, e liberarsi di tal pena
che nō è soma da portar si graue
come hauer dōna quando a noia s haue

[21]

Essi che di guadagno e di rapine
eran bramosi, e di dispendio parchi,
uider che a pascer tante cōcubine
altro era uopo saper, che tirar archi
si che sole lasciar qui le meschine
e se ne andar di lor ricchezze carchi
la doue in Puglia in ripa l mar poi sēto
ch edificar la terra di Tarento

[22]

Le dōne che si uidero tradite
da lor amāti in che piu fede haueano
restar per alcun dì sì sbigottite
che statue īmote in lito al mar pareano
uisto poi che da gridi, e da infinite
lachryme, alcun ꝑfitto nō traheano
a pensar cominciaro et hauer cura
come aiutarsi in tāta lor sciagura

[19]

Si fu propitio il uento: si fu lhora
cōmoda: che Phalanto a fuggir colse
che dieci miglia erano usciti fuora:
quando del dāno suo Creta si dolse
poi questa spiaggia inhabitata allhora
trascorsi per fortuna li raccolse
qui si posaro & qui sicuri tutti
meglio del furto lor uidero i frutti

[20]

Questa lor fu per dieci giorni stanza
di piaceri amorosi tutta piena
ma come spesso auien: che labondanza
seco in cor giouenil fastidio mena
tutti d accordo fur: di restar sanza
femine: & liberarsi di tal pena
che non e soma da portar si graue
come hauer dōna quādo a noia s haue

[21]

Essi che di guadagno & di rapine
eran bramosi: & di dispendio parchi
uider che a pascer tante concubine
bisognaua altro lor che tirar archi
si che sole lasciar qui le meschine
& se ne andar di lor ricchezze carchi
la doue in Puglia in ripa il mar poi sento
ch edificar la terra di Tarento

[22]

Le dōne che si uidero tradite
da lor amanti in che piu fede haueano
restar per alcun di si sbigotite
che statue īmote in lito al mar pareano
uisto poi che da gridi: & da infinite
lachryme: alcun profitto non traheano
a pensar cominciaro & hauer cura
come aiutarsi in tanta lor sciagura

[23]

E ꝑponendo in mezo ilor pareri
altre diceano in Creta è da tornarſi
e piu pſto al arbitrio de ſeueri
padri, e di lor mariti offeſi, darſi
che ne deſerti liti e boſchi fieri
di diſagio, e di fame, conſumarſi,
altre dicean, che ſi deuean piu pſto
affogar tutte in mar, ch̄ mai far queſto

[24]

E che manco male era meretrici
andar pel mōdo, ādar mēdiche, o ſchiaue
che ſe ſteſſe offerire alli ſupplici
di che eran degne l ope lor praue
queſti e ſimil partiti, l infelici
ſi ꝑponean, ciaſcun piu duro e graue
tra loro al fine una Orōthea leuoſſe
ch origine trahea dal Re Minoſſe

[25]

La piu giouen de l altre e la piu bella
e la piu accorta, e ch̄ hauea māco errato
amato hauea Phalāto, e alui pulcella
dataſi, e per lui l padre hauea laſciato
coſtei moſtrando in uiſo, et in fauella
el magnanimo cor, d ira infiāmato
redarguendo di tutte altre il detto
ſuo parer diſſe, e ſe ſeguirne effetto

[26]

Di ꝗueſta terra a lei nō parue torſi
che cōnobbe fecōda e d aria ſana
e di limpidi fiumi hauer diſcorſi
di ſelue opaca, e la piu parte piana
cō porti e foci, oue dal mar ricorſi
per ria fortuna hauea la gente extrana
chor d Aphrica portaua hora d Egitto
coſe diuerſe, e neceſſarie al uitto

[23]

Et proponendo in mezo i lor pareri
altre diceano in Creta e da tornarſi
& piu preſto al arbitrio de ſeueri
padri: & de offeſi lor mariti: darſi
che ne deſerti liti: & boſchi fieri
di diſagio: & di fame: conſumarſi:
altre dicean: che ſi douean piu preſto
affogar tutte in mar: che mai far q̄ſto

[24]

E che manco male era meretrici
andar pel mōdo: ādar mēdiche: o ſchiaue
che ſe ſteſſe offerire alli ſupplici
di ch eran degne le opere lor praue
queſti & ſimil partiti: le īfelici
ſi proponean ciaſcun piu duro & graue
tra loro al fine una Orōthea leuoſſe
ch origine trahea dal Re Minoſſe

[25]

La piu giouen de l altre et la piu bella
& la piu accorta: & chauea manco errato
amato hauea Phalāto: e a lui pulcella
dataſi: & per lui il padre hauea laſciato
coſtei moſtrando in uiſo: & in fauella
el magnanimo cor: d ira infiāmato
redarguendo di tutte altre il detto
ſuo parer diſſe: & ſe ſeguirne effetto

[26]

Di queſta terra a lei nō ꝑarue torſi
che cōnobbe feconda: & d aria ſana
& di limpidi fiumi hauer diſcorſi
di ſelue opaca: & la piu parte piana
con porti & foci: oue dal mar ricorſi
per ria fortuna hauea la gente extrana
chor d Aphrica portaua hora d Egitto
coſe diuerſe: & neceſſarie al uitto

[27]

Qui parue a lei fermarſe, e far uendetta
del uiril ſeſſo che l hauea ſi offeſe
uuol che ogni naue che da uēti aſtretta
a pigliar uenga porto in ſuo paeſe
a ſacco, a ſangue, a fuoco, al fin ſi metta
ne de la uita a un ſol ſi ſia corteſe
coſì fu detto e coſì fu concluſo
e fu ſatta la legge e meſſa in uſo

[28]

Come turbar l aria ſentiano, armate
le femine correan ſu la marina
dal implacabile Orōthea guidate
che diè lor legge e ſi fe lor Reina
e de le naui, a liti lor cacciate
faceano incendi horribili, e rapina
huom nō laſciando uiuo, che nouella
dar ne poteſſe, o in q̄ſta parte, o in q̄lla

[29]

Coſì ſolinghe uiſſero qualche anno
aſpre nemiche del ſeſſo uirile
ma cōnobbero poi, chel ꝓprio dāno
ꝓcacciarian, ſe nō mutauan stile
che ſe di lor, ꝓpagine non fanno
ſerà lor legge in breue irrita e uile
e mancherà con l infecōdo regno
doue di farla eterna era diſegno

[30]

Si che temprādo il ſuo rigore un poco
ſcelſero in ſpatio di quattranni intieri
di quanti capitaro in queſto luoco
dieci belli e gagliardi cauallieri
che per durare in l amoroſo giuoco
cōtra lor cento fuſſer buon guerrieri
eſſe in tutto erā cento, e statuito
ad ogni lor decina, fu un marito

[27]

Qui parue a lei fermarſe: & far uendetta
del uiril ſeſſo che le hauea ſi offeſe
uuol che ogni naue che da uenti aſtretta
a pigliar uenga porto in ſuo paeſe
a ſacco: a ſangue: a fuoco al fin ſi metta
ne de la uita a un ſol ſi ſia corteſe
coſi fu detto et coſi fu concluſo
et fu fatta la legge et meſſa in uſo

[28]

Come turbar laria ſentiano: armate
le femine correan ſu la marina
da la implacabile Oronthea guidate
che die lor legge & ſi fe lor Reina
& de le naui: a liti lor cacciate
faceano incendi horribili: & rapina
huom non laſciando uiuo: che nouella
dar ne poteſſe: o in queſta parte: o ī quella

[29]

Coſi ſolinghe uiſſero qualche anno
aſpre nimiche del ſeſſo uirile
ma connobero poi: chel proprio danno
procaccierian: ſe non mutauan ſtile
che ſe di lor propagine non fanno
fera lor legge in breue irrita & uile
et manchera con linfecondo regno
doue di farla eterna era il diſegno

[30]

Si che temprando il ſuo rigore un poco
ſcelſero in ſpatio di quattro anni interi
di quanti capitaro in queſto loco
dieci belli & gagliardi cauallieri
che per durare in lamoroſo giuoco
cōtra lor cento fuſſer buon guerrieri
eſſe in tutto eran cento: & ſtatuito
ad ogni lor decina fu un marito

[31]

Prima ne fur decapitati molti
ch al paragon, lor reufcir mal forti
hor quefti dieci a buona ꝓua tolti
del letto e del gouerno hebbon cōforti
facendo lor giurar, che fe piu colti
altri huomini uerriano in quefti porti
effi ferian che fpenta ogni pietade
li porriano ugualmēte a fil di fpade

[32]

Ad ingroffar, et a figliar appreffo
le dōne, indi a temere incominciaro
che tanti nafcerian del uiril feffo
che cōtra lor nō potrian far riparo
e al fine in man de li huomini rimeffo
feria il gouerno chelle haueā fi caro
fi ch ordinar mētre erā li anni imbelli
far fi, che mai nō fuffon lor ribelli

[33]

L ordine fu dei mafchi alleuar pochi
uno ogni madre uuol la legge horrenda
tutti li altri (comanda) o li fuffochi
o fuor del stato li ꝓmuti o uenda,
ne mādano per quefto in uarii luochi
e a chi li porta dicono, che prenda
femine, f abbaratto hauer ne pote
fe nō, nō torni al men cō le man uuote

[34]

Ne uno anchora alleuarian, fe fenza
poteffon far, e mantenere il gregge
quefta è quāta pietà, quāta clemenza
a li fuoi, piu che a li altri ufa la legge
li altri cōdānan cō ugual fentenza
e folamente in quefto fi corregge
che nō uuol, che fecōdo il ꝑmero ufo
le femine li uccidano in cōfufo

[31]

Prima ne fur decapitati molti
che riufciro al paragon mal forti
hor quefti dieci a buona pruoua tolti
del letto et del gouerno hebbon coforti
facendo lor giurar: che fe piu colti
altri huomini uerriano in quefti porti
effi ferian che fpenta ogni pietade
li pōrriano ugualmente a fil de fpade

[32]

Ad ingroffar: et a figliar appreffo
le donne: indi a temere incominciaro
che tanti nafcerian del uiril feffo
che contra lor non potrian far riparo
e al fine in man de glihuomini rimeffo
feria il gouerno ch elle hauean fi caro
fi che ordinar mentre eran glianni imbelli
far fi: che mai non fuffon lor ribelli

[33]

Lordine fu dei mafchi alleuar pochi
uno ogni madre uuol la legge horrenda
tutti glialtri (comanda) o gli fuffochi
o fuor del ftato li permuti o uenda:
ne mandano per quefto in uarii lochi
e a chi gli porta dicono: che prenda
femine: fe abaratto hauer ne puote
fe non: nō torni al men cō le man uote

[34]

Ne uno anchora alleuarian: fe fenza
poteffon far: & mantenere il gregge
quefta e quanta pieta: quanta clemenza
a gli fuoi: piu che a glialtri ufa la legge
gli altri condānan con ugual fentenza
& folamente in quefto fi corregge
che nō uuol: che fecondo il primiero ufo
le femine li uccidano in confufo

[35]

Se dieci, o uēti, o piu pſone, a un tratto
ui fuſſer giunte, in carcere eran meſſe
e d una al giorno e nō di piu era tratto
il capo a ſorte, che perir deueſſe
nel tēpio horrēdo, ch̄ Orōthea hauea fatto
doue uno altare alla uēdetta ereſſe
e dato a lun de dieci, il crudo ufficio
per ſorte era, di farne ſacrificio

[36]

Dopo moltanni alle ripe homicide
a dar uēne del capo un giouinetto
la cui ſtirpe ſcēdea dal buono Alcide
di grā ualor nel arme, Elbanio detto
qui preſo fu che a pena ſe ne auide
come quel che uenia ſenza ſuſpetto
e cō grā guardia in ſtretta parte chiuſo
cō li altri era ſerbato a crudel uſo

[37]

Di uiſo era coſtui bello e giocondo
e di maniere e di coſtumi ornato
e di parlar ſi dolce, e ſi facōdo
ch un Aſpe uolētier l hauria aſcoltato
ſi che come di coſa rara al mondo
del eſſer ſuo, fu toſto rapportato
ad Alexandra figlia d Oronthea
ch anchor Regina in l iſola uiuea

[38]

Orōthea uiuea anchora, e già mancate
tutte eran l altre che habitar q in p̄ma
e dieci tante, e piu n erano nate
e in forza erā creſciute e ī maggior ſtima
ne tra dieci fucine, che ferrate
ſtauō pur ſpeſſo, hauean piu d una lima
e dieci cauallieri ancho hauean cura
di dar a chi uenia, fiera auentura

[35]

Se dieci: o uenti o piu perſone a un tratto
ui fuſſer giunte: in carcere eran meſſe
et duna al giorno & non di piu era tratto
il capo a ſorte: che perir doueſſe
nel tēpio horrēdo: ch̄ Orōthea hauea fatto
doue uno altare alla Vendetta ereſſe
& dato a lun de dieci il crudo ufficio
per ſorte era: di farne ſacrificio

[36]

Dopo moltanni alle ripe homicide
a dar uenne di capo un giouinetto
la cui ſtirpe ſcendea dal buono Alcide
di gran ualor ne larme: Elbanio detto
qui preſo fu che a pena ſe ne auide
come quel che uenia ſenza ſuſpetto
& con gran guardia in ſtretta parte chiuſo
con glialtri era ſerbato al crudel uſo

[37]

Di uiſo era coſtui bello & giocondo
& di maniere & di coſtumi ornato
& di parlar ſi dolce: & ſi facondo
ch un Aſpe uolentier lo hauria aſcoltato
ſi che come di coſa rara al mondo
del eſſer ſuo: fu toſto raportato
ad Alexandra figlia dOronthea
ch anchor Regina in liſola uiuea

[38]

Oronthea uiuea anchora: & gia mancate
tutte eran laltre che habitar qui prima
& dieci tante: & piu n erano nate
e in forza erā creſciute e ī maggior ſtima
ne tra dieci fucine: che ferrate
ſtauon pur ſpeſſo: hauean piu duna lima
& dieci cauallieri ancho hauean cura
di dar a chi uenia: fiera auentura

[39]

Alexandra bramofa di uedere
el giouinetto chauea tante lode
da la fua matre in fingular piacere
impetra fi, ch Elbanio uede et ode
e quãdo uuol partirne, rimanere
fi fente il core, oue è chil punge e rode,
legar fi fente, e non fa far contefa,
e al fin dal fuo ꝑgion fi truoua prefa

[40]

Elbanio diffe a lei, fe di pietade
fuffe madõna qui notitia anchora
come fe n ha per tutte altre cõtrade
douũque il uago Sol fcalda e colora
io u ofarei per uoftra alma beltade
ch ogni animo gẽtil di fe inamora
chiederui in don la uita mia, che poi
ferei difpofto ognhor fpẽder per uoi

[41]

Hor quãdo, fuor d ogni ragion, qui fono
ꝑui d humanitade i cori humani
nõ ui dimandarò la uita in dono
che i ꝑeghi miei, fò ben, che feriã uani
ma che da caualliero, o trifto, o buono
ch io fia, poffa morir cõ l arme in mano
e non come dãnato per giudicio,
o come animal bruto in facrificio

[42]

Alexandra gentil, che humidi hauea
per la pietá del giouinetto, i rai
rifpofe, anchor che piu crudele e rea
fia quefta terra, ch altra fuffe mai
non concedo ꝑhò, che qui Medea
ogni femina fia, come tu fai
e quãdo ogn altra cofi fuffe, o peggio
effer da l altre excettuata, i deggio

[39]

Alexandra bramofa di uedere
el giouinetto chauea tante lode
da la fua matre in fingular piacere
impetra fi: chElbanio uede & ode
& quando uuol partirne: rimanere
fi fente il core: oue e chil punge & rode:
legar fi fente: & non fa far contefa:
e al fin dal fuo pregion fi truoua prefa

[40]

Elbanio diffe a lei: fe di pietade
fuffe madonna qui notitia anchora
come fe nha per tutte altre contrade
douunque il uago Sol fcalda & colora
io ui ofarei per uoftra alma beltade
ch ogni animo gentil di fe inamora
chiederui in don la uita mia: che poi
ferei difpofto ognhor fpender per uoi

[41]

Hor quando fuor dogni ragion: qui fono
priui d humanitade i cori humani
non ui domandero la uita in dono
che i prieghi miei: fo ben: che ferian uani
ma che da caualliero: o trifto: o buono
ch io fia: poffà morir con larme in mano
et non come dannato per giudicio:
o come animal bruto in facrificio

[42]

Alexandra gentil: che humidi hauea
per la pieta del giouinetto i rai
rifpofe: anchor che piu crudele & rea
fia quefta terra: ch altra fuffe mai
non concedo perho: che qui Medea
ogni femina fia: come tu fai
& quando ognaltra cofi fuffe anchora
me fola trar uuo di tante aitre fuora

[43]

E ſe ben per adietro io fuſſi ſtata
empia e crudel, come qui ſon tante
dir poſſo, che ſuggetto, oue moſtrata
per me fuſſe pietà, non hebbi inante
ma ben di tigre ſerei piu arrabbiata
e piu duro hare il cor che di diamante
ſe nō m haueſſe tolta ogni durezza
tua beltà, tuo ualor, tua gētilezza

[44]

Coſi nō fuſſe la legge piu forte
che contra p̱egrini è ſtatuita,
come io non ſchiuarei cō la mia morte,
di cōparar la tua piu degna uita
ma nō è grado qui di ſi gran ſorte
che ti poteſſe dar libera aita
e quel che chiedi anchor, bē ch̃ ſia poco
difficile ottener fia in queſto luoco

[45]

Pur io uedrò di far che tu l ottenga
chabbi nanzi il morir queſto cōtento
ma mi dubito ben, che te n auenga
tenēdo il morir lungo, piu tormēto
fuggiūſe Elbanio, quādo incōtra i uēga
a dieci armato, di tal cor mi ſento
che la uita ho ſpanza di ſaluarme
e uccider lor, ſe tutti fuſſero arme

[46]

Alexādra a quel detto non riſpoſe
ſe nō un gran ſuſpiro, e dipartiſſe,
e portò nel partir, mille amoroſe
punte nel cor mai nō ſanabil ſiſſe
uēne alla matre, e uolōtà le poſe
di nō laſciar ch el cauallier moriſſe
quādo ſi dimoſtraſſe coſi forte
che ſolo haueſſe poſto i dieci a morte

[43]

Et ſe ben per a dietro io fuſſi ſtata
empia & crudel: come qui ſono tante
dir poſſo che ſuggetto: oue moſtrata
per me fuſſe pieta: non hebbi inante
ma ben ſerei di Tigre piu arrabbiata
& piu duro haure il cor che di diamāte
ſe non me haueſſe tolta ogni durezza
tua belta: tuo ualor: tua gentilezza

[44]

Coſi non fuſſe la legge piu forte
che contra i peregrini e ſtatuita
come io non ſchiuerei con la mia morte:
di comperar latua piu degna uita
ma non e grado qui di ſi gran ſorte
che ti poteſſe dar libera aita
& quel che chiedi anchor: bē che ſia poco:
difficile ottener fia in queſto loco

[45]

Pur io uedro di far che tu lottenga
chabbi nanzi il morir queſto contento
ma mi dubito ben: che te ne auenga
tenendo il morir lungo: piu tormento
fuggiūſe Elbanio: quādo incōtra io uēga
a dieci armato: di tal cor mi ſento
che la uita ho ſperanza di ſaluarme
e uccider lor: ſe tutti fuſſero arme

[46]

Alexandra a quel detto non riſpoſe
ſe non un gran ſoſpiro: & dipartiſſe:
& porto nel partir mille amoroſe
punte: nel cor mai non ſanabil: ſiſſe
uenne alla matre: & uolunta le poſe
di non laſciar chel cauallier moriſſe
quando ſi dimoſtraſſe coſi forte
che ſolo haueſſe poſto i dieci a morte

[47]

La Reina Orōthea fece raccorre
el ſuo cōſiglio, e diſſe, a noi cōuiene
ſemp̄ il miglior che ritrouiamo, porre
a guardar noſtri porti e noſtre arene
e per ſaper chi ben laſciar, chi torre
ꝑua è ſemp̄ da far, quando gli auiene
per nō patir cō noſtro dāno a torto
cħ regni il uile, e chi ha ualor ſia morto

[48]

A me par, ſa uoi par, che ſtatuito
ſia, ch ogni cauallier per l auenire
cħ fortuna habbia tratto al noſtro lito,
p̄ma che al tempio ſi faccia morire,
poſſa egli ſol, ſe gli piace il partito
cōtra gli dieci alla battaglia uſcire
e ſe di ſupar tutti è poſſente
habbia il pōto a guardar cō nuoua gēte

[49]

Parlo coſì, pche hauen qui un p̄gione
che par che uincer dieci ſ offeriſca
quando ſol uaglia tante altre pſone
digniſſimo é, per dio, che ſe exaudiſca
coſi incōtrario, haurà punitione
quando uaneggi, e temerario ardiſca,
Orōthea fine al ſuo parlar qui poſe,
a cui de le piu antique una riſpoſe

[50]

La p̄ncipal cagion ch a far diſegno
ſul cōmercio de li huomini ne moſſe
nō fu pche a difender queſto regno
del loro aiuto alcun biſogno foſſe
che p fare q̄ſto hauemo ardire e ĩgegno
da noi medeſme a ſufficientia e poſſe
coſi ſenza ſapeſſimo far ancho
che nō ueniſſe il ꝑpagarſi a manco

[47]

La Reina Oronthea ſece raccorre
el ſuo conſiglio: & diſſe: a noi conuiene
ſempre il miglior che ritrouiamo: porre
a guardar noſtri porti: & noſtre arene
et per ſaper chi ben laſciar: chi torre
ꝑua e ſempre da far: quando gli auiene
per non patir con noſtro danno: a torto
che regni il uile: & chi ha ualor ſia morto

[48]

A me par: ſe a uoi par: che ſtatuito
ſia: ch ogni cauallier per lo auenire
che Fortuna habbia tratto al noſtro lito:
prima che al tempio ſi faccia morire:
poſſa egli ſol: ſe gli piace il partito
contra gli dieci alla battaglia uſcire
et ſe di ſuperar tutti e poſſente
habbia il porto a guardar con nuoua gēte

[49]

Parlo coſi: perche hauen qui un pregione
che par che uincer dieci ſe offeriſca
quando ſol uaglia tante altre perſone
digniſſimo e: per dio: che ſe exaudiſca
coſi in contrario: haura punitione
quando uaneggi: & temerario ardiſca:
Oronthea fine al ſuo parlar qui poſe:
a cui de le piu antique una riſpoſe

[50]

La principal cagion ch a far diſegno
sul comercio de gli huomini ne moſſe
non fu perche a difender queſto regno
del loro aiuto alcun biſogno foſſe
cħ per fare queſto hauemo ardire e ĩgegno
da noi medeſme a ſufficientia & poſſe
coſi ſenza ſapeſſimo far ancho
che non ueniſſe il propagarci a manco

[51]

Ma poi che fenza lor quefto nō lece
tolti hauen, ma nō tanti, in cōpagnia
che mai ne fia piu d uno in cōtra diece
fi chauer di noi poffa fignoria
per conciper di lor quefto fi fece
non che di lor difefa uopo ne fia
la lor ꝓdezza fol ne uaglia in quefto
e fieno ignaui e inutili nel refto

[52]

Tra noi tenere un huom che fia fi forte
cōtrario è in tutto al ꝑncipal difegno
fe può un folo a dieci huomini dar morte
quāte dōne farà ftare egli al fegno?
fe i dieci noftri fuffer di tal forte
el ꝑmo dì n haurebbō tolto il regno
nō é la uia di dominar, fe uuoi
por l arme in mano a chi può, piu di noi

[53]

Pon mente anchor, che quādo cofi aiti
fortuna quefto tuo, che dieci . uccida
di cēto dōne che di lor mariti
rimarran ꝑue, fentirai le grida
fe uuol cāpar, ꝓpona altri partiti
ch effer di dieci gioueni homicida
pur fe per far cō cento dōne é buono
quel che dieci fariano, habbi ꝑdono

[54]

Fu d Artemia crudel quefto il parere
(cofi hauea nome) e nō mancò per lei
di far nel tēpio Elbanio rimanere
fcānato inanzi allor fpietati dei
ma la madre Orōthea, che cōpiacere
uolfe alla figlia, replicò a colei
altre et altre ragioni, e modo tēne
che nel fenato il fuo parer f ottēne

[51]

Ma poi che fenza lor quefto non lece
tolti hauen: ma non tanti: in compagnia
che mai ne fia piu d uno in contra diece
fi chauer di noi poffa Signoria
per conciper di lor quefto fi fece
non che di lor difefa uopo ne fia
la lor prodezza fol ne uaglia in quefto
& fieno ignauie inutili nel refto

[52]

Tra noi tenere un huom che fia fi forte
contrario e in tutto al principal difegno
fe puo un folo a dieci huomini dar morte
quante donne fara ftare egli al fegno?
fe i dieci noftri fuffer di tal forte
el primo di ne haurebbon tolto regno
non e la uia de dominar: fe uuoi
por larme in mano a chi puo piu di noi

[53]

Pon mente anchor: che quando cofi aiti
Fortuna quefto tuo: che dieci uccida
di cento donne che di lor mariti
rimarran priue: fentirai le grida
fe uuol campar: propona altri partiti
ch effer di dieci gioueni homicida
pur fe per far con cento donne e buono
quel che dieci fariano: habbi perdono

[54]

Fu dArtemia crudel quefto il parere
(cofi hauea nome) & non manco per lei
di far nel tempio Elbanio rimanere
fcannato inanzi allor fpietati dei
ma la madre Oronthea: che compiacere
uolfe alla figlia: replico a colei
altre & altre ragioni: & modo tenne
che nel fenato il fuo parer fi ottenne

[55]

L hauer Elbanio di bellezza il uāto
fopra ogni cauallier che fuffe al mōdo
fu nei cor de le giouane, di tanto
(ch erano in quel cōfiglio) e di tal pōdo
chel parer de le uecchie andò da canto
che con Artemia uoleā far, fecōdo
l ordine antiquo, ne lontan fu molto
ad effer per fauore Elbanio affolto

[56]

Di pdonarli in fumma fu cōclufo
ma poi che la decina haueffe fpēto
e fuffe ftato in l altro affalto, ad ufo
di diece dōne buono, e nō di cento
di carcer fu l altra matina fchiufo
et hebbe arme e cauallo a fuo talento
contra dieci guerrier folo fi mife
e l uno appſſo a l altro in piazza uccife

[57]

Fu la notte feguēte a ꝑua meffo
cōtra diece donzelle ignudo e folo
doue hebbe al ardir fuo fi buō fucceffo
cħ ad una ad una affaggiò tutto il ftuolo
e quefto gli acquiftò tal gratia appſſo
ad Oronthea, che l hebbe per figliuolo
gli fe fpofar la figlia, e l altre noue
cō che hauea fatto le notturne pruoue

[58]

E lo lafció con Alexandra bella
(che poi diè nome a q̄fta terra) herede
cō patto, ch a feruar egli habbia quella
legge, et ogni altro che da lui fuccede
che ciafcū, che già mai fua fiera ftella
farà qui porre il fuenturato piede
elegger poffa, o in facrificio darfi
o con dieci guerrier folo ꝑuarfi

[55]

Lhauer Elbanio di bellezza il uanto
fopra ogni cauallier che fuffe al mondo
fu nei cor de le giouani: di tanto
(ch erano in quel configlio) & di tal pōdo
chel parer de leuecchie ando da canto
che con Artemia uolean far: fecondo
lordine antiquo: ne lontan fu molto
ad effer per fauore Elbanio affolto

[56]

Di perdonarli in fomma fu conclufo
ma poi che la decina haueffe fpento.
& fuffe ftato in laltro affalto: ad ufo
di diece donne buono: & non di cento
di carcer laltro giorno fu difchiufo:
& hebbe arme & cauallo a fuo talento
contra dieci guerrier folo fi mife
& luno appreffo all altro in piazza uccife

[57]

Fu la notte feguente a pruoua meffo
contra diece donzelle ignudo et folo
doue hebbe al ardir fuo fi buon fucceffo
che ad una ad una affaggio tutto il ftuolo
& quefto gli acquifto tal gratia appreffo
ad Oronthea: che lhebbe per figliuolo
et gli diede Alexandra et laltre noue
con che hauea fatto le notturne pruoue

[58]

E lo lafcio con Alexandra bella
(che poi die nome a quefta terra) herede
con patto: ch a feruar egli habbia quella
legge: & ogni altro che da lui fuccede
che ciafcun: che gia mai fua fiera ftella
fara qui porre il fuenturato piede
elegger poffa: o in facrificio darfi
o con dieci guerrier folo prouarfi

[59]

E ſe gli auien chel dì li huomini uccida
la notte con le femine ſi proui
e quādo in q̄ſto anchor tāto gli arrida
la ſorte ſua, che uincitor ſi troui
ſia del femineo ſtuol p̀ncipe, e guida,
e la decina a ſcelta ſua rinuoui
cō la qual regni, fin ch unaltro arriui
che ſia piu forte, e lui di uita priui

[60]

A pp̀ſſo a duo milanni il coſtume empio
ſ è mātenuto, e ſi mātiene anchora
e ſono pochi giorni, che nel tēpio
uno infelice ꝑegrin non mora
ſe cōtra dieci alcun chiede ad exempio
d Elbanio, armarſi, che ue n è talhora
ſpeſſo la uita al p̀mo aſſalto laſſa
ne di mille uno a l altra ꝓua paſſa

[61]

Pur ci paſſano alcuni, ma ſi rari
che con le dita numerar ſi pōno
uno di queſti fu Argilon, ma guari
con la decina ſua nō fu qui dōno
che ſpintoci io da uenti, e mar contrari
gli occhi gli chiuſi in ſempiterno ſonno
coſi fuſſi io cō lui morto quel giorno
p̀ma che in ſeruitù uiſſo cō ſcorno

[62]

Che piaceri amoroſi e riſo e giuoco
che ſuole amar ciaſcū de la mia etade
le purpure, e le gēme, e l hauer luoco
inanzi a tutti li altri, in la cittade
potuto hāno per dio, mai giouar poco
all huom che p̀uo ſia di libertade
el non poter mai piu, di qui leuarmi
ſeruitù graue, e intolerabil parmi

[59]

E ſe gli auien chel di li huomini uccida
la notte con le femine ſi pruoui
et quādo in queſto anchor tāto gli arrida
la ſorte ſua: che uincitor ſi truoui
ſia del femineo ſtuol principe: & guida
& la decina a ſcelta ſua rinuoui
con la qual regni: fin ch unaltro arriui
che ſia piu forte: & lui di uita priui

[60]

Appreſſo a dua mila āni il coſtume empio
ſi e mantenuto: & ſi mantiene anchora
& ſono pochi giorni: che nel tempio
uno infelice peregrin non mora
ſe contra dieci alcun chiede ad exempio
dElbanio armarſi: che ue n e talhora
ſpeſſo la uita al primo aſſalto laſſa
ne di mille uno all altra pruoua paſſa

[61]

Pur ci paſſano alcuni: ma ſi rari
che ſu le dita numerar ſi ponno.
uno di queſti fu Argilon: ma guari
con la decina ſua non fu qui donno
che ſpintoci io da uenti et mar contrari
gli occhi gli chiuſi in ſempiterno ſonno
coſi fuſſi io con lui morto quel giorno
prima che in ſeruitu uiſſo con ſcorno

[62]

Che piaceri amoroſi & riſo & giuoco
che ſuole amar ciaſcū de la mia etade
le purpure: et le gēme: & lo hauer loco
inanzi a tutti gli altri in la cittade
potuto hanno per dio mai giouar poco
all huom: che priuo ſia di libertade
el non poter mai piu . di qui leuarmi
ſeruitu graue e intolerabil parmi

[63]

Vedermi cõſumar dei miglior anni
el piu bel fior in ſi uil opra e molle
tiẽmi il cor ſemp̃ in ſtimuloſi affanni
et ogni guſto di piacer mi tolle
del padre, e frati miei, la gloria i uãni
batte pel mõdo, e ſin al ciel ſ extolle
che forſe accaderia ch anchio u haueſſi
la parte mia, ſ eſſer con lor poteſſi

[64]

Parmi ch ĩgiuria il mio deſtin mi faccia
hauendomi a ſi uil ſeruigio eletto
come ch in le iumẽte il deſtrier caccia
chabbia d occhi o di piedi alcũ difetto
o per altro accidẽte che diſpiaccia
ſia fatto al arme e a miglior uſo inetto
ne ſperando io, ſe nõ per morte, uſcire
di ſi uil ſeruitù, bramo morire

[65]

Guidon qui fine alle parole poſe
e malediſſe il ſuo deſtin per ſdegno
che de li cauallieri e de le ſpoſe
gli diè uittoria in acquiſtar quel regno
Aſtolfo ſtette a udire, e ſi naſcoſe
tanto, che ſi fe certo a piu d un ſegno
che come detto hauea queſto Guidone
era figliuol del nobil duca Amone

[66]

Poi gli riſpoſe, io ſono il duca Ingleſe
il tuo cugino Aſtolfo, et abbracciollo
e cõ atto amoreuole, e corteſe
quaſi piangẽdo, in la gota baciollo
caro parente mio non piu paleſe
tua madre ti potea por ſegno al collo
cħ a farne fede cħ tu ſei de noſtri
baſta il ualor che cõ la ſpada moſtri

[63]

Vedermi conſumar dei miglior anni
el piu bel fior in ſi uil opra & molle
tienmi il cor ſemp̃ in ſtimuloſi affanni
et ogni guſto di piacer mi tolle
del padre et frati miei la gloria i uanni
batte pel mondo: et ſin al ciel ſi extolle
che forſe accaderia ch anchio ne haueſſi
la parte mia: ſ eſſer con lor poteſſi

[64]

Parmi ch ingiuria il mio diſtin mi faccia
hauendomi a ſi uil ſeruigio eletto
come ch in le iumente il deſtrier caccia
ch abbia d occhi o di piedi alcũ difetto
o per altro accidente che diſpiaccia
ſia fatto al arme e a miglior uſo inetto
ne ſperando io: ſe non per morte: uſcire
di ſi uil ſeruitu: bramo morire

[65]

Guidon qui fine alle parole poſe
et malediſſe il ſuo diſtin per ſdegno
che de li cauallieri et de le ſpoſe
gli die uittoria in acquiſtar quel regno
Aſtolfo ſtette a udire: et ſi naſcoſe
tanto che ſi fe certo a piu d un ſegno
che come detto hauea queſto Guidone
era figliuol del nobil duca Amone

[66]

Poi gli riſpoſe: io ſono il duca Ingleſe
il tuo cugino Aſtolfo: et abbracciollo
et con atto amoreuole: & corteſe
quaſi piangendo in la gota baciollo
caro parente mio non piu paleſe
tua madre ti potea por ſegno al collo
ch a farne fede che tu ſei de noſtri
baſta il ualor che con la ſpada moſtri

[67]

Fatto in ogni altro luoco hauria grā feſta
Guidō, d hauer trouato un ſuo parente
quiui l accolſe con la faccia meſta
ꝑche fu di uederloui dolente
ſe uiue, fà che Aſtolfo ſchiauo reſta,
ne il termine è piu là chel dì ſeguente
ſe fia libero Aſtolfo, ne more eſſo
ſi cħ il bē d uno è il mal de l altro exꝑſſo

[68]

Gli duol che li altri cauallieri anchora
habbia, uincendo, a far ſemꝑ captiui
ne tutto ch eſſo in la battaglia mora
potrà giouar, che ſeruitù lor ſchiui
che ſe d un fango ben li porta fuora
e poi ſ inciampi come all altro arriui
haurà lui ſenza prò uinto Marphiſa
ch eſſi pur ne ſien ſchiaui, et eſſa uccifa

[69]

Da l altro cāto, hauea l acerba etade
la corteſia, e il ualor del Giouinetto,
d amore intenerito, e di pietade
tāto a Marphiſa, et a cōpagni il petto,
che cō morte di lui, lor libertade
eſſer deuēdo, hauean quaſi a diſpetto,
e ſe Marphiſa nō può far cō manco
che uccider lui, uuol eſſa morir ancho

[70]

Ella diſſe a Guidon, uiētene inſieme
cō noi, che a uiua forza uſcirē quinci
deh (riſpoſe Guidō) laſcia ogni ſpeme
di mai piu uſcirne, o ꝑdi meco, o uinci
ella ſuggiunſe, il mio cor mai nō teme
di nō dar fine a coſa che cominci
ne ritrouar ſò la piu ageuol strada
di quella, oue ꝑ guida habbia la ſpada

[67]

Fatto in ogni altro luogo hauria gran feſta
Guidō di hauer trouato un ſuo parente
quiui lo accolſe con la faccia meſta
perche fu di uederuilo dolente
ſe uiue: ſa che Aſtolfo ſchiauo reſta:
ne il termine e piu la chel di ſeguente
ſe fia libero Aſtolfo: ne more eſſo
ſi cħ il ben d uno e il mal de la ltro exp̄ſſo

[68]

Gli duol che glialtri cauallieri anchora
habbia: uincendo: a far ſempre captiui
ne tutto ch eſſo in la battaglia mora
potra giouar: ch ſeruitu lor ſchiui
che ſe dun fango ben gli porta fuora
& poi ſinciampi come all altro arriui
haura lui ſenza pro uinto Marphiſa
che eſſi pur ne ſien ſchiaui: & ella uccifa

[69]

Da laltro canto: hauea lacerba etade
la corteſia: e il ualor del Giouinetto
damore intenerito: & di pietade
tanto a Marphiſa: et a compagni il petto:
che con morte di lui: lor libertade
eſſer douendo: hauean quaſi a diſpetto:
& ſe Marphiſa non puo far con manco
che uccider lui: uuol eſſa morir ancho

[70]

Ella diſſe a Guidon: uientene inſieme
con noi: che a uiua forza uſciren quinci
deh (riſpoſe Guidon) laſcia ogni ſpeme
di mai piu uſcirne: o perdi meco o uinci
ella ſuggiunſe: il mio cor mai non teme
di non dar fine a coſa che cominci
ne ritrouar ſo la piu ageuol ſtrada
di quella: oue mi ſia guida la ſpada

[71]

Tal ne la piazza hò il tuo ualor ꝓuato
che ſ io ſon teco, ardiſco ad ogni imp̓ſa
quando la turba intorno ſia al steccato
al nuouo ſol, ſopra il theatro aſceſa
io uuò che l uccidiã per ogni lato
o uada in ſuga, o cerchi ſar diſeſa
e che alli lupi et auoltoi del luoco
laſciamo i corpi, e la cittade al ſuoco

[72]

Suggiuſe a lei Guidō, tu m haurai prōto
a ſeguitarti, et a morirti a canto
ma uiui rimaner non facciã conto
baſtar ne può di uēdicarſi alquãto
che ſpeſſo diece mila in piazza cōto
del popul feminil, et altro tanto
reſta a guardar, e porto, e rocca, e mura
ne alcuna uia d uſcir trouo ſicura

[73]

Diſſe Marphiſa, e molto piu ſieno elle
de li huomini che Xerſe hebbe giá intorno
e ſiano piu de l anime ribelle
ch uſcir del ciel cō lor ppetuo ſcorno
ſe tu ſei meco, o al men nō ſii con quelle
tutte le uoglio uccidere in un giorno
Guidō ſuggiunſe, io nō ci fò uia alcuna
ch a ualer n habbia, ſe nō ual q̄ſta una

[74]

Ne può ſola ſaluar ſe ne ſuccede
queſtuna, ch io diro, chor mi ſouiene
ſuor che alle dōne uſcir non ſi cōcede
ne metter piede in ſu le ſalſe arene
e per queſto cōmettermi alla fede
d una de le mie dōne mi cōuiene
del cui pfetto amor ſatt hò ſouente
piu ꝓua anchor, ch io nō farò al p̓ſente

[71]

Tal ne la piazza ho il tuo ualor prouato
che ſ io ſon teco: ardico ad ogni impreſa
quando la turba intorno ſia al ſteccato
al nuouo Sol: ſopra il theatro aſceſa
io uuo che la uccidian per ogni lato
o uada in ſuga: o cerchi ſar diſeſa
& che a gli lupi & auoltoi del loco
laſciamo i corpi: & la cittade al ſuoco

[72]

Suggiunſe a lei Guidō: tu me haurai prōto
a ſeguitarti: & a morirti a canto
ma uiui rimaner non faccian conto
baſtar ne puo di uendicarſi alquanto
che ſpeſſo dieci mila in piazza conto
del popul feminile: et altre tanto
reſta a guardar: & porto: et rocca: & mura
ne alcuna uia d uſcir trouo ſicura

[73]

Diſſe Marphiſa: et molto piu ſieno elle
de gli huomini cħ Xerſe hebbe gia ītorno
et ſieno piu de lanime ribelle
ch uſcir del ciel con lor perpetuo ſcorno
ſe tu ſei meco: o al men non ſie con quelle
tutte le uoglio uccidere in un giorno
Guidon ſuggiunſe: io nō ci ſo uia alcuna
ch a ualer n habbia: ſe non ual queſta una

[74]

Ne puo ſola ſaluar ſe ne ſuccede
queſtuna: ch io diro: chor mi. ſouiene
ſuor che alle donne uſcir non ſi concede
ne metter piede in ſu le ſalſe arene
et per queſto commettermi alla fede
duna de le mie donne mi conuiene
del cui perfetto amor fatta ho ſouente
piu pruoua āchor: chio nō faro il preſente

[75]

Nō men di me tormi coftei difia
di feruitù, pur che ne uenga meco
che cofì fpera fenza cōpagnia
de le riuali fue ch io uiua feco
ella nel porto, o Fufte, o Saettia
farà ordinar, mētre è anchor l aer cieco
che i marinari uoftri trouerāno
acconcia a nauigar come ui uanno

[76]

Drieto a me tutti in un drapel riftretti
cauallieri mercanti e galeotti
che ad albergarui fotto a quefti tetti
meco (uoftra mercè) fete ridotti
haurete a farui amplo fentier coi petti
fe del noftro camin femo interrotti
cofì fpero (aiutandone le fpade)
ch io ui trarrò de la crudel cittade

[77]

Tu fa, come ti par, diffe Marphifa,
ch io fon per me d ufcir di qui ficura
piu facil fia che di mia mano uccifa
la gente fia, che è dentro a quefte mura
che mi ueggia fuggir, o in altra guifa
alcun poffa notar che habbi paura,
uuò ufcir di giorno, e fol p forza d arme
cħ p ogn altro modo obbrobrio parme

[78]

Sio ci fuffi per dōna cōnofciuta
fò che haurei da le dōne honor e pgio
e uolentieri ci ferei tenuta
e tra le prime forfe del collegio
ma cō coftoro effendoci uenuta
non ci uuò d effi hauer piu puilegio
troppo error fora, chio mi steffi o andaffi
libera, e lor in feruitù lafciaffi

[75]

Non men di me tormi coftei difia
di feruitu: pur che ne uenga meco
che cofi fpera fenza cōpagnia
de le riuali fue ch io uiua feco
ella nel porto: o Fufte: o Saettia
fara ordinar: mentre e anchor laer cieco
che i marinari uoftri trouerāno
acconcia a nauigar come ui uanno

[76]

Drieto a me tutti in un drapel riftretti
cauallieri mercanti & galeotti
che ad albergarui fotto a quefti tetti
meco (uoftra merce) fete ridotti
haurete a farui amplo fentier coi petti
fe del noftro camin femo interrotti
cofi fpero (aiutandone le fpade)
ch io ui trarro de la crudel cittade

[77]

Tu fa come ti par (diffe Marphifa)
ch io fon per me d ufcir di qui ficura
piu facil fia che di mia mano uccifa
la gente fia: che e dentro a quefte mura
che mi ueggi fuggir: o in altra guifa
alcun poffa notar ch habbi paura:
uuo ufcir di giorno: & fol p forza darme
che per ognaltro modo obbrobrio parme

[78]

Sio ci fuffi per donna connofciuta
fo che haurei da le donne honor & pregio
& uolentieri ci ferei tenuta
& tra le prime forfe del collegio
ma con coftoro effendoci uenuta
non ci uuo deffi hauer piu priuilegio
troppo error fora: ch io mi fteffi o andaffi
libera: & loro in feruitu lafciaffi

[79]

Quefte parole et altre feguitando
mostró Marphifa, chel rifpetto folo
chauea al piglio de cõpagni (quando
potria il fuo ardir, alor tornar ĩ duolo)
la ritenea, d andar cõ memorando
fegno d ardir, tutto affidar quel ftuolo
e per quefto, a Guidon, lafcia la cura
d ufar la uia, che piu gli par ficura

[80]

Guidon la notte cõ Aleria parla
(cofi hauea nome la fidata moglie)
ne bifogno gli fu molto pregarla
che la trouò difpofta alle fue uoglie
ella trouò una naue, e fece armarla
e u arrecò le fue piu ricche fpoglie
cõ pretefto uolere al nuouo albore
cõ le cõpagne ufcire in corfo fuore

[81]

Ella hauea fatto nel palazzo inanti
fpade e lancie arrecar corazze e fcudi
onde armar fi poteffero i mercanti
e i galeotti ch eran mezo nudi
altri dormiro, et altri fter uegghianti
li otii auicenda cõpartendo, e i ftudi
fpeffo guardãdo, e pur cõ l arme ĩ doffo
fe l Oriente anchor fi facea roffo

[82]

Dal duro uolto de la terra, il Sole
nõ tollea anchora il uelo ofcuro et atro,
a pena hauea la Califtonia ꝓle
per li folchi del ciel uolto l aratro
quãdo il stuol feminil che ueder uuole
el fin de la battaglia, empi il theatro
cõe Ape del fuo clauftro empie la foglia
ch mutar regno al nuouo tempo uoglia

[79]

Quefte parole & altre feguitando
moftro Marphifa: chel rifpetto folo
chauea al periglio de compagni (quando
potria loro il fuo ardir tornar in duolo)
la tenea: che con alto et memorando
fegno dardir: non affalia quel ftuolo
& per quefto: a Guidon lafcia la cura
d ufar la uia che piu gli par ficura

[80]

Guidon la notte con Aleria parla
(cofi hauea nome la piu fida moglie)
ne bifogno gli fu molto pregarla
che la trouo difpofta alle fue uoglie
ella tolfe una naue: & fece armarla
& ui arreco le fue piu ricche fpoglie
fingendo di uolere al nuouo albore
con le compagne ufcire in corfo fuore

[81]

Ella hauea fatto nel palazzo inanti
fpade & lancie arrecar corazze & fcudi
onde armar fi poteffero imercanti
e i galeotti ch eran mezo nudi
altri dormiro: & altri fter uegghianti
li otii auicenda compartendo e i ftudi:
fpeffo guardãdo: & pur cõ larme in doffo
fe lOriente anchor fi facea roffo

[82]

Dal duro uolto de la terra: il Sole
non tollea anchora il uelo ofcuro & atro:
a pena hauea la Lycaonia prole
per li folchi del ciel uolto laratro
quando il ftuol feminil che ueder uuole
el fin de la battaglia: empi il theatro
come Ape del fuo clauftro ẽpie la foglia
che mutar regno al nuouo tempo uoglia

[83]

Di trōbe e grida e strepito de corni
el popul rifuonar fa cielo e terra
cofì citando il fuo fignor che torni
a terminar la cominciata guerra
Aquilāte e Griphon, stauano adorni
de le lor arme, e il duca d Inghilterra
Guidon, Marphifa, Sanfonetto, e tutti
li altri, chi a piedi e chi a caual īftrutti

[84]

Per fcēder dal palazzo al mare, e al porto
la piazza trauerfar fi cōuenia
ne u era altro camin lūgo ne corto
cofì Guidon diffe alla compagnia,
e poi che di ben far molto cōforto
le diede, intro fenza rumor in uia
e ne la piazza doue il popul era
f appfentò con piu di cento in fchiera

[85]

Molto affrettādo li cōpagni andaua
Guidone all altra porta per ufcire,
ma la gran moltitudine che staua
intorno armata, e fempre atta a ferire
penfó, come lo uide, che menaua
feco quelli altri, che uolea fuggire
e tutta a un tratto alli archi fuoi ricorfe
e parte onde fe ufcia uēne ad opporfe

[86]

Guidon e li altri cauallier gagliardi
e fopra tutti lor Marphifa forte
al menar de le man non furō tardi
e feron molto per sforzar le porte
ma tanta era la copia de li dardi
che con ferite de cōpagni e morte
piouean lor di fopra, et dognintorno
ch al fin temeā d hauerne dāno e fcorno

[83]

Di trombe & grida & ftrepito de corni
el popul rifuonar fa cielo & terra
cofi citando il fuo Signor che torni
a terminar la cominciata guerra
Aquilante & Griphon ftauano adorni
de le lor arme: e il Duca dInghilterra
Guidon: Marphifa: Sanfonetto: & tutti
glialtri: chi a piedi & chi a caual inftrutti

[84]

Per fcender dal palazzo al mare: e al porto
la piazza trauerfar fi conuenia:
ne u era altro camin lungo ne corto
cofi Guidō diffe alla compagnia:
et poi che di ben far molto conforto
le diede: intro fenza rumor in uia
et ne la piazza doue il popul era
f appfento con piu di cento in fchiera

[85]

Molto affrettando li compagni andaua
Guidone allaltra porta per ufcire:
ma la gran moltitudine che ftaua
intorno armata: et fempre atta a ferire
penfo: come lo uide: che menaua
feco queglialtri: che uolea fuggire
et tutta a un tratto alli archi fuoi ricorfe
et parte onde fi ufcia uēne ad opporfe

[86]

Guidon et li altri caualler gagliardi
& fopra tutti lor Marphifa forte
al menar de le man non furon tardi
& feron molto per sforzar le porte
ma tanta era la copia de li dardi
che con ferite de compagni & morte
pioueano lor di fopra: & dognintorno
ch al fin temean d hauerne dāno & fcorno

[87]

D ogni guerrier l uſbergo era pfetto
che ſe non era hauean piu da temere
fu morto il caual ſotto a Sanſonetto,
quel di Marphiſa u hebbe a rimanere
Aſtolfo tra ſe diſſe, hora ch aſpetto
che mai mi poſſa il corno piu ualere
io uuò ueder, poi che non gioua ſpada
ſio ſò col corno aſſicurar la ſtrada

[88]

Come aiutarſi in le fortune extreme
ſemp̄ ſolea, ſi pone il corno a bocca
par che la terra, e tutto il mōdo treme
quādo nel aria il ſuon horribil ſcocca
ſi nel cor de la gente il timor p̄me
che per diſir di fuga ſi trabbocca
giu del theatro, ſbigottita e ſmorta
nō che laſci la guardia de la porta

[89]

Come talhor ſi getta e ſi periglia
e da fineſtra e da ſublime luoco
l exterrefatta ſubito famiglia
che uede app̄ſo, et ognintorno il fuoco
che mentre le tenea graui le ciglia
il pigro ſonno, crebbe apoco apoco
coſi meſſa la uita in abbandono
ognun fuggia dal ſpauentoſo ſuono

[90]

Di qua di la di ſu di giu ſmarrita
ſurge la turba, e di fuggir ꝓcaccia
ſō piu di mille a un tēpo ad ogni uſcita
caſcano a monti, e l una l altra īpaccia
p̄de in la stretta calca altra la uita
da palchi e da fineſtre altra ſi ſchiaccia
piu d un braccio ſi rompe, e d una teſta
di ch̄ altra morta, altra ſtroppiata reſta

[87]

Dogni guerrier lusbergo era perſetto
che ſe non era: hauean piu da temere
fu morto il caual ſotto a Sanſonetto
quel di Marphiſa ui hebbe a rimanere
Aſtolſo tra ſe diſſe: hora ch aſpetto
che mai mi poſſa il corno piu ualere
io uuo ueder: poi che non gioua ſpada
ſio ſo col corno aſſicurar la ſtrada

[88]

Come aiutarſi in le fortune extreme
ſempre ſolea: ſi pone il corno a bocca
par che la terra: & tutto il mondo treme
quando nel aria il ſuono horribil ſcocca
ſi nel cor de la gente il timor preme
che per diſio di fuga ſi trabbocca
giu del theatro sbigotita & ſmorta
non che laſci la guardia de la porta

[89]

Come talhor ſi getta & ſi periglia
& da fineſtra & da ſublime loco
lexterrefatta ſubito famiglia
che uede appreſſo: e dognītorno il fuoco
che mentre le tenea graui le ciglia
il pigro ſonno crebbe apoco apoco
coſi meſſa la uita in abandono
ognun fuggia dal ſpauentoſo ſuono

[90]

Di qua: di la: di ſu: di giu: ſmarrita
ſurge la turba: & di fuggir procaccia
ſon piu di mille a un tēpo ad ogni uſcita
caſcano a monti: et luna laltra impaccia
perde in la ſtretta calca altra la uita
da palchi & da fineſtre altra ſi ſchiaccia
piu d un braccio ſi rompe: & d una teſta
di chaltra morta: altra ſtorpiata reſta

[91]

El pianto, il grido, infino al ciel faliua
d alta ruina mifto, e di fraccaffo
affretta, ouūqȝ il fuon del corno arriua,
la turba fpauētata in fuga il paffo
f udite dir che d ardimento p̀ua
la uil plebe fi moftri, e di cor baffo
non ui marauigliate, che natura
é de la lepre hauer fempre paura

[92]

Ma che direte del già tāto fiero
cor di Marphifa, e di Guidō filuaggio?
de i dua gioueni figli d Oliuiero
che già tāto honoraro il fuo lignaggio?
già uenti mila hauean stimato un zero
et in fuga hor ne uan fenza coraggio
come conigli, o timidi colōbi
a cui uicino alto rumor ribombi

[93]

Cofì nocea alli fuoi come alli extrani
la forza che nel corno era incātata,
Sanfonetto, Guidone, e i dui germani
fuggon drieto a Marphifa fpauentata
ne fuggendo pōno ir tanto lontani
che lor nō fia l orecchia ancho ītronata
fcorre Aftolfo la terra in ogni lato
dando uia femp̀ al corno maggior fiato

[94]

Chi fcefe al mare, e chi poggió fu al mōte
chi tra li bofchi ad occultar fi uēne
alcuna fenza mai uolger la frōte
fuggir per dieci dì non fi ritēne
ufcì in tal punto alcuna fuor del pōte
ch in uita fua mai piu non ui riuēne
fgōbraro ī modo e piazze e tēpli e cafe
che quafi uuota la cittá rimafe

[91]

El pianto: il grido: infino al ciel faliua
dalta ruina mifto: & di fraccaffo
affretta: ouūque il fuon del corno arriua:
la turba fpauentata in fuga il paffo
fe udite dir che di ardimento priua
la uil plebe fi moftri: & di cor baffo
non ui marauigliate: che natura
e de la lepre hauer fempre paura

[92]

Ma che direte del gia tanto fiero
cor di Marphifa: & di Guidon filuaggio?
de i dua giouini figli dOliuiero
che gia tanto honoraro il fuo lignaggio?
gia uenti mila hauean ftimato un zero
& in fuga hor ne uan fenza coraggio
come conigli: o timidi colombi
a cui uicino alto rumor ribombi

[93]

Cofi nocea alli fuoi come alli extrani
la forza che nel corno era incantata:
Sanfonetto: Guidone: e i dui germani
fuggon drieto a Marphifa fpauentata
ne fuggendo ponno ir tanto lontani
che lor non fia lorecchia ancho intronata
fcorre Aftolfo la terra in ogni lato
dādo uia femp̄ al corno maggior fiato

[94]

Chi fcefe al mar̃: & chi poggio fu al mōte
chi tra gli bofchi ad occultar fi uenne
alcuna fenza mai uolger la fronte
fuggir per dieci di non fi ritenne
ufci in tal punto alcuna fuor del ponte
ch in uita fua mai piu non ui ritenne
fgōbraro ī modo & piazze: & tepli: & cafe
che quafi uota la citta rimafe

[95]

Sanfonetto, Marphifa, e i duo fratelli
Guidon, li marinari, e li mercanti
fuggeã (come uhò detto) e fur di quelli
ch al mar fcendeano pallidi e tremanti
oue Aleria trouar, che fra i caftelli
loro hauea ũ legno apparecchiato inãti
quindi, poi ch in gran fretta li raccolfe
diè i remi all acqua, et ogni uela fciolfe

[96]

Dentro e d intorno il Duca, la cittade
hauea fcorfa da i colli infino all onde
fatte hauea uuote rimaner le strade
ognun lo fugge, ognun fe gli nafconde
molte trouate fur, che per uiltade
feran gettate in le latrine immõde
e molte nõ fapendo oue fe andare
meffefi a nuoto, et affogate in mare

[97]

Per trouare i cõpagni, il Duca uiene
che tenea certo di ueder ful molo
fi uolge intorno, e le deferte arene
uede per tutto, e nõ u appare un folo
leua piu gli occhi, e in alto, e a uele piene
da fe lõtani andar li uede a uolo
fi che gli cõuien fare altro difegno
al fuo camin, poi che partito è il legno

[98]

Lafciãlo pur andar, ne ue n increfca
che tanta strada far debbia foletto
per terra d infedeli e barbarefca
doue mai non fi ua fenza fufpetto
nõ è piglio alcuno, onde non efca
cõ ql fuo corno, et n há moftrato effetto
a lui tornerò a tempo, ma narrare
pma uoglio di quei che fono in mare

[95]

Sanfonetto: Marphifa: e i duo fratelli
Guidon: li marinari: & li mercanti
fuggean (come uho detto) et fur di quelli
ch al mar fcendeano pallidi & tremanti
oue Aleria trouar: che fra i caftelli
loro hauea un legno apparechiato inanti
quindi poi ch in gran fretta li raccolfe
die i remi allacqua: & ogni uela fciolfe

[96]

Dentro & dintorno il Duca: la cittade
hauea fcorfa da i colli infino all onde
fatte hauea uote rimaner le ftrade
ognun lo fugge: ognun fe gli nafconde
molte trouate fur: che per uiltade
feran gittate in le latrine immonde
& molte nõ fappiendo oue fe andare
meffefi a nuoto & affogate in mare

[97]

Per trouare i cõpagni il Duca uiene
che fi credea di riueder ful molo
fi uolge intorno: & le deferte arene
guarda per tutto: et non ui appare un folo
leua piu gliocchi: e in alto a uele piene
da fe lõtani andar li uede a uolo
fi che gli conuien fare altro difegno
al fuo camin: poi che partito e il legno

[98]

Lafciamolo andar pur ne ue rincrefca
che tanta ftrada far debba foletto
per terra d infedeli & barbarefca
doue mai non fi ua fenza fufpetto
non e periglio alcuno: onde non efca
con ql fuo corno: & n ha moftrato effetto
& de compagni fuoi pigliamo cura
ch al mar fuggir tremando di paura

1516	1521
[99]	[99]
A piena uela ſi cacciorno lunge	A piena uela ſi cacciaron lunge
da la crudel e ſanguinoſa spiaggia	da la crudele & ſanguinoſa ſpiaggia
et poi che di grā spatio, non li giunge	& poi che di gran ſpatio non gli giunge
l horribil ſuō, che a spauētar piu li haggia	lhorribil ſuō che a ſpauētar piu gli haggia
inſolita uergogna ſì li punge	inſolita uergogna ſi gli punge
che cōe un ſuoco a tutti il uiſo irraggia	che come un fuoco a tutti il uiſo raggia
l un non ardiſce a mirar l altro, e staſſi	lun non ardiſce a mirar laltro: & ſtaſſi.
triſto ſenza parlar cō li occhi baſſi	triſto ſenza parlar con gliocchi baſſi
[100]	[100]
Paſſa il Nocchiero al ſuo uiaggio intēto	Paſſa il Nocchiero al ſuo uiaggio intento
e Cypro e Rhodi e giu per l onda Egea	& Cypro: et Rhodi: et giu per lōda Egea
da ſe uede ſuggire iſole cento	da ſe uede fuggire iſole cento
col perigliofo capo di Malea	col perigliofo capo di Malea
e con ꝓpitio et immutabil uento	et con propitio et immutabil uento
aſconder uede la greca Morea	aſconder uede la Greca Morea
uolta Sicilia e per il mar Tyrrheno	uolta Sicilia et per il mar Tyrrheno
coſteggia de l Italia il lito ameno	coſteggia de lItalia il lito ameno
[101]	[101]
E ſopra Luna ultimamente ſorſe	E ſopra Luna ultimamente ſorſe
doue laſciato hauea la ſua famiglia	doue laſciato hauea la ſua famiglia
Dio ringratiando chel pelago corſe	Dio ringratiando chel pelago corſe
ſenza piu dāno, il noto lito piglia	ſenza piu dāno: il noto lito piglia
quindi a caſo trouaro un legno torſe	quindi a caſo trouaro un legno torſe
per fare il ſuo camin uerſo Marſiglia	per fare il ſuo camin uerſo Marſiglia
le dōne e i cauallier ſu ui montaro	le donne e i cauallier ſu ui montaro
et a Marſiglia in brieue ſi trouaro	et a Marſiglia in brieue ſi trouaro
[102]	[102]
Quiui non era Bradamante allhora	Quiui non era Bradamante allhora
che hauer ſolea gouerno del paeſe	che hauer ſolea gouerno del paeſe
che ſe ui foſſe, a far ſeco dimora	che ſe ui ſuſſe: a far ſeco dimora
li sforzeria con un sforzar corteſe	li sforzeria con un sforzar corteſe:
ſceſer nel lito, e la medeſima hora	ſceſer nel lito: et la medeſima hora
dai quattro cauallier congedo preſe	dai quattro cauallier congedo preſe
Marphiſa, e da la dōna del Siluaggio	Marphiſa: et da la donna del Siluaggio
e pigliò alla uentura il ſuo uiaggio	et piglio alla uentura il ſuo uiaggio

[103]

Dicendo che lodeuole nō era
ch andaſſer tanti cauallieri inſieme
ch li colombi e i storni uāno in ſchiera
li dāni e i cerui e ogni animal che teme
ma l audace falcon l aquila altiera
ch in l aiuto d altrui non mettō speme
orſi, tygri, leon, ſoli ne uanno
che di piu forza altrui tema non hanno

[104]

Piacque a tutti il magnanimo penſiero
coſì la compagnia ſu bipartita
p mezo i boſchi, e per un stran ſentiero
Marphiſa ſe n andò ſola e romita,
Griphon il bianco, et Aquilāte il nero
pigliar con li altri dui la uia piu trita
e giunſero a un caſtello il dì ſeguente
doue albergati fur corteſemente

[105]

Corteſemente dico in apparenza
ma preſto poi ſentir cōtrario effetto
chel ſignor del caſtel, beniuolenza
fingendo e corteſia, lor diè ricetto
e poi la notte che dormiuan ſenza
timore alcun, tutti li preſe in letto
ne li laſciò, fin che non ſe giurarli
una ſua ria coſtuma d obſeruarli,

[106]

Ma uuò ſeguir la bellicoſa dōna
prima ſignor, che di coſtor piu dica
paſſò Druenza il Rodano e la Sōna
e uēne a piè d una montagna aprica
quiui lungo un torrente, in negra gōna
uide uenire una femina antica
che stanca e laſſa era di lunga uia
ma uia piu afflitta di manenconia

[103]

Dicendo che lodeuole non era
ch andaſſer tanti cauallieri inſieme
che li Colombi e i Storni uāno in ſchiera
li Danni e i Cerui e ogni animal che teme
ma laudace Falcon lAquila altiera
ch in laiuto d altrui non metton speme
Orſi: Tygri: Leon: ſoli ne uanno
che di piu forza altrui tema non hanno

[104]

Neſſun de glialtri fu di quel penſiero
ſiche a lei ſola tocco a far partita
per mezo i boſchi: et per un ſtran ſentiero
dunque ella ſe ne ando ſola et romita:
Griphon il bianco: et Aquilante il nero
pigliar con glialtri dui la uia piu trita
et giunſero a un caſtello il di ſeguente
doue albergati fur corteſemente

[105]

Corteſemente dico in apparenza
ma preſto ui ſentir contrario effetto
chel Signor del caſtel: beniuolenza
fingendo & corteſia: lor die ricetto
& poi la notte che dormiuan: ſenza
timore alcun: tutti li preſe in letto
ne li laſcio: fin che non ſe giurarli
una ſua ria coſtuma dobſeruarli:

[106]

Ma uuo ſeguir la bellicoſa donna
prima Signor: che di coſtor piu dica
paſſo Druenza il Rodano et la Sōna
& uēne a pie duna montagna aprica
quiui lungo un torrente: in negra gōna
uide uenire una femina antica
che ſtanca & laſſa era di lunga uia
ma uia piu afflitta di malenconia

[107]

Quefta è la uecchia che folea feruire
a i malandrin nel cauernofo mōte
la doue alta giuftizia fe uenire
a dar lor morte, il paladino Cōte
la uecchia che timore ha di morire
per le cagion che poi ui feran cōte
già molti dì ua per uia ofcura e fofca
fuggendo ritrouar chi la cōnofca

[108]

Quiui d eftrano cauallier fembianza
hebbe Marphifa, all habito e all arnefe
e per ció nō fuggì come hauea ufanza
fuggir da li altri ch eran del paefe
anzi cō ficurezza e con baldanza
fi fermò al guado, e di lōtan l attefe
al guado del torrente oue trouolla,
la uecchia le ufcì incōtra e falutolla

[109]

Poi la pregò che feco oltra quell acque
nel altra ripa in groppa la portaffe
Marphifa che gētil fu da che nacque
di la dal fiumicel feco la traffe
e portarla oltra un pezzo ācho le piacq̄
fin ch a miglior camin la ritornaffe
fuor d un fpinofo e mal dritto fentiero
tanto che fi fcōtraro un caualliero

[110]

Scōtraro un cauallier che armato in fella
di lucide arme e ricchi panni ornato
uerfo il fiume uenia, da una dōzella
e da un folo fcudiero accompagnato
la dōna chauea feco era affai bella
ma d altiero fembiante, e poco grato
tutta d orgoglio e di faftidio piena
del cauallier ben degna che la mena

[107]

Quefta e la uecchia che folea feruire
a i malandrin nel cauernofo monte
la doue alta giuftizia fe uenire
a dar lor morte il Paladino Conte
la uecchia che timore ha di morire
per le cagion che poi ui feran conte
gia molti di ua per uia ofcura & fofca
fuggendo ritrouar chi la connofca

[108]

Quiui di eftrano cauallier fembianza
lhebbe Marphifa: all habito e all arnefe
& per cio nō fuggi come hauea ufanza
fuggir da glialtri ch eran del paefe
anzi con ficurezza & con baldanza
fi fermo al guado: & di lontan lattefe
al guado del torrente oue trouolla:
la uecchia le ufci incontra & falutolla

[109]

Poi la prego che feco oltra quell acque
nel altra ripa in groppa la portaffe
Marphifa che gentil fu da che nacque
di la dal fiumicel feco la traffe
& portarla oltra un pezzo ancho le piacq̄
fin ch a miglior camin la ritornaffe
fuor dun fpinofo & mal dritto fentiero
tanto che fi fcontraro un caualliero

[110]

Scōtraro un cauallier che armato ī fella
di lucide arme & ricchi panni ornato
uerfo il fiume uenia da una donzella
& da un folo fcudiero accompagnato
la Donna chauea feco era affai bella
ma daltiero fembiante: et poco grato
tutta dorgoglio & di faftidio piena
del cauallier ben degna che la mena

[111]

Pinabello un de cōti Maganzefi
era quel cauallier che l hauea feco
quel medefmo che dianzi a pochi mefi
Bradamante gettò nel cauo fpeco
quei fufpir, quei fingulti, cofi accefi
quel pianto, che lo fe già quafi cieco
tutto fu per coftei che hor feco hauea
chel Negromante allhor gli ritenea

[112]

Ma poi che fu leuato di ful colle
l incantato caftel del uecchio Atlante
e che ciafcuno andar puote oue uolle
per opra e per uirtù di Bradamante
coftei, che alli defii facile e molle
di Pinabel, femp̄ era stata inante
a lui tornoffi, et in fua cōpagnia
hor da un caftello a un altro fe ne gia

[113]

E fi come uezzofa era e mal ufa
quādo uide la uecchia di Marphifa
nō fi puote tenere a bocca chiufa
di motteggiarla, e farne beffe e rifa,
Marphifa altiera app̄ffo a cui nō f ufa
fentirfe oltraggio in q̄l fi uoglia guifa,
rifpofe d ira accefa alla Donzella
ch̄ di lei quella uecchia era piu bella

[114]

E ch al fuo cauallier uolea ꝓuallo
con patto di poi torre a lei la gōna
e il palafren che hauea, fe da cauallo
gettaua el cauallier di che era dōna
Pinabel che faria, tacendo, fallo
di rifpōder con l arme nō affonna
piglia il fcudo, e la lācia, e il caual gira
poi uien Marphifa a ritrouar con ira

[111]

Pinabello un de conti Maganzefi
era quel cauallier che lhauea feco
quel medefmo che dianzi a pochi me
Bradamante gitto nel cauo fpeco
quei fufpir: quei fingulti cofi accefi:
quel pianto: che lo fe gia quafi cieco
tutto fu per coftei che hor feco hauea
chel negromante allhor gli ritenea

[112]

Ma poi che fu leuato di ful colle
lincantato caftel del uecchio Athlante
et che pote ciafcun ire oue uolle
per opra & per uirtu di Bradamante
coftei: che alli difii facile et molle
di Pinabel: fempre era ftata inante
fi torno a lui & in fua compagnia
da un caftello ad un altro hor fene gia .

[113]

E fi come uezzofa era et mal ufa
quando uide la uecchia di Marphifa
non fi pote tenere a bocca chiufa
di motteggiarla: & farne beffe & rifa:
Marphifa altiera appreffo a cui non f ufa
fentirfe oltraggio in q̄l fi uoglia guifa
rifpofe d ira accefa alla Donzella
che di lei quella uecchia era piu bella

[114]

Et che al fuo cauallier uolea prouallo
con patto di poi torre a lei la gonna
e il palafren chauea: fe da cauallo
gittaua el cauallier di che era donna
Pinabel che faria tacendo fallo
di rifponder con larme non affonna
piglia il fcudo: & la lancia: e il caual gira
poi uien Marphifa a ritrouar con ira

1516

[115]

Marphiſa incōtra una gran lācia afferra
e ne la uiſta a Pinabel la arreſta
e ſi stordito lo riuerſa in terra
che stette un hora a rileuar la teſta
Marphiſa uincitrice de la guerra
ſe trarre a quella giouane la ueſta
et ogni altro ornamēto, le ſe porre
e fenne il tutto alla ſua uecchia torre

[116]

E di quel giouenil habito uolſe
che la ſua uecchia ſ adornaſſe tutta
e ſe chel palafreno ancho ſi tolſe
che la giouane hauea quiui cōdutta,
poi cō la uecchia al ſuo camin ſi uolſe
cħ quāto era piu ornata era piu brutta
tre giorni andar per malegeuol strada
ſenza far coſa onde a parlarne accada

[117]

El quarto giorno un cauallier trouaro
che uenia in fretta galoppādo ſolo
ſe di ſaper chi ſia forſe u è caro
dicoui che è Zerbin di Re figliuolo
di uirtù exempio e di bellezza raro
che ſe steſſo rodea di ſdegno e duolo
di nō hauer potuto far uendetta
d un cħ gli hauea grā corteſia īterdetta

[118]

Zerbino indarno per la ſelua corſe
drieto a q̄l ſuo cħ gli hauea fatto oltraggio
ma ſi a tēpo colui ſeppe uia torſe
ſi ſeppe nel fuggir prender uantaggio
ſì il boſco e ſì una nebbia lo ſoccorſe
chauea offuſcato il matutino raggio
che di man di Zerbin ſi leuò netto
fin cħl ſdegno e il furor gli uſcì đl petto

1521

[115]

Marphiſa incontra una gran lancia afferra
& ne la uiſta a Pinabel la arreſta
& ſi ſtordito lo riuerſa in terra
che ſtette un hora a rileuar la teſta
Marphiſa uincitrice de la guerra
ſe trarre a quella giouane la ueſta
et ogni altro ornamento le ſe porre
et fenne il tutto alla ſua uecchia torre

[116]

Et di quel giouenile habito uolſe
che la ſua uecchia ſe adornaſſe tutta
et ſe chel palafreno ancho ſi tolſe
che la giouane hauea quiui condutta:
poi con la uecchia al ſuo camin ſi uolſe
che quanto era piu ornata era piu brutta
tre giorni andar per malegeuol ſtrada
ſenza far coſa onde a parlarne accada

[117]

El quarto giorno un cauallier trouaro
che uenia in fretta galoppando ſolo
ſe di ſaper chi ſia forſe ui e caro
dicoui che e Zerbin di Re figliuolo
di uirtu exempio & di bellezza raro
che ſe ſteſſo rodea di ſdegno & duolo
di non hauer potuto far uendetta
dun che gli hauea grā corteſia īterdetta

[118]

Zerbino indarno per la ſelua corſe
drieto a q̄l ſuo che glihauea fatto oltraggio
ma ſi a tēpo colui ſeppe uia torſe
ſi ſeppe nel fuggir prender uantaggio
ſi il boſco & ſi una nebbia lo ſoccorſe
chauea offuſcato il matutino raggio
che di man di Zerbin ſi leuo netto
fin chel ſdegno e il furor gli uſci del petto

[119]

Zerbin nõ puote anchor che fuffe irato
tener (uedendo quella uecchia) il rifo
che gli parea dal giouenile ornato
troppo diuerfo il brutto antiquo uifo
et a Marphifa che le uenia a lato
diffe, guerrier tu fei pien d ogni auifo
che damigella di tal forte guidi
che nõ temi trouar chi te la inuidi

[120]

Hauea la dõna (fe la crefpa buccia
può darne indicio) piu de la Sibylla
e parea cofi ornata una bertuccia
quando per mouer rifo alcun ueftilla
et hor piu brutta par, che fi corruccia
e che da gliocchi l ira le sfauilla
ch a dõna non fi fa maggior difpetto
che q̃do o uecchia o brutta le uiẽ detto

[121]

Moftrò turbarfe l inclyta Dõzella
per prẽderne piacer come fi prefe
e rifpofe a Zerbin, mia dõna è bella
perdio uia piu che tu nõ fei cortefe
come che io creda, che la tua fauella,
da quel che fente l animo non fcefe
tu fingi non cõnofcer fua beltade
per excufar la tua fumma uiltade

[122]

E chi faria quel caualliér, che quefta
fi giouane e fi bella ritrouaffe
fenza piu cõpagnia ne la forefta
e che di farla fua non fi ꝓuaffe?
fi ben (diffe Zerbin) teco fe affefta
che feria mal cħ alcun ti la leuaffe
et io per me nõ fon cofi indifcreto
che te ne priui mai stanne pur lieto

[119]

Non pote anchor che Zerbin fuffe irato
tener (uedendo quella uecchia) il rifo
che gli parea dal giouenil ornato
troppo diuerfo il brutto antiquo uifo
& a Marphifa che le uenia a lato
diffe: guerrier tu fei pien d ogni auifo
che Damigella di tal forte guidi
che non temi trouar chi te la inuidi

[120]

Hauea la Dõna (fe la crefpa buccia
puo darne indicio) piu de la Sibylla
et parea cofi ornata una bertuccia
quando per mouer rifo alcun ueftilla
et hor piu brutta par: che fi corruccia
et che da gliocchi lira le sfauilla
ch a dõna non fi fa maggior difpetto
che q̃do o uecchia o brutta le uien detto

[121]

Moftro turbarfe linclyta Donzella
per prenderne piacer come fi prefe
et rifpofe a Zerbin: mia dõna e bella
perdio uia piu che tu non fei cortefe
come ch io creda: che la tua fauella
da quel che fente lanimo: non fcefe
tu fingi non cõnofcer fua beltade
per excufar la tua fomma uiltade

[122]

Et chi faria quel cauallier: che quefta
fi giouane & fi bella ritrouaffe
fenza piu compagnia ne la forefta
et che di farla fua non fi prouaffe?
fi ben (diffe Zerbin) teco fe affefta
che feria mal che alcun ti la leuaffe
& io per me non fon cofi indifcreto
che te ne priui mai: ftanne pur lieto

[123]

Se in altro cōto hauer uuoi a far meco
di quel che uaglio fon per farti moftra
ma per coftei, nō me tener fi cieco
che folamente far uoglia una gioftra
o brutta o bella fia, reftifi teco
nō uuò partir tanta amicitia uoftra
ben ui fete accoppiati, io giurarei
come ella è bella tu gagliardo fei

[124]

Suggiunfe a lui Marphifa, al tuo difpetto
di leuarmi coftei ꝓuar cōuienti
nō uuò patir ch un fi leggiadro afpetto
habbi ueduto e guadagnar nol tenti
rifpofe a lei Zerbin, nō fò a che effetto
lhuom fi metta a periglio e fi tormenti
per riportarne una uittoria poi
che molto piu, che hauer ꝑduto, annoi

[125]

Ecco un altro partito ch io ti pono
diffe Marphifa, e ricufar nol dei
fe cō la lancia, o cō la fpada, fono
uinto da te, mi rimarrà coftei
ma fe io te uinco, a forza ti la dono
dūque ꝓuian chi dè star fenza lei
fe perdi cōuerrà che tu le faccia
cōpagnia femṗ, ouūqꝫ andar le piaccia

[126]

E cofi fia Zerbin rifpofe, e uolfe
a pigliar campo fubito el cauallo
l un e l altro in la fella fi raccolfe
e drizza l hafta, oue nō giunga in fallo
Zerbin nel fcudo alla Donzella colfe
ma parue urtaffe un mōte di metallo
et ei fi fiero fcōtro hebbe in l elmetto
che (fuo mal grado) ufcì di fella netto

[123]

Se in altro conto hauer uuoi a far meco
di quel chio uaglio fon per farti moftra
ma per coftei : non me tener fi cieco
che folamente far uoglia una gioftra
o brutta o bella fia : reftifi teco
non uuo partir tanta amicitia uoftra
ben ui fete accoppiati : io giurarei
come ella e bella tu gagliardo fei

[124]

Suggiunfe lui Marphifa : al tuo difpetto
di leuarmi coftei prouar conuienti
non uuo patir ch un fi leggiadro afpetto
habbi ueduto : & guadagnar nol tenti
rifpofe a lei Zerbin : non fo a che effetto
lhuom fi metta a periglio & fi tormenti
per riportarne una uittoria poi
che molto piu : che hauer perduto : annoi

[125]

Ecco un altro partito ch io ti pono
diffe Marphifa : & ricufar nol dei
fe con la lancia : o con la fpada : fono
uinto da te : mi rimarra coftei
ma fe io te uinco : a forza te la dono
dunque prouian chi de ftar fenza lei
fe perdi conuerra che tu le faccia
cōpagnia fempre : ouūque andar le piaccia

[126]

E cofi fia Zerbin rifpofe : et uolfe
a pigliar campo fubito il cauallo
lun et laltro in la fella fi raccolfe
et drizza lhafta : oue non giunga in fallo
Zerbin nel fcudo alla Donzella colfe
ma parue urtaffe un monte di metallo
et ei fi fiero fcontro hebbe in lelmetto
che (fuo mal grado) ufci di fella netto

[127]

Troppo fpiacq a Zerbin l effer caduto
che in altro fcōtro mai piu nō gli auene
e mille di fua man ne hauea abbattuto
et a perpetuo fcorno fe lo tēne
stette per lungo fpatio in terra muto
e piu gli dolfe, poi che gli fouēne
chauea ꝑmeffo e che gli conuenia
hauer la brutta uecchia in cōpagnia

[128]

Tornando a lui la uincitrice in fella
diffe ridendo, quefta t apprefento
e quanto piu la ueggio e grata e bella
tanto che la fia tua, piu mi cōtento
hor tu in mio luoco fei cāpion di quella
ma la tua fe nō fe ne porti il uento
che per fua guida e fcorta tu non uada
(cōe hai ꝑmeffo) ouūq; ādar le aggrada

[129]

Senza attēder rifpofta urta il deftriero
per la forefta, e fubito f imbofca
Zerbin che la stimaua un cauallicro
dice alla uecchia, fa ch io lo cōnofca
et ella non gli tiene afcofo il uero
onde fà che l incēde e che l attofca
il colpo fu di man d una donzella
diffe, che t hà fatto uuotar la fella

[130]

Pel fuo ualor Coftei debitamente
ufurpa a cauallieri, e fcudo, e lācia
et é teftè uenuta d Oriente
per affaggiare i paladin di Frācia
Zerbin di quefto tal uergogna fente
che nō pur tinge di roffor la guancia
ma reftò poco di non farfi roffo
feco ogni pezzo d arme chauea in doffo

[127]

Troppo fpiacque a Zerbin leffer caduto
ch in altro fcontro mai piu non gli auēne
et mille di fua man ne hauea abbattuto
et a perpetuo fcorno fe lo tenne
ftette per lungo fpatio in terra muto
et piu gli dolfe poi che gli fouenne
chauea promeffo et che gli conuenia
hauer la brutta uecchia in compagnia

[128]

Tornando a lui la uincitrice in fella
diffe ridendo: quefta ti apprefento
et quanto piu la ueggio et grata et bella
tanto che la fia tua: piu mi contento
hor tu in mio loco fei campion di quella
ma la tua fe non fe ne porti il uento
che per fua guida et fcorta tu non uada
(cōe hai ꝑmeffo) ouūque ādar le aggrada

[129]

Senza afpettar rifpofta urta il deftriero
per la forefta: et fubito fe imbofca
Zerbin che la ftimaua un cauallicro
dice alla uecchia: fa ch io lo connofca
et ella non gli tiene afcofo il uero
onde fa che lo incende et che lo attofca
il colpo fu di man duna donzella
diffe: che tha fatto uotar la fella

[130]

Pel fuo ualor Coftei debitamente
ufurpa a cauallieri et fcudo: et lancia
et uenuta e pur dianzi dOriente
per affaggiare i paladin di Francia
Zerbin di quefto tal uergogna fente
che non pur tinge di roffor la guancia
ma refto poco di non farfi roffo
feco ogni pezzo darme chauea in doffo

[131]

Mōta a cauallo e ſe steſſo rampogna
che nō ſeppe tener strette le coſce
tra ſè la uecchia ne ſorride, e agogna
di stimularlo, e rinouarli angoſce
gli racorda che andar ſeco biſogna
e Zerbin che ubligato ſi cōnoſce
l orecchie abbaſſa come uinto e stanco
deſtrier, chá el fren ī bocca e i sproni al fianco,

[132]

E ſuſpirando ohime fortuna fella
(dicea) che cambio é queſto che mi ſai
colei che fu ſopra le belle bella
ch eſſer meco deuea, leuata m hai
ti par ch in luoco, et in riſtor di quella
ſi debba por coſtei chora mi dai?
stare in dāno del tutto era men male
che ſare un cambio tanto diſuguale

[133]

Colei che di bellezze e di uirtuti
unqua nō hebbe, e non haurà mai pare
ſūmerſa e rotta in mezo ai ſcogli acuti
cibo ſatto hai de peſci e augei del mare
e coſtei che deuria già hauer paſciuti
ſotterra i uermi, hai tolta a pſeruare
piu dieci o quindici anni del deuere
e mi dai per riſtor queſto piacere

[134]

Zerbin coſì parlaua ne men triſto
in parole e in ſembianti eſſer parea
di queſto nuouo ſuo ſì odioſo acquiſto,
che de la dōna che perduta hauea,
la uecchia, anchor che nō haueſſe uiſto
mai piu Zerbin, per quel ch eſſo dicea
ſ auide eſſer colui di che notitia
le diede già Iſſabella di Gallicia

[131]

Monta a cauallo et ſe ſteſſo rampogna
che non ſeppe tener ſtrette le coſcie
tra ſe la uecchia ne ſorride: e agogna
di ſtimularlo: & rinouarli angoſce
gli racorda che andar ſeco biſogna
et Zerbin che ubligato ſi cōnoſce
lorecchie abbaſſa come uinto et ſtanco
deſtrier cha el frē ī bocca e i ſproni al fiāco

[132]

Et ſuſpirando: ohime fortuna fella
(dicea) che cambio e queſto che tu ſai
colei che fu ſopra le belle bella
ch eſſer meco douea: leuata mhai
ti par ch in luogo: & in riſtor di quella
ſi debba por coſtei chora mi dai?
ſtare in danno del tutto era men male
che fare un cambio tanto diſeguale

[133]

Colei che di bellezze et di uirtuti
unqua non hebbe: et non haura: mai pare
ſummerſa et rotta in mezo ai ſcogli acuti
cibo ſatto hai de peſci e augei del mare
et coſtei che douria gia hauer paſciuti
ſotterra i uermi: hai tolta a perſeruare
diece o uenti anni piu che non deueui
per giunger peſo a gli mie affanni greui

[134]

Zerbin coſi parlaua: ne men triſto
in parole e in ſembianti eſſer parea
di queſto nuouo ſuo ſi odioſo acquiſto:
che de la donna: che perduta hauea.
la uecchia: anchor che non haueſſe uiſto
mai piu Zerbin: per quel che hora dicea
ſauide eſſer colui di che notitia
le diede gia Iſſabella di Gallitia

[135]

Sel ui ricorda quel che hauete intefo
coftei da la fpelonca ne ueniua
doue Iffabella che d amore accefo
Zerbin tenea, fu molti dì captiua
piu uolte cōto ella le hauea già refo
come lafciaffe la paterna riua
e come rotta in mar da la ꝓcella
fi faluaffe in la spiaggia di Rocella

[136]

E fi speffo dipinto di Zerbino
l hauea il bel uifo, e le fattezze conte
chora udendol parlar, e da uicino
gliocchi alzandogli meglio ne la fronte
uide effer quel, per cui femp̄ mifchino
fu d Iffabella il cor nel cauo monte
che di nō ueder lui piu fi lagnaua
che d effer fatta a malandrini fchiaua

[137]

La uecchia, dando alle parole udienza
che cō fdegno e con duol Zerbino uerfa
f auede ben, ch egli ha falfa credenza
che fia Iffabella in mar rotta e fūmerfa
e ben ch ella del certo habbia fciēza
per non lo rallegrar, pur la ꝑuerfa
quel che far lieto lo potria gli tace
e fol gli dice quel, che gli difpiace

[138]

Gli diffe ella, odi tu che fi mi fprezzi
fe fapeffi che nuoua hò di colei
che morta piagni, mi farefti uezzi
per udir quel, che piu non ti direi
ma nō pur ch̄ tu piagni e graffi e fpezzi
le guācie e i crini uuò, ma ꝑgo i dei
che per doglia la fpada in te tu torca
o di quefti arbori un ti faccia forca

[135]

Sel ui ricorda quel che hauete udito
coftei da la fpelonca ne ueniua
doue Iffabella che damor ferito
Zerbino hauea: fu molti di captiua
piu uolte ella le hauea gia riferito
come lafciaffe la paterna riua
& come rotta in mar da la procella
fi faluaffe in la fpiaggia di Rocella

[136]

Et fi fpeffo dipinto di Zerbino
lhauea il bel uifo: & le fattezze conte
chora udendol parlar: et piu uicino
gliocchi alzandogli meglio ne la fronte
uide effer quel: per cui fempre mefchino
fu dIffabella il cor nel cauo monte
che di non ueder lui: piu fi lagnaua
che deffer fata a malandrini fchiaua

[137]

La uecchia dando alle parole udienza
che con fdegno & cō duol Zerbino uerfa
f auede ben: ch egli ha falfa credenza
che fia Iffabella in mar rotta et fummerfa
& ben ch ella del certo habbia fcienza
per non lo rallegrar: pur la peruerfa
quel che far lieto lo potria gli tace
& fol gli dice quel: che gli difpiace

[138]

Odi tu (gli diffe ella) tu che fei
cotanto altier che fi mi fcherni et fprezzi
fe fapeffi che nuoua ho di coftei
che morta piagni mi farefti uezzi
ma piu prefto che dirtelo torrei
che mi ftrozzaffi o feffi in mille pezzi
doue feri uer me piu manfueto
forfe aperto thaurei quefto fecreto

[139]

Come il maftin che con furor f auenta
adoffo al ladro, e poi f accheta prefto
che quello o pane o cacio gli appſenta
o che fa incanto appropriato a quefto
cofi tofto Zerbino humil diuenta
e difiofo di fapere il refto
che la uecchia gli accēna che di quella
che morta piāge, gli fà dir nouella

[140]

E uolto a lei cō piu piaceuol faccia
la fupplica, la prega, la fcōgiura
per l huomini, per Dio, cħ nō gli taccia
ql, che ne fappia o buona o rea auētura
cofa non udirai che prò ti faccia
diffe la uecchia pertinace e dura
nō è Iffabella (come credi) morta
ma uiua fi, che a morti inuidia porta

[141]

È capitata in quefti pochi giorni
che nō n udifti, in man di piu di uenti
fi che qualhora ancho in la tua ritorni
uè fe fperar di corre il fior cōuienti
ah uecchia maledetta, come adorni
la tua mēzogna, e tu fai pur fe menti
fe ben in man di uēti ella era stata
nō l hauea alcun phò mai uiolata

[142]

Doue l hauea ueduta dimādolle
Zerbino, e quando, ma nulla n inuola
che la uecchia oftinata piu nō uolle
a quel che detto hauea giunger parola
pma le ufò Zerbino un parlar molle
poi minaciolle di tagliar la gola
ma tutto è in uā ciò cħ minaccia o pga
che nō può far parlar la brutta strega

[139]

Come il maftin che con furor fe auenta
adoffo al ladro: & poi fe accheta prefto
che quello o pane o cacio gli apprefenta
o che fa incanto appropriato a quefto
cofi tofto Zerbino humil diuenta
& uiē bramofo di faper il refto
che la uecchia gli accenna che di quella
che morta piange: gli fa dir nouella

[140]

E uolto a lei con piu piaceuol faccia
la fupplica: la prega: la fcongiura
per lhuomini: per Dio: che non gli taccia
quanto ne fappia o buona o rea auentura
cofa non udirai che pro ti faccia
diffe la uecchia pertinace & dura
non e Iffabella (come credi) morta
ma uiua fi: che a morti inuidia porta

[141]

E capitata in quefti pochi giorni
che non ne udifti: in man di piu di uenti
fi che qualhora ancho in la tua ritorni
ue fe fperar di corre il fior conuienti.
ah uecchia maledetta: come adorni
la tua menzogna: & tu fai pur fe menti
fe ben in man di uenti ella era ftata
non lhauea alcun perho mai uiolata

[142]

Doue lhauea ueduta dimandolle
Zerbino: & quando: ma nulla ne inuola
che la uecchia oftinata piu non uolle
a quel che detto hauea giunger parola
prima le ufo Zerbino un parlar molle
poi minaciolle di tagliar la gola
ma tutto e in uā cio che minaccia o prega
che non puo far parlar la brutta ftrega

[143]

Lafciò la lingua al ultimo in ripofo
Zerbin, poi chel parlar gli giouò poco
per quel ch udito hauea, tanto gelofo
che nō trouaua il cor nel petto luoco
d Iffabella trouar fi defiofo
che feria per uederla ito nel fuoco
ma non poteua andar piu che uoleffe
la uecchia, ch a Marphifa lo ꝓmeffe

[144]

E quindi per folingo e strano calle
doue a lei piacque fu Zerbin cōdotto
ne per o poggiar mōte o fcender ualle
mai fi guardaro in faccia, o fi fer motto
ma poi ch al mezo dì uolfe le spalle
il uago fol, fu il lor filentio rotto
da un cauallier che nel camin fcōtraro
quel che feguì, nel altro cāto è chiaro

CANTO .XIX.

[1]

NE fune ītorto crederò ch stringa
foma cofi, ne cofì legno chiodo
come la fe ch una bell alma cinga
del fuo tenace indiffolubil nodo
ne da li antiqui par che fi dipinga
la fanta Fe ueftita in altro modo
che d un uel bianco che la copra tutta
ch ū pūto, un neuo, la potria far brutta

[143]

Lafcio la lingua al ultimo in ripofo
Zerbin: poi chel parlar gli giouo poco
per quel ch udito hauea: tanto gelofo
che non trouaua il cor nel petto loco
d Iffabella trouar fi difiofo
che feria per uederla ito nel fuoco
ma non poteua andar piu che uoleffe
colei: poi ch a Marphifa lo promeffe

[144]

Et quindi per folingo & ftrano calle
doue a lei piacque fu Zerbin condotto
ne per o poggiar monte o fcender ualle
mai figuardaro in faccia: o fi fer motto
ma poi ch al mezo di uolfe le spalle
il uago Sol: fu il lor filentio rotto
da un cauallier che nel camin fcontraro
quel che fegui: nel altro canto e chiaro

CANTO .XIX.

[1]

NE fune intorto io credero che ftringa
foma cofi: ne cofi legno chiodo
come la fe che una bella alma cinga
del fuo tenace indifolubil nodo
ne da gli antiqui par che fi dipinga
la fanta Fe ueftita in altro modo
che dun uel bianco che la copra tutta
ch ū fol pūto: un fol neo la puo far brutto

[2]

La fede unque nō debbe eſſer corrotta
o data a un ſolo, o data inſieme a mille,
e coſì in una ſelua, in una grotta,
lontano da cittá, caſtella, e uille,
come dinanzi a tribunali, in frotta
di teſtimoni, cedule, e poſtille,
ſenza giurare, o ſegno altro piu exp̄ſſo
baſti una uolta che ſ habbi ꝓmeſſo

[3]

Quella ſeruò come ſeruar ſi debbe
in ogni impreſa il cauallier Zerbino
e quiui dimoſtrò che cōto n hebbe
quando ſi tolſe dal ꝓprio camino
p far cōpagnia a tal ch̄ piu glincrebbe
che ſaltro tanto o piu stato uicino
li fuſſe il baſiliſco, ma premea
quel che a Marphiſa già ꝓmeſſo hauea

[4]

Diſſi di lui, che di uederla ſotto
la ſcorta ſua, tanto nel cor gli preme
che ne arrabbia di duol, ne le fa motto
e muti e taciturni andaro inſieme
diſſi che poi fu il lor ſilentio rotto
che uolſe al mezo dì le ruote eſtreme
il uago ſol, da un cauallier errante
che in mezo del camin lor ſi fe inante

[5]

La uecchia che cōnobbe il caualliero
ch era nomato Hermonide d Olanda
che per inſegna hauea nel ſcudo nero
attrauerſata una uermiglia banda
poſto l orgoglio e quel ſembiāte altiero
humilmente a Zerbin ſi raccomanda
e gli racorda quel ch eſſo ꝓmiſe
quādo Marphiſa in man di lui la miſe

[2]

La fede unqua non debbe eſſer corrotta
o data a un ſolo : o . data inſieme a mille :
& coſi in una ſelua : in una grotta :
lontano da citta : caſtella : & uille :
come dinanzi a tribunali : in frotta
di teſtimoni : cedule : & poſtille :
ſenza giurare : o ſegno altro piu expreſſo
baſti una uolta che ſhabbi promeſſo

[3]

Quella ſeruo come ſeruar ſi debbe
in ogni impreſa il cauallier Zerbino
& quiui dimoſtro che conto nhebbe
quando ſi tolſe dal proprio camino
per andar con coſtei la qual glincrebbe
come ſe haueſſe il morbo ſi uicino
o pur la morte iſteſſa : ma premea
quel che a Marphiſa gia promeſſo hauea

[4]

Diſſi di lui che di uederla ſotto
la ſua condutta ſi nel cor gli preme
che ne arrabbia di duol : ne le fa motto
& uanno muti et taciturni inſieme
diſſi che poi fu il lor ſilentio rotto
ch̄ al mōdo il Sol moſtro le ruote eſtreme
da un cauallier o auenturoſo o errante
che in mezo del camin lor ſi fe inante

[5]

La uecchia che connobbe il caualliero
che era nomato Hermonide dOlanda
che per inſegna hauea nel ſcudo nero
attrauerſata una uermiglia banda
poſto lorgoglio & quel ſembiante altiero
humilmente a Zerbin ſi raccomanda
& gli ricorda quel ch eſſo promiſe
quando Marphiſa in le ſue man la miſe

[6]

Perche di lei nemico e di ſua gente
era il guerrier che cōtra lor uenia
uccifo ad eſſa hauea il padre innocente
et un fratel che ſolo al mōdo hauia
e tutta uolta far del rimanente
come de li altri il traditor diſia
ſin che alla guardia tua dōna mi ſenti
(dicea Zerbin) nō uuò che ti ſgomenti

[7]

Come piu preſſo il cauallier ſi specchia
in quella faccia che ſi in odio gli era
o di combatter meco t apparecchia
gridò con uoce minacciofa e fiera
o laſcia la difeſa de la uecchia
che di mia man ſecōdo il merto pera
ſe combatti per lei rimarrai morto
che coſì auiene a chi ſ appiglia al torto

[8]

Zerbin corteſemente a lui riſpōde
che gli é deſir di baſſa e mala ſorte
et a caualleria non corriſpōde
che cerchi dare ad una dōna morte
ſe pur combatter uuol nō ſi naſconde
ma che prima conſideri, che importe
ch un cauallier come era egli gentile
uoglia por mano in ſangue feminile

[9]

Queſte gli diſſe e piu parole in uano
e fu biſogno al fin uenire a fatti
poi che p̓ſo a baſtanza hebbō del piano
tornarſi incontra a tutta briglia ratti
non uan ſi preſto i razi fuor di mano
ch al tempo ſon de le allegrezze tratti
come andaron ueloci i dui deſtrieri
ad incontrare inſieme i cauallieri

[6]

Perche di lei nimico & di ſua gente
era il guerrier che contra lor uenia
uccifo ad eſſa hauea il padre innocente
& un fratel che ſolo al mondo hauia
& tutta uolta far del rimanente
come de glialtri il traditor diſia
ſin che alla guardia tua donna mi ſenti
(dicea Zerbin) non uuo che ti sgomenti

[7]

Come piu preſſo il cauallier ſi specchia
in quella faccia che ſi in odio gliera
o di combatter meco t apparecchia
grido con uoce minacciofa & fiera
o laſcia la difeſa de la uecchia
che di mia man ſecondo il merto pera
ſe combatti per lei rimarrai morto
che coſi auiene a chi ſe appiglia al torto

[8]

Zerbin corteſemente a lui riſponde
che glie deſir di baſſa & mala ſorte
& a caualleria non corriſponde
che cerchi dare ad una donna morte
ſe pur combatter uuol non ſi naſconde
ma che prima conſideri : che importe
che un cauallier come era egli gentile
uoglia por mano in ſangue feminile

[9]

Queſte gli diſſe & piu parole in uano
& fu biſogno al fin uenire a fatti
poi che preſo a baſtanza hebbō del piano
tornarſi incontra a tutta briglia ratti
non uan ſi preſto i razi fuor di mano
ch al tempo ſon de le allegrezze tratti
come andaron ueloci i dui deſtrieri
ad incontrare inſieme i cauallieri

1516

[10]

Hermonide d Olanda ſegnò baſſo
che per paſſare il deſtro fianco atteſe
ma la ſua debol lācia andò in fraccaſſo
ne la corazza di Zerbin ſi reſe
nō ferì il colpo di Zerbino in caſſo
ma ruppe il ſcudo e ſì la spalla p̉ſe
che la forò da l uno all altro lato
e riuerſar fe Hermonide ſul prato

[11]

Zerbin che ſi pēſò d hauerlo morto
n hebbe pietade e ſceſe in terra preſto
e l elmo gli leuò del uiſo ſmorto
di che il spirto ne fu ſubito deſto
poi che a ſeder fu il cauallier riſorto
diſſe, ſignor el non mè già moleſto
che da te uinto ſia, che alli ſembianti
moſtri eſſer fior de cauallieri erranti

[12]

Dogliomi ben, che queſto per cagione
d una femina perfida m auiene
a cui nō ſò come tu ſia campione
che troppo al tuo ualor ſi diſconuiene
e quando tu ſapeſſi la cagione
che a uēdicarmi di coſtei mi mene
haureſti ognhor che rimēbraſſi affāno
d hauer (per lei campar) fattomi dāno

[13]

E ſe spirto a baſtanza haurò nel petto
ch io poſſa dir (di ch̄ il cōtrario, temo)
io ti farò ueder ch̄ in ogni effetto
ſcelerata è coſtei piu che in eſtremo
io hebbi già un fratel, che giouinetto
d Olanda ſi partì, donde noi ſemo
e ſi lece d Eradio caualliero
che allhor tenea de Greci il ſūmo impo

1521

[10]

Hermonide dOlanda ſegno baſſo
che per paſſare il deſtro fianco atteſe
ma la ſua debol lancia ando in fracaſſo
et poco il cauallier di Scotia offeſe
non fu gia laltro colpo uano et caſſo
ma ruppe il ſcudo & ſi la ſpalla preſe
che la foro da luno all altro lato
& riuerſar fe Hermonide ſul prato

[11]

Zerbin che ſi penſo di hauerlo morto
di pieta uinto ſceſe in terra preſto
et lelmo gli leuo dal uiſo ſmorto
onde il ſpirto ne fu ſubito deſto
poi che a ſeder fu il cauallier riſorto
(diſſe) Signor el non m e gia moleſto
eſſer uinto da te che alli ſembianti
moſtri eſſer fior de cauallieri erranti

[12]

Dolgomi ben : che queſto per cagione
duna femina perfida mi auiene
a cui non ſo come tu ſia campione
che troppo al tuo ualor ſi diſconuiene
& quando tu ſapeſſi la cagione
che a uēdicarmi di coſtei mi mene
haureſti ognhor che rimembraſſi affanno
dhauer per campar lei fattomi danno

[13]

Et ſe spirto a baſtanza hauro nel petto
ch io il poſſa dir (ma del contrario temo)
io tifaro ueder che in ogni effetto
ſcelerata e coſtei piu che in eſtremo
io hebbi gia un fratel che giouinetto
d Olanda ſi parti : donde noi ſemo
& ſi fece d Eradio caualliero
che allhor tenea de Greci il ſōmo impo

[14]

Quiui diuēne intrinſeco e fratello
d un corteſe baron di quella corte
che nei cōfin di Seruia hauea ū caſtello
di ſito ameno e di muraglia forte
nomoſſi Argeo colui di ch io fauello
di queſta iniqua femina cōforte
laquale egli amò ſì, che paſſò il ſegno
cħ cōueniaſi a un huom come lui degno

[15]

Ma coſtei piu uolubile che foglia
quādo in l autōno e piu ṗua d humore
chel freddo uento li arbori ne ſpoglia
e le ſoffia dinanzi al ſuo furore
uerſo il marito cangiò ṗſto uoglia
che fiſſo qualche tempo hebbe nel core
e uolſe ogni pēſiero ogni diſio
d acquiſtar per amante il fratel mio

[16]

Ma ne ſì ſaldo al impeto marino
l Acrocerauno d infamato nome
ne sta ſi duro cōtra Borea il pino
che rinouato ha piu di cento chiome
cħ q̃to appar di fuor del ſcoglio alpino
tanto ſotterra ha le radici come
il mio fratello a prieghi di coſtei
nido di tutti i uitii infandi e rei

[17]

Hor come auiene a un cauallier ardito
che cerca briga e la ritruoua ſpeſſo
fu grauemente il mio fratel ferito
in una impreſa, che gli accade appreſſo
a quel caſtel, doue ſenza altro inuito
uenia fuſſe o nō fuſſe Argeo con eſſo
e dentro a quel per ripoſar fermoſſe
tanto che del ſuo mal libero foſſe

[14]

Quiui diuenne intrinſeco & fratello
d un corteſe baron di quella corte
che nei confin di Seruia haueа ū caſtello
di ſito ameno & di muraglia forte
nomoſſi Argeo colui di ch io fauello
diqueſta iniqua femina conforte
laquale egli amo ſi: che paſſo il ſegno
che cōueniaſi a un huom come lui degno

[15]

Ma coſtei piu uolubile che foglia
quādo in lautōno e piu priua d humore
chel freddo uento gli arbori ne ſpoglia
& le ſoffia dinanzi al ſuo furore
uerſo il marito cangio preſto uoglia
che fiſſo qualche tempo hebbe nel core
& uolſe ogni penſiero ogni diſio
d' acquiſtar per amante il fratel mio

[16]

Ma ne ſi ſaldo all impeto marino
lAcrocerauno d' infamato nome
ne ſta ſi duro contra Borea il Pino
che rinouato ha piu di cento chiome
che q̃to appar di fuor del ſcoglio alpino
tanto ſotterra ha le radici indome
come mio frate a prieghi di coſtei
nido de tutti i uitii infandi & rei

[17]

Hor come auiene a un cauallier ardito
che cerca briga & la ritruoua ſpeſſo
fu in una impreſa il mio fratel ferito
molto al caſtel del ſuo compagno ap̄pſſo
doue uenir ſenza aſpettar inuito
ſolea: fuſſe o non fuſſe Argeo con eſſo
& dentro a quel per riposar fermoſſe
tanto che del ſuo mal libero foſſe

[18]

Mentre che quiui ſi giacea, conuēne
ch a certo ſuo biſogno andaſſe Argeo
p̀ſto queſta sfacciata a tentar uēne
el mio fratel, et a ſua uſanza feo
ma quel fedel nō oltra piu ſoſtēne
hauere ai fianchi un stimulo ſi reo
eleſſe per ſeruar ſua ſede a pieno
di molti mal quel che gli parue meno

[19]

Trà molti mal gli parue elegger queſto
laſciar d Argeo la intrinſichezza antiq̄
lungi andar ſì, che non ſia manifeſto
mai piu el ſuo nome alla femina iniqua
ben che duro gli fuſſe, era piu honeſto
che ſatiſſare a quella uoglia obliqua,
o accuſar la moglie al ſuo ſignore,
da cui fu amata a par del ꝓprio core

[20]

Ne ſano eſſendo anchor ne tutto infermo
l arme ſue piglia e del caſtel ſi parte
e con animo uà coſtante e fermo
mai piu di ritornare in quella parte
ma cħ gli ual? cħ ogni diſeſa e ſchermo
gli fa debil fortuna, e la nuoua arte
di queſta falſa, ecco il marito intanto
ui ſopraggiunge, e la ritruoua in piāto

[21]

E ſcapigliata e cō la faccia roſſa
e le dimanda pche ſia turbata
et ella al p̀mo dir di nulla è moſſa
e fa pregarſi piu d una fiata
penſando tuttauia come ſi poſſa
uēdicar di colui che l hà laſciata
e ben conuēne al ſuo mobile ingegno
ſenza mezo cangiar l amore in ſdegno

[18]

Mentre che quiui ſi giacea: conuenne
ch in alcū ſuo biſogno andaſſe Argeo
preſto queſta sfacciata a tentar uenne
el mio fratello: & a ſua uſanza feo
ma quel fedel non oltra piu ſoſtenne
hauere a i fianchi un ſtimulo ſi reo
eleſſe per ſeruar ſua ſede a pieno
di molti mal quel che gli parue meno

[19]

Tra molti mal gli parue elegger queſto
laſciar dArgeo ·la ītrinſichezza antiqua
lungi andar ſi: che non ſia manifeſto
mai piu el ſuo nome alla femina iniqua
ben che duro gli fuſſe: era piu honeſto
che ſatisfare a quella uoglia obliqua:
o ch accuſar la moglie al ſuo Signore:
da cui fu amata a par del proprio core

[20]

Et de le ſue ferite anchora infermo
larme ſi ueſte: & del caſtel ſi parte
& con animo ua conſtante & fermo
mai piu di non tornar in quella parte:
ma che gli ual? che ogni diſeſa & ſchermo
gli diſipa Fortuna con nuoua arte
ecco il marito che ritorna in tanto
& truoua la moglier che fa gran pianto

[21]

Et ſcapigliata & con la faccia roſſa:
le dimanda egli di che ſia turbata
prima ch ella a riſpondere ſia moſſa
pregar ſi laſcia piu duna fiata
penſando tuttauia come ſi poſſa
uendicar di colui che lha laſciata
& ben conuēne al ſuo mobile ingegno
ſenza mezo cangiar lamore ī ſdegno

[22]

Pur diſſe finalmēte, a che naſcōdo
a te l error cōmeſſo in la tua abſentia?
cħ q̃do anchora io il celi a tutto il mōdo
celar nol poſſo alla mia cōſcientia
l alma che ſente il ſuo peccato immōdo
patiſce dentro a ſe tal penitentia
ch auanza ogni altro corporal martire
che dar mi poſſa alcun del mio fallire

[23]

Quādo fallir ſia quel che ſi fa a forza
ma ſia quel che ſi uuol, tu ſappil ancho
poi con la ſpada da la immōda ſcorza
libera il ſpirto immaculato e biāco
e ne la eterna cecitade ammorza
le luci mie, che dopo il falſo, al māco
tenerle baſſe ognhor non mi biſogni
e di ciaſcun ch io ueggia io mi uergogni

[24]

El tuo cōpagno è quel che thà deſtrutto
l honor, che queſto corpo ha uiolato
e pche teme ch io ti narri il tutto
hor ſi parte il uillan ſenza cōmiato
in odio con quel dir gli hebbe ridutto
colui che piu d ognaltro gli fu grato
Argeo lo crede, et altro non aſpetta
ma piglia l arme e uà per far uendetta

[25]

E come quel chauea il paeſe noto
lo giunſe che non fu troppo lōtano
ch el mio fratello debile et egroto
ſenza ſuſpetto alcun n andaua piano
e breuemente in un luoco remoto
poſe, p uendicarſene in lui mano
nō truoua il mio fratel ſcuſa che uaglia
ch in ſūma Argeo cō lui uuol la battaglia

[22]

Poi diſſe finalmente: a che naſcondo
a te lerror cōmeſſo in la tua abſentia?
che q̃do anchora io il celi a tutto il mōdo
celar nol poſſo alla mia conſcientia
lalma che ſente il ſuo peccato immondo
patiſce dentro a ſe tal penitentia
ch auanza ogni altro corporal martire
che dar mi poſſa alcun del mio fallire

[23]

Quando fallir ſia quel che ſi fa a forza
ma ſia quel che ſi uuol: tu ſappil ancho
poi con la ſpada da la immonda ſcorza
libera il ſpirto immaculato & bianco
& le mie luci eternamente ammorza
che dopo tanto uituperio: al manco
tenerle baſſe ognhor non mi biſogni
& di ciaſcū ch io ueg̃ha io mi uergogni

[24]

El tuo cōpagno ha ogni mio honor diſtrutto
queſto corpo per forza ha uiolato
& perche teme ch io ti narri il tutto
hor ſi parte il uillan ſenza cōmiato
in odio con quel dir gli hebbe ridutto
colui che piu dognaltro gli fu grato
Argeo lo crede: & altro non aſpetta
ma piglia larme: & ua per far uendetta

[25]

E come quel chauea il paeſe noto
lo giunſe che non fu troppo lontano
ch el mio fratello debole: & egroto
ſenza ſuſpetto ſe ne gia pian piano
& breuemente in un loco remoto
poſe per uendicarſene in lui mano
non truoua al mio fratel ſcuſa che uaglia
ch ī sōma Argeo cō lui uuol la battaglia

[26]

Era l un ſano e pien di nuouo ſdegno
infermo l altro, et all uſanza amico
ſi chebbe il mio fratel poco ritegno
cōtra il compagno fattoli nemico
dūque Philandro di tal ſorte indegno
(del sfortunato mio fratel ti dico)
ferito, e piu nō ſoſtenendo il peſo
del armi, al fin fu dal cōpagno preſo

[27]

Nō piaccia a Dio, che me cōduca a tale
il mio giuſto furore el mio demerto
(gli diſſe Argeo) che mai ſia hōicidiale
di te ch amauo, e tu m amaui certo
ben che nel fin me lhai moſtrato male
pur uoglio a tutto il mōdo far apto
che come fui nel tempo del amore
coſì nel odio, ſon di te migliore

[28]

Per altro modo punirò il tuo fallo
cħ le mie man piu nel tuo ſangue porre
coſì dicendo, fece ſul cauallo
di uerdi rami una bara cōporre
e quaſi morto in quella riportallo
dentro al caſtello in una chiuſa torre
doue in ꝑpetuo per punitione
condēnò l innocente eſſer ꝑgione

[29]

Nō phò ch altra coſa haueſſe manco
che la libertà ꝑma del partire
ꝑche nel reſto come fuſſe franco
cōmandaua e potea farſi ubedire
ma nō eſſendo anchor l animo stanco
di queſta fraudolente, ad exequire
la libidine ſua, ſpeſſo ueniua
alla ꝑgion, che a ſuo piacere apriua

[26]

Era lun ſano & pien di nuouo ſdegno
infermo laltro: et all uſanza amico
ſi chebbe il mio fratel poco ritegno
contra il compagno fattoli nimico
dūque Philandro di tal ſorte indegno
(del sfortunato mio fratel ti dico)
coſi hauea nome: non ſofrendo il peſo
de ſi fiera battaglia reſto preſo

[27]

Nō piaccia a Dio: che me cōduca a tale
il mio giuſto furore e il tuo demerto
(gli diſſe Argeo) che mai ſia homicidiale
di te ch amauo: & tu me amaui certo
ben che nel fin me lhai moſtrato male
pur uoglio a tutto il mondo far aperto
che come fui nel tempo del amore
coſi nel odio ſon di te migliore

[28]

Per altro modo puniro il tuo fallo
che le mie man piu nel tuo ſangue porre
coſi dicendo fece ſul cauallo
di uerdi rami una bara comporre
et quaſi morto in quella riportallo
dentro al caſtello in una chiuſa torre
doue in perpetuo per punitione
condāno linnocente eſſer pregione

[29]

Non perho ch altra coſa haueſſe manco
che la liberta prima del partire
perche nel reſto come ſciolto et franco
ui cōmandaua & ſi facea ubidire
ma non eſſendo anchor lanimo ſtanco
di queſta ria del ſuo penſier fornire
quando hauea lagio alla prigion ueniua
tenea la chiaue e a ſuo piacer la apriua

[30]

Mouendo fempre al mio fratello affalti
e cō maggior audacia che di p̄ma
quefta tua fedeltà (dicea) che ualti
poi che perfidia per tutto fe stima
o che triomphi gloriofi et alti
o che fupbe fpoglie, e preda opima
o che merito al fin te ne rifulta
fe come a traditore ognun t infulta

[31]

Quanto utilmēte e cō piu grāde honore
m haurefti dato quel che da te uolli
di quefto fi oftinato tuo rigore
la grā mercè che tu guadagni, hor tolli
in p̄gion fei ne crederne ufcir fuore
fe la durezza tua p̄ma non molli
ma quando mi cōpiaci io farò trama
di racquiftarti e libertade e fama

[32]

Nō nō (dicea Philandro) hauer mai fpeme
che nō fia come fuol mia uera fede
fe ben cōtra ogni debito m auiene
ch io ne riporti fi dura mercede
e di me creda il mōdo o male o bene
bafta che inanti a quel ch el tutto uede
e puōmi riftorar di gratia eterna
chiara la mia innocentia fe difcerna

[33]

Se nō bafta ad Argeo tenermi prefo
togliami anchor quefta noiofa uita
forfe che premio in ciel mi ferà refo
de la buona opra qui poco gradita
forfe egli, che da me fe chiama offefo
quando ferà quefta anima partita
f auederà d hauermi fatto torto
e piangerà il fedel cōpagno morto

[30]

Et mouea fempre al mio fratello affalti
& con maggior audacia che di prima
quefta tua fedelta (dicea) che ualti?
poi che perfidia per tutto fi ftima?
o che triomphi gloriofi & alti
o che fuperbe fpoglie: & preda opima
o che merito al fin te ne rifulta
fe come a traditore ognun tinfulta

[31]

Quanto utilmente quanto con tuo honore
mi haurefti dato quel che da te uolli
di quefto fi oftinato tuo rigore
la gran merce che tu guadagni hor tolli
in prigion fei: ne crederne ufcir fuore
fe la durezza tua prima non molli
ma quando mi cōpiaci io faro trama
di racquiftarti & libertade & fama

[32]

No no (dice Philandro) hauer mai fpene
che non fia come fuol mia uera fede
fe ben contra ogni debito mi auiene
ch io ne riporti fi dura mercede
& di me creda il mondo men che bene
bafta che inanti a quel chel tutto uede
et mi puo riftorar di gratia eterna
chiara la mia innocentia fi difcerna

[33]

Se non bafta ad Argeo tenermi prefo
togliami anchor quefta noiofa uita
forfe non mi fia il premio in ciel contefo
de la buona opra qui poco gradita
forfe egli: che da me fe chiama offefo
quando fera quefta anima partita
f auedera di hauermi fatto torto
& piangera il fedel compagno morto

[34]

Coſi piu uolte la sfacciata dōna
tenta Philandro e torna ſenza frutto
ma il cieco ſuo deſir che nō aſſonna
del ſcelerato amor traher cōſtrutto
cercando ua piu dentro che la gōna
ſuoi uitii antiqui, e ne diſcorre il tutto
mille penſier ſa d uno in altro modo
p̄ma che fermi in alcun deſſi il chiodo

[35]

Stette ſei meſi che nō meſſe piede
(ſi come facea p̄ma) in la p̄gione
di che il miſer Philādro e ſpera e crede
che coſtei piu nō gli habbia affettione
ecco fortuna al mal ꝓpitia diede
a queſta ſcelerata occaſione
di poner fin cō memorabil male
al ſuo cieco appetito irrationale

[36]

Antiqua nemicitia hauea il marito
cō un baron detto Morādo el bello
ch en abſentia d Argeo ſpeſſo era ardito
correrli ſolo in ſin dētro il caſtello
ma ſ Argeo u era nō tenea l inuito
ne ſ accoſtaua a diece miglia a quello
e per poterlo indur che ui ueniſſe
d ire in Hieruſalem per uoto diſſe

[37]

Diſſe d andare, e ſe partì, che ognuno
lo uide, e fe di ciò ſparger le grida
ne il ſuo pēſier ſuor che la moglie, alcūo
puotè ſaper, che ſol di lei ſe fida
poi ritornò, quādo fu il ciel piu bruno
drento al caſtel, ne qui troppo ſ annida
ma cō mutate inſegne al nuouo albore
ſenza uederlo alcun, ſe n uſcia fuore

[34]

Coſi piu uolte la sfacciata donna
tenta Philandro & torna ſenza frutto
ma il cieco ſuo deſir che non aſſonna
del ſcelerato amor traher conſtrutto
cercando ua piu dentro che la gonna
ſuoi uitii antiqui: et ne diſcorre il tutto
mille penſier ſa duno in altro modo
prima che fermi ī alcū deſſi il chiodo

[35]

Stette ſei meſi che non meſſe piede
(ſi come facea prima) in la prigione
di che il miſer Philādro & ſpera & crede
che coſtei piu nō gli habbia affettione
ecco Fortuna al mal propitia: diede
a queſta ſcelerata occaſione
di poner fin con memorabil male
al ſuo cieco appetito irrationale

[36]

Antiqua nimicitia hauea il marito
con un baron detto Morando il bello
che nō ui eſſendo Argeo ſpeſſo era ardito
di correr ſolo et ſin dentro al caſtello
ma ſe Argeo ui era non tenea lo inuito
ne ſe accoſtaua a dieci miglia a quello
hor per poterlo indur che ui ueniſſe
d' ire in Hieruſalem per uoto diſſe

[37]

Diſſe di andare: e parte ſi: che ognuno
lo uede: et ſa di cio ſparger le grida.
ne il ſuo pēſier fuor che la moglie: alcuno
puote ſaper: che ſol di lei ſe fida
torna poi nel caſtello all aer bruno
ne mai ſe non la notte iui ſe annida
ma con mutate inſegne al nuouo albore
ſenza uederlo alcun ſempre eſce fuore

[38]

Andaua in q̄sta e in quella parte errãdo
e uolteggiãdo al fuo caftello intorno
pur per ueder fe credulo Morando
del fuo partir uoleffe far ritorno
staua il dì tutto alla forefta, e quando
uedea nafcofo in la marina el giorno
uenia al caftel, e per nafcofe porte
lo togliea dentro l infedel cõforte

[39]

Crede ciafcun, fuor che la iniqua moglie
che molte miglia Argeo lõtan fi troue,
dũque il tẽpo opportuno ella fi coglie,
e al frate mio ua cõ malitie nuoue
e fimulato fdegno, e dice, doue
(e cõ lachryme prõte alle fue uoglie)
ohime doue potrò trouare aiuto
che in tutto lhonor mio nõ fia perduto

[40]

E col mio, quel del mio marito infieme
che fe fuffe egli qui nõ temerei
tu fai chi fia Morando, che nõ teme
(abfente Argeo) ne li huomini ne i dei
effo fempre mi stimula e mi preme
cõ prieghi e doni, a quel che nõ farei
ne per effo giá mai ne per altrui
ben ch per te d altro parer già fui

[41]

Hor chá intefo il partir del mio cõforte
e fa che ritornar nõ dè fi prefto
hebbe hoggi audacia ĩtrar ne la mia corte
fenza altra fcufa, e fẽza altro ꝑtefto
come colui che fe cõnofce forte
tra dõne uili, e fò che di far quefto
fendoui Argeo, nõ feria fol ficuro
ma nõ pur di lõtan guardar il muro

[38]

Se ne ua in q̄fta e in quella parte errãdo
& uolteggiado al fuo caftello intorno
pur per ueder fe il credulo Morando
uoleffe far: come folea: ritorno
staua il di tutto alla forefta: & quando
uedea nafcofo in la marina el giorno
uenia al caftel: et per nafcofe porte
lo togliea dentro lo infedel conforte

[39]

Crede ciafcũ: fuor che la iniqua moglie
che molte miglia Argeo lontan fi truoue:
dũque il tẽpo opportuno ella fi coglie
al fratel mio ua con malitie nuoue
ha di lagrime a tutte le fue uoglie
un nembo che da gliocchi al fen le pioue
doue potro (dicea) trouare aiuto
che in tutto lhonor mio non fia perduto

[40]

Et col mio: quel del mio marito infieme
che fe fuffe egli qui non temerei
tu fai chi fia Morando: che non teme
(fe Argeo non ce) ne glihuomini ne i dei
effo fempre mi ftimula & mi preme
con prieghi: & doni: a quel chio non farei
ne per effo giamai ne per altrui
ben che per te daltro parer gia fui

[41]

Hor cha intefo il partir del mio conforte
& fa che ritornar non de fi prefto
hebbe hoggi audacia ĩtrar ne la mia corte
fenza altra fcufa: & fenza altro pretefto
che fe ci fuffe il mio Signor per forte
non fol non hauria audacia di far quefto
ma non fi terria anchor per dio ficuro
dappreffarfi a tre miglia a quefto muro

[42]

E quel che già per meſſi ha ricercato
hoggi me l ha richieſto a fronte a frōte
con tāta audacia cħ grā dubbio è ſtato
de lo auenirmi diſhonore et onte
e ſe nō che parlar dolce gli hò uſato
e finto le mie uoglie alle ſue prōte
ſeria a forza di quel stato rapace
che ſpera hauer per mie parole in pace

[43]

Promeſſo gli hò, ma non per obſeruarli
che fatto per timor nullo è il cōtratto
ma gli ꝓmeſſi ſol, per diuietarli
q̄l, che ꝑ forza haurebbe allhora fatto
il caſo è qui, tu ſol puoi remediarli
del mio honor altrimente ſerà tratto
e di q̄l del mio Argeo, cħ già mhai d̄tto
hauere o tāto o piu chel ꝓprio a petto

[44]

E ſe queſto mi nieghi, io dirò dūque
che n te nō ſia la fe di che ti uanti
ma che fu ſol per crudeltà, qualūque
uolta, hai ſprezzati i miei ſupplici piāti
non ꝑ riſpetto alcun d Argeo, quantūqȝ
tal ſcudo mi opponeſti ognhora inanti
ſaria ſtato tra noi la coſa occulta
ma quinci aꝑta infamia mi riſulta

[45]

Nō ſi cōuien (diſſe Philandro) tale
ꝓlogo a me per il mio Argeo diſpoſto
dimmi pur che ho da far, che ſerò q̈le
fui ſemꝑ, ne cangiar uoglio ꝓpoſto
e bē che a torto io ne riporti male
a lui non hò queſto peccato impoſto
per lui ſon prōto andar ſino alla morte
e ſiami cōtra il mondo e la mia ſorte

[42]

E quel che gia per meſſi ha ricercato
hoggi me lha richieſto a fronte a fronte
con tanta audacia che grā dubbio e ſtato
de lo auenirmi dishonore & onte
& ſe non che parlar dolce gli ho uſato
& finto le mie uoglie alle ſue pronte
feria a forza di quel ſtato rapace
che ſpera hauer per mie parole in pace

[43]

Promeſſo gliho: ma non per obſeruarli
che fatto per timor nullo e il contratto
ma gli promiſi ſol per diuietarli
quel che per forza haurebbe allhora fatto
il caſo e qui: tu ſol puoi rimediarli
del mio honor altrimenti ſera tratto
& di q̄l del mio Argeo: cħ gia mhai detto
hauere o tāto o piu chel ꝓprio a petto

[44]

E ſe queſto mi nieghi: io diro dunque
ch in te non ſia la fe di che ti uanti
ma che fu ſol per crudelta: qualunque
uolta hai ſprezzati i miei ſupplici pianti
nō per riſpetto alcū dArgeo: quantunque
tal ſcudo mi opponeſti ognhora inanti
ſeria ſtato tra noi la coſa occulta
ma di qui aperta infamia mi riſulta

[45]

Non ſi conuien (diſſe Philandro) tale
prologo a me per Argeo mio diſpoſto
narrami pur quel che tu uuoi: che quale
ſempre fui: di ſempre eſſere ho propoſto
& ben che a torto io ne riporti male
a lui non ho queſto peccato impoſto
per lui ſon prōto ādar anco alla morte
& ſiami contra il mondo & la mia ſorte

[46]

Rispose l empia, io uoglio che tu spenga
colui chel nostro dishonor ꝓcura
ne dubitar di peggio che n auenga
ch io te ne mostrerò la uia sicura
debbe egli a me tornar, come riuenga
fu lhora terza la notte piu scura
e farmi un cēno di ch io lhò preuisto
et io drēto il torrò che nō sia uisto

[47]

El non ti grauerà ꝑma aspettarme
ne la camera mia, doue non luca
tanto che dispogliar gli faccia l arme
e come nudo in man te lo conduca
cosi la moglie conducesse parme
il suo marito alla tremenda buca
se per dritto costei moglie s appella
piu che furia infernal crudele e fella

[48]

Poi che la notte scelerata uenne
fuor trasse il mio fratel col arme ī mano
e ne la oscura camera lo tenne
fin che tornasse il miser Castellano
come ordine era dato il tutto auēne
chel cōsiglio del mal uà raro in uano
cosi l amico il fratel mio ꝑcosse
che si pensò ch Argeo Morando fosse

[49]

Partigli in un sol colpo il capo e il collo
ch elmo nō u era e nō ui fu riparo
ꝑuenne Argeo senza pur dare un crollo
de la misera uita al fin amaro
e tal l uccise che mai non pensollo
ne mai lhauria creduto, o caso raro
che cercando giouar, fece al amico
quel, di che non si fa peggio al nemico

[46]

Rispose lempia: io uoglio che tu spenga
colui chel nostro dishonor procura
non temer ch alcun mal di cio te auenga
ch io te ne mostrero la uia sicura
debbe egli a me tornar: come riuenga
fu lhora terza la notte piu scura
& farmi un cenno di ch io lho preuisto
& io drento il torro che non sia uisto

[47]

Et non ti grauera prima aspettarne
ne la camera mia doue non luca
tanto che dispogliar gli faccia larme
& quasi nudo in man te lo conduca
cosi la moglie conducesse parme
il suo marito alla tremenda buca
se per dritto costei moglie si appella
piu che furia infernal crudele & fella

[48]

Poi che la notte scelerata uenne
fuor trasse il mio fratel col arme in mano
& ne la oscura camera lo tenne
fin che tornasse il miser Castellano
come ordine era dato il tutto auenne
chel consiglio del mal ua raro in uano
cosi lamico il fratel mio percusse
che si penso ch Argeo Morando fusse

[49]

Con esso un colpo il capo sesse e il collo
ch elmo non u era & non ui fu riparo
peruenne Argeo senza pur dare un crollo
de la misera uita al fin amaro
& tal luccise che mai non pensollo
ne mai lhauria creduto: o caso raro
che cercando giouar: fece a lamico
quel: di che peggio non si fa al nimico

[50]

Pofcia ch Argeo non cōnofciuto giacque
refe a Gabrina il mio fratel la fpada
Gabrina è il nome di coftei, ch nacque
fol per tradire ognun, che in man le cada
ella chel uer fino a quellhora tacque
uuol che Philandro a riueder ne uada
col lume ī mano il morto ōde egli è reo
e gli dimoftra il fuo compagno Argeo

[51]

Et gli minaccia poi fe non cōfente
al amorofo fuo lungo defire
di palefare a tutta quella gēte
quel ch egli ha fatto e nol può cōtradire
e lo farà uituperofamente
(fi come fuole un traditor) morire
e gli racorda che fprezzar la fama
nō dè, fe ben la uita fì poco ama

[52]

Pien di paura e di dolor rimafe
Philādro, poi che del fuo error f accorfe
e quafi ch el primo impeto fuafe
d uccider ꝗfta, e stette un pezzo ī forfe
e fe non ch era in le nemiche cafe
che pur ne l ira la ragion foccorfe
nō fi trouādo hauere altre arme ī mano
co denti la stracciaua a brano a brano

[53]

Come nel alto mar legno talhora
che da duo uenti fia pcoffo e uinto
chora uno inanzi lhà mādato, et hora
un altro al primo termine refpinto
e l han girato da poppa e da prora
dal piu poffente al fin refta fofpinto
cofì Philandro, tra molte contefe
de dui penfieri, al manco rio f apprefe

[50]

Pofcia ch Argeo non cōnofciuto giacque
rende a Gabrina il mio fratel la fpada
Gabrina e il nome di coftei: che nacque
fol per tradire ognun: che in man le cada
ella chel uer fino a quellhora tacque
uuol che Philandro a riueder ne uada
col lume in mano il morto ōde egli e reo
& gli dimoftra il fuo compagno Argeo

[51]

Et gli minaccia poi fe non confente
allamorofo fuo lungo defire
di palefare a tutta quella gente
quel che egli ha fatto & nol puo cōtradire
& lo fara uituperofamente
(come affaffino et traditor) morire
& gli ricorda che fprezzar la fama
non de: fe ben la uita fi poco ama

[52]

Pien di paura & di dolor rimafe
Philādro: poi che del fuo error fe accorfe
& quafi ch el primo impeto fuafe
duccider quefta: & ftette un pezzo in forfe
& fe non ch era in le nimiche cafe
che pur ne lira la raggion foccorfe
nō fi trouando hauere altre arme ī mano
co denti la ftracciaua a brano a brano

[53]

Come nel alto mar legno talhora
che da duo uenti fia percoffo & uinto
chora uno inanzi lha mādato: et hora
un altro al primo termine refpinto
& lhan girato da poppa & da prora
da l piu poffente al fin refta fofpinto
cofi Philandro: tra molte contefe
de dui penfieri: al manco rio fe apprefe

[54]

Ragion gli dimoſtrò l picol grande
(oltra il morir) del fin infame e ſozzo
ſe l homicidio nel caſtel ſi spande
e del penſare il termine gli è mozzo
uoglia o nõ uoglia, al fin cõuiẽ ch mãde
l amariſſimo calice nel gozzo
piu finalmẽte nel afflitto core
de l oſtination puotè il timore

[55]

Il timor del ſupplicio infame e brutto
ꝓmetter fece con mille ſcongiuri
che faria di Gabrina il uoler tutto
ſe di quel luoco ſe partian ſicuri
coſi per forza colſe l empia il frutto
del ſuo deſir, e poi laſciar quei muri
coſi Philandro a noi fece ritorno
laſciãdo di ſe in Grecia ĩfamia e ſcorno

[56]

E portò nel cor fiſſo il ſuo cõpagno
che coſi ſcioccamẽte uccifo hauea
ꝑ far, cõ ſua grã noia, empio guadagno
d una Progne crudel d una Medea
e ſe la fede e il giuramento magno
e duro freno nõ lo ritenea
come al ſicuro fu, morta l haurebbe
ma quãto piu ſi poté, in odio l hebbe

[57]

Non fu da indi in qua rider mai uiſto
tutte le ſue parole erano meſte,
ſempre ſuſpir gli uſcian del petto triſto
et era diuenuto un nuouo Horeſte
poi che la madre ucciſe e il ſacro Egiſto
e che l ultrici ſurie hebbe moleſte
e ſenza mai ceſſar tanto l affliſſe
queſto dolor, che infermo al letto el fiſſe

[54]

Ragion gli dimoſtro il pericol grande
(oltra il morir) del fin infame et ſozzo
ſe lhomicidio nel caſtel ſi ſpande
& del penſare il termine gli e mozzo
uoglia o nõ uoglia: al fin cõuiẽ che mãde
lamariſſimo calice nel gozzo
piu finalmente nel afflitto core
de la oſtination pote il timore

[55]

Il timor del ſupplicio infame et brutto
prometter fece con mille ſcongiuri
che ſaria di Gabrina il uoler tutto
ſe di quel luogo ſe partian ſicuri
coſi per forza colſe lempia il frutto
del ſuo deſir: & poi laſciar quei muri
coſi Philandro a noi fece ritorno
di ſe laſciãdo in Grecia infamia & ſcorno

[56]

E porto nel cor fiſſo il ſuo compagno
che coſi ſcioccamente ucciſo hauea
per far: con ſua gran noia: ẽpio guadagno
d una Progne crudel duna Medea
& ſe la fede e il giuramento magno
& duro freno non lo ritenea:
come al ſicuro fu morta lhaurebbe
ma quanto piu poteua in odio lhebbe

[57]

Non fu da indi in qua rider mai uiſto
tutte le ſue parole erano meſte:
ſempre ſuſpir gli uſcian dal petto triſto
& era diuenuto un nuouo Horeſte
poi che la madre ucciſe e il ſacro Egiſto.
& che lultrici ſurie hebbe moleſte:
& ſenza mai ceſſar tanto laffliſſe
queſto dolor: che infermo al letto il fiſſe

[58]

Hor queſta meretrice che ſi penſa
quãto a queſtaltro ſuo poco ſia grata
muta la fiãma già d amore intenſa
in odio, in ira ardẽte, et arrabbiata
ne meno è cõtra al mio fratello accenſa
che fuſſe cõtra Argeo la ſcelerata
e diſpone tra ſè leuar dal mondo
come el p̃mo marito, ancho el ſecõdo

[59]

Vn medico trouò d ingãni pieno
ſufficiente et atto a ſimil uopo
che ſapea meglio uccider di ueneno
che riſanar l infermi di ſiropo
et gli ꝓmeſſe inanzi piu che meno
di quel che dimãdò, donarli, dopo
chaueſſe cõ mortifero liquore
leuatole da gliocchi il ſuo ſignore

[60]

Già, me preſente, e molte altre ꝑſone,
uenia col toſco in mano il uecchio ingiuſto
dicẽdone eſſer buona potione
da ritornare il mio fratel robuſto
ma Gabrina cõ nuoua intentione
pria che l infermo ne turbaſſe il guſto
per torſe il cõſapeuole da preſſo
o per nõ darli quel che hauea ꝓmeſſo

[61]

La man gli preſe quãdo apũto daua
la tazza doue il toſco era celato
dicẽdo, ingiuſtamẽte è, ſel ti graua
ch io tema per coſtui chó tanto amato
uoglio eſſer certo che beuanda praua
tu nõ gli dia, ne ſucco auenenato
et per queſto mi par, chel beueraggio
nõ habbia dar, ſe nõ ne fai tu il ſaggio

[58]

Hor queſta meretrice che ſi penſa
quanto a queſtaltro ſuo poco ſia grata
muta la fiamma gia damore intenſa
in odio: in ira ardente: & arrabbiata
ne meno e contra al mio fratello accenſa
che fuſſe contra Argeo la ſcelerata
& diſpone tra ſe leuar dal mondo
come il primo marito: ancho il ſecondo

[59]

Vn medico trouo dinganni pieno
ſufficiente & atto a ſimil uopo
che ſapea meglio uccider di ueneno
che riſanar linfermi di ſilopo
& gli promeſſe inanzi piu che meno
di quel che dimando: donarli: dopo
chaueſſe con mortifero liquore
leuatole da gliocchi il ſuo Signore

[60]

Gia in mia preſenza et daltre piu perſone
uenia col toſco in mano il uecchio ĩgiuſto
dicendone eſſer buona potione
da ritornare il mio fratel robuſto
ma Gabrina con nuoua intentione
pria che lo infermo ne turbaſſe il guſto
per torſe il cõſapeuole dappreſſo
o per non dargli quel che hauea promeſſo

[61]

La man gli preſe quando apunto daua
la tazza doue il toſco era celato
dicendo: ingiuſtamente e ſel ti graua
ch io tema per coſtui cho tanto amato
uoglio eſſer certo che beuanda praua
tu non gli dia: ne ſucco auelenato
& per queſto mi par: chel beueraggio
non glihabbi a dar: ſe nõ ne fai tu il ſaggio

[62]

Come penſi ſignor, che rimaneſſe
il miſer ueglio cõturbato allhora
la breuità del tempo ſi l oppreſſe
che nõ puotè penſar che meglio fora
pur per nõ dar maggior ſuſpetto, eleſſe
il calice guſtar ſenza dimora
e l infermo ſeguendo una tal ſede
tutto il reſto piglió che ſi gli diede

[63]

Come l aſtor che nel piede griphagno
tenga la starna, e ſia per trarne paſto,
dal can, che ſi tenea fido compagno
ingordamẽte è ſopraggiunto e guaſto
coſì il medico intento al rio guadagno
dõde ſperò ſuſſidio hebbe cõtraſto
odi di ſumma audacia exempio raro
e coſì auenga a ciaſcun altro auaro

[64]

Fornito queſto, il uecchio eraſi meſſo
per ritornarſi alla ſua stãza, in uia
et uſar qualche medicina appreſſo
che lo ſeruaſſe da la peſte ria
ma da Gabrina non gli fu cõceſſo
dicendo nõ uoler ch andaſſe, pria
che quel liquor nel stomacho digeſto
non faceſſe il ualor ſuo manifeſto

[65]

Nulla ualſe il pregarla o fare offerta
che mai gli cõcedeſſe il dipartire
il diſperato, poi che uide certa
la morte ſua, ne la poter ſuggire,
a circõſtanti fe la coſa aperta
ne la ſeppe coſtei troppo coprire
e coſi quel che fece a li altri ſpeſſo
il medico alla fin fece a ſe steſſo

[62]

Come penſi Signor: che rimaneſſe
il miſer uecchio conturbato allhora
la breuita del tempo ſi loppreſſe
che penſar non pote che meglio fora
pur per non dar maggior ſuſpetto: eleſſe
il calice guſtar ſenza dimora
& linfermo ſeguendo una tal ſede
tutto il reſto piglio che ſi gli diede

[63]

Come ſparuier che nel piede griphagno
tenga la ſtarna: & ſia per trarne paſto:
dal can: che ſi tenea fido compagno
ingordamente e ſopraggiunto & guaſto
coſi il medico intento al rio guadagno
donde ſpero ſuſſidio hebbe contraſto
odi di ſumma audacia exempio raro
& coſi auenga a ciaſcun altro auaro

[64]

Fornito queſto: il uecchio ſi era meſſo
per ritornar alla ſua ſtanza: in uia
& uſar qualche medicina appreſſo
che lo ſeruaſſe da la peſte ria
ma da Gabrina non gli fu conceſſo
dicendo non uoler che andaſſe pria
che quel liquor nel ſtomacho digeſto
non faceſſe il ualor ſuo manifeſto

[65]

Pregar non ualſe o far di prezzo offerta
che mai gli concedeſſe il dipartire
il diſperato poi che uide certa
la morte ſua: ne la poter fuggire:
a circonſtanti fe la coſa aperta
ne la ſeppe coſtei troppo coprire
& coſi quel che fece a glialtri ſpeſſo
il medico alla fin fece a ſe ſteſſo

[66]

E ſeguitò coll alma, quella ch era
già del mio frate, caminata inanzi
noi circōſtanti che la coſa uera
dal uecchio udimmo cħ ſe pochi auāzi
pigliāmo queſta abomineuol fera
dogn altra piu crudel chen ſelua stanzi
e la ſerrāmo in tenebroſo luoco
per condēnarla al meritato fuoco

[67]

Queſto Hermonide diſſe, e gli uoleua
ſeguir come ella di pregion leuoſſi
ma il dolor de la piaga ſi l aggreua
che pallido ne l herba riuerſoſſi
in tāto dui ſcudier che ſeco hauea
dētro una bara che di rami groſſi
teſſer fatto ſ hauea, ſi fece porre
ch indi altrimente nō ſi potea torre

[68]

Zerbin con lui fece accettabil ſcuſa
che gli ncreſcea d hauerli fatto offeſa
ma come pur tra cauallieri ſ uſa
colei che uenia ſeco hauea difeſa
ch altrimente ſua fe feria deluſa
pche quando in ſua guardia l hauea pſa
pmiſſe a tutto ſuo poter ſaluarla
cōtra ognun che ueniſſe a diſturbarla

[69]

E ſ in altro potea gratificarli
prōtiſſimo offeriaſe alla ſua uoglia
riſpoſe il cauallier, che racordarli
ſol uuol, che da Gabrina ſe diſcioglia
prima ch ella habbia coſa a machinarli
di che eſſo indarno poi ſi penta e doglia
Gabrina tēne ſempre gliocchi baſſi
perche riſpoſta male al uero daſſi

[66]

E ſequito coll alma quella ch era
gia de mio frate caminata inanzi
noi circonſtanti che la coſa uera
del uecchio udimmo che ſe pochi auanzi
pigliammo queſta abomineuol fera
dognaltra piu crudel chen ſelua ſtanzi
& la ſerrammo in tenebroſo loco
per condennarla al meritato fuoco

[67]

Queſto Hermonide diſſe: et piu uolea
ſeguir: come ella di pregion leuoſſi
ma il dolor de la piaga ſi lo aggreua
che pallido ne lherba riuerſoſſi
in tanto dui ſcudier che ſeco hauea:
fatto una bara hauean di rami groſſi
Hermonide ſi fece in quella porre
ch indi altrimente non ſi potea torre

[68]

Zerbin con lui fece accettabil ſcuſa
che glincreſcea di hauerli fatto offeſa
ma come pur tra cauallieri ſuſa
colei che uenia ſeco hauea difeſa
ch altrimente ſua fe ſetia confuſa
perche quādo in ſua guardia lhauea preſa
promiſſe a tutto ſuo poter ſaluarla
contra ognun che ueniſſe a diſturbarla

[69]

Et ſe in altro potea gratificargli
prontiſſimo offeriaſe alla ſua uoglia
riſpoſe il cauallier: che ricordargli
ſol uuol: che da Gabrina ſe diſcioglia
prima ch ella habbia coſa a machinargli
di che eſſo indarno poi ſi penta & doglia
Gabrina tenne ſempre gliocchi baſſi
perche non ben riſpoſta al uero daſſi

[70]

Con la uecchia Zerbin quindi partiſſe
al già promeſſo debito uiaggio
e tra ſe tutto il dì la malediſſe
che far gli fece a quel baron oltraggio
et hor che per il mal che gli ne diſſe
chi lo ſapea, di lei fu inſtrutto e ſaggio
ſe p̄ma l hauea a noia e diſpiacere
hor l odia ſì, che nō la può uedere

[71]

Ella che di Zerbin ſa l odio apieno
ne in mala uolonta uuole eſſer uinta
un oncia a lui non ne riporta meno
la tien di quarta e la riſà di quinta
nel cor era gonfiata di ueneno
e nel uiſo altrimente era depinta
dūque ne la cōcordia ch io ui dico
tenean lor uia per mezo il boſco antico

[72]

Ecco uolgendo il ſol uerſo la ſera
udiron gridi e strepito e percoſſe
che facea ſegno di battaglia fiera
che quanto era il rumor, uicina foſſe
Zerbino per ueder la coſa che era
uerſo il rumore in gran fretta ſi moſſe
non fu Gabrina lenta andarli drieto
ma queſto cāto è al fine et io m accheto

[70]

Con la uecchia Zerbin quindi partiſſe
al gia promeſſo debito uiaggio
& tra ſe tutto il di la malediſſe
che far gli fece a quel baron oltraggio
& hor che pel gran mal che gli ne diſſe
chi lo ſapea: di lei fu inſtrutto & ſaggio
ſe prima lhauea a noia & dispiacere
hor lodia ſi: che non la puo uedere

[71]

Ella che di Zerbin ſa lodio apieno
ne in mala uolunta uuole eſſer uinta
un oncia a lui non ne riporta meno
la tien di quarta & la riſa di quinta
nel cor era gonfiata di ueneno
& nel uiſo altrimente era depinta
dunque ne la concordia ch io ui dico
tenean lor uia per mezo il boſco antico

[72]

Ecco uolgendo il Sol uerſo la ſera
udiron gridi & ſtrepiti & percoſſe
che facea ſegno di battaglia fiera
che quanto era il rumor: uicina ſoſſe
Zerbino per ueder la coſa che era
uerſo il rumore in gran fretta ſi moſſe
non fu Gabrina lenta andarli drieto
ma queſto cāto e al fine & io me accheto

CANTO .XX.

[1]

COrtefi dõne e grate al uoftro amãte
uoi che d un folo amor fete cõtente
come che certo fia, fra tãte e tante
che rariffime fete in quefta mente
nõ ui difpiaccia quel che diffi inante
quãdo cõtra Gabrina fuì fì ardente
e fe anchor fon per spẽderui alcũ uerfo
di lei biafmando l animo ꝑuerfo

[2]

Ella era tale, e come impofto fummi
dà chi può in mé, nõ preterifco il uero
per quefto io nõ ofcuro li honor fũmi
d una e d un altra ch̄ habbi il cor finciero
q̃l ch̄l Maeftro fuo per trẽta nũmi
diede a Iudei, nõ nocq̃ a Giãni o Piero
ne d Hipermeftra è la fama men bella
fe ben di tante inique era forella

[3]

Per una che biafmar cantãdo ardifco
ch̄ l ordinata hiftoria cofì uuole
lodarne cento incõtra m offerifco
e far lor uirtù chiara piu chel fole
ma tornando al lauor ch̄ uario ordifco
ch a molti (lor mercè) grato effer fuole
del cauallier di Scotia ui dicea
chun alto grido appreffo udito hauea

CANTO .XX.

[1]

COrtefi donne et grate al uoftro amãte
uoi che dun folo amor fete contente
come che certo fia: fra tante & tante
che rariffime fiate in quefta mente
non ui difpiaccia quel chio diffi inante
quando contra Gabrina fui fi ardente
& fe anchor fon per spenderui alcun uerfo
di lei biafmando lanimofo peruerfo

[2]

Ella era tale: & come impofto fiummi
da chi ꝑuo in me: non preterifco il uero
per quefto io nõ ofcuro gli honor fummi
duna et dunaltra che habbi il cor fincero
quel chel Maeftro fuo per trenta nummi
diede a Iudei: nõ nocque a Giãni o Piero
ne dHipermeftra e la fama men bella
fe ben di tante inique era forella

[3]

Per una che biafmar cantando ardifcọ
che la ordinata hiftoria cofi uuole
lodarne cento incontra me offerifco
& far lor uirtu chiara piu chel Sole
ma tornando al lauor che uario ordifco
ch a molti (lor merce) grato effer fuole
del cauallier di Scotia io ui dicea
chun alto grido appreffo udito hauea

[4]

Entrò fra due mōtagne un stretto calle
onde uſcia el grido e nō fu molto ināte
che giunſe doue in una chiuſa ualle
ſe uide un cauallier morto dinante
chi ſia dirò, ma p̄ma dar le spalle
a Francia uoglio, e girmene in Leuante
tanto ch io troui Aſtolfo paladino
che uer Ponēte hauea preſo il camino

[5]

Io lo laſciai ne la città crudele
onde col ſuon del spauentoſo corno
hauea cacciato il populo infedele
e gran piglio toltoſe d intorno
et a cōpagni fatto alzar le uele
e dal lito fuggir con graue ſcorno
hor ſeguendo di lui, dico che preſe
la uia d Armenia, e uſci di quel paeſe

[6]

E dopo alquanti giorni in Natalia
trouoſſi, e uerſo Burſia il camin tēne
onde cōtinuando la ſua uia
di qua dal mare in Thracia ſe ne uēne
lungo il Danubio andò per l Vngaria
e come haueſſe el ſuo caual le pēne
paſſó Morauia e li Boēmi in meno
di uenti giorni, e la Frāconia e il Rheno

[7]

Per la ſelua d Ardēna in Aquiſgrana
giūſe, e ī Barbāte, e ī Fiādra alfin ſ imbarca
l aura cħ ſoffia ūſo Tramōtana
la uela in guiſa in ſu la prora carca
che a mezo giorno Aſtolfo nō lontana
uede Inghilterra, oue nel lito uarca
ſalta a cauallo, e in tal modo lo punge
ch a Londra quella ſera anchora giūge

[4]

Entro fra due montagne un ſtretto calle
onde uſcia il grido & non fu molto ināte
che giunſe doue in una chiuſa ualle
ſi uide un Cauallier morto dinante
chi ſia diro: ma prima dar le ſpalle
a Francia uoglio: & irmene in leuante
tanto ch io truoui Aſtolfo paladino
che per Ponente hauea p̄ſo il camino

[5]

Io lo laſciai ne la citta crudele
onde col ſuon del ſpauentoſo corno
hauea cacciato il populo infedele
& gran periglio toltoſe dintorno
et a compagni ſatto alzar le uele
et dal lito fuggir con graue ſcorno
hor ſeguendo di lui: dico che preſe
la uia dArmenia: e uſci di quel paeſe

[6]

Et dopo alquanti giorni in Natalia
trouoſſi: e in uerſo Burſia il camin tenne
onde continuando la ſua uia
di qua dal mare in thracia ſe ne uenne
lungo il Danubio ando per lVngaria
et come haueſſe il ſuo caual le penne
paſſo Morauia et li Boēmi in meno
di uenti giorni: et la Franconia e il Rheno

[7]

Per la ſelua dArdenna in Aquiſgrana
giūſe: e ī Barbāte: e ī Fiādra al fin ſe ībarca
laura che ſoffia uerſo Tramontana
la uela in guiſa in ſu la prora carca
che a mezo giorno Aſtolfo non lontana
uede Inghilterra: oue nel lito uarca
ſalta a cauallo: e in tal modo lo punge
ch a Londra q̄lla ſera anchora giunge

[8]

Quiui fentēdo poi chel uecchio Othone
gią molti meſi ināzi, era in Parigi
e che di nuouo quaſi ogni barone
hauea imitato i ſuoi degni ueſtigi
d andar ſubito in Frācia ſe diſpone
e coſi torna al porto di Tamigi
e quindi poi che fuor nel mar ſi meſſe
fece la prua drizzar uerſo Caleſſe

[9]

Vn uentolin che liggiermēte all orza
ferēdo hauea adeſcato il legno all onda
apoco apoco creſce e ſe rinforza
poi uien ſi ch al nocchier ne ſoprabōda
che li uolti la poppa al fine è forza
ſe nō li caccierà ſotto la ſpōda
ꝑ la ſchiena del mar tien dritto el legno
e ſa camin diuerſo al ſuo diſegno

[10]

Hor corre a deſtra hor a ſiniſtra mano
di qua e di la doue fortuna il ſpinge
in terra ſmōta al fin preſſo a Roano
e come ꝑma il dolce lito attinge
fa ritornar la ſella a Rabicano
e tutto ſ arma, e la ſpada ſi cinge
prende il camino, et ha ſeco quel corno
cħ gli ual piu, che mille huomini ītorno

[11]

E giunſe trauerſando una foreſta
a piè d un colle ad una chiara fonte
nel hora ch el mōton di paſcer reſta
chiuſo in capāna, o ſotto un cauo mōte
e dal grā caldo e da la ſete infeſta
uinto ſi traſſe l elmo de la frōte
legò el caual tra le piu ſpeſſe frōde
e poi uēne per bere alle freſche onde

[8]

Quiui ſentendo poi chel uecchio Othone
gia molti meſi inanzi: era in Parigi
& che di nuouo quaſi ogni barone
hauea imitato i ſuoi degni ueſtigi
dandar ſubito in Francia ſe diſpone
e coſi torna al porto di Tamigi
quindi con la uele alte uſcendo fora
uerſo Caleſſio ſe drizzar la prora

[9]

Vn uentolin che leggiermente all orza
ferendo: hauea adeſcato il legno all onda
apoco apoco creſce & ſe rinforza
poi uien ſi ch al Nocchier ne ſoprabonda
che li uolti la poppa al fine e forza
ſe non li cacciera ſotto la ſponda
per la ſchiena del mar tien dritto il legno
& ſa camin diuerſo al ſuo diſegno

[10]

Hor corre a deſtra hor a ſiniſtra mano
di qua di la doue fortuna il ſpinge
& piglia terra al fin preſſo a Roano
et come prima il dolce lito attinge
fa rimetter la ſella a Rabicano
& tutto ſe arma: & la ſpada ſi cinge
prende il camino: & ha ſeco quel corno
che gli ual piu che mille huomini intorno

[11]

E giunſe trauerſando una foreſta
a pie dun colle ad una chiara fonte
nel hora chel monton di paſcer reſta
chiuſo ī capanna: o ſotto un cauo monte
& dal gran caldo et da la ſete infeſta
uinto ſi traſſe lelmo da la fronte
lego el caual tra le piu ſpeſſe fronde
et poi uenne per bere alle freſche onde

[12]

Nō hauea anchor meſſe le labra in molle
ch un uillanel che ſ aſcōdea li appreſſo
sbuca fuor d una macchia, e il caual tolle
ſopra ui ſale e ſe ne uà cō eſſo
Aſtolfo il rumor ſente, e il capo extolle
e poi chel dāno ſuo uede ſì expreſſo
laſcia la fonte, e ſatio ſenza bere
gli uà drieto corrēdo a piu potere

[13]

Quel ladro nō ſi stende a tutto corſo
che dileguato ſì faria dibotto
ma hor lentādo, hor ricogliēdo il morſo
ſe ne uà di galoppo e di buō trotto
eſcon del boſco dopo un gran diſcorſo
e l uno e l altro al fin ſi fu ridotto
là doue tanti nobili baroni
erā ſenza pregiō, piu che prigioni

[14]

Vien dritto il mal uillā dētro al palazzo
forza è che Aſtolfo di lōtan lo ſegua
ch a piede graue d elmo e di spallazzo
quel buō deſtrier nel corſo nō adegua
giūge egli anchora, e mira come pazzo
doue il uillan ſì preſto ſi dilegua
che piu ne lui ne Rabicano uede
e gira gli occhi, e īdarno affretta el pied

[15]

Affretta el piede ricercādo inuano
loggie, corti, giardin, camare, e ſale
ne per trouare il perfido uillano
di ſua fatica nulla ſi preuale
ne ſà doue habbia aſcoſo Rabicano
quel ſuo famoſo celere animale
e ſenza frutto alcun, tutto quel giorno
cercò di ſu di giu dentro e d intorno

[12]

Non hauea anchor meſſe le labra in molle
ch un uillanel che ſe aſcondea li appreſſo
sbuca fuor duna macchia: e il caual tolle
ſopra ui ſale: & ſe ne ua con eſſo
Aſtolſo il rumor ſente: e il capo extolle
& poi chel dāno ſuo uede ſi expreſſo
laſcia la fonte: & ſatio ſenza bere
gli ua drieto correndo a piu potere

[13]

Quel ladro nō ſi ſtende a tutto corſo
che dileguato ſi faria dibotto
ma hor lentando: hor ricogliēdo il morſo
ſe ne ua di galoppo & di buon trotto
eſcon del boſco dopo un gran diſcorſo
et luno et laltro al fin ſi fu ridotto
la doue tanti nobili baroni
eran ſenza prigion: piu che pregioni

[14]

Vien dritto il mal uillan dentro al palazzo
forza e che Aſtolſo di lontan lo ſegua
che a piede graue delmo & di ſpallazzo
quel buon deſtrier nel corſo non adegua
giunge egli anchora: et mira come pazzo
doue il uillan ſi preſto ſi dilegua
che piu ne lui ne Rabicano uede
et gira gliocchi: e īdarno affretta il piede

[15]

Affretta il piede ricercando in uano
loggie: corti: giardin: camere: & ſale
ma per trouare il perfido uillano
di ſua fatica nulla ſi preuale
ne ſa doue habbia aſcoſo Rabicano
quel ſuo ueloce ſopra ogni animale
& ſenza frutto alcun: tutto quel giorno
cerco di ſu di giu dentro & dintorno

[16]

Cōnobbe al fin ch el luoco era incantato
giouolli in ciò l uſar cō fate tanto
e di quel libro ſi fu ricordato
che ſi trouaua ſempre hauere a canto
parlo del libro che gli fu donato
che riparare inſegna ad ogni incanto
apſe quello, e nel indice preſto
ritrouò doue ſcritto era di queſto

[17]

Scritto di queſto incāto era diffuſo
nel libro, e ſcritto appſſo era ī cħ modo
fará reſtar l incantator cōfuſo
e ſciorrà a tutti quei prigioni il nodo
ſotto la ſoglia de l entrata chiuſo
era il ſecreto e incōprenſibil frodo
per cui tanti occhi uacillar faceua
che può guaſtar, ſel limitar ne leua

[18]

Deſideroſo di cōdurre a fine
el Paladin ſi glorioſa impreſa
nō tarda piu chel braccio nō inchine
a ꝓuar quanto il graue marmo peſa
come Atlante le man uede uicine
per far che l arte ſua ſia uilipeſa
ſuſpettoſo di quel che può auenire
lo ua cō nuoui incanti ad aſſalire

[19]

Lo fa con diaboliche ſue larue
parer diuerſo a quel ch eſſer ſolea
gigante ad altri, ad altri un uillā parue
ad altri un cauallier di faccia rea
tutti quelli ſignori ad incitarue
gli uēne contra, che ciaſcun credea
cħ fuſſe quel cħ gli hauea al boſco tolto
quel che per ſe ciaſcun prezzaua molto

[16]

Cōnobbe al fin chel loco era incantato
(giouo che con le fate era uſa tanto)
& di quel libro ſi fu ricordato
che ſi trouaua ſempre hauere a canto
parlo del libro che gli fu donato
che riparare inſegna ad ogni incanto
aperſe quello: & nel principio preſto
ritrouo doue ſcritto era di queſto

[17]

Scritto di queſto incanto era diffuſo
nel libro: & ſcritto ap̄pſſo era ī che modo
fara reſtar lo incantator confuſo
et ſciorra a tutti quei pregioni il nodo
ſotto la ſoglia de la entrata chiuſo
era il ſecreto e incomprenſibil frodo
il qual tanti occhi uacillar faceua
che puo guaſtar ſindi la ſoglia leua

[18]

Deſideroſo di condurre a fine
el Paladin ſi glorioſa impreſa:
non tarda piu chel braccio non inchine
a prouar quanto il graue marmo peſa.
come Athlante le man uede uicine
per far che larte ſua ſia uilipeſa
ſuſpettoſo di quel che puo auenire
lo ua con nuoui incanti ad aſſalire

[19]

Lo fa con diaboliche ſue larue
parer diuerſo a quel ch eſſer ſolea
gigante ad altri: ad altri un uillan parue
ad altri un cauallier di faccia rea
tutti quelli Signori ad incitarue
gli uenne contra: che ciaſcun credea
che fuſſe quel che gli hauea al boſco tolto
quel che per ſe ciaſcun prezzaua molto

[20]

Ruggier, Gradasso, Hiroldo, Bradamāte
Brādimarte, Prasildo, altri guerrieri
in questo nuouo error si sero inante
per distruggere il Duca accesi e fieri
se nō che raccordossi in quello instante
del corno, ch abbassar li animi altieri
e far uili potea col graue suono
era morto da lor senza perdono

[21]

Ma subito che quel si pone a bocca
e ch el suon spauentenole et horrēdo
che fa tremar la terra el ciel, ne scocca
chi qua chi la li fa tornar suggēdo
ne men ch a tutti gli altri fuggir tocca
a quello incantator, ch esce temēdo
del latebroso nido, e se ne slunga
quāto piu può doue quel suon nō giūga

[22]

Fuggì el guardian con li prigioni, e dopo
de le stalle fuggir molti caualli
ch altro che fune a retenerli era uopo
e seguiro i patron per uarii calli
in casa nō restò gatta ne topo
al suon che par che dica dalli dalli
sarebbe ito con li altri Rabicano
se nō che al uscir uēne al Duca in mano

[23]

Astolfo poi chebbe cacciato il Mago
leuò di su la soglia el graue sasso
e ui ritrouò sotto alcuna imago
et altre cose che di scriuer lasso
e di distrugger quello incāto uago
di ció che ui trouó fece fraccasso
come gli mostra il libro che far debbia
e sciolse q̄l palazzo in fumo e in nebbia

[20]

Ruggier: Gradasso: Hiroldo: Bradamante
Brandimarte: Prasildo: altri guerrieri
in questo nuouo error si sero inante
per distruggere il Duca accesi et fieri
ma ricordossi il corno in quello instante
che se loro abbassar glianimi altieri
se non si soccorrea col graue suono
morto era il paladin senza perdono

[21]

Ma tosto che si pone il corno a bocca
et fa sentir intorno il suono horrendo
come i Colōbi quando il scoppio scocca
cosi ne uāno i cauallier fuggendo
non meno al Negromante fuggir tocca
non men fuor de la tana esce temēdo
pallido et sbigotito se ne slunga
tanto chel suono horribil non lo giunga

[22]

Fuggi el guardiā cō li prigioni: et dopo
de le stalle fuggir molti caualli
chaltro che fune a ritenerli era uopo
et seguiro i patron per uarii calli
in casa non resto gatta ne topo
al suon che par che dica dalli dalli
sarebbe ito con glialtri Rabicano
se non che alluscir uenne al Duca ī mano

[23]

Astolfo poi chebbe cacciato il Mago
leuo di su la soglia el graue sasso
& ui ritrouo sotto alcuna imago
& altre cose che di scriuer lasso
& di distrugger quello incanto uago
di cio che ui trouo fece fraccasso
come gli mostra il libro che far debbia
& sciolse q̄l palazzo in fumo e in nebbia

[24]

Quiui trouò d una catena d oro
ch el caual di Ruggier era legato
parlo di quel ch el Negromante Moro
per mandarlo ad Alcina gli hauea dato
accui poi Logiftilla fe il lauoro
del freno, onde era in Frãcia ritornato
e girato dal India alla Inghilterra
tutto hauea il lato deftro de la terra

[25]

Nõ fò fe ui ricorda che la briglia
lafciò attaccata a l arbore, quel giorno
che nuda da Ruggier fpari la figlia
di Galafrone, e gli fe l alto fcorno
fe il uolante deftrier, con marauiglia
di chi lo uide, al maftro fuo ritorno
e cõ lui stette in fin al giorno fempre
che de l incãto fur rotte le tempre

[26]

Non potrebbe effer stato piu giocõdo
d altra auentura Aftolfo che di quefta
che per cercar la terra e il mar, fecõdo
chauea difir quel ch a cercar gli refta
e girar tutto in pochi giorni il mondo
troppo uenia q̃fto Hippogrypho a fefta
fapea egli bẽ quãto a portarlo era atto
che l hauea altroue affai ꝓuato in fatto

[27]

Caualcato l hauea quel dì, che tolto
(aiutando Meliffa) fu di mano
a quella fcelerata, che trauolto
gli hauea in ceppo filueftre il uifo humano
hauea ueduto poi come raccolto
gli hauea fotto la briglia il capo uano
la fauia Logiftilla, e come inftrutto
hauea Ruggier di farlo andar per tutto

[24]

Quiui trouo duna catena dOro
ch el caual di Ruggier era legato
parlo di quel ch el Negromante Moro
per mandarlo ad Alcina glihauea dato
a cui poi Logiftilla fe il lauoro
del freno: onde era in Francia ritornato
& girato dal India alla Inghilterra
tutto hauea il lato deftro de la terra

[25]

Non fo fe ui ricorda che la briglia
lafcio attacata all arbore: quel giorno
che nuda da Ruggier fpari la figlia
di Galafrone: & gli fe lalto fcorno
fe il uolante deftrier: con marauiglia
di chi lo uide: al maftro fuo ritorno
et con lui ftette in fin al giorno fempre
che de lincanto fur rote le tempre

[26]

Non potrebbe effer ftato piu giocondo
daltra auentura Aftolfo che di quefta
che per cercar la terra e il mar: fecondo
chauea defir: quel che cercar gli refta
& girar tutto in pochi giorni il mondo
troppo uenia q̃fto Hippogrypho a fefta
fapea egli ben quanto a portarlo era atto
che lhauea altroue affai prouato in fatto

[27]

Caualcato lhauea quel di: che tolto
(aiutando Meliffa) fu di mano
a quella fcelerata: che trauolto
glihauea ĩ Mirto filueftre il uifo humano
hauea ueduto poi come raccolto
gli hauea fotto la briglia il capo uano
et come infieme logiftilla inftrutto
hauea Ruggier di farlo andar per tutto

[28]

Fatto difegno l Hippogrypho torfi
la fella fua, ch appreffo hauea, gli meffe
e gli fece, leuando da piu morfi
una cofa et unaltra, un che lo reffe
che dei deftrier ch in fuga erano corfi
quiui attaccate eran le briglie speffe
hora un penfier di Rabicano folo
lo fa tardar che nō fi lieua a uolo

[29]

D amar quel Rabicano hauea ragione
ch nō n era un miglior per correr lācia
e l hauea da la extrema regione
del India caualcato infino in Francia
pēfa egli molto, e in fumma fe difpone
darne piu ṗfto ad un fuo amico mancia
che lafciandolo quiui in fu la strada
fe l habbia il ṗmo ch a paffar ui accada

[30]

Staua mirando fe uedea uenire
pel bofco o cacciatore, o alcun uillano
da cui poteffe farfe indi feguire
a qualche terra e trarui Rabicano
tutto quel giorno, e fino all apparire
del altro, stette riguardando in uano
l altro matin, fendo anchor l aer fofco,
ueder gli parue un cauallier pel bofco

[31]

Ma mi bifogna fio uuò dirui il refto
chio troui Ruggier ṗma e Bradamāte
poi che fi tacque il corno, e che da q̄fto
luoco la bella coppia fu diftante
fi guardò infieme, e ricōnobbe prefto
quel che fin qui le hauea nafcofo Atlāte
fatto hauea Atlāte, che fino a quellhora
tra lor nō feran cōnofciuti anchora

[28]

Fatto difegno lHippogrypho torfi
la fella fua: ch appreffo hauea: gli meffe
& gli fece: leuando da piu morfi
una cofa & unaltra: un che lo reffe
che dei deftrier ch in fuga erano corfi
quiui attaccate eran le briglie fpeffe
hora un penfier di Rabicano folo
lo fa tardar che non fi lieua a uolo

[29]

Di amar quel Rabicano hauea ragione
che nō ui era un miglior per correr lancia
& lhauea da la extrema regione
del India caualcato in fino in Francia
penfa egli molto: e in fomma fe difpone
darne piu prefto ad un fuo amico mancia
che lafciandolo quiui in fu la ftrada
fe lhabbia il primo che a paffar ui accada

[30]

Staua mirando fe uedea uenire
pel bofco o cacciatore: o alcun uillano
da cui farfi poteffe indi feguire
a qualche terra & trarui Rabicano
tutto quel giorno: et fino all apparire
del altro: ftette riguardando in uano
laltro matin chera anchor laer fofco:
ueder gli parue un cauallier pel bofco

[31]

Ma mi bifogna fio uuo dirui il refto
chio truoui Ruggier prima e Bradamāte
poi che fi tacque il corno: & che da q̄fto
loco la bella coppia fu diftante
fi guardo infieme: & ricōnobbe prefto
quel che fin qui le hauea nafcofo Athlāte
fatto hauea Athlāte: che fino a quellhora
tra lor non feran cōnofciuti anchora

[32]

Ruggier riguarda la fua dōna, et ella
riguarda lui, cō alta marauiglia
che tanti dì l habbia offufcato quella
illufion fì l animo e le ciglia
hor che raggiūta è quefta coppia bella
dopo una afpra e lunghiffima uigiglia
pigliò cō pura mano i primi fiori
de li fuoi honefti e di fe degni amori

[33]

Tornaro ad iterar li abbracciamēti
mille fiate, et a tenerfi stretti
li dui felici amanti, e fi cōtenti
ch apena i gaudii lor capiano ipetti
molto lor duol, che per incantamenti
mentre che fur ne li errabōdi tetti
tra lor nō feran mai ricōnofciuti
e tanti lieti giorui eran perduti

[34]

Bradamante difpofta di far tutti
li piaceri, che far uergine faggia
debbia ad un fuo amator, fí ch̄ de lutti
(fāza il fuo honor offēder) lo fottraggia
diffe a Ruggier, fe a dar li ultimi frutti
lei nō uuol femp̀ hauer dura e filuaggia
lafci Maumete, e battizar fi deggia
e ch̄ p moglie al padre Amō la chieggia

[35]

Ruggier che tolto hauria nō folamente
uiuer chriftiano per amor di quefta
come era stato il padre, e antiquamēte
l auolo, e tutta la fua stirpe honefta
ma sperādo aggradirle, immātinēte
data l hauria la uita che gli refta
rifpofe, nō che in l acqua, ma nel fuoco
per tuo amor, porre il capo mi fia poco

[32]

Ruggier riguarda la fua donna: & ella
riguarda lui: con alta marauiglia
che tanti di lhabbia offufcato quella
illufion fi lanimo & le ciglia
hor che raggiunta e quefta coppia bella
dopo una afpra & lunghiffima uigiglia
piglian con pura mano i primi fiori
de lor honefti & de lor degni amori

[33]

Tornaro ad iterar gli abbracciamenti
mille fiate: & a tenerfi ftretti.
li dui felici amanti: & fi contenti
ch a pena i gaudii lor capiano ipetti
molto lor duol: che per incantamenti
mentre che fur ne gli errabondi tetti
tra lor non feran mai ricōnofciuti
& tanti lieti giorni eran perduti

[34]

Bradamante difpofta di far tutti
li piaceri: che far uergine faggia
debbia ad un fuo amator: fi che di lutti
(sāza il fuo honore offēder) lo fottraggia
dice a Ruggier: fe a dar gli ultimi frutti
lei nō uuòl femp̄ hauer dura & filuaggia
la faccia dimandar per buoni mezi
al padre Amon: ma prima fi battezi

[35]

Ruggier che tolto hauria non folamente
uiuer chriftiano per amor di quefta
come era ftato il padre: e antiquamente
lauolo: & tutta la fua ftirpe honefta
ma per farle piacere: immantinente
data le hauria la uita che gli refta
rifpofe non che in lacqua: ma nel fuoco
per tuo amor porre il capo mi fia poco

[36]

Per battizarſi dũque, indi per spoſa
la Dona hauer Ruggier ſi meſſe in uia
guidãdo Bradamante a ual spinoſa
(coſi fu nominata una abbadia)
ricca e bella ne men religioſa
e corteſe a chiũque ui uenia
e trouaro all uſcir de la foreſta
dõna che molto era nel uiſo meſta

[37]

Ruggier che ſemp humã ſempre corteſe
era a ciaſcun, ma piu alle dõne molto
come le belle lachryme compreſe
cader rigando il delicato uolto
nhebbe pietade, e di diſir ſ acceſe
di ſaper il ſuo affanno, et a lei uolto
dopo honeſto ſaluto dimandolle
pche hauea ſi di pianto il uiſo molle

[38]

Et ella alzando i belli humidi rai
humaniſſimamente gli riſpoſe
e la cagion de ſuoi penoſi guai
poi che le dimãdò, tutta gli expoſe
gentil ſignor (diſſe ella) intenderai
che queſte guancie ſon ſi lachrymoſe
per la pietà, che a un giouinetto porto
ch in un caſtel q preſſo, hoggi ſia morto

[39]

Amando una gentil giouane e bella
che di Marſiglio Re di Spagna è figlia
ſotto un uel bianco e in feminil gõnella
finta la uoce e il uolger de le ciglia
egli ogni notte ſi giacea cõ quella
ſenza darne ſoſpetto alla famiglia
ma ſi ſecreto eſſere alcun nõ puote
che al lungo andar nõ ſia chi el ueggia o note

[36]

Per battizarſi dunque: indi per ſpoſa
la Donna hauer: Ruggier ſi meſſe in uia
guidando Bradamante a Valſpinoſa
(coſi fu nominata una badia)
ricca & bella ne men religioſa
& corteſe a chiunque ui uenia
& trouaro all uſcir de la foreſta
donna che molto era nel uiſo meſta

[37]

Ruggier che ſempre human ſempre corteſe
era a ciaſcun: ma piu alle donne molto
come le belle lachryme compreſe
cader rigando il delicato uolto
nhebbe pietade: & di diſir ſe acceſe
di ſaper il ſuo affanno: & a lei uolto
dopo honeſto ſaluto dimandolle
perche hauea ſi di pianto il uiſo molle

[38]

Et ella alzando i belli humidi rai
humaniſſimamente gli riſpoſe
& la cagion de ſuoi penoſi guai
poi che le dimando: tutta gli expoſe
gentil Signor (diſſe ella) intenderai
che queſte guancie ſon ſi lachrymoſe
per la pieta: che a un giouinetto porto
che ĩ un caſtel qui preſſo: hoggi ſia morto

[39]

Amando una gentil giouane & bella
che di Marſiglio Re di Spagna e figlia
ſotto un uel bianco e in feminil gonnella
finta la uoce e il uolger de le ciglia
egli ogni notte ſi giacea con quella
ſenza darne ſoſpetto alla famiglia
ma ſi ſecreto eſſer alcun non puote
ch al lũgo ãdar nõ ſia chi el uegha o note

[40]

Se ne accorſe uno, e ne parlò cō dui
li dui cō altri, in ſin che al Re fu detto
uēne un fedel del Re l altrhieri a nui
cha preſo li duo amāti inſieme in letto
e ne la rocca fattoli ambedui
diuiſamente chiudere in diſtretto
ne credo p tutto hoggi chabbia spatio
el Giouē cħ nō mora in pena e ī stratio

[41]

Fuggita me ne ſon per nō uedere
tal crudeltà, che uiuo l arderāno
ne coſa mi potrebbe piu dolere
che faccia di ſì bel giouene il dāno
ne potrò hauer già mai tanto piacere
che nō ſi uolga ſubito in affanno
che de la crudel fiamma mi rimembri
chabbia arſi i belli e delicati membri

[42]

Bradamante ode, e par ch aſſai le prema
queſta nouella, e molto il cor le annoi
ne par che men per quel dānato tema
che ſe fuſſe un de li fratelli ſuoi
ne certo la paura in tutto ſcema
era di cauſa, come io dirò poi
ſi uolſe ella a Ruggier e diſſe, parmi
ch in fauor di' coſtui ſian le noſtre armi

[43]

E diſſe a quella meſta, io ti cōforto
che tu ueggia di porne entro alle mura
che ſel giouene anchor nō haurā morto
piu nō l ucciderau stāne ſicura
Ruggiero hauēdo il cor benigno ſcorto
de la ſua dōna e la pietoſa cura
ſentì tutto infiammarſi di deſire
di nō laſciar quel giouene morire

[40]

Se ne accorſe uno: & ne parlo con dui
gli dui con altri: in ſin che al Re fu detto
uenne un ſedel del Re laltrhieri a nui
che preſe gli duo amanti inſieme in letto
& ne la rocca gliha ſatto ambedui
diuiſamente chiudere in deſtretto
ne credo per tutto hoggi chabbia ſpatio
el Giouen che nō mora in pena e ī ſtratio

[41]

Fuggita me ne ſon per non uedere
tal crudelta: che uiuo lo arderanno
ne coſa mi potrebbe piu dolere
che faccia di ſi bel giouine il danno
ne potro hauer gia mai tanto piacere
che non ſi uolga ſubito in affanno
che de la crudel fiamma mi rimembri
chabbia arſi i belli & delicati membri

[42]

Bradamante ode: & par che aſſai le prema
queſta nouella: & molto il cor le annoi
ne par che men per quel dannato tema
che ſe fuſſe un de li fratelli ſuoi
ne certo la paura in tutto ſcema
era di cauſa: come io diro poi
ſi uolſe ella a Ruggier & diſſe: parmi
ch in fauor di coſtui ſien le noſtre armi

[43]

Et diſſe a quella meſta: io ti conforto
che tu uegha di porne entro alle mura
che ſel giouine anchor non hauran morto
piu non lucciderau ſtanne ſicura
Ruggiero hauendo il cor benigno ſcorto
de la ſua donna & la pietoſa cura
ſenti tutto infiammarſi di deſire
di non laſciar quel giouine morire

[44]

Et a colei chauea l humide guance
nō pianger diſſe, e di noi fa la ꝓua
trarrē di mille spade e mille lance
el giouene ſ anchor uiuo ſi truoua
ſorſe queſte parole eſtimi ciance
ſi come auien di coſa rara e nuoua
perdere i paſſi tu arriſcar ti puoi
ſe ſ arriſchiā perder la uita noi

[45]

L alto parlare e la fiera ſembianza
di quella coppia a marauiglia ardita
hebbeno forza di tornar speranza
colà dōde era già tutta fuggita
reſtaua un dubbio, e per la lōtananza
e pch era la strada ancho impedita
queſto facea la Dōna star ſuſpeſa
che la fatica in uan nō ſuſſe speſa

[46]

Diſſe ella lor, facendo noi la uia
che dritta e piana ua ſino a quel luoco
credo che a tempo ui ſe giungeria
che nō ſerebbe anchor acceſo il ſuoco
ma gir cōuien per coſi torta e ria
chel termine d un giorno ſeria poco
a reuſcirne, e in ſpatio aſſai piu corto
ſò ben che ſia quel bel giouene morto

[47]

E pche nō andian (diſſe Ruggiero)
per la piu corta, e la dōna riſpoſe,
pche un caſtel de cōti da Pontiero
tra uia ſi truoua, oue un coſtume poſe
nō ſon tre giorni āchora, iniquo e fiero
a cauallieri e dōne auenturoſe
Pinabello il peggior huomo che uiua
figliuol del cōte Anſelmo d altariua

[44]

Et a colei chauea lhumide guance
non pianger diſſe: & di noi fa la pruoua
trarren di mille ſpade & mille lance
el giouine ſ anchor uiuo ſi truoua
ſorſe queſte parole eſtimi ciancie
ſi come auien di coſa rara & nuoua
perdere i paſſi tu arriſchiar ti puoi
ſe arriſchio andiā perder la uita noi

[45]

Lalto parlare & la fiera ſembianza
di quella coppia a marauiglia ardita
hebbeno forza di tornar ſperanza
cola donde era gia tutta ſuggita
reſtaua un dubbio: & per la lontananza
& perche era la ſtrada ancho impedita
queſto facea la Donna ſtar ſuſpeſa
che la fatica in uan non ſuſſe ſpeſa

[46]

Diſſe ella lor: facendo noi la uia
che dritta et piana ua ſino a quel loco
credo che a tempo ui ſe giungeria
che non ſerebbe anchora acceſo il ſuoco
ma gir conuien per coſi torta & ria
chel termine dun giorno ſeria poco
a reuſcirne: e in ſpatio aſſai piu corto
ſo ben che ſia quel bel giouene morto

[47]

E perche nō andian (diſſe Ruggiero)
per la piu corta? et la donna riſpoſe:
perche un caſtel de conti da Pontiero
tra uia ſi truoua: oue un coſtume poſe
nō ſon tre giorni anchora: iniquo & fiero
a cauallieri & donne auenturoſe
Pinabello il peggior huomo che uiua
figliuol del conte Anſelmo dAltariua

[48]

Quindi ne cauallier ne dōna paſſa
che ſe ne uada ſenza ingiurie e dāni
l uno e l altro a piè reſta, ma ui laſſa
il guerrier l arme e la dōzella i pāni
miglior cauallier lancia nō abbaſſa
e nō abbaſſò in Frācia già moltanni
di quattro che giurato hāno al caſtello
la legge mantener di Pinabello

[49]

Come l uſanza (che nō è piu antiqua
di tre dí) cominció, ti uuò narrare
e ſe fu dritta cauſa, o pur obliqua
che tali cauallier fece giurare
Pinabello ha una dōna coſì iniqua
coſì beſtial che al mōdo è ſenza pare
che cō lui, nō fó doue, andādo un giorno
ritrouò un cauallier che le fe ſcorno

[50]

El cauallier pche da lei beffato
fu, d una uecchia cħ portaua in groppa
gioſtrò cō Pinabel, ch era dotato
di poca forza, e di ſupbia troppa
et abbattello, e lei ſmōtar nel prato
fece, e ꝓuò ſ andaua dritta o zoppa
laſciolla a piede, e le leuò la gonna
e ne ſe dono alla ſua uecchia dōna

[51]

Quella che a pié rimaſe, diſpettoſa
e di uendetta ingorda e ſitibōda
cōgiunta a Pinabel, che d ogni coſa
doue ſia da mal far, ben la ſecōda
ne giorno mai ne notte mai ripoſa
e dice che nō ſia mai piu gioconda
ſe mille cauallier e mille dōne
nō mette a piedi e tol lor arme e gōne

[48]

Quindi ne cauallier ne donna paſſa
che ſe ne uada ſenza ingiurie & danni
luno et laltro a pie reſta: ma ui laſſa
il guerrier larme et la dōzella i panni
miglior cauallier lancia non abbaſſa
& non abbaſſo in Francia gia moltanni
di quattro che giurato hanno al caſtello
la legge mantener di Pinabello

[49]

Come luſanza (che non e piu antiqua
di tre di) comincio: ti uuo narrare
& ſe fu dritta cauſa: o pur obliqua
che tali cauallier fece giurare
Pinabello ha una donna coſi iniqua
coſi beſtial che al mondo e ſenza pare
che cō lui: nō ſo doue: andādo un giorno
ritrouo un cauallier che le fe ſcorno

[50]

El cauallier perche da lei beffato
fu: duna uecchia che portaua in groppa
gioſtro con Pinabel: ch era dotato
di poca forza et di ſuperbia troppa
& abbattello: et lei ſmontar nel prato
fece: & prouo ſe andaua dritta o zoppa
laſciolla apiede: & fe de la gonnella
di lei ueſtir lantiqua damigella

[51]

Quella che a pie rimaſe: diſpettoſa
& di uendetta ingorda et ſitibonda
congiunta a Pinabel: che d ogni coſa
doue ſia da mal far: ben la ſeconda
ne giorno mai ne notte mai ripoſa
et dice che non ſia mai piu gioconda
ſe mille cauallier et mille donne
non mette a piedi e tol lor arme et gonne

[52]

Giunfero il dì medefmo (come accade)
quattro gran caualllieri ad un fuo luoco
liquai di remotiffime cōtrade
uenuti in quefte parti eran di poco
di tal ualor, che nō ha noftra etade
tantaltri buoni al bellicofo giuoco
Aquilante, Griphone, e Sanfonetto
et un Guidon filuaggio giouinetto

[53]

Pinabel cō fembiante affai cortefe
al caftel ch io u hò detto, li raccolfe
la notte poi tutti nel letto prefe
e prefi tēne, e prima nō li fciolfe
che li fece giurar ch̄ un anno e un mefe
(quefto fu apunto il termine che tolfe)
stariano quiui, e spogliarebbon quāti
ui capitaffon caualllieri errāti

[54]

E le dōzelle chaueffon con loro
porriano a piedi, e torrian lor le uefti
cofì giurar, cofì cōftretti foro
ad offeruar, ben che turbati e mefti
nō par che fino a qui cōtra coftoro
alcun poffa gioftrar ch a piè nō refti
e capitati ui fono infiniti
ch a piè e fenza arme fon tutti partiti

[55]

È ordine tra lor, che chi per forte
efce fuor p̄ma, uada a correr folo,
ma fe truoua il nemico cofì forte
che refti in fella, e getti lui nel fuolo,
fono ubligati li altri, infino a morte
pigliar l imprefa tutti tre in un stuolo
uedi hor fe ciafcun d effi, e cofì buono
quel che effer dè, fe tutti infieme fono

[52]

Giunfero il di medefmo (come accade)
quattro gran caualllieri ad un fuo loco
liquai di rimotiffime contrade
uenuti a quefte parti eran di poco
di tal ualor: che non ha noftra etade
tantaltri buoni al bellicofo giuoco
Aquilante: Griphone: et Sanfonetto
& un Guidon filuaggio giouinetto

[53]

Pinabel con fembiante affai cortefe
al caftel ch io u ho detto: gli raccolfe
la notte poi tutti nel letto prefe
& prefi tenne: & prima non li fciolfe
che gli fece giurar che un anno e un mefe
(quefto fu apunto il termine che tolfe)
ftariano quiui: & fpogliarebbon quanti
ui capitaffon caualllieri erranti

[54]

Et le donzelle chaueffon con loro
porriano a piedi: & torrian lor le uefti
cofi giurar: cofi conftretti foro
ad offeruar: ben che turbati & mefti
non par che fino a qui contra coftoro
alcun poffa gioftrar ch a pie non refti
& capitati ui fono infiniti
ch a pie & fenza arme fe ne fon partiti

[55]

E lordine tra lor: che chi per forte
efce fuor prima: uada a correr folo
ma fe truoua il nimico cofi forte
che refti in fella: & getti lui nel fuolo:
fono ubligati glialtri: infino a morte
pigliar limprefa tutti tre in un ftuolo
uedi hor fe ciafcun deffi e cofi buono
quel che effer de: fe tutti infieme fono

[56]

Poi nō cōuiene alla importantia noſtra
che ne uieta ogni indugia ogni dimora
che ſe habbiamo ſermare a q̄lla gioſtra
(e preſuppono che uinciate anchora
che uoſtra alta preſentia lo dimoſtra)
ma nō è coſa da fare in una hora
et é gran dubbio chel giouene ſ arda
ſe tutto hoggi a ſoccorrerlo ſi tarda

[57]

Diſſe Ruggier, nō riguardiamo a queſto
facciamo pur quel che ſi può per nui
habbia chi regge il ciel cura di queſto
o la fortuna, ſe non tocca a lui
ti fia per queſta gioſtra manifeſto
ſe buoni ſemo d aiutar colui
che per cagion ſi friuola e ſi leue
(cōe m hai detto) hoggi bruciar ſi deue

[58]

Senza reſpōder altro la donzella
ſi meſſe per la uia che era piu corta
piu di tre miglia nō andar per quella
che ſi trouaro al ponte et alla porta
doue ſi perdon l arme e la gōnella
e de la uita gran dubbio ſi porta
al primo apparir lor, di ſu la rocca
è chi duo botti la campana tocca

[59]

Et ecco de la porta cō gran fretta
trottando ſ un rōcino un uecchio uſcio
e quel uenia gridando aſpetta aſpetta
fermateui, che qui ſi paga el fio
e ſe l uſanza nō uè stata detta
che qui ſi tiene, hor ue la uuó dir io
e contar lor incominciò di quello
coſtume, che ſeruar fa Pinabello

[56]

Poi non conuiene alla importantia noſtra:
che ne uieta ogni indugia ogni dimora:
che punto ui fermiate a quella gioſtra
(& preſuppono che uinciate anchora)
(che uoſtra alta preſentia lo dimoſtra)
ma non e coſa da fare in una hora
& e gran dubbio chel giouine ſ arda
ſe tutto hoggi a ſoccorrerlo ſitarda

[57]

Diſſe Ruggier: non riguardiamo a queſto
facciam pur quel che ſi puo far nui
habbia chi regge il ciel cura del reſto
o la Fortuna: ſe non tocca a lui
ti fia per queſta gioſtra manifeſto
ſe buoni ſemo di aiutar colui
che per cagion ſi friuola & ſi leue
(come n hai detto) hoggi bruciar ſi deue

[58]

Senza reſponder altro la donzella
ſi meſſe per la uia che era piu corta
piu di tre miglia non andar per quella
che ſi trouaro al ponte & alla porta
doue ſi perdon l arme & la gonnella
& de la uita gran dubbio ſi porta
al primo apparir lor: di ſu la rocca
e chi duo botti la campana tocca

[59]

Et ecco de la porta con gran fretta
trottando ſ un roncino un uecchio uſcio
& quel uenia gridando aſpetta aſpetta
reſtate oh la che qui ſi paga el fio
& ſe luſanza non ue ſtata detta
che qui ſi tiene: hor ue la uuo dir io
& contar loro incomincio di quello
coſtume: che ſeruar fa Pinabello

[60]

Poi feguitò, uolendo dar cōfigli
come era ufato a glialtri caualliери
fate fpogliar la dōna (dicea) figli
e uoi lafciate l arme e li deftrieri
e nō uogliate metterui a perigli
d andare īcōtra a tai quattro guerrieri
per tutto, uefti, arme, e caualli, f hāno
la uita fol, mai non ripara il dāno

[61]

Nō piu (diffe Ruggier) nō piu, ch io fono
del tutto informatiffimo, e qui uēni
per far ꝓua di me, fe cofi buono
in fatti fon, come nel cor mi tēni,
arme, uefti, e caual, altrui non dono
f altro nō fento che minaccie e cēni
e fon ben certo anchor, che per parole
el mio cōpagno le fue dar nō uuole

[62]

Ma per dio fa chi ueggia prefto in frōte
quel ch ne uogliō torre, arme, e cauallo
chauemo da paffar ancho quel mōte
e qui nō fi può far troppo interuallo
rifpofe il uecchio, eccoti fuor del ponte
chi uien per farlo, e nō lo diffe in fallo
ch un cauallier n ufcì, che foprauefte
uermiglie hauea di biāchi fior cōtefte

[63]

Bradamāte pregò molto Ruggiero
che le lafciaffe in cortefia l affunto
di gettar de la fella il caualliero
chauea di fiori il bel ueftir trappunto
ma nō puote impetrarlo, e fu meftiero
a lei far ciò che Ruggier uolfe a punto
egli uolfe la imprefa tutta hauere
e Bradamante fi steffe a uedere

[60]

Poi feguito: uolendo dar configli
come era ufato a glialtri caualliери
fate fpogliar la donna (dicea) figli
& uoi lafciate larme & li deftrieri
& non uogliate metterui a perigli
d andare incontra a tai quattro guerrieri
per tutto: uefti: arme: & caualli: f hanno
la uita fol: mai non ripara il danno

[61]

Non piu (diffe Ruggier) nō piu: ch io fono
del tutto informatiffimo: & qui uenni
per far proua di me: fe cofi buono
in fatti fon: come nel cor mi tenni:
arme: uefti: & caual: altrui non dono
f altro non fento che minaccie & cenni
& fon ben certo anchor: che per parole
il mio compagno le fue dar non uuole

[62]

Ma per dio fa chio uegha prefto in frōte
quei che ne uogliō torre: arme: & cauallo
chauemo da paffar ancho quel monte
& qui non fi puo far troppo interuallo
rifpofe il uecchio: eccoti fuor del ponte
chi uien per farlo: & non lo diffe in fallo
ch un cauallier ne ufci: che foprauefte:
uermiglie hauea di bianchi fior contefte

[63]

Bradamante prego molto Ruggiero
che le lafciaffe in cortefia lo affunto
di gittar de la fella il caualliero
chauea di fiori il bel ueftir trappunto
ma non pote impetrarlo: & fu meftiero
a lei far cio che Ruggier uolfe a punto
egli uolfe la imprefa tutta hauere
et Bradamante fi fteffe a uedere

[64]

Ruggiero al uecchio dimādò, chi foſſe
questo pmo che uſcia fuor de la porta
Sanſonetto è (diſſe egli) che le roſſe
ueſte trappunte a bianche fiori porta
l uno di qua l altro di la ſi moſſe
ſenza parlarſi, e fu la indugia corta
che ſ andaro a trouar coi ferri baſſi
molto affrettando i lor deſtrieri i paſſi

[65]

In queſto mezo de la rocca uſciti
eran cō Pinabel molti pedoni
per diſpogliar accinti et expediti
ſ al ſcōtro uſcia Ruggier fuor de li arcioni
ueniāſi īcōtra i cauallieri arditi
fermando in ſu le reſte i gran lancioni
groſſi duo palmi di natiuo cerro
che quaſi erano uguali inſino al ferro

[66]

Di tali nhauea piu d una decina
fatto tagliar di ſu lor ceppi uiui
Sanſonetto a una ſelua indi uicina
e portatone dui per gioſtrar quiui
che ſiā buō ſcudo et armatura fina
biſogna ben cħ lor percoſſe ſchiui
haueane fatto dar toſto che uēne
l uno a Ruggier, l altro per ſe ritēne

[67]

Cō queſti che paſſar deuean l incudi
ſi ben ferrate hauean le punte extreme
di qua e di la fermandoli ne ſcudi
a mezo il corſo ſi ſcōtraro inſieme
quel di Ruggier che li demoni ignudi
fece ſudar, poco del colpo teme
parlo del ſcudo che hauea fatto Atlāte
de le cui forze io uhò già detto inante

[64]

Ruggiero al uecchio dimando: chi fuſſe
queſto primo che uſcia fuor de la porta
Sanſonetto e (diſſe egli) che le roſſe
ueſte trappunte a bianchi fiori porta
luno di qua laltro di la ſi moſſe
ſenza parlarſi: & fu la indugia corta
che ſ andaro a trouar coi ferri baſſi
molto affrettando i lor deſtrieri i paſſi

[65]

In queſto mezo de la rocca uſciti
eran con Pinabel molti pedoni
per diſpogliar accinti et expediti
ſe al ſcōtro uſcia Ruggier fuor de li arciōi
uenianſi incontra i cauallieri arditi
fermando in ſu le reſte i gran lancioni
groſſi duo palmi di natiuo cerro
che quaſi erano uguali inſino al ferro

[66]

Di tali nhauea piu duna decina
fatti tagliar di ſu lor ceppi uiui
Sanſonetto a una ſelua indi uicina
& portatone dui per gioſtrar quiui
hauer ſcudo et corazza adamantina
biſogna ben che lor percoſſe ſchiui
haueane fatto dar toſto che uenne
luno a Ruggier: laltro per ſe ritenne

[67]

Con queſti che paſſar douean lincudi
ſi ben ferrate hauean le punte extreme
di qua & di la fermandoli ne ſcudi
a mezo il corſo ſi ſcontraro inſieme
quel di Ruggier che li demoni ignudi
fece ſudar: poco del colpo teme
parlo del ſcudo che hauea fatto Athlāte
de le cui forze io uho gia detto inante

[68]

Io uhò già detto che cō tanta forza
d incantato splendor ne li occhi fere
ch al difcoprirfi ogni ueduta ammorza
e trāmortito lhuom fa rimanere
per ciò f un gran bifogno nō lo sforza
d un uel coperto lo folea tenere
fi crede ch ancho impenetrabil foffe
poi che a quefto incōtrar nulla fi moffe

[69]

L altro chebbe l artifice men dotto
il grauiffimo colpo nō fofferfe
come tocco da fulmine dibotto
diè luoco al ferro e pel mezo f apperfe
diè luoco al ferro e quel trouò di fotto
il braccio, che affai mal fi ricopfe
fi che ne fu ferito Sanfonetto
e de la fella tratto al fuo difpetto

[70]

Effo fu il primo di quelli cōpagni
che quiui manteniā l ufanza fella
che de le spoglie altrui nō fe guadagni
e che alla gioftra ufci fuor de la fella
ragion è ben che fortuna fi cagni
che fempre nō puó star ꝑpitia e bella
quel da la rocca replicādo il botto
ne fece a glialtri cauallieri motto

[71]

S era accoftato Pinabello intanto
a Bradamante, per faper chi fuffe
colui, che con ꝑdezza e ualor tanto
el cauallier del fuo caftel percuffe
la giuftitia di Dio, per darli, quanto
era il merito fuo, ue lo cōduffe
fu quel deftrier medefimo, che inante
tolto hauea per ingāno a Bradamante

[68]

Io uho gia detto che con tanta forza
d incantato fplendor ne gliocchi fere
ch al difcoprirfi ogni ueduta ammorza
& tramortito lhuom fa rimanere
per cio fe un gran bifogno non lo sforza
dun uel coperto lo folea tenere
fi crede ch ancho impenetrabil foffe
poi che a quefto incontrar nulla fi moffe

[69]

Laltro chebbe lartifice men dotto
il grauiffimo colpo non fofferfe
come tocco da fulmine dibotto
die loco al ferro & pel mezo fe aperfe
die loco al ferro & quel trouo di fotto
il braccio : che affai mal fi ricoperfe
fi che ne fu ferito Sanfonetto
& de la fella tratto al fuo difpetto

[70]

Effo fu il primo di quelli compagni
che quiui mantenian la ufanza fella
che de le fpoglie altrui non fe guadagni
& che alla gioftra ufci fuor de la fella
conuien chi ride ancho talhor fi lagni
& fortuna talhor truoui ribella
quel da la rocca replicando il botto
ne fece a glialtri cauallieri motto

[71]

Sera accoftato Pinabello intanto
a Bradamante : per faper chi fuffe
colui : che con prodezza & ualor tanto
il cauallier del fuo caftel percuffe
la giuftizia di Dio : per darli : quanto
era il merito fuo : ui lo conduffe
fu quel deftrier medefimo : che inante
tolto hauea per inganno a Bradamante

[72]

Fornito apunto era l ottauo mefe
che cō lei ritrouandofi a camino
(fel ui racorda) quefto Maganzefe
l hauea gettata in l antro di Merlino
quando da morte un ramo la difefe
che feco cadde, anzi il fuo buon deftino
e traffene, credendo che nel speco
foffe morta e fepolta, il caual feco

[73]

Bradamante cōnofce il fuo cauallo
e cōnofce per lui l iniquo Cōte
e poi ch ode la uoce, e uicino hallo
cō maggiore attention mirato in frōte.
quefto è il traditor diffe, fenza fallo
che ꝑcacciò di farmi oltraggio et onte
ecco il peccato fuo che lhà cōdutto
oue haurà de fuoi merti il ꝑmio tutto

[74]

El minacciare e il por mano alla spada
fu tutto a un tempo, e l auētarfi a quello
ma nanzi trătto gli leuò la strada
che nō puote fuggir uerfo il caftello
tolta la speme ch a faluar fi uada
quefta uolpe alla tana, Pinabello
mercè gridādo e fenza mai far tefta
fuggēdo fi cacciò ne la forefta

[75]

Pallido e sbigottito il mifer fprona
che pofto ha nel fuggir l ultima fpeme
l animofa Donzella di Dordona
gli ha i ferro a fiāchi, e lo ꝑcuote e p̄me
uien cō lui fempre e mai nō l abbādona
grāde è il rumor, e il bofco ītorno geme
nulla al caftel di quefto anchor f intēde
phò ch ognuno a Ruggier folo attende

[72]

Fornito apunto era lottauo mefe
che con lei ritrouandofi a camino
(fel ui raccorda) quefto Maganzefe
l hauea gittata in l antro di Merlino
quando da morte un ramo la difefe
che feco cadde: anzi il fuo buon deftino
& traffene: credendo che nel speco
fuffe morta & fepolta: il caual feco

[73]

Bradamante connofce il fuo cauallo
& connofce per lui liniquo Conte
& poi ch ode la uoce: et uicino hallo
con maggiore attention mirato in fronte
quefto e il traditor diffe: fenza fallo
che procaccio di farmi oltraggio & onte
ecco il peccato fuo che lha condutto
oue haura de fuoi merti il premio tutto

[74]

El minacciare e il por mano alla fpada
fu tutto a ū tempo: & lo auētarfi a quello
ma nanzi tratto gli leuo la ftrada
che non pote fuggir uerfo il caftello
tolta e la fpeme ch a faluar fi uada
come uolpe alla tana: Pinabello
egli gridando & fenza mai far tefta
fuggendo fi caccio ne la forefta

[75]

Pallido & sbigotito il mifer fprona
che pofto ha nel fuggir lultima fpeme
lanimofa Donzella di Dordona
gli ha il ferro a fiāchi & lo percuote e p̄me
uien con lui fempre & mai nō labbādona
grāde e il rumor: e il bofco intorno geme
nulla al caftel di quefto anchor f intende
perho ch ognun a Ruggier folo intende

[76]

Li altri tre cauallier de la fortezza
intanto erano ufciti, e in cōpagnia
haueā quella fdegnofa e male auezza
che u hauea pofta la coftuma ria
e ciafcū d effi tre, chel morir prezza
piu chauer uita, che cō biafmo fia
di uergogna arde, e d ira fcoppia, e duolo,
che tāti ad affalir uadano un folo

[77]

La crudel meretrice chauea fatto
poner l iniqua ufanza et offeruarla
il giuramēto lor racorda e il patto
ch effi fatto le hauean di uēdicarla
fe fol cō quefta lancia ti li abbatto
pche mi uuoi con altre accōpagnarla?
dicea Guidon feluaggio, e fio ne mento
leuami il capo poi ch io fon cōtento

[78]

Cofì dicea Griphon cofì Aquilante
gioftrar da fol a fol uolea ciafcuno
e prefo e morto rimanere inante
ch in la battaglia hauer uātaggio alcūo
la Dōna dicea lor, a che ufar tante
parole qui fenza ꝓfitto alcuno?
p torre a colui l arme io ue hò q tratti
nō per far nuoue leggi e nuoui patti

[79]

Quādo io u hauea in ꝑgiō deuate farme
quefte excufe et nō hor, che fono tarde
uoi douete il prefo ordine feruarme
nō uoftre lingue far uane e bugiarde
Ruggier gridaua lor, eccoue l arme
ecco l dftrier ch ha nuouo e fella e barde
li pāni de la Dōna eccoue anchora
fe li uolete, a che piu far dimora

[76]

Li altri tre cauallier de la fortezza
intanto erano ufciti fu la uia
& hauean feco quella male auezza
che ui hauea pofta la coftuma ria
& ciafcun d effi tre: chel morir prezza
piu chauer uita: che con biafmo fia
di uergogna arde: e d ira fcoppia e duolo
che tanti ad affalir uadano un folo

[77]

La crudel meretrice chauea fatto
poner liniqua ufanza & offeruarla
il giuramento lor ricorda e il patto
ch effi fatto le hauean di uendicarla
fe fol con quefta lancia teli abbatto
per che mi uuoi con altre accōpagnarla?
(dicea Guidon feluaggio) & fio ne mento
leuami il capo poi ch io fon contento

[78]

Cofi dicea Griphon cofi Aquilante
gioftrar da fol a fol uolea ciafcuno
& prefo & morto rimanere inante
che in la battaglia hauer uātaggio alcuno
la Donna dicea lor: a che ufar tante
parole qui fenza profitto alcuno?
per torre a colui larme io ue ho qui tratti
non per far nuoue leggi & nuoui patti

[79]

Quando io u hauea ī pregiō deuate farme
quefte excufe & non hor: che fono tarde
uoi douete il prefo ordine feruarme
non uoftre lingue far uane & bugiarde
Ruggier gridaua lor: eccoui l arme
ecco il deftrier cha nuouo & fella et barde
li panni de la Donna eccoui anchora
fe gli uolete: a che piu far dimora?

[80]

La Dōna del caſtel da un lato preme
Ruggier da l altro chiamali e rāpogna
tanto che a forza ſi spiccaro inſieme
ma nel uiſo infiāmati di uergogna
dināzi apparue l uno e l altro ſeme
del Marcheſe honorato di Borgogna
ma Griphō ch̄ piu graue hebbe il cauallo
ſeguia lor drieto cō poco īteruallo

[81]

Cō la medeſima haſta cō che hauea
Sanſonetto abbatutto, Ruggier uiene
coprendoſi col ſcudo che ſolea
Atlante hauer ſu i mōti di Pyrene
dico quello incantato che ſplendea
tanto che humana uiſta nol ſoſtiene
accui Ruggier per ultimo ſoccorſo
nei piu graui pigli hauea ricorſo

[82]

Ben che ſol tre fiate biſognolli
e certo in gran pigli uſarne il lume
le p̄me due, quando dai regni molli
ſi traſſe a piu lodeuole coſtume
la terza, quando i denti mal ſatolli
laſciò del Orca in le marine spume
che deuean manicar la bella nuda
che fu a chi la campò, poi coſì cruda

[83]

Fuor che queſte tre uolte tutto il reſto
ſotto un uelo di ſeta il tenea aſcoſo
in guiſa che ſcoprir lo potea preſto
che del ſuo aiuto foſſe biſognoſo
quiui alla gioſtra ne uenia cō queſto
come io uhò detto āchora, e ſì animoſo
che li tre cauallier che uedea ināti
manco temea che pargoletti infanti

[80]

La Donna del caſtel da un lato preme
Ruggier da laltro li chiama & rampogna
tanto che a forza ſi ſpiccaro inſieme
ma nel uiſo infiammati di uergogna
dinanzi apparue luno & laltro ſeme
del Marcheſe honorato di Borgogna
ma Griphō che piu graue hebbe il cauallo
ſeguia lor drieto con poco interuallo

[81]

Con la medeſima haſta con che hauea
Sanſonetto abbatutto: Ruggier uiene
coprendoſi col ſcudo che ſolea
Athlante hauer ſu i monti di Pyrene
dico quello incantato che ſplendea
tanto che humana uiſta nol ſoſtiene
a cui Ruggier per l ultimo ſoccorſo
nei piu graui perigli hauea ricorſo

[82]

Ben che ſol tre fiate biſognolli
& certo in gran perigli uſarne il lume
le prime due: quando dai regni molli
ſi traſſe a piu lodeuole coſtume
la terza: quando i denti mal ſatolli
laſcio de lOrca in le marine ſpume
che douean diuorar la bella nuda
che fu a chi la campo: poi coſi cruda

[83]

Fuor che queſte tre uolte: tutto il reſto
ſotto un uelo di ſeta il tenea aſcoſo
in guiſa che ſcoprir lo potea preſto
che del ſuo aiuto fuſſe biſognoſo
quiui alla gioſtra ne uenia con queſto
come io uho detto anchora: & ſi animoſo
che li tre cauallier che uedea inanti
manco temea che pargoletti infanti

[84]

Ruggier fcōtra Griphon ꝓprio alla pena
del fcudo, oue alla uifta fe cōgiunge
quel di cader da ciafcun lato accēna
et al fin cadde, e refta al caual lūge
Griphon nel fcudo a lui mette l antēna
ma per trauerfo e nō pel dritto giunge
e pche lo trouò forbito e netto
l andò slifciando e fe cōtrario effetto

[85]

Ruppe il uelo e fquarció che gli copria
el spauētofo et incantato lampo
al cui splendor cader fe cōuenia
cō gliocchi ciechi e nō ui f hà alcū fcāpo
Aquilante che apar feco uenia
stracciò l auanzo, e il fcudo gettó uāpo
el spledor ferì in li occhi ai duo fratelli
et a Guidō che correa dopo quelli

[86]

Chi di qua chi di la cade per terra
el fcudo nō pur lor li occhi abbarbaglia
ma fa che ognialtro fenfo attonito erra
Ruggier che nō fa il fin de la battaglia
uolta il cauallo, e nel uoltare afferra
la spada fua che fi ben punge e taglia
e nefun uede che gli fia all incōtro
che tutti eran caduti a quello infcōtro

[87]

E con li cauallier quelli che a piede
erano ufciti, e cofi le dōne ancho
e cofi li deftrieri in guifa uede
che par che per morir battano il fiāco
prima fi marauiglia, e poi f auede
ch el uelo ne pendea dal lato māco
dico il uelo di feta in che folea
chiuder la luce di quel cafo rea

[84]

Ruggier fcontra Griphon ꝓprio alla pēna
del fcudo: oue alla uifta fe congiunge
quel di cader da ciafcun lato accenna
& al fin cade: & refta al caual lunge
Griphon nel fcudo a lui mette lantenna
ma per trauerfo & non pel dritto giunge
et perche lo trouo forbito & netto
lo ando ftrifciando & fe cōtrario effetto

[85]

Ruppe il uelo & fquarcio che gli copria
el fpauentofo & incantato lampo
al cui fplendor cader fi conuenia
cō gliocchi ciechi & nō ui f ha alcū fcāpo
Aquilante che a par feco uenia
ftraccio lauanzo: e il fcudo gitto uampo
il fplendor feri in gli occhi a i duo fratelli
et a Guidon che correa dopo quelli

[86]

Chi di qua chi di la cade per terra
el fcudo nō pur lor gliocchi abbarbaglia
ma fa che ognialtro fenfo attonito erra
Ruggier che non fa il fin de la battaglia
uolta il cauallo: & nel uoltare afferra
la spada fua che fi ben punge & taglia
& neffun uede che gli fia all incontro
che tutti eran caduti a quello infcontro

[87]

E con li cauallier quelli che a piede
erano ufciti . et cofi le donne ancho
& cofi li deftrieri in guifa uede
che par che per morir battano il fianco
rim a fi marauiglia: et poi fe auede
chel uelo ne pendea dal lato manco
dico il uelo di feta in che folea
chiuder la luce di quel cafo rea

[88]

Preſto ſi uolge, e nel uoltar cercando
cō gliocchi uà l amata ſua guerriera
e uien la doue era rimaſa, quando
la prima gioſtra cominciata ſ era
penſa ch andata ſia (nō la trouādo)
a diuietar chel giouene nō pera
per dubbio ch ella ha forſe, cħ nō ſ arda
in queſto mezo che a gioſtrar ſi tarda

[89]

Fra gli altri che giaceā, uede la dōna
la dōna che l hauea quiui guidato
in braccio ſe la tol ſi come aſſonna
e uia caualca e par tutto turbato
d un manto ch eſſa hauea ſopra la gōna
poi ricoperſe quel ſcudo incantato
li ſenſi rehauer le fece, toſto
chel nociuo splendor l hebbe naſcoſto

[90]

Via ſe ne ua Ruggier cō faccia roſſa
che per uergogna di leuar non oſa
gli par che ognuno īprouerar gli poſſa
quella uittoria poco glorioſa
che emenda poſſio fare? onde rimoſſa
mi ſia una colpa tāto obbrobrioſa?
che ciò ch io uinſi mai, fu per fauore
diran d incāti, e nō per mio ualore

[91]

Mentre, coſì penſando, ſeco giua
uēne in quel che cercaua a dar di cozzo
che in mezo de la strada ſoprarriua
doue ꝓfondo era cauato un pozzo
quiui l armēto in la calda hora eſtiua
ſi ritrahea, poi chauea pieno il gozzo
diſſe Ruggier, hor ꝓueder biſogna
che nō mi faccia il ſcudo piu uergogna

[88]

Preſto ſi uolge: & nel uoltar cercando
con gliocchi ua lamata ſua guerriera
et uien la doue era rimaſa: quando
la prima gioſtra cominciata ſ era
penſa ch andata ſia (non la trouando)
a diuietar chel giouine non pera
per dubbio ch ella ha forſe: ch non ſ arda
in queſto mezo che a gioſtrar ſi tarda

[89]

Fra glialtri che giaceā: uede la donna
la donna che lo hauea quiui guidato
in braccio ſe la tol ſi come aſſonna
& uia caualca tutto conturbato
dun manto ch eſſa hauea ſopra lagonna
poi ricoperſe quel ſcudo incantato
li ſenſi rihauer le fece: toſto
chel nociuo ſplendor lhebbe naſcoſto

[90]

Via ſe ne ua Ruggier con faccia roſſa
che per uergogna di leuar non oſa
gli par che ognuno īprouerar gli poſſa
quella uittoria poco glorioſa
che emenda poſſio fare: onde rimoſſa
mi ſia una colpa tanto obbrobrioſa?
che cio ch io uinſi mai: fu per fauore
(diran) dincanti: & non per mio ualore

[91]

Mentre: coſi penſando: ſeco giua
uenne in quel che cercaua a dar di cozzo
che in mezo de la ſtrada ſoprarriua
doue profondo era cauato un pozzo
quiui larmento in la calda hora eſtiua
ſi ritrahea: poi chauea pieno il gozzo
diſſe Ruggier: hor proueder biſogna
che non mi faccia il ſcudo piu uergogna

[92]

Piu nõ starà egli meco, e queſto ſia
l ultimo biaſmo chò d hauerne al modo
coſi dicendo, ſmonta ne la uia
piglia una groſſa pietra e di gran põdo
la lega al ſcudo, e l uno e l altro inuia
per l alto pozzo a ritrouarne il ſondo
e dice, coſtà giu stati ſepulto
e teco stia ſempre il mio obbrobrio occulto

[93]

Cauo era il pozzo e pieno al sũmo d acq̃
grieue era il ſcudo, e q̃lla pietra grieue
nõ ſi fermò ſin che nel fondo giacque
ſopra ſi chiuſe el liquor molle e lieue
el nobil atto e di ſplendor, nõ tacque
la uaga Fama, e diuolgollo in brieue
e ne ſe grida publica col corno
per Frãcia, Spagna, e le ꝓuincie ĩtorno

[94]

Poi che di uoce in uoce ſi ſe queſta
strana auentura (che la dona prima
la diſſe) in ogni parte maniſeſta
molti ſignori e cauallier di stima
per ritrouar ſe miſero in inchieſta
doue ſottacqua il ſaſſo il ſcudo opprima
ma no ſò che ad alcun mai riuſciſſe
che doue era quel pozzo ella nõ diſſe

[95]

Al partir che Ruggier ſe dal caſtello
doue hauea uinto cõ poca battaglia
che i quattro grã campiõ di Pinabello
fece reſtar come huomini di paglia
leuando il ſcudo hauea leuato quello
lume, che gliocchi e li animi abbarbaglia
e quei cħ giacciuti erã cõe morti
pieni di marauiglia eran reforti

[92]

Piu non ſtara egli meco: & queſto ſia
lultimo biaſmo cho dhauerne al mondo
coſi dicendo ſmonta ne la uia
piglia una groſſa petra & di gran pondo
la lega al ſcudo: & luno et laltro inuia
per lalto pozzo a ritrouarne il ſondo
& dice: coſta giu ſtati ſepulto
e teco ſtia sẽpre il mio obbrobrio occulto

[93]

Cauo era il pozzo & pieno al sõmo dacq̃
grieue era il ſcudo: et q̃lla petra grieue
non ſi fermo ſin che nel fondo giacque
ſopra ſi chiuſe il liquor molle & lieue
el nobil atto & di ſplendor: non tacque
la uaga Fama: & diuulgollo in brieue
et ne ſe grida publica col corno
p Frãcia & Spagna: et le ꝓuintie intorno

[94]

Poi che di uoce in uoce ſi ſe queſta
ſtrana auentura in tutto il mondo nota
molti guerrier ſi miſero allinchieſta
et di parte uicina & di remota
ma non ſapean qual fuſſe la foreſta
doue nel pozzo il ſacro ſcudo nuota
che la donna che ſe latto paleſe
dir mai non uolſe il pozzo ne il paeſe

[95]

Al partir che Ruggier ſe dal caſtello
doue hauea uinto con poca battaglia
che i quattro gran campion di Pinabello
fece reſtar come huomini di paglia
leuando il ſcudo hauea leuato quello
lume: che gliocchi e glianimi abbarbaglia
et quei che giaciuti eran come morti
pieni di marauiglia eran riſorti

[96]

Ne per tutto quel giorno ſi fauella
altro fra lor che di quel strano caſo
e come fu, cħ ciaſcū d eſſi, a quella
horribil luce uinto era rimaſo
mentre parlan di queſto, la nouella
uien lor di Pinabel giūto al occaſo
che Pinabello è morto hāno l auiſo
ma nō ſanno ꝑhò chi l habbia ucciſo

[97]

L ardita Bradamante in queſto mezo
giūto hauea Pinabello a ū paſſo stretto
e cento uolte gli hauea ſin a mezo
meſſo il brādo pei fiāchi e per il petto
tolto chebbe dal mōdo il puzzo e il lezo
che tutto intorno hauea il paeſe infetto
le spalle al boſco teſtimonio uolſe
ma primamēte il ſuo caual ſi tolſe

[98]

Volſe tornar doue laſciato hauea
Ruggier, ne mai ſeppe trouar la strada
hor per ualle hor per mōte ſ auolgea
tutta quaſi cercò quella contrada
e mai nō uuol la ſua fortuna rea
che truoui uia dōde a Ruggier ſi uada
queſto altro canto ad aſcoltare aſpetto
chi de la hiſtoria mia piglia diletto

[96]

Ne per tutto quel giorno ſi fauella
altro fra lor che di quel ſtrano caſo
et come fu: che ciaſcun d eſſi: a quella
horribil luce uinto era rimaſo
mentre parlan di queſto: la nouella
uien lor di Pinabel giunto all occaſo
che Pinabello e morto hanno lauiſo
ma non sāno perho chi lha bbia ucciſo

[97]

Lardita Bradamante in queſto mezo
giunto hauea Pinabello a un paſſo ſtretto
& cento uolte gli hauea ſin a mezo
meſſo il brando pei fianchi & per il petto
tolto chebbe dal mōdo il puzzo e il lezo
che tutto intorno hauea il paeſe infetto
le ſpalle al boſco teſtimonio uolſe
ma primamente il ſuo caual ſi tolſe

[98]

Volſe tornar doue laſciato hauea
Ruggier: ne ſeppe mai trouar la ſtrada
hor per ualle hor per monte ſe auolgea
tutta quaſi cerco quella contrada
non uolſe mai la ſua fortuna rea
che uia trouaſſi onde a Ruggier ſi uada
queſto altro canto ad aſcoltare aſpetto
chi de la hiſtoria mia piglia diletto